



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

RELAZIONE GENERALE
sulla Situazione
Economica
del Paese - (2006)

volume II

EDIZIONE PROVVISORIA

RELAZIONE GENERALE
sulla Situazione
Economica
del Paese - (2006)

volume II

Le analisi

ROMA - MMVII

INDICE

SEZIONE PRIMA

I. LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

1.1.	PRODUZIONE INTERNA	3
1.1.1.	Agricoltura, silvicoltura e pesca	3
1.1.2.	Industria	23
1.1.3.	Servizi	28

II. LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1.	OCCUPAZIONE E REDDITI	31
2.1.1.	Occupazione	31
2.1.2.	Redditi	33
2.2.	CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	36
2.2.1.	Azione delle Amministrazioni Pubbliche	36
2.2.2.	Trasferimenti a fini sociali	39

III. LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

3.1.	TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E IMPIEGHI INTERNI	47
3.1.1.	Le risorse disponibili per usi interni	51
3.2.	DOMANDA	52
3.2.1.	I consumi delle famiglie	52
3.2.2.	Investimenti	56
3.2.3.	Investimenti del settore pubblico	57
3.2.3.1.	Spese per investimenti della pubblica Amministrazione	57
	Stato	59
	Ente nazionale per le strade	62
	Altri Enti dell'Amministrazione Centrale	64
	Regioni	64
	Comuni e Province	68
	Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere	76
	Altri Enti dell'Amministrazione Locale	78
	Enti di Previdenza	78
3.2.3.2.	Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica	78
	Industria manifatturiera e servizi	78
	Enel S.p.A.	81
	Ferrovie dello Stato S.p.A.	82
	Poste S.p.A.	84
	Imprese di servizio pubblico locale	86
3.2.4.	La situazione energetica	87
	Il mercato petrolifero internazionale	87
	La domanda di gas naturale mondiale	88

La domanda di energia in Italia	89
Il quadro normativo nazionale	89
La domanda complessiva	91
L'approvvigionamento	92
Fonte petrolifera	93
Gas naturale	95
Combustibili solidi	96
Fonti rinnovabili	97
Energia elettrica	97
Gli usi finali	99
I prezzi dell'energia	99

IV. LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

4.1.	I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI	103
	Premessa	103
	Tendenze macroeconomiche territoriali	104
4.2.	GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE	112
4.2.1.	Le risorse finanziarie	112
4.2.1.1.	La spesa in conto capitale totale: il riparto territoriale 2001-2005 e le prime anticipazioni per il 2006	112
4.2.1.2.	Le assegnazioni CIPE	117
4.3.	GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO	121
4.3.1	Fondi strutturali: impegni ed erogazioni	122
4.3.1.1.	Quadro comunitario di Sostegno Obiettivo 1, 2000-2006	122
4.3.1.2.	DOCUP dell'obiettivo 2, 2000-2006	126
4.3.1.3.	Obiettivo 3, 2000-2006	129
4.3.2.	Le intese istituzionali di Programma	133
4.3.3.	La promozione dello sviluppo locale	143
4.3.3.1.	I patti territoriali e i contratti d'area	143
	I patti territoriali	143
4.3.3.2.	Gli incentivi al sistema produttivo	143
	Il credito d'imposta per gli investimenti	143
	Autoimpiego	145
4.4.	IL QUADRO NORMATIVO	146

SEZIONE SECONDA

V. IL MERCATO DEL LAVORO

1.1.	POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE	163
5.2 .	FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO	170
5.2.1.	L'istruzione scolastica	170
5.2.2.	La formazione universitaria e l'AFAM	171
5.2.3.	La ricerca scientifica universitaria: spesa e personale	173
5.2.4.	La spesa per il sistema educativo	175
5.3.	OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE	178
5.4.	AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO	191
	Interventi di politica dell'impiego	191
	L'andamento della spesa e dei beneficiari delle politiche del lavoro	195
	I servizi per l'impiego	200
	Applicazione dell'articolo 36bis della legge 248/2006 nel settore edile 203	203

	Attività conciliativa svolta dalle direzioni del lavoro nel corso dell'anno 2005	204
	Controversie individuali e plurime di lavoro – Settore privato	208
	Tentativi obbligatori di conciliazione per licenziamenti individuali (art. 5, L. 108/90)	209
	Controversie individuali di lavoro – Settore Pubblico	211
	Controversie collettive di lavoro	212
5.5.	CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO	214
a)	La contrattazione delle retribuzioni nell'anno 2006	214
	La sintesi dell'attività contrattuale	214
	L'analisi dell'attività contrattuale secondo i principali eventi nell'anno	215
	I risultati ottenuti	224
	OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali) sulle retribuzioni di fatto e il costo del lavoro	226
b)	Occupazione nelle pubbliche amministrazioni	230
	Settore Statale	230
	Settore pubblico	231
	Lavoro part-time	231
	L'occupazione nel settore della formazione	234

VI. LA PREVIDENZA E L'ASSISTENZA SOCIALE

6.1.	I BENEFICIARI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	239
	Anni 2004-2005	239
	Principali risultati	239
	Distribuzione territoriale	240
	Analisi per classi di età	241
	Analisi per classe di importo	242
	Analisi per tipologia di beneficiario	243
6.2.	TRATTAMENTI PENSIONISTICI E PREVIDENZIALI	244
6.2.1.	Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti	249
	Perequazione automatica delle pensioni	250
	Amianto (L. 257/92 - L. 271/93)	252
	Valutazioni	252
6.2.2.	Trattamento IVS di base lavoratori autonomi	252
	Valutazioni	256
6.2.3.	Trattamento IVS di base liberi professionisti	257
	Valutazioni	260
6.3.	TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL REDDITO E TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL SALARIO	263
6.3.1.	Trattamenti a sostegno del reddito	263
6.3.2.	Trattamenti a sostegno del salario	264
6.4.	SERVIZI E TRASFERIMENTI SOCIO ASSISTENZIALI	266
6.4.1.	Il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali territoriali	266
6.4.2.	Fondo nazionale per le politiche sociali	271
6.4.3.	Pensioni sociali e assegni sociali	273
6.4.4.	Invalità civile	275
6.5.	TRATTAMENTI INFORTUNI	278
	Prestazioni	278
	Premi	280
	Valutazioni	281
6.6.	INCENTIVI ALLE IMPRESE	281
6.7.	IL CONCORSO DELLO STATO	283
6.8.	INVESTIMENTI DELLE DISPONIBILITÀ DI BILANCIO DEGLI ENTI PREVIDENZIALI	283
6.9.	CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE	289
6.10.	ATTIVITÀ INTERNAZIONALE IN TEMA DI SICUREZZA SOCIALE	291
6.11.	I FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI	292

VII. IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

7.1.	I COSTI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	297
	Personale	297
	Beni e altri servizi	306
	Costi straordinari, stimati e variazione delle rimanenze	306
	Medicina generale convenzionata	307
	Farmaceutica convenzionata	307
	Specialistica convenzionata e accreditata	307
	Integrativa e Protesica convenzionata e accreditata	307
	Altra assistenza convenzionata accreditata	307
	Ospedaliera accreditata	307
7.2.	I RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	308
	IRAP e addizionale regionale IRPEF	308
	Ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e da quello privato	315
7.3.	IL RISULTATO DI ESERCIZIO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	322
7.4.	RICERCA E SPERIMENTAZIONE	324
7.5.	PROGRAMMA PLURIENNALE DI INVESTIMENTI EX ART. 20, LEGGE 67/88	324

SEZIONE TERZA

VIII. LA FINANZA PUBBLICA

8.1.	IL CONTO CONSOLIDATO DEL SETTORE STATALE	337
	Modalità di copertura del fabbisogno	340
8.1.1	Il bilancio dello Stato	341
	I risultati di sintesi della gestione di cassa dell'esercizio finanziario 2006	341
	Analisi degli incassi	342
	Entrate tributarie	342
	Imposte dirette	345
	Imposte indirette	346
	Entrate non tributarie	348
	Analisi dei pagamenti	348
	Spese aventi impatto diretto sull'indebitamento netto della P.A.	348
	Trasferimenti ad amministrazioni pubbliche ed altri pagamenti	350
8.2.	ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE	351
	Le Regioni	351
	I Comuni e le Province	354
	La Sanità	357
	Gli Enti previdenziali	360
	Istituti di previdenza	363
	Gestione credito	363
	Gli altri Enti pubblici consolidati	364
	Le imprese di servizio pubblico locale	372
8.3.	I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	379
8.3.1.	Il bilancio di competenza dello Stato	379
	Risultati di sintesi accertamenti e impegni esercizio finanziario 2006	379
	Analisi degli accertamenti	380
	Analisi degli impegni	383
8.3.2.	I bilanci delle Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane	386
	La finanza degli Enti Locali	386
	Il sistema dei trasferimenti erariali	386
	I fondi delle contribuzioni erariali	388
	L'assegnazione dei trasferimenti	389

Trasferimenti e legge finanziaria	391
Ulteriori elementi di interesse per gli Enti Locali	392
Patto di stabilità interno per gli Enti Locali	394
Sistema sanzionatorio	398
Modifiche introdotte da ulteriori disposizioni legislative	398
Il decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273 convertito, con modificazioni dalla Legge 23 febbraio 2006, n. 51	399
Il decreto- legge 4 luglio 2006 n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248	399
Stanzamenti erariali	399
Andamento dei fondi	400
Indisponibilità dei fondi in termini di cassa	400
Ammontare delle erogazioni	400
I trasferimenti erariali alle Regioni	400
I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità Montane	404
I bilanci delle Regioni e delle Province Autonome	408
I bilanci delle Province	413
I residui delle Province	415
I bilanci dei Comuni	417
I residui dei Comuni	422

INDICE

TABELLE STATISTICHE

SEZIONE PRIMA

I. LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

Tabella AG. 1	Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	4
Tabella AG. 2	Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base correnti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca - Valori concatenati, Composizioni e variazioni percentuali	6
Tabella AG. 3	Consumi intermedi dell'agricoltura - Valori e variazioni percentuali	13
Tabella AG. 4	Importazioni ed esportazioni di prodotti agro-alimentari - in complesso	17
Tabella AG. 5	Importazioni ed esportazioni di prodotti agro-alimentari - Paesi dell'Unione Europea	18
Tabella AG. 6	Variazioni degli occupati in agricoltura nel 2006 secondo la posizione professionale e il sesso, per area geografica	20
Tabella IN. 1	Valore aggiunto ai prezzi al produttore dell'industria - Valori a prezzi correnti - milioni di euro	23
Tabella IN. 2	Valore aggiunto ai prezzi al produttore dell'industria - Valori concatenati - anno di riferimento 2000 - milioni di euro	24
Tabella IN. 3	Valore aggiunto ai prezzi al produttore dell'industria - Variazioni percentuali	24
Tabella IN. 4	Valore aggiunto ai prezzi al produttore dell'industria in senso stretto - Valori a prezzi correnti - milioni di euro	25
Tabella IN. 5	Valore aggiunto ai prezzi al produttore dell'industria in senso stretto - Valori concatenati - anno di riferimento 2000 - milioni di euro	26
Tabella IN. 6	Valore aggiunto ai prezzi al produttore dell'industria in senso stretto - Variazioni percentuali	27
Tabella SE. 1	Valore aggiunto ai prezzi al produttore dei servizi - Valori a prezzi correnti - milioni di euro	28
Tabella SE. 2	Valore aggiunto ai prezzi al produttore dei servizi - Valori concatenati - anno di riferimento 2000 - milioni di euro	29
Tabella SE. 3	Valore aggiunto ai prezzi al produttore dei servizi - Variazioni percentuali	30

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Tabella OC. 1	Unità di lavoro	31
Tabella OC. 2	Unità di lavoro nell'industria	32
Tabella OC. 3	Unità di lavoro nei servizi	33
Tabella RE. 1	Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente - Valori a prezzi correnti - euro	34
Tabella RE. 2	Retribuzioni lorde - Valori a prezzi correnti - milioni di euro	35
Tabella RE. 3	Redditi da lavoro dipendente - Valori a prezzi correnti - milioni di euro	35
Tabella PA. 1	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche - milioni di euro	37
Tabella TS. 1	Conto economico consolidato della protezione sociale - Totale istituzioni - milioni di euro	40
Tabella TS. 2	Conto economico consolidato della protezione sociale - Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche - milioni di euro	41
Tabella TS. 3	Prestazioni di protezione sociale - milioni di euro	44

LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

Tabella TI. 1	Transazioni internazionali - Valori a prezzi correnti - milioni di euro	48
Tabella TI. 2	Tavola di raccordo sui saldi della bilancia dei pagamenti ISTAT-BANCA D'ITALIA - milioni di euro	49
Tabella TI. 3	Conto corrente e conto capitale della bilancia dei pagamenti - milioni di euro	50
Tabella TI. 4	Risorse disponibili per uso interno - Valori a prezzi correnti - milioni di euro	51

Tabella TI. 5	Risorse disponibili per uso interno - Valori concatenati - anno di riferimento 2000 - milioni di euro	52
Tabella SF. 1	Spesa delle famiglie (COICOP a 3 cifre) - Valori a prezzi correnti - milioni di euro	53
Tabella SF. 2	Spesa delle famiglie (COICOP a 3 cifre) - Valori concatenati - anno di riferimento 2000 - milioni di euro	54
Tabella SF. 3	Spesa delle famiglie (COICOP a 3 cifre) - Variazioni percentuali	55
Tabella IL. 1	Investimenti lordi per branca produttrice - Valori a prezzi correnti - milioni di euro	56
Tabella IL. 2	Investimenti lordi per branca produttrice - Valori concatenati - anno di riferimento 2000 - milioni di euro	56
Tabella IL. 3	Investimenti lordi per branca produttrice - Variazioni percentuali	57
Tabella IP. 1	Spese della Pubblica Amministrazione per investimenti pubblici - milioni di euro	58
Tabella IP. 2	Spese dello Stato per investimenti pubblici - milioni di euro	60
Tabella IP. 3	Principali investimenti dell'ANAS - milioni di euro	63
Tabella IP. 4	Spese per gli investimenti delle regioni per principali settori di intervento e per aree geografiche nel 2006 - milioni di euro	65
Tabella IP. 5	Mutui concessi agli Enti Locali negli anni 2001-2005 per spese di investimento - milioni di euro	66
Tabella IP. 6	Principali programmi per investimenti a carico diretto degli Enti Locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la CDP S.p.A. - milioni di euro	69
Tabella IP. 7	Stato di attuazione della seconda fase del programma (Legge 67/1988, art.20)	75
Tabella IP. 8	Investimenti delle imprese a partecipazione statale - milioni di euro	79
Tabella IP. 9	Investimenti del gruppo ENEL - milioni di euro	81
Tabella IP. 10	Investimenti delle società del Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A. - milioni di euro	83
Tabella IP. 11	Investimenti delle Poste S.p.A. - milioni di euro	85
Tabella IP. 12	Investimenti delle imprese pubbliche locali - milioni di euro	86
Tabella BE. 1	Bilancio dell'energia in Italia	92
Tabella BE. 2	L'intensità energetica in Italia	92
Tabella BE. 3	Interscambio di fonti energetiche	93
Tabella BE. 4	Importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area di provenienza	94
Tabella BE. 5	Importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area di destinazione	94
Tabella BE. 6	Bilancio del gas naturale	95
Tabella BE. 7	Importazione di combustibili solidi per area geografica	96
Tabella BE. 8	Bilancio di copertura dell'energia elettrica	98
Tabella BE. 9	Consumi finali di energia	99

LO SVILUPPO TERRITORIALE

Tabella TR. 1	Prodotto interno lordo per ripartizione geografica - Valori concatenati - anno di riferimento 2000	105
Tabella TR. 2	Valore aggiunto ai prezzi base per ripartizione geografica - Valori concatenati - anno di riferimento 2000	105
Tabella TR. 3	Valore aggiunto ai prezzi base per regione - Valori concatenati - anno di riferimento 2000	106
Tabella TR. 4	Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica - Valori a prezzi correnti	107
Tabella TR. 5	Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica - Valori concatenati - anno di riferimento 2000	108
Tabella TR. 6	Prodotto interno lordo per abitante per regione - Valori a prezzi correnti	108
Tabella TR. 7	Prodotto interno lordo per abitante per regione - Valori concatenati - anno di riferimento 2000	109
Tabella TR. 8	Valore aggiunto ai prezzi base - Valori concatenati - anno di riferimento 2000	111
Tabella TR. 9	Pubblica Amministrazione: Ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale - valori in milioni di euro a prezzi correnti	114
Tabella TR. 10	Settore pubblico allargato: Ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale - Valori in milioni di euro a prezzi correnti	114
Tabella TR. 11	Assegnazione CIPE per le aree sottoutilizzate al 31 dicembre 2006 - milioni di euro	118
Tabella TR. 12	Fondi strutturali comunitari per l'Italia 2000-2006: Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1. Grado di realizzazione del "Valore Obiettivo" delle domande di pagamento al 31 dicembre 2006 per programma	124

Tabella TR. 13	Fondi strutturali comunitari per l'Italia 2000-2006: Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1. Grado di realizzazione del "Valore Obiettivo" delle domande di pagamento al 31 dicembre 2006 per programma e fondi	125
Tabella TR. 14	Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 Obiettivo 1, stato di attuazione al 31 dicembre 2006, per forme di intervento - migliaia di euro	127
Tabella TR. 15	Documenti unici di programmazione Obiettivo 2, 2000-2006 - Grado di realizzazione del "Valore Obiettivo" delle domande di pagamento al 31 dicembre 2006	129
Tabella TR. 16	DOCUP 2000-2006 Obiettivo 2. Stato di attuazione al 31 dicembre 2006 per forme di intervento	130
Tabella TR. 17	DOCUP 2000-2006 Obiettivo 3. Stato di attuazione al 31 dicembre 2006 per forme di intervento	131
Tabella TR. 18	Valore delle intese istituzionali di programma al 31 dicembre 2006. Dati alla stipula degli APQ	134
Tabella TR. 19	Copertura finanziaria degli APQ al 31 dicembre 2006 per fonte	135
Tabella TR. 20	Stato di attuazione degli accordi di programma quadro (APQ) sottoscritti al 31 dicembre 2006	136
Tabella TR. 21	Credito d'imposta investimenti - Anni 2003-2006 (milioni di euro)	144

SEZIONE SECONDA

IL MERCATO DEL LAVORO

Tabella PD. 1	Principali indicatori demografici	164
Tabella PD. 2	Popolazione residente per regione e ripartizione territoriale	165
Tabella PD. 3	Quozienti di saldo naturale, migratorio e totale della popolazione residente	166
Tabella PD. 4	Movimento naturale della popolazione presente	167
Tabella PD. 5	Saldo naturale delle singole ripartizioni territoriali nel 2006 della popolazione residente	167
Tabella PD. 6	Tassi di natimortalità e mortalità infantile per ripartizione territoriale	168
Tabella PD. 7	Distribuzione per classi di età, età media, indici di vecchiaia e di dipendenza della popolazione residente	168
Tabella PD. 8	Principali dati sulla consistenza dei cittadini stranieri residenti in Italia al 31 dicembre anni 2003-2005	169
Tabella FZ. 1	Alunni iscritti per livello scolastico- anni 2004-2006	170
Tabella FZ. 2	Iscritti all'Università per tipologia di corso e sesso A.A. 1998/1999 - 2005/2007	171
Tabella FZ. 3	Iscritti all'Università per area disciplinare e genere A.A. 2005-2006	172
Tabella FZ. 4	Laureati per sesso - anni 1996-2005	172
Tabella FZ. 5	AFAM - iscritti e diplomati per sesso. Nuovo e vecchio ordinamento A.A. 1999/2000 - 2005/2006	173
Tabella FZ. 6	Spesa per la ricerca scientifica delle Università - anni 2000-2003	173
Tabella FZ. 7	Personale addetto alla ricerca scientifica nelle Università - anni 2000-2003	174
Tabella FZ. 8	Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) per area disciplinare - anno 2005	175
Tabella FZ. 9	Spesa pubblica per la scuola, l'Università e la formazione - anni 1995-2004	176
Tabella FZ. 10	Spesa per studente nelle scuole pubbliche - anni 1996-2004	176
Tabella FZ. 11	Spesa per il sistema universitario per fonte di finanziamento - anni 1995-2003	177
Tabella FZ. 12	Tasse e contributi a carico degli studenti universitari - anni 2001-2004	178
Tabella OD. 1	Forze di lavoro per sesso e condizione	179
Tabella OD. 2	Principali indicatori del mercato del lavoro	180
Tabella OD. 3	Popolazione (15 anni e oltre) per ripartizione geografica, sesso, condizione e classe di età - anno 2005	184
Tabella OD. 4	Popolazione (15 anni e oltre) per ripartizione geografica, sesso, condizione e classe di età - anno 2006	185
Tabella OD. 5	Occupati per sesso, posizione nella professione e settore di attività economica	187
Tabella OD. 6	Occupati per sesso, posizione nella professione, carattere dell'occupazione e tipologia di orario	188
Tabella OD. 7	Inattivi 15-64 anni per sesso, ripartizione geografica e classe di età	189
Tabella PL. 1	Monitoraggio degli interventi di politica occupazionale e del lavoro - dati finanziari di competenza)- anni 2001-2005 - migliaia di euro	196

Tabella PL. 2	Beneficiari di contratti a causa mista ed incentivi all'occupazione - anni 1997-2005 - stock medio	198
Tabella PL. 3	Beneficiari di strumenti di sostegno del reddito - anni 2002-2005	199
Tabella PL. 4	Persone che hanno avuto contatti con i CPI negli ultimi sei mesi - media 2005	201
Tabella PL. 5	Persone che si dichiarano in cerca di lavoro e che hanno avuto contatti con strutture di intermediazione negli ultimi sei mesi secondo il tipo di struttura cui si sono rivolte.- Media 2005	202
Tabella PL. 6	Provvedimento di sospensione lavori per aree geografiche. Art. 36bis legge 248/2006	204
Tabella PL. 7	Vertenze individuali - settore privato e pubblico - e collettive - dati nazionali	205
Tabella PL. 8	Riepilogo regionale delle controversie individuali e plurime di lavoro - settore privato - anno 2005	206
Tabella PL. 9	Riepilogo regionale delle controversie individuali del settore pubblico - anno 2005	207
Tabella PL.10	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro - settore privato - anno 2005	209
Tabella PL. 11	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro riguardanti i tentativi obbligatori di conciliazione per licenziamenti individuali (art.5 legge 108/90) - anno 2005	210
Tabella PL. 12	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali del settore pubblico - anno 2005	211
Tabella PL. 13	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro - anno 2005	213
Tabella RT.1	Contratti nazionale in vigore ed in attesa di rinnovo a dicembre 2006, accordi recepiti nel 2006 e numero di dipendenti interessati	214
Tabella RT. 2	Principali contratti nazionali recepiti durante il 2006: numero di dipendenti, date di stipula degli accordi normativi ed economici e loro decorrenze	216
Tabella RT. 3	Indici medi annui delle retribuzioni contrattuali (base: dicembre 2000=100) e variazioni percentuali per settore e branca di attività economica - anni 2005-2006	225
Tabella RT. 4	Retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per ULA per settore di attività economica (numeri indice, base 2000=100) - anni 1997-2006	227
Tabella RT. 5	Retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per ULA per settore di attività economica (numeri indice, base 2000=100; variazioni annue) - anni 1998-2006	228
Tabella RT. 6	Unità di personale a tempo indeterminato, Settore statale - Settore pubblico	229
Tabella RT. 7	Pubblico impiego: unità di personale a tempo indeterminato con rapporto di lavoro part-time - anno 2006	232
Tabella RT. 8	Pubblico impiego: unità di personale a tempo indeterminato con rapporto di lavoro part-time - anno 2004-2006	233
Tabella IA. 1	Docenti a tempo determinato e indeterminato per livello scolastico - Scuole statali - A.S. 1996/1997, 2005/2006	234
Tabella IA. 2	Dirigenti scolastici per classi di età e sesso - Scuole statali A.S. 2005/2006 - 2001/2002	235
Tabella IA. 3	Personale non docente di ruolo e non di ruolo per livello professionale - Scuole statali - A.S. 2005/2006 - 2001/2002	235
Tabella IA. 4	Personale non docente di ruolo per livello professionale - Scuole statali - A.S. 2005/2006 - 2001/2002	236
Tabella IA. 5	Docenti universitari per qualifica - anni 1998/1999 - 2004-2005	236
Tabella IA. 6	Docenti universitari di ruolo per classe di età e qualifica - A.A. 2005/2006	237
Tabella IA.7	Personale Tecnico - Amministrativo di ruolo per area funzionale al 31/12/2005	238
Tabella IA.8	AFAM - Personale per sesso, tipo di qualifica e di contratto - A.A. 1999/2000 -238 2005/2006	238

LA PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Tabella PS. 1	Pensionati e importo complessivo lordo annuo dei redditi pensionistici per sesso - Anni 2004-2005	240
Tabella PS. 2	Pensionati per ripartizione geografica e sesso - Anni 2004-2005	240
Tabella PS. 3	Importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici per ripartizione geografica e sesso - Anni 2004-2005	241
Tabella PS. 4	Pensionati per classe di età e sesso - Anni 2004-2005	241
Tabella PS. 5	Importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici per classe di età e sesso - Anni 2004-2005	242
Tabella PS. 6	Pensionati per classe di importo mensile e sesso - Anni 2004-2005	242
Tabella PS. 7	Pensionati per tipologia di pensione - Anni 2004-2005	243

Tabella PS. 8	Importo complessivo lordo annuo dei redditi pensionistici per tipologia di pensione - Anni 2004-2005	244
Tabella PS. 9	Situazione economico-patrimoniale	251
Tabella PS.10	Enti assicurati obbligatoriamente IVS. Situazione economico-patrimoniale	251
Tabella PS. 11	Principali trattamenti previdenziali	252
Tabella PS. 12	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS	253
Tabella PS. 13	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS - Lavoratori dipendenti	254
Tabella PS. 14	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS - Lavoratori autonomi	256
Tabella PS. 15	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS - Liberi professionisti	261
Tabella PS. 16	Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli, dei distretti socio-sanitari e delle associazioni di comuni per regione e ripartizione geografica - Anno 2004 - Valori assoluti	267
Tabella PS. 17	Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area di utenza, per regione e ripartizione geografica - Anno 2004 - Valori assoluti	269
Tabella PS. 18	Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali e ripartizione geografica - Anno 2004 - Valori assoluti e percentuali	271
Tabella PS. 19	Riparto fondo nazionale per le politiche sociali - Anni 2004/2006	273
Tabella PS. 20	Pensioni ed assegni sociali - Pensioni vigenti all'1 gennaio 2006	274
Tabella PS. 21	Trattamenti di invalidità civile (pensione ed invalidità) all'1 gennaio 2006	276
Tabella PS. 22	Prestazioni agli invalidi civili all'1 gennaio 2006	277
Tabella PS. 23	Settore infortuni. Situazione economico-patrimoniale	279
Tabella PS. 24	Elementi previdenziali del settore infortuni	279
Tabella PS. 25	Elementi previdenziali del settore infortuni analisi rendite	280
Tabella PS. 26	Aliquote contributive vigenti in percentuale della retribuzione per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti. Situazione all'1 gennaio 2007	282
Tabella PS. 27	Contributi sociali dei lavoratori autonomi. Situazione all'1 gennaio 2006	283
Tabella PS. 28	Concorso dello Stato - sintesi	284
Tabella PS. 29	Disponibilità finanziarie e stato di attuazione degli investimenti - Anno 2006	286
Tabella PS. 30	Composizione del patrimonio degli enti vigilati - Anno 2005	287
Tabella PS. 31	Redditività del patrimonio degli enti vigilati - Anno 2005	288
Tabella PS. 32	Contributo pubblico al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale	290
Tabella PS. 33	I fondi pensione complementari	294
Tabella PS. 34	Iscritti e risorse dei fondi pensione di nuova istituzione	294

RAPPORTO SANITÀ

Tabella SA. 1	Spesa e finanziamento del SSN - Analisi per enti, funzioni di spesa e fonti di finanziamento - Anni 2003-2006 - miliardi di euro	298
Tabella SA. 2	Spesa del SSN - Anni 2003-2006 - milioni di euro	300
Tabella SA. 3	Costi e ricavi del SSN - Anni 2003-2006 - milioni di euro	302
Tabella SA. 4	Costi del SSN - Funzione di spesa - Anno 2006 - milioni di euro	304
Tabella SA. 5	Ricavi del SSN - Anno 2006 - milioni di euro	309
Tabella SA. 6	Ricavi del SSN - Anni 2003-2006 - milioni di euro	310
Tabella SA. 7	Ricavi del SSN - IRAP e addizionale regionale IRPEF - Anni 2003-2006 - milioni di euro	312
Tabella SA. 8	Ricavi del SSN - Fabbisogno sanitario ex D.L.vo 56/00 (Iva e accise) - Anni 2003-2006 - milioni di euro	314
Tabella SA. 9	Ricavi del SSN - Ulteriori trasferimenti, ricavi e entrate proprie varie, ricavi straordinari - Anno 2006 - milioni di euro	316
Tabella SA. 10	Ricavi del SSN - Ulteriori trasferimenti dal Settore Pubblico e Privato, Anni 2003-2006 - milioni di euro	318
Tabella SA. 11	Ricavi del SSN - Ricavi e entrate proprie varie delle aziende sanitarie - Anni 2003-2006 - milioni di euro	319
Tabella SA. 12	Ricavi del SSN - Ricavi straordinari delle aziende sanitarie - Anni 2003-2006 - milioni di euro	320
Tabella SA. 13	Ricavi del SSN - FSN e ulteriori integrazioni a carico dello Stato - Anni 2003-2006 - milioni di euro	321
Tabella SA. 14	Finanziamento del SSN - Ricerca e sperimentazioni - Anni 2003-2006 - milioni di euro	323
Tabella SA. 15	Programma di investimenti art.20 Legge 67/88 e successive integrazioni	325
Tabella SA. 16	Programma straordinario di investimenti art.20 Legge 67/88 e successive integrazioni	328

Tabella SA. 17	Programma di investimenti art.20 Legge 67/88 e successive integrazioni - Attuazione degli accordi di programma - Andamento delle ammissioni a finanziamento - Situazione al 31 dicembre 2006	330
Tabella SA. 18	Programma di investimenti ex art.20 Legge 67/88 e successive integrazioni	333

SEZIONE TERZA

LA FINANZA PUBBLICA

Tabella ST. 1	Settore Statale: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006	338
Tabella ST. 2	Settore Statale: Copertura del fabbisogno per gli anni 2004-2006	341
Tabella BS. 1	Bilancio dello Stato: Risultati degli anni 2004-2006 al lordo delle regolazioni contabili	341
Tabella BS. 2	Bilancio dello Stato: Incassi realizzati a tutto dicembre anni 2004-2006	343
Tabella BS. 3	Bilancio dello Stato: Incassi rettificati realizzati a tutto dicembre anni 2004-2006	344
Tabella BS. 4	Bilancio dello Stato: Analisi delle principali imposte dirette a tutto dicembre anni 2004-2006	345
Tabella BS. 5	Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi per l'IVA a tutto dicembre anni 2004-2006	344
Tabella BS. 6	Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi delle principali imposte indirette a tutto dicembre anni 2004-2006	347
Tabella BS. 7	Bilancio dello Stato: Analisi economica dei pagamenti per gli anni 2004-2006 al lordo delle regolazioni contabili	349
Tabella ES. 1	Regioni: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006	352
Tabella ES. 2	Comuni e Province: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006	355
Tabella ES. 3	Sanità: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006	358
Tabella ES. 4	Enti di Previdenza: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006	361
Tabella ES. 5	Altri Enti pubblici consolidati: Conto consolidato di cassa - Anni 2003-2005	365
Tabella ES. 5.1	Enti economici Amministrazioni Centrali: Conto consolidato di cassa - Anni 2003-2005	367
Tabella ES. 5.2	Enti economici Amministrazioni Locali: Conto consolidato di cassa - Anni 2003-2005	368
Tabella ES. 5.3	Enti assistenziali Amministrazioni Centrali: Conto consolidato di cassa - Anni 2003-2005	369
Tabella ES.5.4	Enti assistenziali Amministrazioni Locali: Conto consolidato di cassa - Anni 2003-2005	370
Tabella ES. 5.5	Enti di ricerca Amministrazioni Centrali: Conto consolidato di cassa - Anni 2003-2005	371
Tabella ES. 6	Imprese di servizio pubblico locale: Indicatori economici per gli anni 2001-2005	374
Tabella RP. 1	Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento - Anni 2003-2006	402
Tabella RP. 2	Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione - Anni 2003-2006	403
Tabella RP. 3	Risorse finanziarie trasferite alle Amministrazioni Provinciali - Anno 2006 - Assegnazioni di diritto	405
Tabella RP. 4	Risorse finanziarie trasferite ai Comuni - Anno 2006 - Assegnazioni di diritto	406
Tabella RP. 5	Risorse finanziarie trasferite Comunità Montane - Anno 2006 - Assegnazioni di diritto	407
Tabella RP. 6	Entrate correnti delle Regioni e Province Autonome - Accertamenti - Anni 2002-2004	408
Tabella RP. 7	Conto delle entrate e delle spese delle Regioni in complesso e delle Province Autonome secondo la classificazione economica - Accertamenti ed impegni - Anni 2003-2004	409
Tabella RP. 7bis	Finanziamenti regionali per il settore del trasporto pubblico locale - F.N.T. 1995 e bilanci regionali 1996 -2005	411
Tabella RP. 8	Spese delle Regioni e Province Autonome per settori di intervento - Impegni - Anni 2003- 2007	412
Tabella RP. 9	Entrate correnti delle Province - Accertamenti - Anni 2003-2004	414
Tabella RP. 10	Spese correnti delle Amministrazioni Provinciali per abitante - Andamento storico	414
Tabella RP. 11	Spese delle Province secondo la classificazione funzionale - Impegni - Anni 2003-2004	415
Tabella RP. 12	Parametri finanziari per abitante delle Province - Anni 2005-2006	416
Tabella RP. 13	Entrate correnti dei Comuni - Accertamenti - Anni 2002-2004	416
Tabella RP. 14	Spese correnti dei Comuni per abitante e per classi demografiche - Andamento storico	419
Tabella RP. 15	Spese dei Comuni secondo la classificazione funzionale - Impegni - Anni 2003-2004	420
Tabella RP. 16	Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di Regione - Anni 2005-2006	421
Tabella RP. 17	Parametri finanziari per abitante dei Comuni - esclusi i capoluoghi di Regione - Anni 2005-2006	423

SEZIONE PRIMA

Questa sezione accoglie le informazioni relative alla formazione del prodotto dell'economia da parte delle varie branche produttive — agricoltura, industria e servizi — la sua distribuzione e l'azione delle Amministrazioni Pubbliche. Analizza l'impiego delle risorse disponibili per la spesa delle famiglie e per gli investimenti sia privati che pubblici. Essa esamina, infine, lo sviluppo economico territoriale e l'intervento dello Stato a favore delle aree sottoutilizzate.

I – LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

1.1 – PRODUZIONE INTERNA

1.1.1 – Agricoltura, silvicoltura e pesca ⁽¹⁾

Il valore della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi di base nel 2006 è risultata pari a 46.731 milioni di euro correnti e registra una lieve contrazione in valore rispetto all'anno precedente pari al (-1,0%).

Tale flessione è da mettere in relazione ad una contrazione in termini reali del (-2,4%) delle quantità prodotte, associata ad un recupero dei prezzi di base (+1,5%).

Alla formazione della produzione di branca ha contribuito l'agricoltura per il 94,0%, seguita dalla pesca per il 5,0% e dalla silvicoltura per l'uno per cento.

Riguardo ai consumi intermedi, per il complesso di agricoltura, silvicoltura e pesca, si registra una riduzione delle quantità impiegate (-1,4%) associata ad una crescita dei relativi prezzi (+3,5%).

La branca agricoltura, ha così mantenuto il consueto ruolo di contenimento del processo inflattivo, in quanto il lieve incremento dei prezzi dell'output (+1,5%) è risultato inferiore all'incremento dell'indice dei prezzi al consumo (+1,9%).

Relativamente alla "ragione di scambio" degli agricoltori, si registra, di conseguenza, un andamento sfavorevole (-2,0%), dal momento che alla crescita dei prezzi dei prodotti venduti (+1,5%) ha fatto riscontro una crescita più pronunciata dei mezzi tecnici acquistati (+3,5% prezzi dell'input).

In conseguenza di questo andamento diversificato di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto di branca ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è risultato pari a 27.192 milioni di euro correnti, con una caduta in valore pari al (-3,1%), a sintesi di una diminuzione in termini reali pari al (-3,1%), e di una sostanziale stasi dei prezzi relativi.

La caduta del valore aggiunto in termini reali registrata nel corso del 2006 (-3,1%), segue un anno, il 2005, la cui flessione (-4,4%) aveva in parte eroso la crescita record del 2004. Nel 2006 il cattivo andamento della produzione ha riportato di colpo il settore agricolo ai livelli del 2002.

⁽¹⁾ Come già esplicitato nell'edizione dello scorso anno, la branca Agricoltura è stata interessata alla revisione generale dei conti nazionali. Sono state apportate varie modifiche alle stime di produzione e al valore aggiunto per branca di attività economica. Ulteriori informazioni e approfondimenti si possono reperire o nell'edizione dello scorso anno o nel sito www.istat.it/istat/eventi/2006/continazionali.

Tabella Ag. 1. – PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELLA BRANCA AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Milioni di euro correnti										
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
Coltivazioni erbacee	14.016	14.515	14.605	15.372	13.278	13.105	13.455	12.575	14.358	14.010	13.317
Coltivazioni legnose	10.789	10.740	10.766	12.390	11.095	10.601	9.898	9.483	11.560	10.983	10.871
Coltivazioni foraggere	2.047	2.036	1.811	1.691	1.577	1.578	1.811	1.511	1.628	1.630	1.634
Allevamenti zootecnici	15.020	14.372	14.861	14.597	14.057	14.004	14.186	14.148	14.097	13.868	13.493
Attività dei servizi connessi	4.278	4.423	4.472	4.666	4.670	4.810	4.244	4.162	4.315	4.221	4.207
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	46.150	46.086	46.515	48.716	44.677	44.098	43.599	41.839	46.048	44.793	43.629
(2) Attività secondarie (+)	1.131	1.116	1.148	1.157	1.114	1.178	1.093	1.095	1.104	1.092	1.115
(2) Attività secondarie (-)	1.036	1.255	1.103	1.128	1.278	1.326	1.213	1.036	1.137	1.365	1.400
Produzione della branca agricoltura	46.245	45.947	46.560	48.745	44.513	43.950	43.480	41.896	46.019	44.540	43.368
Consumi intermedi (compreso sifim)	17.843	17.817	18.024	19.053	18.342	18.714	16.679	16.503	16.975	16.679	16.438
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	28.402	28.130	28.536	29.692	26.171	25.236	26.795	25.379	28.996	27.791	26.829
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	413	424	493	465	455	450	427	454	457	438	418
(2) Attività secondarie (+)	1	1	1	1	1	1					
(2) Attività secondarie (-)											
Produzione della branca silvicoltura	414	425	494	466	456	451	426	452	454	435	414
Consumi intermedi (compreso sifim)	88	88	94	89	92	89	92	93	88	88	84
Valore aggiunto della branca silvicoltura	326	337	400	377	364	362	334	359	365	346	329
Produzione di beni e servizi della pesca	2.004	2.108	2.215	2.217	2.243	2.359	1.720	1.734	1.682	1.576	1.609
(2) Attività secondarie (+)											
(2) Attività secondarie (-)	56	27	21	21	27	29	24	17	18	18	15
Produzione della branca pesca	1.948	2.081	2.194	2.196	2.216	2.330	1.696	1.716	1.664	1.558	1.594
Consumi intermedi (compreso sifim)	661	656	662	682	703	736	694	722	745	748	757
Valore aggiunto della branca pesca	1.287	1.425	1.532	1.514	1.513	1.594	1.007	1.006	948	858	882
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	48.607	48.453	49.248	51.407	47.185	46.731	45.599	44.071	48.113	46.497	45.372
Consumi intermedi (compreso sifim)	18.592	18.561	18.780	19.824	19.137	19.539	17.464	17.313	17.803	17.508	17.269
V.A. branca agricoltura, silvicoltura e pesca	30.015	29.892	30.468	31.583	28.048	27.192	28.131	26.755	30.255	28.917	28.009

(1) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(2) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca d'attività agricola e quindi non separabile vale a dire agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali, che vengono evidenziate con il segno (-)).

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

C'è da evidenziare, però, che la flessione del 2006 in termini reali, è stata accompagnata da una ripresa dei prezzi (+1,5%), che è risultata ancor più pronunciata per i prezzi al produttore (+3,2%).

Riguardo all'andamento della produzione di beni e servizi, limitatamente per agricoltura, zootecnia e attività dei servizi connessi, nel 2006 essa è risultata pari a 44.098 milioni di euro, con una leggera flessione in valori correnti pari al (-1,3%) rispetto a quella registrata lo scorso anno. Questo a sintesi di una perdita delle quantità prodotte (-2,6%) e di una ripresa dei prezzi di base (+1,3%).

L'analisi settoriale dei vari comparti agricoli evidenzia una flessione produttiva generalizzata in valori correnti: sia per le coltivazioni erbacee (-1,3%), che per le legnose (-4,5%), oltre che per gli allevamenti che registrano una flessione pari al (-0,4%). Risultano, infine, in crescita (+3,0%), le attività dei servizi connessi.

In termini di composizione percentuale, si registra una stasi per le coltivazioni erbacee, ferme al 29,7% sia nel 2005 che nel 2006, ed una contrazione per le coltivazioni legnose ferme al 24,0% rispetto al 24,8 del 2005. Si registra una leggera ripresa per allevamenti passati dal 31,5% al 31,8% ed una sostanziale pausa per le foraggere passate dal 3,5% del 2005 al 3,6% del 2006.

Si nota infine crescita relativa per la componente delle attività dei servizi connessi, che ha raggiunto quota 10,9% e risulta sempre in ulteriore espansione.

Riguardo alla dinamica settoriale dei prezzi di base, si evidenzia una dinamica positiva per alcuni comparti ed in particolare: per le coltivazioni erbacee (+3,8%), e per gli allevamenti zootecnici (+2,4%), mentre una flessione ha interessato le legnose (-3,5%) e le foraggere (-0,2%).

La piccola ripresa dei prezzi dei prodotti venduti (+1,3%), interrompe un ciclo negativo che durava da un biennio (2004 e 2005), anni in cui le flessioni erano state molto forti (-10,6%).

Il valore della produzione della silvicoltura è risultato pari a 451 milioni di euro correnti (-1,1%) rispetto al 2005. In netta flessione risultano i consumi intermedi della silvicoltura (-4,5%) in termini reali, che presentano variazioni anche essi negativi, se espressi in valori correnti (-3,3%).

A sintesi di questo andamento diversificato di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto della silvicoltura a prezzi correnti registra una diminuzione in valore pari al (-0,5%).

I livelli di produzione sono scesi a causa di una flessione produttiva sia del legname da lavoro (-4,1%) che della legna da ardere (-4,8%) causando di conseguenza una sensibile caduta del valore aggiunto, se espressa in termini reali (-4,9%).

Il settore della pesca, presenta un valore della produzione di branca pari a 2.330 milioni di euro correnti, superiore del (+5,1%) a quello registrato lo scorso anno. Si registra infatti una sensibile ripresa delle quantità pescate (+2,1%), a cui si è associato anche un sensibile recupero dei prezzi (+2,7%). La crescita delle quantità pescate è da mettere in relazione ad una maggior attività di pesca, fuori dal periodo regolamentato dall'ormai tradizionale "fermo biologico".

Una dinamica positiva ha interessato anche la pesca in acque interne (+1,5%).

Riguardo ai consumi intermedi si registra una crescita in termini reali pari al (+1,2%), associata ad una ripresa dei prezzi (+3,5%), dovuta ancora una volta alla crescita dei costi energetici.

Questo positivo andamento della produzione e dei consumi intermedi ha originato una crescita del valore aggiunto ai prezzi di base correnti pari al (+5,4%) in valore.

Tabella AG. 2. – PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE CORRENTI DELLA BRANCA AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA (composizioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Coltivazioni erbacee	30,4	31,5	31,4	31,6	29,7	29,7
Coltivazioni legnose	23,4	23,3	23,1	25,4	24,8	24,0
Coltivazioni foraggere	4,4	4,4	3,9	3,5	3,5	3,6
Allevamenti zootecnici	32,5	31,2	32,0	30,0	31,5	31,8
Attività dei servizi connessi	9,3	9,6	9,6	9,6	10,5	10,9
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività secondarie (+)	2,4	2,4	2,5	2,4	2,5	2,7
Attività secondarie (-)	2,2	2,7	2,4	2,3	2,9	3,0
Produzione della branca agricoltura	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi intermedi (compreso sifim)	38,6	38,8	38,7	39,1	41,2	42,6
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	61,4	61,2	61,3	60,9	58,8	57,4
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività secondarie (+)	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Attività secondarie (-)	-	-	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi intermedi (compreso sifim)	21,3	20,7	19,0	19,1	20,2	19,7
Valore aggiunto della branca silvicoltura	78,7	79,3	81,0	80,9	79,8	80,3
Produzione di beni e servizi della pesca	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	2,9	1,3	1,0	1,0	1,2	1,2
Produzione della branca pesca	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi intermedi (compreso sifim)	33,9	31,5	30,2	31,1	31,7	31,6
Valore aggiunto della branca pesca	66,1	68,5	69,8	68,9	68,3	68,4
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi intermedi (compreso sifim)	38,2	38,3	38,1	38,6	40,6	41,8
V.A. branca agricoltura, silvicoltura e pesca	61,8	61,7	61,9	61,4	59,4	58,2

segue: **Tabella AG. 2. – PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELLA BRANCA AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA - VALORI A PREZZI CORRENTI**
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2002	2003	2004	2005	2006
Coltivazioni erbacee	3,6	0,6	5,3	-13,6	-1,3
Coltivazioni legnose	-0,5	0,2	15,1	-10,5	-4,5
Coltivazioni foraggere	-0,5	-11,1	-6,6	-6,7	0,1
Allevamenti zootecnici	-4,3	3,4	-1,8	-3,7	-0,4
Attività dei servizi connessi	3,4	1,1	4,3	0,1	3,0
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	-0,1	0,9	4,7	-8,3	-1,3
Attività secondarie (+)	-1,4	2,9	0,8	-3,7	5,7
Attività secondarie (-)	21,1	-12,1	2,3	13,3	3,7
Produzione della branca agricoltura	-0,6	1,3	4,7	-8,7	-1,3
Consumi intermedi (compreso sifim)	-0,1	1,2	5,7	-3,7	2,0
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	-1,0	1,4	4,1	-11,9	-3,6
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	2,7	16,3	-5,7	-2,2	-1,1
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	2,7	16,2	-5,7	-2,1	-1,1
Consumi intermedi (compreso sifim)	-	6,8	-5,3	3,4	-3,3
Valore aggiunto della branca silvicoltura	3,4	18,7	-5,8	-3,4	-0,5
Produzione di beni e servizi della pesca	5,2	5,1	0,1	1,2	5,2
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-51,8	-22,2	-	28,6	7,4
Produzione della branca pesca	6,8	5,4	0,1	0,9	5,1
Consumi intermedi (compreso sifim)	-0,8	0,9	3,0	3,1	4,7
Valore aggiunto della branca pesca	10,7	7,5	-1,2	-0,1	5,4
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,3	1,6	4,4	-8,2	-1,0
Consumi intermedi (compreso sifim)	-0,2	1,2	5,6	-3,5	2,1
V.A. branca agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,4	1,9	3,7	-11,2	-3,1

segue: Tabella AG. 2. – PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELLA BRANCA AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA - VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (variazioni percentuali sull'anno precedente)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2002	2003	2004	2005	2006
Coltivazioni erbacee	-0,6	-6,5	14,2	-2,4	-4,9
Coltivazioni legnose	-6,2	-4,2	21,9	-5,0	-1,0
Coltivazioni foraggere	-2,6	-16,6	7,7	0,1	0,2
Allevamenti zootecnici	-0,7	-0,3	-0,4	-1,6	-2,7
Attività dei servizi connessi	1,1	-1,9	3,7	-2,2	-0,3
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	-1,9	-4,0	10,1	-2,7	-2,6
Attività secondarie (+)	1,9	0,2	0,8	-1,1	2,1
Attività secondarie (-)	21,7	-14,6	9,7	20,1	2,6
Produzione della branca agricoltura	-2,3	-3,6	9,8	-3,2	-2,6
Consumi intermedi (compreso sifim)	-1,1	-1,1	2,9	-1,7	-1,4
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	-3,1	-5,3	14,3	-4,2	-3,5
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	4,1	6,3	0,7	-4,2	-4,6
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	3,9	6,1	0,4	-4,2	-4,8
Consumi intermedi (compreso sifim)	4,5	1,1	-5,4	-	-4,5
Valore aggiunto della branca silvicoltura	3,7	7,5	1,7	-5,2	-4,9
Produzione di beni e servizi della pesca	-5,2	0,8	-3,0	-6,3	2,1
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-52,9	-29,2	5,9	-	-16,7
Produzione della branca pesca	-3,8	1,2	-3,0	-6,4	2,3
Consumi intermedi (compreso sifim)	-1,1	4,0	3,2	0,4	1,2
Valore aggiunto della branca pesca	-5,1	-0,1	-5,8	-9,5	2,8
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,3	-3,4	9,2	-3,4	-2,4
Consumi intermedi (compreso sifim)	-1,1	-0,9	2,8	-1,7	-1,4
V.A. branca agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,1	-4,9	13,1	-4,4	-3,1

segue: **Tabella AG. 2. – PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELLA BRANCA AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA - DEFLATORI - ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (variazioni percentuali sull'anno precedente)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2002	2003	2004	2005	2006
Coltivazioni erbacee	4,2	7,6	-7,8	-11,5	3,8
Coltivazioni legnose	6,0	4,6	-5,6	-5,8	-3,5
Coltivazioni foraggere	2,2	6,5	-13,3	-6,8	-0,2
Allevamenti zootecnici	-3,6	3,7	-1,4	-2,1	2,4
Attività dei servizi connessi	2,3	3,1	0,6	-2,3	3,3
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	1,8	5,1	-4,9	-5,7	1,3
Attività secondarie (+)	-3,2	2,7	-	-2,7	3,6
Attività secondarie (-)	-0,5	2,9	-6,8	-5,6	1,1
Produzione della branca agricoltura	1,8	5,1	-4,7	-5,7	1,4
Consumi intermedi (compreso sifim)	1,0	2,3	2,8	-2,0	3,5
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	2,1	7,1	-8,9	-8,1	-0,1
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	1,4	9,3	-6,3	2,0	3,7
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	-1,1	9,5	-6,1	2,3	3,9
Consumi intermedi (compreso sifim)	-4,3	5,6	-	3,4	1,1
Valore aggiunto della branca silvicoltura	-0,3	10,5	7,4	-	-
Produzione di beni e servizi della pesca	11,0	4,3	3,2	8,0	3,0
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	3,8	10,6	4,5	28,6	26,1
Produzione della branca pesca	11,0	4,1	3,3	7,8	2,7
Consumi intermedi (compreso sifim)	0,4	-2,9	-0,2	2,6	3,5
Valore aggiunto della branca pesca	16,7	7,6	4,8	10,3	2,5
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	2,1	5,1	-4,4	-5,0	1,5
Consumi intermedi (compreso sifim)	0,9	2,1	2,7	-1,9	3,5
V.A. branca agricoltura, silvicoltura e pesca	2,8	7,1	-8,3	-7,1	-

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

L'andamento dell'annata agraria

L'andamento climatico ha caratterizzato di nuovo l'annata agraria, come del resto è avvenuto nel corso del 2005.

Relativamente all'annata 2006, in ordine cronologico, si sono susseguiti eventi calamitosi nei primi mesi dell'anno, in alcune aree del paese che hanno causato allagamenti ed eventi temporaleschi in vaste aree.

Gelate e neve hanno interessato nei mesi di gennaio e febbraio alcune aree del nord.

Le operazioni di semina, sono state ostacolate, in alcuni casi e limitatamente ad alcune aree del mezzogiorno, periodi piovosi alternati a alte e basse temperature, che hanno ridotto le superfici coltivate e provocato stress idrici.

Ma a partire da giugno che è riemerso con tutta la sua gravità il problema della siccità in vaste aree del Nord, soprattutto lungo il bacino del Po (calo della portata) nell'area padana.

Va ricordato che il problema siccità, nel corso del 2006, ha interessato paesi di mezza Europa ed ha causato vaste perdite produttive.

La siccità già sperimentata nel corso del 2003 che provocò danni alle produzioni, potrebbe rilevarsi già da quest'anno un problema strutturale e ricorrente e non più solo un'emergenza.

Tale problema strutturale va affrontato con risposte e risorse adeguate, soprattutto sotto il profilo tecnico quale l'assetto idrogeologico.

Al riguardo la politica del Ministero è orientata alla predisposizione di un piano irriguo nazionale e alla creazione di polizze specifiche per danni da siccità.

Lo stato di siccità si è protratto fino ad agosto inoltrato al Nord, mentre al Centro e nel Meridione il maltempo con grandinate, acquazzoni e allagamenti ha interessato Puglia, Marche, Campania e Basilicata in particolare.

In queste regioni si è registrato un sensibile calo produttivo a causa delle coltivazioni.

Sono risultate infine molto limitate e localizzate le fitopatie, soprattutto quelle fungine e da insetti, che non hanno causato danni di rilievo, se non limitatamente ad alcuni prodotti e specifiche aree.

Sul fronte degli allevamenti zootecnici, non si sono segnalati problemi notevoli se non nel settore avicolo, che ha richiesto un intervento del governo a sostegno della produzione attraverso la costituzione di un "Fondo per l'emergenza avicola" destinato al salvataggio e alla ristrutturazione di imprese avicole in difficoltà e alle indennità compensative derivanti dalla perdita di reddito e da danni indiretti subiti dagli avicoltori.

Come già evidenziato, effetti ben più pesanti sui consumi e sulla produzione si sono registrati nei primi mesi del 2006, con alcuni casi sospetti anche nel nostro Paese del virus H5N1, responsabile dell'influenza aviaria.

Nel secondo semestre si è registrata una ripresa dei prezzi.

Agli effetti climatici già descritti, si sono associate le ripercussioni relative all'applicazione per il secondo della nuova riforma della PAC, che stabilisce come noto, un pagamento unico per azienda (PUA), indipendente dalla produzione.

Già l'introduzione nel corso del 2005 da parte del nostro Paese (tra i primi in Europa) degli aiuti disaccoppiati ha causato, come nel caso dei cereali, un netto ridimensionamento della superficie destinata alla coltivazione del frumento duro.

La seconda applicazione del PUA (pagamento unico per azienda), esteso quest'anno a gran parte degli aiuti alla zootecnia e all'olio di oliva, ha orientato in parte le scelte dei produttori. Sul piano squisitamente tecnico-economico va evidenziato che la gran parte dei vecchi contributi ai prodotti, (D31) che confluivano nel prezzo di base, a partire dal 2005 con alcuni prodotti e dal 2006 con altri, sono stati classificati tra gli altri contributi alla produzione (D39, aiuti al reddito dei produttori) e quindi risulta più evidente la differenziazione dei prezzi al produttore rispetto ai prezzi di base. Infatti nel corso del 2006, mentre i prezzi di base sono cresciuti nel complesso dell'agricoltura dell'1,5%, i prezzi al produttore sono cresciuti del 3,2 per cento.

Per quanto concerne le coltivazioni erbacee, queste registrano nel loro complesso una caduta produttiva pari al (-4,9%), come pure in calo appare il trend per le coltivazioni legnose (-1,0%) mentre una sostanziale stasi si registra per le foraggere (+0,2%).

Una flessione consistente nell'ambito delle coltivazioni erbacee ha caratterizzato il comparto cerealicolo (-5,5%). La coltivazione del frumento duro ha vissuto un'altra annata non positiva (-12,3%) dopo quella catastrofica dello scorso anno (-20%). In definitiva un tasso di riduzione della produzione in un biennio pari al (-32,3%).

La superficie si è ridotta in un biennio di oltre 300 mila ettari (-24,3%) rispetto al 2004.

Sul fronte delle produzioni industriali, si registra un significativo calo produttivo in complesso (-35%) dovuto soprattutto al crollo produttivo della bieticoltura (-61,4%) a cui si sono associati flessioni consistenti anche per tabacco, soia e colza.

Sul futuro bieticolo dopo la debacle peraltro annunciata di quest'anno, pesa molto la riforma del settore, che ha di fatto tagliato al 50% la nostra quota zucchero.

La riforma di settore prevedeva infatti, a partire dalla campagna bieticola 2006, il taglio del 50% della produzione e la chiusura di ben 13 stabilimenti su 19 operanti nel nostro paese.

Il taglio dei prezzi (-30% nei prossimi anni) e una nuova contrazione delle quote (-12%) per tutti i paesi proposto dalla commissione, potrebbe condurre ad un ulteriore ridimensionamento della nostra bieticoltura.

Si registra, invece, un piccolo recupero per le coltivazioni floricole (+1,4%), a cui si è associato però una significativa riduzione di prezzo (-3,3%).

Per finire, per il comparto delle erbacee, una flessione produttiva ha interessato il comparto delle coltivazioni orticole (-1,2%) a sintesi di dinamiche produttive favorevoli per numerosi prodotti: piselli (+22,7%), poponi (+7,8%), melanzane (+4,1%), patate (+1,8%), cavolfiori (+1,6%), lattuga (+0,9%), peperoni (+0,4%) e negative per altri.

Al riguardo, sempre per restare nel novero degli ortaggi, cali produttivi si sono registrati per cetrioli (-6,9%), pomodori (-6,5%), radicchio (-5,4%), fragole (-3,0%).

Il comparto delle leguminose da granella registra una crescita produttiva pari al (+1,4%).

Le coltivazioni legnose registrano nel complesso anch'esse una dinamica produttiva negativa (-1,0%), demerito principalmente dei prodotti della olivicoltura (-6,9%), ma anche dal calo per i prodotti viticoli (-1,3%).

Nel caso dell'ulivo, le alternanze di caldo afoso e le non buone condizioni climatiche di fine estate, hanno originato una nuova caduta dei livelli produttivi pari al (-8,5%) per le olive, e del (-6,7%) per l'olio.

Un recupero produttivo si è registrato invece per la frutta che mostra un andamento negativo soprattutto per le produzioni di: albicocche (-4,8%), nettarine (-3,8%) mele (-6,6%) e pere (-1,2%). Al contrario incrementi positivi si sono avuti per: nocciole (+48,9%), ciliegie (+7,4%) e actinidia (+9,2%).

Sempre per restare nel campo delle legnose, raccolta in calo anche per la viticoltura. Sono state vinificate meno uve ed è stato prodotto meno vino rispetto allo scorso anno (-1,9%). Sotto il profilo qualitativo invece si è in presenza di una buona annata in tutte le aree di maggior pregio.

Sempre nel novero delle produzioni legnose va segnalata la modesta crescita degli agrumi (+1,0% nel complesso), bilanciata da una netta contrazione dei relativi prezzi (-7,4%).

Si registra una forte crescita del vivaismo (+5,8%), sempre in controtendenza rispetto al comparto floricolo che ha comunque registrato un piccolo recupero dei livelli produttivi.

Un leggero incremento dei livelli produttivi hanno avuto anche le foraggere del (+0,3%), associato ad una relativa stasi dei prezzi (-0,2%).

Riguardo all'andamento delle attività dei servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia, si registra una modesta flessione (-0,3%), associata ad una positiva evoluzione dei relativi prezzi (+3,3%). L'incidenza delle attività dei servizi connessi nell'ambito della produzione è risultata pari al (10,9%) per il 2006.

Il settore zootecnico in complesso, pur non essendo legato alle vicende climatiche, mostra anch'esso una caduta dei livelli produttivi (-2,7%). Si registrano infatti decrementi produttivi oltre per il citato comparto delle carni avicole (-11,4%) e suine (-0,5%). Infatti come per altri settori, continua la crisi del comparto ovicaprino (-1,7%) a seguito delle problematiche ancora legate agli ormai piccoli focolai di "lingua blu".

Va comunque considerato che il comparto degli allevamenti, risente molto delle problematiche di mercato, legate alle crisi che pur interessando solo in minima parte i nostri allevamenti, ne subiscono pesantemente i contraccolpi negativi.

Fortunatamente il 2006 si è caratterizzato invece per un forte recupero dei prezzi al produttore (+4,3%) per il complesso degli allevamenti.

Abbastanza emblematiche sono state negli ultimi anni le vicende legate alla crisi BSE, "blu-tongue" e influenza aviaria. La crisi dei consumi e il ridimensionamento dei livelli produttivi, sono stati ingenti nonostante l'ottimo livello sanitario presente nei nostri allevamenti e l'esiguità dei capi interessati. Nel caso dell'influenza aviaria il crollo dei consumi di pollame, nell'ultima parte del 2005 e per il primo semestre del 2006, dagli inizi di questo anno, non ha avuto eguali in nessuno stato membro dell'UE.

In leggera flessione risulta la produzione di latte bovino (-2,6%) a cui si è associata anche una contrazione dei prezzi pagati al produttore (-3,9%).

Un consistente calo produttivo, ha interessato il miele (-4,7%) a causa di intense avversità climatiche nella fase di fioritura.

Tabella AG. 3. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA

BENI E SERVIZI	Valori a prezzi correnti (milioni di euro correnti)						Valori concatenati - anno di riferimento 2000 (milioni di euro) (a)					
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006	
Sementi	994	1.085	1.094	1.123	1.084	1.098	1.018	1.009	1.012	978	988	
Mangimi e spese varie per il bestiame	4.707	4.888	5.017	5.464	4.975	4.926	4.569	4.661	4.748	4.668	4.574	
Concimi	1.021	1.040	1.074	1.138	1.135	1.167	999	1.028	1.054	993	985	
Fitosanitari	673	662	664	652	666	683	649	642	621	626	588	
Energia motrice	1.934	1.832	1.947	2.012	2.284	2.507	1.980	2.035	2.002	2.036	2.029	
Reimpieghi	2.649	2.671	2.376	2.469	2.116	2.149	2.451	2.062	2.303	2.261	2.231	
Altri beni e servizi	5.865	5.639	5.852	6.197	6.082	6.184	5.022	5.087	5.232	5.121	5.045	
di cui Sifim	339	400	441	451	386	371	376	400	412	424	451	
TOTALE	17.843	17.817	18.024	19.053	18.342	18.714	16.679	16.503	16.975	16.679	16.438	

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

segue: Tabella AG. 3. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA
 (variazioni percentuali sull'anno precedente)

BENI E SERVIZI	2002	2003	2004	2005	2006
Valori a prezzi correnti					
Sementi	9,2	0,8	2,6	-3,4	1,3
Mangimi e spese varie per il bestiame	3,8	2,6	8,9	-8,9	-1,0
Concimi	1,9	3,3	6,0	-0,2	2,8
Fitosanitari	-1,7	0,3	-1,8	2,1	2,6
Energia motrice	-5,3	6,3	3,3	13,6	9,7
Reimpieghi	0,8	-11,0	3,9	-14,3	1,6
Altri beni e servizi	-3,9	3,8	5,9	-1,9	1,7
<i>di cui Sifim</i>	17,8	10,5	2,2	-14,4	-3,9
TOTALE	-0,1	1,2	5,7	-3,7	2,0
Valori concatenati - anno di riferimento 2000					
Sementi	4,2	-0,9	0,3	-3,3	1,0
Mangimi e spese varie per il bestiame	2,7	2,0	1,9	-1,7	-2,0
Concimi	2,2	2,9	2,5	-5,8	-0,8
Fitosanitari	-2,9	-1,1	-3,3	0,7	-6,1
Energia motrice	-1,8	2,8	-1,6	1,7	-0,4
Reimpieghi	0,7	-15,9	11,7	-1,8	-1,3
Altri beni e servizi	-6,0	1,3	2,9	-2,1	-1,5
<i>di cui Sifim</i>	14,4	6,5	2,9	2,9	6,4
TOTALE	-1,1	-1,1	2,9	-1,7	-1,4
Deflatori - anno di riferimento 2000					
Sementi	4,8	1,7	2,3	-0,1	0,3
Mangimi e spese varie per il bestiame	1,1	0,6	6,9	-7,3	1,0
Concimi	-0,3	0,4	3,4	5,9	3,6
Fitosanitari	1,2	1,4	1,6	1,4	9,3
Energia motrice	-3,6	3,4	5,0	11,7	10,1
Reimpieghi	0,1	5,8	-7,0	-12,7	2,9
Altri beni e servizi	2,2	2,5	2,9	0,2	3,2
<i>di cui Sifim</i>	3,0	3,8	-0,7	-16,9	-9,7
TOTALE	1,0	2,3	2,7	-2,0	3,4

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Una flessione produttiva ha interessato anche la produzione di conigli, selvaggina e carni minori (-1,6%) ma in misura molto contenuta rispetto alle carni avicole.

Infine nell'ambito delle attività secondarie delle aziende agricole (agriturismo, trasformazione, ecc.) si è registrata una crescita pari al (+2,1%) a cui si è associato anche una ripresa dei relativi prezzi (+3,6%).

Particolarmente significativa è la crescita dell'attività agrituristica (+5,8%) sia come numero di presenze che come offerta, mentre è risultato contenuto il prezzo relativo (+1,7%).

In calo invece risultano le attività secondarie legate alla trasformazione di prodotti agricoli di natura aziendale molto legate all'andamento della produzione zootecnica che come già accennato è risultata in flessione.

In crescita sono risultate le attività secondarie gestite esternamente alla branca agricoltura con un (+2,0%).

L'andamento dei prezzi

Ad una riduzione dei livelli produttivi (-2,6%), ha fatto riscontro invece una nuova ripresa dei prezzi (+1,4%), che inverte la rotta rispetto allo scorso anno, e che ha limitato e contenuto le perdite dei livelli di reddito dei produttori agricoli.

Il recupero dei prezzi dopo la caduta dello scorso biennio, dà respiro ad un settore messo a dura prova, che pur rispondendo con il contenimento dei costi intermedi (-1,4%), oltre che con una ulteriore razionalizzazione dell'offerta produttiva, (in vera evoluzione con l'entrata a regime della PAC riformata). Cosa questa che ha portato ad una nuova espulsione dal processo produttivo di aziende poco competitive (-1,9%), mentre in controtendenza va segnalato al riguardo un piccolo recupero rispetto alle unità di lavoro (+0,6%) nel complesso.

Pur in presenza di cali produttivi il settore, presenta un piccolo recupero sul fronte occupazionale (+0,6%).

Segnali positivi si sono avuti per i prodotti cerealicoli ed orticoli che dopo i crolli degli anni scorsi registrano segnali di recupero (+2,0% l'incremento dei relativi prezzi). Le patate in particolare registrano una forte crescita dei prezzi (+16,5%).

Il buon andamento dei prezzi nel comparto zootecnico (+4,3%) si è esteso oltre che sulle carni anche alle produzioni di uova (+8,5%).

I consumi intermedi

Nel corso del 2006, la spesa per l'acquisto di beni e servizi da utilizzare nel processo produttivo è stata pari a 18.714 milioni di euro correnti, con una evoluzione in valore rispetto al 2005 pari al (+2,0%).

Per il 2006, si registra una riduzione delle quantità utilizzate (-1,4%). C'è da evidenziare però che la contrazione riguarda l'utilizzo di quasi tutti i mezzi tecnici ad eccezione delle sementi (+1,0%). Infatti si registrano contrazioni per i concimi (-0,8%), per i fitosanitari (-6,1%), per mangimi e spese varie per il bestiame (-2,0%).

Questi numerosi segni meno, confermano la tendenza ormai consolidata da parte degli agricoltori tesa al contenimento dei costi di produzione e all'utilizzo di pratiche agronomiche in sintonia con gli aspetti agroambientali.

C'è da dire infine che il minor ricorso ai fitosanitari è dovuto in parte anche all'andamento climatico, che ha permesso di contenere i trattamenti di difesa delle colture.

Il contenimento dei costi intermedi nel settore zootecnico, ha riguardato i mangimi (-2,0%), che rappresentano una quota pari al (26,3%).

Sul fronte dei prezzi la crescita dei prezzi dei mezzi di produzione ha interessato più voci, in particolare l'energia motrice (+10,1%), i fitosanitari (+9,3%) e i concimi (+3,6%).

L'esplosione dei costi energetici va ascritta soprattutto all'energia elettrica (+14,0%) che ha eroso i margini di redditività del settore.

Anche l'andamento in salita dei prezzi dei concimi (+3,6%) hanno determinato una limitazione all'utilizzo degli stessi (-0,8%).

Sull'andamento dei costi intermedi hanno invece influito positivamente sul contenimento dei costi, i prezzi del settore mangimistico (-1,0%) e dei reimpieghi (+2,9%) che hanno offerto una piccola boccata d'ossigeno al già debole andamento degli allevamenti.

Altri indicatori

L'incidenza del settore agricolo, alla formazione del PIL nel 2006, è risultata pari al % a prezzi correnti.

In definitiva mentre l'economia italiana cresce, l'agricoltura soffre. È l'unico settore che non ha agganciato la ripresa in atto e che conferma di fatto una crisi strutturale.

Si segnala tra l'altro una piccola ripresa delle unità di lavoro in totale (+0,6%) concentrata per lo più nell'ambito del lavoro dipendente (+2,8%), a cui si è associato una flessione delle U.L. indipendenti (-0,8%). Sono aumentati i redditi da lavoro dipendente.

Il calo delle unità di lavoro indipendenti, è da mettere in relazione al progressivo invecchiamento degli addetti, oltre che ad un processo di razionalizzazione, che porta all'espulsione delle aziende marginali. In definitiva i processi di razionalizzazione in atto, gioveranno nel medio-periodo al settore che ha un impellente bisogno di innovare e puntare decisamente sulla qualità e sulla tipicità.

Le importazioni e le esportazioni

Nei primi dieci mesi del 2006 non si sono registrati grossi spostamenti nel valore delle poste di bilancio relative all'importazione ed esportazione dei prodotti agricoli e destinati all'alimentazione umana e del bestiame. Discorso analogo anche per quelle relative ai comparti floricolo e del tabacco.

La gran parte dei movimenti in entrata ed uscita provengono o sono diretti verso paesi dell'UE.

Il controvalore complessivo dell'importazione e dell'esportazione della bilancia assomma, in valori correnti, a 19.318,50 milioni di Euro per le importazioni ed a 16.716,40 per le esportazioni: permane, dunque, nei primi dieci mesi del 2006, un saldo complessivo negativo pari a 2.602 milioni di Euro.

L'analisi delle macrobranche indica che:

- Il settore dei cereali e trasformati mantiene il trend positivo, che si attesta su un valore di un +11,3 nel periodo analizzato del 2006, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente che già manifestava un valore attivo di +9,2. Il valore delle esportazioni si attesta sui 2,366 mln di EURO del 2006 contro i circa 1.900 mln del corrispondente periodo del 2005; di questi 1.570 mln sono le esportazioni verso paesi UE rispetto ai 1.218 mln del 2005, sempre nel contesto dei Paesi comunitari.

Tabella AG. 4. – IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI DI PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI - COMPLESSO (*)
 (milioni di euro)

PRODOTTI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	Valori		Variazioni % 2006/05	Valori		Variazioni % 2006/05
	2005	2006		2005	2006	
Totale cereali e prodotti trasformati	1.739,6	1.899,9	9,2	2.125,1	2.365,7	11,3
Frumento tenero	886,3	905,7	2,2	825,7	971,3	17,6
Frumento tenero prima trasformazione (farina)	2,5	3,4	36,0	56,7	47,0	-17,1
Frumento tenero seconda trasformazione (biscotti)	340,7	372,1	9,2	762,6	919,5	20,6
Frumento duro	250,0	328,4	31,4	876,0	889,7	1,6
Frumento duro prima trasformazione (semola)	1,5	2,3	53,3	16,0	17,0	6,3
Frumento duro seconda trasformazione (pasta)	18,4	18,8	2,2	843,8	868,1	2,9
Riso	36,6	49,7	35,8	234,3	280,8	19,8
Mais	108,0	143,7	33,1	9,2	14,9	62,0
Cereali da semina (escluso frumento)	271,4	339,4	25,1	34,2	13,6	-60,2
Mangimi	445,9	483,8	8,5	107,5	143,0	33,0
Totale ortofrutticoli	2.969,8	3.109,3	4,7	3.887,0	4.100,6	5,5
Frutta fresca secca e trasformata	1.739,4	1.810,1	4,1	2.260,1	2.417,5	7,0
Frutta fresca	1.016,8	1.005,3	-1,1	1.499,3	1.618,6	8,0
Agrumi	161,3	153,9	-4,6	77,0	82,0	6,5
Frutta tropicale	424,9	396,9	-6,6	99,0	91,8	-7,3
Frutta secca e trasformata	877,2	989,7	12,8	849,5	840,5	-1,1
Succhi di frutta	148,6	164,0	10,4	280,2	307,3	9,7
Ortaggi e legumi freschi secchi e trasformati	1.075,8	1.114,3	3,6	1.538,2	1.641,5	6,7
Ortaggi freschi	748,0	769,2	2,8	625,8	682,1	9,0
Patate	88,3	103,9	17,7	50,1	67,8	35,3
Ortaggi conservati	327,8	345,1	5,3	912,4	959,4	5,2
Pomodori trasformati	50,1	47,8	-4,6	692,6	718,8	3,8
Totale zucchero e prodotti sacchariferi	465,1	408,6	-12,1	123,0	192,6	56,6
Totale semi e frutti oleosi, oli e grassi vegetali	2.379,0	2.436,9	2,4	1.122,8	1.355,6	20,7
Olio di oliva	1.145,2	1.229,6	7,4	952,5	1.146,8	20,4
Oli e grassi vegetali (escluso olio d'oliva)	420,4	417,6	-0,7	124,1	153,2	23,4
Semi e frutti oleosi	401,0	376,8	-6,0	13,5	21,4	58,5
Panelli, farine di semi e di frutti oleosi	412,5	412,9	0,1	32,7	34,1	4,3
Totale vini e bevande alcoliche	776,4	802,4	3,3	2.942,7	3.173,0	7,8
Vini compreso mosto	194,9	200,0	2,6	2.377,4	2.589,2	8,9
Vini doc e docg	103,2	118,8	15,1	987,0	1.048,7	6,3
Totale bevande non alcoliche	5,8	4,9	-15,5	207,2	219,2	5,8
Totale animali vivi	1.093,6	1.216,5	11,2	35,5	39,6	11,5
Bovini	872,6	988,5	13,3	12,8	17,4	35,9
Bovini da ristallo	693,8	792,6	14,2	7,8	11,5	47,4
Bovini da macello	121,3	139,6	15,1	0,1	0,5	-
Suini	54,7	64,2	17,4	6,2	3,8	-38,7
Carne fresca e congelata	2.881,4	3.398,7	18,0	534,4	577,0	8,0
Carne bovina	1.355,4	1.674,4	23,5	234,8	279,8	19,2
Carne suina	1.263,1	1.473,0	16,6	85,5	81,2	-5,0
Carni preparate	202,6	225,7	11,4	643,5	700,5	8,9
Totale uova	18,1	14,0	-22,7	7,8	9,3	19,2
Totale lattiero-caseari	2.252,0	2.325,6	3,3	1.050,7	1.091,3	3,9
Latte fresco	566,8	571,7	0,9	5,6	4,2	-25,0
Latte in polvere	234,8	208,8	-11,1	5,2	5,7	9,6
Burro	117,6	108,8	-7,5	40,6	23,5	-42,1
Formaggi	1.005,6	1.067,6	6,2	965,1	1.016,1	5,3
Prodotti della pesca e acquacoltura freschi e congelati	1.908,2	2.143,1	12,3	253,0	297,9	17,7
Trasformati di pesce e prodotti ittici	796,7	869,8	9,2	113,7	137,4	20,8
Altri prodotti	2.805,4	3.242,0	15,6	2.525,1	2.864,2	13,4
Fiori freschi e piante vive	332,2	336,6	1,3	453,0	473,1	4,4
Tabacco greggio	58,2	48,7	-16,3	168,9	156,4	-7,4

(*) Periodo di confronto: Gennaio-Ottobre.

Fonte: Elaborazione Ufficio Amm IX della D.G. dell'amministrazione del MiPAAF su dati ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella AG. 5. – IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI (*)
PAESI DELL'UNIONE EUROPEA (milioni di euro)

PRODOTTI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	Valori		Variazioni % 2006/05	Valori		Variazioni % 2006/05
	2005	2006		2005	2006	
Totale cereali e prodotti trasformati	1.218,8	1.354,3	11,1	1.440,0	1.570,3	9,0
Frumento tenero	660,7	691,8	4,7	583,7	628,8	7,7
Frumento tenero prima trasformazione (farina)	2,5	3,4	36,0	10,2	9,7	-4,9
Frumento tenero seconda trasformazione (biscotti)	330,9	361,1	9,1	567,6	614,9	8,3
Frumento duro	56,2	121,0	115,3	536,0	559,3	4,3
Frumento duro prima trasformazione (semola)	1,4	2,3	64,3	13,6	13,2	-2,9
Frumento duro seconda trasformazione (pasta)	15,7	16,8	7,0	517,8	542,7	4,8
Riso	11,0	13,0	18,2	189,9	239,9	26,3
Mais	88,2	108,8	23,4	3,9	4,1	5,1
Cereali da semina (escluso frumento)	76,1	127,7	67,8	20,1	9,9	-50,7
Mangimi	404,5	441,5	9,1	80,6	104,6	29,8
Totale ortofrutticoli	1.730,0	1.839,8	6,3	3.084,8	3.243,7	5,2
Frutta fresca secca e trasformata	938,3	1.021,5	8,9	1.898,1	1.999,8	5,4
Frutta fresca	471,3	516,7	9,6	1.282,0	1.357,7	5,9
Agrumi	84,8	91,4	7,8	54,5	58,1	6,6
Frutta tropicale	123,1	134,3	9,1	98,6	91,0	-7,7
Frutta secca e trasformata	474,5	507,7	7,0	679,0	671,5	-1,1
Succhi di frutta	129,7	143,6	10,7	236,0	255,5	8,3
Ortaggi e legumi freschi secchi e trasformati	784,2	815,4	4,0	1.123,8	1.214,4	8,1
Ortaggi freschi	607,1	616,3	1,5	558,6	616,2	10,3
Patate	61,5	76,1	23,7	47,9	65,4	36,5
Ortaggi conservati	177,0	199,1	12,5	565,2	598,3	5,9
Pomodori trasformati	11,0	26,8	143,6	400,3	423,6	5,8
Totale zucchero e prodotti saccariferi	303,0	277,2	-8,5	89,4	92,1	3,0
Totale semi e frutti oleosi, oli e grassi vegetali	1.063,0	1.066,9	0,4	467,8	560,5	19,8
Olio di oliva	809,0	807,4	-0,2	348,2	408,7	17,4
Oli e grassi vegetali (escluso olio d'oliva)	178,4	172,0	-3,6	79,9	105,3	31,8
Semi e frutti oleosi	58,6	50,1	-4,5	10,8	18,5	71,3
Panelli, farine di semi e di frutti oleosi	17,1	37,3	118,1	28,8	28,0	-2,8
Totale vini e bevande alcoliche	694,8	717,0	3,2	1.626,0	1.708,1	5,0
Vini compreso mosto	153,0	158,8	3,8	1.259,1	1.347,7	7,0
Vini doc e docg	101,6	118,3	16,4	443,2	438,0	-1,2
Totale bevande non alcoliche	5,6	4,8	-14,3	105,7	106,6	0,9
Totale animali vivi	1.047,6	1.175,0	12,2	29,3	34,5	17,7
Bovini	864,4	979,1	13,3	11,3	15,6	38,1
Bovini da ristallo	690,7	788,8	14,2	7,8	11,5	47,4
Bovini da macello	121,3	138,6	14,3	0,1	0,5	-
Suini	54,7	64,2	17,4	6,1	3,8	-37,7
Carne fresca e congelata	2.659,3	3.107,5	16,9	468,6	514,0	9,7
Carne bovina	1.205,7	1.453,9	20,6	217,2	262,6	20,9
Carne suina	1.260,2	1.468,7	16,5	66,2	66,4	0,3
Carni preparate	159,9	179,8	12,4	510,2	559,7	9,7
Totale uova	16,8	13,4	-20,2	6,4	8,9	39,1
Totale lattiero-caseari	2.182,0	2.240,6	2,7	742,3	762,0	2,7
Latte fresco	566,7	571,7	0,9	5,0	3,6	-28,0
Latte in polvere	234,5	208,8	-11,0	4,8	4,0	-16,7
Burro	117,6	108,8	-7,5	38,8	23,4	-39,7
Formaggi	946,6	1.000,5	5,7	663,0	694,4	4,7
Prodotti della pesca e acquacoltura freschi e congelati	1.124,2	1.215,2	8,1	221,7	256,1	15,5
Trasformati di pesce e prodotti ittici	499,6	540,3	8,1	78,3	97,3	24,3
Altri prodotti	1.796,3	2.005,4	11,6	1.804,9	2.017,3	11,8
Fiori freschi e piante vive	296,4	299,6	1,1	373,1	382,5	2,5
Tabacco greggio	36,5	37,7	3,3	110,4	107,0	-3,1

(*) Periodo di confronto: Gennaio-Ottobre

Fonte: Elaborazione Ufficio Amm IX della D.G. dell'amministrazione del MiPAAF su dati ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

- Il settore della frutta fresca, secca e trasformata registra per il periodo gennaio-ottobre 2006 un valore positivo pari a +7,0% per le esportazioni, rispetto ad un dato relativo allo stesso periodo del 2005 pari ad un +3,9%. Le importazioni salgono a 1.810 milioni di Euro rispetto ai 1.739 del 2005.

- Il settore degli ortaggi e legumi mantiene un saldo positivo (1.641 mln per l'export -1.075 mln per l'import). Questo è dovuto, per la gran parte, al differenziale positivo che si è registrato nell'import-export del settore dei pomodori trasformati e degli ortaggi conservati. Questo andamento positivo è la conferma la buona predisposizione del sistema agroalimentare nazionale nel settore specifico.

- Per quanto riguarda la bilancia del settore dei prodotti saccariferi, si manifesta ancora un trend negativo. Per il periodo gennaio-ottobre 2006, la bilancia import-export manifesta un valore negativo di -216 mln, in recupero rispetto all'analogo periodo del 2005, dove il differenziale era pari a -342 mln di Euro. Per lo scenario della UE il disavanzo nel 2006 è pari a -185,1 mln, in recupero rispetto al valore del 2005, pari a 213,6 mln di Euro.

- Il settore dei semi e frutti oleosi pur incrementando le esportazioni del 17,2% nel 2006 resta a saldo fortemente negativo. Difatti nei primi dieci mesi del 2006 il valore delle importazioni si attesta sui 2.437 milioni di euro (contro i 2.379 del 2005) mentre le esportazioni passano a circa 1.356 milioni nel periodo analizzato del 2006 contro i 1.223 del corrispondente periodo 2005.

- Il settore dei vini e delle bevande alcoliche rimane l'elemento positivo trainante della bilancia commerciale in tutte le sue componenti. Vale la pena ricordare che il saldo positivo relativo alla voce vini e mosti passa dai 2.182,50 dei primi dieci mesi del 2005 ai 2.389,20 del corrispondente periodo 2006; analogamente i vini DOC e DOCG passano da 883,80 a 929,90. Il complesso delle esportazioni di settore, pari a 3.173,00 mln, è indirizzato verso i paesi UE per un controvalore di 1.708,10.

- Per quanto attiene il settore della Carne fresca e congelata, si registra il perdurare dei saldi negativi, che passano dai -2347 mln nel 2005 ai -2821,7 nello stesso periodo del 2006. Cresce in questo settore la quota di approvvigionamento dai paesi UE e parallelamente il saldo negativo che passa, nei periodi confrontati, dai -2190,7 del 2005 ai -2593,5 del 2006. Se a questo dato sommiamo il dato negativo registrato dal settore "animali vivi" - che a fronte di un differenziale negativo di -2347 nel 2005 registra un aumento del disavanzo fino a -2821,7 nel 2006 - risulta evidente che la gran parte del deficit della bilancia Agricola e agroalimentare italiana, è legato alle elevate quote dei valori relativi alla zootecnia. Permane, inoltre, anche il saldo negativo relativo ai prodotti lattiero caseari, che si attesta su un valore pari a -1234,3 milioni di Euro nel 2006 (erano -1201,3 nel corrispondente periodo del 2005), e sarà ancora più palese la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle proteine animali nel complesso.

- A completamento dell'analisi del settore agricolo ed agroalimentare, si nota, dalle tabelle, come, anche per i prodotti ittici, ci sia un saldo negativo che passa dai -1655,2 del periodo gennaio-ottobre 2005, ai -1845,2 milioni di euro nel periodo corrispondente del 2006.

- Buone notizie, infine dai settori dei "Fiori freschi e piante vive" - il cui saldo positivo passa dai 120,8 mln Euro nel 2005 ai 136,5 mln nel 2006 - e del "Tabacco greggio" che non manifesta spostamenti apprezzabili (107,7 mln di Euro nel 2006 a fronte di 110,7 nel 2005).

L'agricoltura e l'occupazione

Nel corso dei primi tre trimestri del 2006 l'occupazione agricola, secondo i dati della rilevazione Istat delle forze di lavoro, ha segnalato una nuova ed importante ripresa, in contrasto con il decremento registrato l'anno precedente. L'aumento degli occupati in agricoltura è risultato pari al 4,2%, maggiore rispetto alla crescita registrata dall'occupazione complessiva (+2,0%) e dai servizi (+2,9%) e in contrasto con il decremento degli occupati nell'industria (-0,1%).

Le variazioni tendenziali trimestrali si sono mantenute positive per i primi tre trimestri del 2006, evidenziando un picco nel secondo trimestre (+5,7%, rispetto al +4,5% del primo trimestre e +2,5% del terzo trimestre), in concomitanza con l'evoluzione dell'intera economia nazionale e del settore dei servizi. Nel settore agricolo, gli occupati dipendenti hanno confermato la tendenza di crescita positiva dell'anno precedente (+10,6%), in contrasto con il decremento registrato dagli indipendenti (-1,1%). Prosegue inarrestabile, quindi, la tendenza al riequilibrio nel peso percentuale delle due condizioni professionali sul totale. L'incidenza dei lavoratori indipendenti agricoli è in costante diminuzione ed in particolare, tra il 1995 e il 2006, si è ridotta di sette punti percentuali, giungendo al 52% dell'occupazione totale, con una variazione media annua pari a -1,2 per cento.

La disaggregazione dei dati per area geografica, per sesso e condizione professionale evidenzia un incremento dell'occupazione in tutte le ripartizioni geografiche, più consistente nel Centro (+14,7%) e meno nel Nord (+0,1%). Nel Centro l'incremento è dovuto quasi unicamente al forte aumento degli occupati dipendenti, sia maschi che femmine (rispettivamente, +6.300 e +5.100 unità). Il Nord ha evidenziato un aumento nel numero di occupati dipendenti

Tabella AG. 6. – VARIAZIONI DEGLI OCCUPATI IN AGRICOLTURA NEL 2006 SECONDO LA POSIZIONE PROFESSIONALE E IL SESSO, PER AREA GEOGRAFICA (variazioni %)

	2006-05 *		Totale
	Maschi	Femmine	
Dipendenti			
Nord	12,0	2,9	9,6
Centro	15,7	38,0	21,4
Mezzogiorno	5,3	16,0	8,9
TOTALE	8,4	15,7	10,6
Indipendenti			
Nord	-3,2	-3,5	-3,3
Centro	14,7	1,0	9,8
Mezzogiorno	-3,4	1,4	-2,1
TOTALE	-1,0	-1,1	-1,1
In complesso			
Nord	0,8	-1,8	0,1
Centro	15,2	13,7	14,7
Mezzogiorno	1,7	11,0	4,5
TOTALE	3,1	6,9	4,2

* Calcolate sulla media del I, II e III trimestre.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

di entrambi i sessi (rispettivamente +8.200, i maschi e +700 unità, le femmine) e una diminuzione del 3,3% nel numero degli indipendenti, sia maschi che femmine (in termini di unità pari rispettivamente a -6.200, i maschi, e -2.500, le femmine). Nel Mezzogiorno l'aumento del 4,5% degli occupati è dovuta esclusivamente alla crescita degli occupati dipendenti, sia maschi che femmine (rispettivamente +9.600, i maschi e +14.600 unità, le femmine), in contrasto con la flessione degli indipendenti maschi (-4.400 unità) e in linea con la tendenza alla crescita degli indipendenti femmine (+700 unità).

Nel complesso, l'occupazione femminile in agricoltura ha registrato una crescita più forte (+6,9%) rispetto a quella maschile (+3,1%), dovuta quasi esclusivamente all'aumento consistente del numero di lavoratrici dipendenti del Centro (+38%) e del Mezzogiorno (+16).

L'agricoltura nel sistema economico

I dati, ancora non definitivi, relativi al valore complessivo della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca e al valore aggiunto, caratterizzati dal segno meno, sembrano indicare anche per il 2006 un contributo del settore primario non in linea con la crescita del PIL (+1,9%) dell'intero sistema economico.

Peraltro, a livello di sistema agroalimentare, i principali indicatori economici riflettono una diversificazione di situazioni a livello sia di comparto che territoriale, legata in buona parte ai cambiamenti prodotti dalla perdurante fase di transizione determinata dagli sviluppi della riforma della PAC.

Infatti, su questo dato, oltre all'incidenza delle cause tradizionali, (cicli biologici, avversità meteorologiche, emergenze varie del tipo di quella aviaria, ecc.) che si traducono di norma in un calo delle rese, vanno valutati gli effetti del secondo anno di introduzione del regime comunitario di disaccoppiamento totale. Il volume complessivo delle produzioni evidenzerebbe in effetti una flessione intorno al 3 per cento.

Inoltre, sempre in riferimento all'evoluzione della PAC, vanno considerate le ripercussioni della riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato dello zucchero, che ha comportato la ristrutturazione del settore degli zuccherifici nel nostro Paese e la rinuncia superiore al 50% della quota ad esso spettante.

Il calo del valore aggiunto è stato in qualche misura attenuato dall'incremento medio dei prezzi alla produzione, che hanno fatto registrare un andamento nettamente in contrasto col calo dello scorso anno.

Peraltro la domanda di acquisti alimentari delle famiglie può considerarsi sostanzialmente stabile.

L'effetto combinato sui redditi agricoli delle variazioni dei prezzi alla produzione, della domanda dei beni alimentari e dei prezzi dei consumi intermedi non sarebbe comunque stato tale da produrre nel nostro Paese un'inversione rispetto allo scorso anno; la fonte Eurostat riporta per il 2006 un calo per l'Italia del 4,2%, nell'ambito delle rilevazioni riguardanti la UE a 25, nella quale si osserva a una crescita media del 2%, con 18 Stati membri che hanno fatto registrare variazioni positive.

Sul versante della bilancia commerciale, i dati al momento disponibili segnalano una marcata crescita in valore delle esportazioni, mentre perdura il saldo negativo, che, è buona

misura conseguenza di carenze oggettive del territorio nazionale sottoforma di grandi pianure irrigue e pascoli, che rendono il nostro Paese dipendente dall'estero soprattutto per le cosiddette *commodities*.

Per quanto riguarda il contributo del settore primario all'occupazione i dati ISTAT, al momento limitati al confronto delle media delle prime tre rilevazioni trimestrali, indicano nel complesso un'inversione di tendenza rispetto al trend storico negativo; si segnala infatti una crescita del 4,2%, che peraltro non è generalizzata, in quanto trainata soprattutto dall'incremento degli occupati alle dipendenze (+10,6% totale) e dalle regioni del Centro Italia, per le quali si ha una variazione positiva anche per i lavoratori indipendenti (+9,8%); in effetti, questi ultimi, a livello nazionale, diminuiscono dell' 1,1 per cento.

Si tratta di dati che, d'altra parte, sarebbero inquadrabili anche in un mero contesto di emersione del lavoro sommerso.

Nel complesso, in valore assoluto si tratta di 39.000 occupati in più rispetto allo stesso periodo del 2005; permane la più alta incidenza dell'occupazione agricola sul totale degli occupati che si osserva, nel periodo in esame, al Sud (7,2%) rispetto al Centro (3,08%) e al Nord (3,01%). Tale incidenza è comunque in calo rispetto al 2005 in tutte e tre le macroaree.

Il sistema agroalimentare italiano, sotto la spinta della crescente liberalizzazione dei mercati, dell'evoluzione della PAC e dell'esigenza di un'agricoltura sostenibile, sta progressivamente individuando una propria via produttiva, che si concretizza nella specializzazione verso prodotti di elevato standard qualitativo ed alto valore aggiunto, nel progressivo adeguamento delle imprese agricole al concetto di multifunzionalità e di agricoltura rispettosa dell'ambiente, nella ricerca di modelli e di figure imprenditoriali che eventualmente coniughino i redditi di natura agricola con altre fonti di reddito, anche extra-aziendali e che siano in grado di rispondere rapidamente alla domanda di un mercato di sempre più complessa interpretazione.

Il concetto di multifunzionalità sottolinea le diverse funzioni del settore agricolo, accanto a quella produttiva, che possono anche essere di difficile percezione da parte dell'opinione pubblica, ma che sono da tempo ufficialmente sancite dalla PAC attraverso apposite misure di incentivazione previste nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale.

In effetti, la valutazione del ruolo del settore primario nel sistema economico implica che l'esame dei meri indicatori economici, non sia disgiunto da quello della produzione di economie esterne, di significato sociale, che si concretizzano attualmente soprattutto in forme di protezione e valorizzazione dell'ambiente, anche attraverso il mantenimento della presenza umana su territori marginali.

Allo stato attuale, il settore risulta, in parte, caratterizzato ancora da alcune criticità strutturali, legate soprattutto alla ridotta dimensione aziendale in un contesto di preoccupante ridotto ricambio generazionale.

Inoltre, una certa carenza delle organizzazioni di produttori lo rende particolarmente vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi, per cui, in parte dell'agricoltura italiana, si osserva ancora quella debolezza contrattuale, particolarmente accentuatasi a seguito della crescente libera-

lizzazione dei mercati, e del progressivo ridimensionamento delle garanzie comunitarie. Al proposito, si resta in attesa di valutare gli effetti della più recente produzione legislativa sulla regolazione dei mercati e sugli sviluppi dei tavoli di filiera, tra cui quello potenzialmente molto interessante quello della bioenergia.

1.1.2 - Industria

Nel 2006, il valore aggiunto dell'industria ai prezzi al produttore, con riferimento ai valori concatenati, è aumentato rispetto all'anno precedente del 2.3%. Tale evoluzione, che segue al decremento dello 1.2% nel 2005, è il risultato di una espansione dell'industria in senso stretto (2.5%) e di una più moderata crescita nel settore delle costruzioni (1.8%). Nei diversi comparti che compongono l'industria in senso stretto si sono registrate diffuse flessioni: la diminuzione del valore aggiunto è risultata pari al 3.8% nell'industria della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua e al 7.7% nell'industria estrattiva. Nel comparto manifatturiero si è registrato invece un aumento pari al 3.5%. I settori più dinamici sono risultati quelli appartenenti al comparto dei beni intermedi, in particolare quello della fabbricazione di prodotti petroliferi (+7.3%) e dei prodotti in metallo (+4.4%). Tra i beni di investimento, sviluppi nettamente positivi si sono registrati inoltre nei settori della fabbricazione di Macchine elettriche (+7.5%) e dei mezzi di trasporto (+7.8%). Tra i comparti del *made in Italy* una *performance* positiva ha interessato la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (+5.8%). Al contrario, l'industria tessile e dell'abbigliamento ha registrato una contrazione (5%) come pure il comparto delle pelli e delle calzature (5.5%). Sviluppi positivi si sono registrati infine nelle industrie alimentari delle bevande e del tabacco (+5.6%).

Tabella IN. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DELL'INDUSTRIA – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2003	2004	2005	2006	2005	2006
Industria in senso stretto	298.861	306.155	305.164	313.713	79,1	78,9
- estrattiva	4.802	4.666	5.203	5.017	1,3	1,3
- manifatturiera	262.884	269.684	267.227	275.024	69,3	69,1
- produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	31.175	31.805	32.734	33.672	8,5	8,5
Costruzioni	71.255	76.650	80.571	83.965	20,9	21,1
TOTALE	370.116	382.805	385.735	397.678	100,0	100,0

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

**Tabella IN. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DELL'INDUSTRIA – VALORI
CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute			
	2003	2004	2005	2006
Industria in senso stretto	279.331	276.746	272.244	279.013
- estrattiva	4.699	4.440	4.753	4.387
- manifatturiera	244.851	241.703	235.861	244.010
- produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	29.796	30.637	31.801	30.591
Costruzioni	62.907	63.607	63.985	65.118
TOTALE	342.290	340.466	336.441	344.303

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Tabella IN. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DELL'INDUSTRIA
(variazioni percentuali)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valori	
	2005 su 2004	2006 su 2005	2005 su 2004	2006 su 2005	2005 su 2004	2006 su 2005
Industria in senso stretto	-1,6	2,5	1,3	0,3	-0,3	2,8
- estrattiva	7,1	-7,7	4,1	4,4	11,5	-3,6
- manifatturiera	-2,4	3,5	1,5	-0,6	-0,9	2,9
- produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	3,8	-3,8	-0,9	7,0	2,9	2,9
Costruzioni	0,6	1,8	4,5	2,4	5,1	4,2
TOTALE	-1,2	2,3	2,0	0,8	0,8	3,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 4. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO - VALORI A PREZZI CORRENTI
 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute					Composizione %	
	2003	2004	2005	2006	2005	2006	
Estrazione di minerali energetici	2.609	2.637	3.010	2.790	1,0	0,9	
Estrazione di minerali non energetici	2.194	2.029	2.193	2.227	0,7	0,7	
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	32.189	33.873	32.925	34.758	10,8	11,1	
Industrie tessili e dell'abbigliamento	21.358	20.438	18.809	17.873	6,2	5,7	
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	7.430	7.317	6.899	6.520	2,3	2,1	
Industria del legno e dei prodotti in legno	6.118	6.234	5.839	5.438	1,9	1,7	
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta, stampa ed editoria	14.174	14.425	14.035	14.103	4,6	4,5	
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	27.651	27.592	28.947	31.050	9,5	9,9	
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	16.925	16.929	16.837	16.785	5,5	5,4	
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	9.995	10.049	9.727	9.403	3,2	3,0	
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13.758	13.955	13.862	13.307	4,5	4,2	
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	38.032	38.987	39.887	41.636	13,1	13,3	
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	29.798	31.702	32.621	34.529	10,7	11,0	
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	22.261	23.798	23.627	25.392	7,7	8,1	
Fabbricazione di mezzi di trasporto	11.850	12.654	11.615	12.525	3,8	4,0	
Altre industrie manifatturiere	11.346	11.731	11.595	11.705	3,8	3,7	
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	31.175	31.805	32.734	33.672	10,7	10,7	
TOTALE industria in senso stretto	298.861	306.155	305.164	313.713	100,0	100,0	

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 5. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute			
	2003	2004	2005	2006
Estrazione di minerali energetici	2.640	2.604	2.800	2.418
Estrazione di minerali non energetici	2.054	1.839	1.958	1.967
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28.999	28.101	27.456	29.020
Industrie tessili e dell'abbigliamento	19.270	17.901	16.363	15.842
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	6.075	5.790	5.522	5.443
Industria del legno e dei prodotti in legno	5.760	5.807	5.358	5.028
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	13.045	12.999	13.010	12.948
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	27.550	25.433	22.976	24.565
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	16.118	16.358	16.608	17.734
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	9.845	9.897	9.549	9.204
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12.384	12.300	12.509	12.341
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	36.682	35.692	35.883	36.229
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	27.453	28.973	29.051	30.554
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	20.049	20.739	20.448	22.036
Fabbricazione di mezzi di trasporto	11.160	11.035	10.315	12.074
Altre industrie manifatturiere	10.721	10.853	11.050	11.037
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	29.796	30.637	31.801	30.591
TOTALE industria in senso stretto	279.331	276.746	272.244	279.013

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 6. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità			Prezzi			Valori	
	2005 su 2004	2006 su 2005	2005 su 2004	2005 su 2004	2006 su 2005	2005 su 2004	2006 su 2005	
Estrazione di minerali energetici	7,5	- 13,7	6,1	7,4	14,1	- 7,3		
Estrazione di minerali non energetici	6,4	0,5	1,6	1,1	8,1	1,6		
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	- 2,3	5,7	- 0,5	- 0,1	- 2,8	5,6		
Industrie tessili e dell'abbigliamento	- 8,6	- 3,2	0,7	- 1,9	- 8,0	- 5,0		
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	- 4,6	- 1,4	- 1,2	- 4,2	- 5,7	- 5,5		
Industria del legno e dei prodotti in legno	- 7,7	- 6,2	1,5	- 0,8	- 6,3	- 6,9		
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0,1	- 0,5	- 2,8	1,0	- 2,7	0,5		
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	- 9,7	6,9	16,2	0,4	4,9	7,3		
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1,5	6,8	- 2,0	- 6,7	- 0,5	- 0,3		
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	- 3,5	- 3,6	0,3	0,3	- 3,2	- 3,3		
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,7	- 1,3	- 2,4	- 2,7	- 0,7	- 4,0		
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	0,5	1,0	1,8	3,4	2,3	4,4		
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	0,3	5,2	2,6	0,6	2,9	5,8		
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	- 1,4	7,8	0,7	- 0,3	- 0,7	7,5		
Fabbricazione di mezzi di trasporto	- 6,5	17,0	- 1,8	- 7,9	- 8,2	7,8		
Altre industrie manifatturiere	1,8	- 0,1	- 3,0	1,0	- 1,2	0,9		
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	3,8	- 3,8	- 0,9	7,0	2,9	2,9		
TOTALE industria in senso stretto	- 1,6	2,5	1,3	0,3	- 0,3	2,8		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1.1.3 – Servizi

Nel 2006, il valore aggiunto del terziario, valutato a prezzi concatenati, è aumentato dell'1.9%. Il risultato è riconducibile all'espansione avvenuta nel complesso delle attività relative al commercio, riparazione, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni (+2.6%), ai servizi di intermediazione, quelli immobiliari e imprenditoriali (+1.6%) e alle altre attività dei servizi (+1.4%).

Le attività commerciali hanno mostrato andamenti favorevoli diffusi in tutti i comparti: gli incrementi di valore aggiunto sono stati pari al 3.9 % per gli alberghi e ristoranti, al 2.5% per i trasporti e le comunicazioni e al 2.3% per il commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Le attività connesse ai servizi di intermediazione, immobiliari ed imprenditoriali, hanno mostrato andamenti positivi sia nel comparto relativo all'intermediazione monetaria e finanziaria (+2.4%) sia nella componente relativa alle attività immobiliari (+1.4%).

Nelle altre attività di servizi, gli incrementi più consistenti sono stati rilevati nella componente altri servizi pubblici sociali e personali (+3.8%), nei servizi alla pubblica amministrazione (+2.2%) e nelle attività svolte da famiglie e convivenze il cui valore aggiunto è aumentato del 1.5%. Una stazionarietà ha interessato il valore aggiunto della sanità e assistenza sociale e dell'istruzione.

Tabella SE. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DEI SERVIZI - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2003	2004	2005	2006	2005	2006
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	274.515	284.691	291.070	296.251	31,5	31,0
- Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	145.030	149.726	151.834	152.191	16,4	15,9
- Alberghi e ristoranti	44.272	46.542	48.563	50.600	5,3	5,3
- Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	85.213	88.423	90.673	93.461	9,8	9,8
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	332.310	346.002	357.420	372.787	38,7	39,0
- Intermediazione monetaria e finanziaria	62.497	63.642	65.529	69.204	7,1	7,2
- Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca e servizi alle imprese	269.813	282.360	291.891	303.583	31,6	31,7
Altre attività di servizi	250.054	265.131	275.083	287.143	29,8	30,0
- Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	75.698	80.685	83.992	88.132	9,1	9,2
- Istruzione	60.753	59.382	62.349	63.693	6,8	6,7
- Sanità e assistenza sociale	64.664	69.801	73.400	77.612	7,9	8,1
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	38.232	43.944	43.389	45.403	4,7	4,7
- Attività svolte da famiglie e convivenze	10.708	11.319	11.954	12.304	1,3	1,3
TOTALE	856.879	895.824	923.573	956.182	100,0	100,0

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SE. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DEI SERVIZI - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000
 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				
	2003	2004	2005	2006	
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	249.923	256.203	261.443	268.234	
- Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	131.572	136.193	139.412	142.564	
- Alberghi e ristoranti	38.643	38.746	39.783	41.326	
- Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	79.766	81.344	82.299	84.337	
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	293.493	292.550	292.415	297.114	
- Intermediazione monetaria e finanziaria	54.012	55.135	55.784	57.106	
- Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca e servizi alle imprese	239.505	237.402	236.638	240.036	
Altre attività di servizi	226.366	233.197	234.462	237.794	
- Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	66.532	67.799	68.910	70.426	
- Istruzione	55.251	55.255	55.363	55.612	
- Sanità e assistenza sociale	60.736	62.130	63.191	63.151	
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	34.102	37.807	36.419	37.799	
- Attività svolte da famiglie e convivenze	9.789	10.211	10.591	10.754	
TOTALE	769.772	781.787	787.984	802.671	

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SE. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DEI SERVIZI (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valori	
	2005 su 2004	2006 su 2005	2005 su 2004	2006 su 2005	2005 su 2004	2006 su 2005
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2,0	2,6	0,2	-0,8	2,2	1,8
- Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	2,4	2,3	-1,0	-2,1	1,4	0,2
- Alberghi e ristoranti	2,7	3,9	1,6	0,3	4,3	4,2
- Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	1,2	2,5	1,3	0,6	2,5	3,1
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	-	1,6	3,3	2,7	3,3	4,3
- Intermediazione monetaria e finanziaria	1,2	2,4	1,8	3,1	3,0	5,6
- Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca e servizi alle imprese	-0,3	1,4	3,7	2,6	3,4	4,0
Altre attività di servizi	0,5	1,4	3,3	3,0	3,8	4,4
- Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	1,6	2,2	2,5	2,6	4,1	4,9
- Istruzione	0,2	0,4	4,8	1,8	5,0	2,2
- Sanità e assistenza sociale	1,7	-0,1	3,4	5,8	5,2	5,7
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	-3,7	3,8	2,5	0,8	-1,3	4,6
- Attività svolte da famiglie e convivenze	3,7	1,5	1,8	1,4	5,6	2,9
TOTALE	0,8	1,9	2,3	1,6	3,1	3,5

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

II – DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L’AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1 – OCCUPAZIONE E REDDITI

2.1.1 – Occupazione

Nel 2006 il tasso di crescita dell’occupazione in termini di input di lavoro ha registrato una netta accelerazione rispetto ai valori registrati per anno precedente. Il sistema produttivo nel suo complesso ha utilizzato un volume di lavoro pari a 24.725.600 unità standard (tab. OC.1), con un incremento dell’1,6% (pari ad una aumento dell’*input* di lavoro di 396.600 unità) rispetto al 2005. Questo risultato è dovuto all’ aumento registrato nell’occupazione dipendente (+2,0 per cento rispetto al 2005) e di quella indipendente (+0,7%). Nel settore agricolo nel suo complesso, l’occupazione ha evidenziato una crescita ed ha registrato, rispetto all’anno prece-

Tabella OC. 1. – UNITÀ DI LAVORO (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	Variazioni assolute		Variazioni %	
					2005 SU 2004	2006 SU 2005	2005 SU 2004	2006 SU 2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.388,8	1.388,0	1.310,7	1.319,0	-77,3	8,3	-5,6	0,6
- Dipendenti	422,2	446,6	481,9	496,6	35,3	14,7	7,9	3,1
- Indipendenti	966,6	941,4	828,8	822,4	-112,6	-6,4	-12,0	-0,8
Industria	6.882,3	6.861,9	6.819,6	6.894,9	-42,3	75,3	-0,6	1,1
- Dipendenti	5.331,0	5.300,2	5.297,5	5.378,6	-2,7	81,1	-0,1	1,5
- Indipendenti	1.551,3	1.561,7	1.522,1	1.516,3	-39,6	-5,8	-2,5	-0,4
Servizi	16.011,8	16.123,1	16.198,7	16.511,7	75,6	313,0	0,5	1,9
- Dipendenti	11.239,1	11.296,1	11.519,1	11.771,7	223,0	252,6	2,0	2,2
- Indipendenti	4.772,7	4.827,0	4.679,6	4.740,0	-147,4	60,4	-3,1	1,3
TOTALE	24.282,9	24.373,0	24.329,0	24.725,6	-44,0	396,6	-0,2	1,6
- Dipendenti	16.992,3	17.042,9	17.298,5	17.646,9	255,6	348,4	1,5	2,0
- Indipendenti	7.290,6	7.330,1	7.030,5	7.078,7	-299,6	48,2	-4,1	0,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

dente, un aumento di 8.300 unità standard, pari ad una crescita percentuale dello 0,6 per cento. Tale aumento è stato il risultato dell'aumento registrato per l'occupazione dipendente (+3,1%) e della contrazione di quella indipendente (-0,8%).

Nel comparto dei prodotti energetici ha avuto luogo una contrazione dell'occupazione (tab. OC.2) (-3%), risultato della diminuzione dell'occupazione dipendente (-2,6%), e di quella indipendente (-6,7%). Una dinamica positiva complessiva si è registrata nel settore delle costruzioni (tab. OC.2), nel quale l'occupazione totale è cresciuta dello 0,6 per cento rispetto al 2005 (corrispondente a 11.900 unità standard in più rispetto all'anno scorso), sintesi della crescita componente dipendente (+2,0%) e della contrazione di quella indipendente (-1,5%).

Questi andamenti hanno determinato, per la totalità del settore industriale, un aumento dell'1,1% rispetto al 2005, un aumento nella domanda di lavoro dipendente (+1,5), una contrazione di quello autonomo (-0,4%).

Come negli anni precedenti, il maggior contributo alla crescita dell'occupazione totale è stato dato dai servizi (tab. OC.3), settore in cui, nel 2005, il volume di lavoro impiegato è cresciuto di 313.000 unità standard, ossia dell'1,9%. Questo andamento risulta sintesi della crescita registratosi nell'occupazione dipendente (+2,2%), in accelerazione rispetto al 2005, mentre l'occupazione indipendente ha mostrato un incremento (+1,3%), con una inversione di tendenza rispetto alle dinamiche dell'anno precedente. In termini assoluti i maggiori incrementi di occupazione si sono avuti nel comparto delle altre attività di servizi.

Tabella OC. 2. – UNITÀ DI LAVORO NELL'INDUSTRIA (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	Variazioni assolute		Variazioni %	
					2005 su 2004	2006 su 2005	2005 su 2004	2006 su 2005
Prodotti energetici	41,4	40,1	39,7	38,5	-0,4	-1,2	-1,0	-3,0
- Dipendenti	36,3	35,0	35,2	34,3	0,2	-0,9	0,6	-2,6
- Indipendenti	5,1	5,1	4,5	4,2	-0,6	-0,3	-11,8	-6,7
Prodotti della trasformazione industriale	5.046,8	4.998,3	4.889,8	4.954,4	-108,5	64,6	-2,2	1,3
- Dipendenti	4.194,8	4.155,0	4.088,8	4.147,9	-66,2	59,1	-1,6	1,4
- Indipendenti	852,0	843,3	801,0	806,5	-42,3	5,5	-5,0	0,7
Costruzioni	1.794,1	1.823,5	1.890,1	1.902,0	66,6	11,9	3,7	0,6
- Dipendenti	1.099,9	1.110,2	1.173,5	1.196,4	63,3	22,9	5,7	2,0
- Indipendenti	694,2	713,3	716,6	705,6	3,3	-11,0	0,5	-1,5
TOTALE	6.882,3	6.861,9	6.819,6	6.894,9	-42,3	75,3	-0,6	1,1
- Dipendenti	5.331,0	5.300,2	5.297,5	5.378,6	-2,7	81,1	-0,1	1,5
- Indipendenti	1.551,3	1.561,7	1.522,1	1.516,3	-39,6	-5,8	-2,5	-0,4

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OC. 3. – UNITÀ DI LAVORO NEI SERVIZI (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	Variazioni assolute		Variazioni %	
					2005 su 2004	2006 su 2005	2005 su 2004	2006 su 2005
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	6.523,1	6.539,4	6.533,5	6.632,2	-5,9	98,7	-0,1	1,5
- Dipendenti	3.839,3	3.835,9	3.961,0	4.044,9	125,1	83,9	3,3	2,1
- Indipendenti	2.683,8	2.703,5	2.572,5	2.587,3	-131,0	14,8	-4,8	0,6
Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali	3.256,2	3.310,0	3.366,2	3.458,9	56,2	92,7	1,7	2,8
- Dipendenti	1.970,1	1.988,4	2.035,3	2.094,3	46,9	59,0	2,4	2,9
- Indipendenti	1.286,1	1.321,6	1.330,9	1.364,6	9,3	33,7	0,7	2,5
Altre attività di servizi	6.232,5	6.273,7	6.299,0	6.420,6	25,3	121,6	0,4	1,9
- Dipendenti	5.429,7	5.471,8	5.522,8	5.632,5	51,0	109,7	0,9	2,0
- Indipendenti	802,8	801,9	776,2	788,1	-25,7	11,9	-3,2	1,5
TOTALE	16.011,8	16.123,1	16.198,7	16.511,7	75,6	313,0	0,5	1,9
- Dipendenti	11.239,1	11.296,1	11.519,1	11.771,7	223,0	252,6	2,0	2,2
- Indipendenti	4.772,7	4.827,0	4.679,6	4.740,0	-147,4	60,4	-3,1	1,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

2.1.2 – Redditi

Nel corso del 2006, dopo che nei primi mesi erano entrati in vigore i contratti di importanti settori sia privati (metalmeccanico, telecomunicazioni, carta, imprese conciarie, energia e petroli, chimica, grafici, nonché, relativamente al secondo biennio, edilizia, tessile e gomma-plastica) che pubblici (ministeri, scuola, vigili del fuoco, Università e enti di ricerca nonché, per il secondo biennio economico, regioni, enti locali e enti pubblici non economici), l'attività negoziale ha portato a concludere, a giugno, i contratti delle autostrade, della sanità e delle agenzie fiscali e, a luglio, quelli delle industrie estrattive; a settembre, sono entrati in vigore i contratti, siglati anch'essi a luglio, del settore elettrico, nonché delle autorimesse e autonoleggi; a novembre, quelli dei servizi aeroportuali e, in anticipo rispetto alla scadenza, delle industrie della concia; infine, a dicembre, quello per il secondo biennio economico degli autoferrottranvieri.

Per effetto dei rinnovi contrattuali intervenuti, gli accordi vigenti a dicembre 2006 regolavano il trattamento economico e normativo di 7,7 milioni di dipendenti (in calo rispetto agli 8,4 che risultavano coperti a dicembre dell'anno precedente), corrispondenti al 62,5% degli occupati dei comparti oggetto di rilevazione (68,3% a dicembre 2005) e al 59,1% del monte retributivo (69,6% un anno prima), laddove all'inizio dell'anno, per effetto dei contratti andati in scadenza a fine 2005, la quota di occupati dipendenti coperti da accordi in vigore era scesa

al 40,1% (38,7% del monte retributivo). L'attesa media per il totale dei dipendenti, che si era portata a 5 mesi nel dicembre 2005 per calare a 3,5 mesi nel gennaio 2006 e si attestava su valori ancora inferiori a metà anno (nel giugno 2006 era di 2,9 mesi per l'insieme dei dipendenti), torna a 4,8 mesi a fine anno, facendo segnare una media di 12,8 mesi se computata sui soli dipendenti in attesa di rinnovo (da 8,5 mesi a dicembre 2005). A quella data il tasso di copertura era totale nei soli settori dell'edilizia e dell'agricoltura, sfiorando nell'industria in senso stretto in ogni caso il 95%, mentre risultava inferiore in altri settori dei servizi (tra il 60% e il 77%) per scendere al 2,9% nel credito-assicurazioni. Di nuovo in ritardo, con una copertura nulla per tutti i comparti, appariva infine il settore delle attività della pubblica amministrazione.

Le retribuzioni lorde dell'intera economia, risultanti da dati di Contabilità Nazionale, sono cresciute complessivamente nel 2006 del 4,8%, un incremento simile a quello registrato l'anno precedente. Leggermente inferiore è risultato l'andamento dei redditi da lavoro, che hanno registrato una variazione del 4,6%, in linea con l'anno precedente.

La dinamica delle retribuzioni lorde pro capite risulta in decelerazione nel 2006, facendo registrare un aumento del 2,8% in termini di media annua, mezzo punto al di sotto di quella che era stata la crescita registrata nel 2005 sull'anno precedente (+3,3%). Si tratta di un andamento che è la risultante di un incremento alquanto superiore nell'industria (+3,1%, con una punta del +5% nel ramo estrattivo) e inferiore nei servizi (+2,7%), con la sola eccezione dei trasporti, logistica e comunicazioni (+4%).

Il costo del lavoro per unità di prodotto, calcolato come rapporto fra redditi da lavoro dipendente pro capite e valore aggiunto per unità lavorativa a prezzi base costanti per l'intera economia, fa registrare nel 2006 un aumento del 2,2% rispetto al 2005, nonostante la dinamica contenuta delle retribuzioni pro-capite, per effetto della sostanziale stagnazione del valore aggiunto pro capite.

Tabella RE. 1. – RETRIBUZIONE LORDA PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE - VALORI A PREZZI CORRENTI (euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	Variazioni %	
					2005/2004	2006/2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.841	13.964	14.627	14.826	4,7	1,4
Industria	21.776	22.612	23.161	23.875	2,4	3,1
- Industria in senso stretto	22.734	23.629	24.301	25.068	2,8	3,2
- Costruzioni	18.092	18.771	19.153	19.704	2,0	2,9
Servizi	23.708	24.509	25.400	26.082	3,6	2,7
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	21.810	22.489	23.155	23.801	3,0	2,8
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	28.069	28.735	29.754	30.400	3,5	2,2
- Altre attività di servizi	23.467	24.389	25.405	26.114	4,2	2,8
TOTALE	22.857	23.643	24.414	25.092	3,3	2,8

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RE. 2. – RETRIBUZIONI LORDE – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	Variazioni %	
					2005/2004	2006/2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.844	6.236	7.049	7.363	13,0	4,5
Industria	116.090	119.847	122.693	128.413	2,4	4,7
- Industria in senso stretto	96.191	99.006	100.218	104.839	1,2	4,6
- Costruzioni	19.900	20.840	22.476	23.574	7,8	4,9
Servizi	266.455	276.854	292.581	307.029	5,7	4,9
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	83.735	86.265	91.715	96.272	6,3	5,0
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	55.300	57.137	60.558	63.668	6,0	5,1
- Altre attività di servizi	127.421	133.452	140.307	147.089	5,1	4,8
TOTALE	388.389	402.937	422.323	442.805	4,8	4,8

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RE. 3. – REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	Variazioni %	
					2005/2004	2006/2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.399	7.821	8.779	9.139	12,3	4,1
Industria	165.750	171.254	175.130	182.370	2,3	4,1
- Industria in senso stretto	137.547	141.690	143.307	149.187	1,1	4,1
- Costruzioni	28.204	29.564	31.823	33.182	7,6	4,3
Servizi	363.081	376.406	397.213	416.190	5,5	4,8
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	109.319	112.871	119.996	125.542	6,3	4,6
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	76.456	79.127	83.802	87.851	5,9	4,8
- Altre attività di servizi	177.306	184.408	193.415	202.798	4,9	4,9
TOTALE	536.230	555.481	581.122	607.699	4,6	4,6

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

2.2 – CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.2.1 – Azione delle Amministrazioni Pubbliche

Nel 2006 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è attestato a 65.504 milioni di euro, risultando superiore di 5.981 milioni rispetto a quello di 59.523 registrato nell'anno precedente. In percentuale del PIL, il disavanzo ha toccato il 4,4% dopo il 4,2% del 2005. Tuttavia, escludendo alcune poste di uscita di natura straordinaria, il *deficit* è diminuito notevolmente, collocandosi al 2,4% del prodotto.

Gli oneri di carattere straordinario (pari a 29.666 milioni di euro, registrati nel conto della P.A. tra le altre uscite in conto capitale) che hanno appesantito di due punti percentuali il disavanzo sono derivati: per circa 16 miliardi, dai rimborsi dell'IVA sulle auto aziendali dovuti in seguito alla sentenza del 14 settembre 2006 della Corte di giustizia europea, che ha dichiarato incompatibili con l'ordinamento dell'Unione Europea le disposizioni sui limiti della detraibilità dell'IVA; per circa 13 miliardi, dalla cancellazione dei crediti dello Stato nei confronti della società TAV, per il finanziamento dell'Alta Velocità, in conseguenza dell'accollo diretto del debito di Infrastrutture Spa; per oltre 700 milioni, da operazioni relative ai crediti di contributi sociali del settore agricolo.

La riduzione dell'indebitamento (al netto delle uscite *una tantum* appena citate) di 1,8 punti percentuali di PIL è derivata da un notevole incremento dell'incidenza dell'avanzo primario sul prodotto (dallo 0,3% al 2,1%), che ha più che compensato il leggero aumento mostrato dalla spesa per interessi (dal 4,5% al 4,6%).

Il rapporto debito/PIL è cresciuto di sei decimi di punto percentuale, passando dal 106,2% al 106,8% scontando, tra l'altro, l'aumento delle attività del Tesoro tenute presso la Banca d'Italia.

L'avanzo al netto degli oneri per il servizio del debito (e degli oneri straordinari) è salito a 31.714 milioni di euro dagli appena 4.690 milioni dell'anno precedente. Ciò ha rispecchiato un incremento delle uscite primarie (+3,4%) ben più contenuto di quello delle entrate complessive (+7,7%). L'andamento delle prime – diminuite in rapporto al PIL dal 44,1% al 43,9% – ha sintetizzato una modesta espansione delle spese in conto capitale (+2,3%) e un lieve rallentamento nell'evoluzione delle erogazioni correnti primarie (dal +4% del 2005 al +3,6%), che è derivato sostanzialmente dalla abbastanza contenuta crescita della spesa per consumi finali (con un +3,1% a fronte del precedente +5,2%). La dinamica delle entrate totali – la cui incidenza sul PIL è aumentata di 1,7 punti percentuali, dal 44,4% al 46,1% – ha scontato una assai consistente accelerazione nel ritmo di crescita degli introiti di natura corrente (dal 3,1% del 2005 all'8%) - dovuta ad aumenti sostenuti in tutte le principali poste - e una forte riduzione degli incassi in conto capitale (-23,5%).

La spesa per interessi, elevatasi come sopra ricordato di un decimo di punto percentuale del PIL, è aumentata anche in valore assoluto (+5,2%). Tale dinamica è derivata anche dall'incremento dei tassi di interesse nel 2006: in particolare, il saggio medio relativo ai BOT a dodici mesi si è attestato al 3,3%, dopo il precedente 2,2%. Sull'aumento degli interessi passivi hanno influito le minori operazioni di *swap* effettuate, il cui importo è stato pari a 563 milioni nel 2006, a fronte di un ammontare di 2.387 milioni nel 2005.

Tabella PA. 1. – CONTOECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
 (milioni di euro)

V O C I	2003	2004	2005	2006	Variazioni %	
					2005 su 2004	2006 su 2005
USCITE						
Spesa per consumi finali	262.942	276.234	290.636	299.512	5,2	3,1
Redditi da lavoro dipendente	144.749	149.861	156.608	162.999	4,5	4,1
Consumi intermedi	70.809	75.036	78.805	78.172	5,0	-0,8
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	34.824	37.949	40.080	41.428	5,6	3,4
Ammortamenti	22.494	24.038	25.275	26.416	5,1	4,5
Imposte indirette	11.590	15.832	14.723	15.936	-7,0	8,2
Risultato netto di gestione	-784	-1.000	-1.098	-1.320	9,8	20,2
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-20.740	-25.482	-23.757	-24.119	-6,8	1,5
Contributi alla produzione	14.213	14.328	12.963	13.539	-9,5	4,4
Imposte dirette	1.175	1.049	983	1.092	-6,3	11,1
Prestazioni sociali in denaro	224.485	234.701	242.444	252.993	3,3	4,4
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti a istituzioni sociali private	3.131	3.479	3.765	3.790	8,2	0,7
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	10.307	11.118	12.385	12.018	11,4	-3,0
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	5.314	5.311	4.731	5.156	-10,9	9,0
Altre uscite correnti	747	827	918	925	11,0	0,8
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	522.314	547.047	568.825	589.025	4,0	3,6
Interessi passivi	68.350	65.694	64.213	67.552	-2,3	5,2
TOTALE USCITE CORRENTI	590.664	612.741	633.038	656.577	3,3	3,7
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte (a)	32.802	33.474	33.409	34.018	-0,2	1,8
Contributi agli investimenti (b) di cui: ad enti pubblici	23.397	19.825	22.108	22.067	11,5	-0,2
Altri trasferimenti in c/capitale (c)	1.610	1.150	2.512	32.896
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	57.809	54.449	58.029	88.981	6,6	53,3
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	580.123	601.496	626.854	678.006	4,1	8,2
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	648.473	667.190	691.067	745.558	3,5	7,9
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	21.710	23.038	24.177	25.096	4,9	3,8
Interessi attivi	2.853	2.059	3.228	2.577	56,8	-20,2
Imposte indirette	186.770	195.401	202.471	218.250	3,6	7,8
Imposte dirette	178.745	185.331	190.132	213.664	2,6	12,4
Contributi sociali effettivi	164.965	172.393	179.968	188.444	4,4	4,7
Contributi sociali figurativi	3.811	3.572	3.466	3.594	-3,0	3,7
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.146	1.803	1.014	852	-43,8	-16,0
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	14.185	17.684	15.681	16.501	-11,3	5,2
Altre entrate correnti	5.384	5.663	5.558	6.604	-1,9	18,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	579.569	606.944	625.695	675.582	3,1	8,0
Contributi agli investimenti	3.394	2.689	3.063	3.435	13,9	12,1
Imposte in conto capitale	17.932	8.374	1.864	222	-77,7	-88,1
Altri trasferimenti in c/capitale	964	1.117	922	815	-17,5	-11,6
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	22.290	12.180	5.849	4.472	-52,0	-23,5
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	601.859	619.124	631.544	680.054	2,0	7,7
Saldo corrente al netto interessi	57.255	59.897	56.870	86.557		
Risparmio (+) o disavanzo (-)	-11.095	-5.797	-7.343	19.005		
Saldo generale al netto interessi	21.736	17.628	4.690	2.048		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-46.614	-48.066	-59.523	-65.504		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Nel 2003, 2004, 2005 e 2006 le operazioni di cartolarizzazione di immobili effettuate dagli Enti di previdenza, per importi pari rispettivamente a 1.005, 1.180, 557 e 103 milioni di euro sono state riclassificate come vendite di immobili, avendo rispettato i requisiti stabiliti dalla decisione Eurostat del 3/7/2002; come tali hanno, quindi, avuto effetto sull'indebitamento degli anni considerati, riducendo di pari importo gli investimenti.

(b) Fino al 2005 sono compresi gli apporti di capitale dello Stato al Gruppo Ferrovie dello Stato che nella contabilità pubblica sono classificati come partita finanziaria sotto la voce "Conferimenti di capitale". Dal 2006 tale voce parte già classificata come trasferimenti a società di servizi pubblici nel Bilancio dello Stato.

(c) Tale voce comprende per l'anno 2006 le seguenti operazioni straordinarie:

- Rimborsi di IVA sulle auto aziendali per un importo al netto del recupero delle imposte dirette pari a 15.982 milioni di euro (Sentenza della Corte di giustizia europea del 14/9/2006).
- Cancellazione dei crediti dello Stato nei confronti della società TAV per il finanziamento dell'Alta Velocità per un importo pari a 12.950 milioni di euro (Legge finanziaria 2007 sull'accollo diretto del debito di Infrastrutture SpA - ISPA).
- Retrocessione alla società di cartolarizzazione dei crediti di contributi sociali dovuti dai lavoratori agricoli, la cui riscossione era stata temporaneamente sospesa per legge, pari ad un ammontare di 734 milioni di euro.

La pressione fiscale – calcolata come incidenza sul PIL delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) – è salita di 1,7 punti percentuali, passando dal 40,6% del 2005 al 42,3 per cento.

Con riferimento alle uscite, quelle correnti, pari a 656.577 milioni di euro, hanno mostrato una accelerazione (+3,7% dopo il precedente +3,3%) a causa sostanzialmente degli incrementi della spesa per interessi (+5,2%), delle prestazioni sociali in denaro (+4,4%) e dei redditi da lavoro dipendente (+4,1%). Al netto dell'onere per il servizio del debito, la dinamica delle uscite correnti (+3,6%) ha implicato un leggero decremento dell'incidenza sul PIL, che è diminuita dal 40% al 39,9%. All'interno di tali uscite, i redditi da lavoro dipendente, pari a 162.999 milioni di euro (stabili all'11% del PIL), hanno registrato un incremento del 4,1% a causa degli effetti dei rinnovi contrattuali del biennio economico 2004-05 stipulati nelle Amministrazioni Locali e, a livello centrale, negli Enti di ricerca e nelle Università, con la contestuale corresponsione di arretrati. I consumi intermedi, ammontati a 78.172 milioni, dopo la consistente espansione del 2005 (+5%), sono diminuiti (-0,8%) grazie agli interventi correttivi disposti nei provvedimenti legislativi della finanziaria e del decreto legge del luglio 2006 nonché alla diminuzione verificatasi nella spesa per servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. La spesa per prestazioni sociali in natura ha mostrato una certa decelerazione (+3,4%) rispetto all'anno precedente (+5,6%), in conseguenza sia del venir meno dell'impatto del rinnovo delle convenzioni per i medici generici avvenuto nel 2005, sia dei provvedimenti dell'AIFA. Una accelerazione ha mostrato, invece, la spesa per prestazioni in denaro (+4,4% dopo il precedente +3,3%), pari a 252.993 milioni di euro, che costituiscono il 17,1% del PIL, un decimo in più di un anno prima. In particolare, tale crescita ha sostanzialmente riflesso, per la componente pensionistica, l'aumento del numero dei trattamenti e una perequazione automatica degli stessi pari all'1,9%, e relativamente alle altre voci, una espansione molto forte delle liquidazioni di fine rapporto nonché la contabilizzazione delle erogazioni *una tantum* a sostegno della natalità disposte con la legge finanziaria per il 2006.

I pagamenti in conto capitale, attestatisi a 59.315 milioni di euro (al netto degli oneri straordinari, 88.981 al lordo di tali oneri), sono risultati stabili in percentuale del PIL al 4% (mentre sono aumentati al 6% al lordo degli oneri straordinari). Ciò è derivato sia dalla contenuta crescita degli investimenti fissi lordi (+1,8%) sia dalla lieve contrazione dei contributi (-0,2%), essendo le altre uscite in conto capitale notevolmente cresciute (+28,6%).

Sul versante delle entrate, quelle correnti hanno raggiunto i 675.582 milioni di euro (con un +8%), aumentando consistentemente in percentuale del PIL dal 44% al 45,8%. Le imposte dirette, pari a 213.664 milioni (14,5% del PIL, dopo il 13,4% del 2005), si sono fortemente espanse (+12,4%). Con riferimento alle principali imposte, così come risultano dal bilancio di cassa dello Stato, l'IRE ha mostrato un incremento del 6,4%, anche in connessione con i rinnovi contrattuali pubblici; l'IRES ha registrato un assai rilevante aumento (+16,3%), scontando il buon andamento dei profitti e una ingente manovra correttiva. Molto elevate sono state, inoltre, le imposte sostitutive, con esiti ben superiori alle attese.

Le imposte indirette, cifratesi in 218.250 milioni di euro (aumentate dal 14,2 al 14,8% in percentuale del PIL), hanno registrato una crescita del 7,8%. Al loro interno, e secondo i risultati di cassa del bilancio dello Stato, il forte aumento dell'IVA (+10,3%) è ascrivibile sia alla compo-

nente relativa agli scambi interni sia, soprattutto, a quella derivante dalle importazioni; che ha risentito dell'aumento del prezzo del petrolio. Positiva è stata, inoltre, l'evoluzione delle imposte di bollo, ipotecarie, sui tabacchi, sulle apparecchiature di gioco e, specialmente, dell'IRAP.

I contributi sociali, ammontati a 192.038 milioni (pari al 13% del PIL dopo il 12,9% del 2005), si sono sviluppati ad un ritmo ancora sostenuto (+4,7%), nonostante i provvedimenti di sgravio. Con riferimento, infine, alle entrate in conto capitale, cifrati in 4.472 milioni, si è registrata una notevole riduzione (-23,5%) in conseguenza del consistente ridimensionamento degli incassi dovuti al condono edilizio.

Dato l'andamento delle voci sottostanti, il saldo corrente è tornato ad essere positivo dopo essere stato negativo per tre anni: il risparmio pubblico è, infatti, stato pari a 19.005 milioni di euro (l'1,3% del PIL). Il ricorso al debito ha quindi finanziato sostanzialmente il *deficit* in conto capitale che si è attestato a 54.843 milioni (84.509 al lordo degli oneri straordinari), aumentando rispetto all'anno precedente in valore assoluto (in percentuale del PIL si è invece stabilizzato al 3,7%).

2.2.2 - Trasferimenti ai fini sociali

Nelle pagine successive e negli altri volumi si presentano: il conto della Protezione sociale del totale Istituzioni (tab. TS.1) e delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (tab. TS.2) e le prestazioni di Protezione sociale (tab. TS.3); il conto della Previdenza del totale Istituzioni (all. CN-36) e delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (all. CN-37), il conto della Sanità delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (all. CN-38), il conto dell'Assistenza del totale Istituzioni (all. CN-39) e delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (all. CN-40), l'analisi delle prestazioni di Protezione sociale per funzione e tipo di prestazione (tab. TS.3) e secondo l'evento, il rischio e il bisogno (appendice TS.1).

I conti economici della Protezione sociale sono elaborati secondo i criteri e le definizioni previste dal SESPROS 81, il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) con la collaborazione dei paesi membri. Il termine "protezione sociale" si riferisce ad una particolare area delle attività socio-economiche volte ad erogare ai singoli individui ed alle loro famiglie prestazioni sotto forma di somme di denaro, di beni o di servizi, che consentono loro di far fronte all'esistenza o all'insorgenza di determinati rischi o bisogni, senza una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario. Il conto della protezione sociale rappresenta una sintesi delle attività svolte da istituzioni pubbliche e private che, utilizzando risorse prelevate alla collettività, erogano prestazioni nel campo della sanità, previdenza ed assistenza sociale.

L'attività svolta dal settore privato rientrando nel campo della protezione sociale è quella esercitata dalle istituzioni private, definite "sociali", che non perseguono fini di lucro; non sono quindi comprese in questa categoria quelle istituzioni, come le cliniche e le case di cura private che rendono servizi simili ma che, agendo a fini di lucro, traggono dalle loro vendite sul mercato la fonte primaria dei loro ricavi.

Confluiscono inoltre, nei conti della Protezione sociale, prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti, come il pagamento delle liquidazioni per fine rapporto di lavoro.

Tabella TS. 1. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PROTEZIONE SOCIALE (*) - TOTALE ISTITUZIONI (a) (milioni di euro)

V O C I	2003	2004	2005	2006	Variazioni %	
					2005 su 2004	2006 su 2005
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI	199.952	207.427	217.213	226.762	4,7	4,4
Dei datori di lavoro	147.841	152.544	158.799	164.894	4,1	3,8
Effettivi	137.354	142.050	148.130	153.742	4,3	3,8
Figurativi	10.487	10.494	10.669	11.152	1,7	4,5
Dei lavoratori	51.575	54.319	57.844	61.295	6,5	6,0
Dipendenti	32.451	32.940	34.725	36.091	5,4	3,9
Indipendenti	19.124	21.379	23.119	25.204	8,1	9,0
Dei non occupati	536	564	570	572	1,1	0,4
CONTRIBUZIONI DIVERSE	139.937	160.928	160.541	169.200	-0,2	5,4
Amministrazione centrale	100.411	122.182	119.147	125.353	-2,5	5,2
Amministrazione locale	36.789	35.820	38.579	41.252	7,7	6,9
Enti di previdenza	155	64	32	-	-50,0	-
Imprese	2.121	2.538	2.413	2.244	-4,9	-7,0
Famiglie	461	324	370	351	14,2	-5,1
REDDITI DA CAPITALE	879	842	843	927	0,1	10,0
ALTRE ENTRATE	2.307	2.400	2.490	2.569	3,8	3,2
TOTALE ENTRATE CORRENTI	343.075	371.597	381.087	399.458	2,6	4,8
USCITE						
PRESTAZIONI	332.128	349.264	362.927	379.974	3,9	4,7
Prestazioni sociali in denaro	246.177	255.131	263.003	274.506	3,1	4,4
Prestazioni sociali in natura	85.951	94.133	99.924	105.468	6,2	5,5
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market.	37.166	40.412	42.690	44.165	5,6	3,5
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	48.785	53.721	57.234	61.303	6,5	7,1
Redditi da lavoro dipendente	29.905	32.864	34.147	36.725	3,9	7,5
Consumi intermedi	17.619	19.443	21.365	22.609	9,9	5,8
Ammortamenti	1.991	2.118	2.224	2.326	5,0	4,6
Imposte indirette	2.028	2.153	2.271	2.425	5,5	6,8
Risultato netto di gestione	98	124	182	173	46,8	-4,9
meno: Produzione servizi vendibili	-2.856	-2.981	-2.955	-2.955	-0,9	-
CONTRIBUZIONI DIVERSE	1.045	866	1.144	1.162	32,1	1,6
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	363	368	397	400	7,9	0,8
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	66	72	36	65	-50,0	80,6
Famiglie	261	80	55	43	-31,3	-21,8
Istituzioni sociali varie	355	346	656	654	89,6	-0,3
SERVIZI AMMINISTRATIVI	9.553	9.844	10.159	10.675	3,2	5,1
Redditi da lavoro dipendente	5.626	5.473	5.568	5.799	1,7	4,1
Consumi intermedi	3.624	4.064	4.279	4.547	5,3	6,3
Ammortamenti	33	33	29	25	-12,1	-13,8
Imposte indirette	298	304	314	334	3,3	6,4
Risultato di gestione	-	-	-	-	-	-
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	-28	-30	-31	-30	3,3	-3,2
ALTRE USCITE	1.898	1.627	1.800	1.829	10,6	1,6
di cui: interessi passivi	737	544	662	659	21,7	-0,5
TOTALE USCITE CORRENTI	344.624	361.601	376.030	393.640	4,0	4,7
Saldo	-1.549	9.996	5.057	5.818		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e n. accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TS. 2. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PROTEZIONE SOCIALE (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (milioni di euro)

VOCI	2003	2004	2005	2006	Variazioni %	
					2005 su 2004	2006 su 2005
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI	168.776	175.965	183.434	192.038	4,2	4,7
Dei datori di lavoro	119.457	123.815	128.604	133.166	3,9	3,5
Effettivi	115.646	120.243	125.138	129.572	4,1	3,5
Figurativi	3.811	3.572	3.466	3.594	-3,0	3,7
Dei lavoratori	48.783	51.586	54.260	58.300	5,2	7,4
Dipendenti	30.463	30.919	32.031	33.775	3,6	5,4
Indipendenti	18.320	20.667	22.229	24.525	7,6	10,3
Dei non occupati	536	564	570	572	1,1	0,4
CONTRIBUZIONI DIVERSE	139.913	160.900	160.509	169.166	-0,2	5,4
Amministrazione centrale	100.411	122.182	119.147	125.353	-2,5	5,2
Amministrazione locale	36.789	35.820	38.579	41.252	7,7	6,9
Enti di previdenza	155	64	32	-	-50,0	-
Imprese	2.121	2.538	2.413	2.244	-4,9	-7,0
Famiglie	437	296	338	317	14,2	-6,2
REDDITI DA CAPITALE	862	825	825	909	-	10,2
ALTRE ENTRATE	2.307	2.400	2.490	2.569	3,8	3,2
TOTALE ENTRATE CORRENTI	311.858	340.090	347.258	364.682	2,1	5,0
USCITE						
PRESTAZIONI	306.991	325.116	338.417	354.306	4,1	4,7
Prestazioni sociali in denaro	224.485	234.701	242.444	252.993	3,3	4,4
Prestazioni sociali in natura	82.506	90.415	95.973	101.313	6,1	5,6
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	34.824	37.949	40.080	41.428	5,6	3,4
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	47.682	52.466	55.893	59.885	6,5	7,1
Redditi da lavoro dipendente	29.307	32.202	33.424	35.956	3,8	7,6
Consumi intermedi	17.044	18.802	20.673	21.881	10,0	5,8
Ammortamenti	1.863	1.976	2.073	2.171	4,9	4,7
Imposte indirette	2.019	2.144	2.260	2.415	5,4	6,9
Risultato netto di gestione	98	124	182	173	46,8	-4,9
meno: Produzione servizi vendibili	-2.649	-2.782	-2.719	-2.711	-2,3	-0,3
CONTRIBUZIONI DIVERSE	1.701	1.520	1.803	1.822	18,6	1,1
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	363	368	397	400	7,9	0,8
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	66	72	36	65	-50,0	80,6
Famiglie	261	80	55	43	-31,3	-21,8
Istituzioni sociali varie	1.011	1.000	1.315	1.314	31,5	-0,1
SERVIZI AMMINISTRATIVI	9.468	9.730	10.004	10.522	2,8	5,2
Redditi da lavoro dipendente	5.620	5.464	5.557	5.788	1,7	4,2
Consumi intermedi	3.545	3.959	4.135	4.405	4,4	6,5
Ammortamenti	33	33	29	25	-12,1	-13,8
Imposte indirette	298	304	314	334	3,3	6,4
Risultato di gestione	-	-	-	-	-	-
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	-28	-30	-31	-30	3,3	-3,2
ALTRE USCITE	1.845	1.572	1.745	1.772	11,0	1,5
di cui: interessi passivi	703	509	627	623	23,2	-0,6
TOTALE USCITE CORRENTI	320.005	337.938	351.969	368.422	4,2	4,7
Saldo	-8.147	2.152	-4.711	-3.740		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nel 2006, la spesa per la Protezione sociale (tab. TS.1) ha raggiunto il livello di 393.640 milioni di euro, registrando un incremento del 4,7% rispetto all'anno precedente (+4,0% nel 2005 rispetto al 2004) ed una incidenza sul PIL pari al 26,7% (26,4% nel 2005). Il 93,6% di tale spesa è stata effettuata dalle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche.

La spesa pubblica per la protezione sociale nel 2006 è stata pari al 56,1% della spesa corrente delle Amministrazioni Pubbliche (55,6% nel 2005), ed ha assorbito il 54,5% delle corrispondenti entrate (56,3% nel 2005). In valore assoluto essa ha toccato i 368.422 milioni di euro, con un incremento del 4,7% (4,2% nell'anno 2005 nei confronti del 2004). L'incidenza sul PIL risulta pari al 25,0 per cento (24,7% nel 2005).

Il 96,2% della spesa pubblica sociale è stato assorbito dalle prestazioni, pari a 354.306 milioni di euro, con un aumento del 4,7% rispetto all'anno precedente (+4,1% nel 2005 sul 2004).

Di queste il 71,4% è costituito da prestazioni sociali in denaro. Tra le prestazioni in natura (101.313 milioni di euro), quelle corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market sono state pari a 41.428 milioni di euro (con un incremento del 3,4% rispetto al 2005); le prestazioni sociali in natura corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market sono ammontate a 59.885 milioni di euro (con un incremento del 7,1% rispetto al 2005).

La spesa per servizi amministrativi (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, ammortamenti, imposte indirette, risultato di gestione al netto della protezione di servizi vendibili e vendite residuali) nel 2006 è risultata pari a 10.522 milioni di euro (+5,2% rispetto al 2005).

Le entrate del conto della Protezione sociale rappresentano i costi che i diversi settori dell'economia sostengono per il finanziamento del sistema di protezione sociale. Quelle delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche sono ammontate nel 2006 a 364.382 milioni di euro (+ 5,0% rispetto al 2005).

La fonte di finanziamento più consistente, pari al 52,7% delle entrate è costituita dai contributi sociali, effettivi e figurativi, il cui ammontare è risultato nel 2006 pari a 192.038 milioni di euro (+4,7% rispetto al 2005).

Il 69,3% dei contributi è stato a carico dei datori di lavoro, che hanno versato 133.166 milioni, con un incremento pari al 3,5% rispetto all'anno 2005. I contributi a carico dei lavoratori sono a loro volta risultati pari a 58.300 milioni di euro ed hanno registrato un incremento del 7,4% rispetto all'anno precedente. Di essi 33.775 milioni di euro (57,9%) sono stati pagati dai lavoratori dipendenti (+5,4% rispetto all'anno precedente) e 24.525 milioni di euro dai lavoratori indipendenti (con un incremento del 10,3% rispetto al 2005).

Delle altre fonti di finanziamento, 169.166 milioni di euro sono rappresentati dalle contribuzioni diverse, di cui il 98,5% deriva dal settore pubblico.

L'apporto dello Stato alla spesa sociale comprende l'erogazione di trasferimenti a finanziamento di servizi generali alla popolazione (ad esempio la prevenzione, la profilassi e la vigilanza igienica), di prestazioni di tipo assistenziale a sostegno di un reddito insufficiente, di prestazioni a persone bisognose (anziani o persone colpite da un handicap), di prestazioni per sostituire in tutto o in parte i versamenti che altri settori dell'economia avrebbero dovuto effettuare a titolo diverso (fiscalizzazione degli oneri sociali).

Il conto della Protezione sociale delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche, relativamente alle operazioni di parte corrente, si è chiuso nel 2006 con un disavanzo di 3.740 milioni. Il conto della protezione sociale del totale Istituzioni si è chiuso con un avanzo di 5.818 milioni.

La tabella TS.3 mostra come le prestazioni si ripartiscono tra i diversi settori funzionali e, nell'ambito di questi, tra i diversi tipi di prestazione. In particolare, dei 354.306 milioni di euro di prestazioni erogate nel 2006 a fini sociali dalle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche il 65,6%, pari a 232.380 milioni di euro è stato erogato per la Previdenza (+4,2% rispetto all'anno precedente contro il +3,4% del 2005 nei confronti del 2004); il 26,7% pari a 94.727 milioni di euro per la Sanità, registrando un incremento del 5,7% rispetto al 2005, anno in cui si era registrato un aumento del 6,4% rispetto al 2004; il 7,7% pari a 27.199 milioni di euro (+5,4% rispetto al 2005) per l'Assistenza (+2,2% nel 2005 rispetto al 2004).

L'incidenza sul PIL della spesa pubblica per prestazioni di protezione sociale nelle tre aree funzionali suddette ha raggiunto i seguenti livelli: Previdenza: 15,8% (15,7% nel 2005), Sanità: 6,4% (6,3% nel 2004), Assistenza: 1,84% (1,81% nel 2005).

Nell'ambito delle prestazioni previdenziali, il complesso delle Pensioni e rendite ammonta nel 2006 a 208.837 milioni di euro con un incremento del 3,8% rispetto al 2005 (+3,5% nel 2005 sul 2004). Gli assegni familiari hanno comportato erogazioni per 5.841 milioni con un incremento del 2,8% (a fronte di un decremento del 2,8% nel 2005 sul 2004). Le indennità di malattia per infortuni e di maternità hanno assorbito 5.316 milioni di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 3,6% (+1,5% nel 2005 sul 2004). Le spese per prestazioni la cui evoluzione dipende direttamente dal ciclo economico hanno evidenziato i seguenti andamenti: le Indennità di disoccupazione, che comprendono gli Assegni di mobilità, sono ammontate a 4.990 milioni di euro ed hanno registrato un incremento del 6,4% (+7,6% nel 2005 nei confronti dell'anno precedente); le erogazioni per Assegni di integrazione salariale, ammontate a 979 milioni di euro, sono aumentate del 9,0% rispetto all'anno precedente, a fronte di un incremento del 10,2% nel 2005 rispetto al 2004; le liquidazioni per fine rapporto di lavoro erogate ai pubblici dipendenti, pari a 5.849 milioni di euro, hanno segnato un incremento del 22,2% rispetto al 2005 (+2,3% nel 2005 nei confronti del 2004).

Tra le Prestazioni sanitarie, le spese per l'assistenza ospedaliera erogate negli ospedali pubblici e nelle case di cura private convenzionate hanno raggiunto i 52.296 milioni di euro, con un incremento del 6,5% rispetto al 2005. Delle Prestazioni sanitarie, il 31,8% è rappresentato dall'assistenza ambulatoriale extra ospedaliera (visite medico-generiche e specialistiche, analisi di diagnostica strumentale, cure riabilitative e proteiche e cure balneo-termali) e dall'attività di prevenzione, profilassi e vigilanza igienica; a tali voci di spesa sono stati destinati 30.098 milioni di euro con un incremento del 5,1% rispetto al 2005 (+11,3% nell'anno 2005 sul 2004). La spesa per l'Assistenza farmaceutica è ammontata a 12.333 milioni, con un incremento del 4,1% rispetto al 2005 (a fronte di un decremento dell'1,2% nel 2005 rispetto al 2004), e ha rappresentato il 13% delle prestazioni sanitarie.

Delle Prestazioni assistenziali il 24,2% è rappresentato dalle prestazioni sociali in natura che hanno comportato spese per 6.586 milioni di euro con un incremento del 3,2%; la rimanente quota del 75,8% è costituita dalle prestazioni in denaro pari a 20.613 milioni di euro (+6,1% rispetto all'anno precedente).

Fra queste ultime, le Pensioni di guerra hanno assorbito 1.060 milioni (con un incremento del 5,8% rispetto al 2005), mentre altri 15.952 milioni hanno riguardato le Pensioni agli invalidi civili, ai non vedenti, ai non udenti ed Altri assegni e sussidi erogati a sostegno di un reddito insufficiente (+6,6% rispetto al 2005). Le Pensioni sociali erogate agli ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito sono ammontate a 3.601 milioni di euro (+3,8% rispetto all'anno precedente).

Tabella TS. 3. – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE (*) (milioni di euro)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	2003	2004	2005	2006	Variazioni %	
					2005 su 2004	2006 su 2005
<i>Totale Istituzioni</i>						
SANITÀ	76.467	84.181	89.591	94.727	6,4	5,7
Prestazioni sociali in natura	76.467	84.181	89.591	94.727	6,4	5,7
corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:						
- Farmaci	11.096	11.988	11.849	12.333	-1,2	4,1
- Assistenza medico-generica	4.795	5.020	6.358	6.066	26,7	-4,6
- Assistenza medico-specialistica	2.711	2.900	3.169	3.468	9,3	9,4
- Assistenza osped. in case di cura private	7.157	8.261	8.442	8.679	2,2	2,8
- Assistenza protesica e balneotermale	3.719	3.913	4.054	4.211	3,6	3,9
- Altra assistenza	2.752	3.208	3.555	4.000	10,8	12,5
corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:						
- Assistenza ospedaliera	34.461	38.206	40.662	43.617	6,4	7,3
- Altri servizi sanitari	9.776	10.685	11.502	12.353	7,6	7,4
PREVIDENZA	228.206	236.104	243.570	253.893	3,2	4,2
Prestazioni sociali in denaro	228.206	236.104	243.570	253.893	3,2	4,2
- Pensioni e rendite	188.218	195.515	202.311	210.000	3,5	3,8
- Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	18.139	17.839	18.504	20.088	3,7	8,6
- Indennità di malattia, per infortuni e maternità	8.840	9.233	9.462	9.873	2,5	4,3
- Indennità di disoccupazione	3.960	4.359	4.689	4.990	7,6	6,4
- Assegno di integrazione salariale	626	815	898	979	10,2	9,0
- Assegni familiari	5.476	5.844	5.680	5.841	-2,8	2,8
- Altri sussidi e assegni	2.947	2.499	2.026	2.122	-18,9	4,7
ASSISTENZA	27.455	28.979	29.766	31.354	2,7	5,3
Prestazioni sociali in denaro	17.971	19.027	19.433	20.613	2,1	6,1
- Pensione sociale	3.195	3.429	3.468	3.601	1,1	3,8
- Pensione di guerra	1.288	1.309	1.002	1.060	-23,5	5,8
- Pensione agli invalidi civili	10.554	11.014	11.558	11.900	4,9	3,0
- Pensione ai non vedenti	885	928	1.001	1.031	7,9	3,0
- Pensione ai non udenti	156	157	164	169	4,5	3,0
- Altri assegni e sussidi	1.893	2.190	2.240	2.852	2,3	27,3
Prestazioni sociali in natura	9.484	9.952	10.333	10.741	3,8	3,9
corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market						
	4.936	5.122	5.263	5.408	2,8	2,8
corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market						
	4.548	4.830	5.070	5.333	5,0	5,2
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	332.128	349.264	362.927	379.974	3,9	4,7

segue: Tabella TS. 3. – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE (*) (milioni di euro)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	2003	2004	2005	2005	Variazioni %	
					2005 su 2004	2006 su 2005
<i>di cui: Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche</i>						
SANITÀ	76.467	84.181	89.591	94.727	6,4	5,7
Prestazioni sociali in natura	76.467	84.181	89.591	94.727	6,4	5,7
corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:	32.230	35.290	37.427	38.757	6,1	3,6
- Farmaci	11.096	11.988	11.849	12.333	-1,2	4,1
- Assistenza medico-generica	4.795	5.020	6.358	6.066	26,7	-4,6
- Assistenza medico-specialistica	2.711	2.900	3.169	3.468	9,3	9,4
- Assistenza osped. in case di cura private	7.157	8.261	8.442	8.679	2,2	2,8
- Assistenza protesica e balneotermale	3.719	3.913	4.054	4.211	3,6	3,9
- Altra assistenza	2.752	3.208	3.555	4.000	10,8	12,5
corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	44.237	48.891	52.164	55.970	6,7	7,3
- Assistenza ospedaliera	34.461	38.206	40.662	43.617	6,4	7,3
- Altri servizi sanitari	9.776	10.685	11.502	12.353	7,6	7,4
PREVIDENZA	206.514	215.674	223.011	232.380	3,4	4,2
Prestazioni sociali in denaro	206.514	215.674	223.011	232.380	3,4	4,2
- Pensioni e rendite	187.100	194.362	201.224	208.837	3,5	3,8
- Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	4.081	4.679	4.787	5.849	2,3	22,2
- Indennità di malattia, per infortuni e maternità	4.749	5.055	5.133	5.316	1,5	3,6
- Indennità di disoccupazione	3.960	4.359	4.689	4.990	7,6	6,4
- Assegno di integrazione salariale	626	815	898	979	10,2	9,0
- Assegni familiari	5.476	5.844	5.680	5.841	-2,8	2,8
- Altri sussidi e assegni	522	560	600	568	7,1	-5,3
ASSISTENZA	24.010	25.261	25.815	27.199	2,2	5,4
Prestazioni sociali in denaro	17.971	19.027	19.433	20.613	2,1	6,1
- Pensione sociale	3.195	3.429	3.468	3.601	1,1	3,8
- Pensione di guerra	1.288	1.309	1.002	1.060	-23,5	5,8
- Pensione agli invalidi civili	10.554	11.014	11.558	11.900	4,9	3,0
- Pensione ai non vedenti	885	928	1.001	1.031	7,9	3,0
- Pensione ai non udenti	156	157	164	169	4,5	3,0
- Altri assegni e sussidi	1.893	2.190	2.240	2.852	2,3	27,3
Prestazioni sociali in natura	6.039	6.234	6.382	6.586	2,4	3,2
corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	2.594	2.659	2.653	2.671	-0,2	0,7
corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	3.445	3.575	3.729	3.915	4,3	5,0
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	306.991	325.116	338.417	354.306	4,1	4,7

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

III – LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

3.1 – TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E IMPIEGHI INTERNI

Il saldo delle transazioni internazionali è risultato, secondo lo schema “SEC95” conforme al sistema dei conti nazionali, negativo per 27.432 milioni di euro nel 2006, mostrando un passivo superiore, per circa 11,3 miliardi di euro, rispetto a quello dell’anno precedente. Il marcato deterioramento del saldo ha pressoché interamente riflesso il drastico peggioramento dell’interscambio di beni e servizi, risultato in deficit nel 2006 per oltre 12,1 miliardi di euro, dopo che era risultato in deficit per circa 1 miliardo di euro nel 2005. A tale evoluzione sfavorevole ha contribuito essenzialmente il netto peggioramento dell’interscambio di beni nel 2006 (con un passivo di 9,6 miliardi di euro) e diminuito di circa 10 miliardi di euro rispetto all’anno precedente, grazie a una dinamica delle importazioni nettamente più sostenuta di quella delle esportazioni. Il saldo dei servizi, diminuito di 1 miliardo rispetto al 2005, ha mostrato un disavanzo di circa 2,5 miliardi di euro. Anche il saldo dei trasferimenti correnti e delle operazioni di assicurazione, in disavanzo per circa 16 miliardi di euro, è ulteriormente aumentato di 3 miliardi rispetto all’anno precedente. Un contributo positivo, che non è tuttavia risultato sufficiente a contenere l’aumento del deficit delle transazioni internazionali dell’Italia, è venuto dal miglioramento del passivo dei redditi da capitale, il cui saldo è diminuito di 2,2 miliardi di euro rispetto al 2005 e si è pressoché dimezzato nei confronti del livello del 2004. La positiva performance di tale aggregato è soprattutto dovuta al sensibile aumento delle entrate (oltre 11 miliardi di euro) nei confronti delle uscite. Quanto alle altre principali voci delle transazioni internazionali, è lievemente diminuito il disavanzo dei redditi da lavoro dipendente (per 0,2 miliardi di euro), risultando ancora negativo per 318 milioni di euro, tra i livelli più bassi dal 2003. Allo stesso tempo, un modesto decremento ha caratterizzato il saldo delle imposte indirette nette (risultato comunque in avanzo per 1,2 milioni di euro). Un marginale decremento ha contraddistinto anche l’evoluzione dell’attivo delle imposte correnti sul reddito e il patrimonio (per 0,4 miliardi) mentre il saldo dei contributi e delle prestazioni sociali è rimasto pressoché invariato. L’avanzo dei trasferimenti in conto capitale, pari a 2 miliardi, è invece nettamente aumentato (per circa 1 miliardo di euro).

Nella media del 2006, il complesso delle entrate relative alle transazioni internazionali è aumentato dell’11,3% rispetto a un anno prima. A seguito della marcata accelerazione mostrata nel corso del 2005, gli introiti connessi all’interscambio di beni e servizi (pari all’82% delle entrate totali) hanno mostrato un nuovo aumento nell’anno in corso, incrementandosi del 10,8%. Le esportazioni di beni, calcolate a partire da una stima dei dati di commercio estero tenendo conto dei ritardi negli invii delle dichiarazioni doganali, sono aumentate ugual-

Tabella TI. 1. – TRANSAZIONI INTERNAZIONALI - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	2003	2004	2005	2006	2005 su 2004	2006 su 2005
ENTRATE DELL'ITALIA						
Esportazioni di beni e servizi fob	327.913	352.851	370.731	410.732	5,1	10,8
- Esportazioni di beni (a)	264.882	284.597	299.090	331.479	5,1	10,8
- Esportazioni di servizi (b)	63.031	68.253	71.640	79.254	5,0	10,6
Redditi da lavoro dipendente	1.525	1.452	1.629	1.792	12,2	10,0
Contributi alla produzione ricevuti dall'Ue	5.376	5.068	5.335	5.243	5,3	-1,7
Redditi da capitale	48.491	47.970	54.432	65.980	13,5	21,2
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	3.037	2.241	2.635	2.785	17,6	5,7
Contributi e prestazioni sociali	4.127	3.605	4.224	4.027	17,2	-4,7
Altri trasferimenti correnti	5.877	6.628	7.015	5.664	5,8	-19,3
Trasferimenti in conto capitale (da ricevere)	4.045	3.049	3.530	4.221	15,8	19,6
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte (saldo)	-86	-38	69	-98	-	-
TOTALE	400.307	422.825	449.600	500.347	6,3	11,3
USCITE DELL'ITALIA						
Importazioni di beni e servizi fob	320.512	342.791	371.780	422.843	8,5	13,7
- Importazioni di beni (c)	255.385	275.832	298.709	341.129	8,3	14,2
- Importazioni di servizi (d)	65.128	66.958	73.072	81.714	9,1	11,8
Redditi da lavoro dipendente	2.652	1.665	2.183	2.110	31,1	-3,3
Imposte sulla produzione e sulle importazioni versate all'Ue	4.040	3.728	3.801	4.001	2,0	5,3
Redditi da capitale	59.656	57.118	61.623	70.920	7,9	15,1
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	2.255	1.314	1.444	1.991	9,9	37,9
Contributi e prestazioni sociali	2.088	2.091	2.337	2.121	11,8	-9,3
Altri trasferimenti correnti	17.136	18.075	19.974	21.562	10,5	8,0
Trasferimenti in conto capitale (da effettuare)	1.709	1.311	2.602	2.230	98,4	-14,3
TOTALE	410.047	428.092	465.743	527.779	8,8	13,3
SALDI						
Beni e servizi	7.401	10.060	-1.050	-12.110		
Redditi da lavoro dipendente	-1.126	-213	-554	-318		
Imposte indirette nette	1.336	1.340	1.534	1.242		
Redditi da capitale	-11.165	-9.148	-7.190	-4.941		
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	782	927	1.191	794		
Contributi e prestazioni sociali	2.040	1.514	1.887	1.906		
Altri trasferimenti correnti	-11.258	-11.447	-12.959	-15.898		
Trasferimenti in conto capitale	2.337	1.737	929	1.991		
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte (saldo)	-86	-38	69	-98		
Accreditamento (+) / Indebitamento (-)	-9.740	-5.267	-16.143	-27.432		

(a) Calcolate nell'anno 2006 a partire da una stima delle statistiche del commercio estero relative alle esportazioni di merci fob (pari a 331.206 milioni di euro), elaborata per la contabilità nazionale tenendo conto, sulla base dell'esperienza del passato, dei ritardi negli invii delle dichiarazioni doganali.

(b) Compresa la spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti.

(c) Calcolate nell'anno 2006 a partire da una stima delle importazioni di merci cif (pari a 351.034 milioni di euro), elaborata tenendo conto dei ritardi negli invii delle dichiarazioni doganali.

(d) Compresa la spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti.

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TI. 2. – TAVOLA DI RACCORDO SUI SALDI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI ISTAT - BANCA D'ITALIA (milioni di euro)

	2003	2004	2005	2006
Saldo beni e servizi Istat	7.401	10.060	-1.050	-12.110
Saldo rettifiche costruzioni (a)	-332	-400	70	-13
Saldo rettifiche riparazioni (b)	-24	47	-	-
Saldo rettifiche SIFIM (c)	515	322	1.015	1.068
Saldo merci e servizi Banca d'Italia	7.560	10.029	35	-11.056
Accreditamento(+)/Indebitamento(-) Istat	-9.740	-5.267	-16.143	-27.432
Saldo rettifiche riparazioni (b)	-24	47	-	-
Saldo redditi non distribuiti dagli OIC (e)	-5.336	-5.533	-4.766	-5.851
Cancellazione di crediti commerciali a Paesi in via di sviluppo (e)	-	120	809	761
Saldo conto corrente e conto capitale Banca d'Italia	-15.101	-10.634	-20.101	-32.522

(a) Nel caso in cui le attività di costruzione nel Resto del Mondo costituiscono un investimento fisso lordo, la produzione è registrata nel territorio del paese in cui viene esercitata l'attività. Nelle esportazioni e nelle importazioni di servizi di costruzioni resta pertanto solo l'attività di manutenzione ordinaria. La parte restante viene riclassificata tra i redditi prelevati dalle quasi-società.

(b) Nella Bilancia dei Pagamenti le importazioni e le esportazioni sono calcolate al netto del valore delle merci prima e dopo le riparazioni e includono solo il valore della riparazione. Nei dati Istat, fino al 2004, tale correzione non si applica ai beni di investimento.

(c) Poiché in base al Regolamento della Commissione 1889/2002 i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) sono attribuiti ai settori che ne fruiscono, le corrisposizioni di interessi da e verso il Resto del Mondo sono riclassificate in parte come pagamenti di servizi.

(d) Organismi di investimento collettivo. Per uniformarsi alla Decisione della Ue (97/157/EC), approvata dal Comitato PNL, l'Istat ha proceduto a stimare, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, sia l'ammontare dei redditi non distribuiti dagli OIC italiani a sottoscrittori esteri (da sommare ai redditi da capitale in uscita dall'Italia verso il Resto del Mondo), sia l'ammontare dei redditi non distribuiti dagli OIC esteri a sottoscrittori residenti in Italia (da sommare ai redditi da capitale in entrata in Italia dal Resto del Mondo).

(e) L'informazione recepita nei conti ISTAT, sarà contabilizzata nella prossima revisione della Bilancia dei Pagamenti.

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

mente del 10,8% (+5,1% nel 2005). Le esportazioni di servizi, comprendenti le spese per consumi nel territorio economico delle famiglie non residenti, sono aumentate del 10,6% nel 2006, con un tasso di crescita pressoché raddoppiato rispetto a quello dell'anno precedente. Un sensibile sostegno all'aumento delle entrate complessive dell'Italia è stato fornito dalla crescita dei redditi da capitale, pari a circa il 21%, in accelerazione rispetto al +13,5% di un anno prima. Tra le entrate, i redditi da lavoro dipendente hanno mostrato un incremento del 10% sebbene la crescita risulti in lieve decelerazione rispetto al 2005 (+12,2%). Gli ingressi per trasferimenti in conto capitale hanno mostrato un incremento nel 2006 del 19,6%. I trasferimenti correnti e le operazioni di assicurazione sono invece stati contraddistinti da un forte decremento (-19,3%) rispetto alla crescita seppur moderata (+5,8%) sperimentata nel 2005.

Nel corso del 2006, le uscite totali si sono incrementate del 13,3% rispetto a un anno prima. L'incremento delle uscite è stato soprattutto attribuibile all'aumento delle importazioni di beni, che rappresentano il 64% delle uscite totali, in crescita dell'14,2% rispetto al 2005. Anche gli acquisti di servizi all'estero risultano in crescita nel 2006 (11,8%) con una lieve accelerazione rispetto alla crescita del 2005 (9,1%). Complessivamente, le uscite per importazioni

Tabella TI. 3. – CONTO CORRENTE E CONTO CAPITALE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI (milioni di euro)

	CREDITI			DEBITI			SALDI					
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
CONTO CORRENTE	388.534	411.839	439.937	488.500	405.885	424.293	461.844	523.676	-17.352	-12.454	-21.907	-35.176
MERCI (fob)	263.599	283.345	299.400	331.811	253.677	274.495	298.865	341.020	9.922	8.850	535	-9.209
SERVIZI	63.420	68.204	71.784	78.668	65.781	67.025	72.284	80.514	-2.362	1.179	-500	-1.847
REDDITI	43.097	42.748	49.544	60.302	60.908	57.565	63.140	72.466	-17.811	-14.817	-13.596	-12.164
TRASFERIMENTI CORRENTI	18.418	17.542	19.209	17.719	25.519	25.208	27.556	29.675	-7.101	-7.666	-8.347	-11.956
- di cui: Pubblici	10.515	9.794	9.782	9.732	16.061	16.590	18.152	17.732	-5.547	-6.796	-8.370	-8.000
CONTO CAPITALE	4.282	3.253	3.808	4.392	2.031	1.433	2.002	1.738	2.251	1.820	1.806	2.654
ATTIVITÀ INTANGIBILI	236	204	278	171	322	241	209	269	-86	-38	69	-98
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	4.045	3.049	3.530	4.221	1.709	1.192	1.793	1.469	2.337	1.857	1.737	2.752
- di cui: Pubblici	3.635	2.814	3.397	3.847	1.514	931	1.594	1.035	2.121	1.883	1.803	2.812

Fonte: BANCA D'ITALIA.

di beni e servizi sono risultate in accelerazione, con un rialzo pari al 13,7% rispetto a un anno prima. I redditi da lavoro dipendente, che nel corso del 2005 avevano mostrato significativi incrementi (31,1%), hanno invece registrato nel 2006 una marcata flessione (-3,3%). Nel 2006, i redditi da capitale (pari a circa il 13% degli esborsi complessivi) sono aumentati del 15,1% sperimentando una moderata accelerazione rispetto al 2005. Le uscite per le imposte sul reddito e il patrimonio, in aumento di circa il 10% nel 2005, hanno registrato una forte accelerazione nel corso del 2006 con una crescita del 38 per cento. Pronunciate decelerazioni hanno invece interessato le uscite per contributi e prestazioni sociali e quelle per trasferimenti in conto capitale, entrambe con tassi di crescita negativi nel corso del 2006 pari a -9,3% e -14,3% rispettivamente. Una sostanziale stazionarietà ha contraddistinto gli esborsi relativi alle imposte sulla produzione e le importazioni versate all'UE.

Tenuto conto di questi andamenti nelle principali poste di parte corrente, il conto corrente di bilancia dei pagamenti si è chiuso nel 2006 con un disavanzo di 35,2 miliardi di euro, in peggioramento di circa 13,3 miliardi di euro rispetto al 2005. Nell'anno in corso, il saldo del conto capitale ha mostrato un avanzo pari a 2,6 miliardi di euro, con un incremento di circa 0,8 miliardi di euro rispetto al 2005. Il saldo complessivo di conto corrente e conto capitale è così risultato negativo per 32,5 miliardi di euro, in deterioramento (circa 12,4 miliardi di euro) rispetto al disavanzo registrato nel 2005.

3.1.1 - Le risorse disponibili per usi interni

Le risorse disponibili per usi interni (pari alla somma del prodotto interno lordo e del saldo dell'interscambio di beni e servizi come calcolato nel conto delle risorse e degli impieghi) sono risultate nel 2006 pari a 1.503.989 milioni di euro, con una crescita rispetto al 2005 del 4,5% in termini nominali.

Al netto della variazione dei prezzi, l'incremento è risultato sostanzialmente analogo a quello della produzione interna, a sintesi di una sostanziale stabilità delle vendite all'estero e di una crescita del volume delle importazioni di beni e servizi (+13,7%).

Tabella TI. 4. – RISORSE DISPONIBILI PER USO INTERNO - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	Variazione %	
					2005 su 2004	2006 su 2005
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.335.354	1.390.539	1.423.048	1.475.401	2,3	3,7
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi (-) (a)	6.722	5.897	15.650	28.587	-	-
TOTALE risorse disponibili per uso interno	1.342.075	1.396.436	1.438.698	1.503.989	3,0	4,5

(a) Saldo riferito agli aggregati del conto risorse ed impieghi valutato ai prezzi fob al netto degli acquisti all'estero dei residenti e degli acquisti sul territorio dei non residenti.

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TI. 5. – RISORSE DISPONIBILI PER USO INTERNO - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	Variazione %	
					2005 su 2004	2006 su 2005
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.217.040	1.231.689	1.232.773	1.255.848	0,1	1,9
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi (-) (a)	-229.149	-192.040	-262.352	-231.441	-	-
TOTALE risorse disponibili per uso interno	1.237.346	1.251.161	1.254.197	1.275.801	0,2	1,7

(a) Saldo riferito agli aggregati del conto risorse ed impieghi valutato ai prezzi fob al netto degli acquisti all'estero dei residenti e degli acquisti sul territorio dei non residenti.

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Prendendo come riferimento le valutazioni a prezzi correnti, il 78,1% (78,6% nel 2005) di tali risorse – pari a 1.174.481 milioni di euro – è stato destinato alle spese per consumi nazionali, mentre il 20% agli investimenti lordi.

I consumi finali hanno riguardato per 869.209 milioni di euro (+4,2% rispetto al 2005) spese a carico delle famiglie residenti e per 305.272 milioni (+3,1%) spese della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni Sociali Private.

Gli investimenti fissi lordi si sono commisurati a 306.605 milioni di euro, aumentati dell'4,8% in termini nominali rispetto a un anno prima. La variazione delle scorte e degli oggetti di valore è risultata positiva per 3.672 milioni di euro, in crescita di circa 4.9 miliardi rispetto al saldo negativo dell'anno precedente (1191 milioni di euro).

3.2 – DOMANDA

3.2.1 – I consumi delle famiglie

Nel corso del 2006, i consumi delle famiglie residenti in termini reali sono cresciuti dell'1,5%, realizzando il miglior risultato degli ultimi sei anni. L'accelerazione sconta il persistere di un clima di fiducia tendenzialmente favorevole che ha indotto comportamenti di spesa relativamente meno cauti e un aumento della propensione al consumo. Il ritrovato slancio degli acquisti si è diretto specialmente verso le spese in beni durevoli e servizi che, insieme, spiegano più dell'80% dell'incremento complessivo dei consumi. Tra i primi, c'è la conferma della solidità del mercato delle apparecchiature telefoniche (16,1%) e degli articoli audiovisivi, fotografici e informatici (9,3%) e il balzo degli acquisti di mezzi di trasporto (4,5%). I servizi maggiormente acquistati sono risultati le vacanze tutto compreso (6,3%) e quelli finanziari (5,3%).

Tabella SF. 1. – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) - VALORI A PREZZI CORRENTI
 (milioni di euro)

CATEGORIE	2003	2004	2005	2006
Alimentari, e bevande non alcoliche	120.353	123.443	126.026	131.616
- Alimentari	111.644	114.667	117.099	122.281
- Bevande non alcoliche	8.709	8.776	8.928	9.335
Bevande alcoliche e tabacco	20.780	21.646	22.385	23.497
- Bevande alcoliche	6.352	6.739	7.011	7.019
- Tabacchi	14.428	14.907	15.375	16.478
Vestiario e calzature	68.057	67.779	67.545	69.097
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	156.071	166.200	174.988	181.561
- Fitti effettivi	14.912	15.672	16.287	16.939
- Fitti figurativi	90.754	98.327	102.738	108.073
- Manutenzione dell'abitazione	9.047	9.101	9.205	9.513
- Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	14.231	15.094	15.572	16.108
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	27.128	28.006	31.186	30.929
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	62.229	64.179	65.038	66.534
Sanità	25.981	26.524	26.917	27.487
Trasporti	107.208	110.180	113.482	119.194
- Acquisto di mezzi di trasporto	30.971	31.930	32.821	34.820
- Esercizio di mezzi di trasporto	62.237	63.828	65.647	68.562
- Servizi di trasporto	14.000	14.422	15.014	15.812
Comunicazioni	22.317	23.519	23.754	24.221
Ricreazione e cultura	56.225	59.251	58.300	60.850
- TV, Hi-Fi, computer, fotografia	7.790	8.190	8.225	8.423
- Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	2.847	2.865	2.998	3.149
- Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	10.323	10.720	10.835	11.035
- Servizi ricreativi e culturali	19.892	22.080	20.719	22.085
- Giornali, libri e cancelleria	13.177	13.298	13.280	13.678
- Vacanze organizzate	2.195	2.098	2.245	2.480
Istruzione	7.441	7.655	7.581	8.004
Alberghi e ristoranti	77.423	80.677	83.303	87.773
Beni e servizi vari	74.370	75.053	79.546	85.853
- Beni e servizi per l'igiene	20.479	21.302	21.197	21.929
- Articoli personali n.a.c.	8.833	9.111	9.138	9.905
- Servizi sociali	5.052	5.492	5.898	6.306
- Assicurazioni	15.912	15.401	17.698	18.054
- Servizi finanziari n.a.c.	15.679	15.193	16.613	20.369
- Altri servizi n.a.c.	8.414	8.554	9.001	9.289
TOTALE sul territorio economico	798.455	826.105	848.864	885.686
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	13.731	12.846	13.996	14.363
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	27.854	28.803	28.597	30.839
SPESA DELLE FAMIGLIE	784.333	810.148	834.264	869.209

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SF. 2. – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) - VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

CATEGORIE	2003	2004	2005	2006
Alimentari, e bevande non alcoliche	109.136	109.500	111.716	114.895
- Alimentari	101.011	101.430	103.525	106.396
- Bevande non alcoliche	8.127	8.069	8.190	8.500
Bevande alcoliche e tabacco	18.564	17.974	17.478	17.548
- Bevande alcoliche	5.821	5.990	6.156	6.073
- Tabacchi	12.741	11.995	11.364	11.501
Vestiaro e calzature	62.647	61.052	59.900	60.448
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	137.408	139.109	140.879	139.443
- Fitti effettivi	12.571	12.479	12.552	12.564
- Fitti figurativi	77.369	78.363	79.570	80.560
- Manutenzione dell'abitazione	8.314	8.090	7.890	7.935
- Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	13.013	13.213	13.116	13.024
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	26.202	27.072	27.888	25.187
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	58.559	59.371	59.248	59.781
Sanità	25.395	25.725	26.101	26.982
Trasporti	103.019	102.410	101.335	103.256
- Acquisto di mezzi di trasporto	29.298	30.267	30.562	31.941
- Esercizio di mezzi di trasporto	60.763	59.480	57.978	58.092
- Servizi di trasporto	12.986	12.667	12.794	13.255
Comunicazioni	23.409	26.389	28.210	29.939
Ricreazione e cultura	52.918	54.986	53.805	55.851
- TV, Hi-Fi, computer, fotografia	9.023	9.883	10.486	11.463
- Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	2.727	2.721	2.836	2.863
- Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	9.683	9.867	9.848	9.926
- Servizi ricreativi e culturali	17.464	18.943	17.539	18.411
- Giornali, libri e cancelleria	12.078	11.957	11.735	11.879
- Vacanze organizzate	2.017	1.753	1.762	1.874
Istruzione	6.880	6.741	6.454	6.625
Alberghi e ristoranti	68.716	69.472	69.959	71.972
Beni e servizi vari	68.045	68.303	69.226	70.538
- Beni e servizi per l'igiene	19.007	19.361	18.973	19.330
- Articoli personali n.a.c.	8.175	8.241	8.043	8.039
- Servizi sociali	4.681	4.917	5.181	5.425
- Assicurazioni	12.255	12.339	13.212	13.058
- Servizi finanziari n.a.c.	15.813	15.559	15.805	16.649
- Altri servizi n.a.c.	7.984	7.717	7.749	7.882
TOTALE sul territorio economico	734.494	740.499	743.582	755.789
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	14.153	13.225	13.858	13.696
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	25.730	26.032	25.357	26.777
SPESA DELLE FAMIGLIE	722.865	727.751	732.064	742.743

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SF. 3. – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) (variazioni percentuali)

CATEGORIE	Quantità		Prezzi		Valore	
	2005 su 2004	2006 su 2005	2005 su 2004	2006 su 2005	2005 su 2004	2006 su 2005
Alimentari, e bevande non alcoliche	2,0	2,8	0,1	1,6	2,1	4,4
- Alimentari	2,1	2,8	-	1,6	2,1	4,4
- Bevande non alcoliche	1,5	3,8	0,2	0,8	1,7	4,6
Bevande alcoliche e tabacco	- 2,8	0,4	6,4	4,6	3,4	5,0
- Bevande alcoliche	2,8	- 1,3	1,2	1,4	4,0	0,1
- Tabacchi	- 5,3	1,2	8,9	5,9	3,1	7,2
Vestiario e calzature	- 1,9	0,9	1,6	1,4	- 0,3	2,3
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	1,3	- 1,0	3,9	4,8	5,3	3,8
- Fitti effettivi	0,6	0,1	3,3	3,9	3,9	4,0
- Fitti figurativi	1,5	1,2	3,0	4,0	4,5	5,2
- Manutenzione dell'abitazione	- 2,5	0,6	3,7	2,7	1,1	3,3
- Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	- 0,7	- 0,7	3,9	4,1	3,2	3,4
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	3,0	- 9,7	8,2	9,9	11,4	- 0,8
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	- 0,2	0,9	1,5	1,4	1,3	2,3
Sanità	1,5	3,4	-	- 1,3	1,5	2,1
Trasporti	- 1,1	1,9	4,1	3,0	3,0	5,0
- Acquisto di mezzi di trasporto	1,0	4,5	1,8	1,5	2,8	6,1
- Esercizio di mezzi di trasporto	- 2,5	0,2	5,4	4,2	2,8	4,4
- Servizi di trasporto	1,0	3,6	3,1	1,6	4,1	5,3
Comunicazioni	6,9	6,1	- 5,5	- 3,9	1,0	2,0
Ricreazione e cultura	- 2,1	3,8	0,5	0,6	- 1,6	4,4
- TV, Hi-Fi, computer, fotografia	6,1	9,3	- 5,4	- 6,3	0,4	2,4
- Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	4,2	1,0	0,4	4,0	4,6	5,0
- Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	- 0,2	0,8	1,3	1,1	1,1	1,9
- Servizi ricreativi e culturali	- 7,4	5,0	1,3	1,5	- 6,2	6,6
- Giornali, libri e cancelleria	- 1,9	1,2	1,8	1,8	- 0,1	3,0
- Vacanze organizzate	0,5	6,3	6,5	4,0	7,0	10,5
Istruzione	- 4,3	2,7	3,4	2,8	- 1,0	5,6
Alberghi e ristoranti	0,7	2,9	2,6	2,4	3,3	5,4
Beni e servizi vari	1,4	1,9	4,5	5,9	6,0	7,9
- Beni e servizi per l'igiene	- 2,0	1,9	1,5	1,6	- 0,5	3,5
- Articoli personali n.a.c.	- 2,4	-	2,8	8,4	0,3	8,4
- Servizi sociali	5,4	4,7	1,9	2,1	7,4	6,9
- Assicurazioni	7,1	- 1,2	7,3	3,2	14,9	2,0
- Servizi finanziari n.a.c.	1,6	5,3	7,6	16,4	9,3	22,6
- Altri servizi n.a.c.	0,4	1,7	4,8	1,5	5,2	3,2
TOTALE sul territorio economico	0,4	1,6	2,4	2,7	2,8	4,3
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	4,8	- 1,2	4,0	3,8	9,0	2,6
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	- 2,6	5,6	2,0	2,1	- 0,7	7,8
SPESA DELLE FAMIGLIE	0,6	1,5	2,4	2,7	3,0	4,2

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

3.2.2 - Investimenti

Nel 2006 gli investimenti fissi lordi sono cresciuti del 2,3%. La ripresa ha riguardato soprattutto la spesa in altri prodotti (3,9%) e quella in mezzi di trasporto (3,7%), mentre lo sviluppo dei prodotti in metallo e macchine è risultato il più contenuto (1,9%). Le costruzioni sono cresciute del 2,1% ma quasi esclusivamente grazie alla componente abitativa, che ha registrato un incremento pari al 4,0%; la spesa per le altre costruzioni è infatti cresciuta dello 0,5 per cento. La variazione delle scorte, espressa ai valori dei prezzi dell'anno precedente, è stata positiva, registrando un accumulo di 2,3 miliardi di euro.

Tabella IL. 1. – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006
Costruzioni	119.361	125.017	132.661	138.330	145.548
- Abitazioni	49.387	51.959	55.389	60.661	65.079
- Altre costruzioni	69.974	73.058	77.273	77.669	80.469
Macchine, attrezzature e prodotti vari	109.506	107.964	113.324	115.634	120.383
Mezzi di trasporto	29.467	26.540	27.419	26.903	28.410
Beni immateriali	12.555	12.255	11.679	11.755	12.264
TOTALE investimenti fissi	270.889	271.776	285.084	292.621	306.605
Variazione delle scorte	1.070	2.436	1.629	-1.191	3.672
Oggetti di valore	1.718	1.773	2.308	2.377	2.754
TOTALE investimenti lordi	273.677	275.985	289.021	293.807	313.031

N.B.: I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IL. 2. – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE - VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006
Costruzioni	112.048	113.632	115.300	115.677	118.064
- Abitazioni	46.376	47.409	48.499	51.055	53.117
- Altre costruzioni	65.662	66.214	66.794	64.645	64.983
Macchine, attrezzature e prodotti vari	105.296	102.914	105.681	105.208	107.141
Mezzi di trasporto	28.651	25.388	25.931	25.033	25.971
Beni immateriali	11.976	11.620	10.838	10.526	11.260
TOTALE investimenti fissi	257.974	253.669	257.851	256.622	262.593
Variazione delle scorte
Oggetti di valore	1.579	1.568	1.946	1.888	1.769
TOTALE investimenti lordi	262.547	261.144	264.990	260.964	271.281

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IL. 3. – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità			Prezzi			Valori		
	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005
Costruzioni	1,5	0,3	2,1	4,5	4,0	3,0	6,1	4,3	5,2
- Abitazioni	2,3	5,3	4,0	4,2	4,0	3,2	6,6	9,5	7,3
- Altre costruzioni	0,9	-3,2	0,5	4,9	3,8	3,1	5,8	0,5	3,6
Macchine, attrezzature e prodotti vari	2,7	-0,4	1,8	2,2	2,4	2,3	5,0	2,0	4,1
Mezzi di trasporto	2,1	-3,5	3,7	1,2	1,7	1,8	3,3	-1,9	5,6
Beni immateriali	-6,7	-2,9	7,0	2,1	3,6	-2,5	-4,7	0,6	4,3
TOTALE investimenti fissi	1,6	-0,5	2,3	3,2	3,1	2,4	4,9	2,6	4,8
Variazione delle scorte
Oggetti di valore	24,1	-3,0	-6,3	4,9	6,2	23,7	30,2	3,0	15,9
TOTALE investimenti lordi	1,5	-1,5	4,0	3,2	3,2	2,4	4,7	1,7	6,5

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

3.2.3 – Investimenti del settore pubblico

3.2.3.1 – Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione

Le spese per investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche hanno raggiunto nel 2006 i 33.850 milioni, con un incremento dell'1,7% rispetto al 2005. Sull'andamento dell'anno, l'attività di dismissione del patrimonio ha inciso per un ammontare contabilizzato in detrazione di tale aggregato pari a 1.386 milioni contro i 3.176 realizzati lo scorso anno. Il livello dei pagamenti, depurato dell'incasso derivante da tali operazioni e rapportato in termini omogenei al risultato del 2005, evidenzia una riduzione della spesa per investimenti del 3,4 per cento.

Nell'ambito del settore, le Amministrazioni centrali hanno registrato una diminuzione pari al 3,5% (-15,5% al netto delle dismissioni). Tale andamento è da correlare alla contrazione della spesa effettuata dallo Stato (-11%) e al rallentamento della dinamica di crescita dell'attività di spesa dell'Anas (+10,3%).

Le Amministrazioni locali, che da sole hanno realizzato circa l'81% del totale degli investimenti, evidenziano una lieve ripresa della capacità di spesa rispetto al 2005, con un incremento dello 0,9%. All'interno del comparto si rileva una ulteriore lieve riduzione a carico delle Regioni (-1,2%) mentre Comuni e Province, dopo il ridimensionamento registrato lo scorso anno, manifestano una lieve crescita (+1,1%). Le Aziende sanitarie locali e le Aziende ospedaliere continuano ad evidenziare un rallentamento nella dinamica, con incremento contenuto pari al 2,4 per cento.

Per quanto concerne gli Enti previdenziali, il confronto dei dati, al netto dell'attività di disinvestimento, fa rilevare una netta riduzione della spesa per investimenti.

Tabella IP. 1. – SPESE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER INVESTIMENTI PUBBLICI
 (milioni di euro)

	2003		2004		2005		2006	
	Var.% 03/02	Valori assoluti	Var.% 04/03	Valori assoluti	Var.% 05/04	Valori assoluti	Var.% 06/05	Valori assoluti
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	13,6	7.774	-31,6	5.315	25,8	6.685	-3,5	6.453
Stato	30,2	5.849	-44,5	3.247	31,0	4.255	-11,0	3.786
ANAS	-23,0	1.493	17,7	1.758	21,5	2.136	10,3	2.356
Altri Enti Amministrazione centrale	5,1	432	-28,2	310	-5,2	294	5,8	311
AMMINISTRAZIONI LOCALI	5,2	25.777	10,9	28.579	-4,9	27.174	0,9	27.420
Regioni	-6,4	4.381	9,9	4.814	-1,4	4.749	-1,2	4.691
Province e Comuni	9,0	17.416	12,0	19.498	-8,1	17.925	1,1	18.125
Az. Sanitarie Locali e Az. Ospedaliere	6,5	1.896	8,8	2.062	3,0	2.124	2,4	2.176
Altri Enti Amministrazione locale	1,4	2.084	5,8	2.205	7,8	2.376	2,2	2.428
ENTI DI PREVIDENZA	91,3	-773	-2,7	-752	-23,7	-574	-96,0	-23
TOTALE	45,9	32.778	1,1	33.142	0,4	33.285	1,7	33.850

1. - Contenuto dei dati.

Le spese riguardano esclusivamente gli investimenti diretti a carico delle Amministrazioni pubbliche e sono riferite ai pagamenti in conto della competenza dell'anno di riferimento e in conto residui per gli anni precedenti; restano esclusi i contributi in conto capitale erogati sia ad altri Enti pubblici che alle imprese. A quest'ultimo riguardo va osservato che i contributi erogati ad altri enti pubblici, essendo impiegati (parzialmente o totalmente) in investimenti, si ritrovano in quanto tali tra le spese dell'ente beneficiario, mentre i contributi versati alle imprese confluiscono nelle spese per investimenti effettuate dalle stesse.

2. - Aree di spesa e fonti statistiche.

a) Stato: dati di consuntivo, in termini di contabilità nazionale (provvisori per il 2006).

b) Altri Enti dell'Amministrazione Centrale e altri Enti dell'Amministrazione locale: per gli anni 2002, 2003 e 2004 i dati sugli investimenti sono stati elaborati sulla base dei risultati dell'indagine annuale che l'ISTAT esegue sui bilanci degli organismi in oggetto.

Per l'anno 2005, i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

c) Regioni: per l'anno 2003, 2004 e 2005 i dati sono stati elaborati sulla base degli elementi desunti dai rendiconti delle Amministrazioni regionali. Per il 2006 i dati sono concordati con l'ISTAT sulla base delle indagini condotte dall'ISTAT, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

d) Province: per il 2003, 2004 e 2005 i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale sui bilanci delle Amministrazioni provinciali. Per il 2006 i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

e) Comuni: per il 2003 i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale condotta dal Ministero Interni sui bilanci delle Amministrazioni.

Per il 2004 e il 2005 sono elaborati dall'ISTAT sulla base dei dati dell'indagine rapida sui certificati del conto di bilancio dei Comuni.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Stato

Nel 2006 i pagamenti per investimenti diretti realizzati dallo Stato sono ammontati a 3.786 milioni. Sul risultato dell'anno ha inciso la netta riduzione degli introiti per dismissione del patrimonio immobiliare, pari a 170 milioni. Al netto degli incassi derivanti da tali operazioni, il livello dei pagamenti comporta una diminuzione della spesa pari al -26,1% rispetto al 2005.

All'interno del comparto, e relativamente alle erogazioni contabilizzate nel bilancio dello Stato, il Ministero della Difesa ha realizzato investimenti per 1.393 milioni (39,7% della spesa dello Stato), con una riduzione del 48% rispetto al 2005. Una quota di oltre il 90% delle erogazioni afferisce all'ammodernamento degli apparati logistici di tutti i settori della componente aerea, terrestre e navale delle Forze Armate. I pagamenti effettuati riguardano in particolare: la prosecuzione dei programmi nazionali e di cooperazione internazionale e la realizzazione di programmi interforze relativi: all'acquisto di velivoli C130J, TORNADO MRCA IDS/ECR, velivoli da caccia intercettore EUROFLIGHTER-EFA, elicotteri NH90 e EH101, velivoli aerorifornitori B767 T/T; all'adeguamento delle capacità operative e logistiche dei velivoli AMX; allo sviluppo di un sistema d'arma di nuova generazione; al programma IRIS/T per l'acquisizione del sistema missilistico aria-aria a corto raggio a guida infrarossi e al programma METEOR per lo sviluppo del missile a medio/lungo raggio a guida radar; alla realizzazione del programma PREDATOR e di quelli relativi ai sistemi antisiluro SLAT; all'accordo internazionale FSAF per la realizzazione di un sistema d'arma per la difesa balistica e antiaerea; al programma per siluri e sistema di lancio MU90 e sistemi missilistici PAAMS; al programma ORIZZONTE per la costruzione di 4 fregate antiaree, di una piattaforma e di sistemi di comunicazione NUM; all'acquisto di 2 sommergibili U212/A e di 4 unità minori da combattimento; all'approvvigionamento di velivoli DARDÒ, PUMA, VBL e PZH200, di missili MILAN e SPIKE ER nonché alla ricerca scientifica e l'assistenza al volo, alle spese per apparecchiature relative al controllo del traffico aereo civile e per il servizio meteorologico. Quote minori sono state destinate alla costruzione e alla riqualificazione delle infrastrutture militari e all'acquisizione di apparati hardware e software per il potenziamento della struttura informatica e di rete delle Forze Armate.

Il Ministero dell'Interno ha effettuato pagamenti per circa 595 milioni (17% della spesa dello Stato), correlati al potenziamento dei mezzi operativi, di trasporto, delle infrastrutture, degli impianti, delle attrezzature, delle dotazioni e degli apparati logistici e strumentali delle Forze di Polizia e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; allo sviluppo e all'adeguamento degli "sportelli unici per l'immigrazione" nonché alla realizzazione di progetti finalizzati alla sicurezza, prevenzione e tutela del territorio; al contrasto del terrorismo, della criminalità organizzata e dell'immigrazione clandestina. Altre quote di spesa sono state destinate all'acquisizione di automezzi, aeromobili e natanti, di materiale tecnico e di officina, di attrezzature per la prevenzione dei rischi non convenzionali derivanti da eventuali atti criminosi nonché all'edilizia di servizio del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e all'acquisizione di immobili destinati a centri di permanenza temporanea degli stranieri irregolari e richiedenti asilo. Ulteriori quote hanno riguardato lo sviluppo e l'adeguamento delle infrastrutture informatiche per la reingegnerizzazione di procedure applicative della Polizia di Stato, i sistemi di comunicazione, di accesso e di interscambio anagrafico, l'indice nazionale delle anagrafi e quello degli italiani residenti all'estero, la carta d'identità e il voto elettronici.

Tabella IP. 2. – SPESE DELLO STATO PER INVESTIMENTI PUBBLICI (milioni di euro)

SETTORI	2003	2004	2005	2006	Variazioni assolute
					su anno precedente
					2006
AGRICOLTURA	162	134	80	76	-4
- Agricoltura	150	122	80	73	-7
- Silvicoltura	1	-	-	1	1
- Pesca e caccia	11	12	-	2	2
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	306	258	236	145	-91
- Trasporti su strada	39	47	24	15	-9
- Trasporti su rotaia	-	-	-	-	-
- Trasporti aerei	19	14	12	12	-
- Trasporti per vie d'acqua	243	189	196	111	-85
- Comunicazioni	5	8	4	7	3
ABITAZIONI, ASSETTO TERRITORIALE	9	13	21	11	-10
- Sviluppo delle abitazioni	-	-	-	11	11
- Assetto territoriale	7	12	20	-	-20
- Approvvigionamento idrico	2	1	1	-	-1
OPERE IGIENICO-SANITARIE	242	164	273	106	-167
RICERCA SCIENTIFICA	50	90	20	9	-11
ATTIVITÀ RICREATIVE, CULTUR. E CULTO	349	401	375	166	-209
- Attività ricreative	-	-	71	-	-71
- Attività culturali	349	400	303	165	-138
- Servizi di culto	-	1	1	-	-1
- Altre attività ricreative e culturali	-	-	-	1	1
SANITÀ	3	23	7	23	16
DIFESA	2.841	2.691	2.625	1.398	-1.227
- difesa militare	2.548	2.422	2.435	1.255	-1.180
- difesa civile	190	185	82	74	-8
- ricerca sviluppo per la difesa	103	84	108	69	-39
OPERE ED INTERVENTI NON ATTRIBUIBILI AD ALTRI SETTORI (A)	2.239	2.211	2.070	1.930	-140
TOTALE (dati di bilancio)	6.201	5.985	5.706	3.864	-1.842
Raccordo con i conti nazionali					
Investimenti Difesa in beni non Militari (b)	428	314	230	190	-40
Investimenti Difesa in beni Militari (c)	-1.215	-1.690	-1.589	-888	701
Software acquistato e autoprodotta	496	484	476	494	18
Vendite immobili (d)	-431	-2.243	-1.100	-170	930
Altre (e)	370	397	532	296	-236
TOTALE	5.849	3.247	4.255	3.786	-469

(a) Dati integrati con le quote di investimenti effettuati dalla P.C.M., dalla Corte dei Conti, dai T.A.R. e dalle Agenzie Fiscali.

(b) Spese classificate in bilancio tra i consumi intermedi e riclassificate ad investimenti fissi lordi.

(c) Spese classificate in bilancio tra gli investimenti fissi lordi e riclassificate a consumi intermedi.

(d) Comprende Fondo Immobili Pubblici (FIP) e Patrimonio 1.

(e) I dati rilevano prevalentemente la quota di consumi intermedi attinenti a beni durevoli mobili e gli investimenti degli Organi Costituzionali.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha effettuato erogazioni per circa 512 milioni (14,6% della spesa dello Stato). La quota ha interessato per circa il 68% il settore delle opere pubbliche: edilizia pubblica statale (40%); opere marittime, portuali e di sistemazione idroviaria (32%); edilizia penitenziaria e uffici giudiziari (11%) e programma pluriennale di ammodernamento delle strutture delle forze di polizia (5,4%). Altre quote, pari all'8,5% delle erogazioni, hanno interessato: le spese per la gestione separata dei progetti speciali a seguito del trasferimento di competenze del soppresso Dipartimento per gli interventi straordinari e l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno; lo sviluppo dei sistemi informativi automatizzati, l'adattamento dei locali e dei relativi impianti (10%); le spese per immobili demaniali o privati in uso agli organi istituzionali nazionali e organismi internazionali (4,6%) mentre quote più contenute sono state destinate ad interventi su tutte le aree depresse del territorio nazionale; alle opere infrastrutturali nel settore idrico; al potenziamento delle infrastrutture per il servizio di sicurezza dei porti e all'adeguamento della componente navale ai compiti di vigilanza.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 276 milioni (8% della spesa dello Stato). Le erogazioni sono riferibili per il 48% agli interventi per lo sviluppo del sistema informatico e dei servizi automatizzati nonché alle spese relative alla manutenzione straordinaria della sede del Ministero, allo sviluppo della piattaforma *e-procurement*, alla realizzazione del servizio di documentazione tributaria e al fondo per l'accelerazione della liquidazione dei rimborsi ai soggetti erogatori di servizi sanitari e per il monitoraggio della spesa sanitaria. Ulteriori quote, pari al 32% della spesa, sono state destinate alle spese per fronteggiare l'emergenza dei rifiuti, del risanamento ambientale e idrogeologico nella Regione Campania; al potenziamento delle attività di supporto formativo e scientifico rivolte alla diffusione del "*made in Italy*" nei mercati mediterranei; all'ammodernamento delle amministrazioni pubbliche nel Mezzogiorno; all'emergenza nel comune di Lipari e agli interventi di tutela e bonifica nei siti di interesse nazionale del Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano e della Regione Sicilia. Ulteriori quote, per oltre il 23%, sono state destinate all'edilizia di servizio e all'adeguamento della componente aeronavale della Guardia di Finanza ai compiti di polizia economica, finanziaria e di tutela della sicurezza pubblica in mare.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha effettuato spese per investimenti diretti per oltre 216 milioni, pari al 6% delle erogazioni complessive dello Stato. Tali somme sono correlate per il 92% agli interventi per il recupero, la salvaguardia, la valorizzazione e la manutenzione del patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico dello Stato nonché alle spese per l'adeguamento strutturale e funzionale dei Musei, delle Biblioteche, degli Archivi e delle Gallerie di Stato alle misure antincendio, alla installazione di sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione. Ulteriori quote hanno interessato la valorizzazione del sistema museale e bibliografico nazionale; la costituzione della Biblioteca Europea di Milano; la realizzazione del programma "Genova capitale europea della cultura"; gli interventi su opere situate in tutte le aree depresse del territorio nazionale; il recupero ambientale e la valorizzazione del patrimonio culturale; l'acquisto di beni bibliografici, archivistici, archeologici, architettonici, artistici e storici nonché la realizzazione del piano per l'arte contemporanea. Quote più contenute sono correlate allo sviluppo all'adeguamento della sicurezza dei sistemi informatici; al sistema informativo automatizzato degli archivi di Stato e delle Soprintendenze archivistiche e alla realizzazione dei centri *e-learning* nelle biblioteche pubbliche.

Il Ministero della Giustizia ha effettuato pagamenti per investimenti per circa 202 milioni, pari al 5,8% degli esborsi dello Stato. La quota è riferibile per il 36,5% all'edilizia non residenziale per l'acquisto e l'installazione di opere prefabbricate nonché l'acquisto, il restauro e la manutenzione straordinaria di immobili. Ulteriori quote hanno riguardato per il 25% l'acquisto di apparecchiature di sicurezza ed informatiche; l'acquisto di apparecchiature non informatiche, di mobilio e di dotazioni librarie; la ristrutturazione e la manutenzione degli impianti delle strutture penitenziarie; per il 13,6% lo sviluppo del sistema informativo, i progetti intersettoriali e di infrastruttura informatica e telematica e per il 12,6% l'adeguamento di strutture negli uffici dell'amministrazione centrale ed in quelli giudiziari. Una quota analoga è correlabile all'acquisto di mezzi di trasporto di detenuti e beni strumentali per i servizi navali di Napoli e Venezia.

Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha effettuato erogazioni per oltre 150 milioni, pari al 4,2% delle spese dello Stato. I pagamenti sono riferibili, per il 71,5%, alle spese effettuate dal Corpo Forestale dello Stato per il potenziamento delle dotazioni e dei dispositivi di protezione individuale per il personale impiegato nella lotta agli incendi boschivi e all'acquisizione ed attrezzature speciali per la prevenzione dei rischi in montagna. Le spese hanno inoltre riguardato l'acquisto di velivoli ad ala rotante; la tutela delle riserve naturali statali e la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale; la riqualificazione ambientale; la realizzazione di programmi informativi per la tutela della salute dei consumatori e l'educazione alimentare nonché la ristrutturazione delle statistiche agrarie e la realizzazione dell'Inventario Forestale Nazionale e della Carta Forestale d'Italia. Una quota pari al 17% è riferita agli interventi in materia bonifica e opere irrigue e alle opere eseguite sugli immobili concessi in uso governativo al Corpo Forestale dello Stato. Per quote minori, pari a circa il 7%, le spese hanno riguardato lo sviluppo del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) e dei servizi informatici automatizzati.

Ente nazionale per le strade

I pagamenti per investimenti diretti dell'Ente nazionale per le strade nel 2006 sono ammontati a 2.356 milioni, con un incremento del 10,3% rispetto al 2005.

L'attività di investimento è stata svolta nel quadro della programmazione aziendale rappresentata dal Piano Decennale 2002-2012 e dal Piano Triennale 2003-2005 e dalla Convenzione regolatrice dei rapporti tra la Società Anas e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il Piano Triennale 2003-2005 prevede investimenti per nuovi interventi per circa 7.723 milioni, di cui 1.970 per interventi previsti dalla Legge Obiettivo, per i quali la Società viene finanziata con deliberazioni CIPE, ovvero provvede con proprie risorse di bilancio.

L'attività di spesa effettuata nel corso dell'anno ha riguardato principalmente l'esecuzione dei programmi previsti nel Piano Triennale 2003-2005 per la viabilità statale e autostradale in gestione diretta e, in misura minore, il completamento dei precedenti programmi di costruzione.

Nel corso del 2006, le erogazioni effettuate, a fronte di programmi progressi pressoché conclusi, hanno interessato: la conclusione di programmi previsti con delibere CIPE anteriori al 2002, destinati alla realizzazione di opere primarie quali l'adeguamento dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, la costruzione della S.S. 106 Jonica e dell'Autostrada Siracusa-Gela, il completamento dell'Autostrada Messina-Palermo e la costruzione della S.S. 268 del Vesuvio, i cui pagamenti effettuati per 163 milioni, fanno ascendere il complesso delle erogazioni a 1.143 milioni, pari a circa il 54% del totale delle autorizzazioni.

Tabella IP. 3. – PRINCIPALI INVESTIMENTI DELL'ANAS (milioni di euro)

SETTORI	INVESTIMENTI DIRETTI	
	2005	2006
Totale anno	2.136	2.356
- Autostrada Sa-RC/Me-Pa/SS 106Jonica/ Autostrada Sr-Gela e SS 268 Vesuvio (Delib. CIPE nn.74 e 175/97; n. 70/98; nn. 4 e 52/99)	106,0	163,0
- PON Trasp. (QCS 2000/2006)	17,2	55,1
Erogazioni su somme assegnate in Bilancio		
- <i>Miglioramento sicurezza stradale</i>	2,8	30,2
- <i>Riparazioni straordinarie e consolidamento strade e autostrade statali</i>	10,3	16,3
- <i>Opere manutenzione straordinaria strade e autostrade statali P.T. 2003/05</i>	174,1	134,0
- <i>Sistemazione e miglioramento rete strade e nuove opere P.T. 2003/06</i>	511,1	869,6
Legge Obiettivo		
Delibera CIPE 63/03		
- <i>Autostrada SA-RC 1° Macrolotto</i>	82,7	140,3
- <i>Quadrante NO del GRA-Mutuo</i>	138,7	115,9
Delibera CIPE 80/03		
- <i>Passante Aut.le di Mestre</i>	-	49,3
Delibera CIPE 21/04 e 106/04		
- <i>SS. 106 Jonica</i>	-	3,3
Delibera CIPE 68/03		
- <i>Autostrada ME-PA</i>	9,9	28,7
Delibera CIPE 108/04		
- <i>Completamento Autostrada ME-PA</i>	35,0	-
Delibera CIPE 14/04		
- <i>Autostrada SA-RC 2° Megalotto</i>	-	8,8

Fonte: ENTE NAZIONALE PER LE STRADE.

Riguardo ai lavori per nuove opere finanziate con fondi comunitari, il programma di finanziamento legato al PON Trasporti per il 2000-2006 prevede risorse complessive pari a 1.393 milioni, dei quali 739,5 mln. a carico dello Stato e 653,5 mln. a carico della UE. A valere su tale finanziamento, nell'anno sono stati effettuati pagamenti per 55,1 milioni che fanno ascendere il totale delle erogazioni a circa 78 milioni.

Per quanto riguarda i lavori previsti nel Piano Triennale 2003-2005, a fronte di una massa di investimenti pari a 7.724 milioni, i pagamenti effettuati nell'anno hanno interessato principalmente gli interventi per il miglioramento della sicurezza stradale (30,2 mln.); le riparazioni straordinarie e di consolidamento delle strade (16,3 mln.); l'esecuzione di un programma di manutenzione straordinaria sulla rete stradale per il triennio 2003-2005 (134 mln.); le opere per nuove costruzioni e per la sistemazione ed il miglioramento della rete stradale (869,6 mln.).

A fronte del programma di opere finanziate dalle risorse previste dalla Legge Obiettivo nel triennio 2003-2005, i pagamenti hanno riguardato: i lavori sul 1° Macrolotto dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e quelli relativi al Quadrante Nord-Ovest del Grande Raccordo Anulare di Roma, con erogazioni pari rispettivamente a 140,3 e 115,9 milioni (a valere su finanziamenti previsti dalla Delibera CIPE n. 63/2003); i lavori relativi al Passante Autostradale di Mestre, con una spesa pari a 49,3 milioni e quelli relativi al primo intervento sulla S.S. 106 Jonica con erogazioni pari a 3,3 milioni (a valere, rispettivamente, sui finanziamenti previsti dalle Delibere CIPE n. 80/2003 e nn. 26/2004 e 106/2004); i lavori sull'Autostrada Messina-Palermo, con una spesa pari a 28,7 milioni (a valere sui finanziamenti previsti dalla Delibera CIPE n. 68/2003) e i lavori sul 2° Megalotto dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, con erogazioni pari a 8,8 milioni (a valere sui finanziamenti previsti dalla Delibera CIPE n. 14/2004).

Altri Enti dell'Amministrazione Centrale

Negli "altri Enti dell'Amministrazione centrale" sono comprese tre categorie di enti: enti di ricerca in cui rientrano l'ENEA, l'INFN, il CNR, l'Istituto Superiore della Sanità e l'ISPEL; enti assistenziali quali il Coni e la Croce Rossa Italiana e gli enti economici.

Complessivamente nel 2006 tali Enti hanno effettuato pagamenti per investimenti, per un totale di 311 milioni, con una crescita pari al 5,8%, dopo un biennio di consecutivo ridimensionamento della capacità di spesa.

Gli enti di ricerca hanno mantenuto un livello di spesa analogo a quello del 2005, pari a 235 milioni (75% del totale). All'interno del comparto, riduzioni si registrano a carico dell'INFN e dell'ENEA, con erogazioni pari rispettivamente a 77 e 21 milioni, mentre in aumento risulta la spesa del CNR con erogazioni pari a 57 milioni. L'ISPEL e l'Istituto Superiore della Sanità si mantengono sui valori di spesa dello scorso anno, pari, rispettivamente, a 20 e 14 milioni.

Relativamente all'attività di investimento svolta dagli altri enti del comparto, si rileva una accentuazione della spesa con erogazioni per 43 e 33 milioni, rispettivamente a carico degli enti economici e di quelli assistenziali.

Regioni

I pagamenti per investimenti diretti delle Regioni sono ammontati nel 2006 a 4.691 milioni, facendo registrare una flessione dell'1,2% rispetto all'anno precedente.

L'analisi dei dati per aree geografiche evidenzia un volume di investimenti delle Regioni nell'area settentrionale pari al 51,1%, contro il 45,7% dell'anno precedente, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno, la quota è ammontata rispettivamente al 3,6% ed al 45,3% delle erogazioni totali, contro il 3,1% ed il 51,2% del 2005.

Sul piano istituzionale le Regioni a Statuto Speciale hanno assicurato il 71,2% della spesa totale, contro il 61,2% del 2005 confermando una maggiore capacità di spesa da attribuirsi ai cospicui trasferimenti da parte dello Stato, nonché alle consistenti dotazioni di fondi che, a norma dei rispettivi statuti, assicurano loro una considerevole capacità di spesa nel campo degli investimenti. L'ammontare più rilevante è rappresentato dai pagamenti della Regione Sicilia e della Provincia Autonoma di Trento pari rispettivamente al 41,3% e al 16,7% della quota relativa alle regioni a Statuto Speciale ed al 29,5% e all'11,9% della spesa complessiva.

Tabella IP. 4. – SPESE PER INVESTIMENTI DELLE REGIONI PER PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO E PER AREE GEOGRAFICHE NEL 2006 (milioni di euro)

SETTORI DI INTERVENTO	REGIONI													
	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO			TOTALE	
	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Str. Variazione % 2006/2005	
OPERE PUBBLICHE	87	17,2	279	16,8	38	24,5	548	28,5	952	22,4	22,4	-11,5		
ORD. UFFICI, AMMIN. GEN. E ORGANI	157	31,0	244	14,7	57	36,8	119	6,2	577	13,6	13,6	6,5		
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	16	3,2	120	7,2	6	3,9	328	17,0	470	11,1	11,1	14,1		
VIABILITA'	28	5,5	410	24,7	15	9,7	16	0,8	469	11,0	11,0	-19,1		
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA	12	2,4	37	2,2	8	5,2	270	14,0	327	7,7	7,7	11,6		
PROTEZIONE DELLA NATURA	60	11,9	69	4,1	6	3,9	114	5,9	249	5,9	5,9	9,7		
DIFESA DELLA SALUTE	2	0,4	84	5,1	1	0,6	104	5,4	191	4,5	4,5	-13,6		
ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	21	4,2	62	3,7	-	-	50	2,6	133	3,1	3,1	64,2		
FORESTE	9	1,8	44	2,6	1	0,6	46	2,4	100	2,4	2,4	-30,6		
ALTRI SETTORI	114	22,5	314	18,9	23	14,8	329	17,1	780	18,4	18,4	3,6		
TOTALE GENERALE (*)	506	100,0	1.663	100,0	155	100,0	1.924	100,0	4.248	100,0	100,0	-1,9		

(*) Il totale degli investimenti delle Regioni è espresso in termini di Contabilità di Stato e pertanto non coincide con il totale riportato nella tab. IP.1 espresso in termini di Contabilità Nazionale.

Fonte: BILANCI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO.

Tabella IP. 5. – MUTUI CONCESSI AGLI ENTI LOCALI NEGLI ANNI 2001-2005 PER SPESE DI INVESTIMENTO
 (milioni di euro)

CATEGORIA DI OPERA	2001	2002	2003	2004	2005
Edilizia pubblica	490	402	531	717	690
% Cassa DD.PP.	92,0	91,4	90,4	64,5	45,5
Edilizia sociale	968	854	1.283	1.015	755
% Cassa DD.PP.	79,6	72,9	73,0	87,2	92,3
Impianti ed attrezz. ricreative	400	469	752	610	863
% Cassa DD.PP.	59,4	53,1	68,6	67,5	46,0
Opere igienico sanitarie	451	346	490	393	347
% Cassa DD.PP.	93,4	96,3	96,1	94,5	86,6
Opere idriche	93	96	124	123	91
% Cassa DD.PP.	97,6	92,9	93,1	88,1	99,1
Opere marittime	13	8	44	47	21
% Cassa DD.PP.	100,0	100,0	29,1	98,0	72,2
Viabilita' e trasporti	1.474	1.312	1.986	1.935	1.537
% Cassa DD.PP.	79,1	89,8	93,4	83,5	90,1
Energia	127	132	178	160	90
% Cassa DD.PP.	96,5	91,8	97,8	92,4	99,2
Opere varie	1.140	869	1.018	987	920
% Cassa DD.PP.	78,1	77,0	82,1	64,0	48,6
Totale mutui opere pubbliche	5.156	4.488	6.406	5.987	5.314
% Cassa DD.PP.	80,7	81,0	84,2	78,2	70,3
Mutui per altri investimenti	495	374	982	1.154	637
% Cassa DD.PP.	61,0	65,9	52,8	29,8	46,9
Mutui degli Ist. previdenza (a)	-	-	-	-	-
TOTALE	5.651	4.862	7.388	7.141	5.951
% CASSA DD.PP.	79,0	79,9	80,1	70,4	67,8

a) Non si dispone del dato disaggregato per settore di intervento.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE.

Nell'ambito delle Regioni a Statuto Ordinario (28,8% del totale) i pagamenti della Regione Veneto hanno avuto il peso maggiore, pari al 25,9% della quota relativa alle Regioni a Statuto Ordinario ed al 7,4% della spesa totale. Seguono la Campania ed il Piemonte, con rispettivamente il 17% e il 12,3% della quota ed il 4,9% e il 3,5% della spesa totale. Nel complesso, la dinamica dei pagamenti risulta fortemente differenziata tra le singole Regioni, con aumenti più o meno consistenti rispetto al 2005 in alcune di esse, come l'Umbria (+147,4%), il Piemonte (+89,9%), il Lazio (+88,2%), la Sicilia (+57,1%) ed il Veneto (+43%) e riduzioni, a volte anche notevoli, in altre come la Calabria (-83,3%), la Puglia (-82,1%), la Basilicata (-62,5%), la Campania (-53,3%), la Toscana (-47,9%), le Marche (-30%), e la Lombardia (-29,7%).

La distribuzione della spesa riferita ai valori medi pro-capite fa rilevare una spesa regionale intorno ai 72 euro, fortemente differenziata a livello territoriale con valori che nelle Regioni del Nord-Ovest hanno toccato i 32 euro, nel Nord-Est i 149 euro, nel Centro i 14 euro e nel Mezzogiorno i 93 euro. All'interno delle singole aree territoriali le differenze sono rilevanti, evidenziando un forte squilibrio fra le Regioni a più elevata spesa pro-capite, quali la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento, con livelli di spesa che hanno raggiunto rispettivamente 1.258 e 1.043 euro e le Regioni con spesa unitaria più bassa, quali la Puglia, la Basilicata, le Marche, il Molise, la Toscana, il Lazio, la Lombardia, l'Emilia Romagna e l'Abruzzo con valori che oscillano tra i 2 e i 23 euro.

L'analisi della spesa secondo la destinazione evidenzia un modello regionale caratterizzato da una concentrazione di spesa in un numero limitato di settori nella quasi totalità delle Regioni, con l'eccezione della Sicilia, delle Province Autonome di Trento e Bolzano, del Veneto e della Sardegna nelle quali si rileva una maggiore dispersione fra i vari settori. Oltre l'81% delle risorse risulta concentrato in nove settori, con quote di spesa che variano da poco più del 2,4% al 22,4% della spesa globale. In particolare, i maggiori pagamenti si rilevano nel settore delle opere pubbliche (22,4% della spesa globale), che comprende in prevalenza opere idrauliche, opere di difesa del suolo ed ogni genere di opera pubblica che non sia specificamente allocabile nei restanti altri settori funzionali quali la viabilità o gli acquedotti e fognature. Seguono, poi, il settore relativo all'ordinamento degli uffici e all'amministrazione generale (13,6%) avente per oggetto gli studi per il programma economico regionale, la costruzione di uffici regionali, l'acquisto di attrezzature per ufficio e di automezzi; il settore delle opere igienico sanitarie (11,1%) relativamente agli acquedotti, alle fognature, all'acquisto di automezzi per il trattamento dei rifiuti solidi, ai depuratori delle acque, agli inceneritori, ai macelli, ai cimiteri ed allo smaltimento dei rifiuti; nonché il settore della viabilità (11% del totale) relativamente alla costruzione di strade. Su un livello più basso si collocano i rimanenti settori riguardanti l'agricoltura e la zootecnia (7,7%), la protezione della natura (5,9%), la difesa della salute (4,5%), nonché quelli relativi alla istruzione e diritto allo studio (3,1%) ed alla forestazione per opere di bonifica (2,4%).

La destinazione della spesa nei diversi settori presenta una distribuzione notevolmente differenziata tra le Regioni appartenenti alle diverse aree geografiche.

Nelle Regioni del Nord-Ovest i pagamenti maggiori risultano nei settori dell'ordinamento degli uffici, amministrazione generale e organi (31,1% della quota), delle opere pubbliche (17,1%), della protezione della natura (11,9%) e della viabilità (5,5%), mentre nelle Regioni del Nord-Est in quelli della viabilità (24,6% della quota), delle opere pubbliche (16,8%) nonché nei

settori riguardanti l'ordinamento degli uffici (14,7%), le opere igienico sanitarie (7,2%) e la difesa della salute (5,1%). Nelle Regioni del Centro i pagamenti risultano prevalenti nei settori dell'ordinamento degli uffici (36,6% della quota) e delle opere pubbliche (24,7%), mentre nelle Regioni del Mezzogiorno il settore delle opere pubbliche ha assorbito il 28,5% della quota, seguito da quelli relativi alle opere igienico sanitarie (17,1%), all'agricoltura (14%), all'ordinamento degli uffici (6,2%), alla protezione della natura (5,9%) ed alla difesa della salute (5,4%).

Per quanto riguarda la facoltà concessa alle Regioni con la legge 120/1987 (art. 10 comma 3) relativa ai danni del maltempo di contrarre mutui per un totale di 76 milioni con la CDP Spa, nel 2006 sono stati erogati mutui per 1,8 milioni, mentre, in merito alla facoltà accordata alle Regioni (art. 17 comma 38 legge 67/1988) di accedere al credito della CDP Spa per l'esecuzione di opere di costruzione, ampliamento e sistemazione degli acquedotti di competenza non statale nonché delle relative opere di adduzione per complessivi 186 milioni di euro, i mutui erogati nel corso dell'anno ammontano a 1,9 milioni.

Si rileva, infine, un ulteriore ridimensionamento della spesa in conto dei progetti di competenza delle Amministrazioni Locali finanziati sul Fondo investimenti immediatamente eseguibili (ex FIO), processo in atto dal 2000. Nel 2006, dell'ammontare complessivo pari a 3 milioni, si stima che circa il 50 per cento abbia interessato le Regioni.

Comuni e Province

I pagamenti per investimenti dei Comuni e delle Province hanno raggiunto nel 2006 i 18.125 milioni, con una crescita dell'1,1% rispetto al 2005. Tale spesa è stata effettuata per l'84% dalle Amministrazioni comunali e per il restante 16% dalle Amministrazioni provinciali.

L'analisi dei dati per aree geografiche evidenzia un volume di investimenti dei Comuni e delle Province nell'area settentrionale pari al 51,2%, contro il 53,2% dell'anno precedente, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno, gli interventi hanno rappresentato rispettivamente il 19,3% ed il 29,5% delle erogazioni totali, contro il 18,4% ed il 28,4% del 2005.

I valori medi nazionali della spesa d'investimento pro-capite, si sono collocati intorno ai 264 euro per i Comuni ed ai 49 euro per le Province, fortemente differenziati a livello territoriale con valori che nel Nord-Ovest hanno toccato rispettivamente i 276 ed i 43 euro, nel Nord-Est i 343 ed i 54 euro, nel Centro i 253 ed i 59 euro, nel Mezzogiorno i 217 ed i 44 euro.

L'analisi regionalizzata degli investimenti conferma una sostanziale regolarità territoriale nei comportamenti di spesa. Fra i comuni a più elevata spesa pro-capite si rilevano, infatti, quelli della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige con livelli di spesa rispettivamente di 984 e 628 euro e, fra quelli con spesa unitaria più bassa, quelli della Sicilia, Puglia, Calabria, Lazio e Campania, con valori tra i 124 e i 230 euro.

Fra le province con maggiori investimenti per abitante si evidenziano gli enti del Molise e del Friuli con livelli di spesa rispettivamente di 94 e 88 euro, mentre più modeste attività d'investimento si registrano nella Sicilia, Puglia, Liguria e Campania con valori che oscillano fra 23 e 42 euro.

Per quanto concerne il finanziamento degli investimenti assicurato dal ricorso al credito con il concorso totale o parziale dello Stato nell'ammortamento dei mutui, nel 2005 le concessioni di credito sono risultate pari a 5.951 milioni, in diminuzione (-16,7%) rispetto all'anno

Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA			CONCESSIONI			EROGAZIONI			
	Durata	Totale(a)	a tutto il 2005	2006	a tutto il 2005	2006	a tutto il 2006	2006	a tutto il 2006	
										V.a.
ATTIVITÀ PROPRIA										
<i>Antinquinamento</i>	1980 e succ.	1.033	992	-	992	96,0	970	2	972	94,1
Legge 650/1979, art. 4		1.033	992	-	992	96,0	970	2	972	94,1
<i>Metanizzazione del Mezzogiorno (b)</i>	1981 e succ.	1.057	225	1	226	21,4	195	1	196	18,5
Legge 784/1980, art. 11/8 c.		312	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 219/1981, art. 37		52	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 130/1983, art. 19/8 c.		26	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 445/1987, di conv. D.L. 364/1987, art. 3		377	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 67/1988, art. 15/36 c.		155	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 415/1991, Tab. D		52	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 237/1993, art. 5 bis/6 c.		83	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Metanizzazione comuni montani Centro-nord</i>	1993 e succ.	135	131	3	134	99,3	108	3	111	82,2
Legge 68/1993, di conv. D.L. 8/1993, art. 1/3 c.		135	131	3	134	99,3	108	3	111	82,2
<i>Edilizia giudiziaria</i>	1981 e succ.	2.968	2.904	-	2.904	97,8	2.204	100	2.304	77,6
Legge 119/1981, art. 19		362	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 131/1983, art. 9/3 c.		362	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 887/1984, art. 11		413	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 41/1986, art. 13		413	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 910/1986, art. 7/7 c.		413	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 67/1988, art. 17/22 c.		438	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 448/1998, art. 50 lett.F		567	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Terremotati</i>	1981 e succ.	534	520	-	520	97,4	506	1	507	94,9
Legge 219/1981, art. 2		284	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 41/1986, art. 16 e 17		83	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 730/1986, art. 3/22 c.		23	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 505/1992, art. 6		5	-	-	-	-	-	-	-	-
Legge 135/1997, art. 1/1 c. (c)		139	-	-	-	-	-	-	-	-

segue: Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA				CONCESSIONI				EROGAZIONI			
	Durata	Totale (e)	a tutto il 2005		a tutto il 2006		a tutto il 2005		a tutto il 2006			
			2006	% aut.	2006	% aut.	2006	% aut.	2006	% aut.		
<i>Metropolitane</i>	1983 e succ.	757	420	-	420	55,5	420	-	420	55,5		
Legge 51/1982		34	-	-	-	-	-	-	-	-		
Legge 131/1983, art.9/9 c per metropolitana Milano, Torino, Genova e Napoli.		155	-	-	-	-	-	-	-	-		
Legge 488/1986, di conv. D.L. 318/1986, art. 10		258	-	-	-	-	-	-	-	-		
Legge 440/1987, art. 10/3 c.		310	-	-	-	-	-	-	-	-		
<i>Danni neve (maltempo 1985)</i>	1985 e succ.	706	636	-	636	90,1	589	1	590	83,6		
Legge 424/1985, art.1 (d)		706	636	-	636	90,1	589	1	590	83,6		
<i>Edilizia scolastica</i>	1986 e succ.	4.849	4.785	45	4.830	99,6	4.185	187	4.372	90,2		
Legge 488/1986 di conv. D.L. 318/1986, art. 11/2 c.		2.066	2.056	-	2.056	99,5	1.946	7	1.953	94,5		
Legge 430/1991, art. 1/2 c.		736	730	-	730	99,2	682	4	686	93,2		
Legge 23/1996		1.923	1.893	27	1.920	99,8	1.469	174	1.643	85,4		
Legge 431/1996 (aree depresse)		106	106	-	106	100,0	88	1	89	84,0		
Legge 289/2002 - Del. Cipe 102/2004 (sicur. sociale)		18	-	18	18	100,0	-	1	1	5,6		
<i>Energia calore (e)</i>	1987 e succ.	105	104	-	104	99,0	103	-	103	98,1		
Legge 910/1986, art. 7/13 c.		78	-	-	-	-	-	-	-	-		
Legge 308/1982, art. 10		27	-	-	-	-	-	-	-	-		
<i>Impianti sportivi (Mondiali 1990)</i>	1987 e succ.	1.382	1.007	17	1.024	74,1	909	69	978	70,8		
Legge 65/1987, lett a) b) e c); legge 67/1988		912	817	17	834	91,4	742	65	807	88,5		
Legge 289/1989, art. 1 (riferito all'anno 1989)		470	190	-	190	40,4	167	4	171	36,4		
<i>Avversità atmosferiche e crisi idrica (maltempo 1987)</i>	1987 e succ.	568	457	-	457	80,5	426	1	427	75,2		
Legge 120/1987, art.6/7 c. (crisi idrica)		52	48	-	48	92,3	46	1	47	90,4		
Legge 120/1987, art. 10/3 c. (avversità atmosferiche)		516	409	-	409	79,3	380	-	380	73,6		
<i>Danni maltempo</i>	1988 e succ.	139	113	-	113	81,3	99	4	103	74,1		
Ord. Min. Protezione Civile 24/10/1988, n. 1585 (f)		52	41	-	41	78,8	38	-	38	73,1		
Legge 102/1990, art.13 (ricostruzione Valtellina) (c)		87	72	-	72	82,8	61	4	65	74,7		

segue: Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA			CONCESSIONI			EROGAZIONI		
	Durata	Totale (€) a tutto il 2005		2006	a tutto il 2006		2006	a tutto il 2006	
		% aut.	V.a.		% aut.	V.a.		% aut.	V.a.
<i>Scarichi fraintoi oleari</i> Legge 119/1987, art. 5/3 c.	1987 e succ.	88	1	-	1	1,1	-	1	1,1
		88	1	-	1	1,1	-	1	1,1
<i>Prevenzione incendi</i> Legge 149/1987, art. 5 bis	1987 e succ.	155	148	-	148	95,5	-	142	91,6
		155	148	-	148	95,5	-	142	91,6
<i>Smaltimento rifiuti</i> Legge 441/1987, art. 1, 1bis, 1 ter	1987 e succ.	697	463	-	463	66,4	1	337	48,4
		697	463	-	463	66,4	1	337	48,4
<i>Roma Capitale</i> Legge 80/1991, art. 3	1991 e succ.	284	283	-	283	99,6	-	283	99,6
		284	283	-	283	99,6	-	283	99,6
<i>Barriere architettoniche</i> Legge 67/1988, art. 29/2 c.	1988 e succ.	78	64	-	64	82,1	-	59	75,6
		78	64	-	64	82,1	-	59	75,6
<i>Edilizia abitativa</i> Comuni - Legge 25/1980, art. 8 (Fondo 4%) Comuni - Legge 94/1982, art. 2 e 21-ter (Roma) Comuni - Legge 899/1986 (carenze abitative) Comuni - Legge 74/1996, art. 15 (Pozzuoli)	1980 e succ.	1.006	965	-	965	95,9	-	950	94,4
		572	542	-	542	94,8	-	538	94,1
		124	124	-	124	100,0	-	122	98,4
		258	247	-	247	95,7	-	240	93,0
		52	52	-	52	100,0	-	50	96,2
<i>Aree a rischio ambientale (impianti di depurazione e collegamento fognario)</i> Legge 67/1988, art. 17/16 c., legge 488/1986 (fognature) Legge 67/1988, art. 17/18 c. e legge 195/1991 (depuratori dei bacini del Po e dell'Adige) Legge 67/1988, art. 17/19 c. (potabilizzazione) Legge 488/1986 (g) Legge 426/1998 (int. di ripristino ambientale)	1986 e succ.	2.499	2.360	3	2.363	94,6	24	2.334	93,4
		10	7	-	7	70,0	-	9	90,0
		103	80	-	80	77,7	5	65	63,1
		52	51	-	51	98,1	-	45	86,5
		2.324	2.222	-	2.222	95,6	17	2.213	95,2
		10	-	3	3	30,0	2	2	20,0
<i>Progetti di automazione</i> Circ. del Dip. della Funzione Pubblica n. 46666/1990	1990 e succ.	155	22	-	22	14,2	-	22	14,2
		155	22	-	22	14,2	-	22	14,2
<i>Sistemazione delle strade provinciali</i> Legge 67/1988, art. 17/41 c.	1988 e succ.	465	456	-	456	98,1	-	419	90,1
		465	456	-	456	98,1	-	419	90,1

segue: Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA			CONCESSIONI			EROGAZIONI			
	Durata	Totale (e)		2006	a tutto il 2006		2006	a tutto il 2006		
		a tutto il 2005	2006		V.a.	% aut.		V.a.	% aut.	
<i>Avversità atmosferiche 1993, 1994, 1995, e 1996</i>	1995 e succ.	1.943	1.735	-	1.735	89,3	1.241	13	1.254	64,5
Legge 265/1995, art. 1 (danni maltempo 1993)		508	422	-	422	83,1	349	5	354	69,7
Legge 265/1995, art. 3 (danni maltempo 1994)		127	82	-	82	64,6	69	1	70	55,1
Legge 35/1995, art. 6 (danni maltempo 1994)		723	663	-	663	91,7	614	4	618	85,5
Legge 74/1996, art. 8 (danni maltempo 1995)		26	9	-	9	34,6	9	-	9	34,6
Legge 677/1996 (alluvioni 1996) (h)		559	559	-	559	100,0	200	3	203	36,3
<i>Interventi infrastrutturali e tecnologici nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio</i>	1988 e succ.	999	618	-	618	61,9	508	-	508	50,9
Legge 556/1988, art. 4/2 c.		18	15	-	15	83,3	14	-	14	77,8
Legge 205/1989, art. 5/3 c.		465	358	-	358	77,0	266	-	266	57,2
Legge 205/1989, art. 5/5 c.		516	245	-	245	47,5	228	-	228	44,2
<i>Parcheggi (i)</i>	1989 e succ.	903	229	11	240	26,6	177	8	185	20,5
Legge 122/1989, art. 4		387	220	2	222	57,4	167	7	174	45,0
Legge 122/1989, art. 6		516	9	9	18	3,5	10	1	11	2,1
<i>Trasporti rapidi di massa (c)</i>	1992 e succ.	2.455	2.408	-	2.408	98,1	722	156	878	35,8
Legge 211/1992, art. 9 (l)		2.399	2.394	-	2.394	99,8	713	155	868	36,2
Legge 426/1998, art. 4/19 c.		56	14	-	14	25,0	9	1	10	17,9
<i>Altre leggi speciali (c)</i>	1997 e succ.	745	741	197	938	125,9	352	111	463	62,1
D.M.Tes. 28-01-2000, art. 1 (mutui com. montane) (m)		-	144	-	144	-	106	12	118	-
Legge 44/3/2001 (opere strategiche) (m)		-	208	10	218	-	137	19	156	-
Legge 295/1998, art. 2/1 c. (int. Reggio Calabria)		99	95	-	95	96,0	15	-	15	15,2
Legge 513/1999, art. 1/1c.-art. 2/1 c. (attività culturali)		390	73	-	73	18,7	31	4	35	9,0
Legge 388/2000, art. 144/16 c. (interv. Valle d'Aosta) (m)		-	16	-	16	-	17	-	17	-
Legge 54/9/1995 (fondo rotativo progettualità) (m)		-	26	35	61	-	-	-	-	-
D.L. 238/2000, art. 1/2 c. (conferenza ONU Palermo)		27	26	-	26	96,3	26	-	26	96,3
Legge 194/1998, art. 2/8 c. (miglioramenti ambientali)		229	74	8	82	35,8	12	7	19	8,3
Legge 135/1997 (int. su infrastrutture aeroportuali) (m)		-	1	-	1	-	-	1	1	-
Legge 144/1999, art. 32 (piano sicurezza stradale) (m)		-	39	82	121	-	8	22	30	-
Legge 78/2000, art. 11 (tutela patrimonio storico) (m)		-	6	-	6	-	-	1	1	-
Legge 164/2004, art. 1 bis (interventi comune Parma) (m)		-	-	45	45	-	-	45	45	-
Legge 174/2002, art. 2 (interventi comune Moiffetta) (m)		-	33	11	44	-	-	-	-	-
Legge finanziaria e L.R. 6/2005 (Regione Abruzzo) (m)		-	-	6	6	-	-	-	-	-

segue: Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA		CONCESSIONI		EROGAZIONI		
	Durata	Totale (a) a tutto il 2005	2006	a tutto il 2006		2006	a tutto il 2006
		V.a.	% aut.	V.a.	% aut.		
<i>Opere varie (Riassegnazione finanziamenti) (m)</i>	1993 e succ.	-	43	-	43	5	17
Legge 493/1993, art. 1/3 c. (m)		-	43	-	43	5	17
TOTALE 1		26.705	22.830	277	23.107	687	18.935
ATTIVITÀ CONTO TERZI - SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE							
<i>Edilizia abitativa e urbanizzazione aree Comuni - Legge 94/1982, art. 2</i>	1982 e succ.	1.008	956	-	956	7	853
<i>Comuni - Legge 94/1982, art. 3</i>		258	257	-	257	2	226
<i>Comuni - Legge 118/1985, art. 3/10 c.</i>		310	280	-	280	1	263
<i>Comuni - Legge 179/1992, art. 5 (m)</i>		207	186	-	186	1	164
		233	233	-	233	3	200
TOTALE 2		1.008	956	-	956	7	853
TOTALE GENERALE		27.713	23.786	277	24.063	694	19.788

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema bancario, anche nei casi in cui la CDP Spa sia designata come unico ente finanziatore.
 (b) La legge base n. 784/1980 non stabilisce un plafond di credito, ma rimanda al CIPE di determinare i criteri con cui la CDP Spa interviene con mutui ogni qualvolta le provvidenze della legge medesima non garantiscono il finanziamento totale delle opere da realizzare. Si fa presente che rispetto al complessivo autorizzato l'intervento della Cassa è previsto intorno al 20-25%.
 (c) Le autorizzazioni di spesa riportano un importo determinato dall'attuazione dell'impegno di spesa al tasso vigente dei mutui della Cassa. Tali importi sono, quindi, puramente indicativi.
 (d) Comprende sia la parte a carico dello Stato che quella a carico dell'Ente Locale.
 (e) L'importo comprende anche mutui per 26,8 milioni di euro che, avendo ottenuto il contributo di cui all'art. 10 della legge 308/1982, a decorrere dal 1987 sono stati posti a carico del Bilancio dello Stato, in aggiunta all'autorizzazione di 77,5 milioni di euro.
 (f) La copertura degli interventi relativi al maltempo 1988 è stata ottenuta per riduzione di pari importo delle autorizzazioni previste per la legge 119/1987. Il trasferimento della somma necessaria è stato disposto con la ordinanza.
 (g) Fino all'esercizio 1997 tali finanziamenti erano compresi tra i mutui ordinari.
 (h) L'autorizzazione di spesa per le regioni Toscana e Friuli, comprensiva dei mutui alle regioni e dei mutui agli Enti Locali è di 89,3 milioni di euro.
 (i) La Cassa è autorizzata a concedere prestiti nel limite del 50% dei limiti di mutuo.
 (l) Il dato relativo all'autorizzazione di spesa è riferito al piano di investimenti riportato nel prospetto allegato alla delibera CIPE del 20 novembre 1995.
 (m) Finanziamenti provenienti da fondi di rotazione alimentati con rimborsi da mutui.

Fonte: CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.

precedente. La flessione è dovuta ad un minore intervento della CDP Spa le cui concessioni hanno raggiunto i 4.035 milioni (-19,7%).

In particolare, il finanziamento di opere pubbliche ha subito una flessione (-11,2%), come pure l'accensione di mutui per altri scopi che ha registrato un più consistente calo del 44,8% rispetto al 2004. Nell'ambito delle opere pubbliche, le maggiori concessioni si rilevano nei settori della viabilità e trasporti nonché delle opere varie con quote di finanziamento pari rispettivamente al 25,8% ed al 15,5% del totale. La CDP Spa ha contribuito a finanziare le opere pubbliche per oltre il 70%, mentre con riferimento al complesso delle finalità di investimento l'apporto si è attestato sul 67,8 per cento.

Per quanto riguarda il 2006 il credito accordato dalla CDP Spa per spese di investimento a valere su fondi propri, al netto dei disavanzi e delle passività, ha raggiunto i 5.005 milioni, contro i 4.035 milioni del 2005, con un incremento del 24%. Al suo interno, i mutui ordinari concessi dall'Istituto sono ammontati a 4.728 milioni con una crescita del 29,5% rispetto al 2005 e le concessioni di credito accordate in base a norme speciali sono state pari a 277 milioni, in diminuzione rispetto al 2005 per oltre il 28 per cento.

Nell'ambito dei mutui ordinari concessi, la crescita è correlata al maggiore apporto creditizio rispetto all'anno precedente, nella maggior parte delle categorie di investimenti ed in particolare nelle opere di viabilità e trasporti (1.617 milioni contro i 1.450 milioni del 2005) e nelle opere relative all'edilizia pubblica e sociale (836 milioni contro i 736 milioni dell'anno precedente).

Per quanto attiene le norme speciali, la notevole diminuzione dei mutui è attribuibile alla mancanza di concessioni nei trasporti rapidi di massa (legge 211/1992, art. 9) rispetto al 2005, in cui le concessioni avevano raggiunto i 505 milioni.

Sul fronte delle erogazioni, l'ammontare del credito erogato dalla CDP Spa e dal MEF è diminuito del 5,8%, passando dai 4.632 milioni del 2005 ai 4.362 milioni del 2006. Al suo interno i mutui ordinari erogati sono ammontati a 3.675 milioni, con una flessione del 6,5% rispetto al 2005, mentre le erogazioni di credito accordate in base a norme speciali hanno raggiunto un importo pari a 687 milioni, con una diminuzione del 2% rispetto all'anno precedente.

Per quanto attiene l'articolazione dei mutui ordinari per categorie di opere, nel 2006 si evidenzia un consistente impegno nei settori della viabilità e dei trasporti, con concessioni ed erogazioni pari rispettivamente a 1.617 e 1.206 milioni, nei settori relativi all'edilizia pubblica e sociale, con concessioni ed erogazioni pari rispettivamente a 836 e 640 milioni, nonché nel settore dell'edilizia scolastica, con concessioni ed erogazioni rispettivamente di 710 e 570 milioni. Pertanto nell'ambito dei mutui ordinari, i settori menzionati insieme rappresentano circa il 67% del totale concesso ed il 66% di quello erogato.

Per quanto riguarda le autorizzazioni di credito previste da norme speciali ed il loro stato di attivazione a tutto il 2006, i dati concernenti i principali programmi di investimento degli Enti Locali, permettono di individuare gruppi di interventi omogenei per stato di attuazione:

- Programmi maturi, in via di esaurimento, con quote elevatissime di credito concesso o erogato, rispetto all'autorizzato. Tra questi si rilevano i programmi relativi a Roma capitale (legge 80/1991), quelli relativi ai danni del maltempo 1985 (legge 424/1985), quelli relativi all'antiquamento (art. 4 legge 650/1979), quelli a favore delle province terremotate della Sicilia (legge 135/1997, art. 1/1 c.), della Campania e della Basilicata (legge 219/1981 e succ.),

quelli relativi all'edilizia giudiziaria (legge 119/1981 e succ.), quelli relativi ai trasporti rapidi di massa (legge 211/1992 e succ.), quelli per l'edilizia scolastica (legge 488/86 e succ.), quelli per l'edilizia abitativa (legge 25/1980 e succ.), quelli relativi alla metanizzazione dei Comuni montani del centro-nord (legge 68/1993), nonché i progetti relativi all'energia calore (leggi 910/1986 e 308/1982).

- Programmi in fase di realizzazione avanzata, con elevate quote di credito concesso o erogato rispetto all'autorizzato. Si trovano in questa fase i programmi relativi alle avversità atmosferiche 1993-94-95-96 (legge 265/1995 e succ.), quelli relativi alle barriere architettoniche (legge 67/1988), quelli relativi ai servizi tecnologici connessi ai mondiali di calcio (leggi 65/1987 e 556/1988), quelli aventi per oggetto il maltempo 1987 (legge 120/87),

Tabella IP.7. – STATO DI ATTUAZIONE DELLA SECONDA FASE DEL PROGRAMMA(Legge 67/1988, art. 20)

REGIONI	Progetti 2006 (numero)	Finanziamenti 2006 (in milioni)	Progetti a tutto il 2006 (numero)	Finanziamenti a tutto il 2006 (in milioni)
Piemonte	9	64	85	463
Valle D'Aosta	1	2	7	29
Lombardia	1	11	102	864
Provincia Autonoma di Bolzano	-	-	7	68
Provincia Autonoma di Trento	2	20	6	71
Veneto	6	9	116	413
Friuli-Venezia Giulia	1	43	4	135
Liguria	10	10	201	285
Emilia-Romagna	2	14	135	531
Toscana	1	156	58	504
Umbria	1	17	8	55
Marche	-	-	51	97
Lazio	6	25	171	566
Abruzzo	23	23	28	26
Molise	3	6	5	12
Campania	4	57	28	404
Puglia	46	117	80	216
Basilicata	19	55	42	113
Calabria	1	19	8	61
Sicilia	35	128	202	812
Sardegna	21	47	208	327
TOTALE	192	823	1.552	6.052

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE.

nonché i progetti relativi alle aree a rischio ambientale e alla protezione dell'ambiente (leggi 67/1988 e 488/1986).

- Programmi in fase di sviluppo, con quote medie o basse di credito già concesso e erogato. Tra questi vanno segnalati i programmi connessi ai miglioramenti ambientali (legge 194/1998, art. 2/8 comma), quelli relativi alle metropolitane (legge 51/1982 e succ.), quelli relativi ai mondiali di calcio (legge 205/1989 e succ.), quelli relativi ai parcheggi (legge 122/1989), quelli relativi alla metanizzazione del Mezzogiorno (legge 784/1980 e succ.), nonché quelli relativi allo smaltimento rifiuti (legge 441/1987).

- Programmi in fase di avvio con quote minime di credito concesso o erogato. Si trovano in questa fase i programmi relativi agli scarichi dei frantoi oleari (legge 119/1987), nonché quelli relativi ai progetti di automazione (Circolare del Dip. della Funzione pubblica n. 46666/1990).

Per quanto concerne l'attività svolta dalla CDP Spa per conto terzi, attraverso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale, a tutto il 2006, risultano concesse e erogate, rispetto all'autorizzato, quote di credito molto elevate, mediante finanziamenti provenienti anche da fondi di rotazione alimentati con rientri da mutui.

Infine, relativamente alla spesa di investimento finanziata a carico diretto del bilancio dello Stato, tramite la CDP Spa, sugli stanziamenti del Fondo investimenti immediatamente eseguibili (ex FIO), si rileva che nel 2006, dell'ammontare complessivo pari a circa 3 milioni, il 50 per cento abbia interessato le Amministrazioni Locali in senso stretto.

Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere

La spesa di investimento delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere a carattere scientifico nel 2006 ha raggiunto i 2.060 milioni di euro, con una crescita del 2,4% rispetto all'anno precedente.

L'analisi secondo la ripartizione territoriale conferma le principali tendenze rilevate negli altri esercizi: le Regioni che in assoluto presentano il più elevato livello di spesa (ma anche di massa spendibile) sono l'Emilia Romagna (16,5%), la Lombardia (16%) e la Toscana (10%), cui fanno seguito il Veneto (13,3%), la Sicilia (8,3%), il Piemonte (7,3%), la Campania (7,3%), la Liguria (3,8%), il Lazio (2,4%), le Marche (2,4%), la Provincia autonoma di Trento (2,4%) e la Sardegna (2,2%), mentre le altre Regioni si collocano su livelli inferiori.

Nel complesso, i pagamenti delle Aziende Sanitarie Locali nell'area Settentrionale hanno rappresentato il 62,6%, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno, rispettivamente, il 16,1% ed il 21,3% delle erogazioni totali.

La dinamica dei pagamenti delle Aziende Sanitarie Locali risulta fortemente differenziata nelle singole Regioni, con aumenti più o meno consistenti rispetto al 2005 in alcune di esse, come la Campania (+145,6%), l'Umbria (+29,2%), la Provincia autonoma di Bolzano (+28,6%), il Veneto (+22,5%), la Provincia autonoma di Trento (+22,2%), la Basilicata (+21,4%) e la Liguria (+17,6%) e riduzioni, a volte anche notevoli, in altre come la Valle d'Aosta (-71,4%), il Lazio (-42,9%), il Piemonte (-27,2%), l'Abruzzo (-22,2%) e la Puglia (-20,6%).

Quanto alla destinazione delle risorse per settori di intervento, al primo posto si collocano i comparti relativi al ricambio tecnologico, seguiti dai comparti delle opere di adattamento edi-

lizio (ospedali e residenze assistenziali per anziani, con lavori di nuova edificazione e di ristrutturazione), nonché da quelli inerenti alla manutenzione straordinaria di attrezzature tecniche e scientifiche.

Per quanto concerne il finanziamento straordinario di 15.494 milioni per il periodo 1989-1998, autorizzato dall'art. 20 della legge 67/1988, la prima fase di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie si è conclusa con un impegno di risorse di 4.855 milioni. Nella seconda fase, apertasi con una disponibilità finanziaria di complessivi 10.639 milioni, il piano finanziario è stato integrato a più riprese, dapprima con ulteriori 15 milioni (ripartiti con D.M. 28/12/2001) per consentire il potenziamento di radioterapia nell'ambito dei programmi di edilizia sanitaria, successivamente con 826 milioni (ripartiti con D.M. 8/6/2001) finalizzati a favorire la libera professione intramoenia, infine con ulteriori 1.240 milioni (ripartiti con delibera CIPE del 2 agosto 2002). Il programma pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie risulta attualmente finanziato per complessivi 17.575 milioni.

Gli strumenti possibili per l'attuazione dell'art. 20 sono gli Accordi di programma ex art. 5 bis del D.L.vo 502/1992 e gli Accordi di programma Quadro ex art. 2 della legge 662/1996, attivati qualora le regioni includano la salute nell'ambito delle Intese istituzionali di programma. Entrambi gli strumenti richiedono ampia concertazione istituzionale, il concerto con il Ministro dell'Economia e l'intesa della Conferenza Stato regioni, e prevedono la sottoscrizione di nuovi Accordi di programma nei limiti delle disponibilità finanziarie iscritte nel bilancio dello Stato e delle regioni.

Nell'ambito della seconda fase che si è aperta con la delibera CIPE del 6 maggio 1998 n. 52, a tutto dicembre 2006, sono stati ammessi a finanziamento 1.552 progetti suscettibili di immediata realizzazione, per un importo totale di 6.052 milioni.

Attualmente, nelle province autonome di Trento e Bolzano e nelle Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Molise e Calabria, l'ammontare autorizzato ha raggiunto il 100% delle risorse iscritte nelle diverse annualità, mentre nelle altre regioni si rilevano stadi di finanziamento meno differenziati rispetto agli anni precedenti. In particolare, nelle regioni Liguria e Sardegna le quote autorizzate ammontano rispettivamente al 99,7% ed al 97,8% delle risorse iscritte. Seguono le quote autorizzate nelle regioni Basilicata (96,6%), Puglia (96,4%), Valle d'Aosta (93,6%), nonché nelle regioni Piemonte e Veneto che ammontano rispettivamente al 90,5% ed all'89,7% delle risorse iscritte nei diversi esercizi. Per quanto riguarda le altre regioni, le quote autorizzate variano dal 62% all'88%, del valore complessivo delle risorse destinate ad ogni regione.

Nel complesso, a livello nazionale, l'ammontare delle autorizzazioni di spesa è risultato progressivamente in crescita fino al 2003, raggiungendo i 1.333 milioni.

Negli esercizi successivi, si registra una inversione di tendenza, con una progressiva riduzione del volume delle autorizzazioni che passano da circa 1.139 milioni nel 2004 a 831 milioni nel 2005 ed infine a 823 milioni nel 2006.

Inoltre, a tutto il 2006, sono stati autorizzati finanziamenti intorno ai 420 milioni, a favore degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, degli Istituti zooprofilattici sperimentali, dei Policlinici universitari a gestione diretta e dell'Istituto Superiore di Sanità.

Altri Enti dell'Amministrazione Locale

Negli "altri Enti dell'Amministrazione locale" sono comprese due categorie di enti: gli enti economici, in cui rientrano le Comunità montane, le Camere di commercio, gli Enti provinciali del turismo, le Autorità portuali e gli enti assistenziali e culturali quali l'Università, gli Enti per il diritto allo studio, gli Enti lirici e l'ARPA.

Nel corso del 2006 tali Enti hanno eseguito pagamenti per investimenti per 2.428 milioni, con un aumento del 2,2% rispetto all'anno scorso. Tale incremento è da correlare all'attività di investimento degli enti assistenziali che, con erogazioni pari a 1.544 milioni, segnalano una crescita pari al 3,4% mentre quelli economici, con erogazioni pari a 884 milioni, risultano in sostanziale stabilità rispetto al 2005.

All'interno del primo comparto, la crescita più sostenuta si rileva a carico delle Università con una spesa pari a 1.228 milioni contro i 1.185 dello scorso anno, mentre risultano più modesti gli aumenti dell'ARPA, degli Enti per il diritto allo studio degli Enti Lirici con erogazioni pari a 85, 70 e 49 milioni contro gli 82, 68 e 48 dello scorso anno.

Relativamente agli enti economici, il risultato riflette i più elevati pagamenti delle Comunità montane, pari a 421 milioni contro i 402 dello scorso anno e delle Camere di commercio, pari a 25 milioni contro i 21 del 2005. Gli altri enti del comparto, quali gli Enti di sviluppo agricolo e le Autorità portuali, si sono mantenuti su un livello di spesa analoga a quella del 2005, con pagamenti pari rispettivamente di 20 e 282 milioni.

Enti di Previdenza

Nel corso del 2006 il sistema previdenziale ha manifestato un ulteriore netto ridimensionamento della propria capacità di spesa. Sull'andamento dell'anno ha anche influito l'attività di dismissione del patrimonio, in forte riduzione rispetto al 2005, che ha fatto realizzare un ammontare di incassi pari a 234 milioni, contro i 1.029 milioni dello scorso anno.

L'analisi dei pagamenti complessivi, depurati degli effetti relativi all'attività di disinvestimento, conferma la dinamica negativa dell'INAIL, con erogazioni pari a 55 milioni contro gli 82 del 2005, cui si è accompagnato un azzeramento della spesa per investimenti sostenuta dall'INPS e per l'INPDAP.

3.2.3.2. - Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica

Industria manifatturiera e servizi

Nel 2006 il sistema delle partecipazioni statali ha effettuato investimenti in Italia per circa 3.000 milioni. Dell'ammontare complessivo, una quota pari a 1.067 milioni riguarda gli investimenti localizzati nel Mezzogiorno (2.432 milioni nel 2005).

Il confronto con gli investimenti nazionali effettuati lo scorso anno rivela un incremento del 23,4%, ascrivibile a quasi tutti i singoli gruppi di imprese che nel 2006 hanno concorso con i seguenti apporti: Fintecna con 138 milioni (+6,2%); ENI con 2.379 milioni (+17,4%); Finmeccanica con 471 milioni (+81,2%); Cinecittà Holding con 12 milioni (-20%).

Tabella IP. 8. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE (milioni di euro)

SETTORI	2003			2004			2005			2006 (*)		
	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili
- Aerospazio	104	55	-	94	29	-	156	75	-	388	299	-
- Cinematografia	14	-	-	17	-	-	15	-	-	12	-	-
- Costruzioni e riparazioni navali	50	10	-	59	11	-	55	9	-	52	10	-
- Difesa	51	7	-	62	8	-	65	8	-	44	5	-
- Energia e attività connesse	1.974	666	-	2.219	950	-	1.770	724	-	2.145	651	-
- Infrastrutture e immobiliare	366	-	355	18	-	-	36	1	-	69	3	-
- Petrochimica	120	64	-	88	37	-	90	30	-	94	46	-
- Trasporti ferroviari	10	7	-	8	6	-	17	9	-	8	4	-
- Trasporti marittimi	55	1	53	268	1	265	39	6	30	16	2	12
- Altro	238	2	-	272	3	-	189	1	-	172	47	-
TOTALE	2.983	813	408	3.105	1.045	265	2.432	863	30	3.000	1.067	12
GRUPPI DI IMPRESE												
- Cinecittà Holding	14	-	-	17	-	-	15	-	-	12	-	-
- ENI (**)	2.310	732	-	2.481	990	-	2.027	755	-	2.379	744	-
- Finmeccanica	187	69	-	262	43	-	260	92	-	471	307	-
- Fintecnica	472	12	408	345	12	265	130	16	30	138	16	12
TOTALE	2.983	813	408	3.105	1.045	265	2.432	863	30	3.000	1.067	12

(*) Stime di preconsuntivo.

(**) Dati al 30/09/2006.

Fonte: MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - IRI S.p.A., ENI S.p.A., Cinecittà holding S.p.A.

Nel 2006 sono stati investiti all'estero 5.560 milioni, dovuti per la quasi totalità all'azione dell'ENI nel settore della ricerca e della produzione mineraria.

Secondo la ripartizione settoriale, i maggiori investimenti sono stati realizzati nell'ambito del settore energetico.

Nel settore cinematografico, gli investimenti realizzati da Cinecittà Holding, pari a 12 milioni, hanno interessato in misura maggiore l'attività di produzione e distribuzione di film e documentari, la riconversione dei materiali dell'Archivio Fotocinematografico dell'Istituto Luce, l'allestimento di multisale cinematografiche e la ristrutturazione degli stabilimenti di Cinecittà. Gli investimenti del settore, che evidenziano un decremento del 20% rispetto allo scorso anno, si sono interamente concentrati nell'Italia centro-settentrionale.

Nel settore delle costruzioni e riparazioni navali, gli investimenti realizzati dalla Fincantieri (gruppo Fintecna) ammontano a 52 milioni (-5,5% rispetto al 2005). Gli interventi hanno riguardato il proseguimento del programma di adeguamento delle tecnologie di produzione a supporto dei processi chiave dell'azienda.

Nel settore delle infrastrutture, dei servizi e immobiliare, le erogazioni sono state nel complesso pari a 69 milioni. Le spese hanno riguardato gli investimenti in infrastrutture effettuati dalla Società Stretto di Messina (gruppo Fintecna) per la progettazione del Ponte sullo Stretto e delle relative attività funzionali (-8,3% rispetto al 2005) nonché gli investimenti nei servizi (+228,8% rispetto al 2005) per l'attuazione del programma di adeguamento dei mezzi di produzione a supporto delle attività aziendali da parte della Società Alitalia Servizi (gruppo Fintecna).

Gli investimenti realizzati nel campo dei trasporti marittimi dalla Tirrenia (gruppo Fintecna), pari a 16 milioni contro i 39 milioni del 2005, hanno registrato un ulteriore forte ridimensionamento (-59% rispetto all'anno precedente). I minori esborsi sono in relazione al programma di ammodernamento della flotta, ormai in fase di conclusione.

Nel settore aerospaziale, la Finmeccanica ha realizzato investimenti per 388 milioni, evidenziando un forte incremento (+148,7%, rispetto al 2005). Gli interventi hanno riguardato principalmente il rafforzamento della competitività del Gruppo attraverso lo sviluppo di produzioni a tecnologia avanzata con la costruzione del nuovo stabilimento di Grottaglie per la produzione della sezione di fusoliera in composito per il nuovo velivolo *Wide Body Boeing 787* e l'acquisto del ramo d'azienda ex Atitech.

Gli investimenti della Finmeccanica nel settore della difesa sono ammontati a 44 milioni (-32,3% rispetto al 2005). I principali interventi hanno riguardato i nuovi prodotti e le tecnologie avanzate (velivoli militari, carri e altri mezzi terrestri, munizionamento intelligente, sistemi di comunicazione avioniche e terrestri, tecnologie per sonar e radar terrestri e navali).

Nel campo del trasporto ferroviario, gli investimenti effettuati dalla Finmeccanica sono stati pari a 8 milioni, contro i 17 milioni del 2005, finalizzati all'adeguamento delle tecnologie per il segnalamento ferroviario (Sistemi di Controllo Marcia Tremi - SCMT).

Nel settore dell'energia e delle attività connesse, sono stati registrati investimenti per 2.145 milioni (+21,2% rispetto al 2005). La quasi totalità degli interventi riguarda l'ENI, la cui attività di investimento è stata finalizzata alle ricerche esplorative, allo sviluppo e mantenimento della rete di trasporto e di distribuzione del gas naturale, alla prosecuzione del programma di espansione della capacità di generazione di energia elettrica, all'adeguamento delle produzioni alla normativa UE ed al completamento del gassificatore di Sannazzaro. Gli

investimenti della Finmeccanica in questo settore, pari a 13 milioni, hanno riguardato la realizzazione di nuove turbine a gas e di centrali per la produzione di energia a ciclo combinato a Genova.

Nel settore petrolchimico, il gruppo ENI ha realizzato investimenti per 94 milioni, contro i 90 milioni del 2005, destinati al miglioramento dell'efficienza degli impianti di lavorazione della chimica di base (Priolo, Mantova e Brindisi).

ENEL S.p.A.

Nel 2006 il Gruppo ENEL⁽¹⁾ ha effettuato investimenti in nuovi impianti per 2.759 milioni (escluse le immobilizzazioni immateriali), contro i 2.786 milioni del 2005. La quota degli investimenti realizzati in Italia ha rappresentato l'83% del totale, con una riduzione di sei punti percentuali rispetto al 2005 (89%).

I nuovi investimenti risultano ripartiti, secondo la tipologia d'impianto, il 43% per gli impianti di generazione termoelettrici ed idroelettrici (35% nel 2005); il 51% per gli impianti e le linee di distribuzione (52% nel 2005) e il 6% per altri impianti (8% nel 2005). A seguito del deconsolidamento di Terna S.p.A. dal 15 settembre 2005, non si rilevano nel 2006 investimenti in impianti e linee di trasmissione (pari nel 2005 al 5%). Gli investimenti in impianti di generazione sono aumentati del 19%, articolati in un +30% per gli impianti termoelettrici e in un -24 per quelli idroelettrici. Gli investimenti relativi agli impianti di distribuzione e agli altri impianti sono diminuiti, rispettivamente, del 3% e del 18 per cento.

I principali investimenti realizzati nell'area della generazione hanno riguardato gli impianti:

- termoelettrici, con le attività di riconversione a carbone della centrale di Torrevaldaliga Nord; la trasformazione a ciclo combinato della centrale di Santa Barbara; l'attività di ambien-

Tabella IP. 9. – INVESTIMENTI DEL GRUPPO ENEL (1) (milioni di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006 (2)
Impianti idroelettrici	80	128	188	206	157
Impianti termoelettrici (a)	880	682	632	784	1.017
Impianti di trasmissione	417	363	267	133(b)	-
Impianti di distribuzione (c)	1.772	1.558	1.515	1.451	1.412
Altri Impianti	410	207	236	212	173
TOTALE	3.559	2.938	2.838	2.786	2.759

(1) Valori di competenza, escluse le variazioni scorte e le immobilizzazioni immateriali. Sono esclusi gli investimenti nelle telecomunicazioni.

(2) Stime di preconsuntivo.

(a) Compresi impianti geotermoelettrici ed altre fonti

(b) Dato al 15 settembre a seguito deconsolidamento delle attività di Terna.

(c) Compresi impianti di distribuzione di gas.

Fonte: ENEL S.p.A.

⁽¹⁾ Sono escluse le attività di Wind.

talizzazione della centrale di Fusina; la trasformazione a ciclo combinato delle sezioni di Termini Imprese; l'attività per l'impiego di biomasse nei gruppi 2 e 3 della centrale del Sulcis e l'installazione di un cristallizzatore per il recupero di acque reflue; l'attività rivolta alla logistica per la movimentazione del carbone presso la centrale di Brindisi;

- idroelettrici, con interventi di rifacimento/ripotenziamento finalizzati anche all'acquisizione di certificati verdi. Gli interventi comprendono, tra l'altro, gli interventi obbligatori ai fini della tutela della sicurezza e/o dell'ambiente (rifacimento di opere idrauliche, interventi di ambientalizzazione, ecc.);

- geotermoelettrici, con le attività di perforazione inserite nel programma di lavori minerari per nuove opportunità di sviluppo della produzione geotermica; gli interventi su vari impianti per l'abbattimento del mercurio e dell'idrogeno solforato; l'ultimazione del rinnovamento della centrale di Larderello 3 ed il rifacimento della centrale di San Martino; l'inizio delle attività per il rinnovamento della centrale di Lagoni Rossi e la riattivazione della centrale di Sasso;

- eolici, con la costruzione degli impianti di Contrada Colla; il *revamping* dell'impianto di Frosolone; il completamento degli impianti di Montarone 1 e Collarmele nonché ulteriori investimenti su altri impianti.

La strategia d'intervento sulle reti di distribuzione, in continuità con i passati esercizi, è proseguita anche nel 2006 focalizzandosi su tre principali linee d'intervento costituite dalla risposta alle domande dell'utenza, dal miglioramento della qualità del servizio e dal Progetto Telegestore. Gli investimenti destinati al soddisfacimento della domanda dell'utenza, pari a 628 milioni, sono aumentati dell'11% rispetto al 2005 mentre gli investimenti destinati al miglioramento della qualità del servizio, pari a 365 milioni, e al contatore elettronico, pari a 285 milioni, sono diminuiti rispettivamente del 15% e del 39%. In particolare, la gestione degli investimenti in qualità, effettuata tramite l'applicazione di metodologie di selezione degli interventi, basate su principi di *risk asset management*, e di valutazione, basate su criteri di redditività, continua a dare i risultati attesi in termini di continuità del servizio.

Il Progetto Telegestore è in fase di conclusione: al 31 dicembre 2006 sono stati installati presso i clienti circa 29,8 milioni di nuovi contatori, mentre il programma di sostituzione dei contatori ha interessato circa 2,9 milioni di apparecchi.

Infine, gli investimenti in impianti di distribuzione del gas, pari a 85 milioni, hanno fatto registrare un aumento del 25% rispetto al 2005, dovuto principalmente alla metanizzazione del bacino 24 situato in Calabria.

Ferrovie dello Stato S.p.A.

Nel corso dell'anno 2006, le società del Gruppo Ferrovie dello Stato hanno realizzato investimenti per 6.825 milioni di cui 3.356 milioni per la rete convenzionale, 2.382 milioni per la rete alta velocità/capacità (AV/AC), 973 milioni per il materiale rotabile e 113 milioni per altri investimenti.

Il confronto rispetto all'anno precedente fa rilevare una flessione dell'ordine del 15%, trainata da una riduzione degli investimenti infrastrutturali (-11,5%) che rappresentano oltre l'80% del totale degli investimenti e da un più forte ridimensionamento di quelli in materiale rotabile. Per gli investimenti infrastrutturali la riduzione è imputabile principalmente alla rete

AV/AC, mentre per la rete convenzionale, i livelli di spesa sono risultati in linea con il trend degli anni precedenti nonostante i tagli alle erogazioni di cassa effettuati con la Legge Finanziaria 2006. Per Trenitalia, invece, la contrazione è stata determinata da una razionalizzazione della spesa che si è focalizzata sulle iniziative prioritarie.

Nell'ultimo quadriennio, particolare rilevanza hanno assunto gli investimenti in tecnologie finalizzate alla sicurezza e alla circolazione, la cui spesa è risultata progressivamente in crescita passando da un valore di 461 milioni del 2003 ad un valore di 843 milioni del 2006. Gli investimenti tecnologici sono rivolti alla protezione della marcia del treno tramite sistemi elettronici che assicurano la trasmissione di dati tra apparati posti a bordo dei locomotori e apparati fissi posti lungo le linee. In particolare, il controllo della velocità del treno sulla rete AV/AC viene garantito attraverso il sistema ERTMS (*European Rail Traffic Management System*), mentre sulle principali linee della rete tradizionale (circa 10.700 km) esso viene attuato con il sistema SCMT (Sistema Controllo Marcia Treno). Sulla restante rete viene comunque garantito il controllo automatico del rispetto della segnaletica tramite il sistema SSC (Sistema Supporto alla Condotta).

Tabella IP. 10. – INVESTIMENTI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO S.p.A.
(milioni di euro)

CONTABILIZZAZIONI	2004		2005		2006 (*)	
	<i>di cui Stato</i>		<i>di cui Stato</i>		<i>di cui Stato</i>	
Investimenti infrastrutturali						
- Aree metropolitane (Nodi)	435	420	485	479	591	574
- Corridoi	611	606	869	867	950	940
- Bacini regionali (Altro)	66	52	102	85	43	35
- Manutenzione straordinaria ed interventi diffusi	1.293	1.265	1.659	1.612	1.773	1.652
Totale Rete Convenzionale	2.405	2.343	3.115	3.042	3.356	3.202
<i>di cui per tecnologie</i>	425	422	629	623	645	607
Investimenti Sistema AV/AC	4.248	47	3.372	-	2.382	-
TOTALE investimenti infrastrutturali	6.653	2.390	6.487	3.042	5.739	3.202
Investimenti materiale rotabile						
- Manutenzione straordinaria ed interventi diffusi	225	80	334	17	335	33
- Acquisto materiale rotabile	465	74	745	39	421	13
- Manutenzione incrementativa	567	53	322	10	216	4
TOTALE	1.257	207	1.401	66	973	50
<i>di cui per tecnologie</i>	107	35	181	7	198	19
Altri investimenti (**)	74	1	105	-	113	-
TOTALE	74	1	105	-	113	-
TOTALE INVESTIMENTI DEL GRUPPO	7.984	2.598	7.993	3.109	6.825	3.252

(*) Stime di preconsuntivo.
(**) Società Grandi Stazioni, Centostazioni, Sita, F.S. S.p.A. Ferservizi, Italferr.e Ferrovie Real Estate.

Fonte: FERROVIE DELLO STATO S.p.A.

Per quanto riguarda le infrastrutture, sulla rete tradizionale sono stati realizzati investimenti per un volume di spesa pari a 3.356 milioni (+7,7% rispetto al 2005) con l'entrata in esercizio delle seguenti opere: 64 km di nuove linee; 67 km di raddoppi; 644 km di elettrificazioni e sistemi di distanziamento; 6 km di varianti di tracciato; soppressione di 94 passaggi a livello e automatizzazione di ulteriori 14.

Con riferimento alle tecnologie di sicurezza e di circolazione sono stati attivati: 4.230 km di linea con il Sistema Controllo Marcia Treno (SCMT), Sistema di Comando e Controllo (SCC) ed *European Rail Traffic Management System* (ERTMS); 163 km di linea con il Sistema di Comando e Controllo (SCC) e Comando di Traffico Centralizzato (CTC); 34 apparati centralizzati di stazione.

Sulla rete AV/AC, gli investimenti per un volume di spesa pari a 2.382 milioni (-29,4% rispetto all'anno precedente) hanno riguardato le opere di avanzamento dei lavori sull'asse verticale Torino-Milano-Napoli mentre di particolare rilevanza nell'anno sono stati l'avvio a regime dell'esercizio commerciale della tratta tra Napoli (Gricignano) e Roma e l'attivazione degli 85 km tra Torino e Novara della tratta Torino-Milano.

Gli investimenti in materiale rotabile per un volume di spesa pari a 973 milioni (-30,5%) hanno interessato principalmente l'entrata in esercizio di: 70 treni Minuetto; 78 locomotive (62 per il trasporto regionale e 16 per quello passeggeri); 163 carrozze (160 per trasporto regionale, 3 Intercity); sono stati riconsegnati all'esercizio, dopo interventi di *revamping* e/o climatizzazione, 20 complessi ETR per l'Alta Velocità, 388 carri, 29 locomotive (9 per il trasporto regionale, 8 per il trasporto merci e 12 per quello passeggeri) e 212 carrozze (129 per il trasporto regionale e 83 per quello passeggeri).

Le altre società del Gruppo (Grandi Stazioni, Centostazioni, Sita, F.S. S.p.A., Ferrovie Real Estate, Ferservizi e Italferr), che concorrono alla realizzazione di investimenti per la fornitura di servizi, nel corso del 2006 hanno realizzato investimenti per 113 milioni, con un incremento di spesa dell'8% rispetto all'anno precedente.

Poste S.p.A.

Nel corso del 2006 Poste S.p.A. ha effettuato investimenti per 518 milioni, registrando una riduzione del 13,7% rispetto al 2005. L'attività di spesa si è concentrata prevalentemente nell'attuazione di progetti per l'informatizzazione dei processi, nello sviluppo di nuovi prodotti, negli interventi di riqualificazione degli immobili e nel miglioramento della catena logistica postale.

Nel 2006, coerentemente con gli indirizzi strategici aziendali, è proseguito il piano di allineamento della gestione e dello sviluppo delle risorse per *Information & Communication Technology*, con l'obiettivo di fornire un supporto all'innovazione di processo e consentire il lancio di nuovi prodotti e servizi. In particolare, nel 2006, è stato completato il progetto Evoluzione della Rete di Telecomunicazioni negli Uffici Postali medio-grandi, per la migrazione dell'architettura di rete dati e fonia da un'infrastruttura di rete di collegamenti punto-punto ad un sistema integrato costituito da una dorsale nazionale a banda larga. Nell'ambito degli interventi sulle piattaforme infrastrutturali per l'innalzamento del livel-

Tabella IP. 11. – INVESTIMENTI DELLE POSTE S.p.A. (milioni di euro)

PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO	2003	2004	2005	2006
Informatizzazione e Reti di Telecomunicazioni	136	167	286	250
Riconfigurazione e Riqualificazione UP	214	177	142	108
Logistica Postale	127	200	172	160
Altro	4	-	-	-
TOTALE	481	544	600	518

Fonte: POSTE S.p.A.

lo del servizio offerto, nel corso dell'anno sono stati completati i Data Center di Pomezia, Milano e Bari, che si aggiungono a quelli della sede di Roma. Nel settore dello sviluppo degli applicativi per l'integrazione della struttura informatica aziendale, sono proseguiti gli interventi sui progetti finalizzati a dotare l'Azienda di una reportistica direzionale su specifiche tematiche nonché di un catalogo dei prodotti/servizi offerti dal Gruppo e di un'anagrafica clienti, unica e certificata. Nell'area dell'innovazione dei servizi, l'Azienda ha proseguito le iniziative a supporto dell'offerta di "Servizi a Valore Aggiunto" e il programma di interventi per l'adozione di misure di sicurezza evolute su tutte le risorse ICT, volte a garantire la continuità operativa delle applicazioni, dei dati e dei sistemi in caso di gravi emergenze (*Disaster Recovery*).

Nel 2006 è proseguita l'attività di riconfigurazione, ammodernamento e riqualificazione degli Uffici Postali. Nell'ambito del "Programma *Layout*", finalizzato alla ristrutturazione degli spazi secondo logiche organizzative funzionali, sono stati effettuati lavori in 203 Uffici Postali consentendo 146 nuove aperture al pubblico. La valorizzazione degli immobili strumentali aziendali è proseguita, anche attraverso la destinazione di appositi spazi alle reti di vendita *PTBusiness e Poste Shop* negli Uffici maggiori, che ha consentito di migliorare l'accoglienza e potenziare l'offerta dei servizi.

Nel settore della Logistica Postale, sono proseguite le attività di riorganizzazione dei centri di meccanizzazione riguardanti il progetto "Nuova Rete", volto al miglioramento dei processi di raccolta, trasporto, smistamento e recapito e nel rispetto degli obiettivi di qualità definiti in sede nazionale ed internazionale. Nel corso del 2006 sono stati potenziati i sistemi di smistamento del CMP di Firenze, sono state installate nuove postazioni presso i CMP di Bari, Catania, Napoli e Bologna e sono stati avviati i programmi di ampliamento di Milano-Peschiera Borromeo e di ristrutturazione di Milano-Roserio, Ancona, Pisa e Novara.

Il programma di rinnovo della flotta dei veicoli aziendali, avviato nel 2005, è quasi giunto a completamento, con l'acquisizione di un parco veicoli a due ruote, che alla fine dell'anno ha raggiunto la quota di 28 mila motocicli.

Imprese di servizio pubblico locale

Il complesso degli investimenti nei servizi pubblici locali effettuati nel 2006 è ammontato a 6.168 milioni, con un incremento del 10,2% rispetto allo scorso anno. Tale risultato è correlato alla prosecuzione del trend positivo, che ha preso avvio dal 2001, alla maggiore propensione all'autofinanziamento e al significativo miglioramento degli standard di economicità.

L'analisi del periodo 2001-2006 evidenzia una dinamica di crescita non uniforme per tutti i settori del comparto. Fino a tutto il 2001 la dinamica di crescita è stata elevata e costante, con un incremento medio annuo di circa il 10%. Nell'anno successivo, in conseguenza anche delle incertezze sul piano normativo e della crisi manifestatasi in alcuni settori (TLC e ICT) verso i quali alcune grandi aziende si erano orientate, si è avuta una repentina interruzione di tale dinamica (-0,5%). Dal 2003, e con maggiore intensità nel biennio successivo, le imprese di servizio pubblico locale si sono riposizionate su un sentiero di sensibile sviluppo, soprattutto a seguito di una riconduzione delle strategie aziendali verso il *core business* e in direzione dell'integrazione orizzontale e verticale tra imprese mediante accordi, concentrazioni e fusioni. Gli investimenti hanno fatto registrare incrementi del 7,2% nel 2003, del 13% nel 2004, del 9,3 nel 2005 e del 10,2 nel 2006.

Nel 2006 le politiche d'investimento, attuate in misura difforme nei diversi settori del comparto, hanno dato luogo ad andamenti sostanzialmente omogenei, ad eccezione del settore dell'edilizia residenziale pubblica che, in conseguenza di una crisi strutturale, ha confermato la tendenza al consistente ridimensionamento degli investimenti (-7,7%), mentre nei servizi a rete dei settori idrico, energetico e del gas, si sono registrati incrementi, pari rispettivamente al 12,4%, 17,9% e 19,6%. Nei settori dell'igiene ambientale e del trasporto pubblico locale la dinamica espansiva è risultata accentuata, con incrementi pari, rispettivamente, al 9,7% e al 10,9% rispetto all'anno precedente.

Tabella IP. 12. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI (milioni di euro)

SETTORI	2002	2003	2004	2005	2006 (*)
Acqua	1.194	1.343	1.554	1.752	1.970
Edilizia residenziale pubblica	784	724	678	650	600
Energia	375	419	493	560	660
Farmacie	95	99	109	115	118
Gas	291	327	375	418	500
Igiene ambientale	550	567	699	770	845
Trasporto pubblico locale	937	1.051	1.213	1.330	1.475
TOTALE	4.226	4.530	5.121	5.595	6.168

(*) Stime di preconsuntivo.

Fonte: CONF SERVIZI.

3.2.4 – LA SITUAZIONE ENERGETICA

Il mercato petrolifero internazionale

Nel 2006 la domanda mondiale di petrolio è cresciuta di 0,8 milioni di barili/giorno (b/g), con una variazione inferiore alla crescita registrata nell'anno precedente (+1,3 milioni b/g).

Per la prima volta dal contro-shock del 1986, i Paesi industrializzati dell'area OCSE hanno registrato una riduzione dei consumi di 0,4 milioni b/g, in corrispondenza di alti prezzi del petrolio sui mercati internazionali e temperature invernali particolarmente miti. Il calo è in larga misura riconducibile alla contrazione dei consumi in Nord America (-0,2 milioni b/g). In Europa, per il terzo anno consecutivo, la domanda di petrolio si è mantenuta stabile rispetto ai valori dell'anno precedente (15,5 milioni b/g). La riduzione dei consumi dei Paesi dell'OCSE dell'area Pacifico, pari a 0,1 milioni b/g, è attribuibile alle politiche di contenimento dei consumi messe in atto nel settore dei trasporti, che hanno portato alla diffusione di veicoli più piccoli ed efficienti (come le autovetture ibride in Giappone) ed alla progressiva sostituzione dei prodotti petroliferi con il gas naturale nella generazione elettrica.

L'incremento della domanda mondiale di petrolio è stato dunque interamente attribuibile ai Paesi dell'area non OCSE (+1,2 milioni b/g). La crescita della domanda dei Paesi asiatici e della Cina in particolare è stata mediamente più contenuta rispetto agli anni passati, ma comunque rilevante: l'aumento del fabbisogno cinese è stato di 0,4 milioni b/g (rispetto a 0,9 milioni b/g nel 2004 e 0,3 milioni b/g nel 2005), mentre gli altri Paesi dell'area asiatica hanno registrato un incremento complessivo di circa 0,1 milioni b/g. Occorre segnalare che nel 2006 la domanda di prodotti petroliferi dell'India si è collocata al di sopra dei livelli degli ultimi 5 anni.

L'America Latina ha registrato un lieve aumento dei propri consumi petroliferi (+0,1 milioni b/g), mentre l'incremento del Medio Oriente è stato in linea con quello degli ultimi anni (+0,3 milioni b/g), risultando il più elevato (in valore assoluto) dopo quello della Cina.

Nello stesso periodo la produzione mondiale di petrolio è cresciuta di 0,8 milioni b/g. A differenza del 2005, la produzione OPEC è rimasta quasi stabile a circa 34 milioni di b/g. Nei Paesi non OPEC, al contrario, la produzione è aumentata, arrivando a 49 milioni di b/g. È proseguita per tutto l'anno la crescita della produzione della Russia e delle Repubbliche dell'area del Caspio, con un aumento complessivo di 0,5 milioni di b/g che ha portato la produzione ad oltre 12,1 milioni di b/g, in linea con i livelli produttivi della fine degli anni Ottanta.

Complessivamente, la produzione dei Paesi industrializzati dell'OCSE si è ridotta in valore assoluto, attestandosi a 20 milioni b/g; tuttavia, a partire dal terzo trimestre del 2006 si è arrestato il calo registrato negli ultimi anni, soprattutto grazie al recupero della produzione petrolifera in Nord America (+0,1 milioni di b/g). In Canada la produzione è aumentata di 0,1 milioni di b/g, nonostante alcuni problemi nei giacimenti offshore della costa orientale. I primi consuntivi 2006 indicano inoltre che, nonostante i problemi estivi alle infrastrutture di trasporto BP in Alaska (Prudhoe Bay), la produzione Usa è tornata a livelli lievemente superiori a quelli registrati prima dell'estate 2005, durante la quale gli uragani danneggiarono pesantemente le infrastrutture petrolifere. Prosegue invece ininterrotto il calo produttivo del Messico

(poco meno di 0,1 milioni di b/g). Manutenzioni straordinarie, mancati incrementi produttivi e ritardi nell'avvio di nuovi progetti hanno influenzato negativamente l'andamento della produzione nel Mare del Nord, che ha registrato un calo di 0,4 milioni di b/g. Nelle altre aree non appartenenti all'OCSE la crescita produttiva più rilevante si è registrata in Africa (+0,3 milioni di b/g) e in America Latina (+0,1 milioni di b/g): nel complesso la crescita dei Paesi non OCSE e non aderenti all'OPEC è stata pari a circa 0,8 milioni di b/g.

Nel 2006 la media annua del prezzo del greggio di riferimento per il mercato mondiale, il Brent Dated, ha raggiunto 65,1 dollari/barile, segnando un aumento del 20% rispetto all'anno precedente. Il prezzo ha raggiunto il suo valore massimo agli inizi di agosto (78,7 dollari/barile). Tra i fattori che hanno contribuito a spingere al rialzo i prezzi internazionali del greggio vi è stato il perdurare dell'instabilità politica in Medio Oriente (in particolare Iraq ed Iran) ed in Nigeria. Inoltre il timore del ripetersi di una stagione di uragani devastante ha indotto gli operatori ad accumulare scorte a titolo precauzionale. Una volta superata l'estate senza perturbazioni meteorologiche traumatiche, il prezzo del petrolio si è ridotto. Le tensioni sul mercato dei prodotti hanno rafforzato le esigenze di copertura del rischio di prezzo da parte di operatori non petroliferi, che hanno aumentato gli acquisti sul mercato dei "futures" del greggio spingendone il prezzo verso l'alto. Da segnalare che nel 2006 il volume delle contrattazioni è cresciuto enormemente rispetto all'anno precedente.

La domanda di gas naturale mondiale

Nel 2005 i consumi mondiali di gas naturale sono cresciuti di circa il 2%, raggiungendo 2.800 miliardi di metri cubi.

Sulla base delle prime stime disponibili, nel 2006 la domanda di gas naturale dei Paesi industrializzati dell'area OCSE è cresciuta rispetto all'anno precedente a un tasso ridotto, compreso tra lo 0,5 e l'1 per cento.

In Europa, la crescita annuale della domanda di gas naturale è stata sostanzialmente nulla. Infatti, il clima particolarmente mite degli ultimi mesi del 2006 – in particolare nei Paesi del Sud e Centro Europa – ha contribuito a contenere i consumi di gas naturale del settore civile. All'interno del continente, tuttavia, la situazione rimane disomogenea poiché, a fianco di Paesi con tassi di crescita negativi (come il Regno Unito ed Italia), ve ne sono altri in cui l'incremento annuale della domanda di gas naturale è avvenuto a tassi elevati (Spagna +4%, Turchia +14%).

In Nord America l'aumento dei consumi di gas naturale è stato di modesta entità (il tasso di crescita annuale del 2006 è prossimo allo 0,5%), pur presentando un panorama differenziato tra i Paesi che appartengono all'area. Negli Stati Uniti la domanda è diminuita di quasi l'1%. Anche in questo caso, la riduzione dei consumi è conseguenza principalmente di temperature invernali più miti della media, che hanno ridotto il fabbisogno di gas naturale per riscaldamento. La contrazione della domanda è stata alla base del rallentamento dei prezzi del gas: nel 2006 la media del prezzo Henry Hub (6,7\$/Mbtu - milioni di british thermal unit) è risultata più bassa di quasi il 25% rispetto a quella dell'anno precedente (8,8\$/Mbtu). Contrariamente a quanto avvenuto negli Stati Uniti, Messico e Canada hanno registrato un elevato incremento annuale della domanda interna di gas naturale, superiore al 5 per cento.

Nei Paesi industrializzati dell'area Asia-Pacifico i consumi di gas naturale nel 2006 sono aumentati di circa il 5% rispetto all'anno precedente. Questo incremento è dovuto principalmente alla crescita del fabbisogno di Giappone e Corea del Sud, i maggiori Paesi consumatori dell'area. Anche l'Australia ha evidenziato una variazione positiva elevata della domanda, superiore al 10 per cento.

LA DOMANDA DI ENERGIA IN ITALIA

Il quadro normativo nazionale

Il processo di apertura e ristrutturazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas naturale è proseguito in questi anni in un contesto di un aumento della domanda di energia superiore a quello del prodotto interno lordo e di un progressivo adeguamento delle infrastrutture e delle politiche di contenimento della domanda.

In quest'ottica il Piano Nazionale di implementazione della Strategia di Lisbona – presentato ad ottobre 2006 – ha individuato tra gli strumenti fondamentali della politica energetica dell'Italia il potenziamento delle infrastrutture e le liberalizzazioni dei mercati.

Le misure intraprese nell'anno tendono a porre le basi per una effettiva realizzazione di questi importanti obiettivi.

Nel settore elettrico, in particolare, sono proseguiti gli investimenti con l'obiettivo dell'ammodernamento e del potenziamento del parco di produzione, anche al fine di introdurre tecnologie ad alta efficienza.

Grazie a questi interventi nei prossimi anni entrerà in esercizio una parte consistente di nuova potenza.

Il potenziamento delle reti e la realizzazione di nuove infrastrutture di produzione è anche un elemento essenziale per permettere l'ingresso di nuovi operatori e stimolare il grado di concorrenza interna.

A ciò si aggiungono gli interventi di natura normativa attuati nel 2006 e che sono stati diretti a proseguire il processo di liberalizzazione, dal cui completamento si attendono recuperi di efficienza nella fornitura dei servizi e riduzioni di prezzo per i consumatori, domestici ed industriali.

A tal fine il disegno di legge A.S. 691 (Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle Direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE) tuttora in discussione in Parlamento, agisce – oltre che sugli aspetti “formali” del mercato – anche sugli aspetti strutturali, regolatori, legislativi ed amministrativi.

Dopo una prima fase in cui la liberalizzazione è intervenuta soprattutto nell'assetto delle infrastrutture e delle regole degli scambi, la fase apertasi nel 2006 ha previsto interventi particolarmente rilevanti sul segmento di filiera più vicino al cliente finale, ossia quello della distribuzione, della vendita e della formazione del prezzo.

Le principali linee guida del disegno di legge di cui sopra sono:

- Completamento del processo di liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas e recepimento delle Direttive comunitarie sopra menzionate.

- Impulso alla separazione societaria, organizzativa e gestionale prevista dalla legislazione comunitaria. Ove necessario si potranno prevedere anche forme di separazione proprietaria.

- Maggiore sicurezza negli approvvigionamenti di gas.

- Assicurare obiettivi minimi di diversificazione delle fonti utilizzate nel settore elettrico nel medio-lungo periodo secondo criteri di sicurezza, qualità ambientale ed economicità.

Nel corso dell'anno si sono intensificate le azioni volte ad integrare la politica energetica con obiettivi di natura ambientale.

A febbraio 2006, sono state avviate le contrattazioni dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) sulla piattaforma informatica del Gestore del Mercato Elettrico, con l'apertura del Registro dei titoli di efficienza energetica, lo strumento essenziale per consentire le operazioni di emissione e contrattazione dei TEE.

Il primo Rapporto Annuale sul funzionamento in Italia del meccanismo dei certificati bianchi, pubblicato dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG), ha evidenziato che gli obiettivi nazionali di risparmio fissati per il primo anno (2005) sono stati ampiamente superati.

Un ulteriore passo verso la promozione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili è stato fatto con la delibera dell'Autorità n. 28/2006 per la promozione dell'autoproduzione di energia elettrica da piccoli impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza fino a 20 kW.

Anche la Legge 296/2006 (Finanziaria per il 2007) contiene numerose misure dirette a favorire la sostenibilità energetica. In particolare, sono stati previsti incentivi a favore della rottamazione di veicoli e dell'acquisto di vetture e motocicli più efficienti. Agevolazioni fiscali sono state introdotte per la riqualificazione energetica degli edifici e per l'installazione di pannelli fotovoltaici, mentre sono previsti contributi per la sostituzione di apparecchi domestici e motori industriali obsoleti con nuovi ad alta efficienza (rottamazione frigoriferi, sostituzione apparecchi illuminanti, etc.). Vi sono poi norme per la promozione dei biocarburanti e delle filiere energetiche, oltre ad un fondo per la competitività e lo sviluppo, così come per il finanziamento di progetti di innovazione industriale, individuati nell'ambito delle aree tecnologiche dell'efficienza energetica.

È stato previsto, poi, un fondo da utilizzare a copertura di interventi di efficienza energetica e di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali, finanziato con il maggiore gettito fiscale derivante dall'Iva, in relazione agli aumenti dei prezzi dei carburanti e combustibili di origine petrolifera dovuti ai rialzi dei prezzi internazionali del greggio.

Nel settore del gas naturale, mancano ancora degli strumenti di apertura del mercato (borsa del gas) e lo sviluppo infrastrutturale (rigassificatori, gasdotti e nuovi campi di stoccaggio) non è adeguato all'andamento della domanda.

Al riguardo, con decorrenza 24 dicembre 2005 e conclusione al 23 marzo 2006 è stata vissuta con particolare attenzione e preoccupazione l'emergenza nell'approvvigionamento del gas. In tale periodo sono perdurate condizioni climatiche avverse, che hanno comportato un consistente ricorso allo stoccaggio strategico, e si è giunti a predisporre un piano di crisi da attivare nel caso di elevato rischio per la mancata tenuta del sistema nazionale del gas.

Tenuto conto dell'esperienza vissuta e nella prospettiva del successivo inverno 2006/2007, con due decreti del Ministro dello sviluppo economico emanati il 4 agosto 2006 sono state introdotte le misure preventive della massimizzazione delle importazioni di gas naturale, dell'obbligo dell'interrompibilità delle forniture di gas ai clienti industriali a carico delle imprese di vendita e della massimizzazione negli stoccaggi di gas naturale del riempimento dello spazio conferito agli utenti.

Le soluzioni a lungo termine per il superamento della crisi strutturale del sistema, dovuta ai ritardi accumulati negli anni trascorsi per la realizzazione di nuove infrastrutture, sono state affrontate in sede di "Cabina di Regia" istituita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dello sviluppo economico. Nella riunione del 31 agosto 2006 sono stati affrontati gli scenari della domanda di gas naturale e la necessità di sviluppo delle infrastrutture di approvvigionamento e stoccaggio di gas naturale. Il MSE ha dimostrato che le nuove necessità di approvvigionamento di gas naturale sono già certe e di consistenza crescente con gli anni e sono state individuate le capacità da realizzare per il 2010 ed il 2020 mediante gasdotti (potenziamenti del gasdotto TAG in Austria e TTPC in Tunisia, nuovi gasdotti IGI tra Italia e Grecia e GALSI tra Algeria, Sardegna e Toscana) e nuovi terminali di rigassificazione del GNL in numero di 3 realizzazioni entro il 2008 e 2 successivamente.

Per quanto riguarda l'aumento della capacità di stoccaggio, negli ultimi mesi del 2006 sono stati messi a disposizione degli operatori i dati relativi a nuovi siti potenzialmente utilizzabili. Tali siti sono divenuti indispensabili per realizzare quella capacità aggiuntiva necessaria per far fronte alla crescente richiesta di accumulo di gas, da utilizzare per la modulazione invernale della richiesta prevista in rapida crescita nei prossimi anni.

Un importante contributo al settore, in termini di accesso al mercato e di impulso alla concorrenza, è venuto dalla approvazione del Codice di rete tipo della distribuzione, contenente le regole per l'accesso e per l'erogazione del servizio di distribuzione del gas.

Questo strumento permette alle imprese di distribuzione di offrire, in maniera neutrale e non discriminante, il servizio di distribuzione alle imprese di vendita e ai grossisti.

A novembre 2006 erano oltre 300 le aziende di distribuzione di gas naturale che avevano adottato il Codice di rete tipo.

La domanda complessiva

Il fabbisogno energetico lordo del Paese nel 2006 è stato di 195,60 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), con una diminuzione dell'1,1% rispetto al 2005 a fronte di una crescita sia del PIL dell'1,9% (Vol. III - Appendice BE-1).

La composizione percentuale delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda nel 2006 è stata caratterizzata, rispetto al 2005, dalla crescita della quota del petrolio, passata dal 43,1% al 43,3%, oltre che dalla crescita della quota del carbone, passata dall'8,6% all'8,9% e dalla diminuzione dell'importazione netta di energia elettrica, la cui quota sulla domanda lorda scende dal 5,5% al 5,0%. Da evidenziare la leggera crescita della quota delle fonti rinnovabili, che è aumentata dal 6,8% al 7,1%. In controtendenza, la riduzione della quota del gas naturale, sceso dal 36,0% al 35,6 per cento.

Tabella BE. 1. – BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2004		2005		2006 (a)			Totale	Variazioni % 2006/2005
	Totale	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinnovabili (b) (c)	Scambi di Energia Elettrica con l'Estero		
Produzione	31,02	29,43	0,63	9,06	5,77	13,21	-	28,67	-2,6
Importazioni nette	166,22	169,71	16,63	63,55	79,65	0,74	9,84	170,40	0,4
Variazioni scorte	0,41	0,63	-0,11	2,91	0,68	-	-	3,47	-
Domanda lorda	196,83	197,78	17,37	69,70	84,74	13,95	9,84	195,60	-1,1

(a) Dati provvisori.
 (b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.
 (c) Non include la produzione da pompaggio.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

Nel 2006 l'intensità energetica, cioè il rapporto tra domanda complessiva di energia e PIL, dopo tre anni consecutivi di crescita, è diminuita del 2,9%, passando così da 160,43 a 155,75 tep/milioni di euro. Questa diminuzione è stata determinata essenzialmente dal fattore climatico oltre che dalla attuazione di politiche di efficienza energetica e quindi di risparmio di energia.

Tabella BE. 2. – L'INTENSITÀ ENERGETICA IN ITALIA

	2002	2003	2004	2005	2006 (a)
PIL a euro 2000 (b) (milioni di euro)	1.216.588	1.217.040	1.231.689	1.232.773	1.255.848
Domanda di energia (milioni di tep)	188,07	193,93	196,83	197,78	195,60
Intensità energetica (tep/milioni di euro 2000)	154,59	159,35	160,02	160,43	155,75

(a) Dati provvisori.
 (b) Valori concatenati con anno di riferimento 2000.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

L'approvvigionamento

La produzione nazionale di fonti energetiche nel 2006 è diminuita del 2,6% rispetto al 2005, passando da 29,43 a 28,68 Mtep, a causa della forte flessione della produzione di gas (-9,1%) e di petrolio (-5,6%), che insieme rappresentano il 52% della produzione totale nazionale di fonti primarie.

Un incremento sostanziale si è rilevato per le fonti rinnovabili (+3,8%), accanto ad una lieve crescita della produzione nazionale dei combustibili solidi (+0,8%).

Tabella BE. 3. – INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (milioni di euro correnti)

	2004			2005			2006 (a)		
	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette
Fonti Energetiche	36.136	6.648	29.488	49.038	10.335	38.703	61.714	11.536	50.178
Di cui:									
Petrolio greggio	18.968	143	18.825	26.986	298	26.688	31.912	322	31.599
Prodotti petroliferi	4.767	6.304	-1.537	5.614	9.810	-4.196	6.930	10.921	-3.991
(a) Dati provvisori									

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Sono aumentate le importazioni nette di fonti di energia (+1,6%), che hanno raggiunto 170,40 Mtep contro 167,72 dell'anno precedente, a causa delle maggiori importazioni di gas naturale, (+5,4%), e di combustibili solidi (+1,6%). Risultano fortemente diminuite le importazioni nette di energia elettrica (-9,0%) e sostanzialmente stazionarie quelle di petrolio e prodotti petroliferi.

Rispetto al fabbisogno energetico nazionale la quota delle importazioni nette è passata dall'84,8% del 2005 all'87,1% del 2006, per il contemporaneo aumento delle importazioni e diminuzione delle esportazioni.

I risvolti economici negativi di questa elevata dipendenza strutturale da fonti energetiche importate si ravvisano nell'aumento del peso della fattura energetica del nostro Paese, che è stata nel 2006 di 50,178 milioni di euro (+29,65%), pari al 3,4% del PIL. Rispetto al 2005 tale incidenza è aumentata del 25% a causa dei forti rialzi delle quotazioni dei prodotti petroliferi, registrati fino ad agosto 2006.

È da segnalare, tuttavia, che tale incremento risulta fortemente condizionato anche dal fatto che vi è stata una ricostituzione delle scorte del gas naturale, anticipata a fine 2006, per effetto del decreto del MSE che prevedeva l'obbligo della massimizzazione delle importazioni.

In particolare la fattura petrolifera è aumentata del 22,7%, passando da 22.492 a 27.608 milioni di euro.

Di seguito si riporta l'andamento dell'approvvigionamento delle singole fonti energetiche:

Fonte petrolifera

Nel 2006 la disponibilità totale di petrolio e prodotti petroliferi per il consumo interno è stata di 84,74 Mtep, in riduzione dello 0,6% rispetto a quella dell'anno precedente, a causa di minori impieghi dei prodotti utilizzati in tutti i settori, ad eccezione dei prodotti per uso trasporto.

Tale fabbisogno è stato coperto per il 6,8% dall'apporto della produzione nazionale (5,8 Mtep), e per il restante 93,2% dalle importazioni nette, con un alto grado di dipendenza dall'estero, stabilmente superiore al 93 per cento.

In particolare le importazioni nazionali di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono diminuite dello 0,9%, rispetto al 2005, quale somma di una riduzione del 2,6% del greggio e di un incremento del 7,2% dei prodotti.

Tabella BE. 4. – IMPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI PROVENIENZA (migliaia di tonnellate)

AREE	2004			2005			2006 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	26.705	9.843	36.548	27.818	9.087	36.905	25.810	9.479	35.289
America	93	3.979	4.072	122	2.904	3.026	71	4.301	4.372
Asia	-	494	494	-	136	136	-	126	126
Africa	32.395	6.606	39.001	30.540	6.892	37.432	33.232	6.013	39.245
Medio Oriente	27.778	521	28.299	30.835	130	30.965	27.893	617	28.510
TOTALE	86.971	21.443	108.414	89.315	19.149	108.464	87.006	20.536	107.542

Nelle importazioni di prodotti è compreso il Coke di petrolio e orimulsion.
(a) dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

In relazione alle aree di provenienza sono diminuiti gli approvvigionamenti dal Medio Oriente e dai Paesi europei, la cui incidenza sul totale è passata rispettivamente dal 28,6% al 26,5% e dal 34,0% al 32,8%, mentre è aumentato il contributo dei Paesi africani dal 34,5% al 36,5 per cento.

Le importazioni di greggio dal Medio Oriente sono diminuite del 9,5%, a causa dei minori quantitativi provenienti dall'Arabia Saudita e dalla Siria, nonostante l'aumento delle importazioni dall'Iraq.

Sono diminuiti del 7,2% anche gli apporti dai Paesi europei, a causa del forte calo delle importazioni dalla Russia (-24,3%), passate da 18,44 a 13,96 Mt, non compensate dalle maggiori forniture dagli altri paesi della Confederazione Stati Indipendenti (CSI) e dalla Norvegia.

Sono cresciute dell'8,8% le importazioni dall'Africa, dovute soprattutto alla ripresa delle importazioni dall'Egitto, oltre ai lievi incrementi da Libia, Nigeria e Camerun.

Tra i maggiori Paesi fornitori, la Libia mantiene il suo primato con una quota del 27,4% sul totale del greggio importato, seguita dalla Russia con il 16,0%, dall'Arabia Saudita con l'11,7% e dall'Iran con l'11,0 per cento.

Tabella BE. 5. – ESPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI DESTINAZIONE (migliaia di tonnellate)

AREE	2004			2005			2006 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	452	17.367	17.819	690	18.342	19.032	600	16.750	17.350
America	78	2.809	2.887	111	3.458	3.569	133	3.216	3.349
Asia	-	459	459	-	545	545	-	450	450
Africa	-	4.165	4.165	-	5.862	5.862	180	3.856	4.036
Medio Oriente	-	709	709	-	1.111	1.111	-	1.537	1.537
Oceania	-	35	35	-	-	-	-	-	-
TOTALE	530	25.544	26.074	801	29.318	30.119	913	25.809	26.722

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

Le importazioni di semilavorati e prodotti sono aumentate del 7,2% e, in particolare, sono cresciute quelle provenienti dai Paesi Europei, che rappresentano il 46,2% del totale delle importazioni petrolifere, ma si sono ridotte le importazioni dai Paesi africani, che hanno un peso del 29,3 per cento.

Le esportazioni totali di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono diminuite dell'11,3%, con forti riduzioni verso le diverse aree di destinazione, tra cui i Paesi europei (-8,8%) e i Paesi africani (-31,2%), ad eccezione dell'area medio orientale in cui le esportazioni hanno segnato un incremento del 38,3 per cento.

Gas naturale

Nel 2006 la disponibilità totale di gas naturale per il fabbisogno interno del Paese è stata pari a 84,5 miliardi di metri cubi (Gm³), in diminuzione del 2,1% rispetto a quella dell'anno precedente (86,2 Gm³).

La quota del gas naturale sul totale del fabbisogno energetico italiano è scesa al 35,6% rispetto al 36,0% del 2005.

La produzione nazionale si è ridotta del 9,0% (da 12,07 a 10,98 Gm³) per il progressivo esaurimento di alcuni giacimenti, le importazioni sono invece cresciute del 5,4% rispetto all'anno precedente (da 73,5 a 77,4 Gm³); vi è stata, poi, a causa delle condizioni climatiche particolarmente favorevoli nei mesi invernali di fine anno, una ricostituzione delle scorte pari a circa 3,5 Gm³.

Tabella BE. 6. – BILANCIO DEL GAS NATURALE (milioni di standard metri cubi a 38,1 MJ/mc)

	2002	2003	2004	2005	2006 (a)
Produzione nazionale	14.623	13.885	12.961	12.071	10.979
Importazione	59.291	62.794	67.908	73.460	77.399
<i>di cui via gasdotto: (*)</i>	55.752	59.328	65.830	70.957	74.863
Algeria	20.637	21.137	23.813	25.227	25.005
Russia	20.713	21.688	23.624	23.326	22.520
Olanda	7.825	7.630	8.074	8.040	9.372
Libia	-	-	521	4.493	7.630
Norvegia	4.884	5.030	5.190	5.723	5.745
Croazia	-	650	679	842	1.227
Altri	1.693	3.193	3.929	3.306	3.364
<i>di cui via nave (GNL)</i>	3.539	3.466	2.078	2.503	2.536
Algeria	3.521	3.424	1.819	2.237	2.511
Trinidad Tobago	-	-	51	266	25
Spagna	-	-	42	190	-
Qatar	18	-	-	-	-
Nigeria	-	-	18	-	-
-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-
Esportazione	52	381	395	396	369
Variazione scorte	3.404	-1.382	-135	-1.130	3.525
TOTALE disponibilità	70.458	77.680	80.609	86.265	84.484

(a) Dati provvisori.

(*) Le importazioni sono suddivise per Paese di provenienza fisica del gas e non contrattuale.

Il gas importato in regime di swap è quindi contabilizzato in funzione dell'origine fisica del gas.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

Le importazioni di gas naturale via gasdotto, che pesano per il 96,7% sul totale delle importazioni, sono cresciute del 5,5 per cento.

Le forniture dall'Algeria hanno raggiunto i 27,5 Gm³ (+0,2% rispetto al 2005) e costituiscono il 35,6% del totale; quelle dalla Russia sono leggermente scese a 22,5 Gm³ (-3,5%) e rappresentano ormai il 29,1%. Le importazioni dall'Olanda registrano un netto incremento (+16,6%) ed arrivano a 9,4 Gm³ con una quota del 12,1%, mentre quelle dalla Norvegia restano stabili intorno a 5,7 Gm³ e ad una quota del 7,4 per cento.

Il gasdotto dalla Libia sta gradatamente andando a regime: nel corso del 2006 ha incrementato notevolmente il suo apporto al sistema nazionale toccando i 7,6 Gm³ (+69,8%), con una quota del 9,8 per cento.

Le importazioni di GNL via nave rappresentano ancora una quota poco significativa (3,3%) sul totale delle importazioni di gas naturale, per le difficoltà relative alla costruzione di nuovi impianti di rigassificazione.

Le importazioni di GNL via nave dall'Algeria sono ritornate a regime passando da 2,24 a 2,51 Gm³ (+12,1%).

Combustibili solidi

Nel corso del 2006 le importazioni totali di combustibili solidi fossili sono aumentate dell'1,4% rispetto a quelle dell'anno precedente, passando da 25,01 a 25,36 Mt.

Tale aumento è da attribuire in particolare al carbone da vapore, che pesa per il 73% del totale delle importazioni di combustibili solidi fossili. Sono rimaste sostanzialmente stabili le importazioni di carbone da coke (+0,4%), che rappresentano una quota del 26,1%, mentre si sono ridotte ulteriormente (-15,4%) le importazioni di lignite ed altri combustibili solidi fossili, che in valore assoluto rappresentano tuttavia poco meno di 1 Mt.

Relativamente alle aree di provenienza notiamo come il sensibile incremento delle importazioni dai Paesi Asiatici, dovuto soprattutto all'aumento del carbone da vapore (+20,6%), dall'Africa (+10,7%) ed infine dall'Oceania (+9,8%), ha più che compensato la forte diminuzione delle importazioni dall'America e dai Paesi Europei.

Tabella BE. 7. – IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA (migliaia di tonnellate)

	2004			2005			2006 (a)					
	Carboni		Altri combustibili	Carboni		Altri combustibili	Carboni		Altri combustibili	Totale Comb. solidi		
	da coke	da vapore		da coke	da vapore		da coke	da vapore				
Europa	273	2.108	24	2.405	486	2.100	76	2.662	245	1.666	31	1.942
America	2.918	4.032	149	7.099	3.225	4.101	82	7.408	3.637	2.474	267	6.378
Asia	-	6.350	661	7.011	65	6.735	442	7.242	18	8.716	-	8.734
Africa	165	5.737	-	5.902	205	4.395	-	4.600	-	4.779	312	5.091
Oceania	2.000	1.077	42	3.119	2.109	682	29	2.820	2.216	881	-	3.097
Altri	1	6	220	227	1	49	229	279	-	1	116	117
TOTALE	5.357	19.310	1.096	25.763	6.091	18.062	858	25.011	6.116	18.517	726	25.359

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

Fonti rinnovabili

L'uso di fonti rinnovabili in campo energetico in Italia rappresenta il 7,1% del consumo totale (era il 6,7% nel 2005), ed è essenzialmente circoscritto alla trasformazione di tali fonti in energia elettrica, con una quota nel 2006 pari all'86% del totale del consumo interno lordo di fonti rinnovabili. Tra le varie fonti rinnovabili utilizzate nel settore elettrico la fonte idrica da apporti naturali è quella preponderante, con una quota del 71,7% nel 2006, seguita dalle biomasse e rifiuti solidi urbani usati in centrali termoelettriche con una quota del 11,6%, dalla geotermia con una quota del 10,3% e dalla fonte eolica con una quota del 6,4 per cento.

Il consumo complessivo di fonti rinnovabili ha mostrato un deciso incremento nel 2006 rispetto all'anno precedente (+3,2%), sia per la crescita della produzione elettrica da fonti rinnovabili (+3,1%) sia per l'incremento degli impieghi finali (+4,5%). La produzione elettrica lorda da fonti rinnovabili è passata da 49,9 miliardi di kWh (TWh) nel 2005 a 51,6 TWh nel 2006, con un aumento di 1,7 TWh (+3,5%). In particolare, la produzione idroelettrica da apporti naturali è stata di 36,7 TWh, con una crescita di 0,6 TWh rispetto all'anno precedente (+1,6%). Tale andamento, stante la sostanziale invarianza della capacità produttiva idroelettrica, è strettamente legato alla disponibilità di acqua nei bacini e corsi fluviali. L'indice di producibilità idroelettrica, che misura la disponibilità di acqua per la produzione idroelettrica nell'anno in rapporto a quella media registrata negli ultimi 50 anni, per il 2006 è stato pari a 0,80 (era stato 0,79 nel 2005); pur in miglioramento rispetto al 2005, la producibilità idroelettrica è risultata, quindi, sensibilmente al di sotto della potenzialità media pluriennale. Tra le altre fonti rinnovabili per la produzione elettrica, l'eolico ha registrato nel 2006 un incremento di 0,9 TWh (+37%) in ragione del proseguimento del trend di installazione di nuovi parchi eolici soprattutto nelle regioni meridionali ed insulari. In crescita, inoltre, anche la produzione geotermoelettrica per 0,2 TWh (+3,8%) e la produzione termoelettrica da rifiuti solidi urbani e biomasse per 0,1 TWh (+1,5%). L'utilizzo delle fonti rinnovabili per usi diversi dalla trasformazione in energia elettrica è quasi esclusivamente rappresentato dall'impiego di legna da ardere per riscaldamento nel settore civile. Da alcuni anni è presente sul mercato italiano anche il biodiesel, la cui commercializzazione defiscalizzata è contingentata ed il cui impiego è in prevalenza nel settore dei trasporti.

Energia Elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2006 è stata pari a 337,8 TWh, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 2,2% (esattamente in linea con l'incremento medio dell'ultimo decennio).

L'equivalente in energia primaria, necessario per far fronte a questa domanda, è stato pari a 70,3 Mtep. La penetrazione elettrica – cioè il rapporto tra l'energia elettrica e i consumi energetici globali - è passata dal 34,9% nel 2005 al 35,9% nel 2006, tornando quindi allo stesso livello del 2004. La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 14,0% con energia elettrica importata, per il 17,0% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili, e per il restante 69,0% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 12,1 Mtep

(+1,6% rispetto al 2005), derivati petroliferi per 9,6 Mtep (+1,7%) e gas naturale per 26,8 Mtep (+6,1%), confermando la tendenza decennale alla modifica del mix di combustibili a favore del gas naturale, in sostituzione di derivati petroliferi. Tale tendenza, è risultata in parte attenuata nel 2006 per l'azione di contenimento dei consumi di gas naturale nelle centrali termoelettriche nei primi mesi dell'anno, con l'adozione di provvedimenti emanati dal MSE, per il ricorso all'olio combustibile in sostituzione del gas naturale in centrali policombustibili, nell'ambito delle misure per fronteggiare la citata crisi dell'approvvigionamento del gas.

L'intensità dell'energia elettrica rispetto al PIL è aumentata nel 2006 dello 0,3%, al di sotto del tasso medio di crescita dell'ultimo decennio (0,9%).

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda al netto degli apporti da pompaggio più saldo importazioni dall'estero) ha registrato nel 2006 un valore di 353,4 TWh, con un incremento del 2,1% rispetto al 2005. Tale incremento, pari a 7,4 TWh, è il risultato di un andamento di segno opposto delle importazioni nette dall'estero e della produzione nazionale. Le importazioni nette dall'estero sono diminuite di 4,5 TWh, in ragione di significative quantità di energia elettrica in esportazione offerte nella Borsa elettrica italiana nei primi mesi dell'anno. Per contro, la produzione nazionale è aumentata di 11,9 TWh, di cui 10,1 TWh da fonte termoelettrica tradizionale, soprattutto in relazione all'entrata in esercizio di nuovi impianti a ciclo combinato alimentati a gas naturale.

La potenza di generazione lorda installata al 31 dicembre 2006 è di 92,8 milioni di kW (GW), con un incremento di 4,5 GW rispetto al 31 dicembre 2005. Il 74% della potenza installata è di centrali termoelettriche tradizionali, pari a 68,8 GW (+4,2 GW rispetto all'anno precedente).

Tabella BE. 8. – BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	2003	2004	2005	2006 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	286,2	296,2	298,6	308,7
<i>di cui:</i>				
idroelettrica (b)	36,7	42,8	36,1	36,7
geotermoelettrica	5,3	5,4	5,3	5,5
RSU, biomasse, altre rinn.	5,9	7,5	8,5	9,5
termoelettrica tradizionale	238,3	240,5	246,9	257,0
Saldo import-export	51,0	45,6	49,2	44,7
Disponibilità lorda	337,2	341,8	346,0	353,4
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	16,5	16,4	15,6	15,6
Energia Elettrica richiesta	319,7	325,4	330,4	337,8
(a) Dati provvisori.				
(b) Al netto degli apporti da pompaggio.				

Fonte: TERNA.

Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è diminuita nel 2006 del 2,1% rispetto all'anno precedente, scendendo a 143,57 Mtep.

In seguito alle condizioni climatiche favorevoli, sono diminuiti i consumi per usi civili (-5,8%). In diminuzione anche gli usi non energetici (-4,8%) ed i consumi dell'industria (-1,0%). In ripresa i bunkeraggi (+3,6%) ed il settore dei trasporti (+0,8%). Stabili i consumi del settore dell'agricoltura (+0,1%). La suddivisione per fonte energetica dei consumi totali evidenzia un andamento diversificato del consumo delle varie fonti di energia. Da evidenziare la diminuzione del gas naturale di circa 1,5 Mtep (-2,1%).

La diminuzione complessiva dei consumi finali di gas naturale è stata del 6,7%, a seguito della riduzione nel settore civile (-8,5%) e nell'industria (-4,5%).

I consumi finali di prodotti petroliferi sono diminuiti complessivamente dell'1,1%, essenzialmente negli usi civili (-11,8%), negli usi non energetici (-5,5%), così come nell'agricoltura (-0,3%) e nell'industria (-0,9%); mentre nel settore dei trasporti sono leggermente aumentati (+0,7%).

Da notare nell'autotrazione la conferma della riduzione dei consumi delle benzine (-6,2% da 13,5 a 12,7 Mt; Vol. III - Appendice BE12), solo parzialmente compensata dall'aumento del gasolio per autotrazione (+3,9% da 24,4 a 25,4 Mt). Stabile l'impiego dell'olio combustibile, essenzialmente per usi termoelettrici (8,5 Mt).

In crescita (intorno al 2%) i consumi di energia elettrica in tutti i settori. Da segnalare l'aumento nel settore civile (+2,3%), più consistente la crescita dell'uso delle fonti rinnovabili (+4,5%).

Tabella BE. 9. – CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2005		2006 (a)				Totale	Variazioni % 2006/2005
	Totale	Comb. solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica		
Industria	41,06	4,57	16,21	7,43	0,28	12,14	40,63	-1,0
Trasporti	43,96	-	0,41	42,86	0,17	0,87	44,32	0,8
Usi civili	47,06	0,01	24,26	5,84	1,30	12,94	44,36	-5,8
Agricoltura	3,40	-	0,17	2,61	0,16	0,46	3,41	0,1
Usi non energetici	7,68	0,19	0,99	6,13	-	-	7,31	-4,8
Bunkeraggi	3,42	-	-	3,55	-	-	3,55	3,6
TOTALE	146,59	4,77	42,04	68,43	1,91	26,42	143,57	-2,1

(a) Dati provvisori

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

I prezzi dell'energia

Nel 2006, il prezzo medio FOB del greggio importato in Italia ha raggiunto un livello medio di 60,80 dollari/barile (Vol.III – Appendice BE-13), con un aumento del 21% rispetto al livello medio del 2005, circa la metà di quello registrato tra il 2004 ed il 2005. Partendo da un livello di 56,94 dollari/barile, l'andamento in corso d'anno è stato caratterizzato da rialzi fino

ai mesi autunnali (con un picco ad agosto di 69,40 dollari/barile), per poi rientrare fino ad un livello di 58,62 dollari/barile a dicembre. Espresso in euro, il prezzo del greggio importato in Italia ha raggiunto un livello di 48,5 euro/barile, rispetto ai 40,5 del 2005 con un incremento contenuto al +19,7% grazie al favorevole andamento del cambio euro/dollaro.

Nel 2006, i prezzi dei prodotti petroliferi, in analogia a quanto evidenziato sui mercati internazionali, hanno registrato aumenti fino ai mesi autunnali, per poi attestarsi su valori inferiori a quelli di inizio anno (Vol.III – Appendice BE-14). Per la benzina, il prezzo industriale medio si è attestato a dicembre su 451,99 euro/mille litri, rispetto ad un livello medio di gennaio di 476,26 euro/mille litri. Nella media dell'anno si è registrato un aumento del 13% circa rispetto al 2005, che al consumo (considerando anche accisa ed IVA) si è tradotto in un aumento dei prezzi del 6% circa rispetto al 2005 (7 centesimi di euro/litro).

Il gasolio auto – che ha registrato a gennaio un prezzo medio di 542,8 euro/mille litri e a dicembre di 512,33 euro/mille litri - ha evidenziato nel 2006 un rialzo del prezzo industriale medio del 9% rispetto al 2005, con un aumento del prezzo medio al consumo del 5% circa (6 centesimi di euro/litro).

Per quanto riguarda il gasolio riscaldamento, l'aumento registrato nel 2006 dal prezzo industriale è stato in media dell'11,5% con una riduzione del prezzo medio da 515,6 a gennaio a 499,11 euro/mille litri a dicembre. A livello del prezzo medio al consumo vi è stata una crescita di 6 centesimi di euro/litro (+6%) rispetto al 2005.

Considerando l'ultima parte dell'anno, i prezzi dei prodotti petroliferi evidenziando un trend in discesa pur con delle difformità.

Su questo fenomeno ha anche pesato la situazione della rete distributiva nel settore dei carburanti, sulla quale si è espressa recentemente anche l'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato, sia con una segnalazione al Parlamento che con l'apertura di una istruttoria su eventuali meccanismi collusivi nella determinazione del prezzo consigliato.

Gli aumenti dei prezzi del petrolio registrati sui mercati internazionali hanno continuato ad influenzare i costi della produzione elettrica e della materia prima gas, che rappresentano rispettivamente il 65% ed il 33% circa delle tariffe al lordo delle imposte. Tuttavia, l'impatto dei rialzi è stato registrato soprattutto nei primi tre trimestri dell'anno, mentre negli ultimi 3 mesi, l'attenuarsi delle tensioni sui prezzi del greggio ha determinato aumenti tariffari più contenuti.

Per quanto riguarda l'elettricità, nel definire la tariffa per il mercato vincolato, l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas deve basarsi sui costi di acquisto dell'energia elettrica registrati dall'Acquirente Unico (AU), il quale dispone di quote di energia da importazione e di energia agevolata (Cip6) ad esso riservate; inoltre può stipulare contratti bilaterali ed acquistare direttamente in Borsa. Pertanto, anche se mitigati dalle strategie di copertura, gli incrementi dei prezzi sul mercato e sulla Borsa elettrica hanno inciso sui costi di acquisto dell'AU e, quindi, sulla componente della tariffa a copertura dei costi di approvvigionamento per il mercato vincolato.

La tariffa elettrica al netto delle imposte per il mercato vincolato è passata dagli 11,24 centesimi di euro/kWh medi del 4° trimestre 2005 ai 13,19 centesimi di euro/kWh medi del 4° trimestre 2006 (di cui 9,03 per costi di produzione, dispacciamento e vendita, 2,42 per costi fissi di trasmissione, distribuzione e misura, 1,58 per oneri generali e 0,16 come componenti specifiche).

Nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) la voce "energia elettrica" relativa ai consumi domestici, ha registrato nel 2006 un aumento medio del 12,6%. Il contributo alla crescita dell'indice generale è stato di 0,1 punti percentuali in media d'anno. L'aumento più consistente, nella voce "energia elettrica", dell'ordine del 5%, si è registrato nel secondo trimestre dell'anno. Sulla base dei dati diffusi da Eurostat sugli indici dei prezzi al consumo armonizzati (IPCA), considerando che il meccanismo di aggiornamento tariffario vigente in Italia diluisce nel tempo gli aumenti, nel 2006 l'aumento medio delle tariffe elettriche italiane è stato superiore a quello medio europeo, contrariamente a quanto registrato negli anni precedenti.

Nel settore del gas naturale, la metodologia per il calcolo della componente relativa al costo della materia prima stabilita dall'AEEG (e confermata dalla sentenza del Consiglio di Stato del marzo 2006), ha contribuito a smussare l'effetto sulle tariffe delle tensioni sui mercati internazionali del greggio. Con tale metodologia, l'AEEG ha garantito ai consumatori i benefici di clausole contrattuali in uso a livello internazionale ed una maggiore stabilità per le tariffe, promuovendo inoltre una attenuazione dell'incidenza dei costi dei prodotti petroliferi sui prezzi di riferimento del gas per i clienti finali.

La tariffa media nazionale per clienti con consumi fino a 200.000 mc/anno al lordo delle imposte è passata dai 64,64 centesimi di euro/m³ del 4° trimestre 2005 ai 69,56 centesimi di euro/m³ del 4° trimestre 2006 (di cui 23,3 per la materia prima, 17,72 per costi fissi e 28,54 di imposte).

IV – LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

4. 1 – I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Premessa

Nella “Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2006”, come già negli ultimi anni, è possibile descrivere l’andamento economico a livello territoriale, sulla base di dati differiti di soli dodici mesi rispetto all’epoca di riferimento della “Relazione” stessa. Nello scorso mese di gennaio, infatti, l’Istat ha reso disponibili le stime di alcuni aggregati regionali riferiti al 2005, anticipando di un anno le scadenze previste dal Regolamento Comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95).

L’anticipazione delle stime territoriali è stata realizzata in attuazione del progetto operativo “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008”, finanziato nell’ambito del programma di assistenza tecnica e azioni di sistema del QCS 2000-2006, di cui costituisce una delle molteplici linee di attività.

Tale anticipazione, resa possibile grazie a sostanziali miglioramenti qualitativi, quantitativi e di tempestività intervenuti nei dati di base necessari, nonché ad affinamenti metodologici, non riguarda, tuttavia, tutti gli aggregati tradizionalmente inclusi nei conti regionali, diffusi dall’Istat con maggiore differimento temporale, ma è limitata alle stime degli occupati interni, delle unità di lavoro, del valore aggiunto, del prodotto interno lordo, dei redditi da lavoro dipendente e della spesa per consumi finali delle famiglie. Per contro, l’assenza di informazioni robuste su investimenti fissi lordi, spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni sociali non a fini di lucro, variazione delle scorte e degli oggetti di valore, non ha reso possibile la costruzione del conto delle risorse e degli impieghi completo.

Il differimento temporale delle stime regionali, ancorché drasticamente ridotto, comporta che, come è prassi consolidata, i dati disponibili e commentati in questa parte della “Relazione” siano in chiave con i conti nazionali diffusi dall’Istat durante lo scorso anno e commentati nella precedente edizione della “Relazione”.

Nel corso del 2006 l’Istat ha provveduto ad una revisione generale dei conti regionali, e, a gennaio 2007, ha pubblicato una nuova serie storica che, per il momento, ha come primo anno disponibile il 2000.

Fra le principali motivazioni della revisione dei conti regionali, oltre all’esigenza del semplice riallineamento ai livelli degli aggregati economici nazionali, per i quali la revisione generale era stata conclusa a febbraio 2006, si evidenziano: l’acquisizione delle informazioni derivanti dai censimenti del 2001 e dalle serie ricostruite dell’occupazio-

ne residente, rilevata dall'Indagine sulle Forze di Lavoro; l'adeguamento ai nuovi criteri di trattamento dei servizi d'intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM); l'implementazione, anche nelle stime territoriali, dei nuovi criteri, già adottati per i conti nazionali, di *editing* dei dati di base, derivanti dalle indagini sui conti economici delle imprese, e di correzione della sottodichiarazione del valore aggiunto da parte di queste, per motivi fiscali; il passaggio ai nuovi criteri di deflazione degli aggregati macroeconomici con la stima di volumi espressi ai prezzi dell'anno precedente e a prezzi concatenati con anno di riferimento 2000.

Fra i molteplici motivi di revisione dei conti nazionali e regionali, è da richiamare specificatamente la necessità del riallineamento delle stime dell'occupazione e degli aggregati economici ai livelli di popolazione media annua coerenti con le cifre rilevate dal censimento demografico del 2001. Gli aggregati economici dei conti regionali scaturiti dalla revisione sono quindi correlati con livelli di occupazione ora coerenti con le serie della popolazione "post-censuaria". Per tale motivo, nella presente "Relazione", è possibile riprendere le tavole dei valori medi del Pil per abitante, sospese nell'edizione dello scorso anno.

Nella costruzione delle nuove serie regionali è stato recepito il Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche (NUTS), che include nel secondo livello, insieme alle altre 19 regioni italiane, le province autonome di Bolzano-Bozen e Trento, precedentemente comprese nel terzo livello di detta Nomenclatura, al pari delle altre 101 province.

Come già accennato, l'Istat ha pubblicato le nuove serie regionali a gennaio 2007 ed è importante rilevare come, nonostante la revisione generale, l'informazione statistica a tale livello territoriale abbia subito lo slittamento di un solo mese (normalmente i dati sono pubblicati a dicembre), a fronte della sospensione per un intero anno avutasi in passato, in analoghe circostanze di revisione straordinaria.

Tendenze macroeconomiche territoriali

Nel periodo 2002-2005, la crescita media del Pil a prezzi concatenati a livello nazionale è stata pari allo 0,4 per cento, con un più alto tasso di sviluppo nel Centro-Nord (0,5 per cento) e una crescita pari a zero nel Mezzogiorno. La crescita del Nord (0,4 per cento), pari alla media nazionale, si è differenziata nelle due ripartizioni: 0,5 nel Nord-Est e 0,3 nel Nord-Ovest, mentre un aumento medio superiore al dato italiano si è registrato nel Centro (0,7 per cento) (Cfr. tabella TR.1).

Nel più ampio arco temporale 2000-2005 per il quale si dispone della nuova serie dei Conti regionali, la crescita media del Pil a prezzi concatenati a livello nazionale è stata pari allo 0,6 per cento, ma con un divario tra tasso di sviluppo del Centro-Nord e del Mezzogiorno (0,7 e 0,5 per cento rispettivamente) meno elevato rispetto a quello del periodo 2002-2005. Nel quinquennio, la crescita del Nord (0,5 per cento) è da attribuire più al Nord-Ovest (0,6 per cento) che al Nord-Est (0,3 per cento), ma la ripartizione che ha registrato la crescita più alta è ancora quella del Centro (1,2 per cento).

Tabella TR. 1. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2002	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2005 2002	2005 2000
ITALIA	1.216.588	1.217.040	1.230.006	1.229.568	-	1,1	-	0,4	0,6
Centro-Nord	920.692	921.563	933.961	933.742	0,1	1,3	-	0,5	0,7
Nord	660.853	662.027	667.898	668.291	0,2	0,9	0,1	0,4	0,5
- Nord ovest	389.663	390.086	393.216	393.227	0,1	0,8	-	0,3	0,6
- Nord est	271.189	271.940	274.681	275.063	0,3	1,0	0,1	0,5	0,3
Centro	259.838	259.532	266.069	265.457	-0,1	2,5	-0,2	0,7	1,2
Mezzogiorno	295.151	294.650	294.947	294.725	-0,2	0,1	-0,1	-	0,5

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

In termini di valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati), che nel seguito sarà analizzato anche a livello regionale, i risultati sono sostanzialmente simili. L'espansione dell'economia italiana è risultata pari allo 0,4 per cento nel periodo 2002-2005 e allo 0,7 per cento medio annuo nel periodo 2000-2005, con una crescita che ha interessato soprattutto il Centro (0,8 per cento nel 2002-05 e 1,3 per cento nell'ultimo quinquennio). Nelle due ripartizioni del Nord, nel periodo 2002-05, i risultati sono stati simili: 0,3 per cento per il Nord-Ovest e 0,4 per cento per il Nord-Est; mentre considerando il periodo 2000-05 il Nord-Ovest è cresciuto più del Nord-Est (rispettivamente 0,7 e 0,3 per cento). Il Mezzogiorno segna un calo nel periodo 2002-05 (-0,1 per cento), per effetto soprattutto della diminuzione del valore aggiunto nel 2003; nel quinquennio 2000-05 si registra, invece, un incremento pari allo 0,5 per cento (Cfr. tabella TR.2).

Tabella TR. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2002	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2005 2002	2005 2000
ITALIA	1.089.008	1.086.032	1.100.253	1.100.744	-0,3	1,3	-	0,4	0,7
Centro-Nord	827.579	826.552	839.820	839.676	-0,1	1,6	-	0,5	0,7
Nord	594.886	594.730	601.009	601.383	-	1,1	0,1	0,4	0,5
- Nord ovest	351.714	351.495	354.800	354.953	-0,1	0,9	-	0,3	0,7
- Nord est	243.172	243.235	246.208	246.429	0,0	1,2	0,1	0,4	0,3
Centro	232.690	231.817	238.816	238.297	-0,4	3,0	-0,2	0,8	1,3
Mezzogiorno	260.683	258.648	259.339	259.976	-0,8	0,3	0,2	-0,1	0,5

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER REGIONE - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

REGIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2002	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2005 2002	2005 2000
Piemonte	88.288	88.162	89.944	88.382	-0,1	2,0	-1,7	-	0,1
Valle d'Aosta	2.673	2.700	2.740	2.727	1,0	1,5	-0,5	0,7	1,1
Lombardia	230.584	230.497	231.972	233.670	-	0,6	0,7	0,4	0,9
Bolzano	11.178	11.294	11.673	11.774	1,0	3,4	0,9	1,7	0,3
Trento	10.857	10.849	10.875	10.940	-0,1	0,2	0,6	0,3	0,2
Veneto	100.337	101.803	104.360	103.356	1,5	2,5	-1,0	1,0	0,5
Friuli-Venezia Giulia	25.159	24.534	24.528	24.927	-2,5	-	1,6	-0,3	0,3
Liguria	30.167	30.134	30.141	30.178	-0,1	-	0,1	-	0,2
Emilia-Romagna	95.641	94.753	94.767	95.428	-0,9	-	0,7	-0,1	0,1
Toscana	73.056	73.391	73.492	73.251	0,5	0,1	-0,3	0,1	0,7
Umbria	15.074	14.972	15.253	15.402	-0,7	1,9	1,0	0,7	0,8
Marche	28.407	28.267	28.739	28.730	-0,5	1,7	-	0,4	1,2
Lazio	116.155	115.186	121.340	120.924	-0,8	5,3	-0,3	1,4	1,8
Abruzzo	20.611	20.104	19.589	19.901	-2,5	-2,6	1,6	-1,2	-0,4
Molise	4.530	4.436	4.474	4.464	-2,1	0,9	-0,2	-0,5	0,3
Campania	69.963	69.203	69.479	68.334	-1,1	0,4	-1,6	-0,8	0,6
Puglia	50.067	49.188	49.909	49.807	-1,8	1,5	-0,2	-0,2	0,2
Basilicata	8.002	7.870	8.030	8.081	-1,6	2,0	0,6	0,3	0,2
Calabria	24.012	24.150	24.639	24.374	0,6	2,0	-1,1	0,5	0,7
Sicilia	60.435	60.183	59.652	60.808	-0,4	-0,9	1,9	0,2	0,6
Sardegna	23.061	23.515	23.557	24.199	2,0	0,2	2,7	1,6	1,3
ITALIA	1.089.008	1.086.032	1.100.253	1.100.744	-0,3	1,3	-	0,4	0,7

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.
Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nel 2005, dove nel Centro-Nord si concentra circa il 76 per cento del valore aggiunto nazionale, la variazione è stata nulla, mentre il Mezzogiorno ha registrato un incremento dello 0,2 per cento.

A livello regionale, nel periodo 2000-2005 la maggiore crescita è stata registrata nel Lazio (1,8 per cento), in Sardegna (1,3 per cento), nelle Marche (1,2 per cento) e in Valle d'Aosta (1,1 per cento). Le altre regioni con tassi di sviluppo superiori o uguali alla media nazionale sono state nel Sud: Calabria; nel Centro-Nord: Lombardia, Umbria e Toscana. Al Sud performance inferiori alla media nazionale nel periodo si sono avute in: Campania, Sicilia, Molise, Basilicata, Puglia e in Abruzzo, unica regione che ha registrato un segno negativo (-0,4 per cento); nel Nord-Ovest: Piemonte e Liguria hanno presentato una crescita inferiore alla media nazionale. Nel Nord-Est tutte le regioni hanno registrato variazioni inferiori alla media nazionale, mentre nel Centro tutte le regioni hanno registrato variazioni superiori (Cfr. tabella TR.3).

Nell'ultimo triennio si segnala, in particolare, al Sud un ampio divario tra il risultato migliore conseguito dalla Sardegna (1,6 per cento) e le performance di segno negativo registrate in ben quattro regioni.

Il valore aggiunto per unità di lavoro nel 2005, a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000), è risultato in aumento in Italia (0,5 per cento) e in tutte le ripartizioni, tranne nel Nord-Ovest (-0,2 per cento). Anche nel periodo 2002-2005 esso ha registrato un incremento a livello nazionale (0,3 per cento) con una variazione più alta della media italiana nel Mezzogiorno, sia pur lieve (0,5 per cento), e nel Nord-Est (0,6 per cento). Si registra nello stesso periodo una variazione nulla nel Centro e una diminuzione dello 0,1 per cento nel Nord-Ovest (Cfr. tabella TR.5).

Nell'arco del quinquennio l'andamento della produttività è risultato stagnante, con variazioni pressoché nulle a livello territoriale.

**Tabella TR. 4. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
VALORI A PREZZI CORRENTI**

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice - ITALIA = 100			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
<i>Prodotto interno lordo per abitante</i>								
ITALIA	22.661	23.181	23.874	24.182	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	26.782	27.364	28.186	28.434	118,2	118,0	118,1	117,6
Nord	27.442	28.057	28.749	28.962	121,1	121,0	120,4	119,8
- Nord ovest	27.723	28.362	29.058	29.311	122,3	122,3	121,7	121,2
- Nord est	27.047	27.631	28.316	28.475	119,4	119,2	118,6	117,8
Centro	25.233	25.738	26.862	27.190	111,4	111,0	112,5	112,4
Mezzogiorno	15.260	15.627	16.007	16.360	67,3	67,4	67,0	67,7
<i>Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro</i>								
ITALIA	48.293	49.571	51.418	52.610	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	51.141	52.413	54.419	55.475	105,9	105,7	105,8	105,4
Nord	51.388	52.874	54.828	55.725	106,4	106,7	106,6	105,9
- Nord ovest	53.453	54.964	56.748	57.665	110,7	110,9	110,4	109,6
- Nord est	48.671	50.122	52.276	53.134	100,8	101,1	101,7	101,0
Centro	50.519	51.263	53.414	54.858	104,6	103,4	103,9	104,3
Mezzogiorno	40.953	42.177	43.480	44.956	84,8	85,1	84,6	85,5
<i>Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente</i>								
ITALIA	30.428	31.557	32.646	33.593	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	31.657	32.839	33.998	34.842	104,0	104,1	104,1	103,7
Nord	31.638	32.799	34.041	34.893	104,0	103,9	104,3	103,9
- Nord ovest	32.501	33.653	34.869	35.694	106,8	106,6	106,8	106,3
- Nord est	30.474	31.644	32.920	33.807	100,2	100,3	100,8	100,6
Centro	31.704	32.936	33.894	34.714	104,2	104,4	103,8	103,3
Mezzogiorno	27.221	28.266	29.160	30.343	89,5	89,6	89,3	90,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 5. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2002	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2005 2002	2005 2000
Prodotto interno lordo per abitante									
ITALIA	21.285	21.127	21.143	20.980	-0,7	0,1	-0,8	-0,5	1,9
Centro-Nord	25.138	24.911	24.926	24.667	-0,9	0,1	-1,0	-0,6	1,9
Nord	25.735	25.520	25.410	25.152	-0,8	-0,4	-1,0	-0,8	2,2
- Nord ovest	26.004	25.791	25.654	25.378	-0,8	-0,5	-1,1	-0,8	2,1
- Nord est	25.359	25.140	25.068	24.836	-0,9	-0,3	-0,9	-0,7	2,4
Centro	23.738	23.482	23.788	23.526	-1,1	1,3	-1,1	-0,3	2,3
Mezzogiorno	14.375	14.296	14.245	14.201	-0,5	-0,4	-0,3	-0,4	-
Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro									
ITALIA	45.127	44.724	45.289	45.500	-0,9	1,3	0,5	0,3	0,1
Centro-Nord	47.759	47.253	47.857	47.946	-1,1	1,3	0,2	0,1	-0,1
Nord	47.945	47.627	48.187	48.216	-0,7	1,2	0,1	0,2	-0,1
- Nord ovest	49.902	49.528	49.853	49.774	-0,7	0,7	-0,2	-0,1	-0,2
- Nord est	45.371	45.124	45.974	46.136	-0,5	1,9	0,4	0,6	-
Centro	47.290	46.318	47.044	47.278	-2,1	1,6	0,5	-	0,2
Mezzogiorno	38.372	38.149	38.503	38.981	-0,6	0,9	1,2	0,5	-

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Il livello medio del Pil per abitante nel Mezzogiorno resta notevolmente inferiore a quello del Centro-Nord (circa 57,3 punti percentuali nel 2005), con una tendenza, tuttavia, a una leggera diminuzione del divario. Infatti in tutte le regioni del Mezzogiorno, tranne l'Abruzzo, il Pil pro-capite nel quinquennio 2000-2005 è aumentato (Cfr. tabella TR.7), con un incremento medio nell'area pari allo 0,3 per cento, contro un calo dello 0,1 per cento nel Centro-Nord.

Tabella TR. 6. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE - VALORI A PREZZI CORRENTI

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice = ITALIA = 100			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Piemonte	24.917	25.576	26.473	26.333	110,0	110,3	110,9	108,9
Valle d'Aosta	29.185	30.166	31.626	31.942	128,8	130,1	132,5	132,1
Lombardia	29.837	30.440	31.004	31.406	131,7	131,3	129,9	129,9
Bolzano	29.074	29.920	31.305	31.692	128,3	129,1	131,1	131,1
Trento	27.429	27.929	28.384	28.764	121,0	120,5	118,9	118,9
Veneto	26.108	26.959	27.948	27.831	115,2	116,3	117,1	115,1
Friuli-Venezia Giulia	25.209	25.431	26.013	26.783	111,2	109,7	109,0	110,8
Liguria	22.948	23.635	24.432	24.831	101,3	102,0	102,3	102,7
Emilia-Romagna	28.378	28.741	29.054	29.289	125,2	124,0	121,7	121,1
Toscana	24.894	25.552	26.049	26.280	109,8	110,2	109,1	108,7
Umbria	21.470	21.779	22.492	22.830	94,7	94,0	94,2	94,4
Marche	22.947	23.280	23.942	24.154	101,3	100,4	100,3	99,9
Lazio	26.733	27.218	28.973	29.398	118,0	117,4	121,4	121,6
Abruzzo	19.362	19.354	19.160	19.621	85,4	83,5	80,3	81,1
Molise	16.460	16.609	17.168	17.542	72,6	71,6	71,9	72,5
Campania	14.764	15.027	15.446	15.492	65,2	64,8	64,7	64,1
Puglia	14.962	15.285	15.685	15.919	66,0	65,9	65,7	65,8
Basilicata	15.732	15.987	16.550	16.885	69,4	69,0	69,3	69,8
Calabria	14.227	14.775	15.379	15.649	62,8	63,7	64,4	64,7
Sicilia	14.662	15.053	15.385	16.027	64,7	64,9	64,4	66,3
Sardegna	17.227	18.125	18.526	19.368	76,0	78,2	77,6	80,1
ITALIA	22.661	23.181	23.874	24.182	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 7. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2002	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2005 2002	2005 2000
Piemonte	23.383	23.242	23.370	22.804	-0,6	0,6	-2,4	-0,8	-0,5
Valle d'Aosta	27.770	27.887	27.986	27.589	0,4	0,4	-1,4	-0,2	0,4
Lombardia	27.980	27.695	27.417	27.260	-1,0	-1,0	-0,6	-0,9	-0,1
Bolzano	27.271	27.367	27.723	27.558	0,4	1,3	-0,6	0,3	-0,7
Trento	25.521	25.279	24.843	24.641	-0,9	-1,7	-0,8	-1,2	-1,0
Veneto	24.433	24.466	24.693	24.253	0,1	0,9	-1,8	-0,2	-0,5
Friuli-Venezia Giulia	23.523	22.931	22.809	23.060	-2,5	-0,5	1,1	-0,7	-
Liguria	21.505	21.413	21.309	21.093	-0,4	-0,5	-1,0	-0,6	-0,2
Emilia-Romagna	26.712	26.283	25.873	25.720	-1,6	-1,6	-0,6	-1,3	-0,9
Toscana	23.345	23.229	23.013	22.775	-0,5	-0,9	-1,0	-0,8	-
Umbria	20.310	19.988	20.029	20.009	-1,6	0,2	-0,1	-0,5	-0,1
Marche	21.594	21.280	21.312	21.144	-1,5	0,2	-0,8	-0,7	-
Lazio	25.179	24.859	25.647	25.301	-1,3	3,2	-1,3	0,2	1,0
Abruzzo	18.274	17.792	17.208	17.292	-2,6	-3,3	0,5	-1,8	-1,0
Molise	15.668	15.376	15.518	15.494	-1,9	0,9	-0,2	-0,4	0,2
Campania	13.896	13.751	13.716	13.449	-1,0	-0,3	-1,9	-1,1	0,4
Puglia	14.004	13.831	13.912	13.800	-1,2	0,6	-0,8	-0,5	-
Basilicata	14.809	14.620	14.820	14.919	-1,3	1,4	0,7	0,2	0,3
Calabria	13.467	13.664	13.868	13.595	1,5	1,5	-2,0	0,3	0,9
Sicilia	13.892	13.820	13.663	13.852	-0,5	-1,1	1,4	-0,1	0,5
Sardegna	16.109	16.513	16.362	16.665	2,5	-0,9	1,9	1,1	1,0
ITALIA	21.285	21.128	21.143	20.980	-0,7	0,1	-0,8	-0,5	0,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'analisi dello sviluppo produttivo per grandi settori evidenzia profonde differenze fra le aree: nel 2005 l'agricoltura rappresenta nel Mezzogiorno circa il 4,6 per cento del valore aggiunto e l'8,8 per cento dell'occupazione, contro valori decisamente inferiori nel Centro-Nord (rispettivamente 2,1 e 3,9 per cento); nell'industria la differenza dell'incidenza sul valore aggiunto e sull'occupazione tra le due aree è a vantaggio del Centro-Nord (rispettivamente 20,8 per cento e 22,2 per cento nel Mezzogiorno, contro 29,2 e 30,4 per cento nel Centro-Nord); nel settore terziario, infine, torna preponderante la quota registrata nel Mezzogiorno, con il 74,5 per cento del valore aggiunto totale e il 69 per cento dell'occupazione, mentre nel Centro-Nord tali si collocano rispettivamente al 68,7 e al 65,7 per cento.

Nel periodo 2000-2005, la dinamica del valore aggiunto nell'agricoltura è risultata positiva nel Mezzogiorno (0,8 per cento) e negativa nel Centro-Nord (-0,6 per cento); il settore dell'industria non ha registrato variazioni nel Mezzogiorno e ha segnato un lieve calo nel Centro-Nord (-0,2 per cento), mentre il settore terziario ha incrementato il proprio prodotto in entrambe le ripartizioni (nel Mezzogiorno 0,8 per cento, nel Centro-Nord 1,3 per cento). Si evidenzia un andamento significativamente negativo nel comparto dell'industria in senso stretto in ambedue le ripartizioni, con una accentuazione maggiore nel Sud, in particolare nell'ultimo triennio (Cfr. tabella TR.8).

Sempre nel periodo 2000-2005 l'aumento medio delle unità di lavoro in Italia è stato pari allo 0,7 per cento, con una dinamica inferiore nel Mezzogiorno (0,4 per cento) rispetto al Centro-Nord (0,8 per cento), con un divario ancora più ampio a sfavore del Sud considerando solo l'ultimo triennio (-0,6 contro 0,4 per cento). Nel solo 2005 l'andamento dell'occupazione mostra al Sud un ridimensionamento rispetto al 2004 in tutti i settori: agricoltura (-5,7 per cento), industria (-0,6 per cento) e settore terziario (-0,5 per cento); anche nel resto del Paese si assiste ad una flessione nell'agricoltura (-10 per cento) e nell'industria (-0,5 per cento), ma cresce l'occupazione nei servizi (0,6 per cento).

A livello di ripartizione, nel periodo 2000-05, il Nord-Est e il Mezzogiorno mostrano andamenti delle unità di lavoro totali inferiori alla media nazionale (0,4 per cento), al contrario del Nord-Ovest e del Centro che evidenziano una crescita media superiore (rispettivamente nelle due ripartizioni 0,8 e 1,2 per cento).

L'analisi regionale, sempre nello stesso periodo, registra nel Nord-Ovest un sostanziale miglioramento solo in Lombardia (1,2 per cento) e un lieve incremento in Piemonte (0,3 per cento). Nel Nord-Est l'occupazione media annua è aumentata in misura superiore alla media della macroarea soltanto nel Veneto (0,6 per cento). Il Centro manifesta complessivamente la crescita più alta tra le varie ripartizioni, per effetto soprattutto dell'incremento del Lazio (1,6 per cento). Per quanto riguarda le regioni meridionali, l'espansione più consistente delle unità di lavoro totali si è concentrata in Calabria (1,1 per cento), Sardegna (0,8 per cento), Campania (0,7 per cento) e, in misura più contenuta, in Sicilia (0,5 per cento); mentre le altre regioni hanno registrato variazioni negative: Abruzzo, Molise, Puglia (-0,2 per cento) e Basilicata (-0,3 per cento).

Per quanto riguarda il valore aggiunto per unità di lavoro a prezzi correnti, nel Centro-Nord, il livello nel 2005 supera di circa 5 punti percentuali la media nazionale, in particolare nel Nord-Ovest la differenza è di 10 punti percentuali; nel Mezzogiorno il divario di produttività rispetto alla media italiana, sebbene in costante riduzione, è nel 2005 ancora elevato, collocandosi intorno a 15 punti percentuali. (Cfr. Tabella TR 4).

La composizione settoriale, nel quinquennio 2000-2005, mostra tassi di crescita del valore aggiunto per unità di lavoro dell'agricoltura positivi sia nel Mezzogiorno sia nel Centro-Nord (rispettivamente 3,8 e 3 per cento). Nello stesso periodo risultano negative, in entrambe le ripartizioni seppure, le variazioni dei servizi (-0,1 per cento) e in misura più marcata quelle dell'industria nel Mezzogiorno (-0,9 per cento) e nel Centro-Nord (-0,4 per cento) (Cfr. Tabella TR. 8).

Tabella TR. 8. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 - milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Variazioni percentuali sull'anno precedente									
	2003		2004		2005		Tasso medio annuo 2005/2002		Tasso medio annuo intero periodo 2005/2000	
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno
	Valore aggiunto									
Agricoltura	-8,7	1,2	14,2	12,7	-3,5	-0,4	0,2	4,3	-0,6	0,8
Industria	-1,1	-2,2	1,9	-0,3	-1,7	-1,6	-0,3	-1,4	-0,2	-
Servizi	0,6	-0,5	1,1	-0,3	0,8	0,8	0,8	-	1,2	0,6
TOTALE	-0,1	-0,8	1,6	0,3	-	0,2	0,5	-0,1	0,7	0,5
	Unità di lavoro									
Agricoltura	-5,3	-3,9	0,1	-2,7	-10,0	-5,7	-5,2	-4,1	-3,6	-2,9
Industria	0,7	0,7	-0,3	-1,0	-0,5	-0,6	-0,1	-0,3	-0,2	0,9
Servizi	1,5	-	0,6	-0,3	0,6	-0,5	0,9	-0,2	1,3	0,7
TOTALE	0,9	-0,2	0,3	-0,7	-0,2	-1,0	0,4	-0,6	0,8	0,4
	Produttività									
Agricoltura	-3,6	5,3	14,0	15,8	7,2	5,6	5,6	8,8	3,1	3,8
Industria	-1,8	-2,8	2,3	0,7	-1,2	-1,0	-0,2	-1,1	0,4	-0,9
Servizi	-0,9	-0,5	0,5	-	0,2	1,3	-0,1	0,2	-0,1	-0,1
TOTALE	-1,1	-0,6	1,3	0,9	0,2	1,2	0,1	0,5	-	0,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

4.2 – GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

4.2.1 – Le risorse finanziarie

Lo sviluppo di medio lungo termine delle aree sottoutilizzate si avvale della programmazione finanziaria del complesso di risorse, ordinarie, aggiuntive nazionali, aggiuntive comunitarie e relativo cofinanziamento, indirizzate a questi territori.

L'obiettivo di una adeguata allocazione nel Mezzogiorno di risorse finanziarie, pari a oltre il 40 per cento dell'intera spesa in conto capitale italiana, e al 30 per cento delle risorse ordinarie destinate al Sud, viene perseguito anche attraverso le azioni promosse con le delibere del Cipe per l'accelerazione della spesa in conto capitale e il miglioramento dell'efficienza delle Amministrazioni coinvolte.

Di seguito sono descritti l'evoluzione della spesa in conto capitale fra il 2001 e il 2005, con dettaglio territoriale e settoriale, e le assegnazioni programmatiche nazionali per le aree sottoutilizzate ad opera del Cipe.

4.2.1.1 – La spesa in conto capitale totale: il riparto territoriale 2001-2005 e prime anticipazioni per il 2006

Nel confronto con gli altri Paesi dell'Unione Europea la spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione italiana risulta in linea con la media dell'area UE 15, con valori intorno al 4 per cento del Pil⁽¹⁾. Tuttavia, benché il volume complessivo della spesa in conto capitale in termini di Pil sia adeguato in un confronto internazionale, la sua allocazione risulta squilibrata sia a livello territoriale che in termini di composizione interna (investimenti/trasferimenti).

Con riferimento al Settore Pubblico Allargato⁽²⁾ e alla totalità della spesa pubblica regionalizzata, pari in media annua a circa 791 miliardi di euro a prezzi 1999⁽³⁾, nel periodo 2001-2005, tale ammontare risulta concentrato per il 71,6 per cento nelle regioni del Centro-Nord. Ciò significa che il cittadino del Centro-Nord si avvale mediamente di un ammontare, calcolato in valori costanti, pari a 15.229 euro pro capite, circa il 40 per cento in più rispetto ai 10.864 euro del cittadino del Mezzogiorno.

La spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie⁽⁴⁾, sia pure assai inferiore rispetto alla spesa corrente, ha evidenziato per alcuni anni una certa coerenza con gli obiettivi di riequi-

⁽¹⁾ Tenuto conto che a partire dal 2001 è stato incluso nei conti il finanziamento al Gruppo Ferrovie, precedentemente non considerato, con una incidenza sul Pil che varia tra 0,3 punti percentuali del 2001 e 0,2 del 2005.

⁽²⁾ Le informazioni contenute nella banca dati CPT consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: Pubblica Amministrazione (PA) e Settore Pubblico Allargato (SPA). I dati per lo più riportati nel paragrafo si riferiscono al SPA che comprende, oltre alla PA, imprese pubbliche a livello nazionale (quali ENEL, Ferrovie dello Stato, ENI e Poste Italiane) e locale (quali le aziende speciali e le società partecipate dagli Enti Locali, per le quali è possibile riscontrare un controllo, diretto o indiretto, da parte di Enti Pubblici).

⁽³⁾ I dati assoluti sono stati deflazionati utilizzando il deflatore del Pil, calcolato come rapporto tra il valore del Pil reale a prezzi 1999 e il valore del Pil corrente.

⁽⁴⁾ La definizione di "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie" esclude dall'aggregato di Spesa in conto capitale (che in CPT è definito come la somma di beni immobili, beni mobili, trasferimenti in conto capitale a famiglie, a imprese private e a imprese pubbliche, concessioni di crediti e partecipazioni azionarie) le due categorie relative alla Concessione di crediti e anticipazioni e alle Partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale aggregato risulta così nella definizione delle categorie di spesa di riferimento coerente con quello rilevante per la Contabilità Nazionale, pur mantenendo i due aggregati differenze nei valori, relative, a parità di definizione, alla diversa natura dei dati considerati nelle due rilevazioni (finanziaria per i CPT; economica per la Contabilità Nazionale).

librio, avvantaggiando le regioni meno sviluppate. Il raggiungimento di un adeguato volume di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno - assieme a un riequilibrio della spesa a favore di investimenti pubblici e a un aumento della sua qualità - rappresenta, infatti, secondo la strategia di intervento confermata nei documenti programmatici, un pre-requisito per la realizzazione degli obiettivi di crescita fissati e un importante strumento per assicurare il miglioramento dei servizi collettivi che si può ritenere rilevante freno allo sviluppo dell'area.

Nel periodo 1996-2005, la quota di spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato è stata mediamente pari nel Mezzogiorno al 35,7 per cento rispetto al 28,4 della spesa totale. Tale ruolo parzialmente riequilibratore è imputabile alla circostanza che larga parte della componente di spesa finalizzata allo sviluppo (FAS e Fondi Strutturali) viene allocata territorialmente in base a criteri definiti ex ante, in coerenza con quanto sancito all'articolo 119, comma 5, della Costituzione.

Si evidenzia, tuttavia, come il ruolo di riequilibrio a favore del Mezzogiorno della spesa in conto capitale, che si era mantenuto fino al 2001, si vada riducendo negli anni più recenti. In particolare, nel periodo 2002-2005 la quota del Mezzogiorno sul totale Italia passa dal 37,6 per cento nel 2002, al 34,9 per cento nel 2003, al 33,5 per cento nel 2004, al 32,4 per cento nel 2004, al 32,3 per cento nel 2005. Ciò è largamente imputabile al fatto che la politica di investimento della maggior parte degli enti appartenenti alla componente allargata è fortemente orientata verso le aree del Centro-Nord.

La dimensione della spesa in conto capitale del SPA nel Mezzogiorno per il periodo 2001-2005 è sostanzialmente stabile, in valori correnti, intorno ai 25,4 miliardi di euro medi annui.

La spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione⁽⁵⁾ è invece passata, in valori correnti, da 20,9 miliardi di euro medi annui nel periodo 2001-2003 a 20,6 miliardi di euro nel periodo 2004-2005. Nel 2006, in base alle stime dell'Indicatore anticipatore⁽⁶⁾, tale spesa tornerrebbe a un valore di circa 20,9 miliardi di euro, pari a circa il 37 per cento del totale nazionale. Tale quota, pur segnalando una lieve tendenza alla crescita, rimane tuttavia assai inferiore agli obiettivi indicati nell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria.

L'andamento della quota degli investimenti sul totale della spesa in conto capitale della PA che si registra nelle regioni meridionali è un indicatore di notevole rilevanza in quanto la composizione della spesa in conto capitale costituisce un'importante chiave di lettura nella valutazione dell'efficacia delle scelte di policy. Tra gli obiettivi dichiarati delle politiche per lo sviluppo, oltre all'aumento del livello complessivo di spesa in conto capitale, particolare rilievo è infatti attribuito al riequilibrio della sua composizione a favore della spesa diretta, e quindi degli investimenti pubblici che costituiscono la condizione per l'offerta di servizi alle

⁽⁵⁾ Le informazioni utilizzate e riportate nella Tavola TR 9 si riferiscono ad una definizione degli aggregati coerente con quanto precedentemente pubblicato nella RGSE con fonte CPT e non recepiscono gli esiti della decisione di Eurostat del 2005 relativamente ai conferimenti di capitale alle Ferrovie dello Stato. Per ulteriori dettagli cfr. Appendice statistica, Nota metodologica CPT e Riquadro H del Rapporto Annuale DPS 2006, oltre a quanto pubblicato all'indirizzo www.dps.tesoro.it/cpt.

⁽⁶⁾ L'Indicatore anticipatore è uno strumento statistico elaborato dal DPS che fornisce, relativamente alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento. Per dettagli metodologici cfr. "L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale", Materiali UVAL, Numero 1, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Ministero dell'Economia e delle Finanze (disponibile all'indirizzo www.dps.tesoro.it/materialiuvall) e quanto pubblicato all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt_indicatore.asp.

Tabella TR. 9. – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA

	Spese d'investimento							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006*	2001	2002
ITALIA								
Valori assoluti (milioni di euro)	30.909,64	31.596,04	33.196,01	37.163,81	36.088,10	36.263,78	19.980,15	22.255,81
Quota su spesa totale (%)	4,7	4,6	4,7	5,3	4,9		3,0	3,3
Quota su PIL (%)	2,5	2,5	2,6	2,8	2,7		1,6	1,8
Variazione % m.a.		2,2	5,1	12,0	-2,9	0,5		11,4
Mezzogiorno								
Valori assoluti (milioni di euro)	11.099,83	10.551,80	10.437,80	11.551,33	11.549,08	11.345,89	9.868,88	10.701,51
Quota su spesa totale (%)	5,7	5,3	5,1	5,6	5,5		5,1	5,4
Quota su PIL (%)	3,7	3,4	3,2	3,5	3,5		3,3	3,4
Variazione % m.a.		-4,9	-1,1	10,7	0,0	-1,8		8,4
Quota Mezz./Italia	35,9	33,4	31,4	31,1	32,0	31,3	49,4	48,1

* Indicatore Anticipatore

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali. Indicatore anticipatore.

Tabella TR. 10. – SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA

	Spese d'investimento						
	2001	2002	2003	2004	2005	2001	2002
ITALIA							
Valori assoluti (milioni di euro)	49.054,65	53.573,54	54.871,97	59.698,12	59.431,57	18.405,79	20.557,27
Quota su spesa totale (%)	6,1	6,4	6,3	6,5	6,3	2,3	2,4
Quota su PIL (%)	4,0	4,2	4,2	4,4	4,4	1,5	1,6
Variazione % m.a.		9,2	2,4	8,8	-0,4		11,7
Mezzogiorno							
Valori assoluti (milioni di euro)	15.916,92	15.909,14	15.732,50	16.628,64	16.705,21	9.422,38	9.976,50
Quota su spesa totale (%)	6,9	6,7	6,4	6,3	6,3	4,1	4,2
Quota su PIL (%)	5,3	5,1	4,9	5,0	5,0	3,1	3,2
Variazione % m.a.		-	-1,1	5,7	0,5		5,9
Quota Mezz./Italia	32,4	29,7	28,7	27,9	28,1	51,2	48,5

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali. Indicatore anticipatore.

IN CONTO CAPITALE (valori in milioni di euro a prezzi correnti)

Trasferimenti di capitale				Spese in conto capitale = Spese d'investimento + trasferimenti di capitale					
2003	2004	2005	2006*	2001	2002	2003	2004	2005	2006*
21.541,05	19.839,16	19.734,97	20.139,28	50.889,79	53.851,86	54.737,06	57.002,97	55.823,07	56.403,06
3,1	2,8	2,7		7,7	7,9	7,8	8,1	7,7	
1,7	1,5	1,5		4,2	4,3	4,2	4,2	4,7	
-3,2	-7,9	-0,5	2,0		5,8	1,6	4,1	-2,1	1,0
10.157,12	9.340,68	8.810,25	9.531,01	20.968,71	21.253,31	20.594,93	20.892,02	20.359,32	20.876,90
5,0	4,6	4,2		10,8	10,7	10,0	10,2	9,6	
3,1	2,8	2,6		7,0	6,8	6,4	6,3	7,0	
-5,1	-8,0	-5,7	8,2		1,4	-3,1	1,4	-2,5	2,5
47,2	47,1	44,6	47,3	41,2	39,5	37,6	36,7	36,5	37,0

IN CONTO CAPITALE (valori in milioni di euro a prezzi correnti)

Trasferimenti di capitale			Spese in conto capitale = Spese d'investimento + trasferimenti di capitale				
2003	2004	2005	2001	2002	2003	2004	2005
19.688,35	18.903,48	18.576,62	67.460,45	74.130,81	74.560,31	78.601,60	78.008,19
2,3	2,1	2,0	8,4	8,8	8,9	9,4	9,3
1,5	1,4	1,4	5,5	5,9	5,7	5,8	5,8
-4,2	-4,0	-1,7		9,9	0,6	5,4	-0,8
9.223,05	8.821,49	8.458,15	25.339,30	25.885,64	24.955,55	25.450,13	25.163,36
3,7	3,3	3,2	11,0	10,9	10,5	10,7	10,6
2,8	2,6	2,5	8,5	8,3	7,7	7,6	7,5
-7,6	-4,4	-4,1		2,2	-3,6	2,0	-1,1
46,8	46,7	45,5	37,6	34,9	33,5	32,4	32,3

imprese e ai cittadini, rispetto a quelle per il sostegno al sistema produttivo registrate tra i trasferimenti in conto capitale. Tale riequilibrio a favore della spesa per investimenti appare evidente nell'ultima parte del periodo nel quale, sia per la Pubblica Amministrazione sia per il Settore Pubblico Allargato, si registra una significativa crescita della quota: nel caso della PA passa dal 50,7 per cento del 2003 al 56,7 per cento del 2005, con stima di contrazione al 54,3 per il 2006; per il SPA aumenta dal 63,0 al 66,4 per cento del 2005. L'aumento della spesa in investimenti del SPA nel periodo 2003-2005 è dovuto principalmente alla crescita della spesa sostenuta dall'ANAS (tornata, dopo il 2003, che aveva fatto segnare un valore particolarmente basso, ai livelli degli anni precedenti) e dagli Enti Locali (per i quali la dinamica degli ultimi anni ha visto un aumento significativo, del 9 per cento circa, tra il 2003 e il 2004, non troppo influenzato dalla contrazione del 2 per cento registrata nell'anno successivo e presumibilmente riferibile all'assoggettamento delle spese in conto capitale ai vincoli del Patto di Stabilità Interno) e alla contestuale contrazione dei trasferimenti operati dallo Stato.

L'analisi dei valori pro capite della spesa totale per livelli di governo, al netto di alcune poste non interessate dal decentramento,⁽⁷⁾ segnala che non solo il livello di decentramento raggiunto in Italia al 2005 è di rilievo, ma che, a partire dal 2000 (anno in cui è stato avviato il decentramento amministrativo di cui alla legge 59 del 1997), esso è andato man mano crescendo in entrambe le aree del Paese, seppure con andamenti diversi.

Nel 2001 nel Centro-Nord, dei 7.282 euro pro capite a prezzi 1999 spesi sul territorio dal complesso delle amministrazioni del SPA, già 1.804 euro erano in capo alle amministrazioni regionali, 1.591 euro erano erogati dalle amministrazioni locali e 628 euro venivano spesi dalle imprese pubbliche locali (le amministrazioni territoriali nel loro complesso davano un apporto alla propria area del 55 per cento). Nel 2005, su un apporto complessivo di 7.277 euro pro capite, le amministrazioni territoriali del settentrione spendono rispettivamente 1.796 euro, 1.704 euro e 726 euro per abitante, con una quota assorbita complessivamente sul totale del 58,1 per cento.

Nel Mezzogiorno, dal 2001 al 2005, le amministrazioni regionali sono passate da 1.741 a 1.767 euro pro capite, quelle locali da 1.142 a 1.172 euro e le imprese pubbliche locali da 285 a 274 euro, aumentando, complessivamente la quota sul totale dell'area dal 50 per cento del primo anno al 52 per cento dell'ultimo. In questa area del paese il ruolo dello Stato appare in generale maggiore che al Centro-Nord, segnale che ancora oggi gli interventi a sostegno dello sviluppo economico del Mezzogiorno sono gestiti in misura significativa dal governo centrale.

Un'evoluzione più evidente dei processi di decentramento si registra nell'esame della spesa in conto capitale. Nelle erogazioni del conto capitale intervengono, in entrambe le aree, soprattutto lo Stato e gli enti locali, mentre alle regioni e alle imprese pubbliche locali spetta un ruolo secondario. Il fatto che le regioni gestiscano una quota modesta delle spese di capitale è giustificato dal fatto che queste, in ossequio al principio di sussidiarietà ribadito anche nel testo vigente del Titolo V della Costituzione, operano soprattutto attraverso gli enti locali.

⁽⁷⁾ Le poste escluse sono: 1) la spesa d'interessi sul debito pubblico; 2) l'intero apporto delle Imprese Pubbliche Nazionali; 3) gli esborsi relativi al settore previdenziale.

4.2.1.2 - Le assegnazioni Cipe

Anche nel 2006, attraverso le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), sono stati finanziati gli strumenti delle politiche regionali finalizzati allo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree sottoutilizzate del Centro-Nord.

L'intervento aggiuntivo nazionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate viene alimentato dalle assegnazioni disposte annualmente dalla Legge Finanziaria e dalle successive delibere di riparto del Cipe, che ripartiscono le risorse disponibili secondo le indicazioni e nel rispetto degli obiettivi nella finanziaria stessa. Con l'integrazione delle delibere del 2006 il complesso delle risorse assegnate dal Cipe alle amministrazioni regionali e centrali per il periodo di competenza 2000-2009 è pari a 76,5 miliardi di euro, di cui circa 66 destinati al Mezzogiorno. Tale ammontare di risorse ha mutato composizione nel corso del tempo in corrispondenza con l'affermarsi di alcuni principi di policy. Le variazioni riguardano innanzitutto il peso decrescente delle risorse assegnate al completamento delle iniziative del cosiddetto intervento straordinario previste dalla legge 64/86⁽⁸⁾ e il graduale rafforzarsi della componente di infrastrutture materiali e immateriali rispetto alla componente incentivi a imprese e persone (circa 47 e 44 per cento il loro peso rispettivo).

Relativamente al quadriennio 2006-2009, la dotazione finanziaria del Fondo è stata pari a 6.218 milioni di euro: alla dotazione aggiuntiva di 8.660 milioni⁽⁹⁾, fissata dalla tab. D della legge finanziaria per il 2006, sono state operate, mediante norme contenute nella legge finanziaria stessa⁽¹⁰⁾ o con provvedimenti legislativi a essa successivi⁽¹¹⁾, deduzioni e anticipazioni per una riduzione complessiva di 2.442 milioni.

Con la delibera Cipe n. 2 del 22 marzo 2006 è stato effettuato il riparto generale delle risorse complessivamente assegnate, assicurando continuità di finanziamento a tutti gli strumenti del Fondo, nel rispetto di un progressivo riequilibrio tra incentivi e investimenti pubblici⁽¹²⁾ e del programma di accelerazione della spesa per investimenti pubblici in infrastrutture avviato nel 2004.

L'assegnazione di risorse al settore incentivi si è articolata nel finanziamento di strumenti già esistenti (credito d'imposta investimenti, contratti di programma, autoimprenditorialità e

⁽⁸⁾ La delibera Cipe n. 4/2006, tuttavia, ha assegnato 202 milioni di euro per finanziare alcune iniziative ancora in corso di completamento e avviate nel passato ai sensi della legge n. 64/1986.

⁽⁹⁾ Composta di una dotazione aggiuntiva pari a 8.500 milioni e di una ulteriore dotazione a favore della ricerca applicata pari a 160 milioni.

⁽¹⁰⁾ Le deduzioni contenute nella legge finanziaria n. 266/05, pari a complessivi 762 milioni, sono così articolate:

- 282 milioni quale contributo di solidarietà nazionale per l'anno 2006 a favore della Regione Sicilia (art. 1, comma 114);
- 330 milioni per promuovere lo sviluppo della ricerca avanzata nel campo delle biotecnologie (art. 1, comma 341);
- 150 milioni per il rifinanziamento del Fondo per l'occupazione di cui all'art. 1, comma 7, della legge n. 236/93 (art. 1, comma 430).

⁽¹¹⁾ I seguenti provvedimenti hanno operato deduzioni dal Fondo per:

- 24,6 milioni per adempimenti relativi alle elezioni politiche 2006 (L. 22/2006, art. 1);
- 1.531 milioni per interventi urgenti nei settori dell'agricoltura, dell'agroindustria e della pesca (L. n. 81, art. 2);
- 124 milioni quale anticipazione, a valere sulle disponibilità del Fondo aree sottoutilizzate per l'anno 2006, per il finanziamento del macrolotto n. 2 dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria (delibera Cipe 1/2006).

⁽¹²⁾ Le risorse assegnate in sede di riparto generale, per il quadriennio 2006-2009, agli investimenti pubblici sono state pari a 4.100 milioni di euro, a fronte di 1.894 milioni di euro assegnati agli incentivi.

Tabella TR. 11. – ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE AL 31 DICEMBRE 2006 (milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE
STRUMENTI											
A - INFRASTRUTTURE MATERIALI											
E IMMATERIALI	1.847	5.018	2.784	2.145	2.325	5.812	4.398	5.138	3.961	2.520	35.948
Investimenti pubblici L. 208/1998											
(Accordi di programma quadro e programmi nazionali), di cui:	1.847	5.018	2.784	2.145	2.203	5.061	3.536	4.336	3.565	2.520	33.015
- Programmi Regionali, di cui:	1.214	3.473	2.295	1.699	1.507	3.016	2.048	2.936	2.097	1.962	22.248
Intese	901	2.999	2.186	1.609	1.405	2.784	1.816	2.646	1.916	1.909	20.171
Eventi calamitosi	80	160	40	29	37	67	66	43	8	-	530
Compensazioni F. strutturali e cofinanziamenti comunitari	232	314	69	26	-	-	-	-	-	-	641
Aree Urbane	-	-	-	-	8	64	107	183	116	-	478
Ricerca - Società dell'informazione - Centro Nord	-	-	0	35	57	101	61	64	57	52	428
- Premialità Regionali	40	40	-	-	226	347	236	279	326	328	1.822
- Programmi Centrali, di cui:	594	1.504	488	446	428	1.648	1.252	1.071	1.102	180	8.713
Ricerca	232	494	242	199	193	728	348	377	438	30	3.282
Innovazione Tecnologica	-	-	-	2	22	365	69	146	52	5	661
Comunicazioni Banda larga	-	-	-	-	5	145	47	43	85	-	325
Lavoro e politiche sociali	116	238	105	29	-	-	-	-	-	-	488
Formazione	-	-	8	51	80	-	-	-	-	-	139
Azioni di sistema ²	-	-	3	76	82	61	54	18	-	-	293
Interno sicurezza	-	5	5	1	1	3	189	162	168	140	673
MEF istituti studi	-	-	-	-	-	5	4	5	-	-	14
Beni culturali	-	-	-	-	2	44	30	50	51	-	177
Cofinanziamento Nuclei valutazione	-	-	-	-	10	-	-	-	-	-	10
Istruzione	39	118	23	40	1	2	25	12	-	-	259
Ambiente energia	-	-	-	-	1	2	20	9	-	-	32
Affari regionali (AT)	-	-	-	-	-	-	3	4	-	-	7
Esteri per cooperazione	-	-	-	1	5	20	2	1	-	-	28
Ambiente risanamento suoli	-	16	20	-	5	145	51	50	79	-	366
Infrastrutture	207	633	81	46	7	63	26	141	227	5	1.437
Politiche agricole	-	-	-	-	1	33	-	-	-	-	34
Attività produttive (Infrastrutture turismo)	-	-	-	-	-	10	1	1	3	-	16

segue: Tabella TR. 11. – ASSEGNAZIONI CIPÉ PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE AL 31 DICEMBRE 2006 (milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE
STRUMENTI											
Pari opportunità	-	-	-	1	3	3	1	4	-	-	12
Premialità programmi comunitari	-	-	-	-	-	-	62	49	-	-	111
Mezzogiorno	-	-	-	-	10	20	320	-	-	-	350
Sanità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Premialità Centrali	-	-	-	-	42	50	-	50	40	50	232
Programma accelerazione spesa in conto capitale (art.4, c.130 L.350/2003), di cui:											
- Mezzogiorno, di cui:	-	-	-	-	122	752	861	803	396	-	2.934
Accelerazione programma infrastrutture strategiche	-	-	-	-	102	634	697	670	326	-	2.429
Sicurezza	-	-	-	-	35	462	570	629	326	-	2.023
Acqua, suolo e compromissione ambientale	-	-	-	-	27	146	106	9	-	-	288
- Centro-Nord	-	-	-	-	40	26	22	31	-	-	119
B - INCENTIVI	3.507	2.472	4.066	5.362	5.274	4.842	6.129	944	640	230	33.465
Crediti di imposta, di cui:											
- investimenti (art. 8 L.388/2000 e successive modificazioni)	-	52	362	2.502	2.602	2.522	2.522	-	-	-	10.561
- occupazione (art. 7 L.388/2000 e successive modificazioni)	-	52	362	2.137	1.789	1.897	2.124	-	-	-	8.361
- campagne pubblicitarie (art. 61, c.13 L.289/2002)	-	-	-	350	780	550	340	-	-	-	2.020
Fiscalità di vantaggio IRAP (art.11 ter, c.1 e 2 L.80/2005)	-	-	-	15	33	75	58	-	-	-	180
Fondo rotativo (art.1, c.354-366 L.311/2004)	-	-	-	-	-	15	183	282	366	-	846
Concessioni incentivi alle imprese (L.488/1992 modificata da art. 8 L. 80/2005)	-	-	-	-	-	55	100	100	100	-	355
Contratti di Programma (L.488/1992 modificata da art. 8 L. 80/2005)	1.599	1.189	1.180	2.136	1.828	486	1.046	114	-	-	9.577
Patti territoriali e Contratti d'area (art. 2, c. 203 L. 662/1996)	460	234	826	83	98	413	293	99	50	105	2.661
	1.409	933	1.155	246	25	430	1.135	-	-	-	5.333

segue: Tabella TR. 11. – ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE AL 31 DICEMBRE 2006 (milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE
STRUMENTI											
Contratti di Programma per la localizzazione (art. 6, c. 14 L. 80/2005)	-	-	-	-	-	20	65	90	50	125	350
Strumento di attrazione rafforzata (art. 1, c.215-218 L. 311/2004)	-	-	-	-	-	20	40	40	-	-	100
Contratti Filiera e Distretti Agroalimentari (art. 66, c. 1 L. 289/2002)	-	-	-	5	25	80	45	45	-	-	200
Pacchetti integrati agevolazioni (Del. Cipe 34/2005)	-	-	-	-	-	16	16	24	24	-	80
Sospensione pagamenti contributi previdenziali settore agricolo (art. 1, c.1 bis L. 71/2005)	-	-	-	-	-	15	15	-	-	-	30
Programmi operativi di supporto allo sviluppo (Del. Cipe 36/2002 - 130/2002)	-	-	-	-	-	10	30	-	-	-	40
Autoimprenditorialità e autoimpiego (L.488/1999, D.Lgs 185/2000)	39	64	543	390	697	760	640	150	50	-	3.333
TOTALE A + B	5.354	7.489	6.850	7.507	7.600	10.654	10.527	6.082	4.601	2.750	69.414
C - INIZIATIVE LEGGE 64/1986 - Completamento intervento straordinario nel Mezzogiorno											
Incentivi industriali	568	517	310	-	-	-	10	-	-	-	1.405
Contratti (compresi mutui art.10) intese e accordi	200	193	142	16	236	221	92	-	-	-	1.100
Ricerca e università	267	36	34	9	-	30	-	-	-	-	375
Formaz./occupaz./previdenza (FORMEZ, SCAU)	325	164	287	100	76	-	-	-	-	-	952
Infrastrutture (Prog. spec.- Progr. Reg. Svil.- Op. irrigue)	745	761	595	587	100	58	100	-	-	-	2.945
Anticipazione prestito d'onore	-	-	155	-	-	-	-	-	-	-	155
Altro	26	16	97	91	-	-	-	-	-	-	231
TOTALE GENERALE (A + B + C)	7.485	9.175	8.469	8.309	8.012	10.963	10.729	6.082	4.601	2.750	76.576

¹ Le assegnazioni della presente tavola fanno riferimento alle assegnazioni così come disposte dalle delibere Cipe, non tenendo quindi conto delle eventuali rimodulazioni apportate da leggi finanziarie, se non di quelle che vengono recepite in occasione dei riparti FAS come diminuzione della dotazione finanziaria. Non sono quindi considerati i defianziamenti disposti da legge e che non intervengono attraverso delibere Cipe.

² Comprende le assegnazioni per Assistenza tecnica.

Fonte: DPS, PCM - Segreteria Cipe

autoimpiego, contratti di localizzazione) e di nuovi strumenti, quali la fiscalità di vantaggio Irap per nuove assunzioni a tempo indeterminato nelle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno e del Centro-Nord, e il concorso negli oneri per interessi derivanti dall'attivazione del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese.

Con la successiva delibera Cipe n. 3 del 22 marzo 2006 (rifi nanziamen to della legge n. 208/1998), in linea con il percorso avviato da tempo, sono stati assegnati 3.280 milioni di euro per il finanziame n to di Programmi regionali e, in particolare, degli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali (3.192 milioni), ripartiti nel rispetto del tradizionale riparto tra le due macro aree del Mezzogiorno e del Centro Nord (rispettivamente 85 e 15 per cento) e del consolidato criterio di distribuzione tra Amministrazioni centrali e regionali (20-80 per cento).

Per quanto concerne i Programmi nazionali, cui sono stati assegnati complessivamente 820 milioni, sono state confermate le priorità di finanziame n to nei settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica nel Mezzogiorno (500 milioni), mentre la rimanente quota di risorse è stata per lo più destinata al finanziame n to di progetti pilota o sperimentali (280 milioni): fra questi il Programma Tetra (160 milioni), presentato dal Ministero dell'Interno, che prevede, con finalità di sicurezza, la realizzazione di una nuova rete nazionale radiomobile, in tecnologia digitale, ad uso esclusivo delle Forze di polizia, l'avvio di un progetto per interventi per la sicurezza nazionale a sostegno dello sviluppo tecnologico nelle aree di Palermo, Sassari e Olbia (42 milioni), nonché il completamento del Programma di infrastrutturazione della "larga banda" (60 milioni), presentato dal Ministero delle Comunicazioni.

4.3 – GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

Il riequilibrio socio-economico fra le aree sottoutilizzate e il resto del Paese necessita, oltre che dello strumento finanziario attraverso l'allocazione di un adeguato flusso di risorse ordinarie e aggiuntive, dell'adozione di una strategia di sviluppo in grado di coordinare e di integrare in misura sempre maggiore gli strumenti di politica regionale, di fonte comunitaria e nazionale.

Tale strategia, volta a diffondere presso le Amministrazioni centrali e regionali i requisiti di una crescente capacità progettuale e di una maggiore efficacia e tempestività degli interventi, ha tratto i suoi fondamenti innanzitutto nelle regole e nei criteri ispiratori del Quadro comunitario di Sostegno 2000-2006, il cui rispetto ha incrementato l'efficienza e la capacità di spesa delle Amministrazioni stesse. Regole e criteri che sono sostanzialmente alla base anche del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 per il nuovo ciclo di programmazione comunitaria. Attraverso le linee guida del Quadro Strategico Nazionale un nuovo impulso viene impresso, in particolare, allo strumento degli Accordi di Programma Quadro, che, in prospettiva, risulta fondamentale per assicurare, soprattutto nel Mezzogiorno, un aumento significativo della componente ordinaria della spesa in conto capitale.

L'azione degli strumenti appena citati, indirizzata, in particolare, al miglioramento del contesto socio-economico attraverso l'attivazione di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, trova un supporto nella prosecuzione dell'operatività del sistema degli incentivi alle imprese e degli altri strumenti finalizzati al rafforzamento dello sviluppo locale.

4.3.1 – Fondi strutturali: impegni ed erogazioni

4.3.1.1 – Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 2000-2006

Con riferimento alle Regioni comprese nell'Obiettivo 1, l'attività istituzionale si è svolta in due direzioni. Da una parte è proseguita la fase di attuazione della programmazione orientandola anche attraverso variazioni di parti dei programmi; il tutto tenendo conto che si aveva a disposizione l'ultima possibilità di modifica della relativa Decisione della Commissione Europea, prima della chiusura definitiva della programmazione, prevista per dicembre 2008. Dall'altra parte è proseguita l'intensa attività di preparazione della prossima programmazione comunitaria 2007-2013 che, attraverso un intenso confronto partenariale con le Amministrazioni Nazionali e Locali e con le Parti Economiche e Sociali, ha portato, sul finire dell'anno, alla elaborazione del testo di proposta di QSN, presentato nel mese di dicembre alla Commissione Europea.

Di seguito si riportano le informazioni più rilevanti circa lo stato di attuazione degli Assi prioritari del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1.

Gli interventi per le risorse naturali registrano un avanzamento significativo della spesa, in particolare nei settori difesa suolo e risorse idriche, anche se i pagamenti totali finora sostenuti risultano essere inferiori al dato medio di spesa dell'intero QCS. La performance di spesa dell'Asse *Risorse culturali* è, invece, soddisfacente e si concentra essenzialmente sulla valorizzazione dei beni culturali. In particolare essa è orientata verso il restauro architettonico e gli interventi di recupero delle aree archeologiche. Consistenti sono anche gli interventi di ristrutturazione e allestimento museale.

Nell'ambito dell'Asse *Risorse umane*, gli interventi hanno trovato maggiore attuazione nelle politiche attive del lavoro, di contrasto alla disoccupazione e promozione dei Servizi per l'Impiego, nonché delle azioni di supporto all'imprenditorialità. I progetti consistono principalmente in attività formative, anche se percentuali intorno al 10% si riscontrano per le spese dedicate a incentivi, a percorsi che integrano varie tipologie di attività, alla promozione dell'istruzione per giovani ed adulti.

Nello Sviluppo locale, con riferimento al "sistema degli incentivi industriali", in continuità con l'annualità appena trascorsa, oltre alle azioni adottate nell'ambito di regimi cosiddetti "generalisti" - la cui struttura è stata notevolmente modificata dai recenti provvedimenti normativi comunitari e nazionali - sono proseguiti gli interventi innovativi, con il fine di rendere le politiche di incentivo coerenti con le specifiche caratteristiche ed esigenze dei territori e di facilitare l'incontro fra le imprese e i pacchetti integrati di agevolazioni. È stato rafforzato, anche nell'ottica della futura programmazione, il legame fra le politiche di sviluppo locale e le politiche attive per il lavoro, così come testimoniato dalla crescente attenzione riservata dal Programma Nazionale Sviluppo Locale alle misure attive per il lavoro, che, a dicembre 2005, erano state, peraltro, estese al settore del turismo.

Gli interventi dell'Asse V *Città* si sono, invece, maggiormente concentrati sul risanamento di aree urbane (in particolare riqualificazione urbana e strutture turistiche e per il tempo libero), nonché sul miglioramento dei trasporti urbani (in particolare mezzi e attrezzature di superficie e metropolitane) e delle infrastrutture sociali.

Nel campo dei *Trasporti*, in coerenza con l'obiettivo di promozione di un sistema pluri-modale a rete, il QCS ha finanziato nell'ordine: la modalità ferroviaria (38% del totale degli interventi), la stradale (30%), il trasporto aereo e marittimo (rispettivamente 11% e 8%), i trasporti urbani (6%) e infine i trasporti multimodali per circa il 5%. Rispetto ai progetti già avviati, sono in fase di realizzazione leggermente più avanzata gli aeroporti, i porti e le ferrovie. In ritardo sono invece gli interventi sugli interporti.

Con riguardo agli interventi nella *Società dell'Informazione*, prosegue l'attuazione dei Piani strategici regionali e degli APQ, stipulati in tutte le Regioni Ob.1. Le linee di intervento hanno previsto azioni per favorire l'impatto delle nuove tecnologie per lo sviluppo dell'e-learning, dell'e-business e dell'e-health. Le risorse del QCS si sono concentrate maggiormente nel campo dell'e-government, attraverso interventi per l'informatizzazione nella PA, lo sviluppo di servizi digitali per cittadini e imprese, la tecnologia per l'accesso al patrimonio territoriale e culturale. Risultano privilegiate le infrastrutture di base e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione con una velocità di spesa superiore per le infrastrutture rispetto ai servizi.

Rilevanti sono, poi, le iniziative portate avanti, nell'ambito dell'asse VII *Assistenza Tecnica* a fini di miglioramento dell'efficacia delle pubbliche Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del QCS. Tra queste, sono stati attivati 13 progetti di gemellaggio, volti a favorire lo scambio di esperienze, di buone prassi tra Regioni e tra Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) e l'apprendimento reciproco. I progetti si concentrano maggiormente sulla tutela dell'ambiente (monitoraggio e controllo ambientale e interventi in materia di rete ecologica) e nel settore della ricerca e l'innovazione tecnologica. Sono stati siglati 5 Protocolli d'Intesa con l'Associazione dei Comuni Italiani e con i Ministeri della Salute, per i Beni e le Attività Culturali, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in vista dell'attivazione di ulteriori progetti di gemellaggio. Proseguono inoltre le attività di supporto al partenariato economico e sociale nelle Regioni Obiettivo 1, al fine di ampliarne le competenze specialistiche e favorire il dialogo con le Pubbliche Amministrazioni di riferimento. In merito ai meccanismi di premialità, continua il monitoraggio periodico dei relativi indicatori, sia per quanto riguarda la riserva del 6% prevista dal QCS per il primo periodo di attuazione, sia con riguardo ai meccanismi introdotti dalla Delibera CIPE 20/2004 per il secondo periodo di attuazione.

Nel corso del 2006 è, inoltre, proseguita anche l'attività di monitoraggio dei Progetti Integrati approvati. Come emerge dalle informative periodiche delle Autorità di Gestione dei POR, se da una parte dal punto di vista attuativo si riscontrano ancora difficoltà nell'avanzamento finanziario e procedurale, dall'altra si conferma la validità di tale strumento nel promuovere fenomeni di innovazione amministrativa e di forte coinvolgimento partenariale.

Infine, a fianco della attuazione delle fasi finali della programmazione 2000-2006 è proseguito, in modo incessante, il processo di definizione del quadro della nuova programmazione 2007-2013. Il confronto partenariale per la definizione del Quadro Strategico Nazionale è stato intenso e ha portato al completamento della seconda e della terza fase della strategia definita dalle linee guida approvate dall'intesa Stato-Regioni-Enti Locali del 3 febbraio 2005. In particolare sono stati costituiti 8 tavoli

di programmazione, in base alle tematiche ritenute centrali, il cui compito è stato di realizzare, in partenariato con le Amministrazioni Centrali e Locali e con le Parti Economiche e Sociali, delle schede tecniche in cui sono state chiarite le indicazioni di *policy* per affrontare le stesse problematiche. Le schede tecniche successivamente sono confluite nella definizione delle priorità del QSN, operata dai gruppi di lavoro. Il testo finale del QSN è stato così redatto ed esaminato, il 14 dicembre, in Conferenza unificata; a seguito poi dell'approvazione del CIPE è stato presentato alla Commissione Europea nello stesso mese di dicembre. I contenuti del Quadro Strategico Nazionale riflettono la consapevolezza che la politica regionale di sviluppo, finanziata unitariamente dalla fonte comunitaria e nazionale, può offrire un forte contributo alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero Paese e alla riduzione della persistente sotto-utilizzazione di risorse del Mezzogiorno, attraverso il miglioramento dei servizi collettivi e delle competenze, una maggiore concorrenza dei mercati dei servizi di pubblica utilità e dei capitali, incentivi appropriati per favorire l'innovazione pubblica e privata.

Sotto il profilo quantitativo rimane confermato il profilo programmatico di spesa del QCS Ob. 1 modificato lo scorso anno, che ha visto nel 2005 l'avvio della forte accelerazione prevista per l'ultimo quadriennio dei nove anni di utilizzo delle risorse 2000-2006.

Anche nel 2006, come già avvenuto negli anni precedenti, il grado di utilizzo delle risorse comunitarie raggiunge sostanzialmente l'obiettivo previsto, se si considera che nel complesso la spesa certificata supera il livello necessario per evitare il disimpegno automatico. Infatti, a fronte di un valore obiettivo di 14,8 miliardi di euro sono stati richiesti contributi comunitari pari a 16,2 miliardi. Tale risultato è stato conseguito pur in presenza di una modesta perdita di risorse, circa lo 0,7 per cento degli impegni dell'annualità 2004 in scadenza al 31 dicembre 2006, relativa a interventi cofinanziati dal Fondo sociale europeo, per il Programma Operativo Regionale Sicilia (27,7 milioni di euro) e per il Programma Operativo Nazionale Sviluppo locale (circa 1,3 milioni), e dallo Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca per il POR Molise (0,2 milioni) e per il PON Pesca (0,5 milioni di euro).

Tabella TR. 12. – FONDI STRUTTURALI COMUNITARI PER L'ITALIA 2000-2006: QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1. GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2006 PER PROGRAMMA

PROGRAMMA	Obiettivo	Certificazioni presentate	Grado di realizzazione
PON Sviluppo Locale	2.059	2.076	100,8
PON Assistenza Tecnica	237	281	118,7
PON Trasporti	590	1.373	232,6
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	445	459	103,2
PON Ricerca	840	872	103,9
PON Scuola per lo Sviluppo	366	450	123,1
PON Pesca	91	91	100,0
POR Basilicata	564	584	103,4
POR Calabria	1.429	1.470	102,9
POR Campania	2.510	2.655	105,7
POR Molise	149	153	102,4
POR Puglia	1.844	1.866	101,2
POR Sardegna	1.358	1.432	105,4
POR Sicilia	2.327	2.450	105,3
TOTALE QCS	14.809	16.211	109,5

Fonte: ELABORAZIONE MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS

Tabella TR. 13. – FONDI STRUTTURALI COMUNITARI PER L'ITALIA 2000-2006: QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1. GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2006 PER PROGRAMMI E FONDI

PROGRAMMA E FONDO	Domande di pagamento		Grado di realizzazione
	Valore obiettivo	Presente	
Fondo FESR:			
PON Sviluppo Locale	2.012,2	2.030,8	100,9
PON Assistenza Tecnica	119,7	147,5	123,3
PON Trasporti	590,2	1.373,1	232,6
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	404,3	416,9	103,1
PON Ricerca	509,6	523,0	102,6
PON Scuola per lo Sviluppo	80,0	100,8	126,0
POR Basilicata	287,2	301,2	104,9
POR Calabria	822,7	859,3	104,4
POR Campania	1.516,2	1.616,7	106,6
POR Molise	98,7	100,4	101,7
POR Puglia	1.064,5	1.079,9	101,4
POR Sardegna	829,1	890,7	107,4
POR Sicilia	1.151,4	1.296,9	112,6
TOTALE	9.485,7	10.737,3	113,2
Fondo FSE:			
PON Sviluppo Locale	46,8	45,5	97,3
PON Assistenza Tecnica	116,9	133,2	114,0
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	40,7	42,5	104,4
PON Ricerca	330,1	349,1	105,7
PON Scuola per lo Sviluppo	285,7	349,6	122,3
POR Basilicata	147,7	150,1	101,7
POR Calabria	294,8	296,5	100,6
POR Campania	454,7	458,6	100,9
POR Molise	20,4	20,6	101,1
POR Puglia	376,6	378,1	100,4
POR Sardegna	257,1	265,8	103,4
POR Sicilia	558,6	530,8	95,0
TOTALE	2.930,1	3.020,4	103,1
Fondo FEOGA:			
POR Basilicata	129,2	132,2	102,3
POR Calabria	297,8	300,4	100,9
POR Campania	511,2	548,6	107,3
POR Molise	29,3	31,1	106,3
POR Puglia	383,0	387,9	101,3
POR Sardegna	256,7	259,8	101,2
POR Sicilia	584,4	588,5	100,7
TOTALE	2.191,5	2.248,5	102,6
Fondo SFOP:			
POR Calabria	14,0	14,2	101,0
POR Campania	28,4	30,7	108,0
POR Molise	0,6	0,4	67,6
POR Puglia	19,7	19,7	100,4
POR Sardegna	15,2	15,5	102,2
POR Sicilia	32,9	33,7	102,6
PON Pesca	90,6	90,6	100,0
TOTALE	201,4	204,9	101,7
TOTALE QCS	14.808,7	16.211,1	109,5

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS

Tale performance - riguardando circa i 2/3 del complesso delle risorse comunitarie destinate al nostro Paese - ha contribuito in maniera significativa all'ammontare complessivo dei rimborsi comunitari ricevuti nel 2006, pari a circa 4,6 miliardi di euro, e in un ulteriore credito di rimborsi che perverranno nei primi mesi del 2006, per un importo di circa 1,6 miliardi di euro.

Per quanto riguarda i dati di monitoraggio della spesa sostenuta a livello di attuatore degli interventi, il sistema comune di monitoraggio ha registrato al 31 dicembre 2006 pagamenti per oltre 29 miliardi di euro, pari al 63 per cento delle risorse programmate, con un incremento di 14 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I buoni risultati finora raggiunti non devono comunque indurre ad attenuare l'impegno delle amministrazioni nello sforzo di utilizzare le risorse comunitarie ancora a disposizione per i nostri territori nell'attuale ciclo, né devono determinare alcuna sottovalutazione dell'impegno richiesto nel ciclo 2007-2013, ormai in corso di avvio, per il quale occorre anche assicurare un salto di qualità richiesto dal Quadro Strategico Nazionale.

4.3.1.2 - Docup dell'obiettivo 2, 2000-2006

All'inizio del 2006, anche per le Regioni e le Province autonome del Centro-Nord, è stato verificato il pieno raggiungimento del livello di spesa necessario ad evitare il disimpegno automatico per l'annualità 2004 con la conseguente perdita di risorse comunitarie da parte di tutti i quattordici programmi.

Inoltre quasi tutte le Regioni hanno proceduto ad alcune richieste di modifica dei propri Documenti unici di Programmazione (Docup) al fine di meglio calibrare la dotazione finanziaria dei diversi assi, sia per una maggiore efficacia degli interventi sia per sostenere il raggiungimento dei target di spesa entro il 2008⁽¹³⁾.

Il proseguimento dell'attuazione dei programmi, e soprattutto della realizzazione di spesa in linea con gli obiettivi, nel corso del 2006 è risultata, in alcuni casi, più difficoltosa che negli anni precedenti: infatti, alla complessità dell'organizzazione istituzionale preposta all'attuazione, si sono aggiunti anche il perdurare di problemi di natura procedurale connessi ad alcuni grandi interventi di carattere infrastrutturale e il venir meno degli effetti sospensivi delle misure di aiuto per le quali è, nel frattempo, intervenuta l'autorizzazione alla spesa da parte della Commissione.

Anche nella convinzione che il nostro Paese, avendo sostenuto con impegno il mantenimento della politica di coesione nel futuro periodo di programmazione anche nelle aree più sviluppate del Paese, dovesse fare il possibile per evitare il disimpegno di risorse in tali interventi, è stata formalmente avviata una duplice azione di sensibilizzazione: tecnico-amministrativa, da un lato, pianificata con i responsabili regionali della programmazione dei Fondi comunitari con

⁽¹³⁾ I Regolamenti comunitari, infatti, consentono la spesa delle risorse 2000-2006 assegnate agli interventi fino al 31 dicembre 2008, e per i programmi finanziati con un unico Fondo strutturale come i Docup, il termine ultimo per proporre una modifica dei piani finanziari con spostamento delle risorse comunitarie tra gli assi di intervento in cui i programmi sono articolati, con successiva modifica delle Decisioni comunitarie, è fissato al 31 dicembre del 2006. Cfr. Decisione CE COM(2006)3424 del 25 luglio 2006.

Tabella TR. 14. – QCS 2000-2006 OBIETTIVO 1. STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2006 PER FORME DI INTERVENTO
 (migliaia di euro)

PROGRAMMA OPERATIVO	Costo totale	di cui: Costo pubblico	di cui: Contributo comunitario	Pagamenti			
				Totale al 31 dicembre 2005		Totale al 31 dicembre 2006	
				Importo	% su costo totale	Importo	% su costo totale
Scuola per lo Sviluppo	830.015	830.015	537.084	484.377	58	650.681	78
Pesca	306.004	225.812	132.954	129.410	42	159.512	52
Assistenza tecnica e azioni di sistema	517.101	517.101	372.591	316.253	61	397.258	77
Sviluppo Imprenditoriale Locale	4.457.219	4.457.219	2.247.505	3.804.153	85	3.971.063	89
Ricerca Scientifica, Sviluppo e Alta Formazione	2.267.331	1.886.779	1.323.227	1.208.225	53	1.531.900	68
Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno	1.225.837	1.225.837	630.604	671.947	55	818.391	67
Trasporti	4.520.161	4.520.161	1.904.642	2.393.680	53	3.491.497	77
Molise	469.484	468.062	201.000	249.760	53	334.469	71
Campania	7.748.173	7.678.577	4.280.561	3.079.538	40	4.248.743	55
Puglia	5.284.459	5.259.344	2.946.517	2.179.928	41	2.954.090	56
Basilicata	1.696.070	1.696.070	848.035	722.405	43	1.032.619	61
Calabria	4.036.398	4.019.295	2.131.044	2.048.089	51	2.587.239	64
Sicilia	8.459.909	8.432.528	4.283.580	3.332.531	39	4.309.536	51
Sardegna	4.258.555	4.236.586	2.118.293	2.053.490	48	2.607.452	61
TOTALE	46.076.716	45.453.386	23.957.637	22.673.786	49	29.094.450	63

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS su dati Monit. MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE - IGRUE

il supporto dell'Unità di Verifica degli Investimenti pubblici (UVER)⁽¹⁴⁾ e politica, dall'altro, nei confronti dei Presidenti di alcune Regioni e Province autonome⁽¹⁵⁾, diretta a richiedere l'adozione delle necessarie misure utili per scongiurare i rischi di disimpegno automatico per i rispettivi DOCUP. Queste azioni si sono rivelate utili e anche nel 2006 tutti i Documenti Unici di Programmazione hanno raggiunto gli obiettivi di spesa prefissati per evitare il disimpegno automatico⁽¹⁶⁾.

Per ciò che riguarda le prospettive future e le strategie da porre in essere nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013, nel corso del 2006 si è svolto un lungo negoziato tra le Regioni per la ripartizione delle risorse comunitarie conclusosi nel mese di novembre. La quota regionale di tali risorse comunitarie è stata stabilita anche in funzione dell'attribuzione delle risorse nazionali di cofinanziamento e di riequilibrio derivanti dalla Legge 183/1987, nonché del Fondo per le Aree Sottoutilizzate. L'approccio unitario nella definizione del livello di risorse nasce anche dalla esigenza della definizione dei Programmi Operativi, quali strumenti di attuazione delle più ampie strategie di sviluppo regionale, connessi a quelle definite nel Quadro Strategico Nazionale per la programmazione 2007-2013.

Le Regioni e le Province autonome, hanno quindi lavorato alla predisposizione dei propri Programmi Operativi, in linea con gli Orientamenti strategici comunitari e con le Priorità espresse nel Quadro Strategico Nazionale.

Come avvenuto per il complesso dell'Obiettivo 1, anche per i Programmi Operativi dell'Obiettivo 2 nel 2006 il grado di utilizzo delle risorse comunitarie supera l'obiettivo previsto, come già avvenuto negli anni precedenti. Infatti, a fronte di un valore obiettivo di 1,8 miliardi di euro, sono stati richiesti contributi comunitari pari a poco meno di 2 miliardi di euro, con un grado di realizzazione dell'obiettivo di spesa pari al 106 per cento.

Tale performance - riguardando circa i 2/3 del complesso delle risorse comunitarie destinate al nostro Paese - ha contribuito in maniera significativa all'ammontare complessivo dei rimborsi comunitari ricevuti nel 2006, pari a circa 4,6 miliardi di euro, e a un ulteriore credito di rimborsi, che perverranno nei primi mesi del 2006, per un importo di circa 1,6 miliardi di euro..

Per quanto riguarda i dati di monitoraggio della spesa sostenuta a livello di attuatore degli interventi, il sistema comune di monitoraggio ha registrato al 31 dicembre 2006 pagamenti per 5,1 miliardi di euro, pari al 71 per cento delle risorse programmate, con un incremento di 19 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Anche per i programmi dell'Obiettivo 2, è necessario sottolineare che i buoni risultati finora raggiunti non devono comunque indurre all'attenuazione dell'impegno delle amministrazioni nello sforzo di utilizzare le risorse comunitarie ancora a disposizione, né ad alcuna sottovalutazione dell'impegno richiesto nel ciclo 2007-2013, incluso il salto di qualità richiesto dal Quadro Strategico Nazionale.

⁽¹⁴⁾ L'UVER ha predisposto un piano di attività per le annualità 2006-2008 esteso a tutte le Regioni dell'Obiettivo 2 per effettuare verifiche su progetti infrastrutturali in ritardo di attuazione.

⁽¹⁵⁾ Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana ed Umbria.

⁽¹⁶⁾ Cfr. par. IV.3.1.

Tabella TR. 15. – DOCUMENTI UNICI DI PROGRAMMAZIONE OBIETTIVO 2. 2000-2006 - GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2006 (milioni di euro)

PROGRAMMA E FONDO	Domande di pagamento		Grado di realizzazione %
	Valore obiettivo	Presentate	
Fondo FESR:			
Abruzzo	125,1	127,7	102,1
Bolzano	23,6	24,0	101,5
Emilia-Romagna	84,2	86,2	102,4
Friuli-Venezia Giulia	68,1	70,4	103,4
Lazio	260,2	264,8	101,8
Liguria	139,8	140,4	100,4
Lombardia	138,5	148,6	107,3
Marche	89,3	93,9	105,2
Piemonte	349,2	381,1	109,1
Toscana	235,0	245,1	104,3
Trento	12,3	13,1	106,1
Umbria	105,9	111,2	105,0
Valle d'Aosta	11,8	18,0	152,7
Veneto	208,2	235,1	112,9
TOTALE	1.851,2	1.959,7	105,9

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS

4.3.1.3 – Obiettivo 3, 2000-2006

L'avanzamento finanziario del QCS ob. 3 nel 2006 evidenzia come la programmazione del Fondo Sociale Europeo (FSE) nelle Regioni del Centro-Nord sia in fase di ultimazione. Il livello degli impegni, pari al 95,2%, così come il volume dei pagamenti - pari al 75% - dimostrano che la programmazione si avvia verso la chiusura degli interventi, anche se rimane importante vigilare affinché il fisiologico "scarto" tra risorse impegnate e spese venga tempestivamente rilevato e fatto oggetto di nuovi affidamenti.

Proprio nell'ottica del pieno utilizzo delle risorse, diversi Programmi Operativi Regionali, e anche il Programma Nazionale Azioni di Sistema, hanno operato nel 2006 una riprogrammazione finanziaria tra Assi per assestare le allocazioni delle risorse coerentemente con gli andamenti rilevati e i più rilevanti fabbisogni residui del periodo 2000/2006.

A livello di Assi prioritari anche al 31.12.2006 è evidente la più che soddisfacente performance dell'Asse B (Promozione di pari opportunità), cioè il contenitore degli interventi destinati alle categorie più deboli in ambito sociale e lavorativo. L'Asse registra infatti oltre il 100% degli impegni. A seguire ci sono le performance dell'Asse A "Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro" (98,5%), e dell'Asse D "Promozione forza lavoro" (95,2%). La tabella

Tabella TR. 16. – DOCUP 2000-2006 OBIETTIVO 2. STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2006 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE	Costo totale	di cui: Costo pubblico	di cui: Contributo comunitario	Pagamenti			
				Totale al 31 dicembre 2005		Totale al 31 dicembre 2006	
				Importo	% su costo totale	Importo	% su costo totale
Regione Piemonte	1.290.974	1.248.974	509.756	706.558	55	942.158	73
Regione Valle d'Aosta	41.871	41.871	16.773	43.621	104	52.365	125
Regione Lombardia	421.037	421.037	209.092	181.286	43	276.214	66
Regione Liguria	694.482	683.457	201.443	304.790	44	448.997	65
Provincia Autonoma Trento	58.692	58.692	17.608	35.772	61	46.020	78
Provincia Autonoma Bolzano	67.640	67.640	33.820	42.756	63	56.332	83
Regione Veneto	596.859	596.859	298.429	401.378	67	529.029	89
Regione Friuli-Venezia Giulia	335.759	335.759	100.728	157.491	47	224.885	67
Regione Emilia-Romagna	263.805	256.840	128.033	165.231	63	226.754	86
Regione Toscana	1.231.926	1.217.574	336.429	696.328	57	906.826	74
Regione Umbria	400.201	389.296	157.029	191.083	48	268.044	67
Regione Marche	346.975	300.427	130.709	179.802	52	241.083	69
Regione Lazio	884.434	884.434	387.641	426.704	48	588.636	67
Regione Abruzzo	558.411	491.423	193.509	226.071	40	312.323	56
TOTALE	7.193.066	6.994.283	2.720.999	3.758.871	52	5.119.666	71

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS su dati Monit. MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE - IGRUE

Tabella TR. 17. – DOCUP 2000-2006 OBIETTIVO 3. STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2006 PER FORME DI INTERVENTO
 (migliaia di euro)

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE	Costo totale	di cui: Costo pubblico	di cui: Contributo comunitario	Pagamenti			
				Totale al 31 dicembre 2005		Totale al 31 dicembre 2006	
				Importo	% su costo totale	Importo	% su costo totale
Regione Piemonte	1.066.381	1.054.214	474.396	590.100	55	714.723	67
Regione Valle d'Aosta	94.326	93.249	41.962	48.193	51	61.026	65
Regione Lombardia	1.582.863	1.566.179	704.780	1.251.120	79	1.345.135	85
Regione Liguria	371.379	368.268	165.721	217.223	58	282.706	76
Provincia Autonoma Trento	230.381	228.576	102.859	154.904	67	199.283	87
Provincia Autonoma Bolzano	207.615	204.089	91.840	151.499	73	176.350	85
Regione Veneto	872.406	863.911	388.760	462.104	53	600.912	69
Regione Friuli-Venezia Giulia	371.832	367.500	165.375	266.458	72	340.838	92
Regione Emilia-Romagna	1.324.195	1.314.096	591.343	907.518	69	1.070.803	81
Regione Toscana	704.888	697.425	313.841	392.995	56	492.792	70
Regione Umbria	232.164	229.916	103.462	131.315	57	163.745	71
Regione Marche	291.952	288.531	129.839	170.847	59	208.242	71
Regione Lazio	902.042	894.735	402.631	446.997	50	579.098	64
Regione Abruzzo	406.567	401.770	180.796	206.219	51	262.015	64
P.O.N. Azioni di sistema	440.443	440.443	198.199	234.422	53	287.870	65
TOTALE	9.099.434	9.012.902	4.055.804	5.631.914	62	6.785.538	75

Fonte: CE - Elaborazione MINISTERO LAVORO su dati Monit. MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE - IGRUE

finanziaria evidenzia gli andamenti dei diversi Programmi Operativi e testimonia la crescita sia a livello di impegni (15,1%) che di pagamenti (16,5%) rispetto ai livelli rilevati al 31.12.2005.

La capacità di utilizzo è pari al 78%, con un aumento intorno al 6% rispetto alla rilevazione al 2005.

Nel corso dell'anno, anche stimolate dagli esiti di alcuni audit di sistema condotti dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Economia e Finanze, le Amministrazioni Regionali e il Ministero del Lavoro hanno dato vita a studi tecnici relativi a diversi temi rilevanti per la gestione e il controllo: tra questi in particolare sono state analizzate le questioni attinenti all'applicazione dell'IVA e alle modalità degli affidamenti a terzi delle attività cofinanziate.

Come già rilevato in occasione della Valutazione Intermedia, è ormai a regime la capacità attuativa delle Regioni e, in virtù del decentramento già in atto quasi ovunque, delle Province; pur con diversa intensità nelle varie aree territoriali le Amministrazioni hanno operato efficacemente sia su terreni di intervento tradizionali - come la formazione - sia in ambiti più innovativi come le azioni di sistema e di accompagnamento. Vi è anche da registrare il ricorso sempre più frequente a forme di cooperazione tra Regioni, quali i progetti interregionali, e tra Regioni e Ministero del Lavoro, ad esempio le sperimentazioni in atto in materia di apprendistato per il conseguimento di un titolo di alta formazione. In generale le risorse del Fondo Sociale Europeo sono oggetto di un rilevante utilizzo in occasione di sperimentazioni e sostegno al decollo e implementazione di istituti derivanti dalle innovazioni normative: è il caso delle citate sperimentazioni riguardanti il nuovo apprendistato, così come del sostegno alla cooperazione e interazione pubblico/privato in tema di servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

Il terreno sul quale investire maggiormente e con più efficacia rispetto alla 2000/2006 è quello del raccordo tra sistemi di istruzione e formazione e fabbisogni del sistema produttivo e competenze delle persone. Ciò è particolarmente rilevante per il collegamento tra il segmento alta-formazione, ricerca e l'investimento per la competitività e l'innovazione da parte delle imprese.

Il 2006 è stato inoltre un anno fortemente caratterizzato e influenzato dalla preparazione della nuova Programmazione 2007/2013; oltre alle attività singolarmente svolte in ciascuna Regione per analizzare e discutere le priorità su cui concentrare lo sforzo finanziario, è stato condotto anche un intenso lavoro tra Regioni e con il Ministero del Lavoro, capofila del Fondo Sociale Europeo, per individuare ed enfatizzare le comuni aree strategiche su cui investire in una prospettiva di competitività e coesione del Paese, anche alla luce delle esperienze realizzate e delle lezioni apprese.

Gli ambiti meritevoli di maggiore attenzione sono quelli che richiedono anche un massimo impegno in termini di "governance", poiché presuppongono lavori coordinati e integrati: un tema chiave è quello della individuazione e condivisione di standard professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard formativi. In un tavolo nazionale cui partecipano Regioni, Ministero e Parti Sociali si sono gettate le basi per la costruzione di questa attività. Si sente inoltre l'esigenza di un'evoluzione anche qualitativa di sistemi e percorsi già affrontati nel corso del periodo 2000/2006, ad esempio i requisiti per l'accreditamento degli enti di formazione, così come le prestazioni dei servizi per l'impiego. Più in generale ogni intervento e ogni processo auspicano e necessitano di accompagnamento in termini di monitoraggio e analisi valutative, sia a fini conoscitivi che divulgativi e di trasparenza verso l'utenza finale, persone e imprese.

Il lungo confronto realizzato nei Tavoli Tematici del Quadro Strategico Nazionale così come nelle occasioni di dibattito relativo alle proposte di programmi Operativi sono culminati nella costituzione di un Tavolo Permanente Ministero/Regioni per preparare e accompagnare il negoziato con la Commissione Europea; ad esempio l'organizzazione e la preparazione degli incontri annuali che si sono tenuti a Roma e a Bruxelles tra Ministero del Lavoro, Commissione Europea e Regioni e Province Autonome, dedicati all'approfondimento delle strategie delineate nelle bozze di Programmi Operativi. Un importante risultato è stata la condivisione di un nucleo-chiave di obiettivi comuni a tutte le Regioni e Province Autonome, che ha trovato la sua più immediata evidenza nella individuazione di un set di obiettivi specifici comuni, cui si riferiscono una batteria di indicatori di realizzazione e di risultato anch'essi comuni.

4.3.2 – Le Intese Istituzionali di Programma

Nella politica regionale nazionale il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) ha un ruolo di particolare rilievo, essendo lo strumento finanziario dedicato alla promozione dello sviluppo nelle aree più deboli del Paese. Il FAS finanzia sia interventi gestiti dalle amministrazioni centrali, sia da amministrazioni regionali, in questo ultimo caso programmati nell'ambito delle Intese Istituzionali di Programma (Intese) e mediante Accordi di Programma Quadro (APQ)⁽¹⁷⁾.

Nel corso del 2006 si è registrato un consolidamento dei risultati emersi a partire dal 2003, quando sono state introdotte nuove regole nelle procedure di programmazione, di impegno e spesa delle risorse FAS programmate nelle Intese. Tali risultati sono testimoniati dall'incremento delle risorse programmate da parte delle Regioni e Province Autonome, dalla maggiore tempestività della programmazione, dal buon livello di risorse impegnate da parte delle stazioni appaltanti.

Gli APQ stipulati fino al 31 dicembre 2006 sono stati 547 (il 48% dei quali nel Mezzogiorno), per un valore di oltre 65.170 milioni di euro (di cui il 60% relativo ad investimenti nel Mezzogiorno) con l'attivazione di circa 14.000 interventi (il 62% dei quali nel Mezzogiorno). In particolare, nel corso del 2006 sono stati sottoscritti 127 APQ, con un aumento in valore rispetto quanto registrato negli ultimi due anni⁽¹⁸⁾.

A livello territoriale le Intese hanno raggiunto un valore economico di investimenti attivati di particolare rilievo in Sicilia, Calabria, Campania, Lombardia e Toscana, per un ammontare complessivo superiori ai 5.000 milioni di euro. Sono peraltro da evidenziare anche i casi delle Regioni Sardegna, Puglia, Basilicata, Emilia-Romagna e Umbria, le quali, tenendo anche conto delle dimensioni territoriali e delle risorse FAS assegnate, hanno programmato mediante le Intese un considerevole ammontare di investimenti pubblici.

⁽¹⁷⁾ Le Intese, istituite con Legge 662/96, rappresentano uno strumento di programmazione degli investimenti pubblici che, attraverso una stretta collaborazione tra Governo Centrale e Regioni o Province autonome, mira a coordinare le molteplici iniziative promosse dai diversi soggetti pubblici e privati, assicurando nel contempo maggiore qualità e tempestività degli interventi.

Gli Accordi di Programma Quadro (APQ) sono gli atti negoziali in attuazione delle Intese che definiscono un programma di interventi per lo sviluppo territoriale; il loro processo di definizione si articola nell'istruttoria, nella stipula e nel successivo monitoraggio semestrale.

⁽¹⁸⁾ Un incremento dovuto anche ad alcune operazioni di riprogrammazione di interventi, precedentemente inseriti in APQ sottoscritti tra il 2000 e il 2004.

Tabella TR 18 – VALORE DELLE INTESSE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA AL 31 DICEMBRE 2006
 (dati alla stipula degli APQ) (milioni di euro)

MACRO AREA	INTESA	NUMERO APQ	VALORE
CENTRO-NORD	EMILIA-ROMAGNA	15	3.058,3
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	14	293,6
	LAZIO	28	1.191,8
	LIGURIA	35	517,9
	LOMBARDIA	26	7.448,3
	MARCHE	28	501,7
	PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	11	130,6
	PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	9	315,1
	PIEMONTE	29	1.399,6
	TOSCANA	32	8.123,6
	UMBRIA	22	1.471,8
	VALLE D'AOSTA	9	67,5
	VENETO	26	1.711,9
	TOTALE CENTRO-NORD		284
MEZZOGIORNO	ABRUZZO	41	1.020,6
	BASILICATA	35	1.925,1
	CALABRIA	24	8.536,0
	CAMPANIA	28	5.636,3
	MOLISE	33	769,9
	PUGLIA	34	4.776,9
	SARDEGNA	27	4.372,3
	SICILIA	41	11.783,7
TOTALE MEZZOGIORNO		263	34.448,5
TOTALE		547	60.680,2

Fonte: Dps

Il valore raggiunto dalle Intese nelle Regioni del Centro-Nord rappresenta un indice dell'utilizzo dello strumento APQ da parte delle amministrazioni regionali non solo per la programmazione delle risorse FAS – un vincolo normativo fino ad ora previsto dal CIPE – ma anche per la programmazione congiunta con il Governo degli investimenti pubblici di interesse del proprio territorio.

Questa integrazione è da una parte strategica, con la messa in comune degli obiettivi e degli interventi utili a conseguirli, dall'altra parte finanziaria, con l'attivazione delle risorse pubbliche ordinarie (statali, regionali e di altre amministrazioni locali) ed aggiuntive (Comunitarie e FAS).

Le fonti di copertura degli APQ stipulati fino a oggi sono rappresentate per circa il 50 per cento da risorse pubbliche ordinarie (statali, regionali o di altri enti locali), per circa il 37 per cento da risorse pubbliche aggiuntive, due terzi delle quali relative al FAS, di particolare rilievo nel Mezzogiorno, e per il rimanente 13 per cento da risorse private (Tabella TR. 19).

Nel Centro-Nord, a fronte di limitate assegnazioni di risorse FAS, sono stati programmati mediante APQ rilevanti programmi di investimento pubblici - ad esempio gli interventi

Tabella TR 19 – COPERTURA FINANZIARIA DEGLI APQ AL 31 DICEMBRE 2006 PER FONTE (dati alla stipula)

MACROAREA	Risorse ordinarie		Risorse aggiuntive		Risorse private	Risorse totali
	Stato	Regioni ed altri Enti	Fondi Comunitari	Aree sottoutilizzate		
Centro-Nord	13.020,2 49,6%	4.828,3 18,4%	471,7 1,8%	3.016,9 11,5%	4.894,6 18,7%	26.231,7 100,0%
Mezzogiorno	12.888,7 33,2%	1.854,1 4,8%	6.283,4 16,2%	14.241,6 36,7%	3.553,0 9,2%	38.820,8 100,0%
TOTALE	25.908,9 39,8%	6.682,3 10,3%	6.755,1 10,4%	17.258,5 26,5%	8.447,6 13,0%	65.052,4 100,0%

Fonte: Dps

relativi all'accessibilità all'hub aeroportuale di Malpensa, la Variante di Valico, il nodo di San Giuliano nella variante di Mestre, la rilocalizzazione degli uffici delle amministrazioni centrali nel comune di Trento – interamente finanziati con risorse ordinarie statali, che rappresentano in questa macroarea quasi il 50% delle risorse delle Intese. Queste esperienze, insieme a quelle di diverse amministrazioni meridionali, mostrano le potenzialità delle Intese e degli APQ, finalizzate a rafforzare la cooperazione istituzionale e per pianificare e attuare insieme importanti programmi per lo sviluppo economico regionale.

La Tabella 20 contiene lo stato di attuazione per Regione degli Accordi di programma quadro dal 1999 al 2006⁽¹⁹⁾.

⁽¹⁹⁾ L'esposizione dettagliata dei singoli APQ è riportata nell'Appendice statistica del Rapporto Annuale 2006 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo sugli interventi nelle Aree Sottoutilizzate, disponibile sul sito del Dps: <http://www.dps.tesoro.it/>.

Tabella TR. 20. – STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006
 (valori in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	N° APQ	Interventi alla stipula	Valore alla stipula	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
PIEMONTE - 2000						
2000	1	15	65,0	22	69,0	50,7
2001	2	76	374,2	214	454,6	247,6
2002	1	44	83,3	52	83,6	48,8
2003	4	291	160,3	319	158,6	79,1
2004	6	95	188,6	394	188,7	90,1
2005	7	86	313,9	253	319,2	156,4
2006	8	176	214,4			
Totale PIEMONTE (solo dati alla stipula)	29	783	1.399,6			
Totale PIEMONTE (solo APQ monitorati)	21	607	1.185,2	1.254	1.273,7	672,8
VALLE D'AOSTA - 2001						
2002	1	3	7,8	4	8,0	5,3
2004	2	19	32,2	19	32,3	11,1
2005	4	7	18,5	7	18,5	1,4
2006	2	5	9,0			
Totale VALLE D'AOSTA (solo dati alla stipula)	9	34	67,5			
Totale VALLE D'AOSTA (solo APQ monitorati)	7	29	58,5	30	58,8	17,8
LOMBARDIA - 1999						
1999	3	121	3.582,2	130	5.032,9	1.591,7
2000	2	52	926,6	64	1.169,1	288,5
2001	2	222	469,7	279	276,8	205,7
2002	3	121	1.309,7	211	844,2	602,2
2003	4	137	297,4	176	272,3	164,7
2004	4	242	612,1	266	687,1	109,1
2005	7	38	205,9	57	205,1	26,2
2006	1	1	44,6			
Totale LOMBARDIA (solo dati alla stipula)	26	934	7.448,3			
Totale LOMBARDIA (solo APQ monitorati)	25	933	7.403,7	1.183	8.487,5	2.988,1

segue: Tabella TR. 20. – STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006
(valori in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	N° APQ	Interventi alla stipula	Valore alla stipula	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
LIGURIA - 2000						
2000	2	23	17,3	23	17,3	17,3
2002	3	132	119,7	134	125,0	44,0
2003	5	59	63,1	60	77,0	42,3
2004	5	61	82,2	61	82,6	26,2
2005	11	131	149,2	131	144,6	19,5
2006	9	79	86,4			
Totale LIGURIA (solo dati alla stipula)	35	485	517,9			
Totale LIGURIA (solo APQ monitorati)	26	406	431,5	409	446,6	149,4
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - 2001						
2002	2	11	246,1	10	435,6	101,7
2003	1	2	2,4	2	2,8	2,3
2004	2	10	42,8	10	44,1	9,6
2005	2	7	12,9	7	13,1	2,2
2006	2	3	10,8			
Totale PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (solo dati alla stipula)	9	33	315,1			
Totale PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (solo APQ monitorati)	7	30	304,2	29	495,5	115,7
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - 2001						
2002	2	5	31,3	4	28,0	25,6
2003	2	10	35,2	13	39,8	18,5
2004	1	2	37,8	2	38,7	36,4
2005	3	4	16,5	4	16,5	0,2
2006	3	8	9,7			
Totale PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO (solo dati alla stipula)	11	29	130,6			
Totale PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO (solo APQ monitorati)	8	21	120,9	23	122,9	80,7
VENETO - 2001						
2001	1	14	121,8	14	156,3	48,4
2002	3	105	174,1	140	220,0	121,2
2003	2	86	284,3	100	300,5	79,6

segue: Tabella TR. 20. – STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006
 (valori in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	N° APQ	Interventi alla stipula	Valore alla stipula ¹	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
segue VENETO - 2001						
2004	5	76	101,5	93	102,1	34,7
2005	7	49	138,3	52	130,4	4,2
2006		8	120	892,0		
Totale VENETO (solo dati alla stipula)	26	450	1.711,9			
Totale VENETO (solo APQ monitorati)	18	330	819,9	399	909,3	288,1
FRIULI VENEZIA GIULIA - 2001						
2003	5	62	133,6	66	171,8	52,6
2004	3	18	46,1	26	54,4	19,8
2005	3	13	85,3	17	86,6	3,3
2006	3	39	28,5			
Totale FRIULI VENEZIA GIULIA (solo dati alla stipula)	14	132	293,6			
Totale FRIULI VENEZIA GIULIA (solo APQ monitorati)	11	93	265,1	109	312,8	75,8
EMILIA ROMAGNA - 2000						
2001	2	43	203,9	112	415,8	187,3
2002	1	232	161,7	258	154,3	85,5
2004	4	54	2.247,9	60	2.343,9	653,3
2005	6	38	48,8	38	47,7	5,7
2006	2	28	396,1			
Totale EMILIA-ROMAGNA (solo dati alla stipula)	15	395	3.058,3			
Totale EMILIA-ROMAGNA (solo APQ monitorati)	13	367	2.662,3	468	2.961,8	931,8
TOSCANA - 1999						
1999	3	188	793,9	380	872,3	296,6
2000	1	82	6.362,3	98	9.921,0	4.334,3
2002	2	66	168,4	76	191,4	43,1
2003	6	183	203,6	214	231,4	120,7
2004	7	53	256,8	52	183,1	53,8
2005	8	69	224,4	69	223,9	10,6
2006	5	63	114,1			
Totale TOSCANA (solo dati alla stipula)	32	704	8.123,6			
Totale TOSCANA (solo APQ monitorati)	27	641	8.009,5	889	11.623,0	4.859,1

segue: Tabella TR. 20. – STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006
(valori in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	N° APQ	Interventi alla stipula	Valore alla stipula ¹	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
UMBRIA - 1999						
1999	1	2	0,4	2	0,6	0,6
2001	5	126	511,5	160	528,7	264,4
2003	1	24	20,9	24	20,9	6,3
2004	6	146	680,8	151	673,8	71,8
2005	7	83	216,0	82	219,0	29,4
2006	2	22	42,3			
Totale UMBRIA (solo dati alla stipula)	22	403	1.471,8			
Totale UMBRIA (solo APQ monitorati)	20	381	1.429,5	419	1.442,9	372,5
MARCHE - 1999						
1999	3	9	99,7	8	143,9	32,5
2000	2	6	4,8	6	3,4	3,4
2003	1	12	130,4	11	119,3	8,5
2004	9	89	94,6	113	92,7	28,4
2005	9	78	156,0	78	160,0	9,4
2006	4	11	16,2			
Totale MARCHE (solo dati alla stipula)	28	205	501,7			
Totale MARCHE (solo APQ monitorati)	24	194	485,5	216	519,3	82,3
LAZIO - 2000						
2000	1	25	47,2	87	57,3	34,7
2001	1	54	22,9	69	22,9	18,1
2002	4	121	136,2	135	127,3	61,9
2003	5	236	350,7	234	346,1	73,8
2004	5	26	259,8	27	268,9	35,0
2005	7	143	279,5	148	279,3	3,7
2006	5	100	95,5			
Totale LAZIO (solo dati alla stipula)	28	705	1.191,8			
Totale LAZIO (solo APQ monitorati)	23	605	1.096,3	700	1.101,8	227,2

segue: Tabella TR. 20. – STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006
 (valori in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	N° APQ	Interventi alla stipula	Valore alla stipula ¹	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
ABRUZZO - 2000						
2000	3	18	26,7	20	25,9	17,5
2001	2	23	24,8	28	24,8	16,9
2002	5	81	269,8	101	272,0	108,4
2003	5	145	219,8	165	236,9	57,8
2004	7	168	131,9	182	121,0	35,5
2005	10	329	222,4	330	235,4	10,5
2006	9	222	125,3			
Totale ABRUZZO (solo dati alla stipula)	41	986	1.020,6			
Totale ABRUZZO (solo APQ monitorati)	32	764	895,3	826	916,0	246,7
MOLISE - 2000						
2000	1	8	25,0	37	34,7	15,9
2002	2	80	401,9	198	384,3	137,1
2003	2	74	28,1	102	42,2	29,9
2004	14	307	116,9	310	108,5	17,4
2005	2	24	38,5	24	38,5	1,2
2006	12	269	159,6			
Totale MOLISE (solo dati alla stipula)	33	762	769,9			
Totale MOLISE (solo APQ monitorati)	21	493	610,4	671	608,1	201,5
CAMPANIA - 2000						
2000	2	51	304,5	55	276,9	178,7
2001	3	188	613,6	388	576,9	275,7
2002	2	50	320,0	111	488,0	77,6
2003	7	465	2.330,9	506	2.139,7	1.296,5
2004	5	160	468,6	161	413,4	51,9
2005	8	427	1.402,4	445	1.497,7	23,0
2006	1	153	196,3			
Totale CAMPANIA (solo dati alla stipula)	28	1.494	5.636,3			
Totale CAMPANIA (solo APQ monitorati)	27	1.341	5.440,0	1.666	5.392,6	1.903,5

segue: Tabella TR. 20. – STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006
(valori in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	N° APQ	Interventi alla stipula	Valore alla stipula ¹	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
PUGLIA - 2000						
2002	1	63	1.148,7	78	1.159,1	439,6
2003	5	421	1.873,6	455	1.867,2	333,9
2004	8	204	637,5	276	642,9	72,5
2005	9	159	692,1	163	700,5	4,8
2006	11	166	424,9			
Totale PUGLIA (solo dati alla stipula)	34	1.013	4.776,9	972	4.369,6	850,8
Totale PUGLIA (solo APQ monitorati)	23	847	4.352,0			
BASILICATA - 2000						
2000	3	85	985,3	83	1.166,4	240,1
2001	1	62	64,7	61	61,9	29,1
2002	1	132	296,3	130	296,4	17,7
2003	2	79	78,3	82	78,1	29,5
2004	5	81	137,9	83	137,8	78,7
2005	11	78	220,8	78	225,7	18,2
2006	12	69	141,8			
Totale BASILICATA (solo dati alla stipula)	35	586	1.925,1	517	1.966,3	413,2
Totale BASILICATA (solo APQ monitorati)	23	517	1.783,3			
CALABRIA - 1999						
2002	1	27	75,7	29	74,3	28,2
2003	3	145	696,6	166	605,1	235,4
2004	3	26	41,6	14	11,5	1,4
2005	7	115	290,3	111	286,6	25,8
2006 ²	10	831	7.431,8			
Totale CALABRIA (solo dati alla stipula)	24	1.144	8.536,0	320	977,5	290,7
Totale CALABRIA (solo APQ monitorati)	14	313	1.104,2			
SICILIA - 1999						
2001	5	200	6.243,4	266	8.930,6	1.622,1
2003	8	1.117	1.572,0	858	1.342,9	302,0
2004	5	40	179,7	41	183,5	40,1

segue: Tabella TR. 20. – STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2006
(valori in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	N° APQ	Interventi alla stipula	Valore alla stipula	Interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio
segue SICILIA - 1999						
2005	12	268	1.590,3	348	1.831,6	62,5
2006	11	468	2.198,3			
Totale SICILIA (solo dati alla stipula)	41	2.093	11.783,7			
Totale SICILIA (solo APQ monitorati)	30	1.625	9.585,4	1.513	12.288,6	2.026,6
SARDEGNA - 1999						
1999	2	2	54,2	4	54,2	51,7
2002	1	109	859,4	261	926,4	640,0
2003	2	55	1.139,5	60	1.038,9	152,7
2004	4	124	805,7	130	790,4	277,1
2005	11	224	731,9	226	720,2	41,6
2006	7	106	781,5			
Totale SARDEGNA (solo dati alla stipula)	27	620	4.372,3			
Totale SARDEGNA (solo APQ monitorati)	20	514	3.590,8	681	3.530,2	1.163,1
Totale Centro-Nord (solo dati alla stipula)	284	5.292	26.231,7			
Totale Centro-Nord (solo APQ monitorati)	230	4.637	24.272,1	6.128	29.756,0	10.861,1
Totale Mezzogiorno (solo dati alla stipula)	263	8.698	38.820,8			
Totale Mezzogiorno (solo APQ monitorati)	190	6.414	27.361,3	7.166	30.049,0	7.096,1
Totale Italia (solo dati alla stipula)	547	13.990	65.052,5			
Totale Italia (solo APQ monitorati)	420	11.051	51.633,4	13.294	59.804,9	17.957,2

¹ Al netto delle risorse riprogrammate.

² Ricomprende e rimodula:

- gli interventi del vecchio APQ "Infrastrutture di Trasporto" sottoscritto nel 2002 e i due Atti integrativi sottoscritti nel 2004 e 2005. I costi finora realizzati ammontano a circa 511,2 milioni di euro

- gli interventi del vecchio APQ "Ciclo idrico integrato" sottoscritto nel 1999. I costi finora realizzati ammontano a circa 499,2 milioni di euro.

Fonte: DPS

4.3.3 – LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE (n.d.)

Per alcuni elementi informativi cfr. "Rapporto annuale 2006 sugli interventi nelle aree sottoutilizzate" del Dipartimento per le politiche di sviluppo presentato al Parlamento

4.3.3.1 – I patti territoriali e i contratti d'area (n.d.)

4.3.3.2 – Gli incentivi al sistema produttivo (n.d.)

Il credito d'imposta investimenti

Il 2006 è stato l'ultimo anno di vigenza del regime di agevolazione di nuovi investimenti, nelle aree sottoutilizzate del Paese, attraverso il credito d'imposta istituito con la Legge finanziaria per il 2001 e successivamente modificato⁽²⁰⁾ per migliorarne funzionalità ed efficacia. Si è trattato, pertanto, dell'ultimo esercizio finanziario entro il quale i soggetti privati ammessi ai benefici potevano consolidare i diritti maturati attraverso la realizzazione degli investimenti⁽²¹⁾.

L'esame dell'andamento di tale strumento nel 2006, di seguito descritto e posto in relazione con quello dei periodi precedenti, è preliminare alla verifica complessiva, a chiusura dell'intero arco temporale di vigenza, circa l'efficacia e l'effettiva e finale entità finanziaria dello stesso, tenuto conto che, pur essendosi esaurito il periodo di realizzazione degli investimenti, permane il diritto ad effettuare compensazioni, relative ad investimenti già realizzati, anche dopo tale periodo.

La dotazione aggiuntiva prenotabile nel 2006, pari ad un miliardo di euro per il Mezzogiorno, è servita solamente, come ogni anno, a soddisfare parte delle istanze rinnovate; un'altra parte di tali richieste, per un ammontare di crediti concessi pari a 479,1 milioni di euro, è stata accolta riutilizzando risorse recuperate, a seguito di operazioni di "manutenzione straordinaria" effettuate dall'Agenzia delle Entrate, sulla base dell'effettivo utilizzo delle compensazioni operate dai beneficiari e delle prenotazioni non utilizzate. La legge Finanziaria per il 2006 aveva stabilito, infatti, a tale proposito, che queste risorse potessero essere utilizzate per accogliere, secondo l'ordine cronologico di presentazione, le richieste di ammissione all'agevolazione precedentemente non accolte per insufficiente disponibilità. L'ammontare delle domande rimaste insoddisfatte è stato pertanto pari, al netto di quelle accolte utilizzando le suddette risorse liberate, a 3.449 milioni di euro.

La tavola TR. 21 riporta l'andamento dello strumento nel quadriennio 2003-2006 evidenziando, per categoria di beneficiari, i valori delle compensazioni operate nel 2006. Da essa risulta evidente che all'elevata domanda, all'alimentazione dello strumento con risorse aggiuntive e all'incremento, conseguente, di risorse utilizzabili in forza dell'accoglimento delle istanze non è corrisposto un andamento delle compensazioni effettuate in linea con quello previsto dalle regole di funzionamento dello strumento stesso. Il tiraggio complessivo realizzato nel 2006 (850 milioni di euro) è stato inferiore di quello del 2005 (1.003 milioni di euro), peraltro la percentuale media di utilizzo, calcolata sulle risorse effettivamente utilizzabili, è aumentata - dal 45,8 per cento del 2005 al 48,0 per cento del 2006 - per effetto di un incremento meno che proporzionale di quest'ultime.

Il risultato complessivo è analizzabile sulla base di quelli relativi alle singole categorie di beneficiari. L'incidenza delle compensazioni effettuate a valere sulle risorse messe a disposizione

⁽²⁰⁾ Rivisitato con il D.L. n. 138/2002, il credito d'imposta investimenti è stato ulteriormente modificato dall'art. 62 della L. n. 289/2002 che ha introdotto: l'obbligo di prenotazione da parte dei soggetti interessati, un tetto finanziario delle compensazioni fruibili ed uno stringente percorso temporale per l'esecuzione degli investimenti programmati e per la fruizione delle compensazioni assegnate.

⁽²¹⁾ Un nuovo regime di aiuto, non finanziato con risorse per le aree sottoutilizzate, da concedersi nella forma di credito di imposta è stato previsto dalla Legge finanziaria per il 2007.

Tabella TR. 21 – CREDITO DI IMPOSTA INVESTIMENTI: ANNI 2003-2006 (milioni di euro)

CATEGORIE DI BENEFICIARI	Ammontare richieste	Stanziamen- to complessivo	Ammontare delle rinunce**	Quota utilizzabile negli anni 2003/2006	Compensazioni utilizzate			Percentuale di utilizzo
					anni 2003/2005	al 31/12/2006	Totale	
Soggetti che hanno maturato il diritto alle compensazioni prima del 7/7/02	4.346,0	4.346,0	506,0	3.218,0	1.722,8	363,6	2.086,5	64,8
Soggetti che hanno ottenuto l'assenso della Agenzia delle entrate in forza del D.L. n. 138/2002 *	870,0	815,0	121,0	749,0	296,9	64,6	361,5	48,3
Soggetti che accedono al credito d'imposta ai sensi dell'art. 62 della L.F. 2003 – <i>Mezzogiorno</i>	8.401,9	4.953,0	672,7	3.280,2	555,6	383,3	938,9	28,6
– <i>Centro Nord</i>	153,6	120,0	12,2	75,0	89,9	38,8	128,6	171,5
TOTALE	13.771,6	10.234,0	1.311,9	7.322,2	2.665,2	850,2	3.515,4	48,0 *

*Lo stanziamento complessivo è calcolato al netto di 55 milioni di euro già compensati nell'esercizio 2002

**L'importo delle rinunce è al netto delle somme riutilizzate nel 2006

Fonte: elaborazioni DPS su informazioni Agenzia delle Entrate

dei soggetti che avevano avviato gli investimenti prima del 7 luglio 2002 è pari a circa il 60 per cento del totale. È questa la categoria per la quale si è osservato una notevole riduzione del tiraggio, essendosi le compensazioni ridotte dai 571 milioni di euro del 2004, ai 510 milioni di euro del 2005, ai 363 milioni di euro del 2006. Nonostante tale diminuzione, l'utilizzo percentuale delle risorse utilizzabili è aumentato rispetto all'anno precedente, come conseguenza della riduzione di queste ultime per 466 milioni di euro, per effetto della rinuncia ad una prenotazione relativa all'investimento di un singolo beneficiario. Ancora una volta sicura influenza sul risultato raggiunto da questa categoria di beneficiari ha avuto il ritardo nella effettiva messa a disposizione delle risorse destinate, dal programma di accelerazione⁽²²⁾, a permettere la progressiva elevazione delle percentuali di compensazione e, conseguentemente, la velocizzazione dei tempi di godimento del beneficio. In complesso per tale tipologia di beneficiari, l'ammontare delle compensazioni fin qui realizzate (2.086,5 milioni di euro) è stato pari al 64,8 per cento delle risorse messe a disposizione nello stesso arco temporale, quadriennio 2003-2006 (3.218 milioni di euro).

Anche per i crediti d'imposta investimenti maturati da parte di contribuenti la cui istanza è stata accolta dopo il 7.07.2002 in attuazione di quanto disposto dal D.L. n.138/2002, si è rilevato un rallentamento del tiraggio, sceso dai 100 milioni di euro dell'anno precedente a 64,6 milioni del 2006, con un utilizzo complessivo della disponibilità totale, pari a 749 milioni di euro, del 48,3 per cento.

⁽²²⁾ L'azione di accelerazione dei tempi di utilizzo delle compensazioni, per coloro che avevano iniziato gli investimenti prima del 7.07.2002, avviata con le delibere CIPE n. 23/2003, n. 19/2004, proseguita con la delibera Cipe n. 34/2005, che ha stabilito per il 2005 l'elevazione delle compensazioni dal 13% al 19,5% per gli investimenti conclusi nel 2002, dal 6% al 17% per gli investimenti conclusi nel 2003 e dal 6% al 39% gli investimenti conclusi nel 2004, e con la delibera Cipe n. 2/2006, è stata attivata con provvedimenti attuativi delle decisioni assunte emanati ad una rilevante distanza temporale rispetto alle delibere stesse.

Per i crediti d'imposta investimenti assentiti in forza dell'art. n. 62 della L. n.289/2002, nel 2006 si è confermata ancora una volta la forte domanda di prenotazioni, in base alla quale ai 2.308,5 milioni di euro di risorse richieste con domande rinnovate si sono aggiunti 2.703,2 milioni di euro di prenotazioni effettuate con nuove istanze. Nel 2006 per tale categoria di beneficiari le compensazioni operate, a valere sui 4.953 milioni di euro messi a disposizione degli investimenti per il solo Mezzogiorno, sono aumentate rispetto agli anni precedenti (383,3 milioni di euro nel 2006 a fronte di 338 milioni nel 2005 e 218 nel biennio 2003-2004), risultando nel quadriennio considerato pari a 939 milioni di euro e facendo segnare un incremento della percentuale di tiraggio delle risorse effettivamente utilizzabili che, considerando queste ultime al netto delle risorse oggetto di rinuncia non reimpiegate, pari a 672,7 milioni di euro, risulta essere stata pari a 28,6 per cento, valore comunque piuttosto contenuto.

Per i crediti d'imposta investimenti relativi alle aree del Centro Nord, si registra ancora, come per gli anni precedenti, un eccesso di compensazioni operate dai beneficiari rispetto alle effettive disponibilità, che addirittura aumenta rispetto a quello registrato fino a tutto il 2005 (53,6 milioni a fine 2006 contro 47,5 milioni di euro). Restano da accertare le cause di tale fenomeno ed in particolare la sua possibile dipendenza da errori nell'identificazione dei codici utilizzati dai contribuenti.

Nel 2006, infine, è proseguita l'indagine ricognitiva sui tempi di realizzazione degli investimenti e di utilizzazione delle compensazioni, al fine di agevolare i processi di rinuncia al beneficio da parte dei soggetti non in grado di rispettare gli impegni temporali di spesa assunti. Nel complesso, a seguito di 3 diverse iniziative di manutenzione straordinaria avviate dall'Amministrazione e riguardanti prenotazioni assentite negli anni 2003-2005, sono state recuperate, per rinuncia, 1.164 milioni di euro (di cui almeno 12,2 milioni riguardanti risorse destinate al Centro Nord).

Autoimpiego

Nel corso del 2006 le misure di promozione dell'autoimpiego⁽²³⁾ hanno registrato una ripresa di operatività dopo le modifiche apportate nel corso del 2005.

Il numero di domande presentate nel 2006, per quanto riguarda il complesso delle misure dell'autoimpiego, è aumentato rispetto a quello dell'anno precedente (oltre 18.700 contro le circa 15.700 del 2005); l'80 per cento dell'incremento è stato realizzato dalla misura rivolta alla promozione della microimpresa, il ricorso ad essa è infatti cresciuto del 47 per cento rispetto ai valori del 2005, peraltro già in significativo aumento rispetto all'anno precedente. Con circa 7.600 domande presentate, la microimpresa raggiunge numeri assoluti comparabili a quelli del lavoro autonomo - il quale, con 10.600 domande rispetto alle circa 10.100 del 2005, sostanzialmente conferma il livello dell'anno precedente - e rappresenta ormai il 40 per cento del complesso delle tre misure.

Il franchising ha fatto registrare, rispetto all'anno precedente, una crescita, in termini relativi, addirittura leggermente superiore a quella della microimpresa; i numeri assoluti, poco

⁽²³⁾ Strumento territorializzato gestito dalla Società Sviluppo Italia S.p.A., riorganizzato con il decreto legislativo n.185/2000.

Le misure dell'autoimpiego agevolano le iniziative realizzate da: ditte individuali nuove costituite da disoccupati (lavoro autonomo già prestato d'onore); nuove società di persone costituite da disoccupati con non più di 10 dipendenti e che soddisfino i requisiti di fatturato e di indipendenza della piccola impresa (microimpresa) e da ditte individuali e nuove società in qualità di franchisee (franchising).

Tutte le misure citate prevedono: agevolazioni per gli investimenti, in forma di contributo a fondo perduto e di mutuo agevolato, agevolazioni per la gestione, in forma di contributo a fondo perduto e assistenza tecnica in fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative.

più di 550 domande nel 2006, rimangono però assolutamente modesti, rappresentando solo il 3 per cento delle misure dell'autoimpiego.

Anche nel 2006 la preferenza dei territori per le tre misure si conferma differenziata, incidendo nel Centro Nord microimpresa e franchising rispettivamente per il 64 e il 6 per cento della domanda complessiva dell'anno, e per il Sud per il 36 e il 2 per cento, nonostante la crescita della rilevanza del ricorso alla microimpresa anche in questa seconda area geografica.

L'attività di valutazione realizzata nel 2006 ha interessato circa 20.000 domande, riguardanti per il 64 per cento il lavoro autonomo, per il 34 per cento la microimpresa e per il 2 per cento il franchising.

Percentuali di ammissione diverse hanno reso la distribuzione delle domande accolte, fra le tre misure, più simile a quella di presentazione delle stesse per l'agevolazione. Sul totale delle domande agevolate il lavoro autonomo, la microimpresa e il franchising hanno, infatti, inciso rispettivamente per il 59, il 39 e il 2 per cento.

Le tre misure hanno limiti massimi di agevolazioni concedibili⁽²⁴⁾ diversi e, conseguentemente, valori medi di agevolazioni richieste e riconosciute differenti. Rispetto a questi ultimi il 2006, in confronto al 2005, è stato caratterizzato da una riduzione dei loro livelli per tutte le misure e dalla accentuazione dell'incidenza, in termini di agevolazione concessa, della misura della microimpresa diventata nel 2005 prevalente rispetto alle altre. Nel 2006 il 72 per cento dei contributi concessi è stato attribuito, infatti, all'agevolazione della microimpresa a fronte di un 25 per cento impegnato nella promozione del lavoro autonomo e un residuo 3 per cento per l'incentivazione del franchising.

L'impatto occupazionale delle iniziative ammesse nel 2006 è previsto in poco più di 14.000 nuove unità.

Nel periodo complessivo di operatività, che per il lavoro autonomo inizia dal 1996, sono state presentate per l'agevolazione attraverso le misure di promozione dell'autoimpiego quasi 260.000 domande (di cui 240.000 circa per il lavoro autonomo), provenienti per il 94 per cento del totale dal Mezzogiorno; ne sono state ammesse oltre 79.000, per un ammontare di agevolazioni concesse pari a circa 3.300 milioni di euro ed un impatto occupazionale di quasi 106.000 unità. Al 31 dicembre 2006 risultano erogati, sulle risorse impegnate, poco più di 2.000 milioni di euro, di cui 524 milioni nel corso dell'anno.

4.4 - IL QUADRO NORMATIVO

I provvedimenti emanati, nel corso del 2006, in tema di interventi per le aree sottoutilizzate hanno riguardato, tra l'altro, l'assetto organizzativo della politica di sviluppo, i moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi, il sostegno alle iniziative produttive, alla ricerca e all'occupazione, le infrastrutture, le risorse.

Assetto organizzativo della politica di sviluppo delle aree sottosviluppate. Con il decreto-legge 18 maggio 2006 n. 181, convertito con modificazioni nella legge 17 luglio 2006, n. 233 (*Gazzetta Ufficiale* 17 luglio 2006, n. 164) viene istituito, all'art. 1, comma 2, il Ministero dello Sviluppo

⁽²⁴⁾ Per il lavoro autonomo il contributo a fondo perduto e il mutuo agevolato sugli investimenti non possono superare rispettivamente 15.493 e 10.329 euro; il contributo a fondo perduto per la gestione non può eccedere 5.165 euro. Per le altre misure vale il limite del *de minimis*.

Economico a cui sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, la gran parte delle funzioni del Ministero delle Attività Produttive e quelle del Ministero dell'Economia relative alla gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate, fatta eccezione per le funzioni di programmazione economica finanziaria non ricomprese nelle politiche di sviluppo e di coesione, quelle per il turismo e della segreteria del CIPE, la quale è trasferita alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nell'ambito delle competenze attribuite al Ministero dello Sviluppo Economico viene altresì stabilito, con il decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 2006 (*Gazzetta Ufficiale* 7 luglio 2006, n. 156), che le funzioni connesse ai problemi di sviluppo del Mezzogiorno e quelle relative alle incentivazioni nel settore industriale e alla società "Sviluppo Italia" siano delegate al sottosegretario Sergio D'Antoni, cui è attribuito il titolo di Vice Ministro; le materie di competenza del Dipartimento per le politiche di sviluppo, per la parte trasferita al Ministero dello Sviluppo Economico, sono affidate con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 23 giugno 2006 (*Gazzetta Ufficiale* 17 luglio 2006, n. 164) al sottosegretario Filippo Bubbico.

Le funzioni in materia di turismo nonché quelle di impulso e di coordinamento dei programmi e delle attività delle amministrazioni statali, anche in raccordo con le autonomie regionali e locali e con il coinvolgimento di ogni altro soggetto pubblico e privato interessato, al fine di accrescere, qualificare e valorizzare l'azione del Governo nel settore turistico e culturale sono delegate, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 luglio 2006 (*Gazzetta Ufficiale* 20 luglio 2006, n. 167), al Vice Presidente del Consiglio dei Ministri Francesco Rutelli. La delega, tra l'altro, riguarda il coordinamento dei livelli di integrazione tra settori di intervento pubblico, per perseguire interessi contigui in materia di beni culturali, di spettacolo e di turismo, anche in riferimento alle politiche di sviluppo di questi settori nel Mezzogiorno.

I commi 474-479 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", legge finanziaria 2007, *Supplemento ordinario* n. 244/L alla *Gazzetta Ufficiale* 27 dicembre 2006, n. 299) prevedono la soppressione dell'"Alta Commissione di studio per la definizione dei meccanismi del federalismo fiscale" e l'istituzione, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, della Commissione tecnica per la finanza pubblica, disciplinandone composizione e compiti (di studio e di analisi, attraverso formulazione di proposte per accelerare il processo di armonizzazione della finanza pubblica, con particolare attenzione al coordinamento dei rapporti finanziari tra Stato e autonomie territoriali e all'efficacia dei meccanismi di controllo in relazione al patto di stabilità; di elaborazione di proposte di riforma dei bilanci delle pubbliche amministrazioni).

Moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi. Il CIPE, con delibera 2 dicembre 2005, n. 171 (*Gazzetta Ufficiale* 22 aprile 2006, n. 94), ha disposto in materia di accertamenti finali di spesa sull'avvenuta realizzazione degli investimenti agevolati nell'ambito di patti territoriali, contratti d'area e loro rimodulazioni o protocolli aggiuntivi.

Per quanto riguarda i contratti di programma, il Ministero delle Attività Produttive, con decreto 10 febbraio 2006 (*Gazzetta Ufficiale* 12 aprile 2006, n. 86), ha stabilito i criteri di priorità per l'accesso alle agevolazioni relative, che saranno adottati fino al 31 dicembre 2008.

Con decreto 27 aprile 2006, n. 215 (*Gazzetta Ufficiale* 17 giugno 2006, n. 139), il Ministro delle Attività Produttive ha adottato il regolamento concernente ulteriori disposizioni per l'erogazione delle agevolazioni relative ai contratti d'area ed ai patti territoriali. Il provvedimento, in particolare, disciplina: le erogazioni in favore delle iniziative imprenditoriali nei settori dell'agricoltura e della pesca; la revoca delle agevolazioni per mancato raggiungimento dell'obiettivo occupazionale; la modifica dell'indirizzo produttivo per le iniziative imprenditoriali agevolate a valere sui patti territoriali e sui contratti d'area; il differimento dei termini per il completamento dei programmi.

Con riferimento ai contratti d'area, il Ministro dello Sviluppo Economico, con il decreto 4 agosto 2006 (*Gazzetta Ufficiale* 17 agosto 2006, n. 190), ha approvato la graduatoria delle iniziative ammissibili alle agevolazioni della legge n. 488/1992 relative al primo protocollo aggiuntivo al contratto d'area di Montalto di Castro-Tarquinia.

Ancora, la delibera CIPE 22 marzo 2006, n. 14 (*Gazzetta Ufficiale* 3 novembre 2006, n. 256) ha disciplinato le modalità di semplificazione e di rafforzamento del governo delle intese istituzionali di programma e del ruolo dei comitati, istituiti nel loro ambito. La delibera si occupa, altresì, della stipula e dell'aggiornamento dei relativi Accordi di Programma Quadro; dell'istruttoria e della selezione dei progetti da finanziare; del trasferimento e dell'attribuzione delle risorse del "Fondo per le aree sottoutilizzate", per le quali è prevista l'utilizzazione nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro; dell'attribuzione della quota accantonata per la premialità (ciò in linea con quanto previsto dall'art. 73 della legge finanziaria 2002, in base al quale è possibile il ricorso a metodi premiali nella destinazione delle risorse per interventi nelle aree depresse).

Occorre segnalare, inoltre, l'art. 8 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262 (c.d. "collegato fiscale" alla manovra finanziaria per il 2007), convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2006, n. 286 (*Gazzetta Ufficiale* 28 novembre 2006, n. 277), inerente l'accelerazione degli incentivi alle imprese. L'art. 8 dispone la sospensione, fino al 31 dicembre 2006, dell'applicazione agli strumenti della programmazione negoziata della nuova disciplina sui meccanismi di concessione degli incentivi alle imprese, introdotta dal c.d. "decreto-legge competitività" (decreto-legge n. 35/2005, convertito nella legge n. 80/2005). Sono conseguentemente revocate e riesaminate dal Ministero dello Sviluppo Economico le proposte di contratti di programma già approvate dal CIPE in base alla disciplina sospesa. Le relative risorse, unitamente a quelle derivanti dalla ritardata attivazione del "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti alla ricerca", sono destinate alla copertura degli oneri derivanti dai contratti di programma, rimasti privi di copertura finanziaria, a seguito delle decurtazioni operate dalla legge finanziaria per il 2006.

Il comma 862 dell'art. 1 della richiamata legge finanziaria n. 296/2006 proroga al 31 dicembre 2007 il termine entro il quale possono essere completate le iniziative finanziate con gli strumenti della programmazione negoziata e non ultimate alla data di scadenza delle proroghe concesse ai sensi della vigente normativa, qualora queste siano state realizzate, alla stessa data, in misura non inferiore al 30% degli investimenti ammessi.

Nel prospetto seguente sono riportate le delibere adottate dal CIPE in materia di contratti di programma, secondo l'ordine di pubblicazione delle stesse in *Gazzetta Ufficiale*⁽²⁵⁾.

⁽²⁵⁾ I provvedimenti inerenti i contratti di filiera sono indicati nel punto relativo agli interventi per l'agricoltura.

Delibere CIPE in materia di contratti di programma

Contraente (impresa)	Delibera	Oggetto	Pubblicazione (G.U.)
Molise Agroalimentare S.c. a r.l.	29 luglio 2005, n. 81	Aggiornamento	24 gennaio 2006, n. 19
Consorzio Piceno Consind	29 luglio 2005, n. 107	Autorizzazione alla stipula	25 gennaio 2006, n. 20
Consorzio Pausania S.c. a r.l.	29 luglio 2005, n. 103	Autorizzazione alla stipula	10 febbraio 2006, n. 34
Rete ferroviaria italiana S.p.a.	2 dicembre 2005, n. 159	Proroga	9 marzo 2006, n. 57
Consorzio Spas S.c. a r.l. (Consorzio sviluppo delle produzioni agricole siciliane)	29 luglio 2005, n. 108	Autorizzazione alla stipula	22 aprile 2006, n. 94
Consorzio Tecnesud	29 luglio 2005, n. 109	Autorizzazione alla stipula	22 aprile 2006, n. 94
Consorzio Sandalia S.c. a r.l.	29 luglio 2005, n. 84	Proroga	10 maggio 2006, n. 107
Genesis S.c. a r.l.	29 luglio 2005, n. 110	Autorizzazione alla stipula	10 maggio 2006, n. 107
Consorzio agroindustriale aree svantaggiate piemontesi	2 dicembre 2005, n. 164	Autorizzazione alla stipula	19 maggio 2006, n. 115
Consorzio Conflaj S.c. a r.l. (Consorzio Florovivaistico agroambientale dello Jonio)	2 dicembre 2005, n. 132	Rettifica	22 maggio 2006, n. 117
Polo tecnologico Campania nord società consortile a r.l.	2 dicembre 2005, n. 134	Aggiornamento	13 giugno 2006, n. 135
Consorzio La Felandina	2 dicembre 2005, n. 136	Aggiornamento	13 giugno 2006, n. 135
Consorzio del Bergamotto	2 dicembre 2005, n. 137	Revoca	14 giugno 2006, n. 136
Consorzio Sikelia	2 dicembre 2005, n. 138	Aggiornamento	14 giugno 2006, n. 136
Consorzio Polo Turistico Termale S.c. a r.l.	2 dicembre 2005, n. 135	Primo aggiornamento	24 giugno 2006, n. 145
Consorzio sviluppo Sicilia S.c. a r.l.	2 dicembre 2005, n. 165	Autorizzazione alla stipula	11 luglio 2006, n. 159
Consorzio Eurosviluppo S.c. a r.l.	22 marzo 2006, n. 20	Proroga	17 luglio 2006, n. 164
Società Aerospaziale Mediterranea S.c. a r.l. (S.A.M.)	22 marzo 2006, n. 21	Proroga	17 luglio 2006, n. 164
Gruppo CIT S.p.a.	2 dicembre 2005, n. 160	Autorizzazione alla stipula	18 luglio 2006, n. 165
Consorzio Costa d'Oro	22 marzo 2006, n. 17	Secondo aggiornamento	18 luglio 2006, n. 165
Consorzio per l'Area Aquilana	22 marzo 2006, n. 22	Proroga	18 luglio 2006, n. 165
Consorzio B.S.I. (Baronia Sviluppo Impresa)	2 dicembre 2005, n. 133	Aggiornamento	19 luglio 2006, n. 166
Consorzio Latte società consortile a r.l.	22 marzo 2006, n. 16	Primo aggiornamento	4 agosto 2006, n. 180
Società Sviluppo Italia turismo S.p.a.	22 marzo 2006, n. 18	Rettifica	4 agosto 2006, n. 180
Atitech S.p.a.	2 dicembre 2005, n. 169	Aggiornamento	8 agosto 2006, n. 183

Segue: Delibere CIPE in materia di contratti di programma

Società Eurallumina S.p.a.	2 dicembre 2005, n. 161	Autorizzazione alla stipula	10 agosto 2006, n. 185
Consorzio Agroericino S.p.a.	2 dicembre 2005, n. 163	Autorizzazione alla stipula	11 agosto 2006, n. 186
Alimenta Consorzio agroalimentare siciliano S.c. a r.l	2 dicembre 2005, n. 167	Autorizzazione alla stipula	11 agosto 2006, n. 186
EDS Italia S.p.a.	22 marzo 2006, n. 15	Assetto finale	12 agosto 2006, n. 187
Consorzio CREO	2 dicembre 2005, n. 162	Autorizzazione alla stipula	16 agosto 2006, n. 189
Società Selex Communications S.p.a.	Società Selex Communications S.p.a.	Autorizzazione alla stipula	15 settembre 2006, n. 215
Videocolor S.p.a.	17 settembre 2006, n. 154	Autorizzazione alla stipula	28 dicembre 2006, n. 300

Sostegno alle iniziative produttive. Il Ministro delle Attività Produttive, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con decreto 1° febbraio 2006 (*Gazzetta Ufficiale* 21 marzo 2006, n. 67), ha disposto nuovi criteri, condizioni e modalità per la concessione ed erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree sottoutilizzate, di cui alla legge n. 488/1992. Il decreto, in particolare, individua i soggetti beneficiari e le attività ammissibili; le agevolazioni concedibili; i programmi di investimento e le spese ammissibili; le modalità procedurali delle agevolazioni; l'*iter* semplificato per l'accesso delle imprese artigiane.

Il Ministro delle Attività Produttive, con decreto 2 febbraio 2006 (*Gazzetta Ufficiale* 29 marzo 2006, n. 74), ha disposto la ripartizione, tra le Regioni e tra i settori "industria", "commercio" e "turismo", delle risorse finanziarie disponibili per i bandi dell'anno 2006 della richiamata legge n. 488/1992. Il decreto, in particolare, dispone che, nella ripartizione delle risorse per Regioni, è assicurata la quota dell'85% a quelle del Mezzogiorno, comprensivo di Abruzzo e Molise, e la quota del 15% alle Regioni del Centro-Nord.

Il Ministro delle Attività Produttive, con decreto 23 marzo 2006 (*Gazzetta Ufficiale* 5 aprile 2006, n. 80), ha fissato le priorità settoriali e i relativi punteggi da applicare, ai fini della formazione delle graduatorie multiregionali del settore "industria", per la concessione delle agevolazioni previste dalla legge n. 488/1992.

Con delibera CIPE 22 marzo 2006, n. 29 (*Gazzetta Ufficiale* 14 agosto 2006, n. 188), sono state individuate nuove aree, interessate dalla crisi del settore saccarifero, oggetto di estensione degli interventi di promozione industriale, di cui alla legge n. 181/1989, sulla reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica. Tale estensione è limitata alle aree depresse, relative a quelle di cui agli obiettivi 1 e 2 dei Fondi strutturali, alle aree ammesse al sostegno transitorio a titolo degli obiettivi 1 e 2 (ivi compresi i territori già obiettivo 5b) e quelle di cui all'art. 87.3.c. del Trattato sull'Unione europea. Per l'attuazione degli interventi nelle aree predette, "Sviluppo Italia" S.p.a., sulla base delle direttive emanate dal Ministro delle Attività Produttive, valuterà le iniziative agevolabili, a valere sui fondi resi disponibili attraverso la rimodulazione delle somme già stanziare per gli interventi di cui alla legge n. 181/1989 e successive estensioni,

nonchè a valere sulle risorse finanziarie, di provenienza comunitaria e regionale, e su quelle stanziare dall'art. 11, comma 9 della legge n. 80/2005 e dall'art. 1, comma 30 della legge n. 266/2005 (legge finanziaria 2006).

La delibera CIPE 22 marzo 2006, n. 10 (*Supplemento ordinario* n. 219 alla *Gazzetta Ufficiale* 23 novembre 2006, n. 273), in attuazione degli interventi previsti dall'art. 6, comma 5 della legge n. 80/2005, disciplina il sostegno allo *start-up* di nuove iniziative imprenditoriali ad elevato contenuto tecnologico nell'ambito dei distretti tecnologici localizzati nei territori agevolati dagli interventi per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego di cui al decreto legislativo n. 185/2000.

I commi 266-270 dell'art. 1 della richiamata legge finanziaria n. 296/2006 introducono misure volte a favorire la competitività delle imprese, in particolare attraverso la riduzione del c.d. "cuneo fiscale", operata intervenendo con ulteriori deduzioni dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), con particolari disposizioni agevolative nel caso di lavoratori impiegati nelle regioni del Mezzogiorno e nel caso di impiego di donne lavoratrici.

I commi 271-279 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 disciplinano un credito di imposta per le imprese che effettuano investimenti, attraverso l'acquisizione di nuovi beni strumentali, nel Mezzogiorno. Gli investimenti devono essere effettuati in strutture produttive ubicate nelle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise. Il credito di imposta si applica agli investimenti effettuati, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2006 e fino alla chiusura del periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2013, è attribuito nella misura massima consentita - in applicazione delle intensità di aiuto previste dalla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013 - e non è cumulabile con il sostegno *de minimis*, né con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammissibili. Sono esclusi dall'agevolazione i soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, delle fibre sintetiche, della pesca, dell'industria carbonifera, creditizio, finanziario e assicurativo.

I commi 459-464 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 recano disposizioni per il riassetto della Società "Sviluppo Italia" S.p.a., mutandone la denominazione in "Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a.". In particolare, è prevista l'adozione, entro il 31 marzo 2007, di un piano societario di riordino e di dismissione delle partecipazioni detenute nei settori non strategici, con la riduzione, entro il 30 giugno 2007, delle società controllate a non più di tre e la cessione, entro lo stesso termine, anche tramite una "società veicolo", delle partecipazioni di minoranza acquisite; per le società regionali si procederà, d'intesa con le Regioni interessate, anche con la cessione gratuita delle partecipazioni a queste o ad altre amministrazioni pubbliche.

Interventi per la ricerca scientifica ed applicata e per l'innovazione tecnologica. Con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca 22 settembre 2006 (*Gazzetta Ufficiale* 11 ottobre 2006, n. 237) si dispone in relazione alle modalità e ai termini per la presentazione di progetti finalizzati alla costituzione di Centri di competenza tecnologica, secondo un modello a rete in ambiti coerenti con le specializzazioni produttive delle regioni meridionali. L'intervento rientra nell'ambito del Programma operativo nazionale 2000-2006 "Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione" per le regioni dell'obiettivo 1.

Il comma 1243 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 interviene sull'autorizzazione di spesa correlata alla costituzione della Fondazione per la promozione dello sviluppo della ricerca avanzata nel campo delle biotecnologie in Sicilia - prevista nella legge finanziaria per il 2006 (art. 1, comma 341) - riducendola, rispetto alla legge istitutiva, di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008, e di 50 milioni di euro, per l'anno 2009.

Interventi per l'agricoltura, la pastorizia, la pesca e l'acquacoltura L'art. 01, comma 2 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2 convertito, con modificazioni nella legge 11 marzo 2006, n. 81 (*Supplemento ordinario* n. 58/L alla *Gazzetta Ufficiale* 11 marzo 2006, n. 59) prevede misure in materia di previdenza agricola. In particolare, dal 1° gennaio 2006, e per il triennio 2006-2008, le agevolazioni contributive previste dall'art. 9, commi 5, 5-bis e 5-ter, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, sono così determinate: a) nei territori montani particolarmente svantaggiati, la riduzione contributiva compete nella misura del 75% dei contributi a carico del datore di lavoro, previsti dal citato art. 9, commi 5, 5-bis e 5-ter, della legge n. 67/1988; b) nelle zone agricole svantaggiate, comprese le aree dell'obiettivo 1 di cui al regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, nonché i territori dei comuni delle Regioni Abruzzo, Molise e Basilicata, la riduzione contributiva compete nella misura del 68%.

Il decreto del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 20 marzo 2006 (*Gazzetta Ufficiale* 12 aprile 2006, n. 86) reca disposizioni per l'attuazione dei contratti di filiera. Il decreto, in particolare, definisce taluni aspetti procedurali relativi alla stipula e gestione dei contratti di filiera, nonché le modalità di presentazione dei progetti esecutivi e le variazioni al programma d'investimenti, successivi all'approvazione da parte del CIPE.

Restando in materia di contratti di filiera, le delibere adottate dal CIPE sono indicate, secondo l'ordine di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, nel prospetto seguente.

Delibere CIPE in materia di contratti di filiera

Contraente (impresa)	Delibera	Oggetto	Pubblicazione (G.U.)
Consorzio alta qualità S.c. a r.l.	27 maggio 2005, n. 36	Autorizzazione alla stipula	9 maggio 2006, n. 106
Campoverde S.p.a	27 maggio 2005, n. 37	Autorizzazione alla stipula	9 maggio 2006, n. 106
Associazione Temporanea per lo Sviluppo della Filiera pataticola - A.T.S.F.P	27 maggio 2005, n. 38	Autorizzazione alla stipula	9 maggio 2006, n. 106
Consorzio Florconsorzi	27 maggio 2005, n. 40	Autorizzazione alla stipula	9 maggio 2006, n. 106
OP Marollo S.C.P.A.	27 maggio 2005, n. 41	Autorizzazione alla stipula	9 maggio 2006, n. 106

Segue: Delibere CIPE in materia di contratti di programma

Consorzio Vigne e Cantine	29 luglio 2005, n. 80	Autorizzazione alla stipula	10 maggio 2006, n. 107
Caviro Società cooperativa agricola	2 dicembre 2005, n. 122	Autorizzazione alla stipula	10 giugno 2006, n. 133
Consorzio CON.AV.	2 dicembre 2005, n. 123	Autorizzazione alla stipula	15 giugno 2006, n. 137
S.I.GRA.D. S.c. a r.l.	2 dicembre 2005, n. 124	Autorizzazione alla stipula	15 giugno 2006, n. 137
Consorzio italiano di servizi per l'agricoltura e l'ambiente - C.I.S.A.	2 dicembre 2005, n. 125	Autorizzazione alla stipula	15 giugno 2006, n. 137
Co.Z.A.C. Società Cooperativa Zootecnica Agricola Cosentina	22 marzo 2006, n. 23	Autorizzazione alla stipula	23 giugno 2006, n. 144
Consorzio Produzione Carne Bovina	22 marzo 2006, n. 24	Autorizzazione alla stipula	23 giugno 2006, n. 144
Consorzio Territori Divini	22 marzo 2006, n. 25	Autorizzazione alla stipula	23 giugno 2006, n. 144
Consorzio Natural Carni S.c. a r.l.	22 marzo 2006, n. 26	Autorizzazione alla stipula	26 giugno 2006, n. 146
Consorzio Vigne e Cantine	22 marzo 2006, n. 27	Primo aggiornamento	26 giugno 2006, n. 146

Infrastrutture, trasporti, ambiente e territorio. L'art. 1 della più volte citata legge n. 296/2006, finanziaria per il 2007, prevede numerose disposizioni in materia:

- ai commi 503-504 autorizza il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e sentito il Ministero delle Infrastrutture, a procedere alla trasformazione della "Società per la gestione di impianti idrici" (SOGESID S.p.a.), anche mediante fusione per incorporazione con altri soggetti, società e organismi di diritto pubblico che svolgono attività nel medesimo settore della SOGESID S.p.a., al fine di renderla strumentale alle esigenze e finalità del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

- al comma 796, lett. n) eleva a 20 miliardi di euro la spesa complessiva pluriennale per gli interventi di ristrutturazione edilizia ed ammodernamento tecnologico nel settore sanitario, con l'indicazione puntuale dei vincoli di destinazione di una quota di tali risorse ed altri criteri per il loro riparto. La disposizione dà prioritario riferimento alle Regioni meridionali ed insulari, e mira a superare il divario Nord-Sud nel settore sanitario;

- al comma 864 istituisce, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, una Cabina di regia per gli interventi nel settore delle infrastrutture e dei trasporti, composta dai rappresentanti delle Regioni del Mezzogiorno e dei Ministeri competenti;

- al comma 925 incrementa di 10 milioni di euro annui, per il triennio 2007-2009, le risorse del "Fondo per le aree sottoutilizzate", destinate al finanziamento degli interventi, attuativi del Programma per lo sviluppo della banda larga nel Mezzogiorno, da parte del Ministero delle Comunica-

zioni per il tramite della “Società infrastrutture e telecomunicazioni per l’Italia” S.p.a (Infratel Italia). L’incremento mira a sostenere nuovi processi di realizzazione delle infrastrutture per la banda larga, e a completare il suddetto Programma. Il successivo comma 926 dispone che, nell’ambito del riparto del “Fondo per le aree sottoutilizzate”, il CIPE assegni ulteriori 50 milioni di euro, per l’anno 2009, al Ministero delle Comunicazioni, per la realizzazione delle finalità di cui sopra;

- al comma 964 autorizza una spesa complessiva di 8.100 milioni di euro per il periodo 2007-2021 per la prosecuzione degli interventi relativi al sistema “Alta velocità/Alta capacità” della linea Torino-Milano-Napoli;

- al comma 1003 dispone un contributo di 100 milioni di euro per il 2008, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei Trasporti per lo sviluppo delle filiere logistiche dei servizi e interventi per i porti con connotazioni di *hub* portuali di interesse nazionale e per il potenziamento dei servizi mediante interventi finalizzati allo sviluppo dell’intermodalità e delle attività di *transshipment*. Le risorse di cui sopra sono destinate, in base al successivo comma 1004, fino alla concorrenza del 50% allo sviluppo del porto di Gioia Tauro, quale piattaforma logistica nel Mediterraneo, in aggiunta ai porti già individuati di Augusta e del porto canale di Cagliari e all’incentivazione della localizzazione di attività produttive nell’area portuale di Gioia Tauro, anche in regime di zona franca in conformità con la legislazione comunitaria vigente in materia;

- al comma 1013 prevede un contributo quindicennale di 3,5 milioni di euro a decorrere da ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nelle zone della Basilicata e Campania colpite dagli eventi sismici del 1980-81;

- al comma 1044, in materia di logistica e di viabilità, dispone un contributo di 30 milioni di euro, per il 2008, per il completamento della rete nazionale degli interporti - con particolare riferimento al Mezzogiorno - e un contributo di 5 milioni di euro, per il 2008, per il completamento della rete immateriale degli interporti, al fine di potenziare il livello di servizio sulla rete logistica nazionale;

- al comma 1055 introduce misure per il risanamento dell’ “Ente per lo sviluppo dell’irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia” (EIPLI), al termine del quale si precederà alla trasformazione dell’Ente in società per azioni. Per consentire la prosecuzione delle attività dell’Ente, è disposta un’autorizzazione di spesa di 5 milioni di euro per l’anno 2007;

- al comma 1152 assegna risorse, per interventi di ammodernamento e di potenziamento della viabilità secondaria esistente in Sicilia e in Calabria - non compresa nelle strade gestite da ANAS S.p.a. - pari, rispettivamente, a 350 e a 150 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

Le delibere CIPE più significative, emanate in materia di infrastrutture, trasporti, ambiente e territorio in aree meridionali, sono riportate nel prospetto seguente, secondo l’ordine di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Delibere CIPE in materia di infrastrutture, trasporti, ambiente e territorio

Delibera	Oggetto	Pubblicazione (G.U.)
29 luglio 2005, n. 87	Assegnazione definitiva dell’importo di 18,076 milioni di euro al Commissario delegato per l’emergenza bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania (Delibera CIPE n. 84/2000, punto 1.2.3, lett. e)	25 gennaio 2006, n. 20

Segue: Delibere CIPE in materia di infrastrutture, trasporti, ambiente e territorio

27 maggio 2005, n. 74	Programma nazionale degli interventi nel settore idrico, legge n. 350/2003, art. 4, commi 35-36	18 gennaio 2006, n. 14
29 luglio 2005, n. 100	Finanziamento di interventi da realizzare nel porto di Trapani. Assegnazione di 2,2 milioni di euro (Fondo aree sottoutilizzate)	10 febbraio 2006, n. 34
29 luglio 2005, n. 90	1° Programma delle opere strategiche (legge n. 443/2001) metropolitana di Napoli. Linea 1 (tratta centro direzionale Capodichino)	9 marzo 2006, n. 57
2 dicembre 2005, n. 147	1° Programma delle opere strategiche (legge n. 443/2001). Velocizzazione linea ferroviaria Catania-Siracusa	28 marzo 2006, n. 73
2 dicembre 2005, n. 143	Legge n. 443/2001 - Primo programma delle opere strategiche - Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale elettrodotta a 380 KV in semplice terna "Matera-S. Sofia" variante nei comuni di Rapolla, Melfi e Rionero in Vulture, in provincia di Potenza	12 maggio 2006, n. 109
2 dicembre 2005, n. 144	Legge n. 443/2001 - Primo programma delle opere strategiche - Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale "Nuovo collegamento sottomarino a 500 KV in corrente continua SAPEI" (Sardegna, Penisola italiana)	12 maggio 2006, n. 109
2 dicembre 2005, n. 157	1° Programma delle opere strategiche. Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici (art. 80, comma 21, legge 27 dicembre 2002, n. 289). Modifica delibera n. 102/2004	22 maggio 2006, n. 117
2 dicembre 2005, n. 129	Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa	13 giugno 2006, n. 135
22 marzo 2006, n. 44	Piano della logistica	19 giugno 2006, n. 140
2 dicembre 2005, n. 153	Legge n. 443/2001 - Primo programma delle opere strategiche - Schemi idrici Regione Molise - Irrigazione del basso Molise con le acque dei fiumi Biferno e Fortore - 1° intervento progetto definitivo	17 luglio 2006, n. 164
29 marzo 2006, n. 97	Primo programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) s.s. 7- <i>quater</i> Domitiana - Lavori di ammodernamento alla sezione tipo A nel tratto tra il km 0+000 ed il km 27+000, compresa la variante di Mondragone	26 agosto 2006, n. 198
29 marzo 2006, n. 102	Primo programma delle opere strategiche (legge n. 443/2001) - Opere finalizzate ad assicurare l'efficienza dei complessi immobiliari sedi delle istituzioni dei presidi centrali per la sicurezza strategica dello Stato e delle opere la cui rilevanza culturale trascende i confini nazionali	26 agosto 2006, n. 198
29 marzo 2006, n. 103	Primo programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) - Interporto di Catania	28 agosto 2006, n. 199
29 marzo 2006, n. 110	Primo programma delle opere strategiche (legge n. 443/2001) - Schemi idrici Regione Molise - Acquedotto molisano centrale ed interconnessione con lo schema Basso Molise - Progetto definitivo	28 agosto 2006, n. 199

Segue: Delibere CIPE in materia di infrastrutture, trasporti, ambiente e territorio

6 aprile 2006, n. 130	Rivisitazione programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001)	28 agosto 2006, n. 199
22 marzo 2006, n. 13	a) Riserva premiale destinata agli enti locali per la promozione del servizio idrico integrato nel Mezzogiorno (art. 1, commi 415 e 416, L. 23 dicembre 2005, n. 266 - Finanziaria 2006)	30 settembre 2006, n. 228
22 marzo 2006, n. 73	Primo programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) - Autostrada Salerno-Reggio Calabria: autorizzazione al parziale reimpiego delle somme rinvenienti da ribassi d'asta	25 ottobre 2006, n. 249
6 aprile 2006, n. 129	Primo programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) - Programma "Grandi stazioni"	30 ottobre 2006, n. 253
29 marzo 2006, n. 98	Primo programma delle opere strategiche (legge n. 443/2001) - Itinerario A 12 Pontina-Appia: variante alla s.s. 7 Appia, in comune di Formia	7 novembre 2006, n. 259
29 marzo 2006, n. 99	Primo programma delle opere strategiche (legge n. 443/2001) - schemi idrici Regione Molise - Irrigazione del Basso Molise con le acque dei fiumi Biferno e Fortore - 1° Intervento progetto definitivo - Finanziamento	7 novembre 2006, n. 259
29 marzo 2006, n. 116	Primo programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) - Autostrada Salerno-Reggio Calabria - 4° Megalotto	7 novembre 2006, n. 259
29 marzo 2006, n. 107	Primo programma delle opere strategiche (legge n. 443/2001), completamento schema idrico Basento Bradano, attrezzamento settore G	S.O. n. 219 alla G.U. 23 novembre 2006, n. 273
29 marzo 2006, n. 108	Legge n. 443/2001 - Primo programma delle opere strategiche, schemi idrici regione Puglia - Lavori di costruzione dell'impianto di potabilizzazione delle acque derivate dall'invaso di Conza della Campania e del serbatoio di testata dell'acquedotto dell'Ofanto - Progetto definitivo	S.O. n. 219 alla G.U. 23 novembre 2006, n. 273
29 marzo 2006, n. 117	Programma nazionale degli interventi nel settore idrico - Integrazione legge n. 350/2003, art. 4, commi 35-36, legge n. 266/2005, art. 1, comma 78	S.O. n. 219 alla G.U. 23 novembre 2006, n. 273
29 marzo 2006, n. 106	Primo programma delle opere strategiche (legge n. 443/2001): Schema idrico Basento Bradano -Tronco di Acerenza - Distribuzione III lotto	24 novembre 2006, n. 274

Interventi di sostegno all'occupazione e alla formazione professionale. Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, con decreto 4 maggio 2006, n. 38551 (*Gazzetta Ufficiale* 12 agosto 2006, n. 187), ha disposto la concessione del trattamento di mobilità in favore dei lavoratori dipendenti delle aziende appaltatrici dell'indotto della Centrale Termoelettrica del Sulcis.

Con successivo decreto 16 maggio 2006, n. 38659 (*Gazzetta Ufficiale* 14 agosto 2006, n. 188), il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ha disposto la concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale e di mobilità in favore dei lavoratori dipendenti dalle società appartenenti ai settori della componentistica metalmeccanica per auto e cartario, ubicate nella Regione Sardegna.

Il comma 1189 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 concede la mobilità lunga a 6.000 lavoratori, dipendenti da imprese o gruppi di imprese, i cui piani di gestione delle eccedenze occupazionali siano già stati oggetto di esame presso il Ministero del Lavoro. Delle 6.000 unità lavorative interessate dalla disposizione, 1.000 unità sono riservate alle grandi imprese in stato di insolvenza sottoposte ad amministrazione straordinaria; ulteriori 500 unità sono riservate alle imprese del settore dell'elettronica, sottoposte a procedure concorsuali e ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Metanizzazione. L'art. 23 del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273 convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 2006, n. 51 (*Supplemento ordinario* n. 47 alla *Gazzetta Ufficiale* 28 febbraio 2006, n. 49) reca disposizioni in materia di energia e di attività produttive e riguarda, tra l'altro, i termini di attuazione del Programma di metanizzazione del Mezzogiorno e la metanizzazione della Regione Sardegna.

Il comma 366 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 modifica l'art. 20, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625 e dispone che i destinatari dell'aliquota di prodotto della coltivazione di idrocarburi (i cui proventi sono finalizzati al finanziamento di strumenti della programmazione negoziata nelle aree di estrazione e adiacenti), sono le Regioni a statuto ordinario del Mezzogiorno (anzichè quelle incluse nell'obiettivo 1 dei Fondi strutturali).

Risorse finanziarie per interventi nelle aree sottoutilizzate. La delibera CIPE 2 dicembre 2005, n. 141 (*Gazzetta Ufficiale* 28 marzo 2006, n. 73) riguarda il recupero, per gli anni 2001, 2002 e 2003, nei confronti delle Regioni Sicilia e Sardegna, delle risorse del "Fondo sanitario nazionale" per differente importo complessivo IRAP, e addizionale regionale IRPEF, introitato rispetto a quello stimato.

I commi 340-343 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 prevedono l'istituzione di un Fondo, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, dotato di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e finalizzato a favorire lo sviluppo economico e sociale, anche attraverso interventi di recupero urbano, di aree e quartieri particolarmente degradati nelle città del Mezzogiorno, identificati da parte del CIPE quali "zone franche urbane". La disposizione riserva particolare riguardo al recupero del centro storico di Napoli.

Il comma 507 prevede che sia accantonata e resa indisponibile, in maniera lineare, una quota pari a 4.572 milioni di euro per il 2007, 5.031 milioni per il 2008 e 4.922 milioni per il 2009, delle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato relative alle spese in conto capitale e alle seguenti categorie economiche relative a spese correnti: consumi intermedi; trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche, a famiglie e istituzioni sociali private, a imprese e all'estero, altre uscite correnti; sono escluse specifiche tipologie di spesa, nonché tra l'altro, il Fondo per le aree sottoutilizzate, limitatamente ad una quota pari al 50% del suo stanziamento.

Il comma 716 dispone la riduzione del "Fondo per le aree sottoutilizzate" di 195 milioni per il 2007, di 130 milioni per il 2008 e di 65 milioni per il 2009, al fine di compensare gli effetti finanziari sul fabbisogno e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, derivanti dai maggiori contributi assegnati ai piccoli comuni.

Il comma 808 stanziava 20 milioni di euro nel 2007 e 18 milioni di euro annui nel 2008 e nel 2009 per la prosecuzione, nelle Regioni meridionali e insulari, dell'intervento speciale per la diffusione degli *screening* oncologici previsti dalla legislazione vigente.

Il comma 841 istituisce, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, il "Fondo per la competitività e lo sviluppo", facendovi confluire le risorse del "Fondo per le aree sottoutilizzate".

te” di competenza del Ministero dello Sviluppo Economico (programmazione negoziata e legge n. 488/1992) e del “Fondo unico per gli incentivi alle imprese”, che vengono contestualmente soppressi. A tale Fondo è, altresì, conferita la somma di 300 milioni di euro, per il 2007, e di 360 milioni per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

Il comma 847 dispone l’istituzione del “Fondo per la finanza d’impresa”, al quale confluiscono le risorse del “Fondo centrale di garanzia” (art. 15, legge n. 266/1997), del “Fondo rotativo nazionale per il finanziamento del capitale di rischio” (art. 4, comma 106, legge n. 350/2003), che vengono soppressi, nonché le risorse destinate all’attuazione dell’art. 106 della legge finanziaria 2001 (interventi FIT) e dell’art. 1, comma 222, della legge finanziaria 2005 (alienazione di fondi comuni di investimento). Al Fondo è conferita, inoltre, la somma di 50 milioni di euro, per il 2007, di 100 milioni di euro, per il 2008, e di 150 milioni di euro, per il 2009. Gli interventi del Fondo mirano, tra l’altro, al rafforzamento patrimoniale delle PMI, localizzate nelle aree obiettivo 1 e 2 del regolamento (CEE) n. 1260/1999.

I commi 863-866 recano interventi per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate. Il comma 863 dispone un incremento delle risorse del “Fondo per le aree sottoutilizzate” di 64.379 milioni di euro, nel periodo 2007-2015. L’incremento è così ripartito: 100 milioni per ciascuno degli anni 2007 e 2008, 5.000 milioni per l’anno 2009, 59.179 milioni entro il 2015. Non meno del 30% delle risorse aggiuntive del Fondo sono destinate al finanziamento di infrastrutture e servizi di trasporto di rilievo strategico nelle regioni meridionali, e la dotazione complessiva aggiuntiva del Fondo, ed il periodo finanziario di riferimento, possono essere mutati soltanto con approvazione del CIPE, sentita la Conferenza unificata Stato, Regioni, città ed autonomie locali. Per garantire l’unitarietà dell’impianto programmatico del Quadro strategico nazionale e per favorire l’ottimale e coordinato utilizzo delle relative risorse il comma 864, come si è già ricordato, istituisce, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, una Cabina di regia, per gli interventi del settore delle infrastrutture e dei trasporti. Il comma 865 demanda alla legge finanziaria (Tabella F) la determinazione della quota annuale delle risorse di cui al comma 863, da iscrivere annualmente in bilancio. Il comma 866 stabilisce l’intera impegnabilità delle suddette risorse, iscritte in Tabella F dal primo anno di iscrizione.

Il comma 869 prevede che le risorse, destinate con delibere CIPE a “Sviluppo Italia” S.p.a., per gli anni 2006 e 2007, quali contributi a fondo perduto a favore dell’autoimprenditorialità e dell’autoimpiego, siano versate all’entrata del bilancio dello Stato per una quota di 225 milioni di euro, nell’anno 2007, e di 75 milioni di euro, nell’anno 2008.

Il comma 870 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell’Università e della Ricerca, il “Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica” (FIRST), nel quale confluiscono risorse annuali del “Fondo per le agevolazioni alla ricerca” (FAR), del “Fondo per gli investimenti della ricerca di base” (FIRB), del “Fondo per le aree sottoutilizzate” (FAS), per quanto di competenza del Ministero dell’Università e della Ricerca e le risorse annuali per progetti di ricerca di interesse nazionale delle università. Al nuovo Fondo è, altresì, conferita la somma di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e di 360 milioni per il 2009.

Il comma 875, al fine di rendere più efficace l'utilizzazione delle risorse finanziarie destinate agli interventi relativi alla riorganizzazione del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), istituisce il "Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore". Nel Fondo confluiscono, tra l'altro le risorse assegnate dal CIPE, con riferimento alle aree sottoutilizzate, per progetti finalizzati alla realizzazione dell'IFTS.

Il comma 1082, infine, dispone che le azioni previste dal Programma quadro per il settore forestale – predisposto dai Ministeri delle Politiche Agricole e dell'Ambiente e finalizzato a favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali – possono accedere alle risorse del "Fondo per le aree sottoutilizzate", di cui all'art. 61 della legge n. 289/2002.

Le delibere CIPE più significative, in materia di risorse finanziarie sono riportate, secondo l'ordine di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, nel prospetto seguente.

Delibere CIPE in materia di risorse finanziarie

Delibera	Oggetto	Pubblicazione (G.U.)
22 marzo 2006, n. 4	Prima ripartizione per l'anno 2006 (complementi legge n. 64/1986) Fondo per le aree sottoutilizzate, ex art. 61 della finanziaria 2003	30 maggio 2006, n. 124
22 marzo 2006, n. 1	Fondo per le aree sottoutilizzate, ex art. 61 della legge n. 289/2002, seconda ripartizione relativa all'anno 2005	21 giugno 2006, n. 142
22 marzo 2006, n. 2	Ripartizione generale del Fondo per le aree sottoutilizzate ex art. 61 della legge n. 289/2002 - Periodo 2006-2009	22 giugno 2006, n. 143
22 marzo 2006, n. 3	Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - Rifinanziamento legge n. 208/1998 - periodo 2006-2009 (legge finanziaria 2006)	23 giugno 2006, n. 144
29 luglio 2005, n. 99	Applicazione del punto 7.6 della deliberazione CIPE n. 36/2002 - Riprogrammazione delle risorse	24 giugno 2006, n. 145
22 marzo 2006, n. 7	Finanziamento di programmi operativi di supporto allo sviluppo attuati da "Sviluppo Italia" S.p.a.: assegnazione dell'accantonamento di cui alla delibera CIPE n. 34/2005 (punto R.2)	27 giugno 2006, n. 147
22 marzo 2006, n. 6	Assegnazione seconda tranche quota premiale a Regioni e province autonome - nuclei regionali "Conti pubblici territoriali"» (Allegato 1, delibera CIPE n. 36/2002)	8 agosto 2006, n. 183
22 marzo 2006, n. 8	Modifica riparto risorse premiali al progetto monitoraggio (punto 1.1 e allegato 1, delibera CIPE n. 17/2003)	8 agosto 2006, n. 183
22 marzo 2006, n. 9	Criteri e modalità di attribuzione della riserva premiale a favore delle Regioni e province autonome che conseguono obiettivi di riequilibrio del disavanzo nel settore sanitario, D.L. 30 settembre 2003, n. 269, art. 51	8 agosto 2006, n. 183
22 marzo 2006, n. 45	Riparto seconda tranche "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca". Legge n. 311/2004, articolo 1, commi 354-361	21 agosto 2006, n. 193

Segue: Delibere CIPE in materia di risorse finanziarie

22 marzo 2006, n. 5	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. Ripartizione delle risorse e seconda quota anno 2005 e prima quota anno 2006 (art. 1, comma 7, legge n. 144/1999 e art. 145, comma 10, legge n. 388/2000)	12 settembre 2006, n. 212
22 marzo 2006, n. 12	Interventi previsti da delibere numero 52/1999 e 135/1999 (legge n. 208/1998). Revoca di finanziamenti	24 ottobre 2006, n. 248
29 marzo 2006, n. 118	Assegnazione a favore del progetto Calabria. Accantonamenti a carico del "Fondo per le aree sottoutilizzate" (Delibere CIPE n. 2/2006 e 3/2006)	7 novembre 2006, n. 259

SEZIONE SECONDA

Questa sezione include materiali relativi alla situazione del mercato del lavoro e al sistema di protezione sociale. Al primo aspetto è dedicato un intero capitolo (il quinto) che tratta degli indicatori demografici, della formazione del capitale umano, dell'evoluzione delle forze di lavoro, delle politiche dell'impiego, della contrattazione collettiva nel settore privato e pubblico. Il successivo capitolo (il sesto) è dedicato alla protezione sociale. Esso esamina la situazione economico-patrimoniale degli Enti previdenziali (vigilati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale) i servizi e i trasferimenti socio assistenziali; nonché i principali dati relativi all'assicurazione obbligatoria. Vi è poi un capitolo, il settimo, in cui sono contenute alcune informazioni sul servizio sanitario nazionale.

V – IL MERCATO DEL LAVORO

5.1 – POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE

Sulla base dei dati disponibili più recenti, la popolazione residente in Italia al 31.12.2006 è di 58 milioni e 987 mila unità, in aumento rispetto all'anno precedente di 235 mila nuovi residenti pari ad un tasso medio d'incremento del 4 per mille.

A tale crescita ha contribuito lievemente anche il saldo naturale della popolazione residente che, dai calcoli effettuati, nel 2006 risulta positivo. Si tratta di un valore modesto (+0,1 abitanti ogni 1.000, corrispondente ad un surplus di nascite rispetto ai decessi di oltre 5 mila unità). Ben più elevato è il saldo fra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, anch'esso positivo (+3,9 residenti ogni mille) e corrispondente a 230 mila unità nel corso del 2006.

Il bilancio naturale positivo nazionale è determinato dal saldo positivo del Mezzogiorno, solo parzialmente compensato dai saldi naturali negativi delle regioni del Nord e di quelle del Centro. Nel complesso, tuttavia, solo le ripartizioni del Nord e del Centro guadagnano popolazione nel corso del 2006. Tali regioni centro-settentrionali guadagnano popolazione grazie ai saldi migratori positivi, dovuti non solo all'immigrazione straniera, ma anche agli arrivi di connazionali e di cittadini stranieri provenienti dal Mezzogiorno. In tal modo, il saldo complessivo nel corso del 2006 è, in termini relativi, pari a 6,5 nuovi residenti ogni mille nelle regioni del Nord e pari a 6,6 in quelle del Centro.

Nelle regioni del Mezzogiorno, dove alla dinamica naturale positiva si contrappone un saldo fra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche negativo e di maggiore intensità, la diminuzione della popolazione che ne consegue è, nel corso del 2006, di circa 0,6 abitanti ogni mille.

In calo rispetto all'anno precedente risultano i decessi; analizzando le tendenze relative alla mortalità nelle diverse aree, il Mezzogiorno, che è relativamente più giovane rispetto al resto del Paese, è caratterizzato da un'incidenza di decessi inferiore rispetto al resto d'Italia⁽¹⁾: il quoziente generico di mortalità in questa ripartizione è pari a 8,7 deceduti per mille abitanti, rispetto al 9,4 per mille della media nazionale. Il saldo naturale positivo del Mezzogiorno, dunque, non dipende solamente dalla più elevata natalità rispetto alle altre aree del Paese, ma anche dall'ulteriore vantaggio di un livello di mortalità più basso.

Per quanto concerne la mortalità della prima infanzia e la nati-mortalità, entrambi gli indicatori collocano il nostro Paese fra i livelli più bassi di rischio: il tasso di mortalità infantile nel 2006 è pari a 4,7 per mille nati vivi, mentre il tasso di nati-mortalità è pari a 3,5 per mille nati. A livello territoriale il tasso di nati-mortalità è più basso nel Mezzogiorno (nel 2006 i nati morti sono 2,9 ogni mille nati) mentre per il tasso di mortalità infantile i valori più bassi,

⁽¹⁾ Ciò non significa, d'altra parte, che le regioni del Mezzogiorno siano più avvantaggiate in termini di sopravvivenza, come si vedrà dai dati sulla speranza di vita illustrati più oltre.

Tabella PD. 1. – PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI

INDICATORI DEMOGRAFICI	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006 (d)
1) ammontare della popolazione residente (a) (in migliaia)	56.778,0	56.995,7	57.321,1	57.888,2	58.462,4	58.751,7	58.986,9
2) numero delle famiglie (in migliaia) (a)	19.765,7	21.810,7	n.d.	22.876,1	23.310,6	23.600,0	n.d.
3) numero medio di componenti per famiglia (a)	2,8	2,6	n.d.	2,5	2,5	2,5	n.d.
4) indici di struttura della popolazione (b)							
indice di vecchiaia	96,0	130,3	132,1	135,9	137,8	140,4 (d)	n.d.
indice di dipendenza	45,8	49,1	49,6	50,1	50,6	51,2 (d)	n.d.
indice di dipendenza anziani	22,4	27,8	28,2	28,9	29,3	29,9 (d)	n.d.
5) % della popolazione in età' 65 anni e più (b)	15,4	18,6	18,9	19,2	19,5	19,8 (d)	n.d.
6) movimento della popolazione residente							
a) dati assoluti							
saldo naturale	9.044	-12.972	-19.195	-42.405	15.941	-13.282	5.088
saldo migratorio	19.760	46.022	346.523	609.580	558.189	302.618	230.079
saldo totale	28.804	33.050	327.328	567.175	574.130	289.336	235.167
b) quozienti di							
saldo naturale	0,2	-0,2	-0,3	-0,7	0,3	-0,2	0,1
saldo migratorio	0,3	0,8	6,0	10,5	9,6	5,2	3,9
saldo totale	0,5	0,6	5,7	9,8	9,9	4,9	4,0
7) movimento della popolazione presente							
a) dati assoluti							
matrimoni	312.061	264.026	270.013	264.097	248.969	250.976 (c)	253.529
nati vivi	562.787	531.880(c)	535.538 (c)	539.503 (c)	548.244 (c)	549.072 (c)	545.621
morti	553.833	552.850	566.481	585.259	543.162 (c)	569.343 (c)	547.943
saldo naturale	8.954	-20.970(c)	-30.943(c)	-45.756 (c)	5.082 (c)	-20.271 (c)	-2.323
nati vivi naturali	37.826	58.961(c)	65.753(c)	73.529 (c)	81.770 (c)	94.864 (c)	100.378
interruzioni volontarie della gravidanza	157.173	132.073	131.039	124.118	132.567(a)	n.d.	n.d.
nati morti	3.079	1.834(c)	1.721(c)	1.702(c)	1.731(c)	1.778(c)	1.916
morti nel primo anno di vita	4.571	2.514(c)	2.293(c)	2.265(c)	2.289(c)	2.334(c)	2.566
divorzi	27.350	40.051	41835	43.856	45.097	45.986 (c)	n.d.
b) quozienti di (e)							
nuzialità	5,5	4,6(c)	4,6(c)	4,5(c)	4,3(c)	4,2(c)	4,2
natalità	9,9	9,3(c)	9,4(c)	9,4(c)	9,4(c)	9,8(c)	9,5
mortalità	9,8	9,7	9,9	10,2(c)	9,3(c)	10,0(c)	9,4
saldo naturale	0,1	-0,4(c)	-0,5(c)	-0,8(c)	0,1(c)	-0,1(c)	0,1
nascite naturali	67,2	110,9(c)	122,4(c)	135,9(c)	149,1(c)	172,2 (c)	183,3
abortività	11,0	9,1	9,2	9,1	9,6(c)	n.d.	n.d.
natimortalità	5,4	3,2(c)	3,4(c)	3,1(c)	3,1(c)	3,2 (c)	3,5
mortalità' infantile	8,1	4,7	4,3	4,2(c)	4,2(c)	4,7 (c)	4,7
8) indice di fecondita' totale	1,33	1,25	1,27	1,29	1,33	1,32 (d)	1,35
9) età' media della madre alla nascita del primo figlio	27,1	28,6	28,8	29,0	29,6	n.d.	n.d.
10) speranza di vita alla nascita							
maschi	73,8	77,0	77,1	77,2	77,8 (d)	77,8 (d)	78,3
femmine	80,3	82,8	83,0	82,8	83,7 (d)	83,4 (d)	84,0
11) indice totale di divorzialita' (g)	77,92	123,84	130,6	138,6	143,8	143,9 (c)	n.d.

(a) Dati di censimento per gli anni 1981, 1991 e 2001. Dati al 31 dicembre per gli anni successivi.

(b) Dati al 31 dicembre.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) I quozienti di nuzialità, natalità, mortalità e saldo naturale sono per mille abitanti residenti; quelli di nascite naturali e di mortalità infantile sono per mille nati vivi, il quoziente di natimortalità è per mille nati mentre quello di abortività è per mille donne in età 15-49.

(g) L'indice è pari alla somma dei quozienti, moltiplicati per mille, dei divorzi concessi in un anno t provenienti da matrimoni celebrati nell'anno t-x con al denominatore i matrimoni dell'anno t-x. La somma è estesa a tutti gli anni di matrimonio.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 2. – POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI	31-12-2002	31-12-2003	31-12-2004	31-12-2005	31-12-2006(a)
Piemonte	4.231.334	4.270.215	4.330.172	4.341.733	4.357.696
Valle D'Aosta	120.909	122.040	122.868	123.978	125.037
Lombardia	9.108.645	9.246.796	9.393.092	9.475.202	9.540.883
Trentino - Alto Adige	950.495	962.464	974.613	985.128	995.161
Veneto	4.577.408	4.642.899	4.699.950	4.738.313	4.776.193
Friuli - Venezia Giulia	1.191.588	1.198.187	1.204.718	1.208.278	1.213.352
Liguria	1.572.197	1.577.474	1.592.309	1.610.134	1.608.084
Emilia-Romagna	4.030.220	4.080.479	4.151.369	4.187.557	4.226.686
Toscana	3.516.296	3.566.071	3.598.269	3.619.872	3.640.773
Umbria	834.210	848.022	858.938	867.878	873.632
Marche	1.484.601	1.504.827	1.518.780	1.528.809	1.536.991
Lazio	5.145.805	5.205.139	5.269.972	5.304.778	5.343.998
Abruzzo	1.273.284	1.285.896	1.299.272	1.305.307	1.310.953
Molise	321.047	321.697	321.953	320.907	320.134
Campania	5.725.098	5.760.353	5.788.986	5.790.929	5.787.314
Puglia	4.023.957	4.040.990	4.068.167	4.071.518	4.068.960
Basilicata	596.821	597.000	596.546	594.086	591.319
Calabria	2.007.392	2.011.338	2.009.268	2.004.415	1.995.442
Sicilia	4.972.124	5.003.262	5.013.081	5.017.212	5.014.866
Sardegna	1.637.639	1.643.096	1.650.052	1.655.677	1.659.404
NORD	25.782.796	26.100.554	26.469.091	26.670.323	26.843.092
CENTRO	10.980.912	11.124.059	11.245.959	11.321.337	11.395.394
MEZZOGIORNO	20.557.362	20.663.632	20.747.325	20.760.051	20.748.392
ITALIA	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	58.986.878

COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER RIPARTIZIONE

NORD	45,0	45,1	45,3	45,4	45,5
CENTRO	19,2	19,2	19,2	19,3	19,3
MEZZOGIORNO	35,9	35,7	35,5	35,3	35,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

sempre nel 2006, si riscontrano al Nord (3,8 per mille), e quelli più elevati nel Mezzogiorno con 5,8 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi.

Dai dati continuamente aggiornati sulla speranza di vita, emerge che per gli uomini italiani la vita media nel 2006 è in aumento attestandosi a 78,3 anni (nel precedente anno era di 77,8 anni), mentre per le donne è salita nello stesso periodo da 83,4 a 84,0 anni. Le regioni nelle quali si vive di più sono quelle del Centro sia per gli uomini (78,7) sia per le donne (84,3). Le regioni del Mezzogiorno sono quelle più svantaggiate per entrambi i sessi, con una speranza di vita alla nascita di 78,0 anni per i maschi e di 83,4 anni per le femmine.

Anche per quanto concerne la fecondità, nell'ultimo anno, si registra un lieve aumento; dopo il minimo di 1,25 figli per donna registrato nel 2001, l'indice di fecondità totale si è incrementato fino a 1,35 nel corso del 2006 (nel precedente anno era 1,32).

L'aumento della sopravvivenza, congiunto al sostanziale mantenimento della fecondità, contribuisce all'invecchiamento della struttura per età della popolazione che può essere sintetizzato attraverso l'età media: secondo i dati della popolazione per sesso ed età del 1.1.2006, l'età media della popolazione italiana è pari a 42,7 anni, contro i 39,1 registrati nel 1991. Le donne hanno, in virtù della loro maggiore longevità, un'età media più elevata degli uomini (44,2 contro 41,1), mentre dal punto di vista territoriale la popolazione residente nel Nord ha un'età media superiore a quella dei residenti nel Mezzogiorno (rispettivamente 43,9 e 40,5 anni). Anche l'indice di vecchiaia - che misura il rapporto tra le persone di 65 anni e oltre ed i giovani minori di 15 anni - è ovunque aumentato in maniera consistente: il valore nazionale è risultato pari a 140,4 (nel 1991 era pari a 96,6). Anche questo indice evidenzia il diverso grado di invecchiamento tra le aree del paese: se nel Centro-Nord il rapporto anziani-giovani è di 159,4 anziani ogni 100 giovani, nel Mezzogiorno tale rapporto è pari a circa 110 anziani ogni 100 giovani.

Dopo la diminuzione considerevole registrata nella prima metà del decennio, il numero dei matrimoni celebrati in Italia nella seconda metà degli anni '90 si è mantenuto piuttosto stabile. Negli ultimi cinque anni, tuttavia, il numero di matrimoni è sceso da 270mila nel 2002 a 253mila, come confermano le ultime stime del 2006.

Per quel che riguarda i cambiamenti nel modello familiare degli italiani e le tendenze allo scioglimento delle unioni, rimane sostanzialmente stabile il numero dei divorzi passati da 45.097 nel 2004 a 45.986 nel 2005. Nello stesso periodo è cresciuto, anche se in misura minima, il numero delle famiglie: nel 2005 sono pari a 23,6 milioni e il numero medio di componenti è pari a 2,5.

Per quanto riguarda le migrazioni internazionali che interessano il nostro Paese, esse sono determinate attualmente dai flussi in ingresso di stranieri, in particolare di extracomunitari⁽²⁾, ai quali corrisponde un costante aumento della popolazione straniera residente e del più vasto universo dei soggiornanti regolari.

I cittadini stranieri iscritti in anagrafe al 1.1.2006 sono 2.671mila, di cui 2.447mila extra-comunitari. L'incremento di 268mila unità in un anno è dovuto ai significativi aumenti dei ricongiungimenti familiari.

Tabella PD. 3. – QUOZIENTI DI SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Saldo naturale						Saldo migratorio						Saldo totale					
	2001	2002	2003	2004	2005	2006 (a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006 (a)
	NORD	-1,3	-1,3	-1,7	-0,4	-0,7	-0,3	3,7	9,4	13,8	14,4	8,3	6,8	2,4	8,1	12,2	14,0	7,6
CENTRO	-1,5	-1,4	-1,8	-0,7	-1,1	-0,7	2,6	7,8	14,6	11,7	7,8	7,3	1,1	6,4	12,9	11,0	6,7	6,6
MEZZOGIORNO	1,8	1,4	1,0	1,7	0,9	1,0	-4,6	1,0	4,1	2,4	-0,3	-1,6	-2,4	2,4	5,1	4,1	0,6	-0,6
ITALIA	-0,2	-0,3	-0,7	0,3	-0,2	0,1	0,8	6,0	10,5	9,6	5,2	3,9	0,6	5,7	9,8	9,9	4,9	4,0

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

⁽²⁾ O, più precisamente e in accordo con la definizione adoperata correntemente dall'Istat, quelli dai "Paesi a forte pressione migratoria" che appartengono ai seguenti continenti o aree geografiche: Europa centro-orientale, Africa, Asia (con l'eccezione di Israele e Giappone), America centro-meridionale.

Tabella PD. 4. – MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE
 (per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni						Nati vivi						Morti					
	2001	2002	2003 (a)	2004 (a)	2005 (a)	2006 (b)	2001	2002	2003 (a)	2004 (a)	2005 (a)	2006 (b)	2001	2002	2003 (a)	2004 (a)	2005 (a)	2006 (b)
	NORD	4,1	4,3	4,1	3,8	3,8	3,8	8,7	8,8	9,1	9,1	9,1	9,4	10,4	10,6	11,0	9,8	10,2
CENTRO	4,5	4,6	4,5	4,3	4,6	4,5	8,8	8,8	9,0	9,0	9,3	9,2	10,3	10,4	10,6	9,9	10,4	9,9
MEZZOGIORNO	5,2	5,4	5,3	4,9	4,8	4,7	10,3	9,9	10,1	9,9	9,7	9,7	8,5	8,7	9,0	8,3	8,8	8,7
ITALIA	4,6	4,7	4,6	4,3	4,3	4,2	9,3	9,4	9,4	9,4	9,4	9,5	9,7	9,9	10,2	9,3	9,7	9,4

(a) Dati provvisori.
 (b) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Il 64% degli stranieri è presente al Nord, il 24% al Centro e solo il restante 12% nel Mezzogiorno. L'aumento dei cittadini stranieri rilevato nel corso del 2005 si realizza in misura maggiore nelle regioni dell'Italia centro-settentrionali, ma anche le regioni meridionali riescono superare notevolmente il livello di presenza dell'anno precedente.

La presenza degli extracomunitari è cresciuta lievemente dal 91,4% del totale al 1.1.2005 al 91,6% del 1.1.2006 e il loro peso relativo è superiore nel Nord (93,6%) rispetto alle altre ripartizioni (88,2%).

Tabella PD. 5. – SALDO NATURALE DELLE SINGOLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI NEL 2006 DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati vivi	Morti	Saldo naturale
<i>Dati assoluti (in migliaia)</i>			
NORD	252,4	260,7	-8,3
CENTRO	104,0	112,1	-8,1
MEZZOGIORNO	201,1	179,6	-21,5
ITALIA	557,6	552,5	5,1
<i>Dati percentuali</i>			
NORD	45,3	47,2	
CENTRO	18,7	20,3	
MEZZOGIORNO	36,1	32,5	
ITALIA	100,0	100,0	

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 6. – TASSI DI NATIMORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati						Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi					
	2001	2002	2003 (a)	2004 (a)	2005 (a)	2006(a)	2001	2002	2003 (a)	2004 (a)	2005 (a)	2006 (b)
NORD	3,6	3,5	3,3	3,3	3,5	4,0	4,0	3,6	3,7	3,5	4,6	3,8
CENTRO	2,5	2,7	2,9	2,8	3,1	3,5	4,9	3,9	4,3	4,4	4,2	4,7
MEZZOGIORNO	3,7	3,2	3,1	3,2	3,0	2,9	5,4	5,2	4,7	4,9	5,0	5,8
ITALIA	3,4	3,2	3,1	3,1	3,2	3,5	4,7	4,3	4,2	4,2	4,7	4,7

(a) Dati provvisori

(b) Dati stimati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 7. – DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, ETÀ MEDIA, INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

ANNI	Distribuzione percentuale per grandi classi di età			Età media	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65 +			
ITALIA						
MASCHI						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
20-10-1991 (censimento)	16,8	70,4	12,8	37,6	76,3	42,0
21-10-2001 (censimento)	15,1	69,0	15,9	39,8	105,4	44,9
1-1-2006 (c)	14,9	68,2	16,9	41,1	113,7	46,7
FEMMINE						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
20-10-1991 (censimento)	15,0	67,3	17,7	40,5	117,9	48,6
21-10-2001 (censimento)	13,4	65,3	21,3	42,9	158,8	53,1
1-1-2006 (c)	13,3	64,3	22,4	44,2	168,6	55,6
TOTALE						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
20-10-1991 (censimento)	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
21-10-2001 (censimento)	14,2	67,1	18,7	41,4	131,4	49,0
1-1-2006 (c)	14,1	66,1	19,8	42,7	140,4	51,2
AL 1-1-2006 (c)						
MASCHI						
NORD	13,9	68,4	17,7	42,1	126,9	46,1
CENTRO	14,0	67,6	18,4	42,2	131,9	48,0
MEZZOGIORNO	16,7	68,1	15,2	39,2	91,2	46,9
FEMMINE						
NORD	12,5	63,4	24,1	45,5	193,7	57,7
CENTRO	12,3	63,9	23,8	45,3	193,8	56,6
MEZZOGIORNO	15,0	65,5	19,5	41,8	130,3	52,6
TOTALE						
NORD	13,2	65,9	21,0	43,9	159,4	51,8
CENTRO	13,1	65,7	21,2	43,8	162,0	52,3
MEZZOGIORNO	15,8	66,8	17,4	40,5	110,3	49,8

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni e più e quella della classe 0-14 anni.

(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni.

(c) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 8. – PRINCIPALI DATI SULLA CONSISTENZA DEI CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA AL 31 DICEMBRE . ANNI 2003-2005 (dati assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Permessi di soggiorno (a)						Cittadini stranieri residenti					
	31-12-2003		31-12-2004		31-12-2005		31-12-2003		31-12-2004		31-12-2005	
	Totale	di cui extra-comunitari (b)	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari (b)	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari
Dati assoluti												
NORD	1.296.241	1.181.835	1.347.335	1.227.673	1.428.087	1.308.751	1.253.058	1.158.403	1.526.485	1.424.733	1.707.456	1.597.463
CENTRO	618.645	531.924	610.935	523.298	589.928	507.857	483.233	419.400	576.815	507.064	641.158	565.707
MEZZOGIORNO	312.681	279.028	287.278	255.385	268.009	235.549	253.868	222.358	298.857	263.711	321.900	283.807
ITALIA	2.227.567	1.992.787	2.245.548	2.006.356	2.286.024	2.052.157	1.990.159	1.800.161	2.402.157	2.195.508	2.670.514	2.446.977
Dati percentuali												
NORD	58,2	91,2	60,0	91,1	62,5	91,6	63,0	92,4	63,5	93,3	63,9	93,6
CENTRO	27,8	86,0	27,2	85,7	25,8	86,1	24,2	86,8	24,0	87,9	24,0	88,2
MEZZOGIORNO	14,0	89,2	12,8	88,9	11,7	87,9	12,8	87,6	12,5	88,2	12,1	88,2
ITALIA	100,0	89,5	100,0	89,3	100,0	89,8	100,0	90,5	100,0	91,4	100,0	91,6

Nota: il dato sui permessi di soggiorno fornisce un'informazione incompleta della presenza straniera regolare in quanto non comprende i numerosi casi di figli minorenni (inclusi invece tra i residenti) per i quali non è previsto un permesso individuale, bensì la semplice annotazione su quello dei genitori; sono, altresì, esclusi i flussi di transito nonché i cittadini comunitari in Italia per periodi inferiori a tre mesi per i quali non è necessario il permesso di soggiorno. Inoltre, nel segnalare che il permesso di soggiorno non obbliga all'iscrizione in anagrafe, occorre tener presente che non esiste un'esatta corrispondenza temporale tra le due fonti a causa di possibili sfasamenti tra il momento del rilascio del permesso e l'iscrizione in anagrafe, nonché tra l'esclusione dei permessi non prorogati dallo stock dei validi elaborato dall'Istat e la corrispondente cancellazione anagrafica che spesso avviene in ritardo, e solo a seguito di accertamenti, per la mancata comunicazione da parte dello straniero che non ha richiesto o non ottenuto il rinnovo del permesso di soggiorno.

(a) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(b) Per un confronto omogeneo, dal dato degli extra-comunitari relativo al 2003 sono stati esclusi i cittadini dei dieci paesi entrati a far parte dell'Unione europea da maggio 2004 (Rep. Ceca, Slovacchia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Ungheria, Cipro e Malta)

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'altra fonte statistica, quella sui permessi di soggiorno, consente di disporre dei dati individuali degli stranieri regolarmente soggiornanti. Al 31 dicembre 2005 i cittadini stranieri in Italia con un regolare permesso di soggiorno sono 2.286 mila, con un incremento di 40 mila unità rispetto all'anno precedente (+1,8 per cento).

Si tratta di aumenti modesti se rapportati al picco di crescita registrato al 31 dicembre 2003 (+724 mila permessi), dovuto essenzialmente alla regolarizzazione di quasi 650 mila posizioni lavorative a seguito delle leggi 189/02 e 222/02.

5.2 – FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO

La società contemporanea, caratterizzata da fenomeni di globalizzazione culturale ed economica, richiede rilevanti investimenti in capitale umano come requisito preliminare ai fini della promozione della competitività, del conseguimento di tassi elevati di crescita dell'occupazione e della transizione ad un'economia basata sulla conoscenza.

Il perseguimento di tali obbiettivi nell'ottica dell'apprendimento per tutto l'arco della vita comporta una accentuata coerenza e complementarità tra le politiche in materia di istruzione e formazione e le politiche sociali e del lavoro, anche al fine di coniugare coesione sociale e competitività.

5.2.1 – L'istruzione scolastica

La riforma della scuola già introdotta nell'anno scolastico 2004/05 ha avviato cambiamenti che hanno riguardato sia i contenuti che la permanenza nel sistema educativo di istruzione e formazione. Infatti si assicura a tutti il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni (o comunque fino al conseguimento di una qualifica professionale entro il diciottesimo anno di età). L'obbligo scolastico ha inizio con l'iscrizione alla prima classe della scuola primaria e prosegue in uno dei percorsi del secondo ciclo (nonché nel sistema dell'apprendistato) fino al conseguimento del diploma liceale o di un titolo o qualifica professionale di durata almeno triennale. Nell'anno scolastico 2005/06 hanno frequentato la scuola dell'obbligo circa 4.554.000 unità di queste 2.790.000 appartengono all'istruzione primaria e le restanti 1.764.000 all'istruzione secondaria di primo grado. Le variazioni percentuali (Tab. FZ.1) mostrano come il primo ciclo di istruzione presenti, in questi ultimi due anni, una diminuzione lieve ma costante pari allo 0,2 per cento. Questa contrazione, come evidenziano in dettaglio i dati, è il risultato di

Tabella FZ. 1. – ALUNNI ISCRITTI PER LIVELLO SCOLASTICO – Anni 2004-2006

SPECIE DELLE SCUOLE	ANNI SCOLASTICI			Variaz. % degli iscritti	
	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2004-2005 sull'A.S. precedente	2005-2006 sull'A.S. precedente
Scuola dell'Infanzia	1.643.713	1.654.833	1.662.139	0,7	0,4
Primo ciclo di istruzione	4.573.387	4.563.491	4.554.484	-0,2	-0,2
- Istruzione Primaria	2.768.386	2.771.247	2.790.254	0,1	0,7
- Istruzione Secondaria di I grado	1.805.001	1.792.244	1.764.230	-0,7	-1,6
Scuola Secondaria di II grado	2.634.135	2.654.222	2.691.713	0,8	1,4
- Istituti Professionali	560.138	554.778	553.958	-1,0	-0,1
- Istituti Tecnici	970.407	954.794	945.805	-1,6	-0,9
- Scuole e Istituti Magistrali	203.517	208.478	212.925	2,4	2,1
- Licei scientifici	525.608	549.867	577.915	4,6	5,1
- Ginnasi e Licei classici	254.233	266.043	279.278	4,6	5,0
- Istituti d'Arte e Licei artistici	102.282	102.812	104.809	0,5	1,9
- Licei linguistici	17.950	17.450	17.023	-2,8	-2,4

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione

un incremento dello 0,7% degli alunni iscritti all'istruzione primaria e di un calo di quelli dell'istruzione secondaria di I grado (-1,6%). Sempre di più risultano coloro che si iscrivono alla scuola secondaria di II grado, nell'anno in questione, essi sono pari a 2.691.713 unità con incremento percentuale dell'1,4 per cento. L'analisi per tipo di istruzione conferma anche per quest'anno la preferenza da parte degli studenti per gli studi classici, scientifici, magistrali ed artistici con variazioni percentuali che per i primi due tipi di istruzione raggiungono il 5%. Restano negative, ma più contenute rispetto a quelle dello scorso anno, le variazioni percentuali dell'istruzione professionale, tecnica e linguistica rispettivamente -0,1%, -0,9% e -2,4 per cento. La scuola dell'infanzia, pur non soggetta all'obbligo scolastico, ha negli ultimi anni un numero crescente di iscritti; essi nel 2005/06 sono aumentati percentualmente dello 0,4 per cento.

5.2.2 - La formazione universitaria e l'AFAM

Nell'anno 2005/2006 le sedi universitarie non statali sono 20 e, aggiungendosi alle 58 sedi statali, alle 3 scuole superiori e alle 2 università per stranieri, compongono un totale di 83 atenei distribuiti sul territorio nazionale; delle università statali 3 sono telematiche.

Nel complesso, gli iscritti continuano ad aumentare, sia pure con un ritmo inferiore rispetto agli anni precedenti (0,2% tra il 2004/2005 e il 2005/2006) e sono circa 1.824.000 unità (Tab. FZ. 2).

Tabella FZ. 2. – ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER TIPOLOGIA DI CORSO E SESSO – A.A. 1998/1999 – 2005/2006 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	TOTALE			VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO		
	Valori assoluti	Variaz. % sull'anno precedente	% Donne per 100 iscritti	CORSI		CORSI DI LAUREA		
				Lauree	Diplomi*	Lauree triennali	Lauree biennali	Lauree specialistiche a ciclo unico
1998/99	1.676.702	0,2	54,7	1.573.052	103.650			
1999/00	1.673.960	-0,2	55,4	1.560.342	113.618			
2000/01	1.688.804	0,9	55,9	1.533.734	127.649	27.421		
2001/02	1.722.457	2,0	56,0	1.155.409	55.637	476.291	404	34.716
2002/03	1.768.295	2,7	55,9	905.958	23.784	761.925	9.900	66.728
2003/04	1.814.048	2,6	55,8	700.642	10.422	975.496	35.063	92.425
2004/05	1.820.221	0,3	56,1	511.987	5.802	1.102.939	91.094	108.399
2005/06	1.823.886	0,2	56,4	368.753	3.476	1.172.851	13.910	117.992

*Include le Scuole Dirette a Fini Speciali

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

L'area disciplinare più popolata (Tab. FZ. 3) è sempre quella giuridica (12,9% degli iscritti di cui circa il 60% ragazze), ma risultano un numero solo di poco inferiore gli iscritti che frequentano discipline del tipo economico-statistico (12,7%), di ingegneria (11,4%) e politico-sociale (11,9%). Il maggior incremento di iscritti si rileva per l'area medica (+5,4%), mentre un decremento mostrano le facoltà di ingegneria (-2,4%) e quelle giuridiche (-2,3%).

La proporzione delle donne continua ad aumentare (56,1%), confermando quasi inalterata la loro scelta disciplinare. Esse costituiscono, infatti, quasi la totalità di coloro che frequentano i corsi dell'area dell'insegnamento (90,8%), linguistica (84,2%) e psicologica (80,5%).

Tabella FZ. 3. – ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER AREA DISCIPLINARE E GENERE – A.A. 2005/2006
(valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI	Valori assoluti	Composizione %	Variazioni % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti
Giuridica	235.892	12,9	-2,3	59,7
Economico-Statistica	230.997	12,7	2,4	47,7
Ingegneria	208.107	11,4	-2,4	18,4
Politico-Sociale	216.180	11,9	1,1	60,9
Letteraria	166.153	9,1	-1,9	68,8
Medica	144.142	7,9	5,4	63,3
Linguistica	93.724	5,1	-1,3	84,2
Insegnamento	94.556	5,2	-1,3	90,8
Architettura	97.210	5,3	2,7	62,2
Geo-Biologica	83.832	4,6	2,3	61,7
Psicologica	67.589	3,7	0,5	80,5
Chimico-Farmaceutica	63.103	3,5	0,8	63,8
Scientifica	54.946	3,0	-0,3	26,6
Agraria	42.756	2,3	-1,6	44,8
Educazione Fisica	22.842	1,3	1,2	36,4
Difesa e Sicurezza	1.857	0,1	2,9	12,9
TOTALE	1.823.886	100,0	0,2	56,1

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

Il numero di laureati è in costante crescita e con un ritmo particolarmente elevato dall'anno 2002. Nel 2005 sono oltre quasi 301.00 e tra essi le donne sono il 57,2 per cento (Tab. FZ. 4).

Tabella FZ. 4. – LAUREATI PER SESSO ANNI 1996 – 2005(valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	Valori assoluti *	Variazioni % sull'anno precedente	% Donne
1996	124.457	10,5	54,3
1997	131.987	6,1	55,3
1998	140.126	6,2	55,5
1999	152.341	8,7	55,8
2000	161.484	6,0	55,8
2001	175.386	8,6	56,4
2002	205.235	17,0	56,1
2003	234.939	14,5	56,0
2004	268.821	14,4	57,5
2005	301.298	12,1	57,2

* Includere le Scuole Dirette a Fini Speciali

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

Gli istituti di Alta Formazione e Specializzazione Artistica e Musicale (AFAM) nel 2005 sono 129 di cui 46 Accademie Statali e legalmente riconosciute, 79 Conservatori e Istituti musicali pareggiati e 4 Istituti Superiori per Industrie Artistiche (Tab. FZ. 5).

Sono oltre 70.000 i giovani che accedono a questo tipo di corsi di studio, equiparati oggi a quelli del sistema universitario. Nell'a.a. 2005/2006 gli iscritti hanno registrato un incremento pari al 2%, mentre i diplomati sono aumentati del 10,4%. Questi ultimi sono stati quasi 7.200.

Tabella FZ. 5. – AFAM - ISCRITTI E DIPLOMATI PER SESSO. NUOVO E VECCHIO ORDINAMENTO – A.A. 1999/2000-2005/2006 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	ISCRITTI		DIPLOMATI	
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.
1999/2000	54.984	-	5.580	-
2000/2001	56.672	3,1	5.490	-1,6
2001/2002	59.869	5,6	5.203	-5,2
2002/2003	61.790	3,2	6.710	29,0
2003/2004	62.675	1,4	5.915	-11,8
2004/2005	68.840	9,8	6.505	10,0
2005/2006	70.246	2,0	7.184	10,4

Fonte: Mur-Ufficio di statistica

5.2.3 – La ricerca scientifica universitaria : spesa e personale.

Per l'anno 2003 la spesa delle università per la ricerca scientifica è stata stimata circa 5.000 milioni di euro. L'incidenza rispetto al Prodotto Interno Lordo (0,38%) si sta mantenendo costante, mentre è aumentata quella rispetto alla spesa nazionale per ricerca (33,8% rispetto al 31,0%) e alla spesa totale delle università (42,1% rispetto al 38,0%) (Tab.FZ 6). Nell'arco del quadriennio considerato, 2000-2003 essa ha avuto un incremento del 29,4% (da 3.865 a 5.000 milioni di euro).

Tabella FZ. 6. – SPESA PER LA RICERCA SCIENTIFICA DELLE UNIVERSITÀ - Anni 2000-2003 (valori assoluti e percentuali)

	2000	2001	2002	2003
TOTALE (milioni di euro)	3.865	4.418	4.792	5.000
<i>in rapporto:</i>				
- al Pil	0,33	0,36	0,38	0,38
- alla spesa totale per ricerca	31,0	32,6	32,8	33,8
- alla spesa totale delle università	38,0	39,7	39,8	42,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE, i ricercatori universitari vengono stimati in "unità equivalenti a tempo pieno" in base al tempo che essi dedicano alla ricerca.

La consistenza del personale impegnato in ricerca scientifica nelle università italiane oscilla intorno alle 60.000 unità (Tab. FZ. 7), mantenendo costante il suo rapporto sia rispetto al personale docente e tecnico-amministrativo in servizio presso i nostri atenei (49,3%), che rispetto a tutto il personale del paese impegnato in attività di ricerca (36,7%).

Tabella FZ. 7. – PERSONALE ADDETTO ALLA RICERCA SCIENTIFICA NELLE UNIVERSITÀ - Anni 2000-2003 (valori assoluti e percentuali)

	2000	2001	2002	2003
Personale addetto alla R&S nelle università	54.837	58.869	60.287	59.406
% rispetto al totale del personale adetto alla ricerca scientifica	36,5	38,3	36,8	36,7
% rispetto al totale del personale delle università	51,3	49,3	49,3	49,3
Numero di ricercatori nelle università	25.696	27.148	28.301	27.774
% rispetto al totale ricercatori	38,9	40,7	39,7	39,5
% rispetto al totale al personale docente delle università	49,5	49,5	49,2	49,2

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA; MUR - Ufficio di statistica

Anche il numero dei ricercatori, la categoria più qualificata tra gli addetti alla ricerca scientifica, oscilla di poco. Nell'anno 2003 nel sistema universitario erano all'incirca 28.000 unità, che rappresentano il 39,5% di tutti i ricercatori nazionali e circa il 50% del personale docente universitario.

Della attività di ricerca universitaria fanno parte i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Nel 2005 sono stati presentati al MUR 3.115 programmi e 1.173 di essi (37,7) hanno ottenuto il finanziamento (Tab. FZ. 8).

Per quanto riguarda la distribuzione per aree disciplinari dei PRIN, il maggior numero di progetti finanziati è relativo alle scienze mediche (16,3% del totale), seguite dalle aree di scienze biologiche (11,9%) e di ingegneria industriale ed informatica (11,6%), mentre l'entità di risorse minore compete alle aree di scienze matematiche ed informatiche e delle scienze politico-sociali (3,2%).

Tabella FZ. 8. – PROGETTI DI RICERCA DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE (PRIN), PER AREA DISCIPLINARE - Anno 2006 (Valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI	PRESENTATI	FINANZIATI		
		Numero	Composizione %	Per 100 presentati
Ingegneria industriale e dell'informatica	357	136	11,6	38,1
Ingegneria civile ed Architettura	184	53	4,5	28,8
Scienze fisiche	172	61	5,2	35,5
Scienze biologiche	432	140	11,9	32,4
Scienze mediche	599	191	16,3	31,9
Scienze agrarie e veterinarie	283	106	9,0	37,5
Scienze storiche, filosofiche, pedagog. e psicol.	162	80	6,8	49,4
Scienze dell'antichità, filol. -lett.e storico-artist.	232	96	8,2	41,4
Scienze della Terra	90	47	4,0	52,2
Scienz. economiche e statistiche	180	51	4,4	28,3
Scienze matematiche e informatiche	74	38	3,2	51,4
Scienze giuridiche	159	90	7,7	56,6
Scienze politiche e sociali	57	38	3,3	66,7
Scienze chimiche	134	46	3,9	34,3
TOTALE	3.115	1.173	100,0	37,7

Fonte: BANCHE DATI MUR

5.2.4 – La spesa per il sistema educativo

Nel 2004 l'intervento pubblico in istruzione, formazione e ricerca universitaria, è stato di quasi 65 miliardi di euro (-2,5% rispetto al 2003); di questi oltre 50,5 miliardi (Tab.FZ.9) sono andati a favore della scuola con un incremento del -2,7% in termini reali rispetto al 2003.

L'Incidenza complessiva rispetto al PIL si è attestata intorno al 5%, sostanzialmente costante rispetto all'anno precedente.

Nel valutare la quantità di risorse dedicate all'istruzione, occorre tenere presente che essa è influenzata in modo decisivo dalle dimensioni della popolazione scolastica.

Nell'ultimo decennio la percentuale di risorse pubbliche sul PIL destinate al settore della scuola è andata diminuendo fino al 2000, anno in cui con 43 miliardi di euro ha toccato il minimo del 3,3% sul PIL. Dal 2001 in poi la spesa si è attestata su livelli più alti al raggiungimento dei quali hanno contribuito, in particolare nel 2001 e 2003, i rinnovi contrattuali giunti a definizione in quegli anni. Le flessioni del 2002 e di questo ultimo anno scontano, invece, gli effetti delle disposizioni di contenimento della spesa pubblica.

Per questo appare opportuno fare riferimento alla spesa per studente, indicatore che neutralizza l'effetto delle dimensioni e variazioni nelle leve scolastiche. L'indice, sebbene nel 2004 abbia registrato un calo del 2,8%, si caratterizza in generale per un trend in crescita, con un aumento in termini reali nell'ultimo decennio uguale al 6,4%. L'analisi evidenzia che, negli anni

Tabella FZ. 9. – SPESA PUBBLICA PER LA SCUOLA, L'UNIVERSITÀ E LA FORMAZIONE – Anni 1995-2004 (milioni di euro)

ANNI	Valori		Variaz. % sull'anno precedente	In rapporto	
	Correnti	In termini reali		Al PIL	Alla spesa pubblica
TOTALE (a)					
1995	44.967	58.081	-0,2	4,7	9,0
1996	47.665	58.533	0,8	4,7	9,0
1997	46.518	55.693	-4,9	4,4	8,8
1998	48.419	56.468	1,4	4,4	9,1
1999	50.491	58.146	3,0	4,5	9,3
2000	51.354	58.017	-0,2	4,3	9,3
2001	59.542	65.309	12,6	4,8	9,9
2002	60.193	63.889	-2,2	4,6	9,8
2003	64.312	66.212	3,6	4,8	9,9
2004(b)	64.535	64.535	-2,5	4,6	9,7
di cui: Istruzione scolastica					
1995	36.828	47.626	-2,1	3,9	7,4
1996	38.902	47.756	0,3	3,9	7,4
1997	37.189	44.529	-6,8	3,5	7,0
1998	38.041	44.335	-0,4	3,5	7,1
1999	38.757	44.658	0,7	3,4	7,1
2000	39.687	44.787	0,3	3,3	7,2
2001	46.529	51.047	14,0	3,7	7,7
2002	46.043	48.788	-4,4	3,6	7,5
2003	50.374	51.886	6,3	3,8	7,8
2004(b)	50.495	50.495	-2,7	3,6	7,6

(a) Sono comprese: l'istruzione scolastica, la formazione professionale regionale, l'istruzione universitaria, l'AFAM e la R&S universitaria
 (b) dati provvisori

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione

Tabella FZ. 10. – SPESA PER STUDENTE NELLE SCUOLE PUBBLICHE – Anni 1996-2004 (valori in euro, prezzi costanti 2004)

ANNI	Valori	Variaz. % sull'anno precedente	ANNI	Valori	Variaz. % sull'anno precedente
1995	5.743	-	2001	6.317	14,3
1996	5.798	1,0	2002	6.067	-4,0
1997	5.413	-6,6	2003	6.287	3,6
1998	5.431	0,3	2004	6.109	-2,8
1999	5.511	1,5			
2000	5.529	0,3			

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e programmazione

di calo della spesa sul PIL, la spesa per studente ha subito, in percentuale, variazioni negative più contenute, riportando, anzi, in alcuni anni (1996, 1998, 1999 e 2000) variazioni positive.

Le risorse destinate al settore dell'università nell'anno 2004 hanno raggiunto, nel complesso, 16.450 milioni di euro (FZ.11). Nel corso dell'ultimo decennio esse sono molto aumentate (+72,7%) se si considera che, nel 1995, ammontavano a 9.524 milioni di euro (a prezzi costanti 2004).

Al finanziamento concorrono lo Stato e gli enti locali per la parte pubblica, gli enti privati e le famiglie per la parte privata.

Tabella FZ. 11. – SPESA PER IL SISTEMA UNIVERSITARIO PER FONTE DI FINANZIAMENTO – Anni 1995-2003 (milioni di euro)

ANNI	Pubblica		Privata		TOTALE		Spesa pubblica in %	
	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2003	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2003	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2003	Rispetto al PIL	Rispetto al totale spesa pubblica
1995	6.170	7.962	1.203	1.555	7.373	9.524	0,65	1,23
1996	6.725	8.256	1.937	2.381	8.662	10.635	0,67	1,27
1997	7.348	8.799	5.570	6.673	12.918	15.468	0,70	1,39
1998	8.129	9.485	6.746	7.871	14.875	17.403	0,74	1,52
1999	8.747	10.072	6.262	7.216	15.009	17.290	0,78	1,61
2000	9.556	10.801	5.083	5.739	14.639	16.529	0,80	1,74
2001	9.686	10.616	5.009	5.493	14.695	16.111	0,78	1,61
2002	10.206	10.823	4.261	4.522	14.467	15.344	0,79	1,66
2003	10.281	10.583	5.141	5.288	15.422	15.871	0,77	1,59

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

Le risorse private rappresentano all'incirca il 34% del totale. Esse, dopo una crescita avvenuta in passato, fin dal 2000 hanno sostanzialmente mantenuto i propri livelli.

La quota del Pil destinata a finanziare il sistema universitario è cresciuta notevolmente rispetto a dieci anni fa in quanto è passata dallo 0,65% allo 0,78%, ma negli ultimi anni è rimasta pressoché invariata. Allo stesso modo si osserva una crescita dell'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica, fino all'anno 2000, ma successivamente sembra iniziata una fase di stazionarietà intorno a valori che oscillano da 1,61% a 1,66 per cento.

Gli studenti contribuiscono alle risorse delle università attraverso il pagamento delle tasse obbligatorie ai fini dell'iscrizione e ad altri contributi finanziari. Nell'anno 2004 il gettito proveniente dalle famiglie è stato di 1.660 milioni di euro.

La spesa per iscritto, considerando complessivamente i corsi di laurea e di post-lauream, nel 2004 risulta mediamente di circa 834 euro ed è aumentata, rispetto all'anno precedente, del 3,2% (Tabella FZ.12).

**Tabella FZ. 12. – TASSE E CONTRIBUTI A CARICO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI* –
Anni 2001-2004**

ANNI	Millioni di euro	Variazioni % sull'anno precedente	Spesa per iscritto	
			Euro	Variazioni % sull'anno precedente
2001	1.285	-	708	-
2002	1.404	9,3	742	4,8
2003	1.562	11,3	808	8,9
2004	1.660	6,3	834	3,2

* Studenti iscritti ai corsi di laurea e post-lauream.

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

5.3 – OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

In base ai risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, nella media dei primi tre trimestri del 2006 il ritmo di crescita su base annua dell'occupazione è stato pari al 2,0 per cento (+456 mila unità). Tale risultato rispecchia un andamento sempre positivo nel corso dell'anno, con un picco nel secondo trimestre. Le variazioni tendenziali sono difatti passate dall'1,7 per cento del primo trimestre al 2,4 e al 2,0 per cento rispettivamente del secondo e terzo trimestre dello scorso anno. Circa i due quinti della crescita complessiva dell'occupazione è dovuta ai cittadini stranieri (+185 mila).

Nei dati destagionalizzati, alla sostenuta crescita dell'occupazione nella prima parte dell'anno (con variazioni congiunturali pari nell'ordine allo 0,8 e allo 0,5 per cento) ha fatto seguito nel terzo trimestre un aumento più moderato (+0,1 per cento rispetto ai tre mesi precedenti).

L'ampliamento della base occupazionale ha riguardato tutte le aree del paese. L'aumento degli occupati è stato pari all'1,8 per cento nel Nord-ovest (+119 mila unità), al 2,0 per cento nel Nord-est (+99 mila unità) e al 2,6 per cento nel Centro (+117 mila unità). Nelle regioni settentrionali e in quelle centrali è forte il contributo alla crescita dovuto ai cittadini stranieri (rispettivamente +115 mila unità e + 50 mila unità). A differenza dell'anno precedente, tra gennaio e settembre 2006 anche il Mezzogiorno ha registrato un aumento tendenziale della domanda di lavoro (1,9 per cento, pari a 120 mila occupati in più). In questo caso la crescita è dovuta quasi esclusivamente a cittadini italiani.

A conferma del positivo aumento della domanda di lavoro, il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è aumentato nella media dei primi tre trimestri, rispetto allo stesso periodo del 2005, di un punto percentuale portandosi al 58,4 per cento.

L'aumento dell'indicatore riguarda tutte le aree del paese. Nel Nord è salito di un punto percentuale; nel Centro di 1,3 punti percentuali e nel Mezzogiorno di nove decimi di punto percentuale. Peraltro non hanno teso a ridursi gli storici divari territoriali: l'indicatore passa dal 67,0 per cento nel Nord-est al 46,6 per cento nel Mezzogiorno.

Con riferimento al genere, è risultata in crescita sia l'occupazione maschile sia quella femminile. La prima ha registrato un aumento tendenziale dell'1,7 per cento (+230 mila unità); la seconda ha manifestato un incremento più sostenuto pari al 2,6 per cento (+226 mila unità).

Tabella OD. 1. – FORZE DI LAVORO PER SESSO E CONDIZIONE (in migliaia)

CONDIZIONI	2005*			2006*		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
FORZE DI LAVORO	14.623	9.757	24.380	14.747	9.893	24.640
Occupati	13.724	8.798	22.522	13.954	9.024	22.978
Persone in cerca di occupazione	898	960	1.858	793	869	1.662
Nord-ovest						
<i>FORZE DI LAVORO</i>	<i>4.045</i>	<i>2.935</i>	<i>6.980</i>	<i>4.080</i>	<i>2.991</i>	<i>7.071</i>
Occupati	3.921	2.762	6.684	3.959	2.845	6.803
Persone in cerca di occupazione	124	172	296	121	147	268
Nord-est						
FORZE DI LAVORO	2.931	2.144	5.075	2.989	2.181	5.170
Occupati	2.852	2.032	4.884	2.918	2.065	4.983
Persone in cerca di occupazione	79	111	190	70	116	187
Centro						
FORZE DI LAVORO	2.793	2.071	4.864	2.864	2.107	4.971
Occupati	2.652	1.906	4.558	2.739	1.936	4.675
Persone in cerca di occupazione	141	165	306	125	171	295
Mezzogiorno						
<i>FORZE DI LAVORO</i>	<i>4.854</i>	<i>2.608</i>	<i>7.462</i>	<i>4.814</i>	<i>2.614</i>	<i>7.428</i>
Occupati	4.299	2.097	6.396	4.338	2.178	6.516
Persone in cerca di occupazione	555	511	1.066	476	435	911
* media delle prime tre rilevazioni						
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.						

Tabella OD. 2. – PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO (valori percentuali)

	2005*			2006*		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
Tasso di attività (15-64 anni)	74,3	50,1	62,2	74,7	50,7	62,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	69,7	45,1	57,4	70,6	46,2	58,4
Tasso di disoccupazione	6,1	9,8	7,6	5,4	8,8	6,7
Tasso di disoccupazione di lunga durata	2,8	5,0	3,7	2,5	4,4	3,3
Nord-ovest						
Tasso di attività (15-64 anni)	77,1	57,6	67,4	77,5	58,7	68,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	74,7	54,2	64,5	75,2	55,8	65,5
Tasso di disoccupazione	3,1	5,9	4,2	3,0	4,9	3,8
Tasso di disoccupazione di lunga durata	0,9	2,3	1,5	1,0	2,1	1,5
Nord-est						
Tasso di attività (15-64 anni)	77,9	59,4	68,8	78,9	60,1	69,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	75,8	56,3	66,1	76,9	56,8	67,0
Tasso di disoccupazione	2,7	5,2	3,7	2,4	5,3	3,6
Tasso di disoccupazione di lunga durata	0,7	1,8	1,2	0,7	1,8	1,1
Centro						
Tasso di attività (15-64 anni)	74,9	55,1	64,9	76,4	55,9	66,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	71,1	50,7	60,8	73,0	51,4	62,1
Tasso di disoccupazione	5,0	7,9	6,3	4,4	8,1	5,9
Tasso di disoccupazione di lunga durata	2,2	3,7	2,8	2,0	3,8	2,7
Mezzogiorno						
Tasso di attività (15-64 anni)	70,0	37,2	53,4	69,4	37,2	53,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,9	29,9	45,7	62,4	31,0	46,6
Tasso di disoccupazione	11,4	19,6	14,3	9,9	16,7	12,3
Tasso di disoccupazione di lunga durata	6,0	11,5	7,9	5,3	9,8	6,9

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nella media dei primi nove mesi del 2006, il tasso di occupazione 15-64 anni della componente maschile è aumentato di nove decimi di punto passando, in confronto allo stesso periodo di un anno prima, al 70,6 per cento; quello della componente femminile ha segnato un incremento di 1,1 punti percentuali portandosi al 46,2 per cento.

Sotto il profilo territoriale, l'occupazione è aumentata per entrambe le componenti di genere in tutto il territorio nazionale, seppur con diversa intensità. Nel Nord l'incremento è simile per maschi e femmine (+104 mila unità e +115 mila unità rispettivamente); nel Centro riguarda principalmente la componente maschile (+87 mila unità a fronte di +30 mila unità per le donne); nel Mezzogiorno invece l'incremento della componente femminile è circa il doppio di quella maschile (+81 mila unità a fronte di +39 mila unità con variazioni tendenziali rispettivamente del 3,9 per cento e dello 0,9 per cento).

Il tasso di occupazione (15-64 anni) ha segnalato incrementi su base annua per entrambe le componenti di genere in tutte le aree territoriali. Nel Nord-ovest e nel Mezzogiorno l'incremento è stato più sostenuto per la componente femminile (1,6 per cento e 1,1 per cento a fronte dello 0,5 per cento di quella maschile). Diversamente, nel Nord-est e nel Centro il tasso di occupazione maschile ha manifestato una crescita maggiore di quello femminile (1,1 per cento e 1,9 per cento rispetto allo 0,5 per cento e allo 0,7 per cento per le donne).

Ad ogni modo, rimangono decisamente ampi i divari territoriali della componente femminile che nei primi nove mesi del 2006 ha registrato tassi di occupazione compresi tra il 56,8 per cento del Nord-est e il 31,0 per cento del Mezzogiorno.

Ancora una volta l'aumento complessivo dell'occupazione ha sintetizzato andamenti diversificati per età. Nella classe di età più giovane (15-34 anni) l'occupazione ha registrato nella media dei primi tre trimestri una flessione del ritmo di crescita tendenziale dello 0,5 per cento (-34 mila unità), principalmente dovuta alla complessiva diminuzione della popolazione residente di questa fascia di età. Nella classe di età centrale (35-54 anni) gli occupati hanno manifestato un incremento tendenziale del 3,0 per cento (+377 mila unità); il risultato ha in parte riflesso l'aumento della popolazione straniera occupata che gradualmente si è iscritta in anagrafe. Nella classe più anziana (55-64 anni) l'incremento è stato pari al 4,2 per cento (+91 mila unità); vi ha contribuito la progressiva maggiore permanenza degli individui nella condizione di occupato. Si assiste pertanto ad una tendenziale ricomposizione della forza lavoro occupata a favore delle classi di età più avanzate.

Sempre con riferimento all'articolazione in base all'età, il tasso di occupazione è salito di due decimi di punto per i giovani fino a 24 anni, attestandosi al 25,7 per cento; è passato dal 69,2 per cento al 70,2 per cento tra gli occupati con età compresa tra 25 e 34 anni; nella classe di età 35-54 anni il tasso di occupazione è risultato pari al 74,7 per cento (73,6 per cento nella media dei primi tre trimestri del 2005); in quella tra 55 e 64 anni l'indicatore si è attestato al 32,4 per cento (31,2 per cento un anno prima).

L'aumento dell'occupazione nei primi nove mesi del 2006 è dovuto al sostenuto incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze e al modesto aumento del lavoro indipendente. Più in particolare, gli occupati alle dipendenze hanno segnalato un incremento del 2,6 per cento (+427 mila unità); gli indipendenti sono invece aumentati dello 0,5 per cento (+29 mila unità).

L'ampliamento della base occupazionale ha interessato tutti i settori di attività economica ad eccezione di quello delle costruzioni che ha registrato una battuta d'arresto dopo la lunga dinamica

espansiva durata sette anni. Più in particolare, i risultati negativi del secondo e del terzo trimestre hanno prodotto un decremento tendenziale dell'1,2 per cento (-22 mila unità, nella media delle prime tre rilevazioni in confronto allo stesso periodo del 2005). La diminuzione degli addetti, particolarmente pronunciata nel secondo trimestre, è dovuta principalmente al calo del lavoro autonomo. Nell'industria in senso stretto, dopo una sostanziale stabilità occupazionale nel corso del 2005, si è assistito ad un lieve incremento (0,2 per cento, pari a +12 mila unità). Tale risultato è a sua volta sintesi di una situazione tendenziale invariata nel primo trimestre, e di modesti aumenti nel secondo e nel terzo trimestre (0,3 per cento e 0,4 per cento rispettivamente). Il settore agricolo, dopo la flessione del 2005, ha registrato una inversione di tendenza. Sostenuto dalla forte crescita nella prima metà dell'anno, il settore ha manifestato un aumento degli occupati del 4,2 per cento corrispondente a 39 mila unità in più. Il terziario ha ulteriormente accentuato il positivo ritmo di crescita già emerso nel 2005, registrando nella media dei primi tre trimestri del 2006 uno sviluppo tendenziale del 2,9 per cento (+427 mila unità). I servizi hanno così assorbito circa nove decimi dei posti di lavoro aggiuntivi dei primi nove mesi del 2006.

L'aumento dell'occupazione del settore agricolo ha riguardato tutte le aree del paese, ad eccezione del Nord-ovest dove la flessione dell'1,0 per cento corrisponde comunque ad appena 2 mila addetti. L'incremento tendenziale è invece risultato pari allo 0,9 per cento (+2 mila unità) nel Nord-est; al 14,7 per cento (+18 mila unità) nel Centro; al 4,5 per cento (+20 mila unità) nel Mezzogiorno. L'aumento ha riguardato nella stessa misura occupati maschi e femmine (20 mila e 19 mila addetti rispettivamente).

Tra gennaio e settembre 2006 nell'industria in senso stretto i positivi risultati del Centro-sud sono stati parzialmente annullati da quelli negativi del Nord. Più in particolare, in questa ultima area la diminuzione del numero di occupati è risultata pari allo 0,4 per cento (-13 mila unità). Per contro, nel Centro l'aumento tendenziale ha raggiunto l'1,6 per cento (+13 mila unità in confronto alla media dei primi tre trimestri del 2005) e nel Mezzogiorno l'1,3 per cento (+12 mila unità). Con riferimento al genere, all'aumento della componente maschile (+14 mila unità, nel raffronto tendenziale) ha corrisposto una diminuzione di quella femminile (-2 mila unità).

La discesa occupazionale riscontrata nelle costruzioni è sintesi di un aumento nel Nord-est (2,3 per cento, pari a +9 mila unità) e nel Centro (2,4 per cento, corrispondente a +8 mila unità) più che compensato dalla maggiore diminuzione nel Nord-ovest (2,7 per cento, pari a -14 mila unità) e nel Mezzogiorno (3,9 per cento, corrispondente a -25 mila addetti). La flessione dell'occupazione ha riguardato entrambe le componenti di genere quasi esclusivamente in posizione lavorativa autonoma (-21 mila unità).

Nel terziario si sono registrati significativi incrementi in tutte le aree territoriali. Difatti, al sostenuto incremento del Nord-ovest (3,8 per cento, pari a +156 mila unità) si sono accompagnate la crescita ancora rilevante del Nord-est (2,8 per cento, corrispondente a +81 mila unità), del Centro (+2,4 per cento, pari a +77 mila unità) e del Mezzogiorno (+2,6 per cento, corrispondente a +113 mila unità).

Del nuovo incremento nel terziario hanno beneficiato sia gli indipendenti (1,4 per cento, pari a +58 mila addetti) sia in maniera più consistente le posizioni alle dipendenze (3,5 per cento, corrispondente a +370 mila unità). In relazione al genere, la componente femminile ha assorbito poco più della metà dell'incremento occupazionale complessivo dei servizi (222 mila

unità). Il comparto dei servizi personali, comprensivo di quelli alle famiglie, e il settore del credito e assicurazioni hanno segnalato la crescita più consistente. Incrementi sostenuti si registrano anche per gli alberghi e ristoranti e per il commercio. Andamenti occupazionali negativi sono invece emersi nel comparto di trasporti e comunicazioni.

Nella media dei primi tre trimestri del 2006 il contributo all'ampliamento della base occupazionale ha riguardato sia le posizioni lavorative a tempo pieno sia quelle a tempo parziale. Più in particolare, l'occupazione a tempo pieno ha registrato una crescita dell'1,5 per cento (+294 mila unità), otto decimi di punto in più rispetto a quanto emerso nel 2005. Le posizioni lavorative a tempo parziale hanno registrato un ritmo di crescita più accentuato e pari al 5,6 per cento (+162 mila unità), ancor più forte di quello del 2005 quando si evidenziava un aumento dell'1,8 per cento (+50 mila unità).

La dinamica occupazionale in relazione al regime orario registra andamenti simili per genere. La crescita delle posizioni lavorative a tempo pieno è pari all'1,5 per cento per la componente maschile (+202 mila addetti) e all'1,4 per cento per quella femminile (+92 mila unità). L'incremento delle posizioni lavorative a tempo parziale è sostenuto sia per la componente maschile (4,4 per cento, pari a +28 mila addetti) sia per quella femminile (6,0 per cento, corrispondente a più 134 mila addetti).

Il lavoro a tempo pieno ha registrato gli incrementi più rilevanti nel Centro (2,2 per cento, corrispondente a +87 addetti) e nel Mezzogiorno (1,6 per cento, pari a +89 mila unità); quello part-time ha manifestato dinamiche positive in tutte le aree del paese con l'aumento tendenziale maggiore nel Nord-est (8,1 per cento, pari a 54 mila unità in più).

L'ampliamento delle posizioni alle dipendenze ha interessato sia il lavoro standard sia in maggior misura quello atipico. Nella media delle prime tre rilevazioni del 2006, in confronto allo stesso periodo del 2005, l'occupazione dipendente permanente a tempo pieno ha registrato una crescita dell'1,0 per cento (+126 mila unità) assorbendo circa un terzo dell'aumento totale dei dipendenti; quella permanente a tempo parziale, passata da 1.705 mila unità a 1.810 mila unità, ha segnato un incremento del 6,1 per cento (+105 mila unità); l'occupazione dipendente a termine (con orario a tempo pieno o parziale) ha registrato la crescita più consistente del 9,9 per cento (+197 mila unità). Tali andamenti hanno determinato una diminuzione dell'incidenza relativa dei dipendenti con tipologia contrattuale standard (a tempo indeterminato e con orario a tempo pieno) passata tra il 2005 e il 2006 dal 77,5 al 76,3 per cento. La quota sul totale dei dipendenti dei lavoratori permanenti ma a tempo parziale è invece salita dal 10,4 al 10,7 per cento e quella dei dipendenti a termine dall'12,1 al 13,0 per cento.

Per le posizioni lavorative indipendenti, alla crescita nel Nord-est (1,5 per cento, corrispondente a +20 mila unità) e nel Mezzogiorno (1,0 per cento, pari a +17 mila unità) si è associata la sostanziale stabilità del Centro e una flessione dello 0,5 per cento nel Nord-ovest (-9 mila unità). In relazione al genere, l'aumento del lavoro indipendente ha riguardato principalmente la componente femminile (+23 mila unità nei primi tre trimestri del 2006 rispetto ad un anno prima a fronte di +6 mila unità per quella maschile).

Nella media dei tre trimestri del 2006 il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito del 10,6 per cento (-196 mila unità). Il calo tendenziale del numero dei disoccupati è

Tabella OD. 3. – POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2005* (in migliaia)

C L A S S I D I E T À	Nord-ovest				Nord-est				Centro				Mezzogiorno				ITALIA	
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi	Femmine
	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE
15-24 anni	274	198	471	357	154	203	159	108	267	306	159	465	306	159	465	942	618	1.560
25-34 anni	1.019	799	1.818	1.337	592	745	647	514	1.161	1.046	544	1.590	1.046	544	1.590	3.456	2.449	5.905
35-54 anni	2.177	1.546	3.724	2.707	1.130	1.577	1.487	1.075	2.562	2.370	1.167	3.537	2.370	1.167	3.537	7.611	4.919	12.530
55-64 anni	364	198	562	402	142	260	297	188	484	516	213	729	516	213	729	1.437	741	2.178
15-64 anni	3.834	2.741	6.575	4.803	2.018	2.785	2.590	1.885	4.474	4.238	2.083	6.321	4.238	2.083	6.321	13.446	8.727	22.173
65 e oltre	87	22	109	81	14	67	63	21	83	61	14	75	61	14	75	278	71	349
TOTALE	3.921	2.762	6.684	4.884	2.032	2.852	2.652	1.906	4.558	4.299	2.097	6.396	4.299	2.097	6.396	13.724	8.798	22.522
OCCUPATI																		
15-24 anni	33	40	73	46	26	20	38	37	75	164	130	295	164	130	295	256	233	489
25-34 anni	39	52	91	60	39	22	47	57	104	196	203	399	196	203	399	304	351	655
35-54 anni	44	72	116	71	42	29	45	66	111	165	170	334	165	170	334	281	351	633
55-64 anni	8	7	15	11	5	7	10	4	14	28	8	37	28	8	37	53	24	77
15-64 anni	124	171	295	188	112	78	140	164	304	553	511	1.065	553	511	1.065	894	959	1.854
65 e oltre	1	1	1	1	-	1	1	-	1	1	-	1	1	-	1	3	1	5
TOTALE	124	172	296	190	111	79	141	165	306	555	511	1.066	555	511	1.066	898	960	1.858
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE																		
15-24 anni	404	437	841	576	299	277	353	384	737	887	1.019	1.906	887	1.019	1.906	1.921	2.139	4.060
25-34 anni	76	230	306	209	154	56	109	231	340	305	810	1.115	305	810	1.115	545	1.425	1.970
35-54 anni	110	663	773	526	450	76	450	521	614	318	1.618	1.937	318	1.618	1.937	596	3.253	3.850
55-64 anni	589	811	1.400	958	554	404	357	534	892	544	994	1.479	544	994	1.479	1.895	2.833	4.728
15-64 anni	1.179	2.141	3.320	2.269	1.457	813	912	1.670	2.583	2.054	4.381	6.437	2.054	4.381	6.437	4.957	9.650	14.608
65 e oltre	1.198	1.822	3.020	2.129	1.281	848	916	1.330	2.246	1.436	2.004	3.440	1.436	2.004	3.440	4.397	6.437	10.835
TOTALE	2.376	3.964	6.340	4.398	2.738	1.660	1.828	3.001	4.829	3.491	6.386	9.876	3.491	6.386	9.876	9.355	16.088	25.443
NON FORZE DI LAVORO																		
15-24 anni	710	675	1.385	979	479	500	550	529	1.079	1.358	1.308	2.665	1.358	1.308	2.665	3.118	2.990	6.109
25-34 anni	1.133	1.082	2.215	1.607	785	822	802	802	1.605	1.547	1.556	3.104	1.547	1.556	3.104	4.305	4.225	8.530
35-54 anni	2.330	2.282	4.612	3.304	1.622	1.682	1.624	1.663	3.288	2.853	2.956	5.809	2.853	2.956	5.809	8.489	8.523	17.013
55-64 anni	962	1.016	1.977	701	1.372	671	665	726	1.390	1.089	1.155	2.244	1.089	1.155	2.244	3.386	3.597	6.983
15-64 anni	5.135	5.055	10.189	7.262	3.587	3.675	3.641	3.641	7.362	6.847	6.975	13.822	6.847	6.975	13.822	19.298	19.335	38.635
65 e oltre	1.286	1.844	3.130	2.211	1.296	916	980	1.351	2.331	1.498	2.019	3.516	1.498	2.019	3.516	4.678	6.510	11.188
TOTALE	6.421	6.899	13.320	9.472	4.881	4.591	4.621	5.071	9.692	8.344	8.994	17.338	8.344	8.994	17.338	23.977	25.845	49.823

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 4. – POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2006* (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Nord-ovest				Nord-est				Centro				Mezzogiorno				ITALIA	
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		TOTALE	
	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE		
15-24	266	186	452	344	136	208	173	113	286	313	164	477	313	164	477	960	598	1.558
25-34	994	790	1.784	1.306	515	1.180	665	515	1.180	1.043	560	1.603	1.043	560	1.603	3.429	2.444	5.873
35-54	2.240	1.623	3.863	2.804	1.178	1.626	1.529	1.106	2.635	2.392	1.212	3.604	2.392	1.212	3.604	7.788	5.119	12.907
55-64	370	221	592	435	153	281	304	184	488	527	227	755	527	227	755	1.483	785	2.269
15-64	3.870	2.820	6.690	4.888	2.046	2.842	2.672	1.917	4.589	4.276	2.164	6.440	4.276	2.164	6.440	13.660	8.947	22.607
65 e oltre	88	25	113	95	19	76	68	19	86	62	15	77	62	15	77	294	77	371
TOTALE	3.959	2.845	6.803	4.983	2.065	2.918	2.739	1.936	4.675	4.338	2.178	6.516	4.338	2.178	6.516	13.954	9.024	22.978
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE																		
15-24	33	32	65	44	26	18	35	31	66	136	111	246	136	111	246	222	199	421
25-34	39	45	85	57	35	22	39	68	107	173	166	340	173	166	340	274	315	589
35-54	39	65	104	73	48	25	44	66	110	145	150	294	145	150	294	253	328	581
55-64	8	5	13	12	7	6	6	5	11	21	8	29	21	8	29	41	24	66
15-64	120	147	267	186	116	70	124	170	294	475	435	910	475	435	910	790	867	1.657
65 e oltre	1	-	1	1	1	-	1	-	1	1	1	2	1	1	2	3	2	5
TOTALE	121	147	268	187	116	70	125	171	295	476	435	911	476	435	911	793	869	1.662
NON FORZE DI LAVORO																		
15-24	406	450	856	590	316	275	339	382	721	892	1.015	1.907	892	1.015	1.907	1.912	2.162	4.074
25-34	72	218	290	210	154	56	86	205	291	311	804	1.115	311	804	1.115	525	1.381	1.906
35-54	99	637	735	493	428	65	81	521	602	340	1.627	1.967	340	1.627	1.967	585	3.212	3.797
55-64	583	786	1.369	925	541	385	356	537	893	555	933	1.488	555	933	1.488	1.879	2.797	4.676
15-64	1.160	2.091	3.251	2.219	1.438	781	862	1.645	2.507	2.098	4.378	6.476	2.098	4.378	6.476	4.901	9.552	14.453
65 e oltre	1.238	1.859	3.097	2.157	1.296	861	929	1.353	2.282	1.464	2.039	3.503	1.464	2.039	3.503	4.492	6.547	11.039
TOTALE	2.398	3.950	6.348	4.377	2.735	1.642	1.791	2.998	4.788	3.563	6.417	9.979	3.563	6.417	9.979	9.393	16.099	25.492
POPOLAZIONE																		
15-24	705	668	1.372	978	478	500	547	526	1.073	1.341	1.289	2.630	1.341	1.289	2.630	3.093	2.960	6.053
25-34	1.105	1.053	2.158	1.573	768	805	790	788	1.578	1.528	1.551	3.058	1.528	1.551	3.058	4.227	4.140	8.368
35-54	2.378	2.324	4.702	3.370	1.654	1.716	1.655	1.693	3.348	2.877	2.988	5.866	2.877	2.988	5.866	8.626	8.659	17.286
55-64	962	1.013	1.975	1.372	700	672	666	725	1.392	1.104	1.168	2.272	1.104	1.168	2.272	3.404	3.607	7.011
15-64	5.150	5.058	10.208	7.294	3.600	3.694	3.658	3.732	7.390	6.850	6.976	13.826	6.850	6.976	13.826	19.351	19.366	38.717
65 e oltre	1.328	1.884	3.211	2.253	1.316	937	997	1.372	2.369	1.527	2.054	3.581	1.527	2.054	3.581	4.789	6.626	11.415
TOTALE	6.477	6.942	13.419	9.547	4.916	4.631	4.655	5.104	9.759	8.377	9.030	17.407	8.377	9.030	17.407	24.140	25.992	50.132

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

aumentato progressivamente, passando dal 6,7 per cento del primo trimestre, all'11,8 per cento del secondo e al 13,8 per cento del periodo luglio-settembre. La diminuzione della disoccupazione è stata favorita non solo, come nel corso del 2005, dalla rinuncia ad intraprendere concrete azioni di ricerca di un impiego ma anche dalla crescita della domanda di lavoro.

Il calo delle persone in cerca di occupazione ha interessato in modo più consistente il Mezzogiorno (14,5 per cento, pari ad una diminuzione di 155 mila unità) e il Nord-ovest (9,5 per cento, pari a -28 mila unità) in confronto al Nord-est (1,8 per cento, pari a -3 mila unità) e al Centro (3,3 per cento, pari a -10 mila unità). In relazione al genere, la componente femminile ha manifestato una flessione dell'area dei senza lavoro del 9,5 per cento (-91 mila unità) concentrata nel Mezzogiorno e nel Nord-ovest; la componente maschile è diminuita in termini tendenziali dell'11,8 per cento (-106 mila unità).

Come conseguenza di tali andamenti il tasso di disoccupazione, nella media dei primi tre trimestri del 2006, è diminuito su base annua di nove decimi di punto assestandosi per l'insieme del territorio nazionale al 6,7 per cento. Nei dati depurati dalla stagionalità, l'indicatore ha registrato una flessione di tre decimi di punto nel primo trimestre, di due e di un decimo di punto percentuale rispettivamente nel secondo e nel terzo trimestre 2006.

Sul piano territoriale la riduzione è risultata marcata soprattutto nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione è passato dal 14,3 per cento nella media dei tre trimestri del 2005 al 12,3 per cento nello stesso periodo del 2006. Il calo dell'indicatore è stato più contenuto nelle altre aree del paese. Nel Nord-ovest si è assestato al 3,8 per cento, con una diminuzione su base annua di quattro decimi di punto; nel Nord-est è diminuito di un decimo di punto (dal 3,7 al 3,6 per cento); nel Centro è sceso al 5,9 per cento, in flessione di quattro decimi di punto. Il tasso di disoccupazione ha mostrato una contrazione sia per la componente maschile sia per quella femminile. L'indicatore si è posizionato al 5,4 per cento per i maschi, sette decimi di punto in meno rispetto alla media dei tre trimestri del 2005. La diminuzione si è manifestata in tutte le aree del paese seppur con diversa intensità. Il tasso di disoccupazione femminile ha registrato una diminuzione di un punto percentuale passando dal 9,8 all'8,8 per cento, a motivo del calo nel Nord-ovest (dal 5,9 al 4,9 per cento) e soprattutto nel Mezzogiorno (dal 19,6 al 16,7 per cento).

La quota di persone in cerca di occupazione da più di dodici mesi ha subito anch'essa una flessione. Il tasso di disoccupazione di lunga durata si è attestato al 3,3 per cento, quattro decimi di punti percentuali in meno rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2005. La diminuzione è dovuta ad entrambe le componenti di genere. Per le donne l'indicatore ha subito una contrazione di sei decimi di punto percentuale attestandosi al 4,4 per cento; per gli uomini la flessione è stata più contenuta (dal 2,8 al 2,5 per cento). Permangono le forti differenze geografiche. Difatti, il tasso di disoccupazione di lunga durata varia da un minimo dell'1,1 per cento nel Nord-est ad un massimo del 6,9 per cento nel Mezzogiorno.

L'offerta complessiva di lavoro nella media dei primi tre trimestri del 2005 ha registrato un incremento dell'1,1 per cento (260 mila unità in più rispetto allo stesso periodo del 2005). Il risultato è sintesi di una crescita dell'occupazione che ha più che compensato la diminuzione delle persone in cerca di lavoro.

Sul piano territoriale, all'espansione dell'offerta nel Nord-ovest (+1,3 per cento, pari a 91 mila unità) e nel Nord-est (+1,9 per cento, corrispondente a 96 mila unità) si è accompagnata quella più sostenuta nel Centro (+2,2 per cento, pari a 107 mila unità). Nel Mezzogiorno,

Tabella OD. 5. – OCCUPATI PER SESSO, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (in migliaia)

SETTORI	2005*			2006*		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dipendenti						
Agricoltura	288	130	418	312	151	463
Industria	4.107	1.327	5.433	4.132	1.314	5.446
Industria in senso stretto	3.004	1.247	4.251	3.023	1.242	4.265
Costruzioni	1.103	80	1.183	1.109	72	1.181
Servizi	5.107	5.513	10.621	5.282	5.708	10.990
TOTALE	9.502	6.970	16.472	9.726	7.174	16.899
Indipendenti						
Agricoltura	367	145	512	364	143	507
Industria	1.286	202	1.488	1.265	199	1.464
Industria in senso stretto	586	173	759	581	175	756
Costruzioni	700	29	729	685	24	708
Servizi	2.569	1.481	4.050	2.600	1.508	4.108
TOTALE	4.223	1.827	6.050	4.228	1.850	6.079
TOTALE						
Agricoltura	655	275	930	675	294	969
Industria	5.393	1.528	6.921	5.397	1.513	6.911
Industria in senso stretto	3.590	1.420	5.009	3.604	1.417	5.021
Costruzioni	1.803	109	1.912	1.794	96	1.890
Servizi	7.677	6.994	14.671	7.881	7.217	15.098
TOTALE	13.724	8.798	22.522	13.954	9.024	22.978
* media delle prime tre rilevazioni						
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.						

Tabella OD. 6. – OCCUPATI PER SESSO, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E TIPOLOGIA DI ORARIO (in migliaia)

	2005*			2006*		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Valori assoluti (in migliaia)</i>						
Dipendenti						
<i>Permanenti</i>	8.507	5.970	14.477	8.642	6.066	14.708
- a tempo pieno	8.263	4.509	12.772	8.389	4.509	12.898
- a tempo parziale	244	1.462	1.705	253	1.557	1.810
<i>A termine</i>	995	1.000	1.995	1.084	1.108	2.192
- a tempo pieno	877	698	1.575	951	778	1.729
- a tempo parziale	118	302	420	133	330	463
TOTALE	9.502	6.970	16.472	9.726	7.174	16.899
Indipendenti						
- a tempo pieno	3.956	1.350	5.306	3.958	1.363	5.321
- a tempo parziale	267	477	744	270	487	758
TOTALE	4.223	1.827	6.050	4.228	1.850	6.079
Occupati						
- a tempo pieno	13.096	6.557	19.653	13.298	6.649	19.947
- a tempo parziale	628	2.241	2.869	656	2.375	3.031
TOTALE	13.724	8.798	22.522	13.954	9.024	22.978
<i>Composizione percentuale</i>						
Dipendenti						
<i>Permanenti</i>	62,0	67,9	64,3	61,9	67,2	64,0
- a tempo pieno	60,2	51,2	56,7	60,1	50,0	56,1
- a tempo parziale	1,8	16,6	7,6	1,8	17,3	7,9
<i>A termine</i>	7,2	11,4	8,9	7,8	12,3	9,5
- a tempo pieno	6,4	7,9	7,0	6,8	8,6	7,5
- a tempo parziale	0,9	3,4	1,9	1,0	3,7	2,0
TOTALE	69,2	79,2	73,1	69,7	79,5	73,5
Indipendenti						
- a tempo pieno	28,8	15,3	23,6	28,4	15,1	23,2
- a tempo parziale	1,9	5,4	3,3	1,9	5,4	3,3
TOTALE	30,8	20,8	26,9	30,3	20,5	26,5
Occupati						
- a tempo pieno	95,4	74,5	87,3	95,3	73,7	86,8
- a tempo parziale	4,6	25,5	12,7	4,7	26,3	13,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
* media delle prime tre rilevazioni						
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.						

Tabella OD. 7. – INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ
 (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	2005*			2006*		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
15-24	1.921	2.139	4.060	1.912	2.162	4.074
25-34	545	1.425	1.970	525	1.381	1.906
35-44	244	1.552	1.797	256	1.559	1.815
45-54	352	1.701	2.053	329	1.653	1.982
55-64	1.895	2.833	4.728	1.879	2.797	4.676
TOTALE	4.957	9.651	14.608	4.901	9.552	14.453
Nord-ovest						
15-24	404	437	841	406	450	856
25-34	76	230	306	72	218	290
35-44	36	290	326	37	291	327
45-54	74	373	447	62	346	408
55-64	589	811	1.400	583	786	1.369
TOTALE	1.178	2.142	3.320	1.160	2.091	3.251
Nord-est						
15-24	277	299	576	275	316	590
25-34	56	154	209	56	154	210
35-44	28	189	216	27	186	214
45-54	48	261	310	38	242	280
55-64	404	554	958	385	541	925
TOTALE	813	1.456	2.269	781	1.438	2.219
Centro						
15-24	353	384	737	339	382	721
25-34	109	231	340	86	205	291
35-44	33	243	275	31	251	281
45-54	60	278	339	51	270	321
55-64	357	534	892	356	537	893
TOTALE	912	1.671	2.583	862	1.645	2.507
Mezzogiorno						
15-24	887	1.019	1.906	892	1.015	1.907
25-34	305	810	1.115	311	804	1.115
35-44	149	830	979	161	831	993
45-54	169	788	958	179	796	974
55-64	544	934	1.479	555	933	1.488
TOTALE	2.055	4.382	6.437	2.098	4.378	6.476

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

invece, l'offerta di lavoro ha manifestato una nuova contrazione (-0,5 per cento, corrispondente a una flessione di 34 mila unità), seppur più contenuta rispetto al 2005. La dinamica positiva dell'offerta ha riguardato entrambe le componenti di genere. L'aumento di quella maschile (0,8 per cento, pari a +124 mila unità) è sintesi dell'incremento registrato nel Centro-nord (1,7 per cento, pari a +164 mila unità) e di una nuova flessione dello 0,8 per cento nel Mezzogiorno (40 mila unità in meno). Per la componente femminile alla crescita sostenuta dell'offerta nel Centro-nord (1,8 per cento, corrispondente a +130 mila unità) si è associata la sostanziale stabilità nel Mezzogiorno (0,2 per cento, pari a 5 mila unità in più).

Nella media dei primi tre trimestri del 2006 il tasso di attività (15-64 anni) è risultato pari a 62,7 per cento, cinque decimi di punto in più rispetto al 2005. Dopo un biennio in cui l'indicatore aveva segnalato una flessione, si assiste dunque ad una inversione di tendenza. Dal punto di vista territoriale il tasso di attività è salito nel Nord-ovest (dal 67,4 al 68,2 per cento), nel Nord-est (dal 68,8 al 69,6 per cento) e nel Centro (dal 64,9 al 66,1 per cento). Alla crescita hanno contribuito entrambe le componenti di genere. Il tasso di attività è invece sceso di due decimi di punto percentuale nel Mezzogiorno portandosi al 53,2 per cento. La riduzione ha coinvolto solo la componente maschile (dal 70,0 al 69,4 per cento) mentre l'indicatore è rimasto invariato al 37,2 per cento per quella femminile.

La popolazione inattiva in età compresa tra 15 e 64 anni è risultata pari a 14.453 mila unità, in flessione dell'1,1 per cento (-155 mila unità rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2005). Alla diminuzione degli inattivi hanno contribuito in misura simile gli uomini (1,1 per cento, pari a -56 mila unità) e le donne (1,0 per cento, corrispondente a -98 mila unità).

Il risultato di sintesi riflette l'aumento dell'inattività dei giovani di 15-24 anni (0,3 per cento, pari a +14 mila unità), connesso al progressivo ritardo di entrata nel mercato del lavoro, e alla diminuzione nelle restanti classi di età. Con andamento opposto rispetto al 2005, la popolazione inattiva registra una forte flessione nella classe 25-34 anni (3,3 per cento, corrispondente a -64 mila unità in meno). Ancora una volta si evidenzia una flessione degli inattivi tra la popolazione in età compresa tra 35-54 anni (1,4 per cento, pari a -52 mila unità) e tra quella nella fascia compresa tra 55-64 anni di età (1,1 per cento, corrispondente ad una diminuzione di 52 mila unità).

Sul piano territoriale, alla diminuzione della popolazione inattiva nel Nord-ovest (2,1 per cento, pari a -69 mila unità), nel Nord-est (2,2 per cento, corrispondente a -49 mila unità) e soprattutto nel Centro (2,9 per cento, pari a -76 mila) ha fatto seguito un nuovo aumento nel Mezzogiorno (0,6 per cento, corrispondente a +40 mila unità). Nel Nord il calo degli inattivi è dovuto ad entrambe le componenti di genere, in particolare della classe di età 45-64 anni. Nel Centro, invece, la diminuzione ha riguardato specialmente la componente giovanile di età 15-34 anni (65 mila unità in meno). Infine, nel Mezzogiorno l'aumento ha riguardato solo la componente maschile (2,1 per cento, corrispondente a -44 mila unità). Con riferimento all'età, la crescita degli uomini inattivi ha interessato in particolar modo la classe centrale 35-54 anni.

5.4 – AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'impiego

In tema di lavoro molte sono le novità di carattere normativo del 2006 riconducibili da una parte alla legge finanziaria per il 2007 (L. 27 dicembre 2006, n. 296), e dall'altra al decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 (c.d. pacchetto Bersani). Particolare rilevanza assumono i provvedimenti di contrasto al lavoro non dichiarato, la riduzione del cuneo fiscale e le disposizioni relative alle collaborazioni coordinate e continuative.

L'articolo 36-bis del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 (convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248) ha introdotto, per il settore dell'edilizia⁽³⁾, alcune misure di contrasto del lavoro nero e per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare attenzione ai cantieri edili. Prendendo atto dello stretto legame esistente tra l'utilizzo nei cantieri di manodopera irregolare e l'alto tasso di incidenti sul lavoro la norma prevede, in primo luogo che "il personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (anche su segnalazione dell'INPS o dell'INAIL) possa adottare il **provvedimento di sospensione dei lavori nell'ambito dei cantieri edili** "qualora riscontri l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria, in misura pari o superiore al 20 per cento del totale dei lavoratori regolarmente occupati nel cantiere ovvero in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale". La comminazione della sanzione amministrativa – che è eventuale e lasciata alla discrezionalità degli ispettori – comporta inoltre l'emanazione dell'ulteriore provvedimento sanzionatorio (a cura del Ministero delle Infrastrutture) di interdizione *dalla contrattazione con le pubbliche amministrazioni e dalla partecipazione a gare pubbliche* per un massimo di due anni.

Ulteriore elemento di novità è costituito dalla tessera di riconoscimento, obbligatoria a decorrere dal 1 ottobre 2006 per tutto il personale occupato nell'ambito dei cantieri edili (art. 36-bis, comma 3); l'obbligo grava in relazione a tutti i lavoratori occupati nei cantieri, siano essi dipendenti o autonomi (in tale ultimo caso i lavoratori saranno tenuti a provvedervi per proprio conto).

Altre disposizioni aventi come scopo (anche) il contrasto al lavoro non dichiarato sono quelle relative agli **obblighi di comunicazione** del datore di lavoro in relazione ai rapporti di lavoro instaurati. L'art. 36-bis inserisce (al comma 6) una novità per ciò che riguarda la comunicazione di assunzione nel settore edile, anticipata al "giorno antecedente a quello di instaurazione dei relativi rapporti". La legge finanziaria per il 2007 (art. 1, commi 1180 e ss.), con decorrenza primo gennaio 2007, estende l'obbligo di comunicazione anticipata della assunzione a tutti i settori di attività compreso il settore agricolo (unico settore ad essere ancora escluso dagli obblighi di comunicazione). Riproducendo in parte quanto già previsto nel vecchio Dlgs n. 297/2002 (che aveva innovato la materia ma non era mai entrato in vigore), l'obbligo di comu-

⁽³⁾ La Circolare del Ministero del Lavoro n. 29 del 28 settembre 2006 afferma che l'ambito di operatività della norma riguarda "le imprese che svolgono le attività descritte dall'allegato I del D.Lgs. n. 494/1996, nel quale sono ricomprese sia aziende inquadrate o inquadrabili previdenzialmente come imprese edili sia imprese non edili che operano comunque nell'ambito delle realtà di cantiere".

nicazione, fino ad oggi riservato ai rapporti di lavoro dipendente, viene inoltre esteso anche ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa ai rapporti di lavoro dei soci di cooperativa, a quelli di associazione in partecipazione con apporto di lavoro, nonché ai contratti di tirocinio e a quelli assimilati. Inoltre, l'obbligo di comunicazione è previsto, oltre che in caso di instaurazione di un rapporto di lavoro, anche in relazione alle vicende modificative del rapporto stesso quali la proroga dei contratti a termine, la trasformazione del rapporto di lavoro a termine in rapporto a tempo indeterminato ecc.

A questi elementi per il contrasto del lavoro non dichiarato altri ne aggiunge la legge finanziaria, tentando una nuova valorizzazione dei comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES) e dei **piani territoriali di emersione**, che saranno coordinati da una cabina di regia nazionale; si prevede inoltre l'adozione da parte del Ministero del Lavoro di un programma speciale di interventi e l'istituzione di un fondo (il **Fondo per l'emersione del lavoro irregolare**) con dotazione annua pari a 10 milioni di euro per il finanziamento di servizi di supporto allo sviluppo delle imprese che attivino i processi di emersione.

Una ulteriore stretta sul lavoro sommerso si collega alla **fruizione dei benefici contributivi**, fruibili soltanto da parte delle imprese in regola con i versamenti contributivi: a partire dal 1° luglio 2007 i benefici normativi e contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale saranno infatti subordinati al possesso, da parte dei datori di lavoro, del documento unico di regolarità contributiva.

Infine, va citata la nuova procedura di **regolarizzazione e riallineamento retributivo** prevista dalla legge finanziaria (commi 1192 e ss.) in cui il datore di lavoro che presenta istanza di regolarizzazione ha a disposizione un anno di moratoria, entro il quale non può subire ispezioni o verifiche nella materia oggetto dell'ispezione.

Tra le disposizioni della legge finanziaria che influiscono maggiormente sul funzionamento del mercato del lavoro la **riduzione del cd. cuneo fiscale** mira all'incentivazione del lavoro a tempo indeterminato rispetto a quello a termine. Le misure di riduzione del cuneo fiscale prevedono una deduzione di parte del costo del lavoro dalla base imponibile dell'Irap attraverso:

- a) la deduzione di tutti gli oneri sociali relativi ai lavoratori assunti a tempo indeterminato;
- b) un'ulteriore deduzione di 5.000 euro per ogni lavoratore, a cui si aggiungono altri 5.000 euro nelle regioni del Mezzogiorno (nel rispetto dei limiti derivanti dall'applicazione della regola "*de minimis*");

Restano inoltre deducibili le spese relative agli apprendisti e quelle relative al personale con contratto di formazione e lavoro (prima deducibili al 70%), cui si aggiungono quelle relative ai disabili ed al personale addetto a ricerca e sviluppo.

A queste misure si aggiunge l'ulteriore beneficio legato all'assunzione di donne che incide nel sistema di incentivazione delle nuove assunzioni già delineato dal DL. 35/2005. Quest'ultimo provvedimento prevede infatti, a partire dal 2005 e fino al 31 dicembre 2008, la possibilità di dedurre dalla base imponibile IRAP l'importo di 20.000 euro per ciascun nuovo dipendente assunto con contratto a tempo indeterminato, in eccedenza rispetto al numero dei lavoratori assunti con il medesimo contratto mediamente occupati nel periodo d'imposta precedente. L'importo si quintuplica nelle aree ammissibili alla deroga prevista dall'art. 87, paragrafo 3, lettera a) del trattato istitutivo della Comunità Europea e si triplica in quelle ammissibili alla deroga prevista

dalla lettera c) del medesimo articolo, nei limiti di sovvenzione previsti per le specifiche aree⁽⁴⁾. Nel caso in cui la nuova assunzione riguardi una donna residente in aree caratterizzate da ampio divario di genere, la legge finanziaria innalza la deduzione rispettivamente fino al quinto ed al settuplo, sempre beninteso nei limiti di intensità nonché alle condizioni previsti dal regolamento comunitario sui regimi di aiuto a favore dell'assunzione di lavoratori svantaggiati (Reg. 2204/2002/CE).

Nella legge finanziaria sono contenute una serie di disposizioni volte a scoraggiare l'utilizzo dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa per inquadrarvi prestazioni di lavoro assimilabili a quelle di lavoro dipendente.

In tale ottica vanno soprattutto lette le norme relative al "corretto utilizzo dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa" (commi 1202 e ss.) e recanti una sorta di sanatoria dello scorretto utilizzo: vi si prevede la possibilità per i datori di lavoro di stipulare, entro il 30 aprile 2007, accordi aziendali o territoriali con le organizzazioni sindacali aderenti alle associazioni nazionali comparativamente più rappresentative, allo scopo di promuovere la trasformazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in contratti di lavoro subordinato (di durata non inferiore a 24 mesi). Sulla base di tali accordi il datore di lavoro ed il lavoratore provvedono alla stipula di accordi di conciliazione, la cui validità è condizionata al versamento, da parte del datore di lavoro, di un contributo straordinario pari alla metà dei contributi già versati per i periodi di vigenza del contratto; tale contribuzione straordinaria andrà ad arricchire la posizione previdenziale del lavoratore interessato, che potrà ulteriormente essere arricchita a carico della finanza pubblica, nei limiti di uno stanziamento complessivo di 300 milioni di euro (in misura comunque non superiore a quanto sarebbe spettato in base alle regole vigenti per il fondo pensioni lavoratori dipendenti). A questa "sanatoria" potranno accedere anche i datori di lavoro "destinatari di provvedimenti amministrativi o giurisdizionali non definitivi concernenti la qualificazione del rapporto di lavoro".

Sempre nell'ottica di scoraggiarne l'utilizzo distorto, ma allo stesso tempo per incrementarne la copertura previdenziale va inteso l'incremento dell'aliquota contributiva al 23% (precedentemente l'aliquota era fissata al 17%) per coloro che non sono iscritti ad altre forme di previdenza; al 16% per i restanti (comma 770). Analoghi innalzamenti si applicano sulle aliquote di computo⁽⁵⁾. Perché tuttavia tale incremento dell'aliquota non si ripercuota sulla retribuzione dei lavoratori, si prevede che il Ministero del lavoro svolga azioni di monitoraggio relative all'evoluzione della media dei corrispettivi effettivamente versati ai collaboratori coordinati a progetto (comma 1204).

Ancora allo scopo di conferire maggiori tutele a quest'area di lavoro discontinuo, ai lavoratori a progetto non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, viene ampliata la tutela in caso di malattia e di maternità. Per i periodi di malattia non inferiori a 4 giorni, ad essi spetterà infatti un'indennità giornaliera fino al massimo di un sesto della durata complessiva del rapporto di lavoro e comunque per non meno di venti giorni nell'arco dell'anno solare. In caso di maternità ai medesimi lavoratori si applica un trattamento economico per congedo parentale pari al 30% del reddito per un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino (comma 788).

⁽⁴⁾ Per i dettagli si veda la circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 7 del 13 febbraio 2006.

⁽⁵⁾ Un riallineamento tra aliquota di computo ed aliquota di versamento è stato realizzato anche in relazione ai lavoratori dipendenti, la cui aliquota di computo è stata quindi innalzata di 0,3 punti percentuali (fino al 33%).

Viene infine prefigurata una prima estensione ai co.co.co di strumenti di sostegno del reddito: si prevede infatti la possibilità di sostenere tramite risorse pubbliche (15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008) programmi per la riqualificazione professionale ed il reinserimento occupazionale di collaboratori a progetto, che hanno prestato la propria opera presso aziende interessate da situazioni di crisi.

Tra le altre disposizioni di interesse specifico per il mercato del lavoro contenute nella legge finanziaria va in primo luogo citata la rideterminazione al 10% dei contributi dovuti per gli apprendisti (fino al 31/12/2006 erano pagati in misura fissa pari a poco meno di 3 euro settimanali); per le imprese che occupano fino a 9 dipendenti tuttavia, la contribuzione da versare sarà dell'1,5% per il primo anno e del 3% il secondo anno, mentre il 10% scatterà soltanto dal terzo anno in poi (comma 773). A fronte di questo incremento si prevede l'estensione agli apprendisti della copertura assicurativa per malattia.

Viene prevista la possibilità di estendere (in via sperimentale per il solo 2007 e limitatamente ad un tetto di spesa di 10 milioni di euro) gli incentivi previsti per l'assunzione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità anche ai casi di cessione di rami d'azienda, qualora l'intervento sia necessario per scongiurare il rischio di procedere a licenziamenti collettivi: la concessione delle agevolazioni sarà disposta con decreto del Ministro del lavoro a seguito di accordo sindacale (commi 1157-1158).

Allo scopo di promuovere la creazione di posti di lavoro viene prevista la possibilità di stipulare accordi "di solidarietà tra generazioni", mediante i quali è prevista la trasformazione in part-time dei contratti di lavoratori untracinquantacinquenni e la correlativa assunzione (con orario pari a quello ridotto) di giovani disoccupati di età inferiore a 25 anni o 29 se laureati (comma 1160).

Importante, anche dal punto di vista simbolico, è la ripresa del flusso di finanziamenti per il potenziamento dei servizi per l'impiego, finanziamento interrottosi negli anni 2005 e 2006: vengono infatti stanziati 20 milioni di euro per il 2007 e 51 per il 2008.

Altrettanto importante è la proroga fino a tutto il 2007 degli incrementi (in termini di durata ed importo) dell'indennità di disoccupazione ordinaria già realizzati dal D.L. 35/2005 per il biennio 2005-2006.

Tra le modifiche più "strutturali" va inoltre segnalata l'introduzione della responsabilità solidale dell'imprenditore committente per tutti i danni per il quale il lavoratore dipendente dall'appaltatore o dal subappaltatore non risulti indennizzato dall'INAIL (comma 910); in caso di appalto di opere o di servizi, viene inoltre previsto l'obbligo del committente imprenditore o datore di lavoro di rispondere in solido con l'appaltatore e con ciascuno degli eventuali ulteriori subappaltatori a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi e i contributi previdenziali dovuti (entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto – comma 911).

Restano inoltre da citare le possibilità (in capo al Ministro del Lavoro) di prorogare (con un limite di spesa di 30 milioni di euro) le convenzioni stipulate con gli enti locali per lo svolgimento di attività socialmente utili (comma 1166) ovvero di stipularne di nuove per un ulteriore milione di euro (comma 1156), e la possibilità, per i comuni con meno di 5.000 abitanti, di assumere lavoratori svolgenti attività socialmente utile per i lavori per i quali non sia richiesto alcun titolo di studio (e, conseguentemente, un concorso).

L'andamento della spesa e dei beneficiari delle politiche del lavoro.

La tavola PL1 riassume le spese per le politiche del lavoro, suddivise in servizi, misure (al cui interno sono collocati anche gli sgravi a carattere territoriale) e supporto. Recentemente, infatti (nel giugno 2006), la metodologia Eurostat ha subito alcune modifiche, la più evidente delle quali riguarda la classificazione stessa degli interventi di politica occupazionale, ove alla tradizionale distinzione tra politiche attive e politiche passive si è sostituita una tripartizione basata sulla distinzione dei servizi (definiti come attività legate all'ausilio nella ricerca di lavoro), misure (altri interventi che forniscono supporto temporaneo per gruppi di soggetti che sono in qualche maniera svantaggiati nell'accesso al modo del lavoro) e supporto (interventi che forniscono assistenza finanziaria, direttamente o indirettamente, ad individui per ragioni legate al mercato del lavoro). La modifica, oltre ad una valenza di carattere simbolico, legata alla eliminazione dell'aggettivo "passive", cui veniva solitamente collegata una connotazione negativa, è volta a separare i servizi per l'impiego dal resto degli strumenti volti a favorire l'occupazione di specifici gruppi di soggetti: ciò per ragioni legate sia alla difficoltà di misurare i servizi, che per il diverso peso che questi hanno rispetto ad altri tipi di interventi (cosa che renderebbe problematica l'aggregazione dei dati).

In fondo alla tavola (ed escluso dai totali) è riportato come di consueto un ultimo gruppo di interventi, tra loro eterogenei, con il duplice scopo di consentire confronti e valutare le modifiche metodologiche e di rendicontare su alcuni interventi che, pur non potendo essere a pieno titolo definibili come di politica del lavoro (secondo la definizione Eurostat), riflettono comunque politiche di sostegno selettivo nel mercato del lavoro, a carattere settoriale (di cui circa la metà riconducibili al settore agricolo) o di sostegno di particolari schemi contrattuali (in particolare la decontribuzione della quota variabile di salario legata alla produttività)⁽⁶⁾.

La spesa complessiva per le politiche del lavoro nel 2005 è stimabile in circa 17 miliardi di euro, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. I dati di consuntivo mostrano un consolidamento dell'inversione di tendenza già riscontrata nell'anno precedente in relazione alla composizione della spesa, con un ampliamento della forbice tra risorse dedicate agli strumenti di sostegno del reddito (9,8 miliardi di euro, lo 0,69 del PIL) e quelle rivolte alla promozione dell'occupazione (6,6 miliardi di euro, lo 0,46 del PIL). La sostanziale stabilità della spesa per politiche occupazionali negli ultimi anni nasconde andamenti divergenti delle due componenti fondamentali: mentre le misure (di incentivazione dell'occupazione) si riducono, cresce in maniera rilevante la spesa per strumenti di supporto del reddito.

Non si tratta di andamenti collegati esclusivamente a fattori ciclici: a differenza di quanto evidenziato in relazione ad altri paesi, in Italia la spesa per misure di incentivazione dell'occupazione è in massima parte collegata ad incentivi alle assunzioni (non particolarmente mirati) e di conseguenza ha solitamente un andamento espansivo con il ciclo favorevole e recessivo in

⁽⁶⁾ In particolare, le misure di sostegno della formazione per occupati nonché quelle co-finanziate con il Fondo Sociale Europeo che, per la loro finalità o per il fatto di non essere direttamente rivolte alle persone, non rientrano nella definizione Eurostat di politica del lavoro; le misure di sostegno delle piccole imprese non unipersonali aventi comunque una esplicita (sebbene indiretta) finalità occupazionale; le misure di pensionamento anticipato aventi finalità diverse da quelle occupazionali.

Tabella PL. 1. – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari (di competenza) - Anni 2001-2005 (migliaia di euro)

Class. LMP	MISURE	2001	2002	2003	2004	2005
0	SPI: spese per il personale dipendente a	n.d.	n.d.	n.d.	304.000	309.000
0	SPI: spese generali	97.985	138.603	222.208	207.180	118.259
1	Orientamento, consulenza, inform. (FSE)	13.373	32.409	91.787	48.741	105.110
	Totale servizi	n.d.	n.d.	n.d.	559.921	532.369
2	Formazione professionale	259.905	467.256	1.008.667	851.700	618.162
2	Contratti a causa mista	2.419.821	2.491.028	2.521.733	2.338.436	2.242.614
4	Incentivi alle assunzioni	3.313.738	4.986.166	4.089.840	2.844.145	2.379.845
4	Incentivi alla stabilizzazione dei posti di lavoro	462.576	506.672	616.368	574.939	575.549
4	Incentivi al mantenimento dell'occupazione	169.777	38.353	8.555	8.266	6.669
-	Sgravi a carattere territoriale	407.403	114.304	27.222	31.519	52.788
5	Incentivi per i disabili	74.554	77.213	87.174	87.659	63.635
6	Creazione diretta di posti di lavoro	556.861	450.207	388.050	155.127	145.068
7	Incentivi all'autoimpiego b	990.909	322.667	680.337	750.329	616.356
	Totale misure (politiche attive 2-7)	8.655.545	9.453.866	9.427.946	7.642.119	6.700.686
8	Trattamenti di disoccupazione	6.498.032	6.844.896	6.895.191	8.306.416	9.560.552
9	Pensionamenti anticipati	731.910	560.220	483.363	362.841	288.652
	Totale supporto (politiche passive 8-9)	7.229.942	7.405.116	7.378.554	8.669.257	9.849.205
	Totale servizi e misure	15.885.487	16.858.982	16.806.500	16.311.376	16.549.890
	Sgravi a carattere settoriale	2.173.861	2.136.599	2.683.848	2.914.539	2.869.297
	Riduzioni contributive in base alla natura della retribuzione	433.266	474.363	472.251	543.048	520.598
	Formazione continua	235.032	254.252	318.917	248.829	258.067
	Attuazione dell'obbligo formativo (FSE e non)	220.749	193.945	436.221	402.136	600.699
	Azioni nel settore dell'istruzione co-finanziate con il FSE	110.252	188.104	384.653	390.166	333.259
	Azioni di sistema nel campo della formazione e dell'istruzione	56.578	213.613	363.285	393.550	321.311
	Incentivi alle piccole imprese finalizzati all'incremento occupazionale	111.360	260.703	36.417	438.805	111.678
	Pari opportunità	-	4.344	4.594	3.847	2.958
	Pensionamenti anticipati per motivi di rischio salute	241.454	683.983	896.340	978.799	1.094.755

Nota: gli importi in lire sono stati convertiti in euro al tasso di conversione fisso pari ad 1936,27/1 anche per gli anni antecedenti la data di fissazione della parità.

(a) Dati stimati

(b) Nel caso del prestito d'onore, in cui parte delle somme oggetto dell'agevolazione sono attribuite a titolo di mutuo agevolato, non si tiene conto delle somme restituite.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI (SEGRETARIATO GENERALE - COORDINAMENTO ATTIVITÀ STATISTICHE) SU DATI PROPRI E INPS, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, SVILUPPO ITALIA

momenti di ciclo economico sfavorevole. Nella fase attuale, caratterizzata da una crescita occupazionale pressoché continua (sebbene debole in alcuni momenti) e di forte diminuzione della disoccupazione, ci si sarebbe dovuto attendere un andamento inverso, con la crescita della spesa per incentivi e la riduzione di quella per ammortizzatori sociali.

In realtà, da una parte, soprattutto in conseguenza dell'aumento del turnover (assunzioni e cessazioni) e del diffondersi (reale e in qualche misura percepito) dell'area di lavoro non stabile, il dibattito politico si è orientato verso un ampliamento del grado di copertura dei cd. ammortizzatori

sociali, che ha dato origine negli ultimi anni ad interventi legislativi che, sia pure in maniera parziale ed episodica, hanno aumentato la generosità del sistema generale (l'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria). Dall'altra parte proprio i dati positivi dell'occupazione e della disoccupazione hanno probabilmente allentato la tensione verso la creazione di maggiori posti di lavoro, comportando l'abbandono di schemi di incentivazione estremamente costosi, come il credito d'imposta per nuova occupazione e lo sgravio triennale per le nuove assunzioni nel Mezzogiorno.

Nel complesso risultano molto ridimensionati rispetto agli anni '90 (e primi anni del 2000), gli sgravi di oneri contributivi per il Mezzogiorno sia relativamente alle spese che ai beneficiari. In particolare, tra i fattori di contenimento degli incentivi il definitivo esaurimento degli sgravi annuali e triennali destinati alle nuove assunzioni nel Mezzogiorno previsti dalle leggi finanziarie per il 1998 (legge 449/1997), 1999 (legge 448/1998) ed il progressivo esaurimento di quelli introdotti dalla legge 448/2001 (finanziaria per il 2002). Nella stessa direzione, infine, il progressivo ridimensionamento del bacino dei lavoratori socialmente utili, convenzionalmente classificati tra le spese attive (come creazione diretta di posti di lavoro) nonostante abbiano la loro natura di sostegno al reddito.

Per quanto attiene alle politiche passive, ora denominate di supporto, il forte incremento rilevato dai dati di spesa (nel 2005 quasi +14% sull'anno precedente, e di oltre un terzo in due anni), oltre che a componenti di tipo normativo, legate alle mini-riforme dell'ultimo quinquennio, può essere ricondotto a componenti di tipo congiunturale connesse alle ristrutturazioni avvenute negli ultimi anni.

La componente di tipo congiunturale è evidente soprattutto per il cd. sistema industriale (che si compone della Cassa Integrazione Guadagni e della mobilità, a cui si aggiungono anche l'indennità speciale di disoccupazione edile ed i nuovi fondi speciali istituiti in base all'articolo 2 della legge 662/1996). Tutto il triennio 2003-2005, in particolare, è stato caratterizzato da un livello piuttosto elevato di utilizzo della Cassa Integrazione (nell'ordine dei 200 milioni di ore autorizzate per anno) che si è andato riflettendo, a distanza di un paio di anni, in un proporzionale aumento dell'uso dell'indennità di mobilità: nel 2005 l'incremento in termine di stock medio dei beneficiari di tale indennità è aumentato rispetto ad un anno prima di oltre il 10%. Complessivamente la spesa del cd. sistema industriale è aumentata dell'8,5% rispetto al 2004.

Tra le componenti di tipo normativo va introdotta, essendosi sviluppata negli ultimi anni a copertura di settori non industriali interessati da profonde ristrutturazioni, quella dei cosiddetti Fondi di solidarietà, istituiti in base all'art. 2 (comma 28) della legge 662/1996, di cui beneficiano principalmente i lavoratori del settore del credito, del credito cooperativo, del settore assicurativo e degli ex Monopoli di Stato. La spesa riferibile alle prestazioni erogate da tali fondi (si tratta di assegni straordinari di sostegno del reddito) è arrivata a sfiorare, nel 2005, il mezzo miliardo di euro.

Una ulteriore componente riguarda l'estensione, per importo e durata, dell'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola, interessata da un primo incremento a partire dal 2001 (aumento dell'importo dal 30 al 40% e della durata fino a 9 mesi per gli ultraquarantenni) e da un secondo a partire dal 1° aprile 2005 (con durata fino a 7 mesi per i lavoratori fino a 49 anni e fino a 10 mesi per i più anziani ed importi a scalare, pari al 50% nei primi 6 mesi, 40% dal settimo al nono, 30% nel decimo). Tali estensioni hanno di per se realizzato un incremento della spesa consi-

**Tabella PL. 2. – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE
- ANNI 1997-2005 (stock medio)**

MISURE	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Apprendistato	273.451	341.069	419.138	461.587	480.567	488.124	494.798	560.523	564.346
Contratti di formazione e lavoro di tipo a) (L. 407/1990, art. 8)	390.078	402.850	369.000	313.391	265.580	228.834	190.730	127.403	36.135
Totale contratti a causa mista	663.529	743.919	788.137	774.978	746.147	716.957	685.528	687.926	600.481
Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi e assimilati (L. 407/1990, art. 8, co. 9)	194.248	230.417	280.691	316.684	347.488	400.170	401.066	373.868	346.940
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/2001, art. 44)	-	-	-	-	-	-	70.889	64.306	28.339
Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta (L. 338/2000, art. 7; L. 289/2003, art. 63)	-	-	-	426	102.486	293.100	177.613	51.952	43.175
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/98, art. 3, co. 5)	-	1.153 (a)	23.955 (a)	111.628 (a)	189.207 (a)	208.448 (a)	127.612 (a)	66.933 (a)	15.495
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b) (L. 381/91, art. 4)	7.761	9.170	10.531	12.060	12.637	13.960	14.961	16.838	18.158
Iniziative per il reinserimento lavorativo degli ex LSU	-	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Credito di imposta - incentivi per la ricerca scientifica	-	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi (DL. 148/1993, art. 4, co.3)	946	731	679	1.126	1.035	530	452	779	1.057
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta nelle zone ob.1 (L. 449/1997, art. 4)	9.700 (a)	61.600	67.900 (a)	42.982 (a)	5.911 (a)	228 (a)	-	-	-
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone ob.1 (L. 448/1998, art. 4)	-	-	-	22.945 (a)	42.436 (a)	9.404 (a)	-	-	-
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (D.Lgs. 61/2000, art. 5, co.4)	-	-	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento (L. 223/1991, art. 20)	92	327	109	156	124	145	109	95	126
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co.4 e 25, co.9)	23.891	24.278	21.909	23.168	21.798	20.706	19.008	21.039	22.919
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (DL 299/94, art. 6)	-	-	-	559	306	153	37	4	9
Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 449/97, art. 4, co. 21)	-	8.833 (a)	24.907 (a)	5.069 (a)	1.119 (a)	243 (a)	-	-	-
Totale assunzioni agevolate a tempo indeterminato	236.638	336.508	430.681	536.803	724.546	947.087	811.747	595.815	476.218
Assunzioni agevolate a tempo determinato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co.2)	33.062	36.183	39.133	43.103	40.248	35.314	40.776	54.339	63.865
Contratti di inserimento lavorativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria (L. 53/2000, art. 10, co.2 e 3)	-	-	-	2.047	8.720	11.724	12.599	14.356	16.046
Tirocini formativi e di orientamento	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Borse di lavoro	-	n.d.	n.d.	-	-	-	-	-	-
Piani di inserimento professionale	-	-	19.194	15.395	11.658	7.446	2.336	5.179	-
Sgravio contributivo per le persone detenute o internate all'interno degli istituti penitenziari, impiegate in attività produttive o di servizi (L. 381/91, art. 4)	-	-	-	-	311	114	447	343	636
Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI (L. 266/1997, art. 20)	-	-	-	-	111	99	107	124	137
Totale assunzioni agevolate a tempo determinato	33.062	36.183	58.327	60.545	61.048	54.697	56.265	74.341	80.684
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato (L. 56/1987, art. 21, co. 3)	48.992	45.559	43.900	57.774	69.838	74.879	79.591	81.135	82.660
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato riguardante lavoratori assunti dalle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co.2)	11.861	14.581	16.588	18.226	19.238	18.486	15.565	18.515	24.397
Contratti di formazione e lavoro di tipo b) trasformati a tempo indeterminato (L. 451/94, art. 16, co. 2 e 6)	3.462	3.919	4.171	3.521	2.974	3.027	2.565	1.939	1.173
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro di tipo a) (DL. 299/1994, art. 16, co.6)	613	9.596	16.493	18.328	15.663	14.941	13.008	10.799	8.720
Totale incentivi alla stabilizzazione dei contratti a termine	64.928	73.655	81.152	97.849	107.713	111.333	110.729	112.388	116.950
Contratti di solidarietà espansivi (L. 863/84, art. 2, co. 2)	-	-	-	38	9	255	594	76	671
Contratti di riallineamento (DL. 510/1996, art. 5)	-	-	-	4.197	4.799	4.450	3.200	1.918	394
Contributo in forma capitaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno (L. 449/97, art. 4, co. 17 e 19)	-	-	359.894	307.644	259.077	16.725	-	-	26
Posticipo della pensione di anzianità (L. 388/2000, art. 75)	-	-	260	270	1.029	1.615	988	448	-
Totale incentivi al mantenimento dell'occupazione	-	-	359.894	312.139	264.155	22.459	5.409	2.982	1.539
Incentivi all'autoimpiego	-	-	-	-	-	-	12.753	13.584	9.114
Progetto fertilità (delibere Cipe 85/2000 e 36/2002)	-	-	-	-	-	-	706	-	-
Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività (L. 448/98, art. 3, co. 9)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale incentivi all'autoimpiego	-	-	-	-	-	-	13.459	13.584	9.114
Totale politiche considerate	998.157	1.190.265	1.718.191	1.782.314	1.903.609	1.852.533	1.683.137	1.487.035	1.284.986

(a) Dato stimato

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, INPS, SVILUPPO ITALIA E MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella PL. 3. – BENEFICIARI DI STRUMENTI DI SOSTEGNO DEL REDDITO - ANNI 2002-2005

NOME MISURA	Stock medio annuo (a)					Beneficiari (b)					Trattamenti (c)				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
Indennità di disoccupazione non agricola ordinaria	87.391	96.580	106.651	137.251	241.705	273.557	306.678	255.910	290.414	323.286	365.503				
Indennità di disoccupazione ordinaria nell'edilizia	17.173	18.033	21.984	28.396	28.665	31.779	37.128	52.055	51.843	58.005	63.678				
Indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti	108.198	107.746	108.058	127.964	378.158	378.157	382.748	378.158	378.157	382.748	453.763				
Indennità di disoccupazione agricola ordinaria	34.888	37.726	39.113	36.684	174.802	183.840	196.743	174.802	183.840	195.153	181.974				
Indennità di disoccupazione agricola con requisiti ridotti	2.088	1.998	1.866	1.938	7.366	7.013	6.666	7.366	7.013	6.666	6.893				
Indennità di disoccupazione agricola speciale (40%)	53.206	53.239	54.063	51.737	215.982	215.994	218.697	215.982	215.994	218.697	209.322				
Indennità di disoccupazione agricola speciale (66%)	49.426	48.211	46.821	43.587	200.629	195.713	189.644	200.629	195.713	189.644	176.688				
Indennità di disoccupazione speciale edile	5.335	4.524	4.135	1.419	22.473	19.072	17.470	22.473	19.072	17.470	7.755				
Indennità di mobilità	88.561	95.860	99.904	109.973											
Lavori socialmente utili	72.710	58.461	50.856	43.466											
Cassa Integrazione Guadagni ordinaria (d)	65.571	68.845	75.292	82.119											
Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (d)	36.387	61.994	55.739	58.837											
Assegni straordinari - Fondo credito ordinario	2.303	7.869	12.615	12.048											
Assegni straordinari - Fondo credito cooperativo	33	88	132	125											
Assegni straordinari - Fondo ex Monopoli di Stato			713	713											

(a) Calcolato rapportando il numero di giornate pagate a quelle complessive nel corso dell'anno.

(b) Soggetti che hanno percepito almeno una giornata di trattamento nel corso dell'anno.

(c) Trattamenti di almeno una giornata nel corso dell'anno.

(d) Unità standard di lavoro stimate sulla base delle ore autorizzate.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (SEGRETARIATO GENERALE) SU DATI INPS

derevole, pari al 30% rispetto al 2004 ed addirittura al 140% rispetto al 2000. L'estensione della durata ha di per se comportato un incremento dello stock medio (il cui calcolo si basa, per l'appunto, sulla durata effettiva dei trattamenti). A questi movimenti si è però accompagnato anche un aumento dei lavoratori entrati (misura questa non influenzata direttamente dalla durata) che, data la riduzione della disoccupazione statistica, è da ricollegare ad un aumento del turnover e/o ad una maggiore appetibilità dell'indennità di disoccupazione che, divenuta più generosa, spinge a richiederla anche chi si sarebbe astenuto di fronte a prestazioni meno significative.

Sganciata da ogni questione congiunturale o normativa è invece la crescita della fruizione dell'indennità ordinaria con requisiti ridotti, aumentata in un anno di quasi il 20% dopo un quadriennio di sostanziale stabilità, e giunta ormai a coprire oltre 450 mila persone, le quali ricevono, a consuntivo ed in unica soluzione, una integrazione del proprio reddito (pari, nella media dell'anno 2005, a circa 1.400 euro). Possono concorrere a questa crescita, da un lato l'aumento dei lavoratori discontinui e dall'altro fenomeni di *learning*, per cui i lavoratori nelle condizioni per percepire il beneficio iniziano man mano a conoscerne l'esistenza ed il funzionamento.

Funzionamento in qualche modo analogo hanno i trattamenti in agricoltura, che si applicano rispettivamente a chi ha svolto almeno 51 (indennità ordinaria), 101 (indennità speciale pagata al 40% della retribuzione), 151 giornate di lavoro nell'anno (indennità speciale pagata al 66% della retribuzione)⁽⁷⁾.

I servizi per l'impiego

L'analisi sui servizi per l'impiego sconta purtroppo un quadro ancora incompleto delle informazioni derivanti da fonte amministrativa. Nonostante la riforma concretizzatasi nei provvedimenti del 2000 (D.Lgs. 181) e 2002 (D.Lgs. 297) avrebbe dovuto consentire una ripulitura delle vecchie liste di disoccupazione ed il passaggio ad un concetto di disoccupazione finalmente legato alla ricerca attiva di una occupazione, permangono problemi di natura sostanziale, informatica e statistica: dal punto di vista sostanziale la nuova definizione ed in particolare il requisito della ricerca attiva sembra non sia stato del tutto recepito nelle prassi dei centri per l'impiego, complice anche il permanere di una valenza dello stato di disoccupazione in relazione a benefici del tutto scollegati dalla ricerca di una occupazione (come ad esempio l'esenzione dal ticket sanitario); dal punto di vista informatico si sconta l'esistenza di un sistema frammentario non solo da regione a regione, ma anche all'interno dei medesimi territori, con la esistenza di software diversi e non integrati a supporto delle diverse funzioni (quella più propriamente burocratica di gestione dell'elenco anagrafico e quella deputata all'offerta di servizi di consulenza individualizzata); dal punto di vista statistico, infine, va riscontrata la scarsa pulizia degli archivi e la conseguente scarsa significatività dei dati da essi ricavabili.

Dal punto di vista del progresso nella realizzazione della riforma, il monitoraggio del Masterplan condotto dall'ISFOL testimonia dei rilevanti progressi effettuati nella difficile transizione da un sistema esclusivamente incentrato su procedure di carattere burocratico e certificativo ad uno teso ad erogare servizi, sperabilmente focalizzati e differenziati rispetto alle diverse categorie di utenza. D'altra parte la situazione si è evoluta in maniera nettamente differenziata a livello territoriale, con

⁽⁷⁾ In realtà l'indennità agricola ordinaria si applica ai lavoratori che possano vantare almeno 102 contributi giornalieri nel biennio.

una situazione di maggiore difficoltà soprattutto nelle regioni meridionali, ove tra l'altro si concentra la maggior parte dei disoccupati del nostro Paese.

Dal punto di vista quantitativo le citate difficoltà di utilizzo degli archivi amministrativi rendono indispensabile basare la propria osservazione su dati derivanti da indagini campionarie, ed in primo luogo sul quadro risultante dall'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). L'indagine sulle forze di lavoro non ci consente purtroppo di stimare in maniera attendibile il numero di soggetti qualificabili come "disoccupati amministrativi": in primo luogo per le caratteristiche intrinseche dell'indagine, che basa i propri risultati sulla autopercezione del rispondente, che può divergere in maniera significativa da quella che è l'effettiva situazione giuridica o amministrativa; in secondo luogo per le rilevanti modifiche metodologiche che la medesima indagine ha fatto registrare dal 2004 in avanti e, per la parte che ci interessa, anche tra 2004 e 2005. Essa fornisce tuttavia rilevanti informazioni riguardo al rapporto degli utenti con i servizi per l'impiego pubblici e con gli intermediari privati.

Con riferimento all'anno 2005 sono innanzitutto quasi un milione e mezzo le persone che hanno avuto contatti con i CPI nel corso degli ultimi 6 mesi. Tra questi quasi la metà è in cerca di lavoro (46%), mentre la maggioranza risiede nel Mezzogiorno (56%), è di sesso femminile (53%) o ha meno di 35 anni (55%). In generale ci si reca ai Centri per l'Impiego per la ricerca di un lavoro (91%), che risulta essere l'unico motivo per 61% dei rispondenti.

Tabella PL. 4. – PERSONE CHE HANNO AVUTO CONTATTI CON I CPI NEGLI ULTIMI SEI MESI – MEDIA 2005

	Valori assoluti in migliaia	Distribuzione percentuale
Ripartizione territoriale		
Nord-ovest	227	15,4
Nord-est	177	12,0
Centro	251	17,0
Mezzogiorno	821	55,6
Condizione professionale		
Occupati	391	26,5
- di cui in cerca di lavoro	170	11,5
Persone in cerca	677	45,8
Inattivi	409	27,7
Sesso		
Maschio	658	44,6
Femmina	818	55,4
Classe d'età		
15 - 24	338	22,9
25 - 34	471	31,9
35 - 44	389	26,4
45 - 54	209	14,2
55 o più	69	4,6
Titolo di studio		
Fino alla licenza media	784	53,1
Diploma	577	39,1
Laurea o specializzazione	115	7,8
TOTALE	1.476	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su Rilevazioni Continua Forze di Lavoro. ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

La domanda sul motivo dell'ultimo contatto permette di approfondire le motivazioni: nel 40% dei casi si tratta del solo svolgimento di pratiche burocratiche⁽⁸⁾ (soprattutto per confermare lo stato di disoccupazione o per rinnovare la dichiarazione di disponibilità), nel 46% di casi la visita al CPI è effettuata per verificare l'esistenza di opportunità di lavoro (57% nel caso dei disoccupati), nel 7.7% per ricevere consulenza od orientamento al lavoro, nel 5% dei casi l'intervistato si è recato al CPI perché ha ricevuto un'offerta di lavoro, di formazione o di tirocinio (tabella PL.9 in appendice).

Dato che la principale motivazione per entrare in contatto con i Centri per l'Impiego è la ricerca di un lavoro, i contatti con i CPI possono essere utilmente incrociati con quelli con le altre strutture di intermediazione dedicate a questo scopo⁽⁹⁾. Tra le persone che dichiarano di cercare di lavoro⁽¹⁰⁾ il 27,3% è entrata in contatto, negli ultimi 6 mesi, con una qualche struttura di intermediazione, con una netta prevalenza dei CPI rispetto agli altri tipi di strutture (agenzia interinale o altro). Per quanto riguarda le persone effettivamente classificate "in cerca di occupazione", oltre il 40% di esse ha preso contatti con le strutture di intermediazione negli ultimi 6 mesi; in particolare il 30% ha scelto i soli CPI, il 6,2% solo le altre strutture, ed il 7% si è rivolto ad entrambe le categorie.

Concentrando l'attenzione alle sole persone entrate in contatto con strutture di intermediazione, si possono meglio apprezzare i diversi comportamenti legati alle caratteristiche

Tabella PL. 5 – PERSONE CHE SI DICHIARANO IN CERCA DI LAVORO E CHE HANNO AVUTO CONTATTI CON STRUTTURE DI INTERMEDIAZIONE NEGLI ULTIMI 6 MESI SECONDO IL TIPO DI STRUTTURA CUI SI SONO RIVOLTE (valori percentuali) – MEDIA 2005

		% Che ha preso contatti	Di cui:		
			Solo CPI	CPI + altre	Solo altre
Condizione professionale	Occupati in cerca lavoro	20,6	9,7	2,3	8,5
	In cerca di occupazione	42,8	29,7	6,9	6,2
	Inattivi	15,2	11,6	1,0	2,5
TOTALE		27,3	17,9	3,6	5,7

Fonte: Nostre elaborazioni su Rilevazioni Continua Forze di Lavoro. ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

socio-demografiche degli intervistati (tabella PL.10 in appendice). Il solo canale dei CPI, pari nel complesso al 66% dei contatti, è particolarmente diffuso nel Mezzogiorno, tra gli inattivi, tra i più anziani e tra i meno istruiti. Il 21% dei contatti avviene, all'opposto, esclusivamente con le altre strutture (quasi esclusivamente agenzie interinali), con quote più elevate tra gli occupati in cerca di lavoro, nel Nord, tra i laureati ed i più giovani. Nel 13% dei casi i contatti sono avvenuti con entrambi i canali (CPI ed altre strutture di intermediazione), con percentuali particolarmente elevate nel Nord, tra i disoccupati ed i più istruiti.

⁽⁸⁾ Iscrizione, confermare lo stato di disoccupazione, aggiornare la cartella personale, effettuare per la prima volta o rinnovare la dichiarazione di disponibilità.

⁽⁹⁾ Sono comprese due voci: "Agenzie di lavoro interinale" e "Altre strutture (pubbliche o private)", i contatti sono in oltre il 90% dei casi con le agenzie di lavoro interinale.

⁽¹⁰⁾ Si tratta della risposta diretta dell'intervistato alla domanda "Lei è in cerca di un lavoro?".

Tra le azioni di ricerca compiute nelle ultime 4 settimane⁽¹¹⁾ dalle persone in cerca di occupazione, i contatti con i CPI si trovano al 4° posto (tabella PL.11 in appendice). L'azione più diffusa risulta il rivolgersi a parenti, amici, conoscenti, sindacati (81%), seguita dall'entrare in contatto con aziende private (63%) e dal consultare o mettere inserzioni sui giornali (61%). Ai Centri Pubblici per l'Impiego si sono rivolti nel complesso il 31% dei disoccupati, con quote più alte nel Nord-est, nelle età centrali e tra i meno istruiti. Alle agenzie private di collocamento o alle agenzie interinali si sono rivolti invece, sempre nelle ultime 4 settimane, il 16% dei disoccupati, ma soprattutto i residenti nel Nord, i giovani ed i più istruiti.

Applicazione dell'articolo 36 bis della legge 248/2006 nel settore edile

Partendo dalla relazione esistente tra l'utilizzo di manodopera irregolare e alto tasso di incidenti sul lavoro, in attesa dell'adozione di un testo unico in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, l'articolo 36-bis del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 (convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248) ha introdotto, in particolare per il settore dell'edilizia, alcune misure di contrasto del lavoro nero e per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro, affiancandosi così alla Legge 296/2006 (Finanziaria 2007) che, con i commi da 1192 a 1201, stabilisce una procedura generale di regolarizzazione dei lavoratori irregolari.

In dettaglio, il comma 1 dell'art.36-bis prevede in primo luogo che "il personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (anche su segnalazione dell'INPS o dell'INAIL) possa adottare il provvedimento di sospensione dei lavori nell'ambito dei cantieri edili "qualora riscontri l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria, in misura pari o superiore al 20 per cento del totale dei lavoratori regolarmente occupati nel cantiere ovvero in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale". La comminazione della sanzione amministrativa – che è eventuale e lasciata alla discrezionalità degli ispettori – comporta inoltre l'emanazione dell'ulteriore provvedimento sanzionatorio (a cura del Ministero delle Infrastrutture) di interdizione dalla contrattazione con le pubbliche amministrazioni e dalla partecipazione a gare pubbliche per un massimo di due anni.

Contrariamente alle disposizioni della legge finanziaria, l'applicazione delle disposizioni introdotte dal c.d. "Pacchetto Sicurezza", ha potuto essere monitorata già a partire dall'agosto dello scorso anno. I dati, raccolti dal Ministero del Lavoro (Direzione Generale per l'attività ispettiva e Direzione dell'Innovazione Tecnologica), sono stati affiancati da quelli forniti dall'INAIL con riferimento alle comunicazioni di assunzione e di cessazione dei rapporti di lavoro nel settore edile, e dall'INPS, relativamente ai contributi riscossi.

Nel complesso, la sospensione dei cantieri ha riguardato, dalla data di applicazione della norma (12 agosto 2006) al 31 gennaio di quest'anno, 584 provvedimenti di sospensione per superamento del 20 per cento di lavoratori irregolari. Tra questi, sono risultati 225 quelli poi revocati per avvenuta regolarizzazione (il 38 per cento circa).

⁽¹¹⁾ La domanda si trova in un'altra sezione del questionario (ricerca del lavoro) e prevede la possibilità di risposte multiple, il riferimento temporale è inoltre di più breve periodo rispetto alle domande sui contatti con i CPI o le altre strutture di intermediazione.

Lo scostamento tra provvedimenti adottati e provvedimenti revocati va visto alla luce delle complesse catene di appalti e sub appalti caratteristiche del settore dell'edilizia. La riapertura per avvenuta regolarizzazione delle aziende "sospese" avviene spesso solo per le imprese di maggiori dimensioni che provvedono ad assorbire i lavoratori delle imprese più piccole, sopresse per evitare le sanzioni previste dalla normativa.

Per valutare appieno l'efficacia del provvedimento sono stati considerati i dati relativi ai lavoratori: questi mostrano come, nel periodo agosto-gennaio 2006, sono risultati irregolari 2.109 addetti del settore edile, di cui 429 clandestini, su un totale di 6.361 lavoratori (33 per cento circa). Dal lato delle imprese, su un totale di 13.711 aziende sono 7.608 quelle risultate irregolari (55 per cento circa) e 6.103 quelle regolari su 9.927 cantieri ispezionati.

Tabella PL. 6 – PROVVEDIMENTO DI SOSPENSIONE LAVORI PER AREE GEOGRAFICHE-ART. 36 BIS LEGGE 248/2006*

AREE GEOGRAFICHE	Provvedimenti adottati	di cui: revocati	Lavoratori non risultanti dalle scritture contabili	di cui: stranieri irregolari
Italia nord occidentale	112	38	352	111
Italia nord orientale	82	45	208	86
TOTALE ITALIA DEL NORD	194	83	560	197
Italia centrale	189	82	507	173
Italia meridionale	135	34	457	30
TOTALE	518	199	1.524	400

*Rilevazione dal 12 agosto al 31 dicembre 2006

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE.

Significativi si sono dimostrati i dati INAL sulle assunzioni e cessazioni del settore edile, che registrano nel periodo settembre-dicembre, grazie anche alla favorevole congiuntura economica dell'ultimo quadrimestre del 2006, un saldo occupazionale positivo (43.000 lavoratori) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le assunzioni subiscono infatti un buon incremento passando dalle 236.000 del 2005 alle 283.000 circa del 2006. Appare indicativo che il nominativo di oltre 45.500 soggetti assunti nell'ultimo quadrimestre del 2006 risulti totalmente sconosciuto all'INAIL, cioè mai apparso nelle comunicazioni di assunzione che il datore di lavoro è obbligato a fare all'Istituto per ogni lavoratore assunto. Tra questi, quasi 20.000 superano i 30 anni di età, mentre 14.000 risultano stranieri.

Il buon andamento del saldo occupazionale si riflette anche sull'andamento positivo della contribuzione verificata dai dati INPS: mentre nel periodo settembre-dicembre 2005, l'ammontare dei contributi riscossi dall'INPS era risultato di segno negativo (-11.162 milioni di euro), nello stesso periodo del 2006 si riscontra un incremento di 11.892 milioni di euro, determinando così un saldo positivo di 23 milioni di euro.

Attività conciliativa svolta dalle direzioni del lavoro nel corso dell'anno 2005

L'attività conciliativa svolta in sede locale da questa Amministrazione, nonostante la fase di avanzata attuazione del D.l.vo n. 469 del 23.12.1997 che ha delegato alle Regioni la trattazione e conciliazione delle controversie a carattere collettivo, è stata particolarmente intensa.

Tabella PL. 7. – VERTEZZE INDIVIDUALI - SETTORE PRIVATO E PUBBLICO - E COLLETTIVE (dati nazionali)

ANNI	VERTEZZE INDIVIDUALI						VERTEZZE COLLETTIVE		
	INSTAURATE		CONCILIATE		NON CONCILIATE		NON TRATTATE		
	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	
1988	38.667		26.186		4.225		9.315		3.936
1989	34.765		23.090		3.109		8.589		3.590
1990	43.174		28.017		3.716		9.546		3.821
1991	55.859		29.942		7.557		17.281		4.064
1992	60.710		32.450		7.647		17.303		5.191
1993	68.233		34.200		9.478		23.591		6.766
1994	72.495		34.992		9.824		25.932		8.257
1995	70.144		36.360		8.513		24.419		7.336
1996	78.701		40.056		9.476		25.057		6.497
1997	71.867		38.986		8.748		24.772		5.628
1998 (**)	192.863	3.555	44.265	124	25.156	221	59.269	1.471	5.395
1999	316.331	24.713	56.533	1.065	46.843	3.320	155.225	9.733	4.802
2000	313.024	51.254	60.955	3.223	46.063	11.225	195.518	20.231	2.280
2001	340.479	58.233	78.452	4.334	54.444	13.999	186.349	31.757	2.131
2002	342.925	84.356	73.974	3.936	48.226	19.854	169.309	44.047	1.928
2003	348.881	91.135	82.021	6.132	54.064	19.259	171.109	52.731	1.869
2004	319.815	176.104	77.487	5.006	51.268	30.728	260.708	94.439	2.063
2005	317.570	112.546	80.281	7.579	51.757	21.311	210.088	78.669	1.876
Indici base 1999=100									
1999	100	100	100	100	100	100	100	100	100
2000	99	207	108	303	98	338	126	208	47
2001	108	236	139	407	116	422	120	326	44
2002	108	341	131	370	103	598	109	453	40
2003	110	369	145	576	115	580	110	542	39
2004	101	713	137	470	109	926	168	970	43
2005	100	455	142	712	110	642	135	808	39

(***) Per il settore pubblico i dati sono riferiti al II semestre 1998.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PL. 8. – REPILOGO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 2005)

REGIONI	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE VERTEZENZE	NUMERO DELLE CONTROVERSIE SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						In corso alla fine dell'anno	Somme liquidate nelle controversie conciliate
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi		
Piemonte	8.424	28.382	36.806	5.497	2.212	7.664	16.212	78	198	4.945	68.515.240,11
Valle d'Aosta	235	399	634	123	77	102	223	-	3	106	754.178,00
Lombardia	25.348	43.443	68.791	8.465	6.772	24.831	21.649	-	864	6.210	96.425.195,23
Trentino-Alto Adige	467	3.457	3.924	1.256	942	1.032	146	-	112	436	9.278.499,04
Veneto	4.104	14.393	18.497	3.181	3.556	5.527	2.695	14	27	3.497	48.554.095,21
Friuli-Venezia Giulia	301	3.956	4.257	862	1.372	1.030	314	-	61	618	10.538.864
Liguria	1.712	7.060	8.772	1.316	703	2.001	2.481	35	91	2.145	11.603.263
Emilia-Romagna	6.198	14.819	21.017	4.646	3.340	4.113	1.654	-	36	7.228	54.199.472
Toscana	1.805	11.025	12.830	3.535	3.250	3.230	1.007	-	95	1.713	34.965.717,18
Umbria	486	2.915	3.401	521	1.391	697	211	-	13	568	4.729.249,72
Marche	670	5.474	6.144	1.675	1.164	2.292	448	76	10	479	21.290.949,12
Lazio	102.638	80.862	183.500	29.620	17.626	16.273	7.781	-	39	112.161	123.001.010,00
Abruzzi	898	5.783	6.681	1.655	983	2.881	201	39	25	897	8.046.550,00
Molise	272	1.667	1.939	471	430	643	187	-	11	197	2.991.485,42
Campania	24.141	39.555	63.696	8.203	1.235	9.589	32.513	513	40	11.603	67.029.609,05
Puglia	5.296	18.277	23.573	1.906	1.625	7.053	6.635	1.648	38	4.668	17.312.408,64
Basilicata	629	2.930	3.559	479	488	1.518	324	-	45	705	3.347.934,63
Calabria	1.180	8.458	9.638	898	754	3.297	1.223	1.705	20	1.741	8.143.019,41
Sicilia	3.070	18.195	21.265	4.799	3.009	6.763	3.165	2	30	3.497	27.696.497,99
Sardegna	1.643	6.520	8.163	1.173	828	2.806	1.392	214	203	1.547	10.961.686,29
ITALIA	189.517	317.570	507.087	80.281	51.757	103.342	100.461	4.324	1.961	164.961	629.384,924

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PL. 9. – REPILOGO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2005)

REGIONI	Controversie in corso all'inizio del periodo	Controversie instaurate	TOTALE controversie nel periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
				TRATTATE		NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancanza costituzione del collegio	Perché demandate ad altri organi	
Piemonte	1.537	2.280	3.817	116	580	167	105	1.184	20	1.645
Valle d'Aosta	39	75	114	22	27	1	2	20	1	41
Lombardia	1.370	2.948	4.318	184	788	132	120	1.317	100	1.677
Trentino-Alto-Adige	132	327	459	66	123	28	11	80	9	142
Veneto	1.216	2.659	3.875	330	647	14	188	1.427	118	1.151
Friuli-Venezia Giulia	325	841	1.166	47	533	16	230	154	2	184
Liguria	1.566	2.025	3.591	143	484	252	310	1.425	5	972
Emilia-Romagna	2.064	2.296	4.360	300	1.616	280	53	323	4	1.784
Toscana	1.437	1.799	3.236	130	816	79	266	1.279	3	663
Umbria	591	2.035	2.626	240	762	27	60	658	4	875
Marche	610	1.405	2.015	255	543	20	54	798	3	342
Lazio	73.109	21.847	94.956	576	2.390	3.666	1.383	3.807	785	82.349
Abruzzi	637	1.909	2.546	327	586	68	57	661	89	758
Molise	737	631	1.368	37	241	17	15	861	2	195
Campania	6.375	26.273	32.648	843	3.357	411	4.077	15.773	34	8.153
Puglia	6.407	17.937	24.344	1.947	2.179	920	319	14.044	9	4.926
Basilicata	1.094	1.447	2.541	261	520	33	29	1.106	13	579
Calabria	2.823	6.297	9.120	202	530	260	73	6.314	48	1.693
Sicilia	9.561	14.455	24.016	1.195	2.972	1.309	317	9.142	201	8.880
Sardegna	965	3.060	4.025	358	1.617	31	107	1.314	25	573
ITALIA	112.595	112.546	225.141	7.579	21.311	7.731	7.776	61.687	1.475	117.582

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Da un lato, la direttiva ministeriale del 9.10.2000 conferma l'attribuzione alle Direzioni del lavoro delle controversie collettive nelle materie di competenza, dall'altro, in conseguenza dell'emanazione dei Decreti Legislativi n. 80 del 31.3.1998 e n. 387 del 29.10.1998, le Direzioni del Lavoro hanno dovuto affrontare numerosi problemi in conseguenza dell'eccezionale incremento delle vertenze individuali e plurime.

Quest'ultima normativa, infatti, non solo ha reso obbligatorio il tentativo di conciliazione delle controversie presso le Direzioni Provinciali, ma ha anche introdotto la procedura di conciliazione nel settore pubblico, portando a compimento il processo di devoluzione delle controversie pubbliche alla competenza della AGO - giudice del lavoro, utilizzando, in tal modo, nella fase extragiudiziale una disciplina analoga a quella delle altre controversie.

Le tabelle che si allegano sintetizzano lo stato dell'attività conciliativa svolta dagli Uffici e consentono di misurare gli effetti prodotti dalla citata normativa. In particolare la serie storica (Tabella PL.7) fornisce indicazioni sintetiche degli aspetti evolutivi del fenomeno nel settore privato ed in quello pubblico, nonché i livelli raggiunti.

Il numero delle vertenze instaurate nel 2005 è stato complessivamente 430.116 (di cui 317.570 nel settore privato) e sia nel settore privato che nel settore pubblico il livello può considerarsi stabilizzato.

Circa poi la distribuzione territoriale (Tabella PL.8) i dati disponibili per il settore privato consentono di affermare che il fenomeno si concentra soprattutto in quelle regioni in cui sono presenti grossi agglomerati urbani (86,47% delle vertenze instaurate è localizzato nel Lazio, Lombardia, Campania, Piemonte, Puglia, Sicilia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana); inoltre il 26,00% delle vertenze instaurate è localizzato nel Lazio.

Anche per il settore Pubblico il fenomeno (Tabella PL.9) rileva una forte concentrazione in Campania, Lazio e Puglia e Sicilia pari al 71,54% delle controversie instaurate.

Controversie individuali e plurime di lavoro - Settore privato

La controversia instaurata nel settore privato costituisce l'unità di rilevazione, con la differenza che la vertenza individuale è attivata dal singolo lavoratore e la plurima avviene per iniziativa di due o più lavoratori.

Le cause per le quali vengono instaurate le vertenze oggetto dell'analisi sono: mancata applicazione delle norme contrattuali e/o impugnazione al licenziamento.

Pertanto, al fine di dare una lettura del fenomeno più dettagliata, si è ritenuto opportuno esplicitare il numero dei tentativi di conciliazione per opposizione al licenziamento, intervenuti in attuazione della legge n.108/90 che riguarda le aziende con un numero di dipendenti inferiori a 16.

Da una analisi dei dati (Tabella PL.10) si evince che le controversie complessivamente instaurate nel corso dell'anno 2005 sono state 317.570, registrando un decremento di 2.245 unità rispetto all'anno 2004 (-0,70%).

Le controversie trattate (conciliate e non conciliate) ammontano a 132.038 pari al 26,04% del totale delle vertenze (507.087), mentre le vertenze non trattate 210.088 (assenza di una delle parti, abbandonate, mancanza numero legale membri commissione, demandate ad altri organi) rappresentano il 41,43% del totale delle vertenze. In particolare la causa primaria della

Tabella PL. 10. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 2005)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										Somme liquidate nelle controversie conciliate
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE VERTENZE	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						In corso alla fine dell'anno	
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi		
Agricoltura	935	4.580	5.515	690	916	1.747	724	496	68	874	5.000.216
Industria	70.247	106.570	176.817	29.744	18.210	32.045	36.305	860	700	58.953	237.702.588
Commercio	18.675	54.605	73.280	12.164	7.830	17.425	13.923	607	405	20.926	98.487.629
Credito e Ass.ne	7.303	11.214	18.517	3.307	1.761	3.928	6.916	57	18	2.530	75.059.873
Varie	92.357	140.601	232.958	34.376	23.040	48.197	42.593	2.304	770	81.678	213.134.618
TOTALE	189.517	317.570	507.087	80.281	51.757	103.342	100.461	4.324	1.961	164.961	629.384.924

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

mancata trattazione è l'assenza di una delle parti (49,18% delle non trattate), anche se si registra una notevole incidenza delle "abbandonate" (47,82% delle non trattate) a motivo di una attività di archiviazione da parte di alcuni uffici delle pratiche giacenti da lungo tempo.

Nel corso del 2005 si conferma la sensibile frequenza delle conciliazioni nell'industria (37,05%), anche se prevalgono le vertenze conciliate tra le "varie" (42,82%), ciò in relazione allo sviluppo del terziario nelle diverse articolazioni.

Le controversie conciliate sono state 80.281 pari al 60,80% di quelle trattate e hanno comportato un onere per le aziende di oltre 629 milioni di Euro, di cui circa 238 milioni di Euro solo nell'industria.

Tentativi obbligatori di conciliazione per licenziamenti individuali (art. 5 l.108/90)

Le controversie instaurate in opposizione ai licenziamenti individuali (Tabella PL.11) ai sensi della Legge 108/90 sono state 42.368 e costituiscono circa l'11,77% di tutte le vertenze instaurate nel corso del 2005, con una maggiore frequenza per le aziende con un numero di dipendenti nella classe da 6 a 15 di dipendenti.

Il fenomeno rispecchia gli andamenti rilevati per il complesso delle vertenze sia nella distribuzione settoriale, che in quella inerente alla trattazione. Ciò che appare interessante rilevare è, invece, la maggiore propensione tra le vertenze trattate ai sensi della L. 108/90, alla non conciliazione, rispetto a quanto risulta analizzando il complesso delle vertenze trattate.

Le controversie conciliate sono state 9.568 pari al 52,01% (contro il 59,73% del complesso) di quelle trattate. La prevalenza della conciliazione è avvenuta con un risarcimento che ha comportato un onere per le aziende di oltre 58 milioni di Euro. La riassunzione ha riguardato, invece, l'10,83% delle controversie conciliate.

Tabella PL. 11 – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO RIGUARDANTI I TENTATIVI OBBLIGATORI DI CONCILIAZIONE PER LICENZIAMENTI INDIVIDUALI (ART. 5 LEGGE N. 108/90) (anno 2005)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE											Somme liquidate nelle controversie conciliate			
	INSTAURATE E RIPARTITE SECONDO LA DIMENSIONE DELL'AZIENDA			SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO							In corso alla fine dell'anno		Deferite al collegio arbitrale		
	In corso all'inizio dell'anno	TOTALE VERTEZSE			TRATTATE			NON TRATTATE							
		Fino a 5 dipendenti	Da 6 a 15 dipendenti	Da 16 a 60 dipendenti	Conciliate con risarcimento	Conciliate con rissunzione	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale				Demandate ad altri organi	
Agricoltura	147	210	181	81	619	96	30	131	144	37	2	13	166	-	492.882,88
Industria	3.838	1.553	4.163	5.643	15.197	2.258	260	2.415	3.483	1.593	65	310	4.813	-	21.375.258,39
Commercio	1.853	3.089	2.802	2.256	10.000	1.883	113	1.974	2.380	1.166	139	179	2.166	-	11.896.260,55
Credito e Ass.ne	535	1.350	1.478	629	3.992	742	85	637	1.005	398	8	153	964	-	3.747.247,97
Varie	3.896	7.006	6.702	5.225	22.829	3.553	548	3.673	6.493	2.464	169	330	5.599	-	20.693.782,51
TOTALE	10.269	13.208	15.326	13.834	52.637	8.532	1.036	8.830	13.505	5.658	383	985	13.708	-	58.205.432,30

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Controversie individuali di lavoro - Settore Pubblico

Con riferimento al settore pubblico (Tabella PL.12) nel corso del 2005 gli uffici sono stati coinvolti nella soluzione di numerosi problemi legati alle peculiari caratteristiche del procedimento amministrativo riferito alla recente competenza che ha riguardato 112.546 nuove istanze, cui si devono aggiungere altre 112.595 controversie in corso all'inizio dell'anno. I comparti maggiormente interessati sono stati Ministeri/Aziende, Enti Locali, Sanità e Enti Pubblici Non Economici, con una percentuale complessiva del 94,08 per cento.

Le controversie trattate ammontano a 28.890 pari al 12,83% del totale (225.141), mentre le vertenze non trattate 78.669 (assenza di una delle parti, abbandonate per rinuncia, mancata costituzione del collegio, demandate ad altri organi) rappresentano il 34,94% del totale delle vertenze. In particolare la difficoltà nella costituzione dei collegi di conciliazione risulta ancora la causa più frequente della mancata trattazione, anche se con una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (78,41 contro il 79,47% del 2004).

Appare importante rilevare che mentre nel settore privato le vertenze conciliate costituiscono circa il 60% di quelle trattate, nel settore pubblico la percentuale supera appena il 26 %, registrando però un notevole aumento rispetto all'anno precedente di 12 punti percentuali.

Tabella PL. 12. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2005)

COMPARTI	Controversie in corso all'inizio del periodo	Controversie instaurate	TOTALE controversie nel periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
				TRATTATE		NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancanza costituzione del collegio	Perché demandate ad altri organi	
Ministeri ed Aziende	60.252	42.313	102.565	1.341	8.238	4.091	3.356	29.196	1.049	55.294
Enti Pubblici Non Economici	13.335	9.492	22.827	248	2.071	785	1.487	2.886	51	15.299
Enti Locali	22.378	29.087	51.465	2.827	6.676	1.148	1.254	13.162	206	26.192
Sanità	11.740	24.986	36.726	2.751	3.284	981	1.589	13.345	89	14.687
Università	1.846	3.124	4.970	221	595	135	45	1.211	15	2.748
Altri	3.044	3.544	6.588	191	447	591	45	1.887	65	3.362
TOTALE	112.595	112.546	225.141	7.579	21.311	7.731	7.776	61.687	1.475	117.582

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Controversie collettive di lavoro

Le controversie collettive (Tabella PL.13) instaurate presso le Direzioni provinciali del lavoro nel corso dell'anno 2005 sono state 1.876, con una diminuzione pari al 9.06% rispetto all'anno 2004.

Su un totale di 1.999 vertenze (di cui 123 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite (conciliate, non conciliate, abbandonate) sono state 1.865 ed hanno riguardato 71.555 lavoratori, mentre le conciliate sono state 873, interessando 53.281 lavoratori.

Presso le Direzioni regionali del lavoro, le controversie instaurate sono state 12 di livello regionale/regionale, di cui 10 sono state conciliate con 700 lavoratori interessati e 1 non conciliata con 16 lavoratori.

I dati esposti confermano la progressiva riduzione dell'attività degli Uffici in tale settore a causa del trasferimento delle competenze alle Regioni.

Tabella PL. 13. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE DI LAVORO (anno 2005)

SETTORI ECONOMICI	Estensione Territoriale	Sede di Trattazione	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										NUMERO DEI LAVORATORI INTERESSATI ALLE CONTROVERSIE TRATTATE			
			In corso all'inizio dell'anno			Instaurate nell'anno			TRATTATE NEL CORSO DEL PERIODO				In corso alla fine dell'anno			
			TOTALE	Conciliate	Non conciliate	Abbandonate	Demandate ad altri organi	TOTALE	Conciliate	Non conciliate	Abbandonate	Conciliate	Non conciliate	Abbandonate	TOTALE	
Agricoltura	Provinciale	1	9	10	5	2	2	1	10	-	146	39	4	189		
	Provinciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	Regionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Industria	Provinciale	29	423	452	259	91	67	10	427	25	21.707	2.000	2.040	25.747		
	Provinciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	Regionale	-	6	6	5	1	-	-	6	-	362	16	-	378		
Commercio	Provinciale	29	229	258	109	80	45	9	243	15	8.247	905	1.236	10.388		
	Provinciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	Regionale	-	4	4	3	-	1	-	4	-	63	-	-	63		
Credito e Ass.ne	Provinciale	-	4	4	1	-	1	-	2	2	150	-	15	165		
	Provinciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	Regionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Varie	Provinciale	64	1.211	1.275	499	459	245	36	1.239	36	23.031	4.297	7.738	35.066		
	Provinciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	Regionale	-	2	2	2	-	-	-	2	-	275	-	-	275		
TOTALE	Provinciale	123	1.876	1.999	873	632	360	56	1.921	78	53.281	7.241	11.033	71.555		
	Provinciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	Regionale	-	12	12	10	1	1	-	12	-	700	16	-	716		

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

5.5 – CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO

a) La contrattazione delle retribuzioni nell'anno 2006

La sintesi dell'attività contrattuale

Durante l'anno 2006 l'attività contrattuale è risultata particolarmente intensa sia per i contratti rinnovati sia per il numero dei lavoratori coinvolti. Sono stati, infatti, aggiornati 31 accordi collettivi nazionali relativi a circa 6,3 milioni di lavoratori dipendenti a tempo pieno che, rappresentano il 48,1 per cento del monte retributivo contrattuale preso a riferimento per il calcolo dell'indice generale. Dei contratti rinnovati e recepiti nel 2006, 9 si riferivano alla parte normativa quadriennale, 21 al secondo biennio economico e uno, quello della *ricerca*, al rinnovo contestuale del primo e secondo biennio. A livello settoriale, si osservano in dettaglio: 1 accordo nell'*agricoltura*, 17 nell'*industria*, 6 nei servizi *destinabili alla vendita* e 7 nella *pubblica amministrazione*.

In particolare, durante l'anno sono stati rinnovati nel settore *industriale* i seguenti contratti: *estrazione minerali solidi, sistema moda, legno e prodotti in legno, carta e cartotecnica, grafica energia e petroli chimica, gomma e plastiche, laterizi, cemento calce e gesso, lapidei, metalmeccanica, energia elettrica ed edilizia*. Tra i contratti rinnovati, *appartenenti ai servizi destinabili alla vendita*, sono, invece da citare: *autoferrotranvieri, telecomunicazioni, società e consorzi autostradali, servizi a terra aeroporti, autorimesse e autonoleggio, radio e televisioni private*. Infine nella *pubblica amministrazione*, sono stati rinnovati i seguenti accordi: *agenzie fiscali, personale non docente dell'università, presidenza del consiglio dei ministri, enti pubblici non economici, enti locali, servizio sanitario nazionale e ricerca*.

Tabella RT. 1. – CONTRATTI NAZIONALI IN VIGORE E IN ATTESA DI RINNOVO A DICEMBRE 2006, ACCORDI RECEPITI NEL 2006 E NUMERO DI DIPENDENTI INTERESSATI (a)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Contratti osservati per la base 2000 = 100			Contratti in vigore alla fine di dicembre 2006			Contratti recepiti nell'anno 2006			Contratti in attesa di rinnovo (b) a dicembre 2006		
	Numero	% (b)	Numero dipendenti	Numero	% (c)	Numero dipendenti	Numero	% (c)	Numero dipendenti	Numero	% (c)	Numero dipendenti
Agricoltura	2	3,1	494	2	3,1	494	1	2,9	473	-	-	-
Industria	27	36,5	4.742	20	34,9	4.573	17	31,1	4.249	7	1,6	169
Industria in senso stretto	26	1,8	4.131	19	30,2	3.961	16	27,4	3.638	7	1,6	169
Edilizia	1	4,7	611	1	4,7	611	1	4,7	611	-	-	-
Servizi destinabili alla vendita	34	35,2	4.192	20	21,2	2.596	6	2,8	318	14	14,0	1.597
- Commercio, pubb. eser., alber.	2	12,7	1.678	1	9,8	1.274	-	-	-	1	2,9	403
- Trasp., comun. e attività con.	18	8,2	916	12	5,9	634	5	2,7	306	5	2,3	281
- Credito e assicurazioni	4	5,3	399	2	0,2	8	-	-	-	2	5,1	391
- Servizi privati	10	8,9	1.200	4	5,3	679	1	0,1	12	6	3,6	521
Pubblica Amministrazione	13	25,3	2.826	-	-	-	7	10,3	1.259	13	25,3	2.826
TOTALE ECONOMIA	76	100,0	12.254	42	59,1	7.662	31	48,1	6.298	34	40,9	4.592

(a) Dipendenti in migliaia.

(b) L'incidenza di ciascun settore (corrispondente al peso utilizzato per il calcolo degli indici delle retribuzioni contrattuali) è determinata sulla base dei relativi monti retributivi contrattuali (retribuzione media per numero di occupati dipendenti) riferiti al mese di dicembre 2000, che è assunto come valore di base.

(c) Incidenza del monte retributivo contrattuale dei contratti per settore di attività economica sul totale economia.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Al termine del mese di dicembre 2006, risultano scaduti 34 accordi collettivi nazionali che corrispondono al 4,6 milioni di dipendenti al 40,9 per cento del monte retributivo totale.

L'analisi dell'attività contrattuale secondo i principali eventi nell'anno

Nel corso dell'anno 2006, come già accennato, l'attività contrattuale è stata caratterizzata dal rinnovo di 31 contratti, distribuiti lungo il corso dell'anno con il seguente calendario:

- 3 a gennaio;
- 1 a febbraio;
- 7 a marzo;
- 5 ad aprile;
- 4 a maggio;
- 4 a giugno;
- 2 a luglio;
- 2 a settembre
- 2 a novembre¹;
- 1 a dicembre;

La tabella RT.2 riporta le informazioni essenziali dei principali contratti recepiti nel corso del 2006 ordinati secondo il mese di applicazione, mentre nei paragrafi che seguono sono descritti i principali avvenimenti osservati durante lo stesso periodo.

Da **gennaio**, si riscontrano i primi miglioramenti retributivi di alcuni contratti sottoscritti definitivamente il 7 dicembre 2005, relativi al biennio 2004-2005 che pertanto risultano nuovamente scaduti da gennaio 2006: si tratta in particolare degli accordi per il personale dell'amministrazione autonoma dei *monopoli*, *ministeri*, *attività dei vigili del fuoco* e *scuola*. Gli incrementi retributivi decorrono da gennaio 2004 e febbraio 2005⁽¹²⁾: gli aumenti ormai a regime, sono in media pari, rispettivamente a 93, 92, 103 e 101 euro⁽¹³⁾. A seguito del ritardo con cui sono stati siglati i nuovi accordi (i precedenti erano scaduti a dicembre 2003) sono stati inoltre quantificati arretrati, per importi medi di circa 1.530 euro per il comparto *monopoli*, 1.540 euro per quello dei *ministeri*, 1.650 euro per i *vigili del fuoco* e 1.835 euro per i dipendenti della *scuola*. Nel contratto della *ceramica* è stata erogata una maggiorazione per lavoro notturno e la terza ed ultima rata di aumenti tabellari determinando così un aumento retributivo complessivo di circa 40 euro. Anche il contratto del *vetro* ha previsto maggiorazioni per lavoro notturno con un conseguente aumento medio mensile retributivo di circa 7 euro. Sono numerosi i contratti nei quali si applica, da gennaio 2006, la riduzione periodica convenzionale, di talune componenti retributive legate all'anzianità per effetto del *turnover*. Si tratta nello specifico degli accordi: *energia e petroli* (con una riduzione della retribuzione media di circa 20 euro); *gas e acqua* (- 16 euro); *poste* (circa - 2 euro) e infine *autoferrotranvieri* e *assistenti di volo* nei quali tuttavia non si riscontrano variazioni retributive significative. Nel caso invece del contatto

⁽¹²⁾ Per i *vigili del fuoco* si osserva anche l'aggiornamento di talune indennità specifiche a partire da aprile 2004.

⁽¹³⁾ È da specificare che nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali gli incrementi retributivi si riferiscono alla retribuzione media mensilizzata lorda per dipendente, comprendente anche i ratei delle mensilità aggiuntive: i valori espressi in euro includono pertanto quote delle stesse.

Tabella RT. 2. – PRINCIPALI CONTRATTI NAZIONALI RECEPITI DURANTE IL 2006: NUMERO DI DIPENDENTI, DATE DI STIPULA DEGLI ACCORDI NORMATIVI ED ECONOMICI E LORO DECORRENZE

CONTRATTI	Dipendenti	Accordo normativo		Biennio		Accordo economico		Mese di applicazione Istat
		Data Stipula	Decorrenza dal al	1°	2°	Data Stipula	Decorrenza dal al	
Carta, cartone e cartotecnica	72.885	25/01/2006	lug-05	giu-09	1	25/01/2006	lug-05	giu-07
Metalmecanica	1.971.284	07/05/2003	giu-03	dic-06	2	19/01/2006	gen-05	giu-07
Telecomunicazioni	122.081	03/12/2005	gen-05	dic-08	1	03/12/2005	gen-05	dic-06
Conciarie	26.040	26/10/2006	nov-06	ott-09	1	26/10/2006	nov-06	ott-08
Grafiche	86.848	24/02/2004	gen-04	dic-07	2	14/03/2006	gen-06	dic-07
Energia e petroli	31.085	30/03/2006	gen-06	dic-09	1	30/03/2006	gen-06	mar-06
Laterizi e manufatti in cemento	55.352	22/04/2004	gen-04	dic-07	2	23/03/2006	gen-05	dic-07
Cemento, calce e gesso	11.459	05/03/2004	mar-04	set-07	2	08/03/2006	ott-05	set-07
Lapidei	54.395	13/05/2004	gen-04	dic-07	2	23/02/2006	gen-06	dic-07
Edilizia	611.415	20/05/2004	mag-04	dic-07	2	23/03/2006	mar-06	dic-07
Università - non docenti	55.351	27/01/2005	gen-02	dic-05	2	28/03/2006	gen-04	dic-05
Tessili, vestiario e maglierie	470.179	24/04/2004	gen-04	mar-08	2	11/04/2006	gen-06	mar-08
Pelli e cuoio	23.009	21/05/2004	gen-04	mar-08	2	26/04/2006	gen-06	mar-08
Calzature	110.250	12/04/2006	apr-04	mar-08	2	12/04/2006	gen-06	mar-08
Presidenza del consiglio dei ministri	2.585	13/04/2006	gen-02	dic-05	2	13/04/2006	gen-04	dic-05
Ricerca	9.375	07/04/2006	gen-02	dic-05	2	07/04/2006	gen-04	dic-05
Chimiche	194.335	10/05/2006	gen-06	dic-09	1	10/05/2006	gen-06	dic-07
Gomma e plastiche	197.718	02/06/2004	giu-04	dic-07	2	05/05/2006	gen-06	dic-07
Enti pubblici non economici	57.219	09/10/2003	gen-02	dic-05	2	08/05/2006	gen-04	dic-05
Enti locali	526.356	22/01/2004	gen-02	dic-05	2	09/05/2006	gen-04	dic-05
Legno e prodotti in legno	249.458	21/07/2004	lug-04	dic-07	2	06/06/2006	gen-06	giu-06
Società e consorzi autostradali	14.483	15/07/2005	gen-04	dic-07	2	01/06/2006	gen-06	giu-06
Agenzie fiscali	62.388	28/05/2004	gen-02	dic-05	2	08/06/2006	gen-02	giu-06
Servizio sanitario nazionale	545.239	19/04/2004	gen-02	dic-05	2	05/06/2006	gen-04	giu-06
Agricoltura operai	472.745	06/07/2006	gen-06	dic-09	1	06/07/2006	gen-06	lug-06
Estrazione minerali solidi	1.114	06/07/2004	apr-04	mar-08	2	19/07/2006	apr-06	lug-06
Energia elettrica	82.134	18/07/2006	gen-06	giu-09	1	18/07/2006	gen-06	set-06
Autorimesse autonoleggio	5.553	28/07/2006	gen-05	lug-09	1	28/07/2006	gen-05	set-06
Conciarie *	26.040	26/10/2006	nov-06	ott-09	1	26/10/2006	nov-06	ott-08
Servizi a terra aeroporti	19.026	26/07/2005	gen-04	dic-07	2	04/10/2006	gen-06	dic-07
Radio e televisioni private	11.715	08/11/2006	gen-06	dic-09	1	08/11/2006	gen-06	dic-07
Ferrovie in concessione	20.847	14/12/2004	gen-04	dic-07	2	14/12/2006	gen-06	dic-07
Autolinee in concessione	20.494	21/12/2004	nov-04	dic-07	2	14/12/2006	gen-06	dic-07
Trasporti municipalizzati	103.504	21/12/2004	nov-04	dic-07	2	14/12/2006	gen-06	dic-07

* Il contratto, già rinnovato a febbraio, nel calcolo dei contratti rinnovati nell'anno è stato conteggiato una sola volta

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

per gli *elicotteristi*, l'aggiornamento dell'importo relativo agli scatti di anzianità determina un aumento medio mensile pari a 84 euro circa. Sempre da gennaio è stata erogata la seconda (di tre) rata di aumenti tabellari ai dipendenti regolati dal contratto di settore *attività ferroviarie*, il cui incremento medio mensile è stato pari a circa 35 euro. Per i 17 mila dipendenti circa regolati dal contratto *trasporti marittimi*, si è registrata l'erogazione del secondo e ultimo aumento tabellare e l'aggiornamento dell'importo relativo agli scatti di anzianità: l'aumento retributivo medio mensile è stato di poco inferiore ai 46 euro. Da gennaio 2006 l'accordo per i dipendenti delle imprese operanti nell'*indotto ferroviario* è confluito in quello delle *attività ferroviarie*; tale cambiamento ha definito rilevanti novità come ad esempio l'adozione della nuova classificazione del personale, l'aggiornamento di talune indennità e una semplificazione della struttura retributiva: l'adeguamento salariale ha determinato un incremento medio di poco inferiore ai 15 euro. Sempre da gennaio, le retribuzioni dei dipendenti regolati dal contratto *servizi portuali* sono aumentate di circa 68 euro, a seguito del pagamento della seconda rata di aumenti tabellari.

A gennaio si riscontra anche il rinnovo degli accordi *carta, cartone e cartotecnica e metalmeccanica*. Il primo dei due, relativo al quadriennio normativo 2005-2009, ha prodotto miglioramenti retributivi da marzo 2006. Per il secondo, siglato il 19 gennaio dopo una vacanza contrattuale protrattasi per tutto il 2005, i primi aumenti tabellari, che decorrono da gennaio, sono stati erogati a febbraio 2006 (si veda oltre).

A febbraio le retribuzioni dei circa 37 mila dipendenti del *vetro* sono aumentate di circa 48 euro a seguito del pagamento della terza e ultima rata di aumenti tabellari. Sempre a febbraio per i dipendenti regolati dal contratto *cemento calce e gesso* si riscontra la corresponsione della prima tranche dell'indennità di vacanza contrattuale⁽¹⁴⁾ (IVC) la quale ha determinato un aumento medio mensile di 8 euro circa. L'applicazione del nuovo contratto per i lavoratori dell'industria *metalmeccanica*, ha determinato aumenti tabellari, a partire da gennaio, ma effettivamente erogati a febbraio 2006, riconoscendo ai lavoratori interessati un mese di competenze arretrate⁽¹⁵⁾; le retribuzioni lorde sono aumentate, in media, di circa 53 euro. Con riferimento al contratto *trasporti merci su strada*, gli aumenti di febbraio, pari a circa 31 euro mensili, hanno riguardato l'erogazione della terza e ultima rata di miglioramenti retributivi. Dal mese di febbraio, ai dipendenti regolati dal contratto delle *telecomunicazioni* è stata erogata la prima rata di aumenti tabellari, con un incremento retributivo medio mensile di 65 euro circa. Infine ai dipendenti del contratto relativo ai *servizi di magazzinaggio* è stata corrisposta la seconda ed ultima rata di aumenti tabellari, pari a circa 35 euro.

Relativamente al personale dirigente delle *forze di polizia* (ordinamento civile e militare) e delle *forze armate*, nel mese di febbraio è prevista la rideterminazione dell'indennità di posizione

⁽¹⁴⁾ Tale istituto, introdotto dal protocollo di luglio 1993, prevede, dopo tre mesi di mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro, il pagamento di un elemento provvisorio della retribuzione a partire dal mese successivo alla data di presentazione della piattaforma. Tale elemento, denominato indennità di vacanza contrattuale (IVC), cessa di essere erogato in occasione della corresponsione dei benefici tabellari previsti dal nuovo accordo. L'importo per i primi tre mesi è pari al 30 per cento del tasso d'inflazione programmato ed è calcolato sui minimi retributivi e sull'indennità di contingenza. Trascorsi ulteriori tre mesi, la modalità di calcolo per l'IVC è basata sul 50 per cento del tasso d'inflazione programmato.

⁽¹⁵⁾ Per costruzione, data la sua natura finalizzata alla stima delle variazioni mensili della retribuzione basata sugli importi tabellari, gli arretrati e le erogazioni una tantum non hanno effetto sull'indice delle retribuzioni contrattuali; essi, tuttavia, concorrono al calcolo della retribuzione annua di competenza.

e dell'indennità perequativa. Il DPCM del 16 dicembre 2006 pubblicato sulla G.U. n. 31 del 7 febbraio 2006, ha disposto la rivalutazione di tali indennità, a decorrere da gennaio 2006.

Nel mese di **marzo** ai dipendenti regolati dai contratti *alimentari (esclusa l'olearia)* ed *olearie e margarinieri* è stata erogata la seconda rata (di tre) di aumenti tabellari il cui valore è stato rispettivamente pari a 46 e 45 euro circa. Dopo una vacanza contrattuale di 15 mesi, alla fine di febbraio 2006 è stato siglato l'accordo relativo al secondo biennio economico per i dipendenti regolati dal contratto delle *conciarie*, che ha stabilito miglioramenti tabellari a partire da marzo e luglio 2006: l'aumento medio della prima tranche è stato di circa 46 euro. A marzo si sono, anche, registrati i primi aumenti tabellari del rinnovato contratto nazionale dell'industria della *carta, cartone e cartotecnica*; con l'erogazione della prima rata le retribuzioni si sono incrementate di circa 37 euro. Dallo stesso mese hanno avuto effetto i miglioramenti retributivi relativi al secondo biennio economico dei contratti *lapidei, cemento calce e gesso, laterizi e manufatti in cemento*. Nei contratti citati, si riscontra l'erogazione della prima tranche (di tre) e l'aggiornamento di alcune indennità. Ne consegue un aumento medio di 31 euro per i *lapidei*, di 38 euro per il contratto del *cemento, calce e gesso*, di 28 euro per i contratti dei *laterizi* e dei *manufatti in cemento*. Sempre a marzo, è stato stipulato il nuovo accordo per il settore *edile*: da marzo pertanto le retribuzioni aumentano mediamente di 42 euro per il pagamento della prima rata (di due). Infine, le retribuzioni dei dipendenti regolati dal contratto *poste* sono aumentate in media di 24 euro a seguito della erogazione della seconda tranche.

Tra gli eventi osservati nel mese di marzo, si segnala il rinnovo degli accordi *energia e petrolio, grafiche e università non docenti*, come pure l'entrata in vigore del nuovo contratto per i *dirigenti degli enti locali*. Il primo riguarda il quadriennio normativo 2006-2009, il secondo è relativo al biennio economico 2006-2007, mentre per il terzo si tratta del secondo biennio economico 2004-2005; questo ultimo, sebbene rinnovato, continua quindi ad essere annoverato tra quelli scaduti. I primi miglioramenti retributivi derivanti da tali accordi sono stati fissati a partire da aprile 2006. L'accordo per i *dirigenti degli enti locali Area 2*, è relativo al quadriennio normativo 2002-2005 e al primo biennio economico 2002-2003: gli incrementi tabellari decorrono da gennaio 2002 e da gennaio 2003, mentre la retribuzione di posizione è aumentata a partire da gennaio 2002. Nel complesso le retribuzioni aumentano in media di 222 euro e, a seguito del ritardo con cui sono stati siglati i nuovi accordi (i precedenti erano scaduti a dicembre 2001), sono stati anche conteggiati arretrati, il cui importo lordo medio è di circa 10.000 euro. È importante sottolineare che gli aumenti relativi alle figure dirigenziali non producono riflessi sugli indici delle retribuzioni contrattuali⁽¹⁶⁾ che si riferiscono esclusivamente alle qualifiche non dirigenziali.

Da **aprile** trova applicazione la prima rata di aumenti retributivi fissati dall'accordo per i dipendenti delle industrie *energia e petroli (estrazione e raffinerie)* siglato a marzo 2006: il contratto riguarda circa 6 mila dipendenti del settore *estrattivo* e circa 25 mila delle *raffinerie* e ha determinato aumenti medi mensili di circa 53 euro. Nello stesso mese è stata poi erogata la prima rata di incrementi retributivi ai dipendenti regolati dai contratti *tessili, vestiario e maglierie e calzature* il cui importo medio è rispettivamente di circa 35 e 33 euro. Per i dipendenti delle industrie *grafiche* le retribuzioni aumentano da aprile di circa 44 euro, a seguito del pagamento

⁽¹⁶⁾ Cfr. la nota informativa *I numeri indice delle retribuzioni contrattuali: le nuove serie in base dicembre 2000 = 100* pubblicata il 29 aprile 2003. Nonostante le figure dirigenziali non entrino nel calcolo degli indici, esse continuano ad essere monitorate per consentire la realizzazione di indicatori globali per contratto/comparto della pubblica amministrazione.

della prima rata (di tre) di aumenti tabellari. Sempre dallo stesso mese, i contratti dei *servizi smaltimento rifiuti (aziende private e municipalizzate)* riconoscono un'indennità aggiuntiva mensile, di importo fisso, pari a 11 euro per 12 mensilità. Ai dipendenti regolati dai contratti *legno e prodotti in legno, alberghi e pubblici esercizi, scuole private religiose* è stata corrisposta la prima rata di IVC determinando un aumento retributivo medio per i primi due accordi di circa 7 euro e 11 per il terzo. Le retribuzioni dei circa 55 mila dipendenti delle *università (non docenti)* aumentano a seguito dell'applicazione dell'accordo relativo al secondo biennio economico (2004-2005)⁽¹⁷⁾. Gli incrementi decorrono da gennaio 2004 e febbraio 2005: essi, ormai a regime, sono in media pari a 93 euro. A seguito del ritardo con cui è stato siglato il rinnovo sono stati inoltre quantificati arretrati, per un importo medio di circa 1.620 euro.

Da maggio i dipendenti dell'amministrazione autonoma dei *monopoli* hanno beneficiato, di un aumento dell'indennità mensile aziendale (in media 4 euro circa). Da citare poi l'erogazione della prima rata di aumenti retributivi prevista dall'accordo delle *pelli e cuoio*, che ha prodotto un incremento medio mensile di 34 euro circa. Per il contratto dei *lapidei*, a seguito dell'adeguamento dei parametri contrattuali riguardanti le categorie C, D, E, le retribuzioni sono aumentate di un importo medio mensile pari a circa 6 euro. Sempre a maggio, è stata erogata ai 194 mila dipendenti delle *chimiche*, la prima rata di aumenti retributivi, con un incremento medio mensile pari a circa 51 euro. Da tale mese trovano applicazione anche gli aumenti retributivi per gli *impiegati* e per i *funzionari* delle *banche centrali*, aumenti quantificati rispettivamente in 175 e 263 euro circa. Per quanto riguarda i dipendenti regolati dal contratto *autonoleggio e autorimesse*, si è registrata la corresponsione della seconda rata di IVC, essendo tale contratto scaduto già a dicembre 2004; l'aumento che ne deriva è pari mediamente a circa 13 euro. Nel caso invece della *scuola privata laica*, è stata applicata la prima rata di IVC, con un aumento retributivo medio di circa 6 euro. Analogamente ai dipendenti dell'amministrazione autonoma dei *monopoli*, anche il personale dei *ministeri* e dei *vigili del fuoco* ha beneficiato, dal mese di maggio 2006, dei miglioramenti previsti dai rispettivi contratti integrativi per il biennio 2004-2005 (siglati il 21 aprile 2006 e pubblicati in G.U. n. 118 del 23 maggio 2006). Per i dipendenti dei *ministeri*, è stabilito con decorrenza 31 dicembre 2005 un incremento dei minimi retributivi, mentre per quelli dei *vigili del fuoco* trova applicazione, con la stessa decorrenza, l'aggiornamento dell'indennità di rischio e di quella mensile: gli incrementi medi sono rispettivamente pari a circa 4 e 5 euro. Per i dipendenti della *presidenza del consiglio dei ministri* a maggio 2006 vengono corrisposti gli aumenti retributivi fissati nell'accordo di rinnovo siglato ad aprile, con decorrenza gennaio 2004 e febbraio 2005, di importo in media pari a circa 114 euro, a cui corrispondono arretrati il cui valore è circa 2.230 euro. Anche per i circa 9.400 dipendenti nei livelli della *ricerca* a maggio si registrano gli aumenti in media pari a poco meno di 200 euro mensili, a seguito della definitiva approvazione degli accordi, relativi al quadriennio normativo 2002-2005 e ai due bienni economici 2002-2003 e 2004-2005⁽¹⁸⁾; contestualmente sono stati stimati importi a titolo di arretrati per 6.625 euro. Sempre a maggio, si segnala il rinnovo dei seguenti accordi: *gomma e plastiche, regioni e autonomie locali e enti pubblici non economici*. Il primo è relativo al secondo

⁽¹⁷⁾ Risulta pertanto nuovamente scaduto da gennaio 2006

⁽¹⁸⁾ Gli aumenti, già regime, decorrono da gennaio 2002, gennaio 2003, gennaio 2004 e febbraio 2005.

biennio economico (gennaio 2006-dicembre 2007). Il secondo e il terzo sono relativi al biennio economico 2004-2005 e quindi risultano nuovamente scaduti.

Per quel che riguarda le figure dirigenziali del settore pubblico, nello stesso mese, sono entrati a regime i seguenti accordi sottoscritti ad aprile: dirigenti *area 1 (ministeri e aziende autonome)*, *area 5 (presidi)*, *area 8 (presidenza del consiglio dei ministri)* e dirigenza tecnica della *ricerca*. Per tutti questi contratti si è registrato il rinnovo contestuale del quadriennio normativo 2002-2005 e dei relativi bienni economici. Per i dirigenti dell'*area 1* il cui contratto è stato siglato il 21 aprile 2006 (G.U. n. 118 del 10 maggio 2006) le retribuzioni aumentano in media di 585 euro. In osservanza alle disposizioni dell'accordo quadro del 23 settembre 2004, l'applicazione del contratto è relativa ai soli dirigenti dei *ministeri* e delle *aziende autonome*; l'accordo quadro, infatti, ha separato l'ex *area 1* in *area 1 (ministeri e aziende autonome)*, *area 6, (enti pubblici non economici e agenzie fiscali)*, *area 7 (università e ricerca)* e *area 8 (presidenza del consiglio dei ministri)*. Per i dirigenti dell'*area 5* (contratto siglato l'11 aprile 2006 e pubblicato in G.U. n. 113 del 5 maggio 2006) i miglioramenti retributivi sono pari mediamente a 420 euro. Per i dirigenti dell'*area 8* gli aumenti derivanti dal rinnovo contrattuale siglato il 13 aprile 2006 (G.U. n. 100 del 2 maggio 2006), determinano un incremento medio retributivo di circa 659 euro. Infine, per i dirigenti tecnici della *ricerca* l'accordo di rinnovo siglato il 7 aprile 2006 (G.U. nn. 93 e 94 del 21 e 22 aprile 2006) attribuisce un aumento retributivo medio di 346 euro. A seguito del ritardo con cui sono stati siglati i nuovi accordi sono stati inoltre previsti arretrati, il cui importo lordo medio è pari a 20.370, 12.430 23.086 e 9.882 euro rispettivamente per i dirigenti dell'*area 1*, dell'*area 5*, dell'*area 8* e della *ricerca*.

A partire da **giugno**, ai 250 mila dipendenti regolati dal contratto *legno e prodotti in legno*, è stato applicato il contratto relativo al secondo biennio economico, gennaio 2006-dicembre 2007; con l'erogazione della prima tranche di aumenti le retribuzioni sono aumentate in media di circa 23 euro. Nello stesso mese, sono stati erogati gli aumenti retributivi ai dipendenti delle industrie della *gomma e plastica* (con un aumento medio mensile delle retribuzioni lorde di circa 36 euro) e quelli dell'accordo delle *lavanderie e tintorie* (aumento medio pari a 32 euro). Nella pubblica amministrazione, a partire da giugno, sono stati attribuiti gli incrementi per il personale delle *regioni e autonomie locali* (circa 526 mila dipendenti) e degli *enti pubblici non economici* (poco più di 57 mila), il cui valor medio è rispettivamente pari a 94 e 116 euro circa. Ancora da giugno, al personale della *polizia di stato* è stata corrisposta la prima rata di IVC, come previsto dal comma 3 art. 1 DPR 301 del 2004, con un incremento delle retribuzioni mensili di circa 8 euro.

Nell'*agricoltura*, l'accordo siglato a **luglio** per i soli operai (poco più di 470 mila dipendenti, compresi i braccianti agricoli), relativo al quadriennio normativo 2006-2009 e al primo biennio economico 2006-2007, ha previsto la prima rata di aumenti tabellari e l'aggiornamento degli scatti di anzianità: i miglioramenti retributivi che ne sono conseguiti sono pari a circa 36 euro. Sempre da luglio, ha trovato applicazione la seconda e ultima rata di aumenti, pari a circa 24 euro mensili, fissati dall'accordo per i dipendenti dell'*industria conciaria*. A partire da questo mese in diversi accordi si riscontra l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale. In particolare, ai dipendenti degli accordi *gas e acqua* e *autoferrotranvieri* è stata applicata contemporaneamente la prima e la seconda rata dell'IVC: gli incrementi retributivi che si riscontrano sono per entrambi i comparti in media, pari a circa 14 euro, mentre per quelli regolati dal contratto *pubblici esercizi e*

alberghi e scuole private laiche l'applicazione della seconda rata ha determinato un incremento medio retributivo rispettivamente pari a circa 5 e 4 euro. Sempre a luglio, è stato effettuato il pagamento della seconda e ultima rata di miglioramenti retributivi per i dipendenti regolati dal contratto *servizi postali in appalto*; le retribuzioni in media sono aumentate mensilmente di circa 40 euro. Il contratto dei dipendenti delle *società e consorzi autostradali*, ha stabilito il pagamento a luglio della prima rata di aumenti retributivi, con un incremento medio pari a 79 euro. Le aziende che effettuano *servizi di smaltimento rifiuti (imprese private e municipalizzate)* hanno applicato la terza ed ultima rata di aumenti tabellari che ha incrementato la retribuzione media mensile di circa 31 euro. A partire dal mese di luglio hanno trovato applicazione gli accordi siglati il mese precedente, per il personale nei livelli del *servizio sanitario nazionale* (circa 545 mila dipendenti) e delle *agenzie fiscali* (più di 62 mila), relativi al secondo biennio economico 2004-2005. La loro applicazione determina miglioramenti economici delle retribuzioni lorde rispettivamente pari a circa 105 e 111 euro: poiché gli aumenti tabellari decorrono da gennaio 2004 e da febbraio 2005, gli importi medi a titolo di arretrati sono pari a 2.250 e 2.370 euro circa. A decorrere da luglio 2006 sono stati recepiti per il personale non dirigente delle *forze dell'ordine* (sia ad *ordinamento civile* sia *militare*) e delle *forze armate* i provvedimenti di concertazione⁽¹⁹⁾ integrativi al biennio economico 2004-2005. Si tratta, più in dettaglio, dell'aggiornamento dell'assegno funzionale legato all'anzianità, dell'indennità pensionabile per le *forze dell'ordine* e dell'importo aggiuntivo pensionabile per le *forze armate* per entrambe le indennità a prescindere dagli anni di servizio. A seguito dell'applicazione di tali provvedimenti, si osserva una crescita delle retribuzioni rispettivamente pari a 25, 42 e 27 euro in media, per le *forze dell'ordine ad ordinamento civile*, per quelle ad *ordinamento militare* e per le *forze armate*. Poiché l'aggiornamento decorre in alcuni casi a partire da gennaio 2005, sono stati anche conteggiati importi a titolo di arretrati i cui valori sono mediamente pari a 291 euro per le *forze dell'ordine ad ordinamento civile*, 400 euro per quelle ad *ordinamento militare* e 310 euro per le *forze armate*. Inoltre al personale delle *forze dell'ordine ad ordinamento civile*, è stata corrisposta la seconda rata dell'indennità di vacanza contrattuale, così come previsto dal comma 3 art. 1 DPR 301 del 2004, con un incremento delle retribuzioni di circa 5 euro.

Infine a luglio sono stati siglati i rinnovi del secondo biennio economico per i dipendenti del contratto *estrazione minerali solidi*; per i dirigenti *medici e veterinari* (Area 4) e per quelli dei ruoli *sanitario, professionale, tecnico ed amministrativo* (Area 3) del servizio sanitario nazionale: i primi miglioramenti retributivi si riscontrano dal mese di agosto.

Ad agosto, per il contratto delle *estrazioni minerali solidi*, è stata pagata la prima rata di aumenti tabellari in virtù della quale le retribuzioni medie mensili sono aumentate di 67 euro circa. Nello stesso mese è stata corrisposta l'indennità di vacanza contrattuale per i dipendenti degli accordi *agenzie recapiti espressi* e *forze dell'ordine ad ordinamento militare*: nel primo caso si è trattato della corresponsione della prima rata di IVC, con un aumento retributivo medio di circa 7 euro, mentre per il secondo accordo è stata applicata contemporaneamente la prima e la seconda rata con incrementi di circa 14 euro.

Per quel che riguarda i dirigenti *medici e veterinari* (area 4) e per quelli dei ruoli *sanitario, professionale, tecnico ed amministrativo* (area 3) del servizio sanitario nazionale i contratti

⁽¹⁹⁾ D.P.R. nn. 220 e 221 del 28 aprile 2006, pubblicati sulla G.U. n. 148 del 28 giugno 2006.

relativi al secondo biennio (G.U. n°164 del 13 luglio 2006) hanno previsto incrementi della paga base e della retribuzione di posizione a partire da gennaio 2004 e da febbraio 2005, con ulteriori aumenti della retribuzione di posizione dal 31 dicembre 2005. Nel complesso, le retribuzioni aumentano in media per entrambe le *aree* di circa 240 euro. A seguito del ritardo con cui sono stati siglati i nuovi accordi (i precedenti erano scaduti a dicembre 2003) sono stati previsti arretrati, il cui importo lordo medio pro capite è di circa 5.500 e 5.400 euro rispettivamente per i dirigenti dell'*area 3* e dell'*area 4*. Infine, per il solo personale medico dell'*area 4*, è stata prevista la corresponsione di un importo a titolo di una tantum il cui valore, non parametrato per livello, è di 627 euro. Si segnala, infine, il rinnovo avvenuto ad agosto del secondo biennio 2004-2005 per i dirigenti dell'*area 6* (*dirigenti degli enti pubblici non economici e agenzie fiscali*) i cui benefici economici si riscontrano da settembre.

Nel mese di **settembre** è notevole, in termini di dipendenti e di monte retributivo, la corresponsione della quarta e ultima rata di aumenti tabellari prevista dal vigente contratto del *commercio* che, come è noto, è applicato anche alle aziende dei *servizi al mercato* (servizi di informatica, telematica, pubblicità, ricerche di mercato, ecc.): gli aumenti medi mensili della retribuzione sono risultati rispettivamente pari a circa 39 e 38 euro. Si ribadisce che da gennaio 2006 nel contratto *attività ferroviarie* è confluito l'accordo che regolava l'*indotto ferroviario*: pertanto, a settembre 2006 si riscontra una crescita delle retribuzioni pari a 35 euro per chi esercita attività relative al *trasporto ferroviario*, e a 30 euro per chi proviene dal contratto *indotto ferroviario*. L'accordo *autorimesse e autonoleggio*, siglato a luglio e applicato a settembre 2006 dopo il positivo esito referendario, decorre, per la parte normativa da gennaio 2005-luglio 2009, mentre il primo biennio economico avrà termine a luglio 2007. Il contratto prevede aumenti tabellari in due rate (luglio 2006 e febbraio 2007): a seguito della corresponsione della prima le retribuzioni lorde aumentano mediamente di 105 euro; poiché, come già detto, i primi aumenti tabellari decorrono da luglio 2006, sono stati corrisposti arretrati per un valore pari a 270 euro pro capite.

Per i dirigenti dell'*area 6* (*dirigenti degli enti pubblici non economici e agenzie fiscali*) si sono registrati gli aumenti previsti dai rinnovi siglati ad agosto 2006, relativi al quadriennio normativo 2002-2005 e ai due corrispondenti bienni economici (G.U. n° 179 del 8 agosto 2006). I contratti stabiliscono incrementi, della paga base e della retribuzione di posizione, a cadenza annuale, con decorrenza da ciascun mese di gennaio del quadriennio 2002-2005: nel complesso, da settembre le retribuzioni aumentano di circa 575 euro. A seguito del ritardo con cui sono stati siglati i nuovi accordi (i precedenti erano scaduti a dicembre 2001) sono stati previsti arretrati, il cui importo lordo medio pro capite è di circa 22 mila euro.

A **ottobre**, è stata erogata la seconda rata (di tre) di aumenti, prevista dall'accordo *editoria giornali*; le retribuzioni aumentano in media di circa 37 euro pro capite. L'introduzione di una nuova classificazione del personale regolato dal contratto *cemento, calce e gesso* ha determinato una crescita della retribuzione media di tale settore pari a circa 25 euro. L'evento più rilevante registrato nel mese di ottobre 2006, in termini di numero di dipendenti interessati ed entità del monte retributivo, è rappresentato dalla corresponsio-

ne della seconda tranche di aumenti tabellari previsti dal contratto dei *metalmecanici*⁽²⁰⁾: l'incremento retributivo è pari mediamente a 27 euro pro capite. Il contratto per il settore *elettrico*, definitivamente approvato a settembre 2006 dopo una vacanza contrattuale durata più di un anno, ha stabilito, tra le altre clausole, che la prima rata di incremento tabellare con decorrenza gennaio 2006 abbia fino a giugno 2006 il carattere di elemento distinto della retribuzione (EDR), per poi confluire nel minimo tabellare da luglio 2006, in concomitanza con la decorrenza della seconda tranche di aumenti: la corresponsione a partire da ottobre, della seconda rata, è mediamente pari a 93 euro. Poiché i miglioramenti retributivi osservati a ottobre decorrono da luglio, è stato corrisposto un importo, a titolo di arretrato, il cui valore è mediamente pari a 222 euro pro capite. Infine nello stesso mese, sono state anche erogate sia la terza rata di aumenti prevista dal contratto delle *poste* (con un incremento medio retributivo pari a circa 31 euro), sia l'ultima tranche per l'accordo delle *telecomunicazioni* (circa 40 euro mensili).

Da **novembre**, l'accordo relativo a *carta, cartone e cartotecnica* ha previsto l'erogazione della seconda rata di aumenti tabellari, con una crescita delle retribuzioni mensili di poco inferiore a 40 euro circa. Nel mese di ottobre 2006, in anticipo rispetto alla scadenza naturale, è stato rinnovato l'accordo per i dipendenti delle industrie *conciarie*, relativo al quadriennio normativo novembre 2006-ottobre 2010 e al primo biennio economico novembre 2006-ottobre 2008. Il contratto prevede aumenti tabellari in tre rate; a novembre, oltre al pagamento della prima rata, si riscontra anche l'incremento, solo per alcune figure, dell'indennità IPO⁽²¹⁾: nel complesso le retribuzioni lorde crescono mediamente di circa 26 euro. A novembre è stata corrisposta, ai dipendenti dei *servizi a terra negli aeroporti* la prima rata di aumenti tabellari il cui importo medio mensile è stato di 38 euro circa. Numerosi sono inoltre i contratti che prevedono a novembre l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale; in particolare sono: *ceramica, vetro, agenzie recapiti espressi, assicurazioni e scuole private religiose*. Più in dettaglio, ai dipendenti dei contratti *ceramica, vetro, e assicurazioni* è stata applicata la prima rata di IVC, che ha incrementato la retribuzione media mensile di circa 8 per i primi due accordi e 10 euro per i dipendenti (impiegati e funzionari) delle *assicurazioni*. Relativamente agli accordi *agenzie recapiti espressi e scuole private religiose* è stata invece corrisposta la seconda rata di IVC che ha determinato una crescita media delle retribuzioni di circa 5 e 7 euro. Nel contratto *attività ferroviarie (indotto)*, l'aggiornamento dell'ERI⁽²²⁾ solo per alcune figure determina una crescita retributiva media di circa 22 euro. Infine, a novembre 2006 si è registrato il rinnovo del contratto *radio e televisioni private* relativo al quadriennio normativo gennaio 2006-dicembre 2009 e al primo biennio economico gennaio 2006-dicembre 2007; l'accordo ha stabilito aumenti tabellari in due tranche, la prima delle quali decorre da gennaio 2007.

⁽²⁰⁾ Con circa 1.900.000 dipendenti il settore *metalmecanico* rappresenta circa il 15 per cento del peso percentuale del monte retributivo osservato al momento della costruzione della base (dicembre 2000).

⁽²¹⁾ Indennità di Posizione Organizzativa.

⁽²²⁾ Elemento Retributivo Individuale.

A dicembre, è stato rinnovato l'accordo relativo al secondo biennio economico per gli *autoferrotranvieri* (circa 145 mila dipendenti suddivisi tra *ferrovie in concessione*, *autolinee in concessione* e *trasporti municipalizzati*). Il nuovo accordo ha previsto il pagamento della prima rata di aumenti tabellari, di 43 euro circa, a partire da dicembre. Il contratto che regola i *servizi portuali* ha stabilito a dicembre 2006, il pagamento della terza e ultima tranche di aumenti tabellari mensili, pari a circa 13 euro pro capite. A dicembre, al personale regolato dal contratto dei *militari - difesa*, così come previsto dal comma 3 dell'art. 1 del D.P.R. n. 301 del 2004, è stata erogata l'IVC, al 50 per cento del tasso di inflazione programmato; ne è conseguito un aumento medio mensile delle retribuzioni di circa 14 euro.

Si registrano, inoltre, gli aumenti retributivi derivanti dall'applicazione della normativa che regola il trattamento di alcune figure dirigenziali della *pubblica amministrazione*. Si tratta in particolare dell'applicazione del D.P.C.M. del 2 ottobre 2006 (pubblicato sulla G.U. del 20 novembre 2006), che ha ratificato l'aggiornamento del trattamento economico del *personale dirigente non contrattualizzato* dello Stato (più di 63 mila unità, di cui circa 50 mila professori e ricercatori universitari). Tale decreto stabilisce un aumento, da gennaio 2006, di più 2,23 per cento degli importi relativi a tutte le voci retributive: il coefficiente corrisponde, come specificato nel suddetto D.P.R. al tasso di variazione annuo registrato dalla media delle retribuzioni contrattuali dei restanti dipendenti della *pubblica amministrazione* nel 2005. L'aumento retributivo corrisposto a partire dal mese di dicembre 2006 è mediamente pari a 92 euro per i *docenti universitari*, e a circa 110 euro per le altre figure professionali appartenenti ai comparti della *difesa* e delle *forze dell'ordine* ad ordinamento militare e civile. Gli importi arretrati relativi al periodo gennaio-novembre 2006, sono in media pari a 943 euro per i *docenti universitari* e a circa 1.130 euro per l'insieme dei dirigenti non contrattualizzati della *difesa* e delle *forze dell'ordine*.

I risultati ottenuti

Il valore medio dell'indice orario delle retribuzioni contrattuali per l'anno 2006 risulta pari a 116,0, con una variazione rispetto al valore medio dell'anno 2005, di più 2,8 per cento. Variazioni tendenziali annue delle retribuzioni contrattuali orarie significativamente superiori alla media si osservano nelle seguenti attività: *ministeri* (più 5,5 per cento); *scuola* (più 5,3 per cento); *attività connesse ai trasporti* (più 4,9 per cento); *alimentari bevande e tabacco* (più 4,0 per cento) e *metalmeccanica* (più 3,9 per cento). Gli incrementi più contenuti si osservano, invece, nei comparti: *energia elettrica, gas e acqua e militari difesa* (per tutti le variazioni sono di più 0,6 per cento); *attività radiotelevisive* (più 0,8 per cento); *forze dell'ordine* (più 0,9 per cento); *agricoltura e pubblici esercizi alberghi* (entrambi più 1,3 per cento). Infine, una variazione nulla si riscontra nel comparto *assicurazioni*.

Tabella RT. 3. – INDICI MEDI ANNUI DELLE RETRIBUZIONI CONTRATTUALI (BASE: DICEMBRE 2000 = 100) E VARIAZIONI PERCENTUALI PER SETTORE E BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNI 2005-2006

SETTORI E BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Indici delle retribuzioni orarie			Indici delle retribuzioni per dipendente		
	Anno 2005	Anno 2006	variazioni % 2006/2005	Anno 2005	Anno 2006	variazione % 2006/2005
Agricoltura	111,5	113,0	1,3	111,5	113,0	1,3
Industria	113,3	116,9	3,2	113,3	116,9	3,2
Industria in senso stretto	113,0	116,6	3,2	113,0	116,6	3,2
Estrazione minerali	109,4	111,2	1,6	109,2	111,1	1,7
Attività manifatturiere	113,1	116,9	3,4	113,1	116,9	3,4
Alimentari, bevande e tabacco	113,2	117,7	4,0	113,2	117,7	4,0
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	113,9	117,4	3,1	113,9	117,3	3,0
Legno e prodotti in legno	113,9	116,1	1,9	113,9	116,1	1,9
Carta, editoria e grafica	112,3	114,6	2,0	112,3	114,6	2,0
Energia e petroli	108,5	110,3	1,7	108,5	110,3	1,7
Chimiche	113,0	115,5	2,2	113,0	115,5	2,2
Gomma e plastiche	113,7	116,6	2,6	113,7	116,6	2,6
Lavorazione minerali non metalliferi	112,8	116,2	3,0	112,7	116,1	3,0
Metalmeccaniche	113,0	117,4	3,9	113,0	117,4	3,9
Energia elettrica, gas, acqua	109,3	110,0	0,6	109,4	110,2	0,7
Edilizia	115,6	119,0	2,9	115,6	119,0	2,9
Servizi destinabili alla vendita	112,3	114,7	2,1	112,3	114,6	2,0
Commercio, pubblici esercizi, alberghi	113,4	115,2	1,6	113,4	115,2	1,6
Commercio	114,0	115,9	1,7	114,0	115,9	1,7
Pubblici esercizi e alberghi	111,5	112,9	1,3	111,5	112,9	1,3
Trasporti, comunicazioni e attività connesse	111,3	114,9	3,2	111,2	114,8	3,2
Trasporti e comunicazioni	111,7	114,9	2,9	111,7	114,9	2,9
Trasporti	111,3	114,8	3,1	111,3	114,8	3,1
Poste e telecomunicazioni	112,2	115,1	2,6	112,2	115,1	2,6
Attività connesse ai trasporti	109,3	114,7	4,9	108,5	113,8	4,9
Credito e assicurazioni	110,4	112,8	2,2	110,4	112,8	2,2
Credito	110,1	112,8	2,5	110,1	112,8	2,5
Assicurazioni	113,1	113,1	-	113,1	113,1	-
Servizi privati alle imprese e alle famiglie	112,8	114,8	1,8	112,8	114,7	1,7
Servizi alle imprese	113,2	115,2	1,8	113,1	115,1	1,8
Servizi alle famiglie	112,0	113,7	1,5	111,8	113,6	1,6
Attività radiotelevisive	111,6	112,5	0,8	111,6	112,5	0,8
Attività della pubblica amministrazione	112,9	117,1	3,7	112,9	117,1	3,7
Comparti di contrattazione collettiva di cui Ministeri	111,2	116,1	4,4	111,2	116,1	4,4
Regioni e autonomie locali	109,2	115,2	5,5	109,2	115,2	5,5
Servizio sanitario nazionale	108,6	112,4	3,5	108,6	112,4	3,5
Scuola	113,0	116,4	3,0	113,0	116,4	3,0
Forze dell'ordine	112,6	118,6	5,3	112,6	118,6	5,3
Militari – Difesa	119,3	120,4	0,9	119,3	120,4	0,9
Militari – Difesa	123,3	124,1	0,6	123,3	124,1	0,6
INDICE GENERALE	112,8	116,0	2,8	112,8	116,0	2,8

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Gli indicatori Oros (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali) sulle retribuzioni di fatto e il costo del lavoro

Gli indicatori trimestrali, derivanti dalla rilevazione Oros (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali) sulle retribuzioni “di fatto”, oneri sociali e costo del lavoro per Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), vengono prodotti integrando dati amministrativi di fonte INPS con informazioni tratte dall’indagine mensile Istat sull’occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese e si riferiscono alle imprese con dipendenti, appartenenti a tutte le classi dimensionali.

La popolazione oggetto della rilevazione è costituita da tutte le imprese, con dipendenti, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e che operano nell’*industria* e nei *servizi* (sezioni di attività economica da C a K della classificazione Ateco 2002). Sono, quindi, escluse le imprese che svolgono attività in *agricoltura, caccia e pesca* (sezioni A e B), nei *servizi sociali alle famiglie* (sezioni M, N, O e P), nella *Pubblica Amministrazione* (sezione L). Le variabili riferite ai lavoratori interinali sono rilevate dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, incluse nel settore K (servizi alle imprese). Per gli scopi di questa rilevazione sono considerati dipendenti gli operai, gli impiegati e gli apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, formazione e lavoro, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). Sono invece esclusi i dirigenti.

Gli indicatori Oros vengono rilasciati in versione provvisoria con un ritardo di circa 70 giorni dal trimestre di riferimento. La versione definitiva degli indici viene pubblicata a distanza di circa 15 mesi. Per la stima provvisoria si utilizza un ampio campione di dichiarazioni contributive INPS (i moduli mensili DM10). A partire dalla metà del 2004 lo sviluppo delle procedure di acquisizione telematica delle dichiarazioni da parte dell’INPS ha determinato, un significativo ampliamento della dimensione del campione delle dichiarazioni utilizzate per la stima provvisoria. Pertanto l’Istat ha progressivamente introdotto degli opportuni adattamenti alla procedura di stima che, in origine, si basava su un modello predittivo, che utilizzava informazioni correnti e ausiliarie, stimato per sottogruppi della popolazione (gruppi di regressione). La stima definitiva viene invece effettuata utilizzando l’universo delle dichiarazioni contributive. La stima sulla porzione di popolazione relativa alle imprese di grandi dimensioni viene ottenuta integrando i dati provenienti dalle dichiarazioni contributive INPS con quelli dell’indagine mensile Istat sull’occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle imprese dell’*industria* e dei *servizi* con 500 e più addetti.

I dati amministrativi INPS vengono sottoposti a complesse procedure di ricostruzione delle variabili rilevanti ai fini statistici, di controllo e correzione, nonché di imputazione delle eventuali mancate risposte totali. I dati vengono, inoltre, integrati con informazioni (ad esempio, il codice di attività economica) provenienti dall’archivio Istat ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive).

Nelle tavole vengono presentati tre indici di valore: l’indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula); l’indice degli oneri sociali medi per Ula; l’indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti.

Gli indici delle retribuzioni lorde vengono calcolati nel modo seguente. Per ciascun periodo, la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi mensili è rapportata al corrispondente numero di posizioni lavorative dipendenti misurate in termini di Ula, ottenendo così

Tabella RT. 4. – RETRIBUZIONI LORDE, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (numeri indice, base 2000=100) - Anni 1997-2006 (*)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005 (*)	2006 (*)
RETRIBUZIONI LORDE										
TOTALE INDUSTRIA C,D,E,F	94,0	96,3	98,1	100,0	103,1	105,4	107,7	111,4	114,0	118,9
TOTALE INDUSTRIA in SENSO STRETTO C,D,E	93,5	95,9	97,9	100,0	103,3	106,1	108,7	112,6	115,4	120,7
C Estrazione di minerali	95,7	96,7	97,6	100,0	101,5	106,1	107,2	110,4	114,5	120,3
D Attività manifatturiere	93,0	95,6	97,7	100,0	103,1	105,8	108,5	112,8	115,5	120,8
E Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	98,1	99,2	99,6	100,0	107,1	111,8	114,9	113,8	115,3	120,7
F Costruzioni	95,1	96,9	98,7	100,0	102,8	104,3	107,2	111,1	113,9	117,9
TOTALE SERVIZI G,H,I,J,K	95,8	97,8	98,4	100,0	102,6	105,1	106,6	108,5	111,9	114,3
G Commercio e riparazione di beni di consumo	92,3	96,1	98,2	100,0	103,1	105,2	106,8	110,1	114,2	116,8
H Alberghi e ristoranti	94,5	97,6	98,7	100,0	102,2	102,4	103,9	107,7	109,6	110,6
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	97,2	98,9	98,3	100,0	102,4	104,1	107,2	109,5	111,8	116,3
J Intermediazione monetaria e finanziaria	92,0	93,3	95,0	100,0	103,1	109,2	112,1	113,4	119,6	120,9
K Altre attività professionali ed imprenditoriali	94,6	97,2	98,9	100,0	103,9	107,6	108,7	111,0	114,6	116,9
TOTALE (C-K)	94,5	96,8	98,1	100,0	103,0	105,5	107,4	110,3	113,4	117,0
ONERI SOCIALI										
TOTALE INDUSTRIA C,D,E,F	111,0	98,2	98,9	100,0	101,7	104,5	107,3	112,8	116,1	118,8
TOTALE INDUSTRIA in SENSO STRETTO C,D,E	109,2	97,5	98,6	100,0	101,3	104,2	106,6	112,0	115,3	118,1
C Estrazione di minerali	106,8	101,0	103,8	100,0	103,2	108,0	113,2	117,4	122,6	127,1
D Attività manifatturiere	107,8	96,7	98,2	100,0	101,5	104,4	106,7	112,3	115,5	118,4
E Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	139,5	115,8	107,2	100,0	94,9	98,9	103,0	104,5	109,5	109,6
F Costruzioni	120,8	101,7	100,5	100,0	104,5	107,2	112,6	118,9	122,9	125,2
TOTALE SERVIZI G,H,I,J,K	116,8	101,5	100,6	100,0	101,4	104,5	106,3	109,6	113,8	113,9
G Commercio e riparazione di beni di consumo	113,1	100,0	100,1	100,0	101,2	103,4	104,8	109,3	114,0	114,3
H Alberghi e ristoranti	115,2	101,1	100,3	100,0	100,7	101,9	103,1	108,2	110,5	108,9
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	121,5	104,0	102,4	100,0	101,5	104,0	107,7	111,1	114,3	117,4
J Intermediazione monetaria e finanziaria	110,9	96,6	96,4	100,0	102,3	109,4	112,9	114,6	121,0	118,0
K Altre attività professionali ed imprenditoriali	115,6	101,2	100,6	100,0	102,4	106,4	107,5	111,7	116,1	116,4
TOTALE (C-K)	113,6	99,8	99,7	100,0	101,6	104,4	106,7	111,1	114,7	116,0
COSTO DEL LAVORO										
TOTALE INDUSTRIA C,D,E,F	98,7	96,8	98,4	100,0	102,7	105,2	107,6	111,8	114,6	118,9
TOTALE INDUSTRIA in SENSO STRETTO C,D,E	97,8	96,3	98,1	100,0	102,7	105,5	108,1	112,5	115,3	120,0
C Estrazione di minerali	99,1	98,0	99,5	100,0	102,0	106,7	109,0	112,5	117,0	122,3
D Attività manifatturiere	97,1	95,8	97,9	100,0	102,7	105,4	108,0	112,6	115,5	120,2
E Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	107,3	102,9	101,3	100,0	104,4	108,9	112,2	111,8	114,0	118,3
F Costruzioni	102,8	98,3	99,2	100,0	103,3	105,2	108,8	113,5	116,6	120,1
TOTALE SERVIZI G,H,I,J,K	101,0	98,7	98,9	100,0	102,3	104,9	106,5	108,8	112,3	114,2
G Commercio e riparazione di beni di consumo	97,7	97,1	98,7	100,0	102,6	104,8	106,3	109,9	114,1	116,1
H Alberghi e ristoranti	99,9	98,5	99,1	100,0	101,8	102,3	103,7	107,8	109,8	110,2
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	103,0	100,1	99,2	100,0	102,2	104,1	107,3	109,8	112,4	116,6
J Intermediazione monetaria e finanziaria	96,4	94,1	95,3	100,0	102,9	109,3	112,3	113,7	119,9	120,3
K Altre attività professionali ed imprenditoriali	100,1	98,2	99,4	100,0	103,5	107,3	108,4	111,2	115,0	116,8
TOTALE (C-K)	99,6	97,6	98,6	100,0	102,6	105,2	107,2	110,5	113,7	116,7

(*) Dato provvisorio.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RT. 5. – RETRIBUZIONI LORDE, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (numeri indice, base 2000=100; variazioni annue) - Anni 1998-2006

ATTIVITÀ ECONOMICA	1998/ 1997	1999/ 1998	2000/ 1999	2001/ 2000	2002/ 2001	2003/ 2002	2004/ 2003	2005/ 2004 (*)	2006/ 2005 (*)
RETRIBUZIONI LORDE									
TOTALE INDUSTRIA C,D,E,F	2,4	1,9	1,9	3,1	2,2	2,2	3,4	2,3	4,3
TOTALE INDUSTRIA in SENSO STRETTO C,D,E	2,6	2,1	2,1	3,3	2,7	2,5	3,6	2,5	4,6
C Estrazione di minerali	1,0	0,9	2,5	1,5	4,5	1,0	3,0	3,7	5,1
D Attività manifatturiere	2,8	2,2	2,4	3,1	2,6	2,6	4,0	2,4	4,6
E Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	1,1	0,4	0,4	7,1	4,4	2,8	-1,0	1,3	4,7
F Costruzioni	1,9	1,9	1,3	2,8	1,5	2,8	3,6	2,5	3,5
TOTALE SERVIZI G,H,I,J,K	2,1	0,6	1,6	2,6	2,4	1,4	1,8	3,1	2,1
G Commercio e riparazione di beni di consumo	4,1	2,2	1,8	3,1	2,0	1,5	3,1	3,7	2,3
H Alberghi e ristoranti	3,3	1,1	1,3	2,2	0,2	1,5	3,7	1,8	0,9
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,7	-0,6	1,7	2,4	1,7	3,0	2,1	2,1	4,0
J Intermediazione monetaria e finanziaria	1,4	1,8	5,3	3,1	5,9	2,7	1,2	5,5	1,1
K Altre attività professionali ed imprenditoriali	2,7	1,7	1,1	3,9	3,6	1,0	2,1	3,2	2,0
TOTALE (C-K)	2,4	1,3	1,9	3,0	2,4	1,8	2,7	2,8	3,2
ONERI SOCIALI									
TOTALE INDUSTRIA C,D,E,F	-11,5	0,7	1,1	1,7	2,8	2,7	5,1	2,9	2,3
TOTALE INDUSTRIA in SENSO STRETTO C,D,E	-10,7	1,1	1,4	1,3	2,9	2,3	5,1	2,9	2,4
C Estrazione di minerali	-5,4	2,8	-3,7	3,2	4,7	4,8	3,7	4,4	3,7
D Attività manifatturiere	-10,3	1,6	1,8	1,5	2,9	2,2	5,2	2,8	2,5
E Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	-17,0	-7,4	-6,7	-5,1	4,2	4,1	1,5	4,8	0,1
F Costruzioni	-15,8	-1,2	-0,5	4,5	2,6	5,0	5,6	3,4	1,9
TOTALE SERVIZI G,H,I,J,K	-13,1	-0,9	-0,6	1,4	3,1	1,7	3,1	3,8	0,1
G Commercio e riparazione di beni di consumo	-11,6	0,1	-0,1	1,2	2,2	1,4	4,3	4,3	0,3
H Alberghi e ristoranti	-12,2	-0,8	-0,3	0,7	1,2	1,2	4,9	2,1	-1,4
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	-14,4	-1,5	-2,3	1,5	2,5	3,6	3,2	2,9	2,7
J Intermediazione monetaria e finanziaria	-12,9	-0,2	3,7	2,3	6,9	3,2	1,5	5,6	-2,5
K Altre attività professionali ed imprenditoriali	-12,5	-0,6	-0,6	2,4	3,9	1,0	3,9	3,9	0,3
TOTALE (C-K)	-12,1	-0,1	0,3	1,6	2,8	2,2	4,1	3,2	1,1
COSTO DEL LAVORO									
TOTALE INDUSTRIA C,D,E,F	-1,9	1,7	1,6	2,7	2,4	2,3	3,9	2,5	3,8
TOTALE INDUSTRIA in SENSO STRETTO C,D,E	-1,5	1,9	1,9	2,7	2,7	2,5	4,1	2,5	4,1
C Estrazione di minerali	-1,1	1,5	0,5	2,0	4,6	2,2	3,2	4,0	4,5
D Attività manifatturiere	-1,3	2,2	2,1	2,7	2,6	2,5	4,3	2,6	4,1
E Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	-4,1	-1,6	-1,3	4,4	4,3	3,0	-0,4	2,0	3,8
F Costruzioni	4	-4,4	0,9	0,8	3,3	1,8	3,4	4,3	2,7
TOTALE SERVIZI G,H,I,J,K	-2,3	0,2	1,1	2,3	2,5	1,5	2,2	3,2	1,7
G Commercio e riparazione di beni di consumo	-0,6	1,6	1,3	2,6	2,1	1,4	3,4	3,8	1,8
H Alberghi e ristoranti	-1,4	0,6	0,9	1,8	0,5	1,4	4,0	1,9	0,4
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	-2,8	-0,9	0,8	2,2	1,9	3,1	2,3	2,4	3,7
J Intermediazione monetaria e finanziaria	-2,4	1,3	4,9	2,9	6,2	2,7	1,2	5,5	0,3
K Altre attività professionali ed imprenditoriali	-1,9	1,2	0,6	3,5	3,7	1,0	2,6	3,4	1,6
TOTALE (C-K)	-2,0	1,0	1,4	2,6	2,5	1,9	3,1	2,9	2,6

(*) Dato provvisorio.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RT. 6. – UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO

C O M P A R T I	2004 (a)		2005 (a)		2006 (a)		2006 (a)(b)			
	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Incidenza % uomini	Incidenza % donne		
SETTORE STATALE										
MINISTERI	199.098	98.212	196.348	97.642	193.827	97.109	-1,3	-0,5	49,9	50,1
AGENZIE FISCALI	56.389	26.304	54.861	25.899	54.490	25.604	-0,7	-1,1	53,0	47,0
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	2.046	1.047	2.128	1.078	2.168	1.095	1,9	1,6	49,5	50,5
AZIENDE AUTONOME	33.195	2.273	33.603	2.357	34.145	2.378	1,6	0,9	93,0	7,0
SCUOLA (b)	1.117.959	845.671	1.120.494	852.122	1.127.170	861.850	0,6	1,1	23,5	76,5
A.F.A.M.	8.993	3.613	8.980	3.606	9.059	3.649	0,9	1,2	59,7	40,3
CORPI DI POLIZIA	321.238	19.104	324.731	19.648	330.548	20.143	1,8	2,5	93,9	6,1
FORZE ARMATE	130.229	132	132.792	403	132.585	409	-0,2	1,5	99,7	0,3
MAGISTRATURA	10.434	3.756	10.768	4.015	10.627	4.000	-1,3	-0,4	62,4	37,6
CARRIERA DIPLOMATICA	1.024	136	1.014	139	996	137	-1,8	-1,4	86,2	13,8
CARRIERA PREFETTIZIA	1.547	713	1.518	708	1.551	733	2,2	3,5	52,7	47,3
TOTALE PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO	1.882.152	1.000.961	1.887.237	1.007.617	1.897.166	1.017.107	0,5	0,9	46,4	53,6
SETTORE PUBBLICO										
SANITA'	687.179	412.827	687.585	416.407	688.570	419.817	0,1	0,8	39,0	61,0
UNIVERSITA'	111.037	47.113	110.575	47.112	115.339	49.928	4,3	6,0	56,7	43,3
RICERCA	17.156	6.683	16.928	6.658	16.689	6.659	-1,4	0,0	60,1	39,9
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	63.043	32.881	62.248	33.141	61.753	32.958	-0,8	-0,6	46,6	53,4
REGIONI ED ENTI LOCALI (c)	598.754	281.278	597.035	284.277	589.976	282.774	-1,2	-0,5	52,1	47,9
UNITA' DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO - SETTORE PUBBLICO	1.477.169	780.782	1.474.371	787.595	1.472.327	792.136	-0,1	0,6	46,2	53,8
TOTALE GENERALE TEMPO INDETERMINATO	3.359.321	1.781.743	3.361.608	1.795.212	3.369.493	1.809.243	0,2	0,8	46,3	53,7

(a) Dati riferiti al 1 gennaio dell'anno.

(b) Incluso il personale supplente annuale o in servizio fino al termine delle attività didattiche.

(c) Non sono inclusi i dati della Regione Sicilia come Istituzione Regione a Statuto speciale.

Fonte: Conto Annuale, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

il valore medio per unità di lavoro. Rapportando la serie di tali valori al valore medio annuo della base di riferimento (2000=100), si ottiene l'indice di valore delle retribuzioni per unità di lavoro. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

In media nel 2006 le retribuzioni lorde per Ula sono aumentate nel complesso dell'industria e dei servizi del 3,2 per cento, un valore superiore alla variazione dell'anno precedente (+2,8 per cento). Il tasso di crescita annuo delle retribuzioni nel 2006 è stato maggiore nell'industria (più 4,3 per cento) che nei servizi (più 2,1 per cento).

L'incremento medio annuo del 2006 degli oneri sociali per Ula è stato del 1,1 per cento.

A frenare la dinamica degli oneri ha contribuito in misura significativa la riduzione, avvenuta all'inizio del 2006, di alcune aliquote contributive (principalmente quella relativa al fondo CUAFF, Cassa Unica Assegni Familiari).

Analogamente alle retribuzioni la variazione degli oneri è stata maggiore nell'industria (più 2,3 per cento) che nei servizi (più 0,1 per cento).

L'evoluzione del costo del lavoro riflette, necessariamente, l'andamento delle due componenti che lo costituiscono: le retribuzioni lorde e gli oneri sociali. In media annua, nel 2006 la crescita del costo del lavoro per Ula è stata del 2,6 per cento. L'incremento è stato maggiore nell'industria (più 3,8 per cento) che nei servizi (più 1,7 per cento).

b) Occupazione nelle pubbliche amministrazioni

Il numero di occupati a tempo indeterminato nelle pubbliche amministrazioni al 1° gennaio 2006 si attesta sul valore di 3.369.493 unità presentando, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, un incremento dello 0,2 %, corrispondente a + 7.885 unità (Tabella RT. 6). Tale risultato riflette da un lato la contrazione del personale verificatasi nel settore pubblico che registra nel complesso una diminuzione dello 0,1% (- 2.044 unità), per effetto della diminuzione di personale nel comparto Regioni ed Enti locali (-1,2%), dall'altro l'incremento occupazionale del settore statale, in cui si riscontra un aumento dello 0,5 % (+ 9.929 unità) dovuto alla specifica dinamica occupazionale della Scuola e dei Corpi di Polizia. La diminuzione del numero degli addetti nel settore pubblico riguarda in larga parte la componente maschile, che registra una contrazione di circa l'1% (- 6.585 unità) a fronte di un'espansione dello 0,6% (+4.541 unità) della componente femminile; anche nel settore statale, l'occupazione femminile registra una crescita dello 0,9% (+ 9.490 unità) a fronte di un esiguo aumento di quella maschile pari allo 0,05% (+ 439 unità). Coerentemente con tali andamenti, si rileva un incremento dell'incidenza dell'occupazione femminile nel pubblico impiego che passa dal 53,4% nel 2005 al 53,7% nel 2006.

Settore statale

L'incremento occupazionale dello 0,5% nel settore statale verificatosi fra il 1° gennaio 2005 ed il 1° gennaio 2006 è quasi interamente determinato dai comparti Scuola (+ 6.676 unità) e Sicurezza (+ 5.817 unità nei Corpi di Polizia).

Il primo è stato escluso dalle misure restrittive in materia di assunzioni, in quanto soggetto a specifiche misure di razionalizzazione, mentre la dinamica del personale nei Corpi di Polizia risente dell'adozione di normative speciali che hanno incrementato gli organici e consentito

nuove assunzioni. Inoltre, i medesimi Corpi, nella ripartizione del Fondo per le assunzioni in deroga, hanno beneficiato di contingenti proporzionalmente più elevati rispetto agli altri comparti. Per le Forze Armate, invece, si registra una sostanziale stabilità (- 0,2%).

Aumenti dell'occupazione di minore entità si rilevano nei comparti Aziende Autonome (+ 1,6%, dovuto interamente alle assunzioni del Corpo dei Vigili del Fuoco), Carriera Prefettizia (+ 2,2%, corrispondente a 33 unità) e Presidenza del Consiglio dei Ministri (+ 1,9%, pari a 40 unità).

La riduzione più significativa di personale si è verificata nel comparto Ministeri (-1,3%, corrispondente ad un calo 2.521 di unità). La crescita del numero di occupati è guidata dalla componente femminile (+0,9%): il risultato è in larga parte conseguenza dell'aumento del personale nel comparto Scuola, tradizionalmente caratterizzato da una preponderante presenza femminile (al 1° gennaio 2006 sono donne il 76,5% degli addetti del comparto).

Settore pubblico

Nel settore pubblico si rileva una riduzione del numero degli addetti (-0,1%) che investe tutti i comparti di contrattazione ad eccezione del Servizio Sanitario Nazionale, in cui la consistenza del personale presenta un incremento, seppur molto contenuto (+0,1%), determinato anche dall'esclusione del personale infermieristico dalle misure limitative del *turn over* e delle Università (+ 4,3% corrispondente ad un incremento di 4.764 unità), completamente escluse dal 2005 dalle misure restrittive in materia di assunzioni. La riduzione più consistente di personale si riscontra nel comparto Regioni ed Enti locali (-1,2%, pari - 7.059 unità), riflettendo l'efficacia degli interventi limitativi delle assunzioni.

A fronte della flessione del numero di addetti, anche nel settore pubblico, si conferma l'incremento della componente femminile dell'occupazione, aumentata dello 0,6% rispetto al 2005, soprattutto in ragione delle dinamiche dei comparti Sanità e Università.

Lavoro part-time

Al 1° gennaio 2006 l'incidenza del part-time sul complesso dei comparti del pubblico impiego per i quali è prevista tale modalità lavorativa si attesta al 5,1% e, per la sola componente femminile, al 7% (Tabella RT. 7). Nella composizione per sesso dei lavoratori in part-time si conferma preponderante la presenza femminile (85%), particolarmente nella modalità con articolazione lavorativa superiore al 50%, dove le donne costituiscono il 90 per cento del totale.

Si rileva una maggiore diffusione del part-time nel settore pubblico (7,3%) rispetto al settore statale (2,8%), riflesso principalmente della modesta incidenza delle prestazioni lavorative a tempo parziale nel comparto Scuola e AFAM (1,9%).

I comparti nei quali si fa più ricorso alla prestazione lavorativa a tempo ridotto sono quelli delle Agenzie Fiscali (8,6%), Regioni ed Enti locali (8%), Sanità (7,8%) e Ministeri (6,6%). In particolare, nel comparto Sanità, per il personale infermieristico, si registra un'incidenza pari al 10,1 per cento.

L'utilizzo del part-time presenta un *trend* in costante crescita: nell'ultimo triennio l'incidenza sul complesso dei comparti del pubblico impiego passa dal 4,7% al 5,1% e, per la sola componente femminile, dal 6,5% al 7% (Tabella RT. 8), confermando l'importante funzione svolta dall'istituto nella flessibilità della prestazione lavorativa.

Tabella RT. 7. – PUBBLICO IMPIEGO: UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO CON RAPPORTO DI LAVORO PART-TIME - ANNO 2006 ^(a)

COMPARTI	Con articolazione lavorativa fino al 50% (a)			Con articolazione lavorativa superiore al 50% (a)			Totale part-time (a)			Incidenza % del part-time sul totale del personale a tempo indeterminato del comparto (b)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	MINISTERI	1.311	3.759	5.070	1.252	6.451	7.703	2.563	10.210	12.773	2,6	10,5
AGENZIE FISCALI	348	439	787	682	3.244	3.926	1.030	3.683	4.713	3,6	14,4	8,6
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	6	13	19	3	19	22	9	32	41	0,8	2,9	1,9
AZIENDE AUTONOME	37	34	71	20	172	192	57	206	263	0,2	8,7	0,8
SCUOLA e A.F.A.M.	2.435	7.476	9.911	2.131	9.751	11.882	4.566	17.227	21.793	1,7	2,0	1,9
SETTORE STATO	4.137	11.721	15.858	4.088	19.637	23.725	8.225	31.358	39.583	1,9	3,2	2,8
SANITÀ	1.689	12.400	14.089	1.435	38.096	39.531	3.124	50.496	53.620	1,2	12,0	7,8
UNIVERSITÀ	458	701	1.159	259	2.314	2.573	717	3.015	3.732	1,1	6,0	3,2
ENTI DI RICERCA	73	58	131	44	243	287	117	301	418	1,2	4,5	2,5
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	291	710	1.001	217	1.722	1.939	508	2.432	2.940	1,8	7,4	4,8
REGIONI ED ENTI LOCALI	6.151	10.446	16.597	3.820	26.913	30.733	9.971	37.359	47.330	3,2	13,2	8,0
SETTORE PUBBLICO	8.662	24.315	32.977	5.775	69.288	75.063	14.437	93.603	108.040	2,1	11,8	7,3
TOTALE COMPARTI	12.799	36.036	48.835	9.863	88.925	98.788	22.662	124.961	147.623	2,0	7,0	5,1

(a) I dati sono riferiti al 1 gennaio dell'anno. Le unità sono ricomprese nel totale dei presenti a tempo indeterminato della tavola RT. 6.

(b) Le incidenze riportate nella tavola sono calcolate con riferimento ai soli comparti di contrattazione in cui è previsto il part-time.

Computando l'incidenza sul totale del Pubblico Impiego (includendo quindi anche le forze di polizia, le forze armate, la magistratura e le carriere prefettizia e diplomatica), i risultati diventano: incidenza part time uomini = 1,5%, incidenza part time donne = 6,9%, incidenza complessiva = 4,4 per cento.

Fonte: Conto Annuale, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

Tabella RT. 8. – PUBBLICO IMPIEGO: UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO CON RAPPORTO DI LAVORO PART-TIME: ANNI 2004-2005-2006 (a)

C O M P A R T I	Part-time						Incidenza % del part-time sul totale del personale a tempo indeterminato del comparto (b)					
	2004		2005		2006		2004		2005		2006	
	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne
MINISTERI	13.112	10.323	13.472	10.649	12.773	10.210	6,6	10,5	6,9	10,9	6,6	10,5
AGENZIE FISCALI	4.443	3.456	4.575	3.563	4.713	3.683	7,9	13,1	8,3	13,8	8,6	14,4
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	41	33	41	33	41	32	2,0	3,2	1,9	3,1	1,9	2,9
AZIENDE AUTONOME	375	226	302	211	263	206	1,1	9,9	0,9	9,0	0,8	8,7
SCUOLA e A.F.A.M.	21.396	16.695	21.873	17.117	21.793	17.227	1,9	2,0	1,9	2,0	1,9	2,0
SETTORE STATO	39.367	30.733	40.263	31.573	39.583	31.358	2,8	3,1	2,8	3,2	2,8	3,2
SANITÀ	46.551	43.688	50.673	47.613	53.620	50.496	6,8	10,6	7,4	11,4	7,8	12,0
UNIVERSITÀ	3.708	2.911	3.767	3.011	3.732	3.015	3,3	6,2	3,4	6,4	3,2	6,0
ENTI DI RICERCA	390	278	393	279	418	301	2,3	4,2	2,3	4,2	2,5	4,5
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	2.628	2.149	2.569	2.149	2.940	2.432	4,2	6,5	4,1	6,5	4,8	7,4
REGIONI ED ENTI LOCALI	43.545	34.046	46.247	36.287	47.330	37.359	7,3	12,1	7,7	12,8	8,0	13,2
SETTORE PUBBLICO	96.822	83.072	103.649	89.339	108.040	93.603	6,6	10,6	7,0	11,3	7,3	11,8
TOTALE COMPARTI	136.189	113.805	143.912	120.912	147.623	124.961	4,7	6,5	5,0	6,8	5,1	7,0

(a) I dati sono riferiti al 1° gennaio dell'anno. Le unità sono ricomprese nel totale dei presenti a tempo indeterminato della tabella RT. 6.

(b) Le incidenze riportate nella tavola sono calcolate con riferimento ai soli comparti di contrattazione in cui è previsto il part-time.

Fonte: Conto Annuale, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

L'occupazione nel settore della formazione

Nel 2005/06 i docenti delle scuole statali sono stati circa 835.000 (Tab. IA.1) con un aumento del 3,6% rispetto all'anno precedente.

Il trend di lungo periodo mostra una sostanziale stabilità del corpo docente (+0,9% nell'ultimo decennio), caratterizzata, però, da dinamiche di segno opposto per quel che riguarda i docenti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato. I primi sono diminuiti di oltre il 5% i secondi sono aumentati passando da 75.506 a 124.148 (+64%). La riduzione del personale docente a tempo indeterminato è connessa alle politiche di contenimento della spesa pubblica che, in questi ultimi anni, hanno limitato le assunzioni nella Pubblica Amministrazione. Nel settore della scuola, in particolare, è stata realizzata una razionalizzazione delle cattedre che ha prodotto una riduzione dei posti. Rispetto al 1996/97 si osserva in tutti gli ordini scolastici una contrazione del corpo docente: questa è particolarmente marcata nella scuola secondaria di I grado (-16,7%), meno forte in quella primaria (-2,1%) e nella secondaria di II grado (-2,8%). Fa eccezione la scuola dell'infanzia, con un aumento di quasi il 4,9%. Tale andamento è coerente con la dinamica mostrata negli stessi anni dagli studenti iscritti alle scuole statali. Questi ultimi hanno registrato incrementi di rilievo solo nella scuola dell'infanzia, a fronte di una tendenza alla stabilità nella scuola secondaria di II grado e ad un netto calo negli altri ordini di scuola.

Le politiche pubbliche di controllo del disavanzo dello Stato, tese a limitare le assunzioni nella P.A., hanno portato ad un progressivo invecchiamento del corpo insegnante. L'età media dei docenti, oggi di 49 anni, è di due anni più elevata rispetto al 2000/01. I docenti più anziani

Tabella IA.1. – DOCENTI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO PER LIVELLO SCOLASTICO - SCUOLE STATALI - A.S. 1996/1997 - 2005/2006 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

ANNI	TOTALE	A tempo determinato (a)	A tempo indeterminato				Variazioni % sull'anno precedente			
			TOTALE	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	TOTALE	A tempo determinato (a)	A tempo indeterminato
1996/97	827	76	751	76	244	198	234	-	-	-
1997/98	797	66	731	77	245	187	223	-3,6	-13,1	-2,7
1998/99	791	65	726	78	248	183	218	-0,7	-0,8	-0,7
1999/00	793	79	715	77	245	176	216	0,3	21,2	-1,6
2000/01	816	117	699	76	242	167	214	2,8	48,4	-2,2
2001/02	831	96	734	80	247	174	234	1,8	-17,6	5,1
2002/03	827	105	722	78	242	171	231	-0,4	8,9	-1,6
2003/04	815	111	705	76	236	167	226	-1,4	5,5	-2,4
2004/05	805	107	698	75	234	164	225	-1,2	-3,3	-0,9
2005/06	835	124	711	79	239	165	228	3,6	15,8	1,8

Nota: a partire dal 1997/1998, la gestione del personale delle province di Bolzano e Trento rientra nelle competenze delle rispettive Province autonome (D.Lgs. 434/96). Per omogeneità della serie, pertanto, i docenti di tali province sono stati esclusi anche negli A.S. 1995/1996 e 1996/1997. Sono sempre esclusi i docenti di religione.

(a) I docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è un docente titolare temporaneamente non disponibile (posti disponibili ma non vacanti), ad esempio i docenti utilizzati presso altre amministrazioni.

Fonte: M.P.I. - D.G. STUDI E PROGRAMMAZIONE - ELABORAZIONI SU DATI ISTAT PER LE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO NELL' A.S. 1996/1997.

si trovano nelle scuole secondarie di I grado (51 anni in media), mentre i più “giovani” sono nella scuola primaria (48,5 anni in media).

Nel 2005/06 i dirigenti scolastici sono stati circa 8.300 (Tab. IA.2), l'11% in meno rispetto al 2001/02. Il dato risente sia del progressivo aumento dei pensionamenti non compensati da nuove immissioni nella categoria, sia dell'entrata in vigore delle norme (D.P.R. 233/98) che hanno indotto una riduzione delle istituzioni scolastiche e, quindi, dei capi di istituto. La riduzione osservata ha comportato un invecchiamento dei dirigenti scolastici. Nel 2005/06 il 79,3% della categoria ha più di 55 anni, circa il 17% in più rispetto al 2001/02 (da 5.636 a 6.613).

Tabella IA.2 – DIRIGENTI SCOLASTICI PER CLASSI DI ETÀ E SESSO - SCUOLE STATALI
- A.S. 2005/2006 – 2001/2002 (valori assoluti e composizioni percentuali)

CLASSI DI ETÀ	2005/2006		2001/2002	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
TOTALE	8.341	100,0	9.332	100,0
< 40	10	0,1	152	1,6
40 - 49	508	6,1	1.010	10,8
50 - 54	1.210	14,5	2.534	27,2
55 - 59	3.264	39,1	2.926	31,4
60 - 64	2.377	28,5	2.085	22,3
>= 65	972	11,7	625	6,7
Donne	3.266	39,2	3.600	38,6

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione.

Tabella IA.3. – PERSONALE NON DOCENTE DI RUOLO E NON DI RUOLO PER LIVELLO PROFESSIONALE - SCUOLE STATALI - A.S. 2005/2006 – 2001/2002 (valori assoluti e composizioni percentuali)

LIVELLI PROFESSIONALI	2005/2006			2001/2002		
	TOTALE	Composizione %		TOTALE	Composizione %	
		Di ruolo	Non di ruolo		Di ruolo	Non di ruolo
TOTALE	247.852	70,0	30,0	257.671	76,1	23,9
III livello	157.924	66,0	34,0	167.040	73,2	26,8
IV livello	79.687	74,4	25,6	79.619	78,7	21,3
V livello	10.241	97,9	2,1	11.012	100,0	-
Non docenti per 100 docenti (a)	30	21	9	31	24	7

(a) La legge 124/99 (art. 8), a partire dal 2000, ha sancito il passaggio in carico allo Stato del personale non docente, fino a quel momento alle dipendenze degli enti locali.

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione.

Il numero totale di donne capo d'istituto è circa 3.300. Queste, malgrado siano la stragrande maggioranza tra i docenti, costituiscono ancora oggi una minoranza tra i dirigenti (38,6%). Dal 2001/02 al 2005/06, però, la loro incidenza sul totale mostra un lieve aumento passando dal 38,0% al 38,6 per cento.

Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A) nel 2005/06 contava all'incirca 248.000 unità (Tab. IA.3) e rispetto al 2001/02 è diminuito di circa il 4%. La riduzione si osserva, soprattutto, tra il personale di ruolo (-11,5%), mentre quello non di ruolo aumenta di ben il 20,5%. Anche il rapporto non docenti/docenti diminuisce: tra il 2001/02 ed il 2005/06 passa da 31 a 30 non docenti ogni 100 insegnanti.

Riguardo la composizione per sesso ed età, il personale A.T.A presenta caratteristiche simili al personale docente (Tab IA.4). Le donne sono in netta maggioranza e la loro incidenza tende

Tabella IA.4. – PERSONALE NON DOCENTE (a) DI RUOLO PER LIVELLO PROFESSIONALE - SCUOLE STATALI - A.S. 2005/2006 – 2001/2002 (valori assoluti e variazioni percentuali)

LIVELLI PROFESSIONALI	2005/2006			2001/2002			Variazioni % rispetto al 2001/2002		
	TOTALE	50 anni o più	% Donne	TOTALE	50 anni o più	% Donne	TOTALE	50 anni o più	Donne
TOTALE	173.538	99.378	62,4	196.010	92.199	61,0	-11,5	7,8	-9,4
III livello	104.262	59.861	62,2	122.315	61.897	60,7	-14,8	-3,3	-12,7
IV livello	59.253	32.615	62,7	62.684	24.882	61,6	-5,5	31,1	-3,8
V livello	10.023	6.902	64,0	11.011	5.420	61,1	-9,0	27,3	-4,6

(a) La legge 124/99 (art. 8), a partire dal 2000, ha sancito il passaggio in carico allo Stato del personale non docente, fino a quel momento alle dipendenze degli enti locali.

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione.

Tabella IA.5. – DOCENTI UNIVERSITARI PER QUALIFICA - A.A. 1998/199 - 2004/05 (valori assoluti e percentuale)

ANNI	DOCENTI DI RUOLO									DOCENTI A CONTRATTO (c)	
	TOTALE		Per 100 docenti in totale			Variazioni sull'anno precedente				TOTALE	per 100 docenti in totale
	Valori assoluti	% donne per 100 docenti	Ordinari	Associati (a)	Ricercatori (b)	TOTALE	Ordinari	Associati (a)	Ricercatori (b)		
1999	50.501	28,4	25,6	35,7	38,7	-3,1	-6,1	12,5	-5,6	20.806	29,2
2000	51.953	27,6	28,9	33,2	37,9	0,6	13,1	-7,0	-2,2	23.363	31,0
2001	54.856	29,8	30,8	32,6	36,6	2,1	6,5	-1,9	-3,3	22.951	29,5
2002	57.533	30,6	31,5	32,2	36,3	4,0	2,3	-1,3	-0,8	28.314	33,3
2003	56.480	30,8	31,8	32,0	36,2	-2,3	0,9	-0,4	-0,4	31.335	35,7
2004	57.402	31,2	31,5	31,5	37,0	3,9	-1,0	-1,6	2,3	33.592	36,9
2005	60.251	32,2	32,0	31,5	36,5	5,0	6,7	4,8	3,7	-	-
<i>atenei statali</i>	<i>57.568</i>	<i>31,3</i>	<i>32,2</i>	<i>31,5</i>	<i>36,3</i>	<i>6,0</i>	<i>7,6</i>	<i>5,7</i>	<i>4,9</i>		
<i>atenei non statali</i>	<i>2.683</i>	<i>30,9</i>	<i>28,4</i>	<i>30,8</i>	<i>40,8</i>	<i>-13,1</i>	<i>-11,4</i>	<i>-11,8</i>	<i>-15,2</i>		

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti in ruolo ed esaurimento (meno di 1.000 unità).

(b) Compresi i lettori, gli esperti e collaboratori linguistici.

Fonte: Per i docenti di ruolo banche dati MUR; per i docenti a contratto: MUR - Ufficio di statistica.

ad aumentare nel corso degli anni. Nel 2005/06 esse rappresentano, il 62,4% tra il personale di ruolo contro il 60,7% dell'a.s. 2001/02. Gli *over 50*, infine, sfiorano il 48%, una quota più elevata di 10 punti percentuali rispetto a quella del 2001/02 (47,2%).

Il personale docente delle università italiane è composto complessivamente da circa 94.000 unità. I docenti a contratto (titolari di corsi ufficiali e collaboratori linguistici) rappresentano oltre il 36% del totale (Tab. IA. 5).

I docenti di ruolo nell'a.a.2005/2006 hanno superato le 60.000 unità e sono aumentati di oltre il 19% dall'a.a.1999/2000.

Questo aumento non ha modificato sostanzialmente la composizione per fascia. I docenti restano grossomodo equidistribuiti tra ordinari, associati e ricercatori, sempre con una leggera prevalenza di questi ultimi (36,5%) rispetto agli altri (32,0% per associati e ordinari). Le donne, invece, costituiscono il 32,2% del totale.

La quasi totalità dei docenti di ruolo (95,5%) presta servizio negli atenei statali.

L'età dei docenti è piuttosto elevata, infatti oltre la metà di loro (57,7%) supera i 50 anni (Tab IA.6.). Gli ordinari sono i più anziani: tra questi circa l'85% ha più di 50 anni, la quota scende a 58,2% tra gli associati e, pur riducendosi ancora, si mantiene comunque elevata anche tra i ricercatori, più di un terzo dei quali (33,5%) è ultracinquantenne.

Tabella IA.6 – DOCENTI UNIVERSITARI DI RUOLO PER CLASSE DI ETÀ E QUALIFICA - A.A. 2005/06
(per 100 docenti della stessa qualifica)

CLASSI DI ETÀ	TOTALE	Ordinari	Associati (a)	Ricercatori (b)
fino a 34 anni	4,2	0,1	0,7	10,9
35 - 44	24,0	5,7	23,3	40,7
45 - 49	14,1	9,4	17,8	14,9
50 - 54	12,6	12,2	14,0	11,9
55 - 59	18,7	22,5	19,2	14,9
60 - 64	13,9	22,4	14,9	5,6
65 anni e più	12,5	27,8	10,1	1,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di statistica su banche dati MUR.

Quasi della stessa consistenza dei docenti di ruolo è il personale tecnico amministrativo di ruolo che supera le 57.000 unità. In questa categoria le donne sono il 54,5%, percentuale più elevata che tra i docenti (Tab IA 7.).

A questo contingente di ruolo vanno aggiunti circa 6.000 tecnici-amministrativi con contratto a tempo determinato ed oltre 7.300 che godono di altre tipologie contrattuali.

Nell'a.a. 2005/2006 la consistenza del personale docente impiegato con diverse posizioni giuridiche nel sistema AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) superava le 9.200 unità (Tab IA 8.), con un incremento del 17% rispetto all'a.a.1999/2000. La presenza delle donne risulta costantemente in crescita e oggi rappresenta una quota del 41,7 per cento.

La tipologia contrattuale di impiego prevalente è quella del tempo indeterminato e si attesta intorno al 76% dei contratti stipulati.

Tabella IA.7. – PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO DI RUOLO PER AREA FUNZIONALE AL 31/12/2005

AREA FUNZIONALE	Personale di ruolo			Contratti di lavoro subordinato			Altre tipologie		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dirigenza amministrativa	244	104	348	107	35	142	8	1	9
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	7.187	17.124	24.311	644	2.400	3.044	663	1.131	1.794
Biblioteche	1.209	2.560	3.769	49	243	292	24	58	82
Servizi generali e tecnici	3.306	2.247	5.553	187	412	599	87	78	165
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	3.124	4.133	7.257	45	127	172	18	12	30
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	10.874	4.874	15.748	934	864	1.798	393	270	663
Area non individuata	22	36	58	16	8	24	2.046	2.556	4.602
TOTALE	25.966	31.078	57.044	1.982	4.089	6.071	3.239	4.106	7.345

Fonte: MUR - Ufficio di statistica.

Tabella IA.8. – AFAM - PERSONALE PER SESSO, TIPO DI QUALIFICA E DI CONTRATTO - A.A. 1999/2000 - 2005/2006 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	PERSONALE DOCENTE*						PERSONALE NON DOCENTE					
	TOTALE	Variaz. % sull'anno precedente	Per 100 docenti				TOTALE	Variaz. % sull'anno precedente	Per 100 non docenti			
			Donne	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Altro			Donne	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Altro
1999/2000	7.899	-	32,4	82,9	17,1	-	1.843	-	61,0	100,0	-	-
2000/2001	7.860	-0,5	32,7	80,4	19,6	-	2.080	12,9	61,8	71,7	28,3	-
2001/2002	8.180	4,1	32,9	83,9	13,3	2,8	2.197	5,6	63,5	64,3	32,3	3,4
2002/2003	8.686	6,2	33,1	84,2	9,3	6,5	2.362	7,5	65,5	59,3	36,2	4,5
2003/2004	8.564	-1,4	33,3	83,7	11,7	4,6	2.337	-1,1	66,9	56,7	39,9	3,4
2004/2005	8.852	3,4	33,5	80,8	11,7	-	2.364	1,2	67,2	54,3	45,7	-
2005/2006	9.241	4,4	41,7	76,2	23,8	-	2.383	0,8	68,0	50,6	49,4	-

(*) Il Personale docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: docenti, assistenti, bibliotecari, accompagnatori al pianoforte, pianisti accompagnatori, assistenti educatrici di danza.

Fonte: MUR - Ufficio di statistico.

Il personale non docente dell'AFAM ammonta complessivamente a 2.383 unità, di cui il 68% rappresentato da donne il cui peso aumenta costantemente.

La percentuale dei contratti a tempo indeterminato in questa categoria di personale mostra una tendenza alla diminuzione (dal 100% dell'a.a. 1999/2000 al 50,6% dell'a.a. 2005/2006) a vantaggio di quelli a tempo determinato (49,4% nell'ultimo anno).

VI – LA PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

6.1 – I BENEFICIARI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

Anni 2004-2005

I dati analizzati provengono dal Casellario centrale dei pensionati⁽¹⁾ costruito dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS). Tale archivio amministrativo raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. I dati amministrativi così raccolti sono stati opportunamente riclassificati⁽²⁾ per stimare il numero dei beneficiari e l'importo del loro reddito lordo annuo da pensione.

Principali risultati

Al 31 dicembre 2005 il numero dei titolari di pensione è pari a 16.560.879 mentre l'importo annuo dei redditi da pensione percepiti ammonta a 214.881 milioni di euro (Tabella PS.1), con un tasso di variazione del +3,3% rispetto all'anno precedente. I beneficiari delle pensioni sono più frequentemente di genere femminile; tuttavia gli uomini, pur essendo il 47,0% dei pensionati, percepiscono il 55,9% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio delle loro entrate pensionistiche (15.451 euro rispetto ai 10.783 euro percepiti in media dalle donne).

La distribuzione dei pensionati per numero di prestazioni ricevute mostra che il 68,4% percepisce una sola pensione, il 24,2% ne cumula due e il 7,4% è titolare di almeno tre pensioni.

⁽¹⁾ Istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

⁽²⁾ I dati vengono riclassificati sulla base delle seguenti definizioni statistiche:

Importo dei redditi pensionistici: L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno della rilevazione ed il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione. Gli importi sono al lordo di eventuali trattenute fiscali e contributive e includono gli assegni accessori (maggiorazioni, assegni di accompagnamento, indennità di frequenza, ecc.). Non sono compresi gli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica.

Pensionato: beneficiario di una o più pensioni.

Pensione: prestazione in denaro, periodica e continuativa, erogata individualmente da unità istituzionali pubbliche e private in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta; particolare benemerita verso il Paese.

Tabella PS.1 – PENSIONATI E IMPORTO COMPLESSIVO LORDO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER SESSO. ANNI 2004-2005

SESSO	2004						2005					
	Numero		Importo				Numero		Importo			
	Valore assoluto	Comp. %	Compl.vo (milioni di euro)	Comp. %	Medio (euro)	Num. Ind.	Valore assoluto	Comp. %	Compl.vo (milioni di euro)	Comp. %	Medio (euro)	Num. Ind.
Maschi	7.774.509	46,9	116.198	55,9	14.946	119	7.776.763	47,0	120.161	55,9	15.451	119
Femmine	8.787.091	53,1	91.775	44,1	10.444	83	8.784.116	53,0	94.720	44,1	10.783	83
Maschi e Femmine	16.561.600	100,0	207.974	100,0	12.558	100,0	16.560.879	100,0	214.881	100,0	12.975	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Distribuzione territoriale

Il 48,7% dei pensionati risiede nelle regioni settentrionali (oltre 7,8 milioni di individui), il 31,2% nelle regioni meridionali e insulari, mentre il 20,1% in quelle centrali (Tabella PS.2). Vi sono poi 510 mila pensionati residenti all'estero.

La distribuzione territoriale del numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e del relativo importo delle pensioni dipende prevalentemente dalle differenze nella struttura per età della popolazione e dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione nelle diverse aree geografiche. Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una misura significativa dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali⁽³⁾. In particolare, emerge che, in

Tabella PS. 2 – PENSIONATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA^(a) E SESSO. ANNI 2004-2005 (dati percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Nord	48,4	49,2	48,8	48,2	49,1	48,7
Centro	20,3	20,0	20,1	20,3	20,0	20,1
Mezzogiorno	31,3	30,9	31,1	31,5	31,0	31,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

⁽³⁾ Per tenere conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o standard. Come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana residente al Censimento 2001.

rapporto alla popolazione, il numero dei pensionati residenti nelle regioni settentrionali (273 per mille abitanti) è superiore sia a quello medio nazionale (268 per mille), sia a quello riferito alle regioni centrali (265 per mille abitanti) e del Mezzogiorno (263 per mille abitanti).

Differenze territoriali si rilevano anche riguardo agli importi medi dei redditi pensionistici (Tabella PS.3). Essi sono più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (rispettivamente, 105,4% e 106,4% della media nazionale) e inferiori nelle regioni del Mezzogiorno (87,5% rispetto alla media nazionale).

Tabella PS. 3 – IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a) E SESSO. ANNI 2004- 2005 (Numeri indice; base: ITALIA=100)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Nord	107,0	104,0	105,5	106,9	103,8	105,4
Centro	107,2	104,4	106,1	107,5	104,6	106,4
Mezzogiorno	84,5	90,9	87,4	84,5	91,0	87,5
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Analisi per classe di età

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è naturalmente collocata nella parte alta della piramide delle età. Il 68,7% dei pensionati ha 65 anni e più e il 19,2% del totale è costituito da persone con età superiore a 79 anni (Tabella PS.4). Tuttavia, una quota consistente di percettori ha un'età inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia (65 anni): infatti, il 27,7% dei pensionati ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,5% ha meno di 40 anni. Quest'ultima quota resta superiore per i maschi (4,3%) rispetto alle femmine (2,9%).

Tabella PS. 4 – PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ E SESSO (a). ANNI 2004-2005 (dati percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
0-14	1,1	0,8	0,9	1,1	0,8	0,9
15-39	3,3	2,2	2,7	3,2	2,1	2,6
40-64	32,6	25,3	28,8	31,3	24,4	27,7
65-79	49,6	48,6	49,1	50,4	48,7	49,5
80 e più	13,4	23,2	18,6	13,9	23,9	19,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Il più elevato importo medio dei redditi pensionistici è percepito dai pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (13.730 euro, valore superiore del 5,8% a quello medio generale). Per i pensionati ultrasessantatrenni gli importi medi hanno valori molto vicini a quelli del complesso dei beneficiari, mentre per i pensionati in età inferiore a 40 anni gli importi medi non raggiungono il 40% della media (Tabella PS.5), anche in connessione ad una concentrazione, in questa fascia di età, di beneficiari di prestazioni di importo medio annuo più basso (indennitarie e assistenziali).

Tabella PS. 5 – IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER CLASSE DI ETÀ (a) E SESSO. ANNI 2004- 2005 (Numeri indice; base: ITALIA=100)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
0-14	23,0	31,8	27,0	22,7	31,5	26,7
15-39	32,2	48,5	39,2	32,3	47,9	39,0
40-64	108,4	97,4	106,6	107,6	96,9	105,8
65-79	101,2	97,0	99,6	102,0	97,0	100,2
80 e più	97,8	116,1	103,3	97,5	116,2	103,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Analisi per classe di importo

La distribuzione dei pensionati per classe di importo medio mensile delle prestazioni (Tabella PS.6) presenta frequenze più elevate nelle classi che includono i valori più bassi. Il gruppo più numeroso di pensionati (5,1 milioni di individui, il 31,0% del totale) riceve una o più prestazioni per un importo medio mensile compreso tra 500 e 1.000 euro. Il secondo gruppo per numerosità (3,9 milioni di pensionati, pari al 23,8% del totale) percepisce meno di 500 euro mensili. Un ul-

Tabella PS. 6 – PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE E SESSO. ANNI 2004-2005 (dati percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Fino a 499,99	18,0	30,9	24,8	17,2	29,7	23,8
500,00 - 999,99	27,5	35,6	31,8	26,7	34,8	31,0
1000,00 -1499,99	25,1	21,3	23,1	24,8	22,0	23,4
1500,00 -1999,99	15,5	7,7	11,4	16,0	8,3	11,9
2000,00 e più	13,9	4,6	8,9	15,3	5,2	9,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

riore 23,4% di beneficiari ottiene pensioni comprese tra 1.000 e 1.500 euro mensili e il restante 21,9% riceve pensioni di importo mensile superiore a 1.500 euro. Le due distribuzioni per maschi e femmine mostrano differenze consistenti: gli uomini presentano quote più elevate nelle classi di importo mensile più alto; le donne in quelle di importo più basso.

Analisi per tipologia di beneficiario

I beneficiari di trattamenti pensionistici possono essere suddivisi secondo la tipologia di prestazione ricevuta (Tabella PS.7). Va ricordato che i titolari di prestazioni pensionistiche possono beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse e, pertanto, essere inclusi in uno o più di uno dei gruppi considerati. Ad esempio, un titolare di una pensione di vecchiaia che beneficia anche di una pensione ai superstiti si troverà incluso, tra coloro che cumulano più tipologie di pensione, sia nella tipologia VEC (2.770.485 pensionati) sia nella tipologia SUP (3.008.313 pensionati).

In generale, il 26,8% del totale dei beneficiari riceve più tipologie di prestazioni pensionistiche, mentre il 73,2% riceve una o più pensioni appartenenti alla stessa tipologia.

Nel 2005 i titolari di pensioni di vecchiaia (10,9 milioni) rappresentano il gruppo più numeroso di pensionati; di essi il 25,5% (2,8 milioni) riceve anche altre prestazioni pensionistiche. Il secondo gruppo in termini di numerosità è costituito dai titolari di pensioni ai superstiti (4,6 milioni) che nel 65,8% dei casi beneficia anche di altre tipologie di pensione. Seguono i beneficiari di pensioni di invalidità civile (2,2 milioni, di cui il 65,3% è titolare anche di altre pensioni) e i percettori di pensioni di invalidità (2,1 milioni, di cui il 56,4% è titolare anche di altre pensioni). Il numero dei titolari di pensioni indennitarie è pari a poco più di un milione; il 72,7% di essi cumula tale prestazione con altre tipologie di pensioni. I beneficiari di pensioni e/o assegni sociali sono 769 mila; il 40,2% di essi (309.600) è anche titolare di altre prestazioni. Infine, il gruppo meno numeroso di pensionati è rappresentato dai titolari di pensioni di guerra (389.188); di essi l'88,7% (345.232) beneficia anche di altre pensioni.

Tabella PS. 7 – PENSIONATI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). ANNI 2004-2005

TIPOLOGIE	2004			2005		
	in assenza di cumulo	In presenza di cumulo	TOTALE	In assenza di cumulo	In presenza di cumulo	TOTALE
Vecchiaia (VEC)	8.048.325	2.705.099	10.753.424	8.111.475	2.770.485	10.881.960
Invalità (INV)	989.550	1.217.833	2.207.383	902.495	1.166.871	2.069.366
Superstiti (SUP)	1.587.208	2.982.125	4.569.333	1.565.679	3.008.313	4.573.992
Indennitarie (IND)	298.975	770.571	1.069.546	279.301	744.788	1.024.089
Invalità civile (CIV)	728.039	1.329.842	2.057.881	758.446	1.426.591	2.185.037
Pensioni/Assegni sociali (SOC)	458.957	296.278	755.235	459.897	309.600	769.497
Guerra (GUE)	47.541	359.201	406.742	43.956	345.232	389.188

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Al 31 dicembre 2005, l'importo lordo annuo dei redditi da pensione è pari a 214.881 milioni di euro (Tabella PS.8). Analizzando gli importi attribuiti alle singole tipologie di prestazione, si può osservare che il 68,2% della spesa è destinato ai titolari di pensioni di vecchiaia (146.639 milioni di euro), i quali, tuttavia, percepiscono anche 18,6 milioni di euro per pensioni cumulate di altre tipologie. I beneficiari di pensioni ai superstiti detengono, invece, in virtù di tali prestazioni, una quota pari al 15,6% della spesa complessiva (33.602 milioni di euro); ad essi vengono erogati anche altri 26,7 milioni di euro per trattamenti di altre tipologie. Un ulteriore 6,4% della spesa è destinato ai percettori di pensioni di invalidità (13.830 milioni di euro) che, tuttavia, percepiscono 8,8 milioni di euro per altre tipologie pensionistiche. La restante spesa si divide tra le altre tipologie di pensionati con quote che vanno dal 5,4% del totale, nel caso dei titolari di pensioni di invalidità civile (11.565 milioni di euro), allo 0,7% del totale, nel caso dei beneficiari di pensioni di guerra (1.562 milioni di euro).

Tabella PS. 8 – IMPORTO COMPLESSIVO LORDO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. ANNI 2004-2005 (milioni di euro)

TIPOLOGIE	2004			2005		
	Pensioni e/o indennità	Altre pensioni	TOTALE	Pensione e/o indennità	Altre pensioni	TOTALE
Vecchiaia (VEC)	141.033	17.583	158.615	146.639	18.616	165.255
Invalità (INV)	14.375	8.808	23.183	13.830	8.790	22.620
Superstiti (SUP)	32.723	25.528	58.251	33.602	26.660	60.262
Indennitarie (IND)	4.313	9.406	13.719	4.268	9.370	13.638
Invalità civile (CIV)	10.710	13.826	24.536	11.565	15.327	26.892
Pensioni/Assegni sociali (SOC)	3.262	2.448	5.710	3.415	2.618	6.033
Guerra (GUE)	1.558	5.045	6.603	1.562	4.999	6.562
TOTALE spesa pensionistica	207.974	*	*	214.881	*	*

(*) Gli importi complessivi relativi alla voce "Altre pensioni" non possono essere sommati tra di loro poiché, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, possono essere inclusi in uno o più di uno dei gruppi considerati. Di conseguenza non è possibile effettuare la somma del "Totale" dei redditi pensionistici per tipologia.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA e ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

6.2 – TRATTAMENTI PENSIONISTICI PREVIDENZIALI

In questa sezione viene presentata un'analisi statistico-economica dei dati, desunti dai questionari ottenuti in risposta dagli Enti vigilati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e relativi agli esercizi 2005 (dati di bilancio consuntivo) e 2006 (dati di preventivo aggiornato o preconsuntivo). I prospetti di questo paragrafo mostrano un quadro sintetico del settore pensionistico mentre i dati statistici e contabili, per singola gestione e condizione dell'assicurato, sono riportati nel volume III "Appendice Statistica".

La normativa di seguito citata comprende i provvedimenti legislativi di carattere generale riguardanti gli Enti previdenziali, emanati nel corso del 2006 o aventi, comunque, effetti su tale esercizio.

Ha continuato ad esplicitare i suoi effetti nel 2006 la Legge Delega 23 agosto 2004, n. 243 “Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all’occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza ed assistenza obbligatoria”. In particolare, relativamente alla previdenza complementare, quelle fattispecie immediatamente cogenti inerenti il sistema dei controlli, introdotte dalla legge delega n. 243/2004 e ribadite dal D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252 “Disciplina delle forme pensionistiche complementari”, hanno comportato la predisposizione della direttiva generale alla COVIP, emanata il 28 aprile 2006 (G.U. n. 154 del 5 luglio 2006) dai Ministri del Lavoro e dell’Economia, volta a definire le linee guida sulla materia e funzionale all’espletamento dei poteri di alta vigilanza conferiti dall’articolo 18 del D.Lgs. n. 252/2005.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla direttiva interministeriale, soprattutto in merito alla definizione delle competenze della COVIP ed al rapporto di questa con le Autorità vigilanti in settori diversi dalla previdenza complementare, ma i cui soggetti vigilati sono in qualche modo parte attiva per la previdenza di II pilastro (ISVAP e CONSOB), la COVIP ha deliberato le proprie “Direttive generali” (G.U. n. 159 dell’11 luglio 2006) a tutte le forme pensionistiche complementari. A queste ha fatto seguito l’“Adozione degli schemi di statuto, di regolamento e di nota informativa, ai sensi dell’articolo 19, comma 2, lettera g), del D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252”, (G.U. n. 217 del 21 novembre 2006).

Sono state, inoltre, esaminate le problematiche connesse alla governance ed al sistema dei controlli delle forme complementari di cui all’articolo 3, comma 1, lettere da a) a g) del D.Lgs. n. 252/2005.

La disciplina recata dal predetto decreto legislativo prevede l’ampliamento, rispetto alla precedente, delle fonti istitutive delle forme pensionistiche complementari (ad esempio, le Regioni e gli enti di diritto privato di cui a decreti legislativi n. 509/1994 e n. 103/1996) ed ha reso, di conseguenza, necessaria, un’attenta valutazione dei punti di criticità via via emersi dall’attuazione della normativa, al fine di garantirne un’organica coerenza con l’intero sistema giuridico vigente.

In tale contesto, particolare attenzione è stata dedicata alle disposizioni di cui all’articolo 1, comma 35 della Legge n. 243/2004, che prevedono la facoltà per gli enti di diritto privato di cui al D.Lgs. n. 509/1994 ed al D.Lgs. n. 103/1996, di istituire forme pensionistiche complementari, anche direttamente con l’obbligo della gestione separata.

Alcune Casse previdenziali aderenti all’ADEPP hanno avanzato l’ipotesi di creare una fondazione che assuma il ruolo di un soggetto istitutivo di un fondo unico per tutti gli iscritti agli enti di previdenza privati. Si è palesata la necessità di meglio definire la disciplina della governance di dette forme previdenziali, atteso che, per molti aspetti, la normativa vigente appare carente e neppure sembra percorribile la via di un’applicazione analogica della disciplina delle forme negoziali o aperte.

Relativamente, invece, alle forme di previdenza complementare istituite dalle Regioni, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha approfondito, con il Ministero dell’Economia e delle Finanze, i risvolti giuridici ed economici che tale attribuzione comporta sull’assetto normativo ed economico del Paese, anche prendendo in esame alcuni statuti regionali che prevedono l’istituzione di forme di previdenza complementare.

Per ciò che riguarda l'interazione fra il diritto nazionale ed il diritto comunitario in materia, l'attività ministeriale si è sviluppata sia nella c.d. "fase ascendente" (procedimento di formazione della normativa comunitaria), sia nella c.d. "fase discendente" (procedimento di recepimento ed attuazione delle direttive UE).

In riferimento al primo aspetto, presso il Consiglio UE vi sono state molteplici riunioni del Gruppo di lavoro "Questioni Sociali", per l'esame dello schema di proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo sul miglioramento della portabilità dei diritti a previdenza complementare. Scopo della emananda direttiva, in discussione anche presso le Commissioni Lavoro ed Economia del Parlamento Europeo, è di ridurre gli ostacoli alla mobilità che rendono difficoltosa la trasferibilità dei diritti a pensione complementare tra gli Stati membri. In riferimento al secondo aspetto, in attuazione della delega di cui all'articolo 18 della legge n. 29/2006 (Legge comunitaria 2005), per il recepimento della Direttiva 2003/41/CE del 3 giugno 2003, del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea in tema di attività e di supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali, è stato steso uno schema di decreto legislativo inviato all'esame delle Commissioni parlamentari competenti.

Al fine di permettere un rapido decollo della previdenza complementare, il Governo ha deliberato di anticipare l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 252/2005 (originariamente prevista per il 1 gennaio 2008). Nelle more del completamento dell'iter di formazione della legge finanziaria, il D.L. n. 279/2006, le cui norme sono poi confluite nel testo della legge finanziaria 2007, ha riformulato la tempistica di adeguamento originariamente prevista dal D.Lgs. n. 252/05 e ne ha fissato l'entrata in vigore al 1 gennaio 2007.

In tale ottica, la COVIP, dopo aver deliberato le proprie direttive generali e i successivi documenti tecnici, ha adottato, il 1 dicembre 2006, il "Regolamento recante le procedure relative agli adeguamenti delle forme pensionistiche complementari al D.Lgs. n. 252 del 5 dicembre 2005 e le istruzioni ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge n. 279 del 13 novembre 2006", al fine di rendere operative procedure autorizzatorie improntate a coniugare principi di celerità ed efficienza.

La Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" introduce alcune importanti disposizioni riguardanti il settore della previdenza complementare.

Con i commi da 749 a 753 sono state introdotte le già accennate modifiche al D.Lgs. n.252/2005, di riforma della previdenza complementare, per consentirne l'anticipo dell'entrata in vigore dal 1 gennaio 2007 anziché dal 1 gennaio 2008. Inoltre, a partire dal 1 gennaio 2007 potranno ricevere nuove adesioni, anche per mezzo del conferimento del TFR con la procedura del silenzio-assenso, solamente i fondi pensione che abbiano provveduto ai prescritti adeguamenti statutari e abbiano ricevuto la prevista autorizzazione da parte della Covip. In questi casi, i fondi pensione otterranno i versamenti del TFR e dei contributi a partire dal 1 luglio 2007, ma anche con riferimento al periodo compreso tra il 1 gennaio e il 30 giugno 2007.

Inoltre, qualora il fondo pensione non abbia ricevuto la predetta autorizzazione entro il 30 giugno 2007, i lavoratori potranno trasferire l'intera posizione individuale maturata verso un altro fondo pensione, anche in assenza del requisito di partecipazione minimo di due anni.

Tali modifiche sono state introdotte nell'ordinamento attraverso il decreto legge n. 279/2006, i cui effetti sono fatti salvi (comma 752). Infine, viene previsto (comma 753) che anche le forme pensionistiche complementari già vigenti alla data di entrata in vigore della

legge n. 421/1992 possano ricevere nuove adesioni anche con riferimento al finanziamento tramite il conferimento del TFR a partire dal 1 gennaio 2007 ma le forme pensionistiche sono tenute ad adeguarsi alla nuova disciplina (D.Lgs. n. 252/2005) entro il 31 maggio 2007.

I commi da 755 a 762 riguardano la disciplina del “Fondo per l’erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all’art. 2120 del codice civile”, c.d. Fondo Tesoreria, affidato alla gestione dell’INPS per conto dello Stato. Si stabilisce, nel comma 755, che la finalità del nuovo fondo è quella di garantire ai lavoratori dipendenti del settore privato l’erogazione del TFR per la quota corrispondente ai versamenti effettuati dai datori di lavoro al fondo medesimi.

La disciplina prevede (comma 756) che, con effetto sui periodi di paga decorrenti dal 1 gennaio 2007, le imprese che abbiano alle proprie dipendenze almeno 50 addetti provvedano a versare al Fondo di tesoreria un contributo pari al TFR determinato secondo le regole del codice civile (art. 2120), al netto del contributo dovuto al fondo di garanzia del TFR (Legge n. 297/1982). Il TFR interessato è quello inopinato, cioè quello che sarebbe dovuto restare alle aziende in quanto non destinato, in qualunque modo, alla formazione di una pensione integrativa. Il TFR andrà versato mensilmente dai datori di lavoro, secondo modalità che il Ministero del Lavoro deve fissare con apposito decreto entro un mese dall’entrata in vigore della Finanziaria (comma 757).

La liquidazione del TFR, e delle relative anticipazioni al lavoratore, sarà effettuata sulla base di un’unica domanda presentata dal lavoratore al proprio datore di lavoro. Le risorse che affluiranno al nuovo Fondo di tesoreria sono destinate al finanziamento dei relativi interventi (commi 758, 759, 761 e 762) negli importi fissati da apposita tabella allegata alla Legge finanziaria. Lo schema di ripartizione delle risorse del Fondo e la relativa assegnazione ai singoli interventi andranno trasmessi anche alle Camere ai fini dell’espressione dei pareri da parte delle commissioni competenti di carattere finanziario.

Viene previsto ancora (comma 760) che entro il 30 settembre di ogni anno il Ministero del Lavoro, di concerto con quello dell’Economia, presenti al Parlamento una relazione contenente i dati relativi alla costituzione e ai rendimenti delle forme pensionistiche complementari, quantificando altresì le adesioni alle medesime forme, specificando dettagliatamente la consistenza finanziaria e le modalità di utilizzo del fondo di tesoreria. Nella prima relazione, inoltre, è previsto che il Ministro del Lavoro riferisca anche sulle condizioni tecnico-finanziarie necessarie per la costituzione di un’eventuale apposita gestione INPS, alimentata con il TFR, dei trattamenti aggiuntivi a quelli della pensione obbligatoria definendo un apposito Fondo di riserva.

Con il comma 764 sono apportate modificazioni all’articolo 10 del D.Lgs. n. 252/05, in merito alla percentuale del 4% di TFR, destinato a forme complementari, deducibile dal reddito di impresa, che si eleva a 6% per imprese con meno di 50 addetti. Il datore di lavoro è esonerato dal versamento del contributo al Fondo di garanzia previsto dall’articolo 2 della legge 29 maggio 1982, n. 297, e successive modificazioni, nella stessa percentuale di TFR maturando conferito alle forme pensionistiche complementari. Inoltre, un’ulteriore compensazione dei costi per le imprese, conseguenti al conferimento del TFR alle forme pensionistiche complementari, è assicurata anche mediante una riduzione del costo del lavoro, attraverso una riduzione degli oneri impropri, correlata al flusso di TFR maturando conferito, nei limiti e secondo quanto stabilito dall’articolo 8 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e successive modificazioni.

Il comma 765 autorizza, per l'anno 2007, la spesa di 17 milioni di euro ai fini della realizzazione di campagne informative volte a promuovere adesioni consapevoli alle forme pensionistiche complementari nonché per fare fronte agli oneri derivanti dall'attuazione delle connesse procedure di espressione delle volontà dei lavoratori di cui all'art. 8 del D.Lgs. n. 252/05.

Il comma 766 riconosce compensazioni alle imprese che conferiscono il TFR a forme pensionistiche complementari e al Fondo per l'erogazione del TFR.

La specifica disciplina sul conferimento del TFR alle forme complementari trova applicazione solo con riferimento ai lavoratori dipendenti del settore privato; per i dipendenti pubblici (di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001) sarà necessario un apposito decreto legislativo di attuazione dell'art.1, comma 2, lettera p) della Legge n. 243/2004. Sino a tale data si continuerà ad applicare al settore la previgente disciplina.

In attuazione delle norme della legge finanziaria 2007 (art. 1, commi 755 e 756 e comma 765) sono stati emanati, in data 30 gennaio 2007, due decreti del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, riguardanti, rispettivamente, il "Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile (Fondo Tesoreria) e le "Procedure di espressione della volontà del lavoratore circa la destinazione del TFR maturando e disciplina della forma pensionistica complementare residuale presso l'Inps (FONDINPS)".

In materia di contenimento e razionalizzazione della spesa degli Enti previdenziali vigilati va citata la Legge 4/08/2006, n. 248, di conversione del decreto-legge 4/07/2006, n. 223 (decreto Bersani), recante: "Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale". Tale legge ha disposto una serie di misure, in particolare:

- agli artt. 22 e 26 è prevista, per l'anno 2006, una riduzione del 10%, nei limiti delle disponibilità non impegnate alla data del 4 luglio 2006, degli stanziamenti relativi a spese per consumi intermedi. Per il triennio 2007-2009, per tali voci le previsioni non potranno superare l'80% di quelle iniziali dell'anno 2006. Rimane valido quanto previsto per gli anni 2006 e 2007, dal comma 57 dell'art. 1 della Legge Finanziaria 2005, ovvero che la percentuale di crescita di tali spese, rispetto alle corrispondenti del 2006, non potrà essere superiore al 2%. Le somme accantonate per effetto di quest'ultima riduzione dovranno essere versate da ciascun ente, entro il 30 giugno di ciascun anno, all'entrata del bilancio statale. In caso di mancato rispetto del limite del 2% delle spese, le eccedenze risultanti dai bilanci consuntivi 2005, 2006 e 2007, dovranno, per gli enti che beneficiano di trasferimenti statali, essere defalcate nella medesima misura ovvero essere, comunque, obbligatoriamente versate da tutti gli altri enti;

- all'art.27 la riduzione, dal 2006, dal 50%, al 40%, del limite delle spese per studi ed incarichi di consulenza, per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza. Pertanto dal 2006 le predette spese non possono superare il 40% di quelle relative al 2004;

- all'art.29, la riduzione delle spese di funzionamento degli organi collegiali ed altri organismi comunque denominati, nella misura del 30% rispetto a quella sostenuta nell'anno 2005, riduzione che si aggiunge a quella già prevista dall'art.1, comma 58, della Legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), fissata nella misura del 10% rispetto agli importi risultanti alla data del 30 settembre 2005. I 120 giorni richiesti, dall'entrata in vigore del decreto,

per il riordino degli organismi collegiali o monocratici e per l'eventuale soppressione o accorpamento degli stessi, sono stati, con la Legge 24 novembre 2006, n. 286; di conversione del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, elevati a 180 (art. 2, comma 177).

Al fine di rispettare il patto di stabilità e di crescita e di conseguire la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica fissati dal Governo nel DPEF per il periodo 2007-2011, la legge finanziaria 2007 ha imposto agli Enti previdenziali vigilati di adottare comportamenti in linea con gli obiettivi prefissati e di rispettare i vincoli contenuti nella stessa.

Merita, inoltre, di essere citato il D.Lgs. 02/02/2006, n. 42, recante: "Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi in attuazione dell'art. 1, c. 1, lett. d) e dell'art. 2, lett. o) della Legge n. 243/04 di riforma del sistema previdenziale".

L'istituto della totalizzazione consente a quei lavoratori che abbiano svolto nel corso della propria vita lavorativa attività diverse e che siano stati, dunque, iscritti a diverse gestioni previdenziali, di utilizzare i vari periodi contributivi ai fini del calcolo di un unico trattamento pensionistico, il cui onere è posto proporzionalmente a carico delle singole gestioni presso le quali sono stati versati i contributi, ma interamente erogato dall'INPS. Particolarmente interessati alla totalizzazione sono quei lavoratori autonomi o liberi professionisti che hanno anche periodi di contribuzione come lavoratori dipendenti, ma anche i lavoratori parasubordinati e i lavoratori a progetto iscritti alla gestione separata i cui contributi non potevano essere finora trasferiti. Con la nuova disciplina i diversi periodi di iscrizione alle varie gestioni pensionistiche potranno essere totalizzati a condizione che il lavoratore abbia 20 anni di contributi e 65 anni di età oppure 40 anni di contributi a prescindere dall'età, oppure a condizione che i periodi da totalizzare siano di almeno 6 anni. Al di sotto di questa soglia temporale è comunque possibile effettuare la ricongiunzione onerosa.

6.2.1 - Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti

La Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" introduce alcune importanti disposizioni riguardanti il settore del lavoro dipendente.

Il comma 742 prevede un maggiore trasferimento all'INPS dal bilancio dello Stato della complessiva somma di 585,09 milioni di euro a titolo di adeguamento Istat della quota assistenziale dei trattamenti pensionistici già assunti a carico dello Stato di cui:

- a) 469,16 milioni in favore del fondo lavoratori dipendenti, delle gestioni lavoratori autonomi, della gestione speciale minatori, nonché in favore dell'Enpals;
- b) 115,93 milioni, a integrazione dei trasferimenti suddetti, in favore del fondo lavoratori dipendenti, della gestione esercenti attività commerciali e gestione artigiani, costituisce un adeguamento delle risorse che confluiscono dallo stato all'INPS ai sensi dell'art. 37 comma 3 lettera c) della legge n. 88/1989.

Nel comma 743 viene indicato l'importo complessivo delle risorse trasferite dallo Stato all'INPS per la quota a favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, delle gestioni dei lavoratori autonomi, dei minatori e dell'Enpals e a 4.114,39 milioni di euro a integrazione dei trasferimenti suddetti per il Fondo lavoratori dipendenti e la gestione attività commerciali e artigiani.

Il comma 744 stabilisce le modalità di ripartizione degli importi tra le diverse gestioni di cui al comma 742 e 743.

Il comma 745 modifica quanto finora previsto dall'art. 3, c. 2, della legge n. 335/1995 in merito ai diversi criteri per la ripartizione dell'importo globale delle somme trasferite dallo stato alle gestioni previdenziali dell'INPS, sostituendo ai tre criteri esistenti l'unico criterio "del rapporto tra contribuzione e prestazioni con l'applicazione di aliquote contributive non inferiori alla media, ponderata agli iscritti, delle aliquote vigenti nei regimi interessati".

Il comma 746 prevede che dal procedimento di ripartizione siano escluse le quote assegnate alle gestioni delle prestazioni temporanee dei lavoratori dipendenti, delle prestazioni dei coltivatori diretti, artigiani e commercianti per un importo pari al 50% rivalutato in misura proporzionale al complessivo incremento dei trasferimenti stabiliti annualmente con legge finanziaria e annualmente adeguato secondo i medesimi criteri.

Il comma 747 stabilisce che, al fine della sistemazione del debito di Poste italiane S.p.A. verso la Tesoreria Statale per sovvenzioni ricevute per pagamenti di pensioni fino a fine 2000, le anticipazioni di tesoreria ricevute da Poste italiane per il pagamento delle pensioni INPS fino alla predetta data si intendono concesse direttamente all'INPS, con conseguenti variazioni nelle scritturazioni del cono del patrimonio dello stato.

Il comma 769 prevede l'aumento, a decorrere dal 1 gennaio 2007, nella misura dello 0,30%, dell'aliquota dovuta all'Assicurazione Generale Obbligatoria ed alle forme sostitutive ed esclusive della stessa dai lavoratori dipendenti.

I commi 774, 775 e 776 dispongono in merito all'attribuzione dell'indennità integrativa speciale per le pensioni di reversibilità.

I commi 789 e 790 estendono la facoltà di riscatto dei periodi di aspettativa per motivi di famiglia, di cui all'art. 4, c. 2, della legge n. 53/2000, anche ai periodi antecedenti al 31.12.2006, e domanda, ad un decreto interministeriale del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro dell'Economia le modalità di attuazione.

Perequazione automatica delle pensioni.

È stato pubblicato il D.M. 20 novembre 2006 del Ministro dell'economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale recante: "Perequazione automatica delle pensioni per l'anno 2006. Valore definitivo anno 2005", con il quale è stata ufficializzata l'aliquota definitiva per la perequazione al costo della vita, con effetto dal 1 gennaio 2006, dell'importo delle pensioni in essere nell'anno 2005 e l'aliquota provvisoria per la perequazione al costo della vita, con effetto dal 1 gennaio 2007, dell'importo delle pensioni in essere nell'anno 2006. Poiché l'aliquota definitiva per la perequazione, con effetto dal 1 gennaio 2006, è risultata uguale a quella provvisoriamente fissata all'1,7% (D.M. 18/11/05), non è previsto alcun conguaglio in conto 2006.

L'aliquota per la perequazione provvisoria, con effetto dal 1 gennaio 2007, è stata fissata al 2,0%. L'eventuale scostamento, rispetto all'inflazione reale, sarà compensato in sede di perequazione per l'anno successivo.

L'aliquota del 2,0% è applicata per intero alla quota di pensione non eccedente l'importo corrispondente a tre volte il trattamento minimo INPS (pari a euro 1.282,74 mensili corrispondente a 16.675,62 euro annui). Tale aliquota si riduce al 90% (corrispondente all'1,8%) per la quota di pensione compresa tra quattro e cinque volte l'importo corrispondente al trattamento

minimo INPS (oltre euro 1.282,74 mensili fino a euro 2.137,90 mensili) mentre si riduce al 75% (corrispondente all'1,5%) per la quota di pensione eccedente cinque volte l'importo corrispondente al trattamento minimo INPS (oltre euro 2.137,90 mensili).

Dall'aggiornamento delle pensioni, inoltre, deriva anche il calcolo del contributo di solidarietà, istituito dall'articolo 3, comma 102, della Legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004). A decorrere dal 1 gennaio 2004 e per un periodo di tre anni, è dovuto, a titolo di contributo di solidarietà, il 3% sui trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, i cui importi risultino complessivamente superare 25 volte il trattamento minimo stabilito dall'articolo 38, comma 1, della Legge 28 dicembre 2001, n. 448, rivalutato annualmente nella misura stabilita all'articolo 38, comma 5, lettera d), della predetta Legge n. 448/01 (516,46 euro al mese per tredici mensilità a decorrere dal 1 gennaio 2002 che, per l'anno 2007, è elevato a 559,91 euro).

Tabella PS.9. – SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE (milioni di euro)

TRATTAMENTI PREVIDENZIALI	ANNI	Avanzo o disavanzo (-) economico	Avanzo o disavanzo (-) patrimoniale
Trattamenti di pensione di base - IVS	{ 2005	-4.140	-100.751
	{ 2006	-	-
Trattamenti integrativi	{ 2005	-114	4.117
	{ 2006	-	-

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PS.10. - ENTI ASSICURATI OBBLIGATORIAMENTE IVS. SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE (milioni di euro)

	ANNI	Avanzo o disavanzo (-) economico	Avanzo o disavanzo (-) patrimoniale
Enti per lavoratori dipendenti privati	{ 2005	-2.421	-115.357
	{ 2006	-	-
- di cui INPS	{ 2005	-2.766	-119.632
	{ 2006	-	-
Enti per dipendenti pubblici (INPDAP)	{ 2005	-2.333	4.748
	{ 2006	-	-
Lavoratori autonomi	{ 2005	-1.435	-10.956
	{ 2006	-	-
Liberi professionisti	{ 2005	2.049	20.814
	{ 2006	-	-
TOTALE	{ 2005	-4.140	-100.751
	{ 2006	-	-

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE..

Amianto (L. 257/92 - L. 271/93)

È stato pubblicato sulla G.U. n. 211 dell'11.9.2006 il D.Lgs. 25/07/2006, n. 257 recante: "Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro". Il provvedimento, recependo la direttiva 2003/18/CE, modifica il D.Lgs. 626/94 inserendovi il Titolo VI-bis. La nuova normativa si applica alle attività lavorative che possono comportare, per i lavoratori, il rischio di esposizione ad amianto, quali manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, nonché bonifica delle aree interessate. Vengono dunque espressi gli obblighi del datore di lavoro, le modalità per valutare il rischio, le misure di prevenzione e protezione e quelle per il controllo dell'esposizione ed i valori limite, i requisiti per l'effettuazione di lavori di demolizione o rimozione dell'amianto, nonché le procedure per la formazione dei lavoratori.

Tabella PS.11. – PRINCIPALI TRATTAMENTI PREVIDENZIALI (milioni di euro)

TRATTAMENTI PREVIDENZIALI	ANNI	Prestazioni erogate	Variazioni % su anno precedente	Importi erogati	Variazioni % su anno precedente
Pensioni di base	{ 2005	17.929.639		190.381	
	{ 2006	-		-	
Pensioni integrative	{ 2005	147.426		1.231	
	{ 2006	-		-	

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Valutazioni

Le valutazioni relative alla tabella PS. 13 non sono ancora possibili in quanto devono ancora pervenire i dati relativi all'esercizio 2006.

6.2.2 – Trattamento IVS di base lavoratori autonomi

La Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" introduce alcune importanti disposizioni riguardanti il settore del lavoro autonomo.

Con il comma 768 si elevano, a decorrere dal 1 gennaio 2007, al 19,50% le aliquote contributive dovute all'INPS dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali e la percentuale sale al 20%, a decorrere dal 1 gennaio 2008.

Il comma 770 eleva, a decorrere dal 1 gennaio 2007, l'aliquota contributiva dovuta dai committenti alla gestione separata di cui all'art. 2, comma 26, della legge n. 335/1995 al 23%, per i non iscritti ad altre forme obbligatorie ed al 16% per quelli già iscritti.

Il comma 773 ridetermina, a decorrere dal 1 gennaio 2007, la contribuzione dovuta dagli apprendisti artigiani nella misura del 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali

Tabella PS.12. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS (milioni di euro)

CATEGORIA DI LAVORATORI	ANNI	Assicurati			Numero di prestazioni			Importo per contributi	Importo per prestazioni	Indicatori di equilibrio			Importi medi delle prestazioni (in euro)		
		(1)	(2)	(3)	Dirette	Superstiti	(4)			(5)	(6)=(1)/[(2)+(3)]	(7)=(4)/(5)	(8)	(9)	(10)
Lavoratori dipendenti settore privato	2005	13.746.215	7.541.282	3.011.119			83.023	110.184	1,30	0,75	11.859,03	6.891,67	10.441,60		
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- di cui INPS	2005	12.552.993	7.392.740	2.973.287			80.491	107.229	1,21	0,75	11.749,08	6.851,21	10.344,23		
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Lavoratori dipendenti settore pubblico (INPDAP)	2005	3.306.000	1.878.073	615.439			44.315	45.416	1,33	0,98	20.245,06	12.014,35	18.213,59		
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Lavoratori autonomi	2005	6.199.471	3.683.120	954.479			18.144	32.444	1,34	0,56	7.712,65	4.229,77	6.995,83		
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Liberi professionisti	2005	948.926	147.419	98.708			3.778	2.337	3,86	1,62	11.753,77	6.125,21	9.496,46		
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
TOTALE	2005	24.200.612	13.249.894	4.679.745			149.260	190.381	1,35	0,78	18.449,30	11.359,21	16.598,74		
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PS.13. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LAVORATORI DIPENDENTI (milioni di euro)

ENTI O GESTIONI	ANNI		Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Importo per contributi	Importo per prestazioni	Indicatori di equilibrio		Importi medi (in euro)	
	2005	2006					(5) = (1) / (2)	(6) = (3) / (4)	(7) = (3) / (1)	(8) = (4) / (2)
Enti per lavoratori dipendenti settore privato	2005	13.746.215	10.552.401	83.023	110.184	1,30	0,75	6.039,66	10.441,60	
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	
INPS - Istituto Nazionale Prev. Sociale	2005	12.552.993	10.366.027	80.491	107.229	1,21	0,75	6.412,07	10.344,23	
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Fondo pensioni lavoratori dipendenti	2005	12.386.465	10.105.223	78.297	102.448	1,23	0,76	6.321,21	10.138,08	
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Fondo previdenza dazieri	2005	1.014	10.074	20	149	0,10	0,13	19.329,39	14.765,39	
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Fondo I.V.S. volo	2005	12.208	5.317	178	201	2,30	0,88	14.539,65	37.880,20	
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Gestione personale enti pubblici creditizi	2005	64.051	-	970	-	-	-	15.145,74	-	
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Ferrovie dello Stato	2005	89.255	245.413	1.026	4.431	0,36	0,23	11.496,27	18.054,55	
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	
INPGI - Gestione previdenziale obbligatoria giornalisti dipendenti	2005	18.264	5.567	317	275	3,28	1,15	17.334,65	49.308,42	
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	
ENPALS - Ente Naz. Prev. Assicur. Lavoratori dello Spettacolo	2005	1.025.000	58.292	954	755	17,58	1,26	930,93	12.943,46	
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Lavoratori dello spettacolo	2005	1.000.000	56.934	870	731	17,56	1,19	869,60	12.837,67	
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Professionisti sportivi	2005	25.000	1.358	85	24	18,41	3,58	3.384,00	17.378,50	
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	
IPOST - Istituto Postelegrafonici - gestione quiescenza	2005	149.958	122.515	1.261	1.926	1,22	0,65	8.409,02	15.723,79	
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-	

segue: Tabella PS.13. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LAVORATORI DIPENDENTI (milioni di euro)

ENTI O GESTIONI	ANNI	Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Importo per contributi	Importo per prestazioni	Indicatori di equilibrio		Importi medi (in euro)	
						Assicurati per numero prestazioni	Contributi per prestazione	Contributi	Prestazioni
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1)/(2)	(6) = (3)/(4)	(7) = (3)/(1)	(8) = (4)/(2)
Enti per lavoratori dipendenti settore pubblico	2005	3.306.000	2.493.512	44.315	45.416	1,33	0,98	13.404,54	18.213,59
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
INPDAP	2005	3.306.000	2.493.512	44.315	45.416	1,33	0,98	13.404,54	18.213,59
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
- Gestione autonoma CPDEL	2005	1.330.000	941.329	12.180	14.279	1,41	0,85	9.157,59	15.168,45
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
- Gestione autonoma Cassa insegnanti d'asilo	2005	20.000	12.793	180	184	1,56	0,98	9.000,00	14.351,60
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
- Gestione autonoma Cassa sanitari	2005	125.000	49.715	2.949	1.905	2,51	1,55	23.594,40	38.324,45
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
- Gestione autonoma Cassa ufficiali giudiziari	2005	6.000	2.451	53	37	2,45	1,41	8.766,67	15.259,08
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
- Cassa trattamenti pensionistici dipendenti dello Stato	2005	1.825.000	1.487.224	28.954	29.011	1,23	1,00	15.865,15	19.506,81
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2005	17.052.215	13.045.913	127.338	155.600	1,31	0,82	7.467,53	11.927,09
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA.

ed estende agli stessi l'indennità giornaliera di malattia. Le modalità attuative sono demandate ad un decreto interministeriale del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro dell'Economia.

I commi 785 e 786 prevedono una interpretazione autentica in materia di versamenti contributivi e prestazioni dei lavoratori agricoli a tempo determinato ed indeterminato di cui all'art. 8 della Legge n. 334/1968 e per gli iscritti alla gestione dei coltivatori diretti mezzadri e coloni.

Il comma 787 prevede, per i lavoratori soci di cooperative sociali di cui all'art. 1, comma 1, lett.a), della legge n. 381/1981 e di cooperative operanti nell'area dei servizi socio-assistenziali, un graduale riallineamento contributivo, nel periodo 1997/1999 alla retribuzione effettiva.

Il comma 788 estende la copertura per malattia ai lavoratori di cui alla gestione separata di cui all'art. 2, comma 26, della legge n. 335/1995, disponendo un'indennità giornaliera di malattia a carico dell'INPS.

Valutazioni

La tabella PS. 14 mostra in sintesi l'evoluzione della situazione economica con riferimento al settore dei lavoratori autonomi assicurati in termini previdenziali di base alle gestioni INPS.

Le valutazioni non sono ancora possibili in quanto devono ancora pervenire i dati relativi all'esercizio 2006.

Tabella PS.14. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LAVORATORI AUTONOMI
(milioni di euro)

ENTI O GESTIONI	ANNI	Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Importo per contributi	Importo per prestazioni	Indicatori di equilibrio		Importi medi (in euro)	
						Assicurati per numero prestazioni	Contributi per prestazione	Contributi	Prestazioni
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1) / (2)	(6) = (3) / (4)	(7)	(8)
- INPS	2005	6.199.471	4.637.599	18.144	32.444	1,34	0,56	2.926,70	6.995,83
	2006	-	-	-	-				
- Gestione art. 2 c. 26 Legge n. 335/95	2005	1.787.500	78.246	4.238	69	22,84	61,51	2.371,02	880,62
	2006	-	-	-	-				
- Gestione artigiani	2005	1.902.172	1.407.114	6.124	11.706	1,35	0,52	3.219,69	8.319,08
	2006	-	-	-	-				
- Gestione col diretti – mezzadri - coloni	2005	535.574	1.926.039	934	11.500	0,28	0,08	1.743,36	5.970,96
	2006	-	-	-	-				
- Gestione commercianti	2005	1.974.225	1.226.200	6.848	9.169	1,61	0,75	3.468,55	7.477,37
	2006	-	-	-	-				

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

6.2.3 – Trattamento IVS di base liberi professionisti

La categoria delle gestioni previdenziali dei liberi professionisti comprende quindici Casse autonome e tre gestioni separate. Il finanziamento delle Casse avviene, in genere, attraverso un contributo soggettivo in percentuale del reddito imponibile ai fini IRPEF ed un contributo integrativo in percentuale del volume di affari ai fini IVA.

Molte Casse assicurano, oltre ai liberi professionisti che non godono di altri trattamenti previdenziali, una quota non trascurabile di iscritti a contributo ridotto, in quanto titolari di altre forme di tutela previdenziale obbligatoria.

Le Casse privatizzate ai sensi del D.Lgs. n. 509/94 sono gestite secondo il sistema finanziario a ripartizione e hanno l'obbligo di costituire, a garanzia degli iscritti, una riserva legale pari a cinque annualità di pensioni in essere per l'anno 1994.

Il sistema di calcolo delle pensioni è di tipo retributivo, elaborato come percentuale sulla media delle retribuzioni percepite dall'assicurato in un dato periodo della propria vita lavorativa e moltiplicato per il numero di anni di contribuzione. Negli ultimi tempi, alcune Casse hanno provveduto ad una riforma del proprio sistema previdenziale, introducendo il sistema di calcolo contributivo, possibilità prevista dalla L. n. 335/95, per determinare l'importo della pensione come la Cassa Dottori Commercialisti, la Cassa dei Ragionieri e periti commerciali e l'ENASARCO che, per le anzianità contributive maturate a partire dall'anno 2004, determinano l'importo della pensione annua, nel rispetto del pro-rata, secondo tale metodo.

Si riportano di seguito i principali provvedimenti che, deliberati dagli Enti di previdenza privatizzati nell'ambito dell'esercizio dell'autonomia normativa, loro riconosciuta, hanno comportato modifiche regolamentari e statutarie rilevanti ed hanno costituito oggetto di esame da parte dei Ministeri vigilanti nel corso del 2006.

con decreto interministeriale in data 16 marzo 2006, è stata approvata con condizioni la delibera del nuovo Statuto dell'ENASARCO (Ente nazionale di assistenza agenti e rappresentanti di commercio).

Il Comitato dei Delegati della Cassa Geometri, con la delibera n. 8/2006 del 24 maggio 2006, concernente modifiche ed integrazioni al "Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza" ed al "Regolamento sulla contribuzione", ha adottato un pacchetto di interventi correttivi al Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza ed al Regolamento sulla contribuzione, tra i quali si evidenzia l'introduzione del metodo di calcolo contributivo per il calcolo della pensione di anzianità che, a decorrere dal 1/01/2007, risulterà come somma di una quota liquidata con il sistema contributivo ed una determinata con il calcolo reddituale. Sul versante delle entrate le modifiche del Regolamento per la contribuzione hanno comportato un graduale aumento delle aliquote per il calcolo del contributo soggettivo dal 10%, fino ad un massimo del 12% nel 2014, e contestuale innalzamento del massimale contributivo, del contributo soggettivo ed integrativo minimo.

Con decreto interministeriale in data 5 aprile 2006 sono state, inoltre, approvate le modifiche all'articolo 2, commi 1 e 4 dello Statuto della Cassa Geometri, concernenti, rispettivamente, la tutela sanitaria integrativa e l'eventuale fusione con enti similari.

Sempre nell'ambito di variazioni al Regolamento, il Comitato dei Delegati della Cassa Forense, con la delibera adottata in data 17 marzo 2006, concernente "Provvedimenti urgenti di riforma della previdenza forense", ha apportato una serie di modifiche regolamentari al proprio regime

previdenziale per mantenere positivo il più a lungo possibile il rapporto fra spesa pensionistica ed entrate contributive. Trattasi, in questo caso, di semplici interventi correttivi e non di interventi di riforma del sistema previdenziale. Tale provvedimento è stato soggetto ad approvazione limitata all'articolo 1, comma 1, che aumenta il contributo soggettivo dal 10% al 12%; all'articolo 3, inerente il regime contributivo agevolato per i giovani iscritti e all'articolo 5, riguardante la determinazione del periodo di riferimento da prendere a base per il calcolo delle pensioni.

Il C.d.A. dell'ENPAM (Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici ed odontoiatri) ha adottato le delibere n. 8/2004 in data 27 febbraio 2004 e n. 53/2004 in data 16 luglio 2004, concernenti, rispettivamente, interventi correttivi ai Regolamenti dei Fondi Speciali di Previdenza ed al Regolamento del Fondo di Previdenza Generale. Le modifiche hanno riguardato, in particolare, l'indice di rivalutazione delle pensioni erogate da ognuno dei predetti Fondi, la lieve riduzione del coefficiente di rendimento per il calcolo delle pensioni, la possibilità di rinvio, su base volontaria, del pensionamento sino al settantesimo anno di età senza alcun incentivo o maggiorazione.

È stata, inoltre, adottata la delibera del C.d.A. n. 28/2004 in data 2 aprile 2004, concernente modificazioni al comma 2 dell'articolo 3 del Regolamento del Fondo di previdenza generale.

Il C.d.A. della Cassa nazionale del Notariato ha adottato la delibera n. 98 del 27 maggio 2005, concernente l'aumento, a partire dal 1 luglio 2005, degli importi delle pensioni agli assistiti di un'ulteriore percentuale del 2%, oltre l'adeguamento ISTAT, pari al 2%, per realizzare il programmato aumento del 4% per l'anno 2005.

L'Assemblea dei Delegati della Cassa nazionale di previdenza dei dottori Commercialisti ha adottato la delibera n. 8/05 del 29 novembre 2005, concernente modifiche all'allegato D del Regolamento di disciplina delle funzioni di previdenza, recante le disposizioni in tema di regolarizzazione spontanea. Inoltre, le delibere n. 1 e n. 2 del 5 aprile 2006, adottate dall'Assemblea dei Delegati, modificano l'articolo 84 del Regolamento di disciplina delle funzioni di previdenza in materia di sanzioni per comunicazioni tardive, nonché l'articolo 15 del Regolamento del regime previdenziale in riferimento alla remunerazione della contribuzione versata in caso di decesso.

Il Comitato dei Delegati della Cassa nazionale di previdenza dei Ragionieri e periti commerciali ha adottato la delibera del 30 giugno 2006, concernente modifiche regolamentari e statutarie in materia di assistenza e tutela sanitaria integrativa e previdenza complementare apportate al Regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa. Nella stessa data è stata, inoltre, adottata la delibera concernente modifiche regolamentari in materia di modalità per l'accertamento dell'inabilità e dell'invalidità.

Il Comitato dei Delegati di INARCASSA (Cassa degli ingegneri ed architetti) ha adottato la delibera del 24-25 novembre 2005, concernente modifiche al Regolamento per l'erogazione dei sussidi. Con decreto interministeriale in data 31 gennaio 2006, sono state approvate modifiche all'articolo 30, comma 4, concernente l'erogazione della pensione di reversibilità ai figli superstiti, maggiorenni e studenti.

L'Assemblea dei Delegati dell'ENPAV (Ente nazionale di previdenza ed assistenza veterinari) ha adottato la delibera n. 2 del 25 giugno 2005, concernente modificazioni ed integrazioni al Regolamento di attuazione dello Statuto per quanto riguarda il sistema delle sanzioni, le pensioni di reversibilità ed indirette e l'estensione dell'integrazione contributiva, per la determinazione del reddito convenzionale ai fini del calcolo della pensione di vecchiaia, anche al caso di pensioni di invalidità.

Il Consiglio nazionale dell'ENPAF in data 30 novembre 2005, ha adottato la delibera n. 6 che riguarda la determinazione, per l'anno 2006, della quota della contribuzione assistenziale. La delibera n. 4 adottata dal Consiglio Nazionale in data 22 giugno 2006, ha riguardato la determinazione della misura del contributo assistenziale dovuto dagli iscritti per l'anno 2007.

Il Consiglio di Amministrazione dell'ONAOISI ha adottato la delibera n. 32 in data 19 giugno 2005, concernente esonero dalla contribuzione per Sanitari totalmente e permanentemente inabili o invalidi e l'esonero dalla contribuzione 2003-2004 per Sanitari con anzianità contributiva trentennale. La Giunta Esecutiva della Fondazione ha, inoltre, adottato numerose delibere relative all'assegnazione di borse di studio e case vacanze e di aggiornamento dell'importo dei contributi degli assistiti.

Il D.Lgs. n. 103/96 ha esteso la tutela previdenziale obbligatoria a soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in appositi albi o elenchi garantendo loro un trattamento pensionistico determinato esclusivamente in base al sistema contributivo.

Anche per questi Enti di previdenza privati si riportano i principali provvedimenti che hanno comportato modifiche regolamentari e statutarie rilevanti ed hanno costituito oggetto di esame da parte dei Ministeri vigilanti nel corso del 2006.

Il C.d.A. dell'ENPAP (Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi) ha adottato, in data 28 ottobre 2005, la delibera n. 184/05 concernente la determinazione del coefficiente di trasformazione applicabile per il calcolo delle pensioni di inabilità ed invalidità.

Il Consiglio di Indirizzo Generale dell'EPPI (Ente di previdenza dei periti industriali) ha adottato le delibere n. 35/2005 e n. 36/2005, in data 11 novembre 2005, concernenti rispettivamente modificazioni agli articoli 12 e 14 e all'articolo 10 del Regolamento previdenziale. Il C.I.G. ha, inoltre, adottato la delibera n. 26/2005 in data 23 giugno 2005, approvata con condizione dai Ministeri vigilanti, e concernente la parte IV del Regolamento di assistenza facoltativa, recante "Erogazione di contributi attraverso la corresponsione di sussidi a fondo perduto, per disagio economico a seguito di maternità, malattia, infortunio, calamità naturali e/o decesso". L'Ente si è conformato alle osservazioni ministeriali su tale provvedimento con la delibera n. 51/2006, adottata dal C.I.G. in data 21 settembre 2006.

Si segnala, inoltre, la delibera n. 30/2005 adottata dal C.I.G. dell'EPPI in data 5 ottobre 2005, concernente l'interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 1 bis, del Regolamento previdenziale, relativamente alla decorrenza temporale per l'applicazione della prescrizione facoltativa in esso contenuta. La delibera n. 43 adottata dallo stesso organo in data 7 aprile 2006, concernente la modifica degli articoli 5 e 7 del regolamento per l'attuazione della facoltà di riscatto.

Il Consiglio di indirizzo generale dell'ENPAPI (Ente nazionale di previdenza ed assistenza della professione infermieristica) ha adottato la delibera n. 02/06/PRV del 17 febbraio 2006, concernente modificazioni ai Regolamenti per gli interventi assistenziali. Il C.I.G. ha, inoltre, adottato la delibera n. 91/06/PTR del 15 giugno 2006, concernente modifiche al Regolamento per la gestione del patrimonio. Con D.I. 11 ottobre 2006, sono state approvate modifiche allo Statuto dell'Ente.

Il Comitato amministratore della gestione separata per i periti agrari dell'ENPAIA (Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura) ha adottato la delibera

n. 1/2006 del 6 settembre 2006, concernente modifiche all'articolo 1, del Regolamento contenente i criteri per il riscatto contributivo per i periodi antecedenti l'entrata in vigore della legge istitutiva di cui all'articolo 26 del Regolamento della Gestione separata.

Il Comitato amministratore della gestione separata dell'INPGI (Istituto nazionale di previdenza giornalisti italiani) ha adottato la delibera n. 9 in data 10 novembre 2005, concernente l'adeguamento della disciplina in materia di indennità per il caso di adozione o di affidamento pre-adoitivo alla sentenza n. 385/2005 con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità degli artt. 70 e 72 del D.Lgs. n. 151/2001 nella parte in cui non prevedono, anche nel caso di adozione da parte dei liberi professionisti, che al padre spetti percepire, in alternativa alla madre, l'indennità di maternità, modificando l'art. 27 del Regolamento di attuazione delle attività di previdenza a favore degli iscritti alla gestione separata. Inoltre, lo stesso organo ha adottato in data 10 maggio 2006, la delibera n. 3 che dispone la modifica agli articoli 3 e 4 del Regolamento di attuazione delle attività di previdenza a favore dei giornalisti iscritti alla gestione separata.

Il Consiglio di indirizzo generale dell'EPAP (Ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale) ha adottato le delibere n. 8 e n. 9 del 7 aprile 2006, concernenti, rispettivamente, la modifica dell'articolo 7, comma 5, del Regolamento per l'attuazione delle attività statutarie e la modifica dell'articolo 10, comma 5, con l'introduzione dell'articolo 5 bis del Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza.

La Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" introduce alcune importanti disposizioni riguardanti anche gli enti previdenziali privati di cui al D.Lgs. n. 509/94 ed al D.Lgs. n. 103/96.

Il comma 763 riconosce maggiore autonomia alle Casse di previdenza private attraverso una modifica all'art. 3, c. 12 della Legge n.335/1995 e dispone che, allo scopo di assicurare l'equilibrio di bilancio, la stabilità delle gestioni previdenziali degli enti di cui al D.Lgs. n. 509/94 ed al D.Lgs. n. 103/96, debba essere ricondotta ad un arco temporale non inferiore a 30 anni (anziché 15 anni), da verificare tramite il bilancio tecnico ai sensi dell'art. 2, c. 2 del D.Lgs. n. 509/94.

I criteri di redazione del predetto bilancio tecnico devono essere determinati con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentite le Associazioni e le Fondazioni interessate, sulla base delle indicazioni elaborate dal Consiglio degli attuari nonché dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale.

In esito alle risultanze di gestione vanno adottati, da parte degli enti previdenziali, tutti i provvedimenti necessari per la salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine, avendo presente il principio del pro-rata in relazione alle anzianità già maturate, rispetto all'introduzione di modifiche derivanti dagli stessi provvedimenti e, comunque, tenuto conto dei criteri di gradualità e di equità fra generazioni.

Valutazioni

La tabella PS. 15 riporta i dati relativi ai contributi e alle prestazioni desunti dal bilancio consuntivo per l'anno 2005 e da quello di preventivo oppure di preconsuntivo per il 2006, in riferimento agli Enti e a quelle particolari gestioni previdenziali che gestiscono forme di previdenza di base obbligatoria per i liberi professionisti. Le valutazioni relative alla tabella PS. 15 non sono ancora possibili in quanto devono ancora pervenire i dati relativi all'esercizio 2006.

Tabella PS. 15. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LIBERI PROFESSIONISTI (milioni di euro)

ENTITÀ GESTIONI	ANNI	Indicatori di equilibrio						Importo medio (in euro)	
		Numero Assicurati (1)	Numero Prestazioni (2)	Importo per contributi (3)	Importo per prestazioni (4)	Assicurati per numero prestazioni (5) = (1)/(2)	Contributi per prestazione (6) = (3)/(4)	Contributi	Prestazioni
Cassa Naz. Previdenza Avvocati e Procuratori	2005	121.766	22.657	169	446	5,37	0,38	1.388,98	19.685,75
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa Nazionale Notariato	2005	5.312	2.348	233	145	2,26	1,60	43.806,48	61.754,68
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa Nazionale Ingegneri ed Architetti	2005	123.180	11.549	457	196	10,67	2,34	3.710,50	16.928,74
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa Nazionale Prev. Assistenza Geometri	2005	92.936	22.146	327	233	4,20	1,40	3.518,55	10.525,60
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa Nazionale Previdenza Dott. Commercialisti	2005	42.583	4.334	337	126	9,83	2,68	7.916,30	29.026,30
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa Naz. Previdenza Ragionieri e Periti Comm.II	2005	30.125	5.013	197	112	6,01	1,75	6.525,81	22.381,81
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
ENPACL - Ente Prev. Consulenti del Lavoro	2005	20.954	5.688	81	40	3,68	2,02	3.860,84	7.046,41
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
ENPAM -Ente Naz. Prev.le Ass.za Medici	2005	327.558	137.911	1.496	875	2,38	1,71	4.565,84	6.342,34
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
- Fondo di previdenza generale	2005	327.558	96.273	527	159	3,40	3,32	1.609,48	1.650,73
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
- Fondo medici di medicina generale	2005	68.535	24.865	751	549	2,76	1,37	10.954,21	22.089,08
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
- Fondo medici ambulatoriali	2005	15.673	10.782	200	134	1,45	1,50	12.774,90	12.410,13
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
- Fondo medici specialisti esterni	2005	926	5.991	17	33	0,15	0,53	18.804,54	5.459,36
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
ENPAV - Ente Naz. Prev. Ass.za Veterinari	2005	23.391	6.040	44	23	3,87	1,88	1.883,63	3.876,66
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-
ENPAF - Ente Naz. Prev. Ass.za Farmacisti	2005	67.715	26.437	227	141	2,56	1,61	3.351,12	5.330,86
	2006	-	-	-	-	-	-	-	-

segue: Tabella PS.15. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LIBERI PROFESSIONISTI (milioni di euro)

ENTI O GESTIONI	ANNI		Indicatori di equilibrio				Importo medio (in euro)	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1)/(2)	(6) = (3)/(4)	(7)	(8)
	Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Importo per contributi	Importo per prestazioni	Assicurati per numero prestazioni	Contributi per prestazione	Contributi	Prestazioni
ENPAP - Ente nazionale previdenza assistenza psicologi	2005	23.765	416	44	..	57,13	-	1.852,85
	2006	-	-	-	-	-	-	-
EPPI -Ente nazionale previdenza periti industriali	2005	12.607	566	41	1	22,27	68,33	1.060,07
	2006	-	-	-	-	-	-	-
ENPAPI(ex IPASVI)Ente nazionale prev. professione infermieristica	2005	8.625	96	32	..	89,84	-	3.705,51
	2006	-	-	-	-	-	-	-
ENPAB - Ente nazionale previdenza assistenza biologi	2005	8.789	85	24	..	103,40	-	2.763,68
	2006	-	-	-	-	-	-	-
INPGI - Gestione previdenziale separata per il lavoro autonomo	2005	18.900	304	22	..	62,17	-	1.148,15
	2006	-	-	-	-	-	-	-
ENPAIA - Gestione agrotecnici	2005	1.072	-	1	-	-	-	699,63
	2006	-	-	-	-	-	-	-
ENPAIA - Gestione periti agrari	2005	3.179	168	5	..	18,92	-	1.620,01
	2006	-	-	-	-	-	-	-
EPAP - Ente nazionale previdenza assistenza pluricategoriale	2005	16.469	369	42	..	44,63	-	2.579,57
	2006	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2005	948.926	246.127	3.778	2.337	3,9	1,6	3.981,77
	2006	-	-	-	-	-	-	9.496,46

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

6.3 – TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL REDDITO E TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL SALARIO

In questa sezione vengono analizzate le prestazioni, erogate dalle Gestioni INPS “Prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti” e “Interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali” di cui agli artt. 24 e 37 della Legge n. 88/89, al fine di garantire un’integrazione del reddito (quali: le pensioni sociali, gli assegni sociali, i trattamenti di famiglia, le prestazioni economiche di malattia, di maternità e TBC) o del salario (ovvero i trattamenti di disoccupazione e di cassa integrazione guadagni, le indennità di mobilità, i sussidi e i pensionamenti anticipati).

6.3.1 – Trattamenti a sostegno del reddito

Trattamenti di famiglia e prestazioni economiche di malattia, di maternità e antitubercolare

La Legge 24 febbraio 2006, n. 104 “Modifica della disciplina normativa relativa alla tutela della maternità delle donne dirigenti”, prevede l’estensione alle lavoratrici ed ai lavoratori, assunti da datori di lavoro privati con qualifica di dirigente, della tutela previdenziale concernente la maternità e la paternità di cui al D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151. Conseguentemente, l’erogazione dei trattamenti economici riconosciuti, per congedi e riposi per maternità o paternità, sarà posta a carico degli Istituti previdenziali ed assistenziali competenti.

Il comunicato del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale “Rivalutazione per l’anno 2006 della misura degli assegni e dei requisiti economici, ai sensi dell’articolo 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (assegno per il nucleo familiare numeroso) e dell’articolo 74 del D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 (assegno di maternità)” (G.U. n. 60 del 13 marzo 2006) e successivo Comunicato di rettifica (G. U. n. 107 del 10 maggio 2006) fissa all’1,9% l’indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati da applicarsi per l’anno 2006, ai sensi dell’articolo 65, c. 4, della Legge n. 448/1998 (assegno per nucleo familiare numeroso) e dell’articolo 74 del D.Lgs. n. 151/2001 (assegno per maternità).

L’art.1, comma1, della legge finanziaria 2007 ha apportato delle modifiche alla disciplina degli assegni familiari aumentando i benefici nei confronti dei soggetti con condizioni familiari disagiate. Le più rilevanti riguardano:

- la rideterminazione dei livelli di reddito e degli importi dell’assegno per il nucleo familiare per i nuclei con entrambi i genitori o un solo genitore, con almeno un figlio minore e in cui non siano presenti componenti inabili (art. 1, comma 11, lett. a);
- la rivalutazione del 15% degli importi dell’assegno per il nucleo familiare per tutte le altre tipologie di nuclei familiari con figli (art. 1, comma 11, lett. b);
- l’inclusione, nei nuclei familiari con più di tre figli o equiparati di età inferiore a 26 anni, dei figli di età compresa tra 18 e 21 purché studenti o apprendisti (art. 1, comma 11, lett. d);
- la previsione di un assegno aggiuntivo a favore dei nuclei con un solo genitore ed almeno 3 componenti oltre il genitore (art. 1, comma 11, Tabella 1);

- la previsione di una maggiorazione dell'importo dell'assegno per i nuclei con più di cinque componenti oltre i genitori o il genitore (art. 1, comma 11, Tabella 1).

Il citato art. 1, comma 11, stabilisce, inoltre, alla lettera c), che potranno essere ulteriormente rimodulati i livelli di reddito e gli importi dell'assegno con decreto interministeriale del Ministro delle politiche per la famiglia ed il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro della Solidarietà sociale e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Infine l'art. 1, comma 11, lett. e), ha fatto salvi i criteri di rivalutazione dei livelli di reddito familiare di cui alla legge 13 maggio 1988, n. 153, la cui applicazione è prevista a decorrere dal 2008.

6.3.2 – Trattamenti a sostegno del salario

La tutela del reddito dei lavoratori che sono in procinto di perdere o hanno perso il posto di lavoro è attuato tramite un complesso ed articolato sistema di ammortizzatori sociali, definito da specifiche norme di legge. Tra i principali troviamo la cassa integrazione guadagni (CIGS e CIGO), i contratti di solidarietà, l'indennità di disoccupazione e l'indennità di mobilità.

A questo sistema si accompagnano misure speciali, messe in atto attraverso deroghe alla normativa vigente, in favore di lavoratori che appartengono a settori non tutelati dalle misure sopra descritte o che non possono più utilizzarle per vincoli legislativi. Alla medesima area tematica afferiscono anche misure speciali destinate a soggetti disoccupati o inoccupati che beneficiano di sostegno al reddito (ad esempio i lavoratori socialmente utili).

Per i soggetti percettori di ammortizzatori sociali, disoccupati o inoccupati beneficiari di forme di sostegno al reddito, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale mette in atto, in sinergia con le Regioni, progetti e programmi di incentivazione al reinserimento o inserimento lavorativo.

Nel corso del 2006 sono intervenuti alcuni provvedimenti legislativi in materia di ammortizzatori sociali, di occupazione e mercato del lavoro che vengono, di seguito, citati:

- Legge 23 febbraio 2006, n. 51 “Conversione in legge con modificazioni, del decreto legge 30 dicembre 2005, n. 273, recante definizione e proroga di termini, nonché conseguenti disposizioni urgenti. Proroga di termini relativi all'esercizio di deleghe legislative”. L'art. 20 “Interventi in materia di ammortizzatori sociali” proroga al 31.12.2006 la validità della normativa in materia di iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati da imprese che occupano meno di 15 dipendenti per giustificato motivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività di lavoro.

- D.M. del 02/03/2006, riguardante l'erogazione di un contributo ai lavoratori nelle ipotesi di processi di mobilità territoriale finalizzati, sia al mantenimento dell'occupazione presso il medesimo datore di lavoro che alla creazione di nuova occupazione presso altre imprese. Tale decreto riconosce alle categorie di lavoratori, iscritte nelle liste di mobilità, specificatamente indicate nell'art. 3, che accettino una sede di lavoro distante oltre 100 km dalla residenza, il

diritto ad un contributo entro il limite complessivo di spesa di 10 milioni di euro. Il suddetto contributo viene concesso nelle ipotesi di mobilità territoriale finalizzata al mantenimento o alla creazione di nuova occupazione. L'importo, così come determinato nell'art. 4 del decreto, viene erogato dietro richiesta dei lavoratori interessati e in seguito alla predisposizione di un'apposita graduatoria degli aventi diritto.

- Legge n. 127 del 24/03/2006: "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 6 marzo 2006, n. 68, recante misure urgenti per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni e proroga dei contratti di solidarietà, nonché disposizioni finanziarie". Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale promuove, in collaborazione con la propria agenzia tecnica Italia lavoro, un programma sperimentale per il sostegno al reddito, finalizzato a garantire il reimpiego di 3.000 lavoratori ultracinquantenni e la proroga dei contratti di solidarietà sulla base di accordi sottoscritti con le imprese e le organizzazioni sindacali. Collegato a tale legge, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha emanato il D.M. 19/06/06 con il quale approva il piano di riparto del contingente numerico da ammettere al programma di reimpiego per i lavoratori ultracinquantenni.

- Legge 1 giugno 2006, n. 202: "Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 2006, n. 136, recante proroga di termini in materia di ammortizzatori sociali". Rinvia al 31 dicembre 2007 il termine entro cui il Ministero del Lavoro potrà prorogare e concedere trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinari, di mobilità e di disoccupazione speciale in deroga, a favore delle imprese destinatarie di accordi governativi di settore e di area, ai sensi dell'art. 1, c. 410, della Legge n. 266/2005. Inoltre, slitta al 31 maggio 2006 il termine per sottoscrivere gli accordi tra Ministero del Lavoro, parti sociali e imprese per varare programmi di reimpiego dei lavoratori che compiono 50 anni di età entro il 31 dicembre 2006 ai sensi del decreto legge n. 68/2006, convertito, con modificazioni, nella Legge n. 127/2006.

- Il Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 28 aprile 2006, n. 226 "Regolamento concernente modifiche al regolamento recante l'istituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e della riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese di credito, approvato con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 28 aprile 2000, n. 158. Apporta modifiche al regolamento approvato con decreto n. 158/2000. In particolare, l'art. 5, c. 2, relativo alle prestazioni erogate dal Fondo, prevede che a tali interventi vengano ammessi fino alla scadenza del Fondo (30 giugno 2020) i lavoratori delle aziende cui si applicano i contratti collettivi del credito e i relativi contratti complementari che nell'ambito di processi di ristrutturazione o di situazioni di crisi favoriscano il rinnovamento delle professionalità e realizzino politiche attive di sostegno del reddito e dell'occupazione.

Per quanto riguarda l'analisi dei trattamenti di disoccupazione, non è ancora possibile effettuare i confronti tra i due esercizi in quanto non risultano ancora pervenuti i dati relativi all'anno 2006.

6.4 – SERVIZI E TRASFERIMENTI SOCIO ASSISTENZIALI

6.4.1 – Il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali territoriali

Il quadro dei servizi reali offerti dagli enti territoriali può essere osservato grazie all'indagine censuaria condotta sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni, che rileva informazioni sulla spesa sostenuta e sugli utenti dei servizi erogati. I dati disponibili sono riferiti agli anni 2003 e 2004.

L'indagine fa parte del SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) ed è frutto della collaborazione tra Istat e più enti del governo centrale e locale interessati alla produzione e all'utilizzo della base dati a cui la rilevazione è finalizzata. Oltre al coinvolgimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS) e, quindi, del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), hanno partecipato direttamente alla rilevazione il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Centro Interregionale per il Sistema Informatico e Statistico (CISIS) con alcuni enti locali (Liguria, Piemonte, Veneto, Provincia di Trento, Emilia Romagna, Toscana, Marche). La base dati prodotta è funzionale alla definizione e al monitoraggio dei "livelli essenziali di assistenza sociale" (LIVEAS) previsti dalla legge n. 328/2000.

Le informazioni raccolte sono articolate in sette aree di utenza dei servizi: famiglia e minori, disabili, dipendenze, anziani, immigrati, disagio adulti, multiutenza. Le aree sono state scelte tenendo conto delle indicazioni della legge 328 e della classificazione europea della protezione sociale (SESPROS).

All'interno di ciascuna area, i servizi sono classificati in base ad una nomenclatura concordata a livello nazionale, in accordo con le diverse istituzioni coinvolte nella gestione dell'indagine.

Gli interventi e i servizi sono riconducibili a tre macro-aree: interventi e servizi di supporto, trasferimenti in denaro, strutture.

La seconda indagine censuaria evidenzia che nel 2004 la spesa complessiva in Italia per gli interventi e i servizi sociali erogati dai Comuni singoli e associati risulta pari a circa 5,3 miliardi di euro. La spesa pro-capite nazionale è di 91 euro, ed è mediamente più alta nelle regioni del Nord. Il 76% della spesa è sostenuta dai Comuni singoli, il 17% dalle associazioni di Comuni e il 7% dai distretti socio-sanitari delle ASL su delega dei Comuni. La quota di spesa sostenuta dalle associazioni di Comuni è più elevata al Nord, dove varia tra il 22% del nord-est e quasi il 27% del nord-ovest. Al centro, al sud e in particolare nelle isole sono quasi esclusivamente i Comuni singoli a spendere per gli interventi e i servizi sociali (tabella PS.16).

In Italia, la maggior parte della spesa dei Comuni risulta impegnata per le aree "famiglia e minori" (39%), "anziani" (24%) e "disabili" (20%), per una quota complessiva pari all'83% del totale. Sul territorio la spesa si distribuisce fra le aree d'utenza secondo la stessa gerarchia presente a livello nazionale, ma i livelli di spesa decrescono dal nord al centro e si riducono in modo drastico al sud (Tabella PS.17).

Le quote di spesa assorbite a livello nazionale dalle due macro-aree "interventi e servizi" e "strutture" risultano entrambe pari a poco più del 38% della spesa totale, mentre i "trasferimenti in denaro" coprono la quota restante, pari a circa il 24%. Al Nord, in presenza di livelli di spesa più alti, vi è anche una maggiore incidenza di spesa nelle strutture mentre al sud vi è una maggiore incidenza di spesa per gli interventi e i servizi sociali (Tabella PS.18).

Tabella PS.16. – SPESA PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI SINGOLI, DEI DISTRETTI SOCIO-SANITARI E DELLE ASSOCIAZIONI DI COMUNI, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNO 2004 (valori assoluti)

REGIONE	Comune	Distretti socio-sanitari	Associazioni di comuni	Totale complessivo ⁽¹⁾	Spesa media pro-capite
Piemonte	350.375.956	4.238.856	178.949.281	533.564.093	123,2
Valle d'Aosta (2)	14.360.141	-	27.840.779	42.200.920	343,5
Lombardia	787.658.312	75.100.181	111.733.706	974.492.199	103,7
Trentino - Alto Adige	22.747.964	-	226.985.446	249.733.410	256,2
Bolzano-Bozen (3)	-	-	136.600.810	136.600.810	286,3
Trento (4)	22.747.964	-	90.384.636	113.132.600	227,4
Veneto	295.278.065	141.450.863	5.626.487	442.355.415	94,1
Friuli - Venezia Giulia	122.898.563	9.601.234	46.374.719	178.874.516	148,5
Liguria	25.526.809	-	139.012.071	164.538.880	103,3
Emilia - Romagna	513.957.212	49.604.300	46.903.460	610.461.972	147,1
Toscana	310.633.294	72.844.616	32.280.985	415.758.895	115,5
Umbria	51.745.040	2.551.851	11.835.993	66.132.884	77,0
Marche	133.274.702	-	7.661.978	140.936.680	92,8
Lazio	520.131.438	-	16.266.105	536.397.543	101,8
Abruzzo	45.111.561	-	21.999.473	67.111.034	51,7
Molise	13.164.721	-	744.530	13.909.251	43,2
Campania	166.943.983	-	46.554.742	213.498.725	36,9
Puglia	159.540.188	-	169.951	159.710.139	39,3
Basilicata	25.126.952	-	1.453.818	26.580.770	44,6
Calabria	53.465.553	-	698.775	54.164.328	27,0
Sicilia	317.967.351	-	2.462.823	320.430.174	63,9
Sardegna	166.211.123	-	551.087	166.762.210	101,1
Nord-ovest	1.177.921.218	79.339.037	457.535.837	1.714.796.092	111,1
Nord-est	954.881.804	200.653.397	325.890.112	1.481.425.313	134,3
Centro	1.015.784.474	75.396.467	68.045.061	1.159.226.002	103,1
Sud	463.352.958	-	71.621.289	534.974.247	38,0
Isole	484.178.474	-	3.013.910	487.192.384	73,1
ITALIA	4.096.118.928	355.388.901	926.106.209	5.377.614.038	92,0

⁽¹⁾ Per spesa si intendono gli impegni di spesa in conto corrente di competenza relativi al 2004, di comuni e associazioni di comuni per l'erogazione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali. Sono incluse le spese per il personale, per l'affitto di immobili o attrezzature e per l'acquisto di beni e servizi (spesa gestita direttamente). Nel caso in cui il servizio venga gestito da altre organizzazioni (ad esempio: cooperative sociali) la spesa è data dai costi dell'affidamento a terzi del servizio (spesa gestita indirettamente).

⁽²⁾ La Regione Valle d'Aosta mantiene il ruolo di ente che oltre a programmare gestisce le politiche sociali e non delega ai comuni, singolarmente o associati nelle comunità montane, l'esercizio di tali funzioni.

⁽³⁾ Nell'indagine la Provincia di Bolzano è stata considerata come una associazione di comuni; la Provincia di Bolzano concentra infatti tutte le competenze in materia sociale e i comuni non hanno alcuna competenza e spesa propria.

⁽⁴⁾ Nella Provincia di Trento la rilevazione ha interessato i comuni e gli enti gestori delle funzioni delegate dalla Provincia autonoma ai comuni stessi (11 comprensori e i Comuni di Trento e Rovereto). Tali funzioni sono finanziate dalla Provincia con apposito Fondo socio-assistenziale.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

segue: Tabella PS.16. – SPESA PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI SINGOLI, DEI DISTRETTI SOCIO-SANITARI E DELLE ASSOCIAZIONI DI COMUNI, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNO 2004 (valori percentuali di riga)

REGIONE	Comune	Distretti socio-sanitari	Associazioni di comuni	Totale complessivo ⁽¹⁾
Piemonte	65,7	0,8	33,5	100,0
Valle d'Aosta	34,0	-	66,0	100,0
Lombardia	80,8	7,7	11,5	100,0
Trentino - Alto Adige	9,1	-	90,9	100,0
Bolzano-Bozen	-	-	100,0	100,0
Trento	20,1	-	79,9	100,0
Veneto	66,8	32,0	1,3	100,0
Friuli - Venezia Giulia	68,7	5,4	25,9	100,0
Liguria	15,5	-	84,5	100,0
Emilia - Romagna	84,2	8,1	7,7	100,0
Toscana	74,7	17,5	7,8	100,0
Umbria	78,2	3,9	17,9	100,0
Marche	94,6	-	5,4	100,0
Lazio	97,0	-	3,0	100,0
Abruzzo	67,2	-	32,8	100,0
Molise	94,6	-	5,4	100,0
Campania	78,2	-	21,8	100,0
Puglia	99,9	-	0,1	100,0
Basilicata	94,5	-	5,5	100,0
Calabria	98,7	-	1,3	100,0
Sicilia	99,2	-	0,8	100,0
Sardegna	99,7	-	0,3	100,0
Nord-ovest	68,7	4,6	26,7	100,0
Nord-est	64,5	13,5	22,0	100,0
Centro	87,6	6,5	5,9	100,0
Sud	86,6	-	13,4	100,0
Isole	99,4	-	0,6	100,0
ITALIA	76,2	6,6	17,2	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PS.17. – SPESA PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI SINGOLI E ASSOCIATI PER AREA DI UTENZA, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, ANNO 2004 (valori assoluti)

REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	AREE DI UTENZA										TOTALE
	Famiglie e minori	Anziani	Disabili	Disagio adulti	Immigrati	Dipendenze	Multitutezze				
Piemonte	198.504.445	120.523.898	117.939.993	37.507.235	12.987.555	1.021.168	45.079.799	533.564.093			
Valle d'Aosta	12.322.130	26.591.048	2.421.804	537.632	276.034	-	52.272	42.200.920			
Lombardia	385.633.210	288.595.186	191.823.459	45.465.106	17.573.629	9.607.173	58.794.436	974.492.199			
Trentino - Alto Adige	62.321.075	79.686.452	77.466.433	17.852.373	2.942.049	2.211.123	7.253.905	249.733.410			
Bolzano - Bozen	26.311.000	50.763.000	45.001.810	10.215.000	2.120.000	2.190.000	-	136.600.810			
Trento	36.010.075	28.923.452	32.464.623	7.637.373	822.049	21.123	7.253.905	113.132.600			
Veneto	113.330.926	125.096.810	125.456.712	26.747.589	10.962.913	8.752.684	32.007.781	442.355.415			
Friuli - Venezia Giulia	53.800.819	51.046.868	48.644.891	12.837.435	3.917.399	744.075	9.883.029	178.874.516			
Liguria	78.557.261	45.599.813	17.140.505	9.768.987	2.607.375	1.915.611	10.949.328	184.538.880			
Emilia - Romagna	299.552.298	132.827.871	84.106.253	22.499.588	18.369.345	6.596.363	46.510.254	610.461.972			
Toscana	154.958.849	110.664.537	66.569.112	29.785.159	9.783.913	2.369.931	41.627.394	415.758.895			
Umbria	29.332.749	13.123.957	12.286.248	2.829.680	2.796.702	1.247.005	4.516.543	66.132.884			
Marche	46.851.968	24.501.051	34.114.196	7.721.355	4.042.597	1.456.428	22.249.085	140.938.680			
Lazio	216.180.583	88.950.072	111.791.145	65.501.803	26.684.175	6.618.393	20.671.372	536.397.543			
Abruzzo	28.625.611	17.263.768	13.571.265	2.549.759	774.638	404.187	3.921.806	67.111.034			
Molise	5.754.221	3.971.904	2.791.084	718.270	231.348	313.597	128.827	13.909.251			
Campania	96.871.546	44.274.317	33.036.188	10.997.439	1.829.318	2.193.912	24.296.005	213.498.725			
Puglia	80.458.160	30.668.363	20.334.723	11.496.560	3.253.078	1.906.717	11.592.518	159.710.139			
Basilicata	12.895.190	5.354.175	3.748.920	1.492.509	591.835	232.504	2.355.637	26.580.770			
Calabria	22.723.427	5.941.451	5.834.600	12.098.865	563.783	696.052	6.306.150	54.164.328			
Sicilia	137.552.358	74.051.700	59.767.897	30.740.315	5.140.144	4.215.662	8.962.098	320.430.174			
Sardegna	62.960.453	38.004.820	38.349.620	13.989.303	2.018.396	2.548.359	8.891.259	166.762.210			
Nord-ovest	673.017.046	458.309.945	329.325.761	93.278.960	33.444.593	12.543.952	114.875.835	1.714.796.092			
Nord-est	529.005.118	388.658.001	333.674.289	79.936.985	36.191.706	18.304.245	95.654.969	1.481.425.313			
Centro	447.324.149	237.239.617	224.760.701	105.837.997	43.307.387	11.691.757	89.064.394	1.159.226.002			
Sud	247.328.155	107.473.978	79.316.780	39.353.422	7.154.000	5.746.969	48.600.943	534.974.247			
Isole	200.512.811	112.056.520	98.117.517	44.729.618	7.158.540	6.764.021	17.853.357	487.192.384			
ITALIA	2.097.187.279	1.303.738.061	1.065.195.048	363.136.982	127.256.226	55.050.944	366.049.498	5.377.614.038			

segue. Tabella PS.17. – SPESA PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI SINGOLI E ASSOCIATI PER AREA DI UTENZA, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, ANNO 2004 (valori percentuali di riga)

REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	AREE DI UTENZA										TOTALE
	Famiglie e minori	Anziani	Disabili	Disagio adulti	Immigrati	Dipendenze	Multituzienze				
Piemonte	37,2	22,6	22,1	7,0	2,4	0,2	8,4				100,0
Valle d'Aosta	29,2	63,0	5,7	1,3	0,7	-	0,1				100,0
Lombardia	39,6	27,3	19,7	4,7	1,8	1,0	6,0				100,0
Trentino - Alto Adige	25,0	31,9	31,0	7,1	1,2	0,9	2,9				100,0
Bolzano - Bozen	19,3	37,2	32,9	7,5	1,6	1,6	-				100,0
Trento	31,8	25,6	28,7	6,8	0,7	-	6,4				100,0
Veneto	25,6	28,3	28,4	6,0	2,5	2,0	7,2				100,0
Friuli - Venezia Giulia	30,1	28,5	26,1	7,2	2,2	0,4	5,5				100,0
Liguria	46,5	27,7	10,4	5,9	1,6	1,2	6,7				100,0
Emilia - Romagna	49,1	25,8	13,8	3,7	3,0	1,1	7,6				100,0
Toscana	37,3	26,6	16,0	7,2	2,4	0,6	10,0				100,0
Umbria	44,4	19,8	18,6	4,3	4,2	1,9	6,8				100,0
Marche	33,2	17,4	24,2	5,5	2,9	1,0	15,8				100,0
Lazio	40,3	16,6	20,8	12,2	5,0	1,2	3,9				100,0
Abruzzo	42,7	25,7	20,2	3,8	1,2	0,6	5,8				100,0
Molise	41,4	28,6	20,1	5,2	1,7	2,3	0,9				100,0
Campania	45,4	20,7	15,5	5,2	0,9	1,0	11,4				100,0
Puglia	50,4	19,2	12,7	7,2	2,0	1,2	7,3				100,0
Basilicata	48,5	20,1	14,1	5,6	1,9	0,9	8,9				100,0
Calabria	42,0	11,0	10,8	22,3	1,0	1,3	11,6				100,0
Sicilia	42,9	23,1	18,7	9,6	1,6	1,3	2,8				100,0
Sardegna	37,8	22,8	23,0	8,4	1,2	1,5	5,3				100,0
Nord-ovest	39,2	26,7	19,2	5,4	2,0	0,7	6,7				100,0
Nord-est	35,7	26,2	22,5	5,4	2,4	1,2	6,5				100,0
Centro	38,6	20,5	19,4	9,1	3,7	1,0	7,7				100,0
Sud	46,2	20,1	14,8	7,4	1,3	1,1	9,1				100,0
Isole	41,2	23,0	20,1	9,2	1,5	1,4	3,7				100,0
ITALIA	39,0	24,2	19,8	6,8	2,4	1,0	6,8				100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PS.18. – SPESA DEI COMUNI SINGOLI E ASSOCIATI PER MACRO-AREA DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNO 2004 (valori assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	MACRO-AREA DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI			
	Interventi e servizi	Trasferimenti in denaro	Strutture	TOTALE
VALORI ASSOLUTI				
Nord-ovest	648.562.005	417.655.882	648.578.205	1.714.796.092
Nord-est	542.272.917	353.553.679	585.598.717	1.481.425.313
Centro	417.516.900	220.582.877	521.126.225	1.159.226.002
Sud	256.723.467	155.495.920	122.754.860	534.974.247
Isole	189.831.571	133.113.969	164.246.844	487.192.384
ITALIA	2.054.906.860	1.280.402.327	2.042.304.851	5.377.614.038
VALORI PERCENTUALI DI RIGA				
Nord-ovest	37,8	24,4	37,8	100,0
Nord-est	36,6	23,9	39,5	100,0
Centro	36,0	19,0	45,0	100,0
Sud	48,0	29,1	22,9	100,0
Isole	39,0	27,3	33,7	100,0
ITALIA	38,2	23,8	38,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

6.4.2 – Fondo Nazionale per le Politiche Sociali

Il Fondo nazionale per le politiche sociali, istituito con la legge 27 dicembre 1997, n. 449, si è confermato anche per l'anno 2006 come uno dei principali strumenti finanziari di sostegno alle politiche sociali a livello statale.

Nel corso di un decennio sono stati molteplici gli interventi legislativi che ne hanno ampliato e successivamente circoscritto la sfera di operatività.

Si è passati infatti da una distribuzione delle risorse vincolata per aree d'intervento e territoriali, ad una esclusivamente territoriale. Sono gli effetti della riforma del Titolo V della Costituzione (art. 117, lett. m), per la quale la programmazione e pianificazione delle politiche sociali è prerogativa esclusiva delle Regioni e delle Province autonome, mentre allo Stato compete la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali.

In questo quadro, e coerentemente con quanto disposto dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), lo Stato provvede annualmente in via prioritaria all'integrale finanziamento degli interventi costituenti diritti soggettivi per poi procedere al trasferimento delle risorse secondo il piano di riparto elaborato ed approvato dalle Regioni e Province autonome in sede di Conferenza Unificata.

Le politiche di contenimento della spesa pubblica e i tagli agli stanziamenti hanno determinato dall'anno 2004 un progressivo decremento delle risorse a disposizione. Il Fondo, determinato annualmente dalla legge finanziaria, non poteva sottrarsi alle stesse logiche ed agli obiettivi di risanamento nel quadro degli interventi di finanza pubblica.

Il taglio è stato tuttavia ammortizzato e parzialmente compensato attraverso l'integrazione di 300 milioni di euro, apportata per il triennio 2006-2008, dal decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, Legge 4 agosto 2006, n. 248.

La tabella che segue mostra il piano di riparto triennale del Fondo per il triennio 2006-2008. La tipologia degli interventi riporta i finanziamenti destinati a sostenere i cosiddetti diritti soggettivi, ossia le misure di assistenza sociale istituiti con legge nazionale e, dunque, esigibili sull'intero territorio nazionale. La suddetta quota arriva a costituire la parte più considerevole dei trasferimenti complessivi (circa o più della metà per gli anni 2004 e 2005), attestandosi per il 2006 attorno al 46% dell'intero finanziamento. Una quota parimenti consistente è quella trasferita in modo indistinto alle Regioni e alle Province autonome, quali soggetti destinatari delle risorse.

Riguardo ai flussi finanziari operati dai trasferimenti è proseguita, in via sperimentale, l'azione di monitoraggio da parte del Ministero della Solidarietà Sociale, finalizzata alla verifica dell'effettivo utilizzo delle risorse.

I dati raccolti e presentati di seguito non fanno riferimento all'intero universo ma solo a quelle Regioni che hanno risposto adeguatamente al questionario.

L'analisi dei dati regionali e provinciali, raccolti tramite la somministrazione di un questionario semi-strutturato agli uffici regionali e provinciali competenti, effettuata nel corso del 2006, ha evidenziato (per le annualità del 2004 e 2005) il crescente ricorso a risorse proprie da parte degli enti regionali ad integrazione della quota di Fondo nazionale assegnata.

L'utilizzo di fondi propri, da un lato, può considerarsi uno strumento di finanziamento del *welfare* locale coerente con un sistema decentrato ma integrato di servizi e interventi sociali, quale quello indicato già dalla legge quadro in materia socio-assistenziale (legge n. 328/2000), e dunque progettato secondo uno schema finanziario partecipativo. Dall'altro, il crescente e ben più consistente ricorso a risorse proprie evidenzia, non solo l'insufficienza di finanziamenti statali a fronte di un crescente fabbisogno locale, ma anche il rischio di una progressiva accentuazione delle differenze territoriali nell'esercizio della cittadinanza sociale che storicamente hanno accompagnato uno sviluppo dei servizi sociali inadeguato, soprattutto in alcune aree del Paese.

L'indagine ha raccolto ulteriori spunti importanti di riflessione.

Risulta per le Regioni monitorate (quelle che hanno risposto al questionario) che le risorse sono trasferite da queste agli Enti locali in misura, non inferiore mediamente, al 90% della quota regionale assegnata. Questo dato conferma quanto già noto, ossia la "vocazione" municipale dei servizi sociali.

Ciascuna Regione adotta, nell'ambito della rispettiva normativa specifica di settore, piani di ripartizione che prevedono in molti casi assegnazione di risorse in forma indistinta secondo criteri e parametri generalmente statistico-demografici.

La fonte normativa è da individuarsi nell'atto di programmazione pluriennale emanato ai sensi della legge 328/00, solitamente denominato Piano sociale regionale.

Tabella PS.19 – RIPARTO FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI - ANNI 2004-2006

ENTI DESTINATARI	ANNI		
	2004	2005	2006
Fondi destinati all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per il finanziamento degli interventi costituenti diritti soggettivi quali:	808.630.000	706.630.000	755.429.000
Agevolazioni ai genitori di persone con handicap grave (art. 33, legge 5 febbraio 1992, n. 104)	61.000.000	106.000.000	148.000.000
Assegni ai nuclei familiari (art. 65, legge 23 dicembre 1998, n. 448)	366.000.000	344.000.000	326.000.000
Assegni di maternità (art. 66, legge 23 dicembre 1998, n. 448)	275.000.000	253.000.000	240.000.000
Indennità a favore dei lavoratori affetti da talassemia major ecc. (art. 39, legge 28 dicembre 2001, n. 448)	3.630.000	3.630.000	3.600.000
Oneri pregressi	103.000.000		37.829.000
Fondi destinati alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano	850.000.000	518.000.000	775.000.000
Fondi destinati ai Comuni per il finanziamento degli interventi di competenza comunale in materia di infanzia e adolescenza di cui alla legge 285 del 1997	44.466.939	44.466.940	44.466.940

Fonte: MINISTERO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE.

La rielaborazione dei dati relativi al 2004 ha fornito un quadro nazionale aggregato di allocazione delle risorse secondo le seguenti aree d'intervento:

- 1) Famiglia e minori 29%;
- 2) Sostegno all'esercizio associato di funzioni sociali 21%⁽⁴⁾;
- 3) Anziani 17%;
- 4) Disabilità 14%;
- 5) Immigrazione 5%;
- 6) Povertà e rischio sociale 6%;
- 7) Dipendenze 3%;
- 8) Altro 5%.

6.4.3 – Pensioni ed assegni sociali

I trattamenti pensionistici in questione vengono erogati dalla Gestione degli Interventi Assistenziali e sono finanziati esclusivamente dallo Stato.

“L'assegno sociale è una prestazione di natura assistenziale rivolta ai cittadini italiani, comunitari e extracomunitari titolari di carta di soggiorno che hanno raggiunto i 65 anni di

⁽⁴⁾ Le risorse sono finalizzate a promuovere la gestione dei servizi sociali secondo il nuovo impianto programmatico e gestionale dei Piani di zona, introdotto dalla legge quadro n. 328/2000.

età, sono residenti in Italia e hanno redditi inferiori ai limiti previsti dalla legge. Dal 1° gennaio 2006 l'assegno sociale ha sostituito la pensione sociale, che comunque continua ad essere erogata a coloro che ne hanno fatto domanda entro il 31 dicembre 1995⁽⁵⁾.

La pensione e l'assegno sociale non costituiscono base imponibile a fini Irepf e dunque non sono soggetti a tassazione, inoltre per questi trasferimenti non è prevista la reversibilità.

Nell'anno 2006 l'importo mensile dell'assegno sociale è pari a 381,72 euro per complessive tredici mensilità, e l'ammontare annuo è di 4.962,36 euro.

A ciò si aggiunge una maggiorazione di 12,92 euro mensili fino ai 69 anni e una maggiorazione a partire dai 70 anni che porta il totale a 551,39 euro mensili per 13 mensilità.

Tabella PS.20 – PENSIONI ED ASSEGNI SOCIALI - PENSIONI VIGENTI AL 1° GENNAIO 2006

REGIONI	Pensioni ed assegni Sociali			
	Numero	Importo annuo	Pensioni per 100 ab. con 65 anni e più	Pensioni per 100 abitanti
NORD	219.554	979,3	3,93	0,82
Piemonte	32.654	150,2	3,33	0,75
Valle d'Aosta	956	3,8	3,82	0,77
Lombardia	74.875	339,2	4,05	0,79
Liguria	21.863	99,8	5,10	1,36
Trentino-Alto Adige	6.245	26,5	3,59	0,63
Veneto	38.779	170,0	4,26	0,82
Friuli-Venezia Giulia	12.008	50,9	4,40	0,99
Emilia-Romagna	32.174	138,9	3,37	0,77
CENTRO	161.015	715,0	6,70	1,42
Toscana	44.339	186,8	5,26	1,22
Umbria	13.157	52,9	6,50	1,52
Marche	16.546	67,6	4,79	1,08
Lazio	86.973	407,7	8,58	1,64
SUD E ISOLE	398.949	1.719,6	11,03	1,92
Abruzzo	23.678	99,0	8,53	1,81
Molise	4.140	17,7	5,87	1,29
Campania	108.472	501,4	12,22	1,87
Puglia	64.993	274,3	9,23	1,60
Basilicata	8.965	36,7	7,57	1,51
Calabria	36.937	159,3	10,09	1,84
Sicilia	124.895	523,6	13,86	2,49
Sardegna	26.869	107,6	9,21	1,62
TOTALE	779.518	3.413,9	6,71	1,33

N.B. Importi in milioni di euro.

Fonte: Banche dati statistiche INPS

⁽⁵⁾ Rapporto di monitoraggio sulle politiche sociali, Parte II – Sezione I, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2006, <http://www.solidarietasociale.gov.it/SolidarietaSociale>.

La distribuzione regionale riportata in tabella evidenzia una maggiore prevalenza delle pensioni e assegni sociali nelle regioni del Centro-Sud rispetto a quelle settentrionali, sia rispetto alla popolazione complessiva che in relazione alla popolazione con più di 65 anni. Al Nord la quota più elevata di pensioni sociali si registra in Liguria, al Centro nel Lazio e nel Mezzogiorno in Campania e Sicilia.

6.4.4 - Invalidità civile

Le misure a favore dei cittadini in condizioni di invalidità civile⁽⁶⁾ sono finanziate dalla fiscalità generale e costituiscono un insieme composito di trattamenti che fanno riferimento a provvedimenti normativi differenziati e, in origine, fortemente frammentati. I trattamenti a tutela dell'invalidità incivile sono sottoposti alla prova dei mezzi.

Una prima razionalizzazione della materia si è avuta con la legge 118 del 1971 che unifica in un testo unico l'assistenza agli invalidi civili, a esclusione di ciechi e sordomuti per i quali esisteva già una normativa a tutela della loro minorazione (l. 66/1962 e l. 381/1970). In base a determinate percentuali di invalidità vengono stabiliti specifici trattamenti economici, quali la pensione di inabilità e l'assegno sociale.

Successivamente viene istituita l'indennità di accompagnamento⁽⁷⁾ (l. 18/1980), una misura assistenziale di natura monetaria alla quale si ha diritto nel caso di invalidità grave (100%), ossia quando non si ha più la capacità di deambulare o di compiere le normali attività della vita quotidiana. Questa prestazione monetaria ha carattere universalistico, ed è dovuta per il solo titolo della minorazione, quindi viene erogata indipendentemente dalla condizione reddituale del beneficiario o del nucleo familiare di appartenenza. L'indennità può accompagnarsi, dunque, anche a prestazioni di tipo previdenziale.

Ulteriori interventi normativi hanno disciplinato il settore dell'invalidità civile regolamentandone specifici aspetti, e nel 1992 viene varata la legge n. 104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". Nonostante i numerosi interventi normativi la materia necessita ancora di un riordino complessivo, in particolare per quanto riguarda la definizione degli interventi, le modalità di accertamento e di verifica.

Il diritto alle prestazioni per invalidità civile è riconosciuto ai cittadini italiani, o comunitari con residenza in Italia o extracomunitari in possesso di carta di soggiorno.

Considerando i trattamenti erogati al 1° gennaio 2006 (vedi Tabelle PS.21 e PS.22), anche in questo caso si evidenzia un numero relativamente maggiore di prestazioni nelle regioni del Centro Sud (Umbria, Abruzzo, Campania, Calabria e Sardegna) rispetto alle regioni del Nord.⁽⁸⁾

⁽⁶⁾ La funzione invalidità include le prestazioni che assicurano il rischio di incapacità totale o parziale ad esercitare un'attività lavorativa. Sono escluse le prestazioni di invalidità erogate ad ultrasessantacinquenni perché incluse nella funzione vecchiaia (Fonte Istat-Inps *Le prestazioni pensionistiche al 31.12.2005*).

⁽⁷⁾ L'indennità di accompagnamento comprende indennità di accompagnamento a favore di invalidi civili totali, indennità di frequenza per minori di 18 anni, indennità di comunicazione per i non udenti, indennità speciali per i ciechi parziali, indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra (Fonte Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali *Rapporto di monitoraggio sulle politiche sociali, parte seconda - sezione I*, 2006).

⁽⁸⁾ Volendo guardare separatamente all'incidenza sulla popolazione da un lato delle pensioni di invalidità civile e dall'altro delle indennità di accompagnamento, nel primo caso si conferma una maggiore incidenza di queste al Centro-Sud, anche in ragione del più alto tasso di povertà e dell'assoggettamento delle pensioni di invalidità civile alla prova dei mezzi. Nel secondo caso, l'indennità di accompagnamento, essendo aggiuntiva e non sottoposta alla prova dei mezzi risulta più equamente distribuita sul territorio nazionale.

Tabella PS.21 – TRATTAMENTI DI INVALIDITÀ CIVILE (PENSIONE ED INVALIDITÀ AL 1° GENNAIO 2006)

REGIONI	Invalidi civili			Non vedenti			Non udenti			Totale	
	Numero	importo annuo(*)	Numero	importo annuo(*)	Numero	importo annuo(*)	Numero	importo annuo(*)	Numero	importo annuo(*)	Pensioni per 100 abitanti
NORD	650.014	3.436,4	45.688	318,1	15.152	58,5	710.854	3.813,0	2,67		
Piemonte	106.406	557,5	8.848	59,2	2.586	10,1	117.840	626,8	2,71		
Valle d'Aosta (**)	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Lombardia	222.681	1.180,6	14.774	102,4	5.809	22,0	243.264	1.305,0	2,57		
Liguria	56.197	294,5	3.660	25,7	951	3,8	60.808	324,0	3,78		
Trentino-Alto Adige (**)	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Veneto	110.361	587,3	7.987	57,4	2.619	10,4	120.967	655,1	2,55		
Friuli-Venezia Giulia	36.097	192,6	2.317	15,8	784	3,1	39.198	211,5	3,24		
Emilia-Romagna	118.272	623,9	8.102	57,6	2.403	9,1	128.777	690,6	3,08		
CENTRO	350.562	1.830,5	23.568	163,4	7.294	28,5	381.424	2.022,4	3,37		
Toscana	107.726	570,6	8.269	58,0	2.168	8,5	118.163	637,1	3,26		
Umbria	39.729	207,4	2.327	15,1	529	2,3	42.585	224,8	4,91		
Marche	50.799	263,2	3.438	23,0	1.020	4,1	55.257	290,3	3,61		
Lazio	152.308	789,3	9.534	67,3	3.577	13,6	165.419	870,2	3,12		
SUD E ISOLE	744.737	3.768,0	50.926	372,2	18.749	80,7	814.412	4.220,9	3,92		
Abruzzo	48.649	243,1	3.841	28,2	1.078	4,5	53.568	275,7	4,10		
Molise	8.602	42,9	938	6,3	289	1,2	9.829	50,5	3,06		
Campania	220.641	1.121,7	9.938	74,1	4.115	17,7	234.694	1.213,5	4,05		
Puglia	127.978	641,6	9.630	70,2	3.361	14,4	140.969	726,2	3,46		
Basilicata	19.979	99,8	1.374	9,8	697	3,0	22.050	112,7	3,71		
Calabria	82.826	426,3	4.882	36,8	2.121	9,6	89.829	472,7	4,48		
Sicilia	166.275	832,0	15.368	110,1	6.035	25,7	187.678	967,8	3,74		
Sardegna	69.787	360,6	4.955	36,7	1.053	4,6	75.795	401,8	4,58		
TOTALE	1.745.313	9.034,9	120.182	853,7	41.195	167,7	1.906.690	10.056,3	3,25		

N.B. Importi in milioni di euro

(*) Gli importi sono comprensivi dell'eventuale assegno di accompagnamento

(**) Prestazioni gestite direttamente dalla regione

Fonte: Banche dati statistiche INPS

Tabella PS.22 – PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI AL 1 GENNAIO 2006

R E G I O N I	Sola pensione			Sola indennità			Pensione ed indennità			Totale prestazioni			
	Numero	Importo medio mensile	Importo medio annuo (in migliaia)	Numero	Importo medio mensile	Importo medio annuo (in migliaia)	Numero	Importo medio mensile	Importo medio annuo (in migliaia)	Numero	Importo medio mensile	Importo medio annuo (in migliaia)	Penasioni per 100 abitanti
Piemonte	19.734	244,75	62.789	78.561	435,77	445.049	19.545	652,39	165.763	117.840	439,71	673.601	2,71
Lombardia	43.112	245,08	137.357	159.368	436,00	903.298	40.784	665,67	352.933	243.264	440,67	1.393.589	2,57
Liguria	11.614	245,26	37.030	40.394	442,17	232.193	8.800	659,48	75.445	60.808	436,01	344.668	3,78
Veneto	20.714	245,00	65.974	79.081	437,85	450.133	21.172	671,16	184.727	120.967	445,66	700.832	2,55
Friuli-Venezia Giulia	5.653	245,09	18.011	27.658	439,14	157.895	5.887	663,80	50.801	39.198	444,89	226.704	3,24
Emilia-Romagna	18.573	244,11	58.940	91.419	439,78	522.655	18.785	667,98	163.124	128.777	444,85	744.724	3,08
Toscana	18.926	243,40	59.886	80.062	441,16	459.162	19.175	665,72	165.947	118.163	445,92	684.986	3,26
Umbria	6.281	242,54	19.804	30.764	445,33	178.102	5.540	649,94	46.809	42.585	442,04	244.716	4,91
Marche	9.160	243,10	28.948	37.701	437,25	214.302	8.396	636,41	69.463	55.257	435,33	312.715	3,61
Lazio	38.006	244,98	121.039	96.612	435,65	547.157	30.801	653,78	261.782	165.419	432,46	929.982	3,12
Abruzzo	11.375	244,29	36.124	32.716	435,96	185.417	9.477	655,66	80.778	53.568	434,12	302.314	4,10
Molise	2.717	244,60	8.640	5.082	432,24	28.556	2.030	644,49	17.008	9.829	424,21	54.204	3,06
Campania	69.321	245,64	221.364	122.636	436,23	695.468	42.737	678,99	377.234	234.694	424,14	1.294.060	4,05
Puglia	41.201	244,96	131.204	72.222	435,64	409.016	27.546	665,67	238.375	140.969	424,86	778.597	3,46
Basilicata	5.838	244,04	18.521	12.343	429,31	68.887	3.869	651,09	32.748	22.050	419,17	120.155	3,71
Calabria	20.643	245,03	65.756	51.594	436,09	292.495	17.592	667,19	152.584	89.829	437,44	510.832	4,48
Sicilia	52.539	245,27	167.521	95.908	429,27	535.216	39.231	659,64	336.418	187.678	425,92	1.039.166	3,74
Sardegna	21.801	245,32	69.527	37.744	435,27	213.575	16.250	668,77	141.278	75.795	430,70	424.384	4,58
TOTALE	417.208	244,93	1.328.428	1.151.865	436,66	6.538.654	337.617	663,75	2.913.213	1.906.690	434,92	10.780.349	3,25

(*) Le regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige gestiscono direttamente le prestazioni agli invalidi civili

Fonte: Banche dati statistiche INPS

6.5 – TRATTAMENTI INFORTUNI

Anche in questa sezione viene presentata un'analisi statistico-economica dei dati, desunti dai questionari ottenuti in risposta dagli Enti vigilati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e relativi agli esercizi 2005 (dati di bilancio consuntivo) e 2006 (dati di preventivo aggiornato o preconsuntivo). I prospetti di questo paragrafo mostrano un quadro sintetico riepilogativo del settore infortuni mentre i dati statistici e contabili analitici sono riportati nelle tabelle da PS.34 a PS.38, contenute nel volume III "Appendice Statistica".

Vengono esaminati gli Enti che erogano tali prestazioni: l'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), l'IPSEMA (Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo, istituito ex D.Lgs. n. 479/94 con compiti attribuiti alle ex Casse Marittime: Tirrena, Adriatica e Meridionale) e l'ENPAIA (Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura, che eroga prestazioni per infortuni sia professionali che extra professionali agli impiegati di aziende e consorzi agricoli).

La Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" introduce alcune importanti disposizioni riguardanti l'INAIL. I commi da 779 a 781 riguardano la riduzione dei premi per la gestione artigiani, da effettuarsi tramite decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sia per il 2007 che per il 2008. La riduzione dei premi è prioritariamente riconosciuta alle imprese che abbiano adottato piani pluriennali di prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro e che non abbiano registrato infortuni nel biennio precedente la data di richiesta di ammissione al beneficio.

Il comma 782 prevede un miglioramento delle tutele risarcitorie a favore di lavoratori lesi da danno biologico. A partire dal 1 gennaio 2007 i lavoratori che, in seguito a malattie professionali e infortuni sul lavoro rispettivamente denunciate o verificatisi da tale data, abbiano avuto come conseguenze menomazioni dell'integrità psicofisica (danno biologico), potranno contare su prestazioni aggiuntive in relazione al grado di menomazione. Nel caso che la menomazione dell'integrità psicofisica risultasse di grado pari o superiore al 60%, sarà attribuito il trattamento finora riservato ai grandi invalidi (cure mediche, chirurgiche etc.); se, invece, il danno biologico è compreso tra il 35% e 60% si avrà diritto alla rendita di passaggio ossia la prestazione economica di durata annuale che consente al lavoratore di allontanarsi dal lavoro per evitare l'aggravarsi della malattia.

Per quanto riguarda l'emanazione di atti amministrativi, sono stati approvati numerosi provvedimenti con effetti sia sul lato delle uscite che delle entrate.

Prestazioni

Ai sensi dell'articolo 11 del D.Lgs. 23 febbraio 2000, n. 38 sono stati varati il D.M. 27/09/2006 concernente "Rivalutazione delle prestazioni economiche dell'INAIL dal 1 luglio 2006 per il settore Industria" ed il D.M. 27/09/2006 concernente "Rivalutazione delle prestazioni economiche dell'INAIL dal 1 luglio 2006 per il settore Agricoltura".

Tali decreti sono stati emanati al fine di aggiornare le prestazioni economiche alla variazione effettiva dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati intervenuta nell'anno 2005 rispetto all'anno 2004, calcolata dall'ISTAT pari al 1,7%, non essendo intervenuta la variazione retributiva minima non inferiore al 10%, prevista dall'articolo 11 del D.Lgs. n. 38/2000, che comporta la rivalutazione delle prestazioni economiche secondo tale parametro.

Ai sensi dell'articolo 20, comma 6, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 è stato emanato il D.M. 16 agosto 2006 concernente "Determinazione della nuova misura mensile dell'assegno di incollocabilità con decorrenza 1 luglio 2006". Tale provvedimento aggiorna l'importo dell'assegno di incollocabilità nella misura di euro 218,19. Detto importo è stato ricavato in relazione alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo intervenuta tra il 2005 ed il 2004, registrata dall'ISTAT e pari a 1,7%.

Ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 493/1999, concernente l'assicurazione contro gli infortuni domestici è stato emanato il D.M. 31/01/2006 concernente "Estensione dell'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico ai casi di infortunio mortale". Tale provvedimento di estensione ai casi di infortunio mortale è stato possibile per il consistente avanzo economico di gestione dell'INAIL per questo settore.

Tabella PS.23. – SETTORE INFORTUNI. SITUAZIONE ECONOMICO - PATRIMONIALE (milioni di euro)

	ANNI	Avanzo o disavanzo (-) economico	Avanzo o disavanzo (-) patrimoniale
INAIL	{ 2005	2.151	-1.541
	{ 2006	-	-
IPSEMA	{ 2005	8	227
	{ 2006	-	-

N.b. L'ipsema Non Ha Comunicato I Dati Relativi Al 200 M.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Tabella PS.24. – ELEMENTI PREVIDENZIALI DEL SETTORE INFORTUNI (milioni di euro)

ENTE EROGATORE	ANNI	Contributi	Variazione % su anno precedente	Prestazioni	Variazione % su anno precedente	Contributi per Prestazioni
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1) / (3)
INAIL	{ 2005	8.844		1.233		7,17
	{ 2006	-		-		-
IPSEMA - Gestione Infortuni	{ 2005	76		15		5,17
	{ 2006	-		-		-
ENPAIA - Assicurazione Infortuni	{ 2005	11		5		2,20
	{ 2006	-		-		-
INPGI - Gestione Principale	{ 2005	2		2		1,40
	{ 2006	-		-		-
TOTALE	{ 2005	8.933		1.254		7,12
	{ 2006	-		-		-

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Ai sensi degli articoli 41 e 118 del Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, è stato emanato il D.D. 10 marzo 2006 concernente la determinazione della retribuzione convenzionale giornaliera da valere nella provincia di Mantova per i lavoratori di cui ai punti 6) e 7) dell'articolo 4 del testo unico con DPR n. 1124/1965. Si tratta di un aggiornamento della retribuzione convenzionale giornaliera con decorrenza 1 gennaio 2006 e per due anni nella provincia di Mantova.

Premi

Ai sensi dell'articolo 13, comma 12, del D.Lgs. 23 febbraio 2000, n. 38 è stato emanato il D.M. 20/1/2006 concernente "Determinazione dell'addizionale sui premi assicurativi delle gestioni Industria e Medici RX per l'anno 2004 per la copertura del danno biologico". Tale decreto è stato varato al fine di stabilire la misura dell'addizionale sui premi assicurativi (0,32%), a copertura degli oneri derivanti dall'indennizzo del danno biologico per l'anno 2004, introdotto dall'articolo 13 del citato D.Lgs. n. 38/2000.

Tabella PS.25. – ELEMENTI PREVIDENZIALI DEL SETTORE INFORTUNI ANALISI RENDITE (milioni di euro)

ENTE EROGATORE	ANNI	Assicurati	Variazione % su anno precedente	Numero di rendite liquidate	Variazione % su anno precedente	Assicurati per il numero rendite	Importi medi delle rendite	Variazione % su anno precedente
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)=(1)/(3)	(6)	(7)
INAIL	2005	22.007.679	-	1.045.645		21	4.388	
	2006	-	-	-		-	-	
IPSEMA - Gestione Infortuni	2005	42.492	-	-		-	-	
	2006	-	-	-		-	-	
ENPAIA - Assicurazione Infortuni	2005	32.434	-	18		1.802	..	
	2006	-	-	-		-	-	
TOTALE	2005	22.082.605		1.045.663		21	4.413	
	2006	-		-		-	-	

(..) Importo inferiore a 0,5 milioni di euro.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Valutazioni

Le valutazioni saranno effettuate non appena si renderanno disponibili i dati di preventivo o preventivo aggiornato 2006.

6.6 – INCENTIVI ALLE IMPRESE

Tra i provvedimenti legislativi che, nel corso del 2006, hanno avuto maggiori riflessi sulla materia in esame vanno ricordati:

– D.M. 1.02.2006, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze (pubblicato nella G.U. n. 88 del 14.4.2006) recante la conferma, anche per l’anno 2005, della riduzione contributiva per il settore dell’edilizia nella misura dell’11,50%, ai sensi dell’art. 29 della Legge n. 341 del 1995;

– la Legge 11/03/2006, n. 81, di conversione del decreto-legge 10/01/2006, recante: “Interventi urgenti per i settori dell’agricoltura, dell’agro-industria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d’impresa” che, all’art. 1, c. 1 dispone la sospensione, per il triennio 2006/2008, degli aumenti di aliquota contributiva previsti dall’art. 3, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 147/1997, per la generalità delle aziende agricole e per le singole o associate aziende di trasformazione e manipolazione di prodotti agricoli zootecnici. Al comma 2 prevede una ridefinizione, per il triennio 2006/2008, delle agevolazioni previste, a favore del datore di lavoro, per le aziende ubicate od operanti nei territori montani, comprese le aree della ex Cassa per il Mezzogiorno, dall’art. 9, commi 5, 5-bis e 5-ter, della Legge n. 67/1988. Al comma 4 prevede, a decorrere dal 1 gennaio 2006, che la retribuzione imponibile da prendere a base per tutte le categorie di lavoratori agricoli a tempo determinato ed indeterminato è quella stabilita dall’art. 1 della Legge n. 389/1989. Il comma 5 prevede che la retribuzione di cui al comma 4 valga anche ai fini del calcolo delle prestazioni temporanee in favore degli operai agricoli a tempo determinato ed assimilati. Il comma 7 prevede, per il periodo 1 gennaio-31 ottobre 2006, per le aziende agricole colpite dall’influenza aviaria, la sospensione del pagamento di ogni contributo o premio di previdenza e di assistenza sociale, ivi compresa la quota a carico dei dipendenti, senza aggravio di sanzione, interessi o altri oneri;

– la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)” introduce alcune importanti disposizioni riguardanti il settore delle imprese. Il comma 754 reca un’agevolazione alle imprese che hanno contenzioso in atto in merito alla spettanza degli sgravi contributivi (D.M. 5 agosto 1994 e d.m. 24 dicembre 1997). Con apposito decreto ministeriale saranno disciplinate le modalità di regolazione di debito e credito da parte di tali imprese nei confronti dell’INPS. In attesa di tale disciplina sono sospese le procedure esecutive e le imprese possono essere considerate non morose ai fini del rilascio del documento di regolarità contributiva (Durc).

Come di consueto, vengono di seguito riportate le tabelle relative alle aliquote contributive vigenti al 1 gennaio 2007 per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti e per i lavoratori autonomi.

Tabella PS.26. – ALIQUOTE CONTRIBUTIVE VIGENTI IN PERCENTUALE DELLA RETRIBUZIONE PER LE IMPRESE INDUSTRIALI IN SENSO STRETTO CON PIÙ DI 50 DIPENDENTI. SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 2007

SOGGETTO DEL CONTRIBUTO E FORME PREVIDENZIALI	ALIQUOTE VIGENTI	
	OPERAI	IMPIEGATI
- A CARICO DEL DATORE DI LAVORO	32,08	29,86
<i>Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti</i>	23,81	23,81
Fondo prev. lav. dip. (legge 41/86 art. 22)	23,20	23,20
Contributo addizionale (legge 297/82) (a)	0,50	0,50
Contributo base (legge 160/75)	0,11	0,11
<i>Assicurazione disoccupazione (b)</i>	1,91	1,91
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01
Contributo integrativo (legge 845/78)	1,60	1,60
Fondo mobilità lavoratori (comma 2 art. 16 legge 233/91)	0,30	0,30
<i>Fondo di garanzia del T.F.R. (legge 297/82) (c)</i>	0,20	0,20
<i>Cassa assegni familiari (legge 845/78) (d)</i>	0,68	0,68
<i>Cassa integrazione guadagni</i>	2,80	2,80
Contributo (legge 881/82)	2,20	2,20
Contributo (art. 9 legge 407/90) (e)	0,60	0,60
<i>Assicurazione infortuni INAIL (legge 1124/65) (f)</i>	-	-
<i>Assicurazione malattia</i>	2,68	0,46
Indennità economica di malattia (legge 41/86)	2,22	-
Tutela maternità (legge 881/82) (g)	0,46	0,46
- A CARICO DEL LAVORATORE	9,49	9,49
<i>Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti</i>	9,19	9,19
<i>Cassa integrazione guadagni (art. 9 legge 407/90) (e)</i>	0,30	0,30
TOTALE	41,57	39,35

(a) Da trattenerne in sede di accantonamento del T.F.R. e da restituire al lavoratore al momento del pensionamento.
 (b) A favore del fondo per la disoccupazione, a carico dell'impresa, è anche l'aliquota del 15% della retribuzione relativa alle ore di straordinario (legge 1079/55).
 (c) In materia di T.F.R. notevoli modifiche sono state introdotte dal D.Lgs 5 dicembre 2005, n. 252 recante disciplina delle forme pensionistiche complementari e dall'art. 1, commi 755-756 e 757 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007).
 (d) Dall'1/1/2006 il contributo, già ridotto ad 1,68% ai sensi dell'art. 120 della L. 388/2000 (Legge finanziaria 2001), si riduce ulteriormente di un punto percentuale, passando allo 0,68%, ai sensi dell'art. 1, comma 361, della legge 23.12.2005, n. 266 (legge finanziaria 2006).
 (e) La somma dei contributi a carico del datore di lavoro e del lavoratore (0,90%) finanzia gli interventi straordinari.
 (f) Non viene indicato alcun tasso di premio essendo questo correlato allo specifico rischio connesso al tipo di lavorazione dell'impresa.
 (g) La riduzione del contributo è stata confermata, a decorrere dall'1/1/2002, dall'art. 43, c. 1, lett. a) della L. 448/01 (Legge Finanziaria 2002).

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PS.27. – CONTRIBUTI SOCIALI DEI LAVORATORI AUTONOMI, SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 2006 (milioni di euro)

FORME PREVIDENZIALI	ALIQUOTE O QUOTE CAPITARIE VIGENTI			
	ARTIGIANI	COMMERCANTI	COLTIVATORI DIRETTI MEZZADRI E COLONI	
			Generalità aziende	Aziende montane
<i>Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti</i>				
- Contributo base (legge 233/90)	19,50% (a)	19,59% (b) (c)	20,30% (d)	17,30% (d)
- Contributo addizionale (legge 160/75)	–	–	0,55 (giornaliero)	–
<i>Assicurazione malattia e maternità</i>				
- Tutela maternità (L.546/87) (e)	7,49	7,49	7,49	7,49
	(annuo)	(annuo)	(annuo)	(annuo)

(a) L'aliquota dovuta dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali è elevata dal 1° gennaio 2007 al 19,50% e dal 1° gennaio 2008 al 20% dall'art. 1, comma 768, della legge 27/12/2006, n. 296 (legge finanziaria 2007). Nel 2007 tale aliquota si applica sulla fascia di reddito da euro 13.598,00 a euro 40.083,00. Sui redditi superiori e fino ad un tetto fissato per il 2007 in euro 66.805,00, l'aliquota sale al 20,50% per gli artigiani ed al 20,59% per i commercianti. Per i coadiuvanti e i coadiutori di età inferiore ai 21 anni l'aliquota si riduce per la totalità delle aziende di tre punti percentuali.

(b) L'aliquota comprende il contributo dello 0,09% di cui all'art. 5 del D.Lgs n. 207/1996, ai fini dell'indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale, differito al 31/12/2009 dall'art. 1, comma 272, della legge 30/12/2004, n. 311, (legge finanziaria 2005).

(c) Gli esercenti l'attività di affittacamere e di produttori di terzo e quarto gruppo iscritti alla gestione commercianti non sono soggetti all'osservanza del minimale annuo di reddito; di conseguenza gli stessi sono tenuti al solo versamento dei contributi a percentuale IVS calcolati sul reddito effettivo.

(d) Da applicare su quattro fasce di reddito convenzionali, corrispondenti a fasce di reddito agrario, individuate in base alla tabella D allegata alla legge 233/1990 così come rimodulate, a decorrere dall'1/7/97, dal D.Lgs 146/97 e confermate dall'art. 1, comma 785, della legge 27/12/2006, n. 296 (legge finanziaria 2007). Per i giovani di età inferiore ai 21 anni le aliquote si riducono, rispettivamente, al 17,30% ed al 12,80%.

(e) Pari a euro 7,49 dall'1/7/2000 ai sensi dell'art. 49, comma 1, della L. 488/99 (Legge finanziaria 2000). Tale misura è confermata, a decorrere dall'1/1/2002, dall'art. 43, c. 1, lett. a), della L. n. 448/01 (Legge finanziaria 2002).

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

6.7 – IL CONCORSO DELLO STATO

Nella Tabella PS.28 sono riportati i dati relativi ai trasferimenti da parte dello Stato a favore degli Enti gestori di forme di assicurazione sociale. Gli impegni ed i pagamenti, tanto per competenza che per residui, sono distinti per tipo d'intervento e si riferiscono agli esercizi finanziari 2005 (dati di consuntivo) e 2006 (dati di preventivo aggiornato o di preconsuntivo).

Il conto totale evidenzia, per l'anno 2005, trasferimenti complessivi dal settore statale per 72.079 milioni di euro in conto competenza e 70.643 milioni di euro in conto cassa; nel preconsuntivo dell'anno 2006 tali cifre sono pari, rispettivamente, a 75.354 e 74.559 milioni di euro, registrando un aumento percentuale, rispettivamente, del 4,5% e del 5,5 per cento.

Ai fini di un'analisi più dettagliata si rinvia all'Appendice PS.39 del Volume III della presente relazione.

6.8 – INVESTIMENTI DELLE DISPONIBILITÀ DI BILANCIO DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

Nell'anno 2006, nei confronti degli enti previdenziali pubblici ha continuato a trovare applicazione l'articolo 65 della Legge 30 aprile 1969, n. 153 (revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale), che prevede che gli enti pubblici e le persone giuridiche private, comunque denominate, che gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale, siano tenuti a compilare annualmente piani d'impiego dei fondi disponibili, eccedenti la normale liquidità di gestione, prevedendo specifiche misure di ripartizione tra investimenti immobiliari e investimenti mobiliari

Il piano d'impiego da presentarsi, entro trenta giorni dalla data di inizio dell'esercizio finanziario cui si riferisce, al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e a quello dell'Eco-

Tabella PS.28. – CONCORSO DELLO STATO - SINTESI (milioni di euro)

TIPO DI INTERVENTO	Esecizio finanziario 2005			Esecizio finanziario 2006			Variazioni percentuali 2006/2005					
	Conto competenza (impegni definitivi)	Conto Cassa		Conto competenza (impegni provvisori di preconsuntivo)	Conto Cassa		Conto competenza	Conto Cassa				
		c/competenza	c/residui		Totale	c/competenza		c/residui	Totale	c/competenza	c/residui	Totale
Invalidità Vecchiaia Superstiti	52.897	51.289	1.324	52.613	53.884	52.584	772	53.356	1,9	2,5	-41,7	1,4
Infortuni e malattie professionali	312	233	13	246	91	71	93	164	-70,8	-69,5	615,4	-33,3
Cassa integrazione guadagni e disoccupazione	1.748	1.281	117	1.398	1.812	1.462	425	1.887	3,7	14,1	263,2	35,0
Trattamenti di famiglia	3.110	2.093	1.016	3.109	2.841	2.123	736	2.859	-8,6	1,4	-27,6	-8,0
Incentivi alle imprese	10.139	9.691	253	9.944	12.162	11.885	248	12.133	20,0	22,6	-2,0	22,0
Interventi vari	3.461	3.287	30	3.317	4.119	4.066	29	4.095	19,0	23,7	-3,3	23,5
Avvenimenti politici e calamità naturali	373	6	5	11	392	1	5	6	5,1	-83,3	-	-45,5
Altri minori	39	5	-	5	53	27	-	27	35,9	440,0	440,0	440,0
TOTALE	72.079	67.885	2.758	70.643	75.354	72.219	2.308	74.527	4,5	6,4	-16,3	5,5

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

nomia e delle Finanze è soggetto all'approvazione entro 45 giorni dalla sua ricezione, così come disposto dall'articolo 3, comma 2, del D.P.R. 9/11/1998, n. 439.

Ai sensi dell'art. 5 della Legge 23 aprile 1981, n. 155, modificativo del già citato art. 65 della Legge n. 153/1969, alla percentuale da destinare agli investimenti immobiliari, che deve essere compresa tra il 20% ed il 40% dei fondi disponibili (art. 20, Legge n. 25/80), su richiesta del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e dell'INPS, può essere aggiunta un'ulteriore percentuale, nella misura del 10%, da destinare all'acquisto ed alla costruzione di immobili per uso ufficio da assegnare in locazione alle predette Amministrazioni.

In relazione agli investimenti mobiliari, che dovranno, comunque, essere conformi a quanto stabilito dagli statuti e dai regolamenti di ciascun ente, si evidenzia quanto stabilito dall'art. 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119 che prevede che gli enti pubblici non possano mantenere disponibilità depositate a qualunque titolo presso le aziende di credito per un importo superiore al 3% dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza degli enti.

Per quanto riguarda, in particolare, l'INAIL, l'art. 1, comma 449 della Legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005) stabilisce che i piani di investimento deliberati dal predetto Istituto sono approvati dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e gli investimenti immobiliari sono orientati alle finalità annualmente individuate con decreto del Ministro del Lavoro, di concerto con il Ministro dell'Economia, sentiti il Ministro della Salute ed il Ministro dell'Istruzione.

Per quanto riguarda gli enti previdenziali privatizzati ai sensi del D.Lgs. n. 509/1994 e gli enti previdenziali privati, istituiti ai sensi del D.Lgs. n. 103/1996, l'autonomia gestionale, organizzativa e contabile riconosciuta loro dalla predetta normativa, consente al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e a quello dell'Economia e delle Finanze un mero controllo dei criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti, così come sono indicati in ogni bilancio di previsione, finalizzato alla verifica degli equilibri finanziari.

Nel corso del 2006, sono stati esaminati ed approvati dai Ministeri vigilanti i piani di impiego 2005 dei fondi disponibili dell'IPSEMA nonché i piani di impiego 2006 dell'ENPALS e della Cassa sottufficiali della Marina. E' stato, altresì, esaminato ed approvato il piano degli investimenti immobiliari INAIL relativo al 2005 ed, inoltre, è stato invitato l'INPDAP ad apportare modifiche ed integrazioni al piano dei fondi disponibili per il 2006, sulla scorta delle osservazioni formulate dal CIV dell'Istituto medesimo.

Nella tabella PS.29 vengono presentati i dati relativi allo stato di attuazione, nell'anno 2006, degli investimenti mobiliari ed immobiliari relativi agli Enti pubblici, agli enti privatizzati ai sensi del D.Lgs. n. 509/94 ed a quelli istituiti con il D.Lgs. n. 103/96.

In questa sezione viene presentata un'analisi statistico-economica dei dati, desunti dai questionari ottenuti in risposta dagli Enti vigilati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e relativi all'esercizio 2005 (dati di bilancio consuntivo). Nelle tabelle PS.30 e PS.31 vengono analizzati, rispettivamente, la composizione del patrimonio (mobiliare ed immobiliare) e la redditività degli investimenti patrimoniali degli Enti previdenziali.

La redditività, che rappresenta un fattore chiave per l'equilibrio di gestione degli Enti e delle Casse professionali in particolare, è stata determinata dagli Enti stessi seguendo una metodologia comune, raccomandata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che coincide

Tabella PS.29. – DISPONIBILITÀ FINANZIARIE E STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI - ANNO 2006
(milioni di euro) Dati di preconsuntivo

ENTITÀ	Disponibilità finanziaria nel bilancio preventivo	Liquidità maggiori disponibili accertate	Liquidità utilizzata nell'acquisto di:					Altri impieghi (a)	
			Investimenti immobiliari	Quote di fondi immobiliari	Titoli di Stato	Azioni e partecipazioni	Quote di fondi comuni d'investimento		Gestioni esterne
Cassa Naz. Notariato	128	36	-	55	-	52	16	-	28
Cassa Naz. Prev. Ass.za Geometri liberi professionisti	48	-	2	-	-	-	-	40	-
Cassa Naz. Prev. Ass.za Ragionieri e Periti Comm.ii	160	162	-	-	105	11	9	105	53
Cassa Naz. Prev. ed Ass.za Dottori Commercialisti	540	-	-	-	30	25	37	215	82
Cassa Naz. Prev. ed Ass.za Forense	356	243	18	-	448	88	45	-	-
ENASARCO - Ente Naz. Agenti e Rappresentanti del commercio	80	1.143	-	10	-	246	-	-	967
ENPAB - Ente Naz. Prev. Ass.za Biologi	32	-	-	-	-	2	-	-	19
ENPACL - Ente Naz. Prev. Ass.za Consulenti del Lavoro	35	13	-	-	-	-	21	17	10
ENPAF - Ente Naz. di Prev.ed Ass.za Farmacisti	300	-	-	-	65	7	-	-	46
ENPAIA - Ente Prev. addetti e impiegati in Agricoltura - Gestione principale	229	-	-	-	21	-	-	17	191
ENPAIA - Gestione Separata Agrotecnici	1	-	-	-	-	-	-	-	1
ENPAIA - Gestione Separata Periti Agrari	13	-	-	-	-	-	-	-	13
ENPALS - Ente Naz. Prev. ed Ass.za per i Lavoratori dello Spettacolo	95	-	-	40	-	-	-	49	6
ENPAM - Ente Naz. Prev. Ass.za Medici	1.007	71	42	5	6	2	20	143	626
ENPAP - Ente Naz. Prev. Ass.za Psicologi	40	144	-	-	-	-	143	-	30
ENPAPI - Ente Naz. Prev. Ass.za prof. Infermieristica (ex IPASVI)	24	41	-	-	-	-	29	33	-
ENPAP - Ente Naz. Prev. Ass.za Veterinari	7	29	4	-	-	-	26	-	5
EPAP - Ente Prev. Ass.za Pluricategoriale	149	17	-	13	-	-	86	-	34
EPPI - Ente Naz. Prev. Periti Industriali	45	14	-	-	22	-	-	-	33
FASC - Fondo Agenti Speciezionieri Doganali	58	10	-	-	-	-	-	-	58
INAIL - Ist. Naz. Ass.za Infortuni sul Lavoro	890	-	-	-	-	-	-	-	-
INARCASSA - Cassa Prev. Ingegneri ed Architetti liberi professionisti	404	700	-	5	253	110	85	145	451
INPDAP - Ist. Naz. Prev. dipendenti amministrazione pubblica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
INPGI - Ist. Naz. Prev. Giornalisti - Gestione principale	71	12	21	-	-	-	29	-	26
INPGI - Ist. Naz. Prev. Giornalisti - Gestione Separata	23	-	-	-	-	-	22	-	-
IPSEMA - Ist. Prev. per il settore marittimo	9	-	-	-	9	-	-	-	-
ONAOISI - Opera Naz. Ass.za Orfani Sanitari Italiani	200	-	12	-	-	-	-	-	49
Cassa Sottufficiali Marina Militare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	4.944	2.633	100	128	959	543	568	764	2.727

N. B.: Se la liquidità disponibile complessivamente accertata è superiore a quella utilizzata nell'esercizio finanziario in corso, il residuo dà luogo a flussi finanziari da destinarsi negli esercizi futuri.
(a) "Altri impieghi" comprende le forme d'investimento non rientranti nelle voci precedenti.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PS. 30. - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DEGLI ENTI VIGILATI - ANNO 2005
 (valori in milioni di euro)

	PATRIMONIO IMMOBILIARE		PATRIMONIO MOBILIARE		PATRIMONIO COMPLESSIVO	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
ENTI						
CASSA COMMERCIALISTI	234	11,4	1.823	88,6	2.057	100
CASSA FORENSE	403	12,4	2.855	87,6	3.258	100
CASSA GEOMETRI	401	26,6	1.105	73,4	1.506	100
CASSA NOTARIATO	509	43,7	654	56,3	1.163	100
CASSA RAGIONIERI	438	44,1	555	55,9	993	100
ENASARCO	3.016	53,6	2.615	46,4	5.631	100
ENPAB	4	2,6	143	97,4	147	100
ENPACL	123	29,5	294	70,5	417	100
ENPAF	182	25,2	540	74,8	722	100
ENPAIA	402	39,9	605	60,1	1.007	100
ENPAM	2.753	40,8	3.992	59,2	6.745	100
ENPAP	5	2,4	210	97,6	215	100
ENPAPI (ex IP.AS.VI)	1	1,1	92	98,9	93	100
ENPAV	15	12,0	110	88,0	125	100
EPAP	-	-	266	100,0	266	100
EPPI	92	26,5	255	73,5	347	100
FASC (Fondo spedizionieri)	101	22,7	344	77,3	445	100
INARCASSA	708	24,8	2.150	75,2	2.858	100
INPGI (gestione Principale)	668	59,2	460	40,8	1.128	100
INPGI (gestione speciale lavoro autonomo)	-	-	104	100,0	104	100
ONAOSI	95	25,4	278	74,6	373	100
ENTI PUBBLICI						
ENPALS	67	5,4	1.163	94,6	1.230	100
INAIL	6.102	40,6	8.927	59,4	15.029	100
INPDAP	956	37,2	1.616	62,8	2.572	100
INPS	-	-	1.127	100,0	1.127	100
IPOST	60	2,3	2.497	97,7	2.557	100
IPSEMA	43	18,1	195	81,9	238	100

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PS. 31 - REDDITIVITÀ DEL PATRIMONIO DEGLI ENTI VIGILATI - ANNO 2005

	REDDITIVITÀ IMMOBILIARE		REDDITIVITÀ MOBILIARE		PATRIMONIO COMPLESSIVO	
	Lorda	Netta	Lorda	Netta	Lorda	Netta
ENTI						
CASSA COMMERCIALISTI	6,64%	2,80%	7,37%	6,71%	7,28%	6,23%
CASSA FORENSE	5,57%	2,00%	8,64%	8,22%	8,29%	7,50%
CASSA GEOMETRI	6,15%	2,14%	12,21%	12,08%	10,52%	9,31%
CASSA NOTARIATO	4,98%	2,60%	7,68%	7,33%	6,49%	5,25%
CASSA RAGIONIERI	5,14%	2,27%	11,04%	10,58%	8,47%	6,96%
ENASARCO	4,42%	1,19%	4,93%	4,58%	4,66%	2,79%
ENPAB	-	-	4,90%	4,29%	4,90%	4,29%
ENPA CL	4,87%	1,46%	6,76%	6,25%	6,25%	4,94%
ENPA F	6,99%	0,90%	4,77%	4,16%	5,48%	3,11%
ENPA IA	5,80%	2,52%	4,93%	4,36%	5,28%	3,62%
ENPA M	6,39%	1,30%	4,87%	4,34%	5,59%	2,91%
ENPA P	2,98%	2,21%	9,38%	8,69%	9,36%	8,67%
ENPA PI (ex IP.AS.VI)	-	-	5,40%	4,92%	5,40%	4,92%
ENPA V	4,44%	-0,66%	10,06%	9,56%	9,74%	8,97%
EPAP	-	-	5,91%	5,40%	5,91%	5,40%
EPPI	4,28%	3,01%	8,79%	8,00%	7,59%	6,67%
FASC (Fondo spedizionieri)	3,51%	1,98%	3,72%	3,21%	3,67%	2,89%
INARCASSA	6,21%	2,66%	5,21%	4,80%	5,44%	4,30%
INPGI (gestione Principale)	4,76%	2,22%	9,61%	8,56%	6,60%	4,62%
INPGI (gestione speciale lavoro autonomo)	-	-	9,55%	8,42%	9,55%	8,42%
ONAO SI	5,04%	2,76%	6,84%	5,94%	6,83%	5,93%
ENTI PUBBLICI						
ENPALS	3,45%	2,87%	1,15%	0,87%	1,29%	0,99%
INAIL	6,09%	4,90%	0,65%	0,50%	1,29%	1,02%
INPDAP	18,27%	8,92%	3,04%	2,96%	5,03%	3,74%
INPS	-	-	1,59%	1,17%	1,59%	1,17%
IPOST	2,78%	1,69%	1,92%	0,56%	1,94%	0,58%
IPSEMA	23,77%	7,55%	1,73%	1,42%	2,15%	1,53%

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

con quella dettata dalla Commissione Parlamentare di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Ponendo a confronto i dati comunicati dagli Enti, si evidenzia una redditività patrimoniale molto differenziata tra Enti pubblici e Enti privati. Per i primi si registrano tassi percentuali di rendimento netto del patrimonio complessivo molto ridotti, che variano dal più elevato fatto registrare dall'INPDAP, pari al 3,74%, ed il più basso, fatto registrare dall'IPOST, pari al 0,58 per cento.

Per gli Enti privati, si evidenziano buoni valori dei tassi di rendimento netto del patrimonio complessivo per diversi enti quali la CASSA GEOMETRI, l'ENPAP, l'ENPAV e l'ONAO-SI, e percentuali più contenute che variano tra il 2% e 3% (ENASARCO, ENPAF, ENPAIA, FASC ed ENPAM) e dal 4% in poi per tutti gli altri.

6.9 – CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

La Legge 30 marzo 2001, n. 152, abrogando la precedente normativa di cui al D.Lgs. del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804 e successive modificazioni ed integrazioni, ha dettato una nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale, affidando a tali istituti l'esercizio dell'attività di assistenza, tutela ed informazione, anche con poteri di rappresentanza, a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, dei singoli cittadini italiani, stranieri ed apolidi presenti sul territorio dello Stato e dei loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento in Italia ed all'estero delle prestazioni di qualsiasi genere in materia di sicurezza sociale, di immigrazione ed emigrazione, previste da leggi, regolamenti, statuti, contratti collettivi ed altre fonti normative, erogate da amministrazioni ed enti pubblici, da enti gestori di fondi di previdenza complementari o da Stati esteri nei confronti dei cittadini italiani o già in possesso della cittadinanza italiana, anche se residenti all'estero.

Al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, si provvede, ai sensi della Legge n. 152/2001, mediante il prelevamento di un'aliquota pari allo 0,226% sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati da tutte le gestioni amministrare dall'INPS, dall'INPDAP, dall'INAIL e dall'IPSEMA. Le somme così individuate sono versate, dagli istituti interessati, su un apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato. Tale versamento avviene in due fasi. Entro il 31 gennaio di ciascun anno i predetti istituti previdenziali provvedono a versare l'80% delle somme calcolate applicando la citata aliquota dello 0,226% sui contributi incassati nell'anno precedente ed entro il 30 giugno la restante quota. Solo allora, pertanto, è dato conoscere l'ammontare totale e definitivo del c.d. "Fondo patronati" per l'anno considerato.

In attesa dell'emanazione del nuovo regolamento, previsto dall'articolo 13, comma 7, della Legge 30 marzo 2001, n. 152, si applicano i criteri di ripartizione del Fondo stabiliti dal decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro del Tesoro, in data 13 dicembre 1994, n. 764 (pubblicato sulla G.U. n. 42, del 20 febbraio 1995). Tali criteri tengono conto, oltre che dell'organizzazione, soprattutto della specifica attività di patrocinio espletata da ciascun istituto di patronato, valutata in rapporto all'entità ed alla complessità tecnica degli interventi, statisticamente rilevati e controllati dal Servizio ispezione del lavoro di ciascuna provincia, nonché connessi con il conseguimento delle diverse prestazioni previdenziali previste dalla normativa vigente.

Tabella PS. 32. - CONTRIBUTO PUBBLICO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE (importi in euro)

ISTITUTI DI PATRONATO	2000		2001		2002		2003		2004		2005	
	Somma attribuita	%	Somma attribuita	%	Somma attribuita	%	Somma attribuita	%	Anticipazione	%	Anticipazione	%
ACLI - Patronato Ass. Cristiana Lavoratori Italiani	24.629.525	11,7	34.267.507	11,7	35.951.372	11,6	38.253.929	11,3	35.732.200	11,4	27.217.055	11,2
INCA - Istituto Nazionale Confederale di Assistenza	51.747.110	24,5	72.114.618	24,6	74.669.228	24,0	80.108.773	23,7	74.126.866	23,7	57.073.460	23,6
INAS - Istituto Nazionale Assistenza Sociale	40.011.917	18,9	55.665.849	19,0	57.305.252	18,4	60.859.156	18,0	54.975.700	17,6	43.600.095	18,0
ITAL - Istituto Tutela e Assistenza Lavoratori	15.017.088	7,1	20.582.203	7,0	22.608.601	7,3	25.836.711	7,6	24.183.800	7,7	18.447.860	7,6
EPACA - Ente di Patr. E Ass. Coltivatori Agricoli	15.574.929	7,4	21.472.891	7,3	24.549.743	7,9	26.703.516	7,9	23.711.880	7,6	18.871.860	7,8
ENASCO - Ente Naz. Ass. Commerciali	9.551.370	4,5	12.928.118	4,4	12.872.204	4,1	14.290.776	4,2	13.246.800	4,2	9.982.870	4,1
INAC - Istituto Nazionale Assistenza Cittadini	11.237.788	5,3	15.108.577	5,2	15.822.889	5,1	16.786.491	5,0	15.115.500	4,8	11.863.280	4,9
EPASA - Ente Privato Attività Sociali ed Assistenziali	6.847.645	3,2	9.573.599	3,3	9.958.832	3,2	10.585.093	3,1	9.588.400	3,1	7.282.050	3,0
INAPA - Istituto Naz. Ass. e Patronato Artigiano	8.243.518	3,9	12.132.515	4,1	12.505.426	4,0	13.531.901	4,0	12.061.600	3,9	9.647.930	4,0
EASA - Ente Assistenza Sociale per gli Artigiani	666.533	0,3	1.007.260	0,3	1.064.821	0,3	1.118.021	0,3	958.460	0,3	770.605	0,3
ITACO - Ist. tutela ass. esercenti attività commerciali	2.557.985	1,2	3.509.362	1,2	3.779.081	1,2	4.108.520	1,2	3.874.850	1,2	2.912.820	1,2
ENAPA - Ente Naz. Ass. Patrocinio Agricoltori	4.313.955	2,0	5.961.433	2,0	6.467.016	2,1	6.912.265	2,0	6.431.120	2,1	4.854.700	2,0
ENAS - Ente Nazionale di Assistenza Sociale	3.583.002	1,7	4.918.062	1,7	5.106.407	1,6	5.947.715	1,8	5.677.950	1,8	4.141.863	1,7
ENPAC - Ente Nazionale Assistenza Coltivatori (a)	597.202	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ENCAL - Ente Naz. Confed. Assistenza Lavoratori	2.834.734	1,3	3.939.947	1,3	3.888.644	1,3	4.116.543	1,2	3.599.800	1,1	2.882.085	1,2
INPAL - Istituto Nazionale Assistenza Lavoratori	1.417.339	0,7	2.201.879	0,8	2.497.692	0,8	2.618.421	0,8	2.396.150	0,8	1.820.512	0,8
SIAS - Servizio Ital. Ass. Soc. per i Serv. Soc.	4.053.136	1,9	5.544.134	1,9	5.129.655	1,7	5.825.844	1,7	6.102.800	1,9	4.187.965	1,7
INAL - Istituto Nazionale Assistenza Lavoratori (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CLAAI - Patr. Confed. Lib. Ass. Artigiane Italiane	718.260	0,3	1.135.922	0,4	1.416.356	0,5	1.497.828	0,4	1.268.550	0,4	970.940	0,4
FACI - Ist. Patr. e Ass. Sociale Clero Italiano (c)	670.962	0,3	1.042.391	0,4	1.505.031	0,5	1.119.527	0,3	-	-	-	-
ACAI - Patronato Ass. Cristiana Artigiani Italiani	6.930.804	3,3	10.118.790	3,5	11.461.606	3,7	11.869.919	3,5	11.195.550	3,6	8.495.725	3,5
SBR - Sozialer Beratungsring	44.237	-	71.269	-	82.356	-	89.721	-	85.337	-	64.340	-
EPAS - Ente Patronato Assistenza Sociale (d)	-	-	-	-	1.365.044	0,4	3.443.870	1,0	4.551.200	1,5	3.505.863	1,4
INAPI - Istituto Naz. Assistenza Piccoli Imprenditori (e)	-	-	-	-	274.392	0,1	870.644	0,3	1.246.400	0,4	977.087	0,4
LABOR (f)	-	-	-	-	606.139	0,2	1.333.371	0,4	1.800.253	0,6	1.529.545	0,6
INPAS - Istituto Naz. Previdenza Assistenza Sociale (g)	-	-	-	-	-	-	274.707	0,1	704.750	0,2	728.205	0,3
SENAS (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	512.400	0,2	410.205	0,2
TOTALE fondo patronati	211.249.039	100,0	293.296.326	100,0	310.887.787	100,0	338.103.262	100,0	313.148.316	100,0	242.238.920	100,0

(a) Con decreto in data 7 agosto 2000 il Patronato ENPAC è stato sciolto ed è stato nominato un Commissario liquidatore.
 (b) Con decreto in data 25 febbraio 1989 il Patronato INAL è stato sciolto ed è stato nominato un Commissario liquidatore.
 (c) L'Organizzazione promotrice del Patronato Faci ha provveduto, nel dicembre 2003, allo scioglimento del patronato stesso.
 (d) Definitivamente riconosciuto con decreto del 3 marzo 2003
 (e) Definitivamente riconosciuto con decreto 23 aprile 2003
 (f) Definitivamente riconosciuto con decreto 7 aprile 2003
 (g) Definitivamente riconosciuto con decreto 9 giugno 2003
 (h) Definitivamente riconosciuto con decreto 20 luglio 2005

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

La ripartizione definitiva delle somme, affluite per ciascun esercizio, tra gli istituti di patronato che hanno operato nel corso dell'anno considerato, è attuata in base all'elaborazione, in sede ministeriale a livello centrale, dei dati statistici che pervengono da tutte le Direzioni provinciali del lavoro, tramite il Servizio ispezione del lavoro, le quali provvedono, come previsto dalle disposizioni in vigore, ad inviare al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per ciascun anno, i prospetti statistici debitamente convalidati e corredati dalle varie relazioni specifiche.

Per quanto concerne il controllo dell'organizzazione e dell'attività delle sedi operanti all'estero degli istituti di patronato, la stessa Legge n. 152/2001, dispone che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale provveda ad effettuare le ispezioni necessarie per la verifica stessa, utilizzando lo 0,10% del prelevamento della citata aliquota dello 0,226%, con proprio personale dipendente che abbia particolare competenza in materia (art. 15, comma 2).

È da evidenziare, comunque, come, mentre tutte le sedi degli istituti di patronato operanti in Italia, attraverso le Direzioni provinciali del lavoro – Servizio ispezione del lavoro – sono sottoposte a verifica annuale, per quanto riguarda le sedi operanti all'estero, le verifiche vengono effettuate solamente a campione. La programmazione degli interventi ispettivi è decisa, sostanzialmente, sulla base di alcuni elementi, in particolare, la sussistenza di presunte irregolarità segnalate da Ambasciate o Consolati esteri, l'esigenza di verificare picchi di attività che è stata dichiarata da alcuni patronati rispetto all'andamento generale della situazione risultante con riferimento a tutti i patronati, di tenere conto delle ispezioni già effettuate, ovvero delle sedi mai verificate o verificate non di recente.

Obiettivo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è quello di arrivare, nel più breve tempo possibile, ad effettuare una verifica presso tutte le sedi dichiarate operanti in ciascun anno dagli istituti di patronato.

A decorrere dall'anno 2002, al fine di assicurare tempestivamente agli istituti di patronato e di assistenza sociale le somme occorrenti per il regolare funzionamento, l'articolo 13, comma 5 della citata Legge n. 152/2001, ha previsto che, in ogni caso, entro il primo trimestre di ciascun anno, è assicurata agli istituti di patronato l'erogazione delle quote di rispettiva competenza nei limiti dell'80 per cento delle somme impegnate nell'esercizio finanziario precedente.

Per il 2006, si è provveduto ad effettuare il saldo relativo all'esercizio 2003 e due anticipazioni, rispettivamente per il 2004 e 2005, così come previsto dalla normativa vigente, nei limiti di cui si è fatto cenno.

Nella tabella PS.32 vengono riportate le somme attribuite a ciascun istituto di patronato e di assistenza sociale dal 2000 al 2003, in via definitiva ed in via provvisoria per il 2004 e 2005, con le relative percentuali.

6.10 – ATTIVITÀ INTERNAZIONALE IN TEMA DI SICUREZZA SOCIALE

L'attività del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in materia internazionale, nel corso dell'anno 2006, si è concentrata sia in ambito nazionale, sia nel settore comunitario.

Tra i provvedimenti legislativi intervenuti nel corso dell'anno 2006, si può annoverare il Regolamento (CE) n. 629/2006, contenente modifiche varie al reg. 1408/71, relativo alla sicurezza sociale dei lavoratori migranti, al fine di adeguarlo all'evoluzione delle normative

nazionali in materia. Tale regolamento contiene anche una semplificazione delle procedure di concessione delle cure mediche in caso di infortuni sul lavoro.

È in corso, presso il Gruppo Affari sociali del Consiglio dell'Unione Europea, la discussione del regolamento di applicazione del Regolamento 883/2004, di riforma del sistema di coordinamento delle legislazioni nazionali di sicurezza sociale. I lavori dovrebbero concludersi nel 2008.

Tra i fatti amministrativi rilevanti vanno menzionati:

- il Decreto 31 gennaio 2006, emanato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, riguardante l'individuazione delle retribuzioni convenzionali per il calcolo dei contributi dovuti alle assicurazioni sociali obbligatorie in favore dei lavoratori italiani operanti in Paesi extracomunitari non convenzionati;

- il Decreto 12 ottobre 2006, emanato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, concernente il trasferimento dei diritti pensionistici in favore dei funzionari comunitari.

Tra le Decisioni adottate dalla Commissione amministrativa per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti, si ricorda la Decisione n. 207/2006, relativa all'interpretazione del concetto di "esercizio di attività professionale" in alcune disposizioni anticumulo contenute nel Reg. 1408/71.

6.11 – I FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI

Con il decreto-legge 13 novembre 2006 n. 279 sono state introdotte alcune modifiche e integrazioni rilevanti alla normativa di attuazione della legge delega previdenziale, il decreto lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, poi recepite dalla Legge finanziaria per il 2007, Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (art. 1, commi 313, 314, 750-767), che ha anticipato l'entrata in vigore al 1° gennaio 2007 della nuova disciplina di settore. Le modifiche introdotte, mirano in buona misura a coordinare con l'anticipo dell'entrata in vigore della disciplina stessa rispetto al termine originariamente previsto, gli adempimenti più significativi che la riforma medesima pone a carico dei fondi pensione per l'adeguamento alla nuova disciplina di settore. Per quanto concerne le imprese assicurative è stato previsto che entro il 31 dicembre 2006 dovessero aver predisposto il regolamento delle forme pensionistiche individuali (PIP) istituite prima della stessa data mentre, entro il 31 marzo 2007, dovranno aver provveduto alla costituzione del patrimonio autonomo e separato. Per i PIP e per i fondi pensione aperti è stata prevista l'applicazione delle innovazioni in tema di *governance* introdotte dal decreto lgs.252/2005, particolarmente impegnative per forme che devono strutturarsi ex novo da tale punto di vista, a decorrere dal 1° luglio 2007. La nuova disciplina, oltre a prevedere per tutte le forme previdenziali la figura del Responsabile della forma pensionistica, per quanto riguarda le adesioni collettive ai fondi pensione aperti ha rimosso il vincolo che ne subordinava la realizzazione all'assenza, nel comparto di interesse, di contratti o accordi collettivi istitutivi di fondi pensione negoziali e prevede l'istituzione dell'Organismo di sorveglianza in tale evenienza.

Nel mese di giugno 2006, la COVIP ha emanato le direttive volte all'adeguamento dell'intero settore alla nuova normativa e, nel mese di ottobre 2006, ha predisposto gli schemi

di statuto, regolamento e di nota informativa necessari a facilitare l'adeguamento delle forme previdenziali complementari. Nella vigenza del richiamato decreto – legge 279/2006, a seguito delle modifiche così introdotte al decreto lgs.252/2005, la COVIP ha altresì emanato, nel novembre 2006, il regolamento recante le procedure relative agli adeguamenti delle forme pensionistiche complementari alle nuove disposizioni di settore. Oltre agli aspetti connessi alla presentazione delle istanze di approvazione degli adeguamenti statutari e regolamentari, nel provvedimento sono stati regolati i profili inerenti agli ulteriori adeguamenti connessi alla nomina del responsabile del fondo e dei componenti dell'organismo di sorveglianza nei fondi pensione aperti e alla costituzione del patrimonio separato, previa autorizzazione dell'ISVAP, e alla nomina del responsabile per i Piani Individuali Pensionistici, tenendo presenti i diversi termini che la legge ha disposto per tali adempimenti.

La Legge finanziaria per il 2007 ha pure introdotto alcune disposizioni circa il previsto conferimento in forma esplicita del TFR maturando alle forme pensionistiche complementari disponendo la destinazione, a decorrere dal 1° luglio 2007, del TFR maturando dei dipendenti del settore privato di aziende che superino il tetto dei 50 addetti, non conferito alla previdenza complementare, ad un "Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile", gestito per conto dello Stato dall'INPS su un apposito conto corrente aperto presso la Tesoreria dello Stato in vista della realizzazione di opere pubbliche. Inoltre, viene previsto che il Ministro del Lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 30 settembre di ogni anno, presenti al Parlamento una relazione contenente i dati relativi alla costituzione e ai rendimenti delle forme pensionistiche complementari di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, quantificando altresì le adesioni alle forme pensionistiche complementari derivanti dall'applicazione delle nuove regole introdotte in tema di conferimento del TFR cui si faceva cenno sopra. Nella prima relazione il Ministro dovrà riferire altresì sulle condizioni tecnico-finanziarie necessarie per la costituzione di una eventuale apposita gestione INPS alimentata con il TFR, dei trattamenti aggiuntivi a quelli della pensione obbligatoria definendo un apposito Fondo di riserva.

Alla fine del 2006 il numero dei fondi pensione di nuova istituzione passa da 132 a 126, in flessione rispetto all'anno precedente essenzialmente per via di alcuni mutamenti interni al settore dei fondi aperti (cancellazione di 5 fondi aperti, incorporazione di quattro fondi aperti e 4 nuovi fondi iscritti all'Albo); le iniziative di origine negoziale autorizzate all'esercizio sono 42. Il numero dei fondi pensione aperti autorizzati all'esercizio è pari a 84. Al sostanziale consolidamento dell'offerta si accompagna, dal lato della domanda, una crescita delle adesioni contenuta: infatti, sulla base dei dati relativi al 31 dicembre 2006, rispetto alla fine dell'anno precedente si registrano oltre 80 mila iscritti in più, con un aumento di oltre il 5 per cento rispetto al dato di fine 2005. Si mantiene abbastanza sostenuta, inoltre, la crescita dell'attivo netto destinato alle prestazioni di tutti i fondi di nuova istituzione considerato che, alla fine del 2006, le risorse disponibili a fini pensionistici risultano pari a 12,8 miliardi di euro, con un aumento di oltre il 20 per cento rispetto al dato di fine 2005.

Al 31 dicembre 2006 gli aderenti ai 42 fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio aumentano di più di 50.000 unità rispetto alla fine del 2005, attestandosi a 1.205.000 iscritti.

Tabella PS. 33. – I FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI

I FONDI DI NUOVA ISTITUZIONE	31-12-2005	31-12-2006
FONDI PENSIONE NEGOZIALI	43	42
di cui:		
<i>autorizzati all'esercizio dell'attività</i>	42	41
FONDI PENSIONE APERTI	89	84
di cui:		
<i>autorizzati all'esercizio dell'attività</i>	88	84
di cui:		
<i>Imprese di assicurazione</i>	50	56
<i>Società di gestione del risparmio</i>	27	19
<i>Banche</i>	4	3
<i>SIM</i>	7	6
TOTALE FONDI NUOVI	132	126
<hr/>		
I FONDI PREESISTENTI	31-12-2005	31-12-2006
TOTALE	455	440
di cui:		
<i>Autonomi (1)</i>	331	316
<i>Interni a banche</i>	117	117
<i>Interni a imprese di assicurazione</i>	7	7
(1) Fondi con soggettività giuridica. I dati includono anche fondi (pari a 11 nel 2005 e 10 nel 2006), di ridotte dimensioni, interni a imprese non finanziarie		
Fonte: Covip		

Tabella PS. 34. – ISCRITTI E RISORSE DEI FONDI PENSIONE DI NUOVA ISTITUZIONE

	31-12-2005	31-12-2006
ISCRITTI		
Fondi negoziali	1.155.168	1.205.242
- <i>variazione % sull'anno precedente</i>	8,7	4,3
Fondi aperti	407.022	440.200
- <i>variazione % sull'anno precedente</i>	6,5	8,2
TOTALE	1.562.190	1.645.442
- <i>variazione % sull'anno precedente</i>	8,1	5,3
ATTIVO NETTO DESTINATO ALLE PRESTAZIONI (in mln di euro)		
Fondi negoziali	7.615	9.245
- <i>variazione % sull'anno precedente</i>	29,5	21,4
Fondi aperti	2.954	3.527
- <i>variazione % sull'anno precedente</i>	32,5	19,4
TOTALE	10.569	12.772
- <i>variazione % sull'anno precedente</i>	30,3	20,8
Fonte: Covip		

Alla fine del 2006, l'area complessiva dei lavoratori per i quali è possibile l'adesione ad una forma pensionistica negoziale si attesta a circa 13 milioni di unità. Con particolare riguardo ai 37 fondi destinati ai lavoratori dipendenti, il tasso di adesione è pari a circa il 14 per cento; in tale ambito anche per quest'anno risulta significativa la percentuale relativa alle adesioni alle iniziative aziendali e di gruppo che supera il 43 per cento. Le risorse destinate alle prestazioni raccolte al 31 dicembre 2006 si attestano sui 9,2 miliardi di euro, con un incremento del 21,4 per cento rispetto ai livelli del 2005.

Tra gli 84 fondi pensione aperti autorizzati all'esercizio alla fine del 2006, i fondi gestiti da imprese di assicurazione sono 56, mentre sono 19 quelli gestiti da SGR; le SIM e le banche gestiscono, rispettivamente, 6 e 3 fondi aperti. Nel complesso, il totale degli aderenti è di circa 440.000 unità, con un incremento di oltre 30.000 unità rispetto al numero degli iscritti alla fine del 2005. Per quanto riguarda l'attivo netto destinato alle prestazioni, al 31 dicembre 2006 in questo comparto della previdenza complementare si registra una crescita di circa il 20 per cento rispetto alla fine del 2005, attestandosi a 3,5 miliardi di euro.

A fine 2006 risultano attivi 440 fondi istituiti precedentemente all'introduzione della nuova disciplina; fra questi 316 sono autonomi, 117 sono interni a banche e 7 sono interni a imprese di assicurazione*. Le risorse destinate alle prestazioni complessivamente raccolte dai fondi preesistenti autonomi, alla fine dell'anno 2005 superavano i 32 miliardi di euro **.

Nel 2006 continua la diffusione delle forme pensionistiche individuali attuate mediante polizze di assicurazione, introdotte nel 2001 dal decreto lgs. 47/2000, che usufruiscono dei benefici fiscali previsti nell'ambito del terzo pilastro della previdenza. Più in particolare, al 30 settembre 2006 risultano emesse 880.000 polizze*** rispetto al dato registrato alla fine del 2005 che è pari a 811.000 polizze.

* Si tratta di dati provvisori.

** Sono in corso di elaborazione i dati relativi alla fine del 2006.

*** Il dato relativo alla fine del 2006 è in corso di elaborazione.

VII – IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

7.1 – I COSTI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

La legge finanziaria per il 2006 (L 266/05) ha individuato il livello complessivo della spesa del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), al cui finanziamento concorre lo Stato, per l'esercizio 2006 in 91,173 miliardi, mentre la legge finanziaria per il 2007 (L 296/06) ha ulteriormente incrementato tale livello di 2 miliardi fissandolo definitivamente in 93,173 miliardi.

La spesa complessiva del SSN, intesa quale somma dei costi di produzione delle funzioni assistenziali con i saldi della gestione straordinaria e di quella relativa all'intramoenia, sostenuta nell'anno 2006 (Tabelle SA-1, SA-2) risulta pari a 99,167 miliardi, di cui 98,683 miliardi riferiti alle regioni e alle province autonome⁽¹⁾ e 0,485 miliardi agli altri enti del SSN finanziati direttamente dallo Stato⁽²⁾.

Il rapporto tra spesa complessiva del SSN e PIL si attesta al 6,7% con un decremento di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente e con un incremento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2001.

L'incremento percentuale della spesa complessiva del SSN, rispetto al 2005, è pari al 2,5%, mentre a livello territoriale si rilevano situazioni assai differenziate: si riscontrano riduzioni per Molise, Campania e Sardegna, mentre i maggiori incrementi si rilevano per Valle d'Aosta, Sicilia, Calabria e Friuli Venezia Giulia.

La spesa media pro-capite nazionale è di 1.696 euro, mentre il valore medio riferito alle regioni e alle province autonome è di 1.688 euro. A livello territoriale⁽³⁾ si riscontra un'ampia variabilità, con il valore minimo di 1.509 euro della Basilicata e il valore massimo pari a 2.144 euro della P.A. di Bolzano.

Dall'analisi dei costi per funzioni di spesa, eseguita con riferimento ai costi integrali di produzione del SSN, si rileva (Tabelle SA-3, SA-4, Appendice):

Personale ⁽⁴⁾

Pari a 33,355 miliardi, sono cresciuti del 5% rispetto al 2005 principalmente in conseguenza dei rinnovi dei contratti dei medici e dei dirigenti.

⁽¹⁾ Dati Sistema Informativo Sanitario (SIS), 4° trimestre al 1 marzo 2007. Non sono state considerate alcune voci di costo quali "Ammortamenti", "Svalutazione crediti", "Svalutazione attività finanziarie".

I dati del SIS possono divergere in parte da quelli forniti dall'ISTAT a causa dei differenti criteri utilizzati per la rilevazione di alcune voci di finanziamento / ricavo e di spesa / costo.

⁽²⁾ Croce Rossa Italiana, Istituti Zooprofilattici sperimentali, Università (per borse di Studio agli specializzandi), Cassa DD.PP. (per rimborso mutui pre-riforma).

⁽³⁾ I dati non tengono conto delle correzioni per mobilità sanitaria interregionale, i cui saldi sono sommati algebricamente ai costi ed ai ricavi in sede di determinazione del risultato di esercizio.

⁽⁴⁾ Il ruolo sanitario, che comprende i medici, i sanitari laureati, il personale infermieristico e tecnico sanitario, assorbe quasi l'80% dell'intero costo del personale.

Tabella SA. 1. – SPESA E FINANZIAMENTO DEL SSN - ANALISI PER ENTI, FUNZIONI DI SPESA E FONTI DI

	2003			20		
	Composizione %	+/- anno precedente %	Procapite euro	Composizione %		
SPESA (1)	82,290	100,0	3,4	1.429	90,528	100,0
PIL e Spesa SSN / PIL	1.335,354	6,2	3,1	23.181	1.390,539	6,5
- REGIONI e PP.AA	81,864	100,0	3,4	1.421	90,079	100,0
Personale	27,945	34,1	1,2	485	29,505	32,8
Beni e altri Servizi	19,846	24,2	10,4	345	22,511	25,0
Medicina Generale convenzionata	4,796	5,9	4,2	83	5,012	5,6
Farmaceutica convenzionata	11,191	13,7	-5,4	194	12,098	13,4
Specialistica convenzionata e accreditata	2,872	3,5	6,6	50	3,093	3,4
Riabilitativa accreditata	1,994	2,4	6,7	35	2,127	2,4
Integrativa e Protesica convenzionata e accreditata	1,185	1,4	5,5	21	1,293	1,4
Altra Assistenza convenzionata e accreditata	3,723	4,5	4,8	65	3,986	4,4
Ospedaliera accreditata	8,364	10,2	2,6	145	9,133	10,1
Saldo gestione straordinaria	-0,124				1,247	
Saldo intramoenia	-0,087				-0,122	
Mobilità verso Bambino Gesù (2)	0,158		5,8		0,163	
Mobilità verso Smom (2)					0,032	
- ALTRI ENTI	0,427		5,2		0,449	
Finanziati con FSN (3)	0,427		5,2		0,449	
FINANZIAMENTO (4)	79,967	97,2	4,3	1.388	84,738	93,6
Finanziamento SSN / PIL		6,0				6,1
- REGIONI e PP.AA.	79,540	100,0	4,3	1.381	84,289	100,0
Irap e Addizionale Irpef	33,568	42,2	7,0	583	34,765	41,2
Fabbisogno ex D.L.vo 56/00 (Iva e Accise)	33,685	42,4	1,9	585	35,063	41,6
Ulteriori Trasferimenti da Pubblico e da Privato	5,685	7,1	7,5	99	6,669	7,9
Ricavi e Entrate Proprie varie	2,383	3,0	6,3	41	2,497	3,0
FSN e ulteriori integrazioni a carico dello Stato	4,219	5,3	-1,8	73	5,295	6,3
- ALTRI ENTI	0,427		5,2		0,449	
Finanziati con FSN (3)	0,427		5,2		0,449	
DISAVANZO (5)	-2,323	2,8	-19,6	-40	-5,790	6,4
di cui a carico dello Stato	1,450	per il triennio 2001 - 2003 (legge 311/04) +			2,000	per il triennio 2002 - 2004
di cui a carico delle Regioni			11,676			per il periodo 2001 - 2004

I dati sopra riportati possono divergere in parte da quelli Istat, a causa di differenti criteri utilizzati per la rilevazione di alcune voci di finanziamento e di spesa.

(1) Per Spesa del SSN si intende la somma dei costi di produzione delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria (Ricavi straordinari, Costi straordinari, Costi

(2) Le spese relative al Bambino Gesù e allo Smom (Sovrano Militare Ordine di Malta) sono da imputarsi alle funzioni "Specialistica convenzionata e accreditata" e "Ospedaliera accreditata"

(3) Croce Rossa Italiana (finanziamento corrente), Cassa DD PP (mutui pre-riforma), Università (borse di studio per gli specializzandi), Istituti Zooprofilattici Sperimentali (finanziamento

(4) Il Finanziamento del SSN non ricomprende i ricavi della gestione straordinaria e quelli dell'intramoenia.

(5) Corrispondente alla somma algebrica degli avanzi e dei disavanzi delle singole Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

FINANZIAMENTO - ANNI 2003-2006 (miliardi di euro)

04	2005					2006				
	+/- anno precedente %	Procapite euro	Composizione %	+/- anno precedente %	Procapite euro	Composizione %	+/- anno precedente %	Procapite euro		
	10,0	1.556	96,785	100,0	6,9	1.656	99,167	100,0	2,5	1.696
	4,1	23.903	1.423,048	6,8	2,3	24.341	1.475,401	6,7	3,7	25.237
	10,0	1.548	96,326	100,0	6,9	1.648	98,683	100,0	2,4	1.688
	5,6	507	31,758	33,0	7,6	543	33,355	33,8	5,0	571
	13,4	387	26,623	27,6	18,3	455	26,574	26,9	-0,2	455
	4,5	86	5,689	5,9	13,5	97	5,910	6,0	3,9	101
	8,1	208	11,894	12,3	-1,7	203	12,398	12,6	4,2	212
	7,7	53	3,230	3,4	4,4	55	3,506	3,6	8,5	60
	6,7	37	2,206	2,3	3,7	38	2,282	2,3	3,4	39
	9,1	22	1,440	1,5	11,4	25	1,508	1,5	4,7	26
	7,1	69	4,293	4,5	7,7	73	4,600	4,7	7,2	79
	9,2	157	8,147	8,5	-10,8	139	8,337	8,4	2,3	143
			0,990				0,180			
			-0,137				-0,158			
	2,8		0,162		-0,6		0,162			
			0,029		-8,1		0,029			
	5,3		0,459		2,2		0,485		5,5	
	5,3		0,459		2,2		0,485		5,5	
	6,0	1.457	91,060	94,1	7,5	1.558	94,985	95,8	4,3	1.625
				6,4				6,4		
	6,0	1.449	90,601	100,0	7,5	1.550	94,500	100,0	4,3	1.616
	3,6	598	36,366	40,1	4,6	622	37,280	39,4	2,5	638
	4,1	603	39,116	43,2	11,6	669	41,932	44,4	7,2	717
	17,3	115	7,596	8,4	13,9	130	7,947	8,4	4,6	136
	4,8	43	2,661	2,9	6,6	46	2,581	2,7	-3,0	44
	25,5	91	4,861	5,4	-8,2	83	4,759	5,0	-2,1	81
	5,3		0,459		2,2		0,485		5,5	
	5,3		0,459		2,2		0,485		5,5	
	149,2	-100	-5,725	5,9	-1,1	-98	-4,183	4,2	-26,9	-72
			-				-			
			5,725				4,183			

stimati per accantonamenti e Variazione delle rimanenze) e con il saldo relativo all'intramoenia corrente).

Tabella SA. 2. – SPESA DEL SSN - ANNI 2003-2006 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2 0 0 3		2 0 0 6		
		+/- anno preced. %	Procapite euro	+/- anno preced. %	
Piemonte	6.145,739	5,0	1.446	7.110,731	15,7
Valle d'Aosta	197,592	3,9	1.627	208,997	5,8
Lombardia	12.716,438	-	1.386	13.396,702	5,3
Provincia Autonoma di Bolzano	907,932	5,5	1.934	937,446	3,3
Provincia Autonoma di Trento	804,212	6,7	1.651	822,149	2,2
Veneto	6.530,028	4,0	1.416	6.966,003	6,7
Friuli-Venezia Giulia	1.731,769	3,7	1.449	1.885,340	8,9
Liguria	2.471,386	2,8	1.569	2.862,378	15,8
Emilia-Romagna	6.110,902	4,1	1.507	6.710,160	9,8
Toscana	5.130,930	2,6	1.449	5.671,978	10,5
Umbria	1.276,166	7,2	1.517	1.342,779	5,2
Marche	2.083,768	2,3	1.394	2.276,704	9,3
Lazio	8.072,280	7,8	1.560	9.697,558	20,1
Abruzzo	1.972,322	8,2	1.541	1.953,022	-1,0
Molise	526,421	16,5	1.638	519,568	-1,3
Campania	7.788,404	3,0	1.356	8.765,836	12,5
Puglia	5.126,498	1,7	1.271	5.422,360	5,8
Basilicata	769,244	5,4	1.289	826,589	7,5
Calabria	2.585,899	1,3	1.287	2.768,011	7,0
Sicilia	6.642,986	2,6	1.332	7.494,782	12,8
Sardegna	2.272,758	2,8	1.386	2.439,577	7,3
ITALIA	81.863,675	3,4	1.421	90.078,671	10,0

Per Spesa del SSN si intende la somma dei costi di produzione delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria (Ricavi straordinari e Costi straordinari, stimati e Si ricomprendono:
 - i valori della mobilità passiva verso il Bambino Gesù e lo Smom (dal 2004).
 Non si ricomprendono:
 - i valori della mobilità passiva interregionale ed infraregionale;
 - le voci introdotte dalla contabilità economica: "Ammortamenti", "Svalutazione crediti", "Svalutazione attività finanziarie"

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: SIS: dati di consuntivo. Per l'ultimo anno, dati al 4° trimestre.

0 4		2 0 0 5		2 0 0 6		
Procapite euro		+/- anno preced. %	Procapite euro		+/- anno preced. %	Procapite euro
1.654	7.192,655	1,2	1.661	7.452,207	3,6	1.721
1.707	224,758	7,5	1.829	246,122	9,5	2.003
1.437	14.777,327	10,3	1.573	15.353,112	3,9	1.635
1.976	982,400	4,8	2.059	1.022,758	4,1	2.144
1.664	856,642	4,2	1.722	899,062	5,0	1.807
1.491	7.560,710	8,5	1.609	7.858,703	3,9	1.672
1.569	1.987,822	5,4	1.650	2.104,379	5,9	1.747
1.806	2.922,780	2,1	1.836	2.960,414	1,3	1.859
1.630	7.053,411	5,1	1.699	7.295,581	3,4	1.757
1.583	5.927,252	4,5	1.647	6.104,356	3,0	1.696
1.573	1.398,837	4,2	1.629	1.465,758	4,8	1.706
1.506	2.345,038	3,0	1.544	2.441,240	4,1	1.607
1.852	10.107,400	4,2	1.918	10.299,280	1,9	1.954
1.511	2.246,372	15,0	1.729	2.213,498	-1,5	1.704
1.614	654,418	26,0	2.033	581,761	-11,1	1.807
1.518	9.663,536	10,2	1.669	9.120,349	-5,6	1.575
1.337	6.160,918	13,6	1.514	6.323,304	2,6	1.554
1.385	897,681	8,6	1.505	899,922	0,2	1.509
1.377	2.858,194	3,3	1.423	3.047,220	6,6	1.517
1.497	7.825,438	4,4	1.561	8.381,001	7,1	1.672
1.482	2.682,759	10,0	1.626	2.612,661	-2,6	1.583
1.548	96.326,348	6,9	1.648	98.682,688	2,4	1.688

variazione delle rimanenze) e con il saldo relativo all'intraoemia.

Tabella SA. 3. – COSTI E RICAVI DEL SSN - ANNI 2003-2006 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2003					2006		
	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria Interregionale	RISULTATO DI ESERCIZIO	Procapite euro	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria Interregionale
	A	B	C	B - A + C		A	B	PROVVI- C
Piemonte	6.342,991	6.262,048	-19,525	-100,469	-24	7.358,254	6.706,126	-19,003
Valle d'Aosta	200,888	204,603	-14,150	-10,435	-86	211,994	214,974	-16,282
Lombardia	13.030,457	12.687,391	406,728	63,661	7	13.625,233	13.318,055	438,503
Provincia Autonoma di Bolzano	912,639	880,899	6,495	-25,245	-54	949,752	968,363	6,600
Provincia Autonoma di Trento	812,858	820,925	-13,106	-5,039	-10	844,383	850,794	-15,381
Veneto	6.684,505	6.426,929	112,304	-145,273	-32	7.149,291	7.038,690	116,280
Friuli-Venezia Giulia	1.758,667	1.760,979	17,079	19,391	16	1.939,222	1.933,065	15,520
Liguria	2.520,823	2.480,901	-8,509	-48,431	-31	2.909,442	2.599,584	-19,052
Emilia-Romagna	6.307,700	6.017,890	249,486	-40,324	-10	6.879,404	6.228,596	270,712
Toscana	5.292,189	5.227,292	85,247	20,351	6	5.826,637	5.482,618	103,664
Umbria	1.300,633	1.219,095	35,646	-45,892	-55	1.364,215	1.284,587	27,252
Marche	2.119,269	2.083,752	-35,863	-71,379	-48	2.344,902	2.227,092	-44,959
Lazio	8.248,848	7.487,206	51,062	-710,581	-137	9.857,867	8.146,083	42,503
Abruzzo	2.011,188	1.778,482	16,227	-216,478	-169	1.984,788	1.863,697	17,377
Molise	530,154	453,681	3,462	-73,011	-227	530,542	486,595	0,261
Campania	7.915,842	7.623,570	-263,725	-555,998	-97	8.927,914	8.006,674	-260,570
Puglia	5.282,495	5.518,245	-126,872	108,877	27	5.589,169	5.784,351	-153,548
Basilicata	782,649	819,319	-55,822	-19,152	-32	835,647	858,389	-53,928
Calabria	2.614,535	2.749,777	-192,544	-57,302	-29	2.806,498	2.888,712	-210,573
Sicilia	6.774,034	6.710,526	-203,928	-267,436	-54	7.608,010	7.055,671	-195,353
Sardegna	2.298,529	2.205,009	-49,690	-143,210	-87	2.467,637	2.278,137	-50,023
ITALIA	83.741,894	81.418,519	-	-2.323,375	-40	92.010,802	86.220,851	-
				SOLO PERDITE	-2.535,655			SOLO PERDITE
				SOLO UTILI	212,280			SOLO UTILI

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE.

04		2005					2006					
RISULTATO DI ESERCIZIO	Procapite euro	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria Interregionale	RISULTATO DI ESERCIZIO	Procapite euro	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria Interregionale	RISULTATO DI ESERCIZIO	Procapite euro	
SORI		PROVVISORI			PROVVISORI 2005			PROVVISORI 2005				
B - A + C		A	B	C	B - A + C		A	B	C	B - A + C		
-671,132	-156	7.529,994	7.541,601	-10,732	0,874	-	7.621,642	7.580,782	-10,732	-51,593	-12	
-13,302	-109	228,080	231,762	-17,597	-13,914	-113	249,364	252,991	-17,597	-13,969	-114	
131,324	14	15.077,616	14.641,398	422,094	-14,124	-2	15.591,483	15.156,845	422,094	-12,544	-1	
25,211	53	993,858	1.015,790	6,129	28,061	59	1.031,265	1.046,324	6,129	21,188	44	
-8,970	-18	881,567	894,551	-15,825	-2,840	-6	909,324	926,713	-15,825	1,565	3	
5,679	1	7.732,002	7.499,530	118,374	-114,098	-24	7.992,248	7.890,197	118,374	16,323	3	
9,363	8	2.057,630	2.069,538	15,261	27,169	23	2.133,569	2.130,500	15,261	12,192	10	
-328,910	-208	2.968,178	2.733,640	-18,642	-253,180	-159	3.005,165	2.916,695	-18,642	-107,112	-67	
-380,096	-92	7.241,089	6.935,590	289,197	-16,302	-4	7.488,586	7.103,464	289,197	-95,925	-23	
-240,356	-67	6.064,150	5.945,233	103,932	-14,985	-4	6.251,092	6.071,941	103,932	-75,219	-21	
-52,376	-61	1.442,715	1.415,867	18,612	-8,236	-10	1.486,455	1.424,564	18,612	-43,279	-50	
-162,769	-108	2.399,394	2.424,935	-43,837	-18,297	-12	2.482,188	2.497,265	-43,837	-28,761	-19	
-1.669,281	-319	10.472,976	8.676,197	63,863	-1.732,916	-329	10.544,690	8.864,567	63,863	-1.616,260	-307	
-103,714	-80	2.277,577	2.023,351	13,306	-240,919	-185	2.255,175	2.106,205	13,306	-135,663	-104	
-43,686	-136	661,880	516,152	6,354	-139,374	-433	584,354	514,715	6,354	-63,285	-197	
-1.181,810	-205	9.794,638	8.276,162	-269,287	-1.787,763	-309	9.208,387	8.819,175	-269,287	-658,499	-114	
41,634	10	6.321,349	6.082,802	-173,009	-411,556	-101	6.396,940	6.330,664	-173,009	-239,285	-59	
-31,186	-52	915,923	921,122	-47,960	-42,761	-72	907,548	940,323	-47,960	-15,185	-25	
-128,359	-64	2.880,116	3.012,744	-211,732	-79,104	-39	3.110,321	3.255,964	-211,732	-66,089	-33	
-747,692	-149	7.943,504	7.566,260	-196,493	-573,737	-114	8.451,821	7.739,098	-196,493	-909,216	-181	
-239,523	-145	2.721,329	2.455,861	-52,010	-317,478	-192	2.641,701	2.591,693	-52,010	-102,018	-62	
-5.789,950	-100	98.605,565	92.880,086	-	-5.725,479	-98	100.343,318	96.160,683	-	-4.182,635	-72	
-6.003,162		SOLO PERDITE			-5.781,583		SOLO PERDITE			-4.233,902		
213,212		SOLO UTILI			56,104		SOLO UTILI			51,267		

Tabella SA. 4. – COSTI DEL SSN - FUNZIONI DI SPESA - ANNO 2006 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	ASSISTENZA EROGATA DA ENTI A GESTIONE DIRETTA (Aziende USL e AO)							Costi Straord. stimati e variaz. delle rimanenze (4)	TOTALE
	Beni		Servizi						
	(1)	Personale	Accantonamenti Tipici	Compartecipazioni per intraoemia	Altri Servizi	Interessi passivi e Oneri Finanziari	Imposte e Tasse		
		(2)	(3)	49.566,329					
Piemonte	1.000,443	2.700,131	53,003	105,993	842,141	20,865	207,039	34,451	4.964,066
Valle d'Aosta	28,841	107,578	3,240	2,629	35,719	-	8,145	0,986	187,138
Lombardia	1.578,843	4.582,954	212,344	199,925	1.673,266	35,243	356,372	50,122	8.689,069
Provincia Autonoma di Bolzano	111,591	439,572	10,832	-	149,271	0,018	29,572	4,583	745,439
Provincia Autonoma di Trento	98,248	330,725	17,649	7,300	101,745	0,002	25,121	3,540	584,330
Veneto	966,432	2.550,003	58,558	88,373	1.091,171	20,847	202,630	12,607	4.990,621
Friuli-Venezia Giulia	274,009	805,944	23,938	21,492	325,354	0,213	49,746	2,240	1.502,936
Liguria	367,097	1.084,500	36,118	31,733	383,531	8,443	82,252	15,344	2.009,018
Emilia-Romagna	948,162	2.656,064	24,854	102,994	1.030,123	35,852	205,093	45,886	5.049,028
Toscana	932,069	2.346,240	67,503	86,961	840,951	16,445	176,353	19,752	4.486,274
Umbria	207,601	552,928	20,107	12,292	216,883	2,933	41,516	11,956	1.066,216
Marche	388,982	945,950	14,461	28,668	265,692	9,995	69,460	12,420	1.735,628
Lazio	964,008	2.909,422	16,665	103,487	1.337,260	49,496	235,355	82,849	5.698,542
Abruzzo	282,748	735,746	19,048	14,754	234,698	19,158	56,427	26,344	1.388,923
Molise	61,701	207,290	6,923	1,802	59,004	0,962	15,578	0,529	353,789
Campania	894,593	3.113,656	66,678	40,340	845,176	98,550	244,364	116,861	5.420,218
Puglia	748,920	1.932,619	84,434	37,390	614,245	6,701	142,648	52,101	3.619,058
Basilicata	115,467	340,844	6,010	3,164	97,494	0,477	26,913	5,347	595,716
Calabria	247,864	1.167,622	83,255	5,316	231,582	11,993	86,045	24,710	1.858,387
Sicilia	754,220	2.841,109	77,182	36,152	746,737	54,478	220,828	185,479	4.916,185
Sardegna	333,023	1.004,047	30,577	11,537	254,697	3,704	81,132	31,847	1.750,564
ITALIA	11.304,862	33.354,944	933,379	942,302	11.376,740	396,375	2.562,589	739,954	61.611,145

(1) Non sono compresi i costi di acquisto di materiali per manutenzione, confluiti nella voce relativa.

(2) Accantonamenti Tipici (Rischi, Trattamento Fine Rapporto, Premio di Operosità SUMAI, Altri).

(3) Consulenze, Trasporti Sanitari, Formazione, Servizi non Sanitari, Manutenzione e Riparazione (compresi i costi di acquisto di materiali per manutenzione), Godimento di Beni di Terzi,

(4) Variazione delle Rimanenze, Minusvalenze, Accantonamenti non Tipici, Sopravvenienze Passive, Insussistenze dell'Attivo.

(5) Termale, Medicina dei Servizi, Psichiatria, Anziani, Tossicodipendenti e Alcolisti, Contributi e Sussidi Vari, Rimborsi.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: SIS: dati IV trimestre al 1° marzo 2007.

ASSISTENZA EROGATA DA ENTI CONVENZIONATI E ACCREDITATI

Medicina generale	Farmaceutica	Specialista	Riabilitativa	Integrativa e Protesica	Altra assistenza	Ospedaliera	TOTALE	TOTALE COSTI senza correzioni per Saldi Mobilità Sanitaria interregionale e verso Bambino Gesù	Mobilità Sanitaria verso Bambino Gesù (Stima 2005)	Mobilità Sanitaria verso Smon (Stima 2005)	TOTALE COSTI senza correzioni per Saldi Mobilità Sanitaria interregionale
convenzionata	convenzionata	convenzionata e accreditata	accreditata	convenzionata e accreditata	convenzionata e accreditata	accreditata	(5)				
423,477	804,429	197,476	113,508	176,826	449,354	492,409	2.657,479	7.621,545	0,097	0,001	7.621,642
11,909	23,083	5,957	1,048	3,316	9,635	7,276	62,224	249,362	0,002	-	249,364
881,484	1.687,382	597,256	258,857	184,403	1.232,286	2.060,454	6.902,122	15.591,191	0,276	0,016	15.591,483
43,433	63,702	5,583	5,415	28,388	118,975	20,314	285,810	1.031,249	0,016	-	1.031,265
50,942	83,434	11,820	1,850	13,400	113,519	50,000	324,965	909,295	0,029	-	909,324
459,175	810,313	309,281	123,507	106,849	665,191	527,151	3.001,467	7.992,088	0,145	0,015	7.992,248
111,056	238,307	51,797	13,983	48,324	73,781	93,269	630,517	2.133,453	0,105	0,011	2.133,569
143,600	385,760	57,594	171,617	37,113	25,386	175,004	996,074	3.005,092	0,073	-	3.005,165
399,855	794,500	136,966	8,582	92,749	492,667	513,926	2.439,245	7.488,273	0,277	0,036	7.488,586
382,819	676,787	116,753	73,701	51,642	244,931	217,243	1.763,876	6.250,150	0,795	0,148	6.251,092
84,368	171,982	12,379	24,625	32,411	52,941	38,020	416,726	1.482,942	3,341	0,172	1.486,455
155,865	308,541	36,841	57,803	21,057	79,100	86,225	745,432	2.481,060	1,078	0,050	2.482,188
523,181	1.503,415	455,669	263,929	189,696	362,600	1.398,487	4.696,977	10.395,519	121,893	27,279	10.544,690
132,895	288,879	45,552	152,067	22,298	32,325	188,048	862,064	2.250,987	4,030	0,158	2.255,175
40,659	70,223	18,695	29,031	6,404	7,656	56,200	228,868	582,657	1,620	0,077	584,354
671,880	1.215,945	584,280	293,421	136,771	223,410	652,400	3.778,107	9.198,325	9,823	0,239	9.208,387
396,986	940,507	225,600	278,520	78,298	100,838	750,371	2.771,120	6.390,178	6,632	0,129	6.396,940
74,474	118,740	16,490	49,888	20,473	26,515	3,836	310,416	906,132	1,382	0,034	907,548
222,323	522,133	110,280	74,020	43,049	69,190	205,309	1.246,304	3.104,691	5,342	0,288	3.110,321
522,477	1.313,353	419,251	216,824	170,542	184,071	705,616	3.532,134	8.448,319	3,274	0,229	8.451,821
177,116	376,600	90,420	69,677	43,812	36,100	95,686	889,411	2.639,975	1,644	0,081	2.641,701
5.909,974	12.398,015	3.505,940	2.281,873	1.507,821	4.600,471	8.337,244	38.541,338	100.152,483	161,873	28,962	100.343,318

Oneri Diversi di Gestione.

Beni e altri Servizi

Ammontano a 27,516 miliardi, in lieve diminuzione rispetto al 2005; l'analisi delle voci che compongono questo aggregato di spesa rileva, in particolare:

- Beni: rappresentano il 41,1% dell'aggregato, con un incremento del 5,7%. Una parte di questo incremento è legato alla distribuzione diretta dei farmaci, incentivata su tutto il territorio nazionale per contenere la spesa farmaceutica erogata attraverso le farmacie convenzionate, i cui importi vengono iscritti contabilmente in questo aggregato, mentre una certa incidenza sull'incremento deriva dall'alta tecnologia presente nei beni utilizzati in sanità.

- Accantonamenti tipici: sono rappresentati da accantonamenti per TFR, per premio di operosità per il personale SUMAI e, soprattutto, a seguito dell'entrata in vigore del D.L. n. 203/2005, da accantonamenti per i rinnovi contrattuali dei contratti di competenza 2004-2005. Costituiscono il 3,4% dell'aggregato e registrano una diminuzione del 62,3 per cento.

- Compartecipazione al personale del ruolo sanitario che svolge attività libero professionale all'interno delle aziende sanitarie: sono rappresentate dalla quota parte delle somme versate dai cittadini alle aziende sanitarie per l'attività citata, che devono essere corrisposte al personale che ha eseguito tali prestazioni. Costituiscono il 3,4% dell'aggregato con un incremento dell'1,1 per cento.

- Servizi sanitari (Trasporti sanitari, consulenze, Formazione): rappresentano l'8,7% dell'aggregato con un incremento del 4,8 per cento.

- Servizi non sanitari appaltati (Lavanderia, Pulizia, Mensa, Riscaldamento, etc.): rappresentano il 15,6% dell'aggregato con un incremento dell'8,7% coerente con l'andamento degli anni precedenti e spiegabile con la tendenza all'esternalizzazione dei suddetti servizi.

- Manutenzioni e Riparazioni: rappresentano il 5,4% dell'aggregato con un incremento del 2,7 per cento.

- Godimento beni di terzi: rappresentano il 3,3% dell'aggregato con un incremento del 9,3% dovuto principalmente all'aumento dell'impiego delle forme di leasing e di service che continuano a diffondersi nelle aziende sanitarie.

- Oneri diversi di gestione (per Organi delle aziende sanitarie, Assicurazioni, Spese legali, Utenze telefoniche, altre utenze, etc): rappresentano l'8,3% dell'aggregato con un incremento del 2,8 per cento.

- Interessi passivi e Oneri finanziari: costituiscono l'1,4% dell'aggregato e presentano un incremento del 28,6 per cento.

- Imposte e Tasse (tra cui l'Irap): rappresentano il 9,3% dell'aggregato con un incremento del 6,7% legato anche ai rinnovi contrattuali.

Costi straordinari, stimati e variazione delle rimanenze

Sono componenti di costo introdotte dalla contabilità economica oramai adottata da tutte le aziende sanitarie e ricomprendono: sopravvenienze passive, insussistenze dell'attivo, minusvalenze, accantonamenti non tipici, variazioni delle rimanenze finali. Non sono state considerate, invece, altre voci stimate di costo quali ammortamenti, svalutazione di crediti e di attività finanziarie, in attesa di specifiche indicazioni sulle modalità di calcolo delle stesse.

Ammontano a 0,740 miliardi e possono essere caratterizzate, nelle sopravvenienze passive, dalla presenza di oneri per arretrati dei contratti e delle convenzioni con i Medici di Medicina Generale.

Medicina generale convenzionata

Il costo complessivo, che ammonta a 5,910 miliardi, fa registrare un incremento del 3,9% rispetto al precedente anno.

Farmaceutica convenzionata

Pari a 12,398 miliardi, è aumentata del 4,2% rispetto al 2005.

Si ricorda che la legislazione vigente prevede, per questa funzione di spesa, che l'onere a carico del SSN non debba superare il limite del 13% dell'importo della spesa sanitaria sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

A livello locale si riscontrano situazioni molto diversificate, dovute all'effetto di scoraggiamento sui consumi indotto dall'applicazione di ticket imposti da molte regioni, all'applicazione di controlli sulle prescrizioni e al progressivo affermarsi della distribuzione diretta dei farmaci acquistati dalle aziende sanitarie, come ricordato a proposito dell'incremento dei costi per acquisti di beni e servizi. Sul risultato 2006 ha operato inoltre la manovra di contenimento operata dall'AIFA in coerenza con la legislazione vigente in materia di tetti di spesa farmaceutica.

Specialistica convenzionata e accreditata

Comprende gli acquisti di prestazioni di assistenza specialistica da convenzionati SUMAI, da Ospedali classificati a convenzione obbligatoria e da altri operatori privati accreditati.

I relativi costi ammontano a 3,506 miliardi, evidenziando un incremento del 8,5% rispetto al precedente anno.

Riabilitativa accreditata

Ammonta a 2,282 miliardi, con un incremento rispetto al 2005 pari al 3,4 per cento.

Integrativa e Protetica convenzionata e accreditata

Ammonta a 1,508 miliardi, con un incremento rispetto al 2005 pari al 4,7 per cento.

Altra assistenza convenzionata e accreditata

Comprende: cure termali, medicina dei servizi, assistenza psichiatrica e agli anziani, ai tossicodipendenti, agli alcolisti, ai disabili, comunità terapeutiche.

I relativi costi ammontano a 4,600 miliardi, con un incremento del 7,2% rispetto al 2005.

Ospedaliera accreditata

Comprende gli acquisti di assistenza ospedaliera da Ospedali classificati a convenzione obbligatoria e da case di cura private accreditate.

I relativi costi ammontano a 8,337 miliardi, con un incremento pari al 2,3% rispetto al precedente anno.

7.2 – I RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Le risorse destinate al finanziamento del SSN, non considerando i ricavi della gestione straordinaria e quelli per l'intramoenia, per l'anno 2006 (Tabella SA-1) ammontano complessivamente a 94,985 miliardi⁽⁵⁾, di cui 94,500 miliardi riferiti alle regioni e alle province autonome e 0,485 miliardi riferiti ad altri enti del SSN finanziati direttamente dallo Stato.

Il rapporto tra finanziamento complessivo del SSN e PIL si attesta al 6,4%, stesso valore dell'anno precedente, mentre rispetto al 2001 risulta cresciuto di 0,4 punti percentuali.

L'incremento percentuale del finanziamento complessivo del SSN a livello nazionale, rispetto al 2005, è del 4,3%, mentre il finanziamento medio pro-capite nazionale è di 1.625 euro, di cui 1.616 euro riferiti alle regioni e alle province autonome.

A livello territoriale, con riferimento ai ricavi integrali del SSN, si assiste ad una ampia differenziazione dei valori pro-capite, passando da un minimo di 1.523 euro in Campania ad un massimo di 2.193 euro nella P.A. di Bolzano.

Dall'analisi delle risorse per fonti di finanziamento, sempre eseguita con riferimento ai ricavi integrali del SSN, si rileva (Tabelle SA-3 e dalla SA-5 alla SA-13):

IRAP e addizionale regionale IRPEF

Sono state stimate dal competente Ministero dell'economia e delle finanze in 37,280 miliardi, con un incremento del 2,5% rispetto all'anno precedente.

Fondo per fabbisogno sanitario ex D.L.vo 56/00 (Federalismo fiscale: Iva e Accise)

A norma del decreto legislativo suddetto deve essere assegnato alle sole regioni a statuto ordinario. Si segnala che l'applicazione dell'art. 7 dello stesso decreto sta determinando problematiche equitative nella distribuzione tra le regioni; con decreto legge 314/2004 e successive modificazioni e integrazioni, se ne è sospesa l'applicazione fino al 30 settembre 2005, mentre nella L 266/05 sono state adottate norme per superare dette problematiche.

Ammonta a 41,932 miliardi, con un incremento rispetto al 2005 pari al 7,2 per cento.

⁽⁵⁾ Rispetto a quanto inizialmente previsto, nella fase a consuntivo si riscontrano differenze nel valore complessivo dei finanziamenti dovute a:

- ulteriori risorse aggiuntive a carico dello Stato, stanziata a titolo di ripiano dei disavanzi o integrative del finanziamento per i LEA e/o per interventi in campo sanitario previsti da successive norme di legge;
- ulteriori trasferimenti e maggiori ricavi e entrate proprie effettivamente conseguiti (compresi i ricavi straordinari);
- utilizzo di dati più aggiornati relativi ai saldi della mobilità sanitaria interregionale.

Non sono stati utilizzati, peraltro, tutti i dati di ricavo così come risultanti dai modelli di contabilità CE presenti nel SIS: in particolare, in luogo dei contributi in conto esercizio, rappresentati dalla quota del Fondo sanitario regionale che ciascuna regione e provincia autonoma attribuisce alle proprie aziende sanitarie, si è ritenuto opportuno considerare le quote di finanziamento assegnate a ciascuna regione e provincia autonoma per l'anno di competenza con delibera CIPE.

Tali correzioni si sono rese necessarie anche a fronte dei diversi sistemi e metodiche di contabilizzazione delle suddette voci di bilancio adottati da ciascuna regione e provincia autonoma, mentre i criteri utilizzati nella presente relazione per il calcolo del risultato di esercizio consentono di annullare tali disomogeneità e di uniformare le situazioni economiche territoriali, rendendole confrontabili anche nel tempo.

Tabella SA. 5 – RICAVI DEL SSN - ANNO 2006 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	Irap e Add.le Irpef (stima)	Fabbisogno Sanitario ex D.L.vo 56/00	Ulteriori Trasferimenti da Pubblico e da Privato	Ricavi e Entrate Proprie Varie	Ricavi Straordinari	Fsn ex D.L.vo 56/00	TOTALE
Piemonte	3.088,740	3.581,182	393,239	359,238	45,260	113,122	7.580,782
Valle d'Aosta	95,165	-	146,076	11,550	0,151	0,049	252,991
Lombardia	9.111,217	5.027,904	128,063	705,189	-	184,472	15.156,845
Provincia Autonoma di Bolzano	423,298	-	575,312	39,727	7,930	0,057	1.046,324
Provincia Autonoma di Trento	371,885	-	518,986	34,413	1,362	0,068	926,713
Veneto	3.748,591	3.313,888	262,003	440,833	31,163	93,718	7.890,197
Friuli-Venezia Giulia	867,690	-	1.147,171	109,821	5,610	0,207	2.130,500
Liguria	932,247	1.721,363	7,549	106,823	6,713	142,000	2.916,695
Emilia-Romagna	3.458,099	2.837,057	236,044	396,376	65,610	110,279	7.103,464
Toscana	2.416,665	3.175,837	12,615	333,510	37,777	95,537	6.071,941
Umbria	427,245	904,738	0,260	60,621	8,960	22,740	1.424,564
Marche	950,872	1.386,588	1,947	111,738	7,218	38,901	2.497,265
Lazio	4.441,560	3.487,693	298,877	313,222	131,975	191,239	8.864,567
Abruzzo	571,440	1.413,188	0,585	62,168	25,351	33,473	2.106,205
Molise	64,195	426,646	0,277	13,391	-	10,206	514,715
Campania	1.775,878	6.621,604	76,941	154,758	43,661	146,333	8.819,175
Puglia	1.455,489	4.551,485	59,040	127,275	34,643	102,732	6.330,664
Basilicata	105,833	792,559	2,031	20,624	4,229	15,047	940,323
Calabria	307,139	2.690,126	96,348	54,072	57,468	50,811	3.255,964
Sicilia	1.926,416	-	3.239,213	166,034	28,919	2.378,516	7.739,098
Sardegna	740,407	-	744,689	60,791	15,857	1.029,949	2.591,693
ITALIA	37.280,072	41.931,858	7.947,266	3.682,174	559,857	4.759,456	96.160,683

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE.

Tabella SA. 6. – RICAVI DEL SSN - ANNI 2003-2006 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2003		2006		
		+/- anno preced. %	Procapite euro	+/- anno preced. %	
Piemonte	6.262,048	4,2	1.473	6.706,126	7,1
Valle d'Aosta	204,603	2,5	1.684	214,974	5,1
Lombardia	12.687,391	3,9	1.382	13.318,055	5,0
Provincia Autonoma di Bolzano	880,899	11,9	1.876	968,363	9,9
Provincia Autonoma di Trento	820,925	4,9	1.686	850,794	3,6
Veneto	6.426,929	5,3	1.394	7.038,690	9,5
Friuli-Venezia Giulia	1.760,979	3,2	1.474	1.933,065	9,8
Liguria	2.480,901	3,5	1.575	2.599,584	4,8
Emilia-Romagna	6.017,890	4,1	1.484	6.228,596	3,5
Toscana	5.227,292	3,5	1.476	5.482,618	4,9
Umbria	1.219,095	3,5	1.449	1.284,587	5,4
Marche	2.083,752	3,3	1.394	2.227,092	6,9
Lazio	7.487,206	6,6	1.447	8.146,083	8,8
Abruzzo	1.778,482	4,7	1.390	1.863,697	4,8
Molise	453,681	3,5	1.412	486,595	7,3
Campania	7.623,570	1,9	1.328	8.006,674	5,0
Puglia	5.518,245	5,8	1.368	5.784,351	4,8
Basilicata	819,319	4,0	1.373	858,389	4,8
Calabria	2.749,777	4,5	1.368	2.888,712	5,1
Sicilia	6.710,526	2,9	1.345	7.055,671	5,1
Sardegna	2.205,009	4,3	1.344	2.278,137	3,3
ITALIA	81.418,519	4,2	1.413	86.220,851	5,9

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE.

04	2 0 0 5			2 0 0 6		
Procapite euro		+/- anno preced. %	Procapite euro		+/- anno preced. %	Procapite euro
1.559	7.541,601	12,5	1.742	7.580,782	0,5	1.751
1.756	231,762	7,8	1.886	252,991	9,2	2.059
1.429	14.641,398	9,9	1.559	15.156,845	3,5	1.614
2.041	1.015,790	4,9	2.129	1.046,324	3,0	2.193
1.722	894,551	5,1	1.798	926,713	3,6	1.863
1.507	7.499,530	6,5	1.596	7.890,197	5,2	1.679
1.609	2.069,538	7,1	1.718	2.130,500	2,9	1.768
1.640	2.733,640	5,2	1.717	2.916,695	6,7	1.832
1.513	6.935,590	11,4	1.671	7.103,464	2,4	1.711
1.531	5.945,233	8,4	1.652	6.071,941	2,1	1.687
1.505	1.415,867	10,2	1.648	1.424,564	0,6	1.659
1.473	2.424,935	8,9	1.597	2.497,265	3,0	1.644
1.555	8.676,197	6,5	1.646	8.864,567	2,2	1.682
1.442	2.023,351	8,6	1.557	2.106,205	4,1	1.621
1.512	516,152	6,1	1.603	514,715	-0,3	1.599
1.387	8.276,162	3,4	1.430	8.819,175	6,6	1.523
1.427	6.082,802	5,2	1.495	6.330,664	4,1	1.556
1.438	921,122	7,3	1.544	940,323	2,1	1.576
1.437	3.012,744	4,3	1.499	3.255,964	8,1	1.620
1.409	7.566,260	7,2	1.509	7.739,098	2,3	1.544
1.384	2.455,861	7,8	1.488	2.591,693	5,5	1.571
1.482	92.880,086	7,7	1.589	96.160,683	3,5	1.645

Tabella SA. 7 – RICAVI DEL SSN - IRAP E ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF - ANNI 2003-2006 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2003			20	
		+/- anno preced. %	Procapite euro	Stima	+/- anno preced. %
Piemonte	2.822,317	3,7	664	3.017,800	6,9
Valle d'Aosta	84,886	-11,5	699	105,810	24,6
Lombardia	8.523,140	5,0	929	8.833,740	3,6
Provincia Autonoma di Bolzano	380,550	10,9	811	377,870	-0,7
Provincia Autonoma di Trento	334,504	6,8	687	346,620	3,6
Veneto	3.411,010	1,8	740	3.662,780	7,4
Friuli-Venezia Giulia	757,464	1,9	634	828,800	9,4
Liguria	816,430	1,9	518	908,320	11,3
Emilia-Romagna	3.145,718	2,8	776	3.361,060	6,8
Toscana	2.185,773	1,4	617	2.389,320	9,3
Umbria	400,692	8,0	476	419,560	4,7
Marche	839,062	3,5	561	897,510	7,0
Lazio	4.035,701	19,1	780	3.743,780	-7,2
Abruzzo	494,046	2,1	386	545,990	10,5
Molise	47,413	9,6	148	56,370	18,9
Campania	1.515,096	7,0	264	1.632,660	7,8
Puglia	1.270,878	70,5	315	879,010	-30,8
Basilicata	77,098	9,5	129	93,350	21,1
Calabria	189,656	11,5	94	237,880	25,4
Sicilia	1.607,066	3,4	322	1.749,780	8,9
Sardegna	629,937	4,6	384	676,660	7,4
ITALIA	33.568,436	7,0	583	34.764,670	3,6

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

0 4		2 0 0 5			2 0 0 6		
Procapite euro	Stima	+/- anno preced. %	Procapite euro	Stima	+/- anno preced. %	Procapite euro	
702	3.042,644	0,8	703	3.088,740	1,5	713	
864	94,127	-11,0	766	95,165	1,1	775	
948	8.900,340	0,8	948	9.111,217	2,4	970	
797	417,655	10,5	875	423,298	1,4	887	
701	365,582	5,5	735	371,885	1,7	747	
784	3.657,649	-0,1	778	3.748,591	2,5	798	
690	830,259	0,2	689	867,690	4,5	720	
573	914,904	0,7	575	932,247	1,9	585	
817	3.379,871	0,6	814	3.458,099	2,3	833	
667	2.376,830	-0,5	661	2.416,665	1,7	672	
492	432,340	3,0	503	427,245	-1,2	497	
594	943,611	5,1	621	950,872	0,8	626	
715	4.320,770	15,4	820	4.441,560	2,8	843	
422	557,580	2,1	429	571,440	2,5	440	
175	62,733	11,3	195	64,195	2,3	199	
283	1.731,893	6,1	299	1.775,878	2,5	307	
217	1.426,474	62,3	351	1.455,489	2,0	358	
156	102,157	9,4	171	105,833	3,6	177	
118	299,505	25,9	149	307,139	2,5	153	
349	1.804,164	3,1	360	1.926,416	6,8	384	
411	705,183	4,2	427	740,407	5,0	449	
598	36.366,272	4,6	622	37.280,072	2,5	638	

**Tabella SA. 8. – RICAVI DEL SSN – FABBISOGNO SANITARIO EX D.L.VO 56/00 (IVA E ACCISE)
ANNI 2003-2006 (milioni di euro)**

	2003	2004	2005	2006 (*)
Piemonte	2.852,098	2.859,455	3.412,860	3.581,182
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Lombardia	3.192,252	3.316,738	4.390,493	5.027,904
Provincia Autonoma di Bolzano	-	-	-	-
Provincia Autonoma di Trento	-	-	-	-
Veneto	2.364,840	2.320,048	2.961,961	3.313,888
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
Liguria	1.498,551	1.487,303	1.636,773	1.721,363
Emilia-Romagna	2.242,253	2.221,739	2.803,981	2.837,057
Toscana	2.587,051	2.556,193	3.079,254	3.175,837
Umbria	729,910	753,022	861,883	904,738
Marche	1.098,611	1.111,238	1.302,638	1.386,588
Lazio	2.834,265	3.393,574	3.281,527	3.487,693
Abruzzo	1.172,071	1.175,576	1.349,537	1.413,188
Molise	383,029	388,532	419,389	426,646
Campania	5.733,421	5.870,775	6.067,179	6.621,604
Puglia	3.867,260	4.430,207	4.213,742	4.551,485
Basilicata	699,679	709,654	764,385	792,559
Calabria	2.430,044	2.468,498	2.570,815	2.690,126
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-
ITALIA	33.685,335	35.062,552	39.116,419	41.931,858

(*) Compresa integrazione L. 296/06.

Si ricomprendono:

- le correzioni per riequilibrio; per Sicilia e Sardegna, sono operate a valere sul FSN;
- i conguagli per il differente importo Irap e Add.le Irpef introitato rispetto a quello stimato; per Sicilia e Sardegna sono operati a valere sul FSN.

Non si ricomprendono:

- le correzioni per i saldi della mobilità sanitaria interregionale e verso il Bambino Gesù e lo Smom;
- i conguagli di cassa vari, per tutte le regioni e le province autonome.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e da quello privato

Sono rappresentati dagli ulteriori trasferimenti, oltre la quota parte del fabbisogno nazionale ripartito dal CIPE, da parte della regione o provincia autonoma a carico dei loro bilanci, nonché da parte del settore pubblico allargato (altre amministrazioni statali, province, comuni) e di quello privato. Si ricomprendono, pertanto, anche le partecipazioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano⁽⁶⁾ e da parte di alcune Regioni, di risorse aggiuntive regionali per garantire l'equilibrio economico-finanziario, ai sensi di quanto previsto dall'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005.

Sono pari a 7,947 miliardi, con un incremento del 4,6% rispetto al 2005.

Ricavi e entrate proprie varie delle aziende sanitarie

Sono rappresentati, in generale, dai ricavi conseguiti dalle aziende sanitarie derivanti dalla vendita di prestazioni sanitarie e non sanitarie a soggetti pubblici e privati, della regione e al di fuori della regione di appartenenza e da altri ricavi quali interessi attivi e altri proventi finanziari, rimborsi, etc. Sono ricompresi i ticket introitati direttamente e le compartecipazioni per l'attività libero professionale svolta all'interno delle aziende sanitarie.

Ammontano a 3,682 miliardi.

Ricavi straordinari delle aziende sanitarie

Sono componenti di ricavo introdotte dalla contabilità economica e ricomprendono: sopravvenienze attive, insussistenze del passivo, plusvalenze. Non sono state considerate, invece, altre voci stimate di ricavo quali i costi capitalizzati e le rivalutazioni finanziarie, in attesa di specifiche indicazioni sulle modalità di calcolo delle stesse.

Sono pari a 0,560 miliardi.

Fondo sanitario ex decreto legislativo 56/00 (Federalismo fiscale) per le regioni

A norma del decreto legislativo suddetto deve essere assegnato, come quota parte a carico dello Stato, alle sole regioni Sicilia e Sardegna per il finanziamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e a tutte le regioni a statuto ordinario per quanto riguarda i fondi vincolati da norme speciali al finanziamento di spese sanitarie inerenti l'esecuzione di particolari attività e il raggiungimento di specifici obiettivi (tra cui, principalmente: assistenza e formazione per l'aids, borse di studio ai medici di medicina generale, assistenza agli extracomunitari, interventi nel settore dell'assistenza veterinaria, assistenza agli hanseniani, assistenza e ricerca per la fibrosi cistica, fondo di esclusività per la dirigenza medica, obiettivi prioritari del PSN).

Ammonta a 4,759 miliardi, con un decremento dell' 2,1% rispetto all'anno precedente.

⁽⁶⁾ Le partecipazioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano sono previste, a partire dall'esercizio 1990, dalla L. 38/90 in ragione della maggiore autonomia in materia fiscale di cui tali enti godono rispetto alle regioni a statuto ordinario. Le relative percentuali sono disposte con legge e sono attualmente pari al 42,50% per la Sicilia, al 29% per la Sardegna e al 100% per le rimanenti regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano.

Tabella SA. 9. – RICAVI DEL SSN - ULTERIORI TRASFERIMENTI, RICAVI E ENTRATE PROPRIE VARIE, RICAVI

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	ULTERIORI TRASFERIMENTI DA PUBBLICO E DA PRIVATO				RICAVI			
	Partecipazioni da parte di Regioni a Statuto speciale e Province Autonome		Ulteriori trasferimenti dal settore Pubblico	Contributi in conto esercizio da Privati	TOTALE	Da altri soggetti Pubblici della Regione	Da altri soggetti Pubblici extra Regione	Da Privati
	da delibera CIPE	da SIS						
Piemonte			388,330	4,909	393,239	6,935	-	15,332
Valle d'Aosta		145,839	0,096	0,141	146,076	0,207	-	2,201
Lombardia			95,759	32,304	128,063	-	-	52,251
Provincia Autonoma di Bolzano		575,311	0,001	-	575,312	-	-	7,994
Provincia Autonoma di Trento		518,986	-	-	518,986	0,216	-	6,124
Veneto			252,085	9,918	262,003	49,369	-	46,592
Friuli-Venezia Giulia		1.123,044	24,127	-	1.147,171	-	-	11,948
Liguria			6,366	1,183	7,549	2,261	-	12,874
Emilia-Romagna			236,044	-	236,044	18,873	-	67,123
Toscana			7,123	5,492	12,615	16,028	-	42,174
Umbria			0,260	-	0,260	1,797	-	6,861
Marche			1,076	0,871	1,947	-	-	16,885
Lazio			297,082	1,795	298,877	2,723	-	32,619
Abruzzo			0,405	0,180	0,585	0,424	-	10,067
Molise			0,265	0,012	0,277	0,108	-	1,638
Campania			76,022	0,919	76,941	-	-	20,069
Puglia			59,040	-	59,040	2,954	-	12,988
Basilicata			2,031	-	2,031	0,226	-	2,601
Calabria			96,337	0,011	96,348	0,157	-	5,339
Sicilia	3.220,894		18,082	0,237	3.239,213	6,272	-	28,324
Sardegna	727,249		17,439	0,001	744,689	1,689	-	7,917
ITALIA	3.948,142	2.363,181	1.577,970	57,973	7.947,266	110,239	-	409,921
	Totale da pubblico		7.889,293					

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: elaborazioni su dati SIS: dati IV Trim. al 1° marzo 2007

STRAORDINARI ANNO 2006 (milioni di euro)

E ENTRATE PROPRIE VARIE						RICAVI STRAORDINARI				
Per Intramoe- nia	Per Prestazioni non Sanitarie	Entrate Varie	Concorsi, Recuperi e Rimborsi per Attività Tipiche	Tickets (introitati dalle Aziende Sanitarie)	Interessi Attivi e altri Proventi Finanziari	TOTALE	Plusvalenze	Soprav- venienze Attive	Insussistenze del Passivo	TOTALE
124,175	14,089	55,167	39,251	104,204	0,085	359,238	6,355	22,349	16,556	45,260
3,091	0,314	0,487	0,883	4,367	-	11,550	-	0,151	-	0,151
238,371	30,620	117,719	62,789	202,357	1,082	705,189	-	-	-	-
0,577	0,144	4,579	11,757	14,467	0,209	39,727	-	6,728	1,202	7,930
8,900	0,001	2,737	3,390	13,000	0,045	34,413	0,006	1,081	0,275	1,362
102,382	9,364	69,770	44,636	118,460	0,260	440,833	9,323	21,840	-	31,163
23,580	9,899	25,965	6,154	31,802	0,473	109,821	0,122	5,130	0,358	5,610
38,038	0,420	10,112	9,870	33,185	0,063	106,823	-	4,197	2,516	6,713
127,395	1,869	25,052	32,238	123,547	0,279	396,376	5,201	35,187	25,222	65,610
108,959	2,586	22,378	48,347	91,786	1,252	333,510	16,115	14,453	7,209	37,777
11,737	1,466	11,698	6,480	20,528	0,054	60,621	0,027	4,710	4,223	8,960
33,730	0,173	11,667	10,512	38,759	0,012	111,738	-	6,382	0,836	7,218
113,435	25,817	8,236	35,346	94,705	0,341	313,222	0,027	95,098	36,850	131,975
16,326	0,793	5,889	4,013	24,656	-	62,168	-	17,650	7,701	25,351
2,593	0,204	0,579	1,855	6,309	0,105	13,391	-	-	-	-
44,377	1,685	29,910	24,856	33,830	0,031	154,758	0,039	13,837	29,785	43,661
38,993	-	16,953	15,008	40,314	0,065	127,275	0,080	16,240	18,323	34,643
3,397	0,542	2,105	3,383	8,345	0,025	20,624	-	4,149	0,080	4,229
5,633	0,624	5,948	22,780	13,586	0,005	54,072	2,783	47,374	7,311	57,468
41,901	3,362	13,439	31,664	39,394	1,678	166,034	0,066	20,811	8,042	28,919
13,183	0,911	6,190	5,502	25,324	0,075	60,791	-	15,476	0,381	15,857
1.100,773	104,883	446,580	420,714	1.082,925	6,139	3.682,174	40,144	352,843	166,870	559,857

Tabella SA. 10. – RICAVI DEL SSN - ULTERIORI TRASFERIMENTI DAL SETTORE PUBBLICO E PRIVATO – ANNI 2003-2006 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2003	2004	2005	2006
Piemonte	56,091	180,364	353,945	393,239
Valle d'Aosta	110,405	99,666	126,727	146,076
Lombardia	48,663	141,743	308,794	128,063
Provincia Autonoma di Bolzano	461,667	541,120	539,350	575,312
Provincia Autonoma di Trento	453,120	456,321	478,597	518,986
Veneto	25,144	236,986	214,800	262,003
Friuli-Venezia Giulia	897,479	966,001	1.083,234	1.147,171
Liguria	13,690	8,699	9,546	7,549
Emilia-Romagna	51,233	26,209	122,479	236,044
Toscana	3,719	8,970	13,340	12,615
Umbria	0,246	0,403	0,484	0,260
Marche	1,860	1,812	1,706	1,947
Lazio	139,766	417,018	290,343	298,877
Abruzzo	0,353	0,524	0,627	0,585
Molise	0,558	1,864	2,809	0,277
Campania	5,153	7,031	43,065	76,941
Puglia	47,491	59,495	73,887	59,040
Basilicata	2,505	2,898	2,471	2,031
Calabria	19,463	18,919	28,031	96,348
Sicilia	2.728,240	2.865,448	3.202,764	3.239,213
Sardegna	618,245	627,807	699,350	744,689
ITALIA	5.685,092	6.669,297	7.596,349	7.947,266

Si ricomprendono:

- gli ulteriori trasferimenti, oltre la quota parte del fabbisogno nazionale ripartito dal CIPE, dalla regione o dalla provincia autonoma a carico dei loro bilanci nonché quelli dal settore pubblico (altre amministrazioni statali, province, comuni) e da quello privato, desunti dal SIS;

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: SIS: dati di consuntivo. Per l'ultimo anno, dati al IV trimestre. Delibere CIPE di riparto delle risorse per il SSN. Elaborazioni su dati SIS.

**Tabella SA. 11. – RICAVI DEL SSN - RICAVI E ENTRATE PROPRIE VARIE DELLE AZIENDE SANITARIE
- ANNI 2003-2006 (milioni di euro)**

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2003	2004	2005	2006
Piemonte	339,097	332,114	379,132	359,238
Valle d'Aosta	8,302	9,027	10,662	11,550
Lombardia	559,376	580,920	677,969	705,189
Provincia Autonoma di Bolzano	34,937	37,576	41,259	39,727
Provincia Autonoma di Trento	32,748	34,245	33,420	34,413
Veneto	450,646	509,392	449,112	440,833
Friuli-Venezia Giulia	96,940	107,270	108,809	109,821
Liguria	96,510	111,908	107,925	106,823
Emilia-Romagna	383,844	364,956	429,355	396,376
Toscana	294,089	312,442	325,622	333,510
Umbria	53,970	57,913	61,097	60,621
Marche	101,433	104,472	105,818	111,738
Lazio	249,622	253,372	316,798	313,222
Abruzzo	58,970	62,453	61,040	62,168
Molise	12,907	14,286	15,803	13,391
Campania	135,708	143,399	182,545	154,758
Puglia	122,754	124,729	126,885	127,275
Basilicata	17,045	19,877	18,629	20,624
Calabria	41,017	41,992	37,196	54,072
Sicilia	123,885	184,370	178,908	166,034
Sardegna	63,179	66,687	62,406	60,791
ITALIA	3.276,979	3.473,400	3.730,390	3.682,174

Si ricomprendono:

- le "Compartecipazioni sanitarie" (somme corrisposte alle aziende sanitarie da riversare ai medici per l'attività libero professionale svolta all'interno delle aziende sanitarie stesse).

Non si ricomprendono:

- i valori della mobilità attiva interregionale ed infraregionale;
- nella voce "Ricavi per prestazioni sanitarie a altri soggetti pubblici extra regione" potrebbero, per mancanza di specifiche indicazioni rilevabili dal codice SIS 0090, non essere considerati ricavi veri e propri perché non scindibili da quelli relativi alla mobilità attiva interregionale che in tale tabella non viene considerata.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: SIS: dati di consuntivo. Per l'ultimo anno, dati al IV trimestre.

TABELLA SA. 12. – RICAVI DEL SSN - RICAVI STRAORDINARI DELLE AZIENDE SANITARIE – ANNI 2003-2006 (MILIONI DI EURO)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2003	2004	2005	2006
Piemonte	89,405	132,772	217,021	45,260
Valle d'Aosta	0,988	0,427	0,231	0,151
Lombardia	139,878	37,128	71,323	-
Provincia Autonoma di Bolzano	3,726	11,759	10,899	7,930
Provincia Autonoma di Trento	0,529	13,560	16,112	1,362
Veneto	52,745	75,123	70,584	31,163
Friuli-Venezia Giulia	9,016	30,834	47,039	5,610
Liguria	14,662	5,111	9,026	6,713
Emilia-Romagna	96,758	61,985	64,629	65,610
Toscana	70,752	57,028	32,934	37,777
Umbria	12,809	9,381	31,315	8,960
Marche	7,943	37,417	23,622	7,218
Lazio	97,041	71,847	253,081	131,975
Abruzzo	24,239	15,908	15,202	25,351
Molise	1,926	8,938	5,034	-
Campania	96,807	128,168	82,500	43,661
Puglia	116,251	124,912	122,672	34,643
Basilicata	8,559	4,010	14,939	4,229
Calabria	22,960	32,594	16,040	57,468
Sicilia	101,754	80,981	78,666	28,919
Sardegna	15,036	15,818	27,209	15,857
ITALIA	983,784	955,701	1.210,078	559,857

Si ricomprendono:

- le voci introdotte dalla contabilità economica: "Plusvalenze", "Sopravvenienze Attive", "Insussistenze del Passivo".

Non si ricomprendono:

- le voci introdotte dalla contabilità economica: "Costi capitalizzati" e "Rivalutazioni finanziarie".

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: SIS: dati di consuntivo. Per l'ultimo anno, dati al IV trimestre.

**TABELLA SA. 13. – RICAVI DEL SSN – FSN E ULTERIORI INTEGRAZIONI A CARICO DELLO STATO
– ANNI 2003-2006 (MILIONI DI EURO)**

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2003	2001-2003		2004	2002-2004		2005	2006	
		+ / - anno preced. %	Integrazione da imputare a ciascun anno (L. 311/04)	+ / - anno preced. %	Integrazione da imputare a ciascun anno (L. 266/05)	+ / - anno preced. %	Compresa integrazione L. 296/06. %	+ / - anno preced. %	
- REGIONI e PP.AA. (ripartito)	4.218,893		1.450,000	5.295,231	2.000,000	4.860,578	4.759,456		
Piemonte	103,040		58,898	183,621	229,752	135,998	113,122		
Valle d'Aosta	0,022			0,044		0,015	0,049		
Lombardia	224,082		117,380	407,785		292,479	184,472		
Provincia Autonoma di Bolzano	0,019			0,038		6,627	0,057		
Provincia Autonoma di Trento	0,024			0,048	281,021	0,841	0,068		
Veneto	122,544		76,046	234,362	134,401	145,425	93,718		
Friuli-Venezia-Giulia	0,080			0,160		0,197	0,207		
Liguria	41,057		54,005	78,243	119,462	55,466	142,000		
Emilia-Romagna	98,084		56,336	192,648	223,837	135,275	110,279		
Toscana	85,909		43,470	158,664	202,823	117,253	95,537		
Umbria	21,469		11,209	44,308	52,901	28,747	22,740		
Marche	34,843		20,690	74,643	63,292	47,540	38,901		
Lazio	130,810		287,901	266,492	148,001	213,678	191,239		
Abruzzo	28,804		17,991	63,246	32,765	39,365	33,473		
Molise	7,848		5,026	16,604	8,428	10,385	10,206		
Campania	137,385		337,755	224,641	100,758	168,979	146,333		
Puglia	93,611		131,173	165,998	117,771	119,142	102,732		
Basilicata	14,433		14,467	28,600	38,825	18,542	15,047		
Calabria	46,636		82,621	88,829	121,746	61,156	50,811		
Sicilia	2.149,581		107,450	2.175,093	75,156	2.301,757	2.378,516		
Sardegna	878,612		27,581	891,165	49,063	961,713	1.029,949		
RESIDUO	13,822			31,013		38,104	45,623		
- ALTRI ENTI (ripartito)	426,553	1,9		449,333	5,3	459,111	2,2	484,510	5,5
CRI	108,251	4,1		111,456	3,0	116,350	4,4	119,000	2,3
Cassa DD PP (mutui preriforma)	5,379			4,864		1,548		2,500	
Università (borse studio spec.)	173,013	-		173,013	-	173,013	-	173,010	-
IZS (finanziamento corrente)	139,910	3,1		160,000	14,4	168,200	5,1	190,000	13,0
RESIDUO	-			0,514		4,391		-	
TOTALE (ripartito+residuo)	4.659,268		1.450,000	5.776,092	2.000,000	5.362,184	5.289,590		

L'importo del FSN è quello fissato dalla legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato, variato a seguito di successivi provvedimenti legislativi (anche per integrazioni per sottostima e/o a titolo di ripiano dei disavanzi) ed è ripartito dal Cipe e dalle citate norme successive.

Le assegnazioni alle regioni e alle Province Autonome di Trento e Bolzano sono imputate per competenza annuale di riferimento del FSN e non per cassa.

Si ricomprendono:

- le quote indistinte, solo per Sicilia e Sardegna, mentre per le altre regioni, sono sostituite dal Fondo per il Fabbisogno sanitario ex D.L.vo 56/00 - Iva e Accise;
- le quote per vincolate, per tutte le regioni e le province autonome (se aventi diritto);
- le correzioni per il riequilibrio, solo per Sicilia e Sardegna, mentre per le altre regioni, sono operate a valere sul Fondo per il Fabbisogno sanitario ex D.L.vo 56/00 - Iva e Accise;
- i conguagli per il differente importo Irapp e Add.le Irpef introitato rispetto a quello stimato, solo per Sicilia e Sardegna, mentre per le altre regioni, sono operati a valere sul Fondo per il Fabbisogno sanitario ex D.L.vo 56/00 - Iva e Accise;
- i conguagli di cassa vari, per tutte le regioni e le province autonome.

Non si ricomprendono:

- le correzioni per i saldi della mobilità sanitaria interregionale e verso il Bambino Gesù (dal 1995) e lo Smom; (dal 2004).

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE.

Fondo sanitario ex decreto legislativo 56/00 (Federalismo fiscale) per gli altri enti

A norma del decreto legislativo suddetto deve essere assegnato, come quota parte a carico dello Stato, ad alcuni enti del SSN (Croce Rossa Italiana e Istituti Zooprofilattici Sperimentali per le rispettive esigenze di funzionamento, Cassa DD.PP. per il rimborso delle rate dei mutui pre-riforma, Università per l'erogazione delle borse di studio ai medici specializzandi).

Ammonta a 0,485 miliardi, con un incremento del 5,5% rispetto all'anno precedente.

È da ricordare che, anche per gli anni 2005–2007, le Regioni sono tenute al rispetto di una serie di adempimenti ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato, secondo quanto previsto dalla legge 311/2004 così come recepita dall'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005.

Anche per il 2006 la quota indistinta del fabbisogno riservato ai LEA è stata ripartita tra le regioni e le province autonome, a norma della L 662/96, per quota capitaria differenziata pesata in base ai seguenti criteri:

- popolazione residente per età e per sesso
- frequenza dei consumi sanitari per livello e sotto-livello di assistenza, età e sesso
- tassi di mortalità della popolazione
- indicatori epidemiologici territoriali
- indicatori relativi a particolari situazioni territoriali ritenuti utili al fine di definire i

bisogni sanitari della popolazione.

I valori così ottenuti sono stati quindi corretti per tenere conto della mobilità sanitaria interregionale.

7.3 – IL RISULTATO DI ESERCIZIO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

La vigente legislazione in tema di ripiano delle perdite del SSN, inserita nel più ampio contesto normativo sul federalismo fiscale, prevede che a ciascun livello istituzionale venga attribuita la responsabilità di spesa derivante dalle rispettive potestà decisionali.

Le regioni, pertanto, devono provvedere con proprie risorse agli effetti finanziari conseguenti agli eventuali maggiori costi di produzione per l'erogazione di livelli di assistenza superiori a quelli ritenuti essenziali, all'adozione di modelli organizzativi diversi da quelli assunti come base per la determinazione del livello complessivo di finanziamento.

Solo per i maggiori costi imputabili a provvedimenti assunti a livello nazionale concernenti i LEA si prevede la possibilità di finanziamento aggiuntivo e/o di ripiano a carico dello Stato.

A norma delle leggi 724/94 e 662/96, le regioni Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono alla copertura delle proprie perdite registrate nella gestione della pubblica sanità con quote interamente a carico dei loro bilanci regionali e provinciali.

Si ricorda infine il divieto per le regioni e le province autonome, introdotto implicitamente dall'art. 85, della L 388/00 a decorrere dall'esercizio 2001, di attivare mutui per la copertura delle suddette perdite; strumenti di intervento sono rappresentati invece dall'au-

Tabella SA. 14. – FINANZIAMENTO DEL SSN - RICERCA E SPERIMENTAZIONI - ANNI 2003-2006 (milioni di euro)

ENTI BENEFICIARI E TITOLARI DEI FINANZIAMENTI	2003		2004		2005		2006	
	Corrente	C/capitale	Corrente	C/capitale	Corrente	C/capitale	Corrente	C/capitale
Ricerca finalizzata	61,305		23,500		28,919		44,300	
IRRCS	179,038	3,629	161,609		150,120		188,000	20,000
IZS	10,430		10,200		10,000		10,000	
ISS	6,000		5,000		5,000		10,000	
ISPESL	6,000		5,000		1,000		2,000	
AGENZIA per i Serv. san. reg.li	0,600		0,400		0,400		2,300	
Rimborso regioni per assistenza stranieri	0,801		1,100		0,500		0,750	
Bollettino ricerche	0,052						1,200	
Reg. Naz.le It.no Donatori Midollo osseo	0,775				1,400		0,750	
TOTALE	265,000	3,629	206,809		197,339		259,300	20,000

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE.

mento di imposte e dal reintegro e dalla rimodulazione della compartecipazione al costo dei servizi sanitari da parte dei cittadini.

La legge 266/05 ha stanziato ulteriori 2 miliardi per il parziale ripiano delle perdite del SSN registrate nel triennio 2002 – 2004, (di cui 50 milioni finalizzati al ripiano dei disavanzi della regione Lazio per l'anno 2003 derivanti dal finanziamento dell'Ospedale Bambino Gesù).

L'importo della perdita complessiva netta del SSN per l'anno 2006 (Tabelle SA-1 e SA-3), corrispondente alla somma algebrica degli utili e delle perdite delle singole regioni e province autonome, ammonta a circa 4,183 miliardi, di cui 0,051 miliardi di utili complessivi (registrati da P.A. di Bolzano, P.A. di Trento, Veneto e Friuli Venezia Giulia) e 4,234 miliardi di perdite complessive (contabilizzate dalle rimanenti regioni e province autonome).

7.4 – RICERCA E SPERIMENTAZIONE

A decorrere dal 1993, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs.502/92 e successive modifiche ed integrazioni, una quota del FSN viene destinata al finanziamento della ricerca e delle sperimentazioni in campo sanitario e posta su appositi capitoli di bilancio dello stato di previsione della spesa del Ministero della salute). Tali fondi, determinati annualmente dalla legge finanziaria, vengono destinati al finanziamento della ricerca corrente e finalizzata degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (quelli privati beneficiano del finanziamento pubblico solo relativamente a progetti finalizzati), degli Istituti zooprofilattici sperimentali, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e dell'Istituto superiore di sanità; inoltre, una quota viene destinata al finanziamento di progetti di ricerca e sperimentazione presentati e gestiti dalle regioni. Ai fini della programmazione, del monitoraggio e della valutazione del complesso dei programmi di ricerca in tal modo finanziati dal Ministero della sanità, questo si avvale della Commissione nazionale della ricerca sanitaria, istituita nel 1997. Ulteriori quote dei fondi in questione vengono anche destinate, rispettivamente, a rimborsare le aziende sanitarie, tramite le regioni, delle spese sostenute per le prestazioni erogate a cittadini stranieri esplicitamente autorizzati e a finanziare l'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Tabella SA-14).

7.5 – PROGRAMMA PLURIENNALE DI INVESTIMENTI EX ART. 20, LEGGE 67/88

L'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 ha autorizzato un programma pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie per complessivi € 17.575.028.276,02 volto alla riqualificazione del patrimonio edilizio e tecnologico pubblico e alla realizzazione di residenze sanitarie assistenziali. Per la copertura del programma le leggi finanziarie prevedono annualmente le risorse a graduale copertura dell'intero programma.

Il programma pluriennale di investimenti riguarda sia le regioni e le province autonome che gli Enti di cui all'art. 4, comma 15, della legge n. 412 del 1991, e successive modificazioni (IRCCS, IZS, Policlinici universitari a gestione diretta, Ospedali Classificati e ISS) (Tabella SA-15).

Tabella SA. 15. – PROGRAMMA DI INVESTIMENTI EX ART. 20 LEGGE 67/88 - E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI

REGIONIE PROVINCE AUTONOME	Art. 20 Legge 67/1988 (Euro 15.493.706.972,68)		Del. CIPE 53 del 6/5/98 - I Tranche II fase (quota parte Del. CIPE 52/1988) (Impegnati in sicurezza e completamenti)		Programma per il potenziamento della radioterapia (L. 488/1999)		Integrazione Legge n. 388/2000 (Euro 2.065.827.596,36)		Accordi di programma al 31.12.2005	
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)=(b-c)+f	(h)	(i)=(g-h)	
Piemonte	313.826.584,10	678.270.075,97	79.714.089,46	987.771,96	60.428.733,60	98.633.387,00	697.189.373,51	598.555.986,51	98.633.387,00	
Valle d'Aosta	14.744.328,01	31.865.907,13	4.537.315,56	46.406,66	1.418.336,70	4.131.655,00	31.460.246,57	31.460.246,57	-	
Lombardia	578.806.156,23	1.201.068.032,87	129.630.681,67	1.749.129,20	132.471.194,62	269.786.902,00	1.341.224.253,20	864.276.296,37	476.947.956,83	
Provincia Autonoma di Bolzano	33.868.726,99	73.199.502,14	12.870.105,93	106.601,22	-	7.359.511,00	67.888.907,21	67.888.907,21	-	
Provincia Autonoma di Trento	288.983.974,34	79.702.210,95	28.881.199,42	116.071,18	8.404.575,81	20.115.996,00	70.937.007,53	70.937.007,53	-	
Veneto	96.188.031,63	624.575.601,54	93.264.369,12	909.576,12	61.974.827,89	144.246.412,00	675.557.644,42	512.471.674,87	163.085.969,55	
Friuli-Venezia Giulia	158.574.475,67	207.889.395,59	26.339.301,85	302.751,55	-	13.100.372,00	194.650.465,74	181.550.093,74	13.100.372,00	
Liguria	299.412.789,51	339.111.797,42	28.140.187,06	493.852,13	39.210.377,38	29.329.326,00	340.300.936,36	286.243.884,24	54.057.052,12	
Emilia-Romagna	266.915.254,59	614.052.792,22	146.827.663,50	894.251,64	87.214.076,55	109.095.763,00	576.320.891,73	530.866.236,50	45.434.655,23	
Toscana	63.529.363,16	497.455.416,86	149.103.172,59	724.449,64	76.107.154,48	156.031.882,00	504.384.126,26	504.384.126,26	-	
Umbria	102.707.267,07	140.735.021,46	102.249.686,25	204.953,92	25.677.941,61	16.010.164,00	54.495.499,21	54.495.499,21	-	
Marche	371.874.790,19	795.573.964,37	39.818.826,92	1.158.602,86	102.681.209,05	79.124.621,00	834.879.788,46	755.755.137,46	79.124.621,00	
Lazio	137.004.136,82	285.087.823,50	66.597.659,42	415.176,44	18.942.089,69	7.850.145,00	226.340.309,08	30.280.964,94	196.059.344,14	
Abruzzo	48.367.737,97	104.831.970,75	12.435.765,67	152.667,92	-	1.962.536,00	94.358.741,07	11.772.891,75	82.585.849,32	
Molise	526.105.346,88	1.120.588.037,83	10.329.137,98	1.631.924,33	79.253.874,72	43.684.968,00	1.153.943.867,84	1.110.258.899,84	43.684.968,00	
Campania	376.810.568,77	814.789.776,22	41.161.614,86	1.186.587,05	53.948.571,22	23.008.974,00	796.637.135,36	238.918.739,91	557.718.395,45	
Puglia	68.929.952,95	142.494.073,66	17.722.218,49	207.515,64	27.613.917,48	5.396.975,00	130.168.830,16	124.771.855,16	5.396.975,00	
Basilicata	198.491.945,85	424.925.759,32	26.473.838,88	618.823,92	-	12.297.297,00	410.749.217,44	61.086.564,38	349.662.653,06	
Calabria	496.353.297,84	1.256.885.145,15	89.829.172,58	1.830.415,26	-	23.570.003,00	1.190.625.975,57	1.104.676.801,27	85.949.174,30	
Sicilia	160.082.013,36	345.982.740,01	11.039.052,92	503.858,36	8.483.321,02	11.751.617,00	346.695.304,09	334.943.687,09	11.751.617,00	
Sardegna	4.638.454.347,79	10.005.417.116,41	1.161.317.087,49	14.570.995,81	826.143.140,92	1.111.886.615,00	9.955.986.643,92	7.657.395.389,98	2.298.591.253,94	
TOTALE REGIONALE	4.638.454.347,79	10.005.417.116,41	1.161.317.087,49	14.570.995,81	826.143.140,92	1.111.886.615,00	9.955.986.643,92	7.657.395.389,98	2.298.591.253,94	
Riserva Enti (I.R.C.C.S. - Policlinici Univ. a gestione diretta - Osp. Classificati - I.Z.S. - I.S.S.)	216.240.503,65	633.595.004,83	129.825.160,23	922.711,17	-	127.797.840,44	761.392.845,27	761.392.845,27	-	
TOTALE	4.854.694.851,44	10.639.012.121,24	1.291.142.247,72	15.493.706,98	826.143.140,92	1.239.684.455,44	10.717.379.489,19	8.418.788.235,25	2.298.591.253,94	
Totale I Fase (a)				4.854.694.851,44						
Totale II Fase (b+d+e+f)				12.720.333.421,57						
Totale programma				17.575.028.276,02						

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE.

Il programma è articolato in due fasi: la prima fase si è conclusa nel 1996 con un impegno di € 4.854.694.851,44 (*colonna a*). La seconda fase si è aperta con una disponibilità finanziaria di complessivi € 10.639.012.121,24, ripartiti con delibera CIPE n. 52/98 (*colonna b*), di cui una prima tranche di finanziamenti (delibera CIPE n.53/98) per il completamento di strutture iniziate e per interventi volti alla sicurezza nella misura di € 1.291.142.247,72 (*colonna c*).

Il programma finanziario è stato poi integrato per consentire il potenziamento di radioterapia nell'ambito dei programmi di edilizia sanitaria, con la legge finanziaria 2000 che autorizza la spesa di ulteriori € 15.493.706,98, ripartiti con D.M. 28/12/2001 (*colonna d*).

Ulteriore integrazione è stata apportata con la legge finanziaria 2001 che ha incrementato le risorse di € 2.065.827.596,36, di cui € 826.143.140,92 ripartiti con DM 8/6/2001 per la libera professione intramoenia (*colonna e*). La somma residua, pari a € 1.239.684.455,44, è stata ripartita con delibera CIPE del 2 agosto 2002 (*colonna f*).

La seconda fase è proseguita successivamente con l'utilizzo delle risorse assegnate alle regioni e province autonome e agli Enti (IRCCS, IZS, Policlinici universitari a gestione diretta, Ospedali Classificati e ISS) per la sottoscrizione di Accordi di programma (*colonna g, b, i*). Gli Accordi di programma sono strumenti di programmazione negoziata attraverso la quale il Ministero della salute e le Regioni approfondiscono e condividono nuove priorità e nuovi traguardi, rispetto agli obiettivi generali posti dal legislatore con l'avvio del programma, in coerenza con i mutamenti normativi intervenuti nel corso degli anni e in relazione a specifici tavoli di concertazione di quei parametri fondamentali che caratterizzano l'offerta sanitaria e che si riflettono, in particolare, su sicurezza, qualità e spesa, quali:

- Piani Sanitari Nazionali e Regionali
- lettera circolare del Ministero della Salute prot. 100/SCPS/6.7691 del 18 giugno 1997, nella quale sono indicati gli obiettivi e le modalità di avvio della seconda fase del citato programma di investimenti;
- decreto del Presidente della Repubblica 14.01.1997 in materia di requisiti minimi strutturali e tecnologici
- Intesa del 23 marzo 2005 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome
- Legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Finanziaria 2006), art.1 comma 285
- Intesa del 28 marzo 2006 (Piano nazionale di contenimento dei tempi di attesa 2006-2008)
- Intesa del 5 ottobre 2006 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome (Patto sulla salute)

Riparti effettuati nel corso del 2006

Con D.M. 8 maggio 2006 (pubblicato in G.U. serie generale n.189 del 16.08.2006) sono state assegnate risorse finanziarie per complessivi € 16.952.517,00, accantonate e vincolate con decreto ministeriale 27.08.2004 per gli ospedali classificati (per un importo di € 12.002,517,00) e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (per un importo di € 4.950.000,00).

Con D.M. 16 maggio 2006 (pubblicato in G.U. serie generale n.189 del 16.08.2006) sono state ripartite a favore dell'Istituto Superiore di Sanità e degli Istituti di ricovero e cura

a carattere scientifico risorse finanziarie per complessivi € 66.097.840,00, quali quota residua della delibera CIPE 65/2002, come modificata dalla delibera CIPE 63/2004.

Entrambi i decreti sopra citati prevedono che gli interventi a favore dei quali sono state assegnate le risorse finanziarie verranno ammessi a finanziamento con successivo atto, su richiesta degli enti interessati, secondo le procedure previste nell'Accordo tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome di Trento e di Bolzano, sancito il 19 dicembre 2002, concernente la semplificazione delle procedure per l'attivazione dei programmi di investimento in sanità, previo parere del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici.

Il quadro finanziario del programma a seguito dell'applicazione della legge finanziaria 2006

La legge finanziaria 2006 (Legge n. 266/2005) non ha previsto ulteriori risorse da destinare alla copertura del programma. Per tale motivo, al fine di reperire risorse finanziarie per la prosecuzione del programma, l'articolo 1, commi 310, 311 e 312, della medesima legge, ha disposto, tra l'altro, la risoluzione degli accordi di programma, con la conseguente revoca dei corrispondenti impegni di spesa, per quella parte di interventi la cui richiesta di ammissione al finanziamento non risulta presentata al Ministero della salute entro diciotto mesi dalla sottoscrizione degli accordi medesimi.

Le risorse rese così disponibili consentiranno alle Regioni, che non hanno ancora utilizzato l'intera quota loro assegnata dalle citate Delibere CIPE, di sottoscrivere ulteriori Accordi di programma nonché la copertura delle altre linee di finanziamento facenti parte del programma art. 20.

Con nota Circolare dell'8.02.2006 indirizzata agli Assessorati alla sanità di tutte le Regioni, la scrivente Direzione ha provveduto a fornire alcune precisazioni in merito a quanto disciplinato dall'articolo 1, commi 285, 310, 311 e 312, della citata legge n. 266/2005. Nei mesi successivi si è dato avvio all'individuazione degli interventi oggetto di revoca, procedendo ad una verifica congiunta con gli uffici tecnici degli Assessorati.

In attuazione delle citate disposizioni è stato quindi predisposto il decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, firmato in data 12 maggio 2006 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 154 del 5 luglio 2006), con il quale vengono individuate, a seguito della risoluzione degli Accordi di programma che hanno perso efficacia con conseguente revoca dei corrispondenti impegni di spesa, le risorse complessivamente rese disponibili per le finalità indicate dall'articolo 1, comma 311, della citata legge n. 266/2005 per un importo totale dei finanziamenti a carico dello Stato pari ad euro 1.319.642.343,59. Contestualmente è stata individuata con il citato provvedimento la quota dei finanziamenti revocati per la quale non è applicabile l'art. 1, comma 312, della legge n. 266/2005, pari complessivamente ad euro 857.767.523,33 (65% di euro 1.319.642.343,59), e la quota dei finanziamenti revocati per la quale è applicabile il citato comma 312, pari complessivamente ad euro 461.874.820,26 (35% di euro 1.319.642.343,59). Si precisa che la possibilità di utilizzare il 35% delle risorse revocate è prevista soltanto in fase di prima attuazione delle citate disposizioni e che il comma 312 prevede, a tal fine, che la regione o la provincia interessata presenti, entro il termine del 30 giugno 2006, apposita richiesta corredata da specifico elenco degli interventi che

Tabella SA. 16. – PROGRAMMA DI INVESTIMENTI EX ART. 20 LEGGE 67/88 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	Risorse destinate ad accordi di programma (a)	Valore degli Accordi di programma sottoscritti al 31/12/2005 (b)	Revoca sugli Accordi di programma sottoscritti al 31/12/2005 in applicazione della L. 266/2005 (c)	Il ¹ Revoca al 31/12/2006 in applicazione della L. 266/2005 (provvedimento ricognitivo in corso di perfezionamento) (d)	Revoca int. Ammessi a finanziamento e non aggiudicati nei termini previsti (provvedimento ricognitivo in corso di perfezionamento) (e)	Valore degli Accordi di programma sottoscritti aggiornati con l' ¹ revoca - l' ¹ revoca non aggiudicati (f=(b)-(c+d+e))	"Totale finanziamenti Accordi autorizzati (al netto dei revocati per mancata aggiudicazione)" (g)	Risorse per Accordi di programma da sottoscrivere aggiornate comprensive delle risorse di l' ¹ revoca - l' ¹ revoca non aggiudicati (h=a-f)
Piemonte	697.189.373,51	598.555.986,51	88.047.588,53			510.508.397,98	462.994.525,40	186.680.975,53
Valle d'Aosta	31.460.246,57	31.460.246,57		2.019.320,00		29.440.926,57	29.440.926,57	2.019.320,00
Lombardia*	1.341.224.253,20	864.276.296,37				864.276.296,37	864.275.247,06	476.947.956,83
Provincia Autonoma di Bolzano	67.688.907,21	67.688.907,21				67.688.907,21	67.688.907,21	-
Provincia Autonoma di Trento	70.937.007,53	70.937.007,53				70.937.007,53	70.937.007,53	-
Veneto	675.557.644,42	512.471.674,87	52.601.782,29	18.997.004,52	10.606.143,91	430.266.744,15	401.967.696,49	245.290.900,27
Friuli-Venezia Giulia	194.650.465,74	181.550.093,74	30.594.203,91			150.955.889,83	134.482.087,72	43.694.575,91
Liguria	340.300.936,36	286.243.884,24	318.912,13		732.824,27	285.192.147,84	284.266.280,08	55.108.788,52
Emilia-Romagna	576.320.891,73	530.886.236,50				530.886.236,50	530.886.236,55	45.434.655,23
Toscana	504.384.126,26	504.384.126,26				504.384.126,26	504.384.126,26	-
Umbria	54.495.499,21	54.495.499,21				54.495.499,21	54.494.675,50	-
Marche*	217.378.153,11	181.979.889,17	55.208.407,68		1.283.188,81	125.470.217,66	95.742.613,61	91.907.935,45
Lazio	834.879.758,46	755.755.137,46	122.578.350,69	805.130,48	1.958.031,63	630.413.624,66	564.409.563,88	204.466.133,80
Abruzzo	226.340.309,08	30.280.964,94		1.545.498,00		28.735.466,94	26.746.327,34	197.604.842,14
Molise	94.358.741,07	11.772.891,75				11.772.891,75	11.772.891,75	82.585.849,32
Campania	1.153.943.867,84	1.110.258.899,84	458.770.742,36		1.884.347,04	649.603.810,44	402.561.675,72	504.340.057,40
Puglia*	796.637.135,36	238.918.739,91	14.912.625,00			224.006.114,91	215.976.239,91	572.631.020,45
Basilicata	130.168.830,16	124.771.855,16	7.430.770,24			117.340.439,34	113.339.255,36	12.828.390,82
Calabria	410.749.217,44	61.086.564,38				61.086.564,38	61.086.564,39	349.662.653,06
Sicilia	1.190.625.975,57	1.104.676.801,27	27.165.892,41	44.451.445,30	6.323.291,69	1.026.736.171,87	805.818.288,31	163.889.803,70
Sardegna	346.695.304,09	334.943.687,09	1.552.325,94		32.686.040,69	300.705.320,46	294.050.452,17	45.989.983,63
TOTALE	9.955.986.643,92	7.657.395.389,98	859.181.601,18	67.818.398,30	55.473.866,04	6.674.902.801,85	5.997.321.588,81	3.281.083.842,07

* Lombardia le proposte di Accordo comprendono anche interventi di libera professione per € 84.011.855,62

* Puglia la proposta di Accordo comprende anche interventi di libera professione per € 13.352.640,17

* Marche la proposta di Accordo prevede anche interventi di libera professione per circa € 3.500.000,00 (libera professione in proposta Lombardia, Puglia e Marche totale* € 62.917.427,17)

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE.

si intende realizzare tra quelli previsti nell'Accordo ovvero previsti in provvedimenti regionali di rimodulazione.

Nella tabella SA-16 viene riportato lo stato di attuazione del programma a seguito dell'applicazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2006. Il processo di revoca ad oggi si è svolto in due fasi:

1) una prima fase ha riguardato la ricognizione di tutti gli interventi previsti negli Accordi i cui termini di richiesta sono scaduti il 31.12.2005, processo che, in quanto prima applicazione della norma ha comportato, come si vedrà appresso, una limitazione della revoca al 65 per cento;

2) un secondo processo di revoca, maturato nel corso del 2006, ha invece riguardato la ricognizione di tutti gli interventi previsti negli Accordi i cui termini di richiesta sono scaduti nel primo semestre del 2006; in questo caso la revoca è applicata sull'intera quota (100%). Il provvedimento ricognitivo è ad oggi in corso di perfezionamento.

Un ulteriore processo di revoca previsto sempre dalla medesima disposizione (l'articolo 1, commi 310, 311 e 312 della L. 266/05) riguarda la revoca di quella parte degli Accordi di programma relativa agli interventi ammessi a finanziamento per i quali, entro nove mesi dalla relativa comunicazione alla regione o provincia autonoma, gli enti attuatori non abbiano proceduto all'aggiudicazione dei lavori, salvo proroga autorizzata dal Ministero della salute. Anche in questo caso la ricognizione degli interventi oggetto di revoca è avvenuta in contraddittorio con le regioni interessate. Il provvedimento ricognitivo è in corso di perfezionamento. Molti sono anche gli interventi non aggiudicati nei termini per i quali le Regioni chiedono la proroga dei termini.

In particolare: nella *colonna a*) sono riportate le risorse originariamente destinate dalle citate Delibere CIPE alle regioni e province autonome per la sottoscrizione di Accordi di programma; nella *colonna b*) è riportato il valore complessivo degli Accordi di programma sottoscritti dalle regioni e province autonome al 31 dicembre 2005; nella *colonna c*) I[^] revoca, sono indicate le risorse revocate (65% come previsto in fase di prima attuazione dal comma 312) sugli Accordi sottoscritti alla data del 31/12/2005; nella *colonna d*) sono indicate le risorse revocate in quanto riferite ad interventi i cui termini di richiesta sono scaduti nel primo semestre del 2006 (le risorse sono revocate al 100%). Nella *colonna e*) sono riportati gli importi degli interventi revocati perché ammessi a finanziamento ma non aggiudicati nei termini previsti dalla norma citata e per i quali non è stata autorizzata la proroga. Il provvedimento ricognitivo è in corso di perfezionamento.

Nella *colonna f*) è quindi riportato il valore degli Accordi di programma sottoscritti sempre al 31.12.2005 aggiornato a seguito dell'applicazione della revoca degli impegni di spesa relativi al primo e al secondo processo dei revocati perché non richiesti nei termini, nonché a seguito dell'applicazione della revoca degli interventi ammessi a finanziamento ma non aggiudicati nei termini previsti; nella *colonna g*) è riportato il totale delle risorse ammesse a finanziamento per ogni Accordo, tenuto conto dei processi di revoca come sopra rappresentati.

Alla *colonna h*) sono infine indicate le risorse che le Regioni possono utilizzare per la sottoscrizione di nuovi Accordi di programma, aggiornate a seguito dei processi di revoca sopra esposti, considerando che la revoca riguarda comunque l'impegno di spesa ma non la quota assegnata alla regione: quanto viene revocato torna pertanto nella disponibilità della regione stessa.

Tabella SA. 17. – PROGRAMMA DI INVESTIMENTI EX ART. 20 LEGGE 67/88 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI – ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2006

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	Al 31 dicembre 2000		Al 31 dicembre 2001		Al 31 dicembre 2002		
	Valore complessivo degli accordi di programma perfezionati al 31.12.2005 (a)	Importi autorizzati (b)	% di finanziamento autorizzato	Importi autorizzati (c)	% di finanziamento autorizzato	Importi autorizzati (d)	% di finanziamento autorizzato
Piemonte	598.555.986,51			121.238.257,06	20,3	247.173.551,36	41,3
Valle d'Aosta	31.460.246,57					23.196.419,92	84,9
Lombardia	864.276.296,37	92.519.638,27	15,2	165.340.061,05	27,1	283.522.442,63	46,5
Provincia Autonoma di Bolzano	67.688.907,21					27.412.499,29	45,4
Provincia Autonoma di Trento	70.937.007,53	5.309.176,92	10,4	50.821.011,53	100,0	50.821.011,53	100,0
Veneto	512.471.674,87	54.253.797,25	11,6	131.971.780,80	28,1	170.735.486,27	36,4
Friuli-Venezia Giulia	181.550.093,74						-
Liguria	286.243.884,24	13.114.994,29	6,3	70.485.004,67	33,8	117.533.257,25	56,4
Emilia-Romagna	530.886.236,50	107.693.141,97	23,0	216.343.795,03	46,3	289.234.455,93	61,9
Toscana	504.384.126,26	244.529.946,75	70,2	348.352.244,26	100,0	348.352.244,26	100,0
Umbria	54.495.499,21					33.623.409,96	87,4
Marche	181.979.889,17	1.594.560,68	0,9	47.572.600,93	26,1	73.733.931,73	40,5
Lazio	755.755.137,46			13.122.476,77	1,7	155.250.332,91	20,5
Abruzzo	30.280.964,94						
Molise	11.772.891,75						
Campania	1.110.258.899,84						
Puglia	238.918.739,91						
Basilicata	124.771.855,16					25.805.130,48	20,7
Calabria	61.086.564,38						
Sicilia	1.104.676.801,27					73.603.264,42	6,7
Sardegna	334.943.687,09					6.064.040,66	1,8
TOTALE	7.657.395.389,98	519.015.256,14	6,8	1.165.247.232,10	15,2	1.926.061.478,61	25,2
IRCCS - IZS - Policlinici Univ. a gestione diretta, Osp. Classificati - ISS	761.392.845,27	219.249.081,10	28,8	279.004.435,47	36,6	317.079.059,65	41,6
TOTALE	8.418.788.235,25	738.264.337,24	7,8	1.444.251.667,57	17,5	2.243.140.538,26	28,9

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA – ANDAMENTO DELLE AMMISSIONI A FINANZIAMENTO – SITUAZIONE

Al 31 dicembre 2003		Al 31 dicembre 2004		Al 31 dicembre 2005		Al 31 dicembre 2006		
Importi autorizzati	% di finanziamento autorizzato	Importi autorizzati	% di finanziamento autorizzato	Importi autorizzati	% di finanziamento autorizzato	Valore degli Accordi di programma sottoscritti aggiornati con I [^] revoca - II [^] revoca - Revoca non aggiudicati	"Totale finanziamenti Accordi autorizzati (al netto dei revocati per mancata aggiudicazione)"	% di finanziamento autorizzato
(e)		(f)		(g)			(h)	
298.929.916,47	49,9	313.681.449,04	52,4	399.371.721,07	66,7	510.508.397,98	462.994.525,40	90,7
27.328.591,57	86,9	27.328.591,57	86,9	27.328.591,57	86,9	29.440.926,57	29.440.926,57	100,0
500.276.304,44	57,9	792.078.798,19	91,6	852.921.042,06	98,7	864.276.296,37	864.275.247,06	100,0
60.329.396,21	89,1	60.329.396,21	89,1	67.688.907,21	100,0	67.688.907,21	67.688.907,21	100,0
50.821.011,53	71,6	50.821.011,53	71,6	50.821.011,53	71,6	70.937.007,53	70.937.007,53	100,0
255.731.204,17	49,9	367.405.214,70	71,7	403.842.110,43	78,8	430.266.744,15	401.967.696,49	93,4
42.782.583,01	23,6	91.845.988,42	50,6	91.845.988,42	50,6	150.955.889,83	134.482.087,72	89,1
149.409.261,11	52,2	242.136.340,44	84,6	275.076.751,05	96,1	285.192.147,84	284.266.280,08	99,7
376.538.395,99	70,9	485.583.972,87	91,5	516.611.236,55	99,2	530.886.236,50	530.886.236,55	100,0
348.352.244,26	69,1	348.352.244,26	69,1	348.352.244,26	69,1	504.384.126,26	504.384.126,26	100,0
34.505.959,96	89,7	38.484.511,50	100,0	38.484.511,50	100,0	54.495.499,21	54.494.675,50	100,0
85.848.306,59	47,2	90.597.654,91	49,8	97.025.803,13	53,3	125.470.217,66	95.742.613,61	76,3
301.161.759,55	39,8	451.641.375,52	59,8	540.910.199,79	71,6	630.413.624,66	564.409.563,88	89,5
				3.129.334,31	10,3	28.735.466,94	26.746.327,34	93,1
				6.250.395,45	53,1	11.772.891,75	11.772.891,75	100,0
274.047.909,13	24,7	277.758.619,15	25,0	346.649.331,18	31,2	649.603.810,44	402.561.675,72	62,0
		28.520.377,60	11,9	99.390.377,60	41,6	224.006.114,91	215.976.239,91	96,4
48.396.375,50	38,8	57.311.402,83	45,9	57.507.656,45	46,1	117.340.439,34	113.339.255,36	96,6
				41.254.483,91	67,5	61.086.564,38	61.086.564,39	100,0
359.913.368,02	32,6	507.379.745,52	45,9	685.270.969,15	62,0	1.026.736.171,87	805.818.288,31	78,5
44.172.029,31	13,2	166.474.646,02	49,7	279.685.003,09	83,5	300.705.320,46	294.050.452,17	97,8
3.258.544.616,82	42,6	4.397.731.340,29	57,4	5.229.417.669,72	68,3	6.674.902.801,85	5.997.321.588,81	89,8
327.096.645,00	43,0	408.221.214,20	53,6	442.942.001,79	58,2	761.392.845,27	517.584.223,41	68,0
3.585.641.261,82	42,6	4.805.952.554,49	57,1	5.672.359.671,51	67,4	7.436.295.647,12	6.514.905.812,22	87,6

Le risorse ripartite tra le Regioni ancora da utilizzare per la sottoscrizione di ulteriori Accordi di programma ammontano, quindi, ad oggi complessivamente a € 3.281.083.842,07 (*colonna b*).

Per quanto concerne la limitazione del processo di revoca al 65% delle risorse revocabili, e quindi la messa a disposizione del restante 35%, allo stato attuale le regioni interessate (Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia), ad eccezione della Regione Sardegna che non ha fatto richiesta, hanno presentato le richieste entro il termine previsto all'art. 1, comma 310 della L. 266/05 e i relativi decreti, firmati dal Ministro della salute e dal Ministro dell'economia e delle finanze, sono stati nei giorni scorsi registrati dalla Corte dei Conti, ovvero in corso di registrazione, prima della prevista pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. I decreti relativi alle regioni Liguria, Piemonte, Basilicata e Veneto sono quindi stati pubblicati nella G.U. di febbraio 2007. Per la regione Siciliana, il decreto relativo al 35%, firmato da parte del Ministro della salute, è stato inoltrato per la controfirma del Ministro dell'economia e finanze. Per quanto concerne infine la Regione Campania, l'istruttoria di verifica della coerenza di quanto proposto rispetto ai parametri fissati dalla normativa vigente in materia di investimenti in sanità è terminata nel mese di febbraio 2007.

lo stato di attuazione degli Accordi di programma e delle altre specifiche linee di finanziamento del programma di investimenti

La tabella SA-17 rappresenta il quadro generale dello stato di attuazione, cioè l'effettivo utilizzo dei finanziamenti messi a disposizione attraverso la sottoscrizione degli Accordi di programma, riportando per ciascun anno a partire dal 2000, gli importi finanziari autorizzati per ciascun Accordo.

Relativamente alla situazione al 31 dicembre 2006 la tabella riporta alla *colonna b*) il valore degli Accordi di programma sottoscritti, aggiornati con I[^] revoca - II[^] revoca - Revoca non aggiudicati (il medesimo valore è riportato alla colonna f) della Tabella B); ugualmente gli importi autorizzati al 31.12.2006 sono riportati al netto delle risorse revocate per interventi non aggiudicati nei termini (il medesimo valore è riportato alla colonna g) della Tabella B). La percentuale riportata alla colonna successiva è quindi calcolata sui valori di sottoscrizione e di autorizzazione aggiornati con il processo di revoca.

a) Il potenziamento delle strutture di radioterapia

Il carattere prioritario del settore della radioterapia è stato evidenziato nei documenti programmatici ed in tutti gli Accordi di programma sottoscritti e in quelli, attualmente in corso di perfezionamento, promossi dal Ministero a completamento del programma di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie di cui all'articolo 20. Agli obiettivi di potenziamento e riqualificazione del parco tecnologico del servizio sanitario nazionale concorrono anche le somme stanziare dalle leggi finanziarie per il potenziamento delle strutture di radioterapia di per sé non sufficienti a sostenere un programma specifico. Il riparto dei finanziamenti è avvenuto con D.M. 28.12.2001, che ha attribuito alle regioni e province autonome e agli Enti la somma di € 15.493.706,97.

Alla data del 31.12.2006 delle risorse ripartite con il citato D.M. 28.12.2001, sono stati ammessi a finanziamento interventi per complessivi € 10.479.479,86 (Tabella SA-18)

Tabella SA.18. – PROGRAMMA DI INVESTIMENTI EX ART.20, LEGGE 67/88 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	ART. 20 LEGGE 67/1988			RADIOTERAPIA (LEGGE 488/1999)			LIBERA PROFESSIONE (L.GGE 254/2000)		
	Valore degli Accordi di programma sottoscritti aggiornati con l' revoca - Il' revoca - Revoca non aggiudicati	Numero interventi autorizzati	Totale finanziamenti Accordi autorizzati (al netto dei revocati non aggiudicati)	D.M. 28/12/01 (riparto)	Numero interventi autorizzati	Totale finanziamenti Radioterapia autorizzati	D.M. 8/06/01 (riparto)	Numero interventi autorizzati	Totale finanziamenti Libera professione autorizzati
Piemonte	510.508.397,98	85	462.994.525,40	987.771,96	1	978.905,42	60.428.733,60	23	23.003.671,99
Valle d' Aosta	29.440.926,57	7	29.440.926,57	46.406,66			1.418.336,70		
Lombardia	864.276.296,37	102	864.275.247,06	1.749.128,20	1	1.749.128,20	132.471.194,62	12	48.459.309,00
Provincia autonoma di Bolzano	67.688.907,21	7	67.688.907,21	106.601,22	1	106.601,22			
Provincia autonoma di Trento	70.937.007,53	6	70.937.007,53	116.071,18	1	116.071,18	8.404.575,81	2	1.728.111,27
Veneto	430.266.744,15	116	401.967.696,49	909.576,12			61.974.827,89	29	39.973.466,64
Friuli-Venezia Giulia	150.955.889,83	4	134.482.087,72	302.751,55	1	302.751,55			
Liguria	285.192.147,84	201	284.266.280,08	493.852,13	3	493.852,13	39.210.377,38	13	30.177.065,40
Emilia-Romagna	530.886.236,50	135	530.886.236,55	894.251,64	1	894.251,64	87.214.076,55	66	82.273.649,96
Toscana	504.384.126,26	58	504.384.126,26	724.449,64	1	724.449,64	76.107.154,48	27	76.107.154,50
Umbria	54.495.499,21	8	54.494.675,50	204.953,92	1	204.953,91	25.677.941,61	12	23.837.579,42
Marche	125.470.217,66	51	95.742.613,61	329.609,81	1	313.129,32	42.332.939,10	12	21.310.149,51
Lazio	630.413.624,66	171	564.409.563,88	1.158.602,86	1	258.466,02	102.661.209,05	36	88.566.145,41
Abruzzo	28.735.466,94	28	26.746.327,34	415.176,44			18.942.089,69		
Molise	11.772.891,75	5	11.772.891,75	152.667,92					
Campania	649.603.810,44	28	402.561.675,72	1.631.924,33			79.253.874,72		
Puglia	224.006.114,91	80	215.976.239,91	1.186.587,05	2	1.186.587,04	53.948.571,22	23	32.045.931,05
Basilicata	117.340.439,34	42	113.339.255,36	207.515,64	1	197.234,89	27.613.917,48	7	27.613.917,48
Calabria	61.086.564,38	8	61.086.564,39	618.823,92	1	618.823,92			
Sicilia	1.026.736.171,87	202	805.818.288,31	1.830.415,26	2	1.830.415,69			
Sardegna	300.705.320,46	208	294.050.452,17	503.858,36	2	503.858,09	8.483.321,02	5	6.790.375,31
TOTALE REGIONALE	6.674.902.801,85	1.552	5.997.321.588,81	14.570.995,80	21	10.479.479,86	826.143.140,92	267	501.886.526,94
IRCCS, Pol. Univ., IZS, ISS*	761.392.778,69		517.584.223,41	922.711,17		791.711,17			
TOTALE	7.436.295.580,54		6.514.905.812,22	15.493.706,97		11.271.191,03			501.886.526,94

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

b) La libera professione intramuraria (D.Lgs. 28/7/2000, n. 254)

Tra le specifiche linee di finanziamento che caratterizzano il programma di investimenti, peculiare rilievo, anche in connessione con le riforme intervenute nel settore, rivestono le misure finalizzate a consentire la libera professione intramuraria, la cui copertura finanziaria è assicurata dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'art. 83, comma 3, che incrementa il programma di investimenti ex art. 20 legge 67/1988 di 4.000 miliardi di vecchie lire, di cui circa 1.600 miliardi riservati per la libera professione intramuraria.

La normativa ha previsto la predisposizione, entro il 31.12.2000, da parte delle Regioni di un programma di realizzazione di spazi per l'attività libero-professionale intramuraria, con l'attribuzione di un potere sostitutivo alle Regioni stesse, nel caso di ritardo ingiustificato nella realizzazione delle strutture e delle tecnologie da parte dei soggetti interessati. Con D.M. 8 giugno 2001, è stato ripartito fra le Regioni l'importo di € 826.143.140,92.

Alla data del 31.12.2006, delle risorse ripartite con il citato D.M. 08.06.2001, sono stati ammessi a finanziamento interventi per complessivi € 501.886.526,94 (Tabella SA-18).

La copertura del programma per la libera professione viene annualmente definita dal Ministero dell'economia e delle finanze sulla base delle disponibilità finanziarie e tenuto conto delle esigenze rappresentate dal Ministero della salute.

SEZIONE TERZA

In questa sezione vengono analizzati i risultati per il 2006 relativi ai conti finanziari del Settore Statale (di cui sono esposte anche le modalità di copertura) e degli enti pubblici esterni a tale settore: Regioni, Comuni e Province, Sanità, Enti previdenziali ed altri minori. Inoltre, sono commentati i bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche. In particolare, l'analisi è rivolta ai risultati del bilancio dello Stato e a quelli degli enti della finanza locale: Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, con riferimento anche ai trasferimenti tra centro e periferia.

VIII - LA FINANZA PUBBLICA

8.1 - IL SETTORE STATALE

Il settore statale (cfr. Tab. ST.1) ha registrato nel 2006 un fabbisogno di 34.608 milioni e un avanzo primario di 32.647 milioni (nel 2005 si era avuto, rispettivamente un fabbisogno di milioni 60.036 e un avanzo primario di milioni 2.248).

Tra le entrate correnti, il gettito tributario netto ha registrato nel 2006 un incremento del 10,8 per cento conseguente all'aumento del 12,9 per cento dei tributi diretti e del 7,1 per cento di quelli indiretti: tali valori scontano rimborsi di imposte pari a milioni 28.850 nel 2004 e milioni 30.011 nel 2005.

Da segnalare, in particolare, tra le imposte dirette i tassi di crescita dell'IRE (+ 6,4%), dell'IRES (+ 16,3%), delle imposte sostitutive (+ 25,5%) e dell'imposta sui dividendi (+ 49,1%).

Fra le imposte indirette, da segnalare, in particolare, l'incremento del 10,2 per cento degli introiti per imposta sul valore aggiunto

Per le altre entrate correnti da segnalare l'aumento dei proventi per vendita di beni e servizi (+ milioni 956), per trasferimenti da imprese (+ milioni 380) e dall'estero (+ milioni 168), riferiti, in prevalenza a flussi dall'Unione europea, inferiori, per contro, gli introiti per redditi di capitale (- milioni 187).

Per i pagamenti correnti si è avuto un aumento di milioni 16.157 (+ 4,4%) in presenza di un maggiore onere per interessi di milioni 4.971: al netto di tale onere, risulta un aumento delle altre spese correnti di milioni 11.186 (+ 3,6%).

Da segnalare l'incremento del 9 per cento per redditi di lavoro dipendente che riflette, tra l'altro, lo slittamento al 2006 della liquidazione dei miglioramenti economici, comprensivi di arretrati riconosciuti da alcuni rinnovi contrattuali perfezionatisi sul finire del 2005.

Da segnalare, altresì, il decremento dei pagamenti per consumi intermedi (- 1,3%) che riflette, tra l'altro, minori contabilizzazioni quale onere a carico dello Stato di oneri per il finanziamento del Programma Eurofighter.

Per quanto riguarda i trasferimenti, risultati nel complesso superiori di milioni 4.347, si evidenziano le variazioni di quelli a favore di:

- Enti previdenziali: registrano nell'insieme del comparto un aumento di milioni 4.486 conseguente a un aumento di milioni 7.473 del fabbisogno dell'INPS, e a un avanzo per gli altri Enti di milioni 2.987;
- Regioni (- milioni 721): tenuto, peraltro, conto dei trasferimenti in conto capitale e delle erogazioni di mutui registrate tra le partite finanziarie nonché delle somme versate in entrata, il minor prelievo netto di risorse dal settore statale risulta di milioni 1.497 in conseguenza della

Tabella ST. 1. – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati (stime)			Variazioni %			Risultati (stime)			Variazioni %		
	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	2006/04	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	
INCASSI CORRENTI	349.744	346.584	383.793	-0,90	10,74	PAGAMENTI CORRENTI	358.895	370.784	386.981	3,31	4,37	
Tributari	317.791	317.304	351.424	-0,15	10,75	Redditi lavoro dipendente	83.478	85.872	93.558	2,87	8,95	
- Imposte dirette	173.547	171.018	194.434	-1,46	13,69	Consumi intermedi	15.723	17.374	17.156	10,50	-1,25	
- Imposte indirette	144.244	146.286	156.990	1,42	7,32							
Risorse proprie CEE	4.883	4.834	5.020	-1,00	3,85							
Contributi sociali	-	18	20	-	11,11	Trasferimenti	189.897	197.365	201.712	3,93	2,20	
Vendita beni e servizi	3.451	2.822	3.778	-18,23	33,88	-a Enti di previdenza	68.112	69.030	73.516	1,35	6,50	
Redditi da capitale	5.778	5.235	5.048	-9,40	-3,57	(di cui INPS netto fisc.)	67.104	67.462	74.935	0,53	11,08	
Trasferimenti	16.482	15.614	17.363	-5,27	11,20	-a Regioni	67.930	73.047	72.326	7,53	-0,99	
-da Enti di previdenza	1.870	1.582	1.672	-15,40	5,69	di cui spesa sanitaria	49.465	49.315	50.329	-0,30	2,06	
-da Comuni e Province	42	49	86	16,67	75,51	-a Comuni e Province	12.981	12.850	13.714	-1,01	6,72	
-da altri Enti pubbl. consolidati	23	21	334	-8,70	-	-ad altri Enti pubbl. consolidati (*)	10.378	10.666	11.566	2,78	8,44	
-da Enti pubbl. non consolidati	97	26	138	-73,20	-	- ad Enti pubbl. non consolidati	70	426	-	-	-	
-da Famiglie	244	341	715	39,75	-	-a Famiglie	5.527	4.977	5.731	-9,95	15,15	
-da Imprese	528	758	1.033	43,56	36,28	-a Imprese (**)	10.481	10.752	9.283	2,59	-13,66	
-da Estero	3.988	2.979	3.359	-25,30	12,76	-a Estero	14.418	15.617	15.576	8,32	-0,26	
	9.690	9.858	10.026	1,73	1,70	Interessi	59.957	62.284	67.255	3,88	7,98	
Altri incassi correnti	1.359	757	1.140	-44,30	50,59	Ammortamenti	163	163	163	-	-	
						Altri pagamenti correnti	9.677	7.726	7.137	-20,16	-7,62	
(*) di cui Anas	170	450	410	-	-8,89	(***) di cui Anas	2.367	2.009	2.480	-15,12	23,44	
Università	7.981	8.291	8.505	3,88	2,58	(****) F.S.	71	31	4.767	-56,34	-	
(**) F.S.	1.380	3.299	2.127	-	-35,53	Poste	241	241	201	-	-16,60	
Poste	846	341	512	-59,69	50,15	Dettaglio Partecipazioni						
						(*****) di cui FS	2.665	3.005	-	12,76	-	

segue: Tabella ST. 1. – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	2006/05	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	
INCASSI DI CAPITALI	5.185	4.134	613	-20,27	-85,17		30.906	30.107	33.238	-2,59	10,40	
Trasferimenti	-	-	-	-	-		6.011	5.986	3.909	-0,42	-34,70	
-da Enti di previdenza	-	-	-	-	-		24.263	23.572	28.842	-2,85	22,36	
-da Regioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
-da Comuni e Province	-	-	-	-	-		6.607	5.935	6.956	-10,17	17,20	
-da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-		3.584	3.120	3.170	-12,95	1,60	
-da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-		3.189	2.932	2.835	-8,06	-3,31	
-da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-		1.615	1.941	2.604	20,19	34,16	
Ammortamenti	163	163	163	-	-		168	210	88	25,00	-58,10	
Altri incassi di capitale	5.022	3.971	450	-20,93	-88,67		8.543	8.628	12.774	0,99	48,05	
							557	806	415	44,70	-48,51	
							632	549	487	-13,13		
PARTITE FINANZIARIE	3.431	5.584	6.999	62,75	25,34		18.463	15.447	5.794	-16,34	-62,49	
Riscossione crediti	2.651	4.939	6.325	86,31	28,06		2.665	3.028	40	13,62	-98,68	
-da Enti di previdenza	-	-	-	-	-		2.665	3.005	-	12,76	-	
-da Regioni	612	639	2.515	4,41	-		-	-	-	-	-	
-da Comuni e Province	1.752	3.514	3.095	-	-11,92		-	-	-	-	-	
-da altri Enti pubbl. consolidati	28	87	87	-	-		-	-	-	-	-	
-da Enti pubbl. non consolidati	95	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
-da Famiglie, imprese, estero	164	699	628	-	-10,16		-	23	40	-	73,91	
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-	-		14.798	12.186	5.754	-17,65	-52,78	
							1.140	203	255	-82,19	25,62	
							4.277	2.287	939	-46,53	-58,94	
Altre partite finanziarie	780	645	674	-17,31	4,50		187	143	43	-23,53	-69,93	
-da Enti di previdenza	-	-	-	-	-		295	-	-	-	-	
-da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-		76	133	110	75,00	-17,29	
-da Famiglie, imprese, estero	780	645	674	-17,31	4,50		8.823	9.420	4.407	6,77	-53,22	
TOTALE INCASSI	358.360	356.302	391.405	-0,57	9,85							
SALDI (Avanzo +)												
1. Disavanzo corrente	-9.151	-24.200	-3.188				1.000	233	-	-	-	
2. Disavanzo in c/capitale	-25.721	-25.973	-32.625				-	-	-	-	-	
3. DISAVANZO	-34.872	-50.173	-35.813				-	-	-	-	-	
4. Saldo partite finanziarie	-15.032	-9.863	1.205				1.000	233	-	-	-	
5. FABBISOGNO COMPLESSIVO	-49.904	-60.036	-34.608									
							408.264	416.338	426.013	1,98	2,32	

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

tendenziale riduzione dei mutui erogati dal settore statale dopo l'esternalizzazione della Cassa Depositi e Prestiti s.p.a.;

- Comuni e Province (+ milioni 864): tenuto, peraltro, conto, al pari delle Regioni, di tutti i flussi in entrata e spesa, si è, invece, avuto un minor prelievo netto di risorse dal settore statale di milioni 305 in conseguenza, soprattutto, anche in tal caso, della tendenziale riduzione dei mutui erogati dal settore statale dopo l'esternalizzazione della Cassa Depositi e Prestiti s.p.a..

Inferiori di 1.469 milioni i trasferimenti correnti alle imprese e di milioni 41 i trasferimenti; superiori di milioni 750 quelli alle famiglie.

Per le operazioni in conto capitale si è avuta un aumento del disavanzo di milioni 6.652 in conseguenza di minori introiti per milioni 3.521 e maggiori pagamenti per milioni 3.131.

Fra le entrate si segnalano minori introiti per alienazioni di beni immobili e per la sanatoria dell'abusivismo edilizio; fra le spese minori trasferimento agli enti territoriali.

Riguardo alle spese si è registrato un aumento di milioni 4.146 per i trasferimenti alle imprese: tale aumento, peraltro, riflette in parte l'erogazione nel 2005 di milioni 3.005 alle Ferrovie a titolo di apporto al capitale sociale, importo riclassificato in termini di contabilità nazionale quale trasferimento in conto capitale quanto imputato a riduzione di perdite: a partire dal 2006, anche nel bilancio dello Stato le ricapitalizzazioni sono classificate come trasferimenti in conto capitale. Nello scorso anno le somme erogate come trasferimenti in conto capitale alle Ferrovie sono risultate pari a milioni 4.767 contro milioni 31 nel 2005.

Le operazioni di carattere finanziario, infine, hanno registrato un saldo positivo, e quindi una dismissione netta di attività finanziarie, pari a milioni 1.165 contro un'acquisizione netta di milioni 9.863 nel 2005: la differenza si ricollega ai maggiori finanziamenti alle Ferrovie per la TAV operati nel 2005 da ISPA ritenuti da Eurostat come operati in nome e per conto dello Stato (+ milioni 5.396) e all'erogazione effettuata nello stesso 2005 di milioni 3.005 alle Ferrovie a titolo di apporto al capitale sociale, importo riclassificato in termini di contabilità nazionale quale trasferimento in conto capitale quanto imputato a riduzione di perdite: a partire dal 2006, anche nel bilancio dello Stato le ricapitalizzazioni sono classificate come trasferimenti in conto capitale.

Le modalità di copertura del fabbisogno per il 2006

Il fabbisogno complessivo del settore statale per il 2006, pari a 34.608 milioni è stato finanziato con titoli a medio – lungo termine per 42.282 milioni, con mezzi finanziari a breve per milioni 16.491, proventi di privatizzazioni per 38 milioni e prestiti dall'estero per 1.553 milioni. Si è registrata una riduzione del credito verso la Banca d'Italia per 8.086 milioni cui ha concorso una riduzione del conto di disponibilità per milioni 7.889 e sono stati operati rimborsi di titoli emessi per cartolarizzazioni per milioni 3.718. (Cfr. Tab. ST.2).

L'analisi di dettaglio della gestione del debito viene svolta nell'apposita appendice.

Si segnala infine che nel comparto a breve termine si sono avute emissioni nette di bot per milioni 4.974 e una riduzione della raccolta postale comprensiva della quota riferibile ai depositi dei privati in conto corrente per milioni 5.084 a fronte di una riduzione di 4.207 milioni registrata nel 2006.

Tabella ST. 2. – SETTORE STATALE: Copertura del fabbisogno per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati		
	2004	2005	2006
PRIVATIZZAZIONI	7.673	4.373	38
CARTOLARIZZAZIONI	-1.760	5.660	-3.718
MEDIO-LUNGO: PRESTITI NETTI	21.511	30.587	42.383
B.O.T.	-895	-944	4.974
RACCOLTA POSTALE	-4.426	-7.175	-6.429
QUOTA BPF A CASSA DD. PP. S.P.A.	-	-	-
CONTI CORRENTI POSTALI	3.423	2.968	1.345
CASSA DD. PP. S.P.A.	19.312	23.527	15.579
ANTICIP. A POSTE PER PROVISTA EURO	-	-	-
ALTRO	5.673	-2.110	1.022
TOTALE A BREVE	22.907	16.266	16.491
CONTO DISPONIBILITÀ TESORO	-2.563	1.366	-7.889
FONDO AMMORTAMENTO TITOLI	20	-163	-387
ALTRO	195	395	190
TOTALE B.I. E CIRCOLAZIONE STATO	-2.348	1.598	-8.086
ESTERO	1.921	1.553	-12.400
TOTALE COPERTURA	49.904	60.036	34.608

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

8.1.1 – IL BILANCIO DELLO STATO

I risultati di sintesi della gestione di cassa dell'esercizio finanziario 2006

Alla fine dell'esercizio finanziario 2006 la gestione di cassa del Bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle operazioni di natura finale, incassi per 428.290 milioni di euro e pagamenti per 459.802 milioni di euro: ne è derivato un fabbisogno pari a 31.512 milioni di euro contro i 43.653 milioni di euro di fabbisogno registrato in termini omogenei per il corrispondente periodo 2005 (Tabella BS.1).

Tabella BS. 1. – BILANCIO DELLO STATO: Risultati degli anni 2004, 2005, 2006 (al lordo delle regolazioni contabili) (milioni di euro)

	2004	2005	2006	Variazioni 2006/2005	
				Assolute	%
INCASSI					
- Tributari	365.494	365.197	398.848	33.651	9,2
- Altri incassi	36.855	38.546	29.442	-9.104	-23,6
TOTALE INCASSI	402.349	403.743	428.290	24.547	6,1
PAGAMENTI					
- Correnti	394.338	404.786	421.673	16.887	4,2
- In conto capitale	44.091	42.610	38.129	-4.481	-10,5
TOTALE PAGAMENTI	438.429	447.396	459.802	12.406	2,8
SALDO DI BILANCIO (-: FABBISOGNO)	-36.080	-43.653	-31.512	12.141	-27,8

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Si fa presente che gli incassi ed i pagamenti riportati in tabella sono al lordo delle regolazioni contabili e debitorie, ma sono nettizzate degli importi relativi all'anticipo delle Banche sulle riscossioni effettuate nell'esercizio 2004, da classificare secondo i criteri di contabilità nazionale rispettivamente come accensione e rimborso di prestiti.

Con riferimento agli incassi si ricorda che quelli relativi all'IVA comunitaria e a multe ed ammende, ecc., sono contabilizzate nella voce "Altri".

Analisi degli incassi

Le entrate finali incassate a tutto dicembre 2006 sono state, nel complesso, pari a 428.130 milioni di euro, contro 398.849 milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente (Tabella BS.2).

Per una maggiore significatività del raffronto si ritiene opportuno operare depurazioni e integrazioni degli incassi contabilizzati a bilancio per tener conto dei seguenti fattori:

- regolazioni contabili di quote di gettito erariale riscosse dalle regioni Sicilia e Sardegna: milioni 7.996 per il 2006 e milioni 8.729 per il 2005;
- regolazioni contabili dell'acconto versato dai concessionari nel dicembre 2006, pari a milioni 4.511 e nel dicembre 2005, pari a milioni 4.248;
- regolazioni contabili relative al lotto pari a milioni 4.078 per il 2006 e a milioni 6.614 per il 2005;
- incassi relativi ad anni precedenti contabilizzati rispettivamente nel 2006 (milioni 104) e nel 2005 (milioni 337), ma di competenza degli esercizi precedenti;
- integrazioni per giacenze relative alla struttura di gestione (milioni 90 per il 2006 e milioni 37 per il 2005) non contabilizzate entro il 31 dicembre;
- stima per il 2006 della quota di condono, ancora da ripartire, di spettanza dell'erario, pari complessivamente a 41 milioni, attribuibile per 33 milioni alle imposte dirette e per 8 milioni alle indirette.

I risultati delle suddette rettifiche sono recepiti nella tabella BS.3.

Entrate Tributarie

Per il comparto tributario sono stati realizzati nel 2006 introiti pari a 379.467 milioni contro i 342.396 milioni dell'anno 2005: l'incremento di 37.071 milioni (+10,8%) è il risultato degli aumenti realizzatisi sia nel comparto delle imposte dirette (+ milioni 23.795) che nelle indirette (+ milioni 13.276).

Tabella BS.2 – BILANCIO DELLO STATO: Incassi realizzati a tutto dicembre 2004, 2005, 2006
 (milioni di euro)

	ANNI			Variazioni 2006/2005	
	2004	2005	2006	Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE	187.566	185.224	207.658	22.434	12,1
- IRE	131.237	137.247	146.050	8.803	6,4
- IRES	29.358	34.131	39.706	5.575	16,3
- Sostitutiva	6.928	6.954	8.725	1.771	25,5
- Ritenuta sui dividendi	305	489	729	240	49,1
- Condoni, concordati e pend.ze trib.	7.523	448	101	-347	-77,5
- Altre	12.215	5.955	12.347	6.392	107,3
IMPOSTE INDIRECTE (*)	174.758	176.940	188.281	11.341	6,4
AFFARI (*)	124.544	127.097	139.898	12.801	10,1
- IVA	98.429	103.561	114.106	10.545	10,2
- Registro, bollo e sostitutiva	10.493	9.871	11.211	1.340	13,6
- Condoni, concordati e pend.ze trib.	1.448	184	33	-151	-82,1
PRODUZIONE	26.901	28.736	28.608	-128	-0,4
- Oli minerali	20.169	21.228	21.352	124	0,6
MONOPOLI	8.707	8.743	9.594	851	9,7
- Tabacchi	8.700	8.738	9.588	850	9,7
LOTTO	14.606	12.364	10.181	-2.183	-17,7
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE (**)	362.324	362.164	395.939	33.775	9,3
ALTRE ENTRATE (1)	32.133	36.685	32.191	-4.494	-12,3
- Contributi S.S.N. e R.C. auto	2.243	2.169	2.067	-102	-4,7
- Risorse proprie U.E.	4.883	4.835	5.020	185	3,8
- Vendita beni e servizi	4.781	4.387	3.982	-405	-9,2
- Condono edilizio	677	2.248	167	-2.081	-92,6
- Alienazione immobili	3.034	1.108	128	-980	-88,4
- Trasferimenti in c/c da Stato	-	-	2.308	2.308	n.s.
- Dividendi e utili B.I.	2.995	2.974	4.032	1.058	35,6
TOTALE ENTRATE FINALI	394.457	398.849	428.130	29.281	7,3

(*) Al netto di milioni 5.185 per il 2004 e di milioni 2 per il 2005, quale anticipo versato dalle banche ma riclassificato da Eurostat come accensione di prestiti. (N.B. la norma che ha istituito l'anticipo è stata abolita dal D.L. 203/2005, art. 3, comma 28).

(**) Al netto di milioni 3.170 per il 2004, milioni 3.033 per il 2005 e milioni 2.909 per il 2006, quali risorse proprie U.E. contabilizzate tra le "altre entrate".

(1) Al netto: delle duplicazioni (mil. 219 per il 2004, mil. 512 per il 2005 e mil. 122 per il 2006); del Fondo Ammortamento Titoli di Stato (mil. 7.517 per il 2004, mil. 4.045 per il 2005 e mil. 39 per il 2006) e della quota capitale dei proventi U.M.T.S. (mil. 156 per il 2004 e mil. 337 per il 2005).

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella BS.3. – BILANCIO DELLO STATO: Incassi rettificati realizzati a tutto dicembre 2004, 2005 e 2006 (milioni di euro)

	ANNI			Variazioni 2006/2005	
	2004	2005	2006	Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE	182.036	179.529	203.324	23.795	13,3
- IRE	127.692	132.654	142.032	9.378	7,1
- IRES	28.018	33.691	39.468	5.777	17,1
- Sostitutiva	6.726	6.763	8.663	1.900	28,1
- Ritenuta sui dividendi	305	489	724	235	48,1
- Condoni, concordati e pendenze tributarie	7.484	106 (1)	113	7	6,6
- Altre	11.811	5.826	12.324	6.498	111,5
IMPOSTE INDIRETTE	159.338	162.867	176.143	13.276	8,2
AFFARI (2)	116.644	119.938	131.773	11.835	9,9
- IVA	97.053	101.733	111.272	9.539	9,4
- Registro, bollo e sostitutiva	9.815	9.417	10.946	1.529	16,2
- Condoni, concordati e pendenze tributarie	1.327	78 (1)	40	-38	-48,7
PRODUZIONE	27.677	28.673	28.899	226	0,8
- Oli minerali	20.994	21.228	21.353	125	0,6
MONOPOLI	8.509	8.516	9.355	839	9,9
- Tabacchi	8.502	8.511	9.349	838	9,8
LOTTO (3)	6.508	5.740	6.116	376	6,6
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE (4)	341.374	342.396	379.467	37.071	10,8
ALTRE ENTRATE (*)	28.282	30.800	27.509	-3.291	-10,7
- Contributi S.S.N. e R.C. auto	2.243	2.169	2.068	-101	-4,7
- Risorse proprie U.E.	4.883	4.835	5.020	185	3,8
- Vendita beni e servizi	4.781	4.387	3.982	-405	-9,2
- Condono edilizio	677	2.248	167	-2.081	-92,6
- Alienazione immobili	3.034	1.108	128	-980	-88,4
- Trasferimenti in c/c da Stato	-	-	2.308	2.308	n.s.
- Dividendi e utili B.I.	2.995	2.974	4.032	1.058	35,6
TOTALE ENTRATE FINALI (5 e 6)	369.656	373.196	406.976	33.780	9,1

(*) Al netto delle retrocessioni e dietimi (cap. 3240) pari a mil. 3.640 per il 2004, mil. 5.794 per il 2005 e a mil. 4.596 per il 2006.

(1) Comprende la quota di condono, ancora da ripartire, di spettanza dell'erario, stimata in milioni 41, attribuibile per 33 milioni alle imposte dirette e per 8 milioni alle indirette.

(2) Al netto della regolazione contabile dell'acconto concessionari (mil. 4.407 per il 2004, mil. 4.248 per il 2005 e mil. 4.511 per il 2006).

(3) Al netto delle regolazioni contabili relative al LOTTO (mil. 8.150 per il 2004, mil. 6.614 per il 2005 e mil. 4.078 per il 2006).

(4) Al netto delle regolazioni contabili pregresse (mil. 1.115 per il 2004).

(5) Comprende le giacenze di Struttura di Gestione finalizzate al mese di gennaio dell'anno successivo (mil. 319 per il 2004, 37 per il 2005 e 90 per il 2006), mentre è al netto della quota versamenti da parte della Struttura di Gestione, relativi ad anni precedenti (mil. 350 per il 2004, mil. 337 per il 2005 e mil. 104 per il 2006).

(6) Al netto delle regolazioni contabili Sicilia e Sardegna (mil. 8.364 per il 2004, mil. 8.729 per il 2005 e mil. 7.996 per il 2006).

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Imposte Dirette

Nella Tabella BS.4 viene analizzato nel dettaglio l'andamento dei principali tributi diretti.

L'aumento registrato per l'IRE (+ milioni 9.378) è ascrivibile prevalentemente alle ritenute sui dipendenti privati (+ milioni 6.713), alle ritenute sui dipendenti pubblici (+ milioni 1.085) e per redditi da lavoro autonomo (+ milioni 751), nonché all'autoliquidazione, soprattutto in acconto (+ milioni 506).

Anche per l'IRES si registra un andamento positivo: a tutto dicembre per la predetta imposta si è avuto, rispetto allo scorso anno, un aumento di gettito, pari nel suo complesso a 5.777 milioni, riconducibile soprattutto a maggiori versamenti per autotassazione a saldo (+ milioni 1.297) ed a titolo di acconto (+ milioni 4.304). Anche per le ritenute sui redditi da capitale si è registrato un incremento (+ milioni 1.900), che scaturisce, in particolare, dall'andamento dei tassi di interesse (+ milioni 1.151).

Tabella BS. 4. – BILANCIO DELLO STATO: Analisi delle principali imposte dirette a tutto dicembre 2004, 2005, 2006 (milioni di euro)

	ANNI			Variazioni 2006/2005	
	2004	2005	2006	Assolute	%
IRE	127.692	132.654	142.032	9.378	7,1
- Ruoli	350	631	813	182	28,8
- Ritenute sui dipendenti pubblici	10.164	9.470	10.555	1.085	11,5
- Ritenute sui dipendenti privati	86.245	89.323	96.036	6.713	7,5
- Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	10.673	11.296	12.047	751	6,6
-Versamenti a saldo per autotassazione	4.685	5.161	5.174	13	0,3
-Versamenti acconto per autotassazione	15.434	16.240	16.746	506	3,1
- Altre	141	533	661	128	24,0
IRES	28.018	33.691	39.468	5.777	17,1
- Ruoli	64	66	158	92	139,4
- Versamenti a saldo per autotassazione	6.306	7.691	8.988	1.297	16,9
- Versamenti acconto per autotassazione	21.574	25.840	30.144	4.304	16,7
- Altre	73	94	178	84	89,4
RITENUTE SUI REDDITI DA CAPITALE	6.726	6.763	8.663	1.900	28,1
- Ritenute sulle obbligazioni	123	141	217	76	53,9
- Ritenute sui depositi bancari	2.240	2.242	2.601	359	16,0
- Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. di cui al D. legisl. 1.4.96, n. 239	3.756	3.869	5.020	1.151	29,7
- Altre ritenute	607	511	825	314	61,4

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Imposte indirette

Nel comparto delle imposte indirette (cfr. Tabella BS.5) si registra un incremento del 8,2%, pari a milioni 13.276, quale risultante delle variazioni positive di tutte le categorie.

In particolare, l'aumento registrato per la categoria "Affari" (+ milioni 11.835) è imputabile all'IVA netta (+ milioni 9.539), alle imposte di bollo, registro, sostitutiva e assicurazioni (+ milioni 1.550, nel complesso), e all'ipotecaria (+ milioni 560), mentre una flessione, seppure di lieve entità, ha riguardato le tasse sulle successioni e donazioni (- milioni 17).

Tabella BS. 5. – BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi delle principali imposte indirette a tutto dicembre 2004, 2005, 2006 (milioni di euro)

	ANNI			Variazioni 2006/2005	
	2004	2005	2006	Assolute	%
IMPOSTE INDIRETTE	159.338	162.867	176.143	13.276	8,2
AFFARI	116.644	119.938	131.773	11.835	9,9
- di cui:					
- IVA	97.053	101.733	111.272	9.539	9,4
- Registro, bollo e sostitutiva	9.815	9.417	10.946	1.529	16,2
- Assicurazioni	3.182	2.756	2.777	21	0,8
- Ipotecaria	1.085	1.285	1.845	560	43,6
- Canone RAI	1.501	1.498	1.518	20	1,3
- Concessioni governative	1.105	1.212	1.283	71	5,9
- Successioni e donazioni	137	54	37	-17	-31,5
- Condoni, concordati e pend.ze trib.	1.327	78	40	-38	-48,7
PRODUZIONE	27.677	28.673	28.899	226	0,8
- di cui:					
- Oli minerali	20.994	21.228	21.353	125	0,6
- Gas metano	3.584	4.252	4.071	-181	-4,3
- Spiriti	546	583	611	28	4,8
- Gas incond. raffinerie e fabb.	547	573	526	-47	-8,2
- Energia elettrica	1.195	1.128	1.255	127	11,3
- Sovrimposte di confine	119	85	84	-1	-1,2
MONOPOLI	8.509	8.516	9.355	839	9,9
- di cui:					
- Tabacchi	8.502	8.511	9.349	838	9,8
LOTTO	6.508	5.740	6.116	376	6,6
- Provento del lotto e superenalotto	5.563	3.622	3.099	-523	-14,4
- Altre	945	2.118	3.017	899	42,4

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Da sottolineare che anche il gettito lordo dell'IVA ha registrato una crescita di 9.415 milioni (+9%): nella tabella BS.6 è illustrata in dettaglio l'evoluzione della suddetta imposta.

Anche nel comparto della produzione si osserva un aumento, pari a 226 milioni (+0,8%), dovuta, principalmente, al maggior gettito relativo alle accise sugli oli minerali (+milioni 125), alle imposte sull'energia elettrica (+ milioni 127) e sugli spiriti (+milioni 28), mentre minori introiti hanno riguardato le imposte di consumo sul gas metano (- milioni 181) e sul gas incondensabile (- milioni 47).

Nell'ambito della categoria Monopoli, si è registrato un aumento di gettito di 839 milioni, dovuto principalmente ai maggiori introiti relativi all'imposta di consumo dei tabacchi, mentre per la categoria del lotto, lotterie ed altre attività di gioco, si evidenzia un incremento di gettito, rispetto al 2005, di 376 milioni, quale risultante dell'andamento positivo delle altre attività di gioco (+ milioni 899) che compensa i minori proventi del lotto e del superenalotto (- milioni 523).

Tabella BS. 6. - BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi per l'IVA a tutto dicembre 2004, 2005 e 2006 (milioni di euro)

	ANNI			Variazioni 2006/2005	
	2004	2005	2006	Assolute	%
IVA contabilizzata a bilancio (*)	101.599	106.594	117.015	10.421	9,8
- Scambi interni	89.645	93.725	101.891	8.166	8,7
- Importazioni	11.721	12.320	14.168	1.848	15,0
- Ruoli	233	467	832	365	78,2
- Altre	-	82	124	42	51,2
RETTIFICHE:					
- Quota gettito 2003 imputata al bilancio 2004	-73	-	-		
- Quota gettito 2004 imputata al bilancio 2005	-	-245	-		
- Quota gettito 2005 imputata al bilancio 2006	-	-	-9		
- Ripartito nei mesi successivi a dicembre	+245	+3	+24		
- Regolazioni contabili Sicilia e Sardegna	-1.548	-1.586	-1.718		
- Regolazioni contabili anni pregressi					
- Rettifiche acconto IVA			-1.131		
TOTALE IVA LORDA RETTIFICATA	100.223	104.766	114.181	9.415	9,0
- IVA U.E.	-3.170	-3.033	-2.909		
TOTALE IVA NETTA (**)	97.053	101.733	111.272	9.539	9,4
(*) Considera IVA U.E. (**) Al netto dell'IVA U.E.					
Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE					

Entrate non Tributarie

Se si considerano le entrate non tributarie, al netto dei dietimi di interesse e altri proventi connessi alla gestione del debito (i quali passano da 5.794 milioni del 2005 a 4.596 milioni nel 2006), si evidenzia una perdita di gettito di 3.291 milioni di euro (-10,7%), quale risultante, in particolare, delle seguenti variazioni:

- riscossione crediti (- milioni 3.213);
- condono edilizio (- milioni 2.081);
- alienazione immobili (- milioni 980);
- redditi da capitale (- milioni 547);
- altri incassi di capitale (- milioni 421);
- vendita di beni e servizi (- milioni 405);
- contributi S.S.N. e R.C. auto (- milioni 101);
- proventi speciali (- milioni 11);
- trasferimenti in c/capitale da Stato (+ milioni 2.308);
- trasferimenti correnti (+ milioni 1.977);
- risorse proprie UE (+ milioni 185).

Analisi dei pagamenti

I dati dei pagamenti del bilancio dello Stato relativi all'esercizio finanziario 2006 sono esposti nella tabella BS.7 e messi a confronto con i pagamenti del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

I suddetti pagamenti - al lordo delle regolazioni contabili - sono pari a 459.802 milioni e riguardano per milioni 421.673 spese correnti e per milioni 38.129 spese in conto capitale. Complessivamente, rispetto ai pagamenti effettuati nell'esercizio 2005, si registra un incremento di milioni 12.406, imputabile esclusivamente alle spese correnti (+ 16.887 milioni), compensate solo in parte dal decremento registrato nelle spese in conto capitale per 4.481 milioni di euro.

Le spese nel loro complesso hanno registrato un aumento pari al 2,8 per cento.

Spese aventi impatto diretto sull'indebitamento netto della P.A.

Per le spese correnti, i redditi da lavoro dipendente si sono attestati su un livello di pagamenti pari a 86.862 milioni. Rispetto all'esercizio 2005 si è registrato un incremento pari a 7.756 milioni, ascrivibile prevalentemente alle spese per il personale del comparto Scuola, Ministeri e Vigili del fuoco (circa 5.000 milioni), in relazione al pagamento nel corrente anno sia degli emolumenti arretrati relativi ai contratti 2004/2005 sottoscritti a dicembre 2005, sia all'aumento a regime degli emolumenti stessi. Ulteriori contratti sono stati sottoscritti ed erogati nel 2006 per un importo complessivo di circa 1.200 milioni (di cui circa 600 milioni per arretrati) Infine nel mese di dicembre, si è regolarizzato il versamento dei contributi per oneri sociali pregressi per circa 1.000 milioni, relativi al comparto scuola.

Le spese per i **consumi intermedi** presentano, rispetto a Dicembre 2005 minori pagamenti per 389 milioni. Tale risultato è attribuibile sia alla consistente manovra riduttiva operata con la legge finanziaria 2006, sia ad un puntuale monitoraggio della categoria di spesa.

In particolare, la contrazione ha riguardato il dicastero della Difesa, gli aggi, le spese di giustizia ed i fitti figurativi (i cui capitoli sono stati soppressi). Le spese per consumi intermedi sono comprensive della somma pari a 616 milioni, che secondo le disposizioni dettate dal-

**Tabella BS. 7 – BILANCIO DELLO STATO: Analisi Economica dei pagamenti per gli anni 2004-2006
(al lordo delle regolazioni contabili) (milioni di euro)**

	2004	2005	2006	Variazioni 2006/2005	
				Assolute	%
PAGAMENTI CORRENTI					
Redditi da lavoro dipendente	77.382	79.106	86.862	7.756	9,8
Consumi intermedi	13.339	13.003	12.614	-389	-3,0
IRAP	4.316	4.427	4.851	424	9,6
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche:	166.705	169.426	178.191	8.765	5,2
- amministrazioni centrali	8.695	10.128	9.288	-840	-8,3
- amministrazioni locali:	89.046	88.655	94.344	5.689	6,4
- regioni	67.680	66.902	72.156	5.254	7,9
- comuni	13.127	13.555	14.003	448	3,3
- altre	8.239	8.198	8.185	-13	-0,2
- enti previdenziali e assistenza sociale	68.964	70.643	74.559	3.916	5,5
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	4.276	3.865	4.605	740	19,1
Trasferimenti correnti a imprese	4.815	4.564	4.273	-291	-6,4
Trasferimenti correnti a estero	1.500	1.583	1.524	-59	-3,7
Risorse proprie CEE	14.139	14.480	14.576	96	0,7
Interessi passivi e redditi da capitale	60.581	70.083	70.175	92	0,1
Poste correttive e compensative	46.603	43.858	43.105	-753	-1,7
Ammortamenti	163	163	163	-	-
Altre uscite correnti	519	228	734	506	221,9
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	394.338	404.786	421.673	16.887	4,2
PAGAMENTI DI CAPITALI					
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	5.554	5.457	3.507	-1.950	-35,7
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubbliche:	20.921	17.483	18.437	954	5,5
- amministrazioni centrali	8.844	7.019	6.739	-280	-4,0
- amministrazioni locali:	11.025	9.916	11.090	1.174	11,8
- regioni	6.598	5.927	6.934	1.007	17,0
- comuni	3.566	3.106	3.157	51	1,6
- altre	861	883	999	116	13,1
- enti previdenziali e assistenza sociale	1.052	548	608	60	10,9
Contributi agli investimenti ad imprese	8.501	6.479	8.814	2.335	36,0
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	168	210	88	-122	-58,1
Contributi agli investimenti ad estero	557	806	415	-391	-48,5
Altri trasferimenti in conto capitale	2.659	5.150	3.992	-1.158	-22,5
Acquisizione di attività finanziarie	5.731	7.025	2.876	-4.149	-59,1
TOTALE PAGAMENTI DI CAPITALI	44.091	42.610	38.129	-4.481	-10,5
IN COMPLESSO	438.429	447.396	459.802	12.406	2,8

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

l'art. 25 del decreto-legge n. 223/06 sono state accantonate e rese indisponibili alla gestione e successivamente versate all'entrata del Bilancio dello Stato. Al netto di tale partita, il comparto in esame presenterebbe una riduzione rispetto a dicembre 2005 pari a 1.005 milioni.

I **trasferimenti correnti alle imprese** registrano, rispetto a Dicembre 2005, decrementi per 291 milioni, da attribuirsi sia alla manovra riduttiva operata in sede di legge finanziaria 2006, che alla modifica delle procedure di assegnazione dei contributi ad alcune società pubbliche, le Poste SpA ed il gruppo Finmare, che ha fatto slittare taluni pagamenti.

I **trasferimenti correnti all'estero** risultano in linea con quelli del precedente esercizio.

I **trasferimenti relativi alle famiglie** incrementano di 740 milioni di euro, relativi al pagamento degli assegni di sostegno delle famiglie che hanno avuto figli negli anni 2005 e 2006, ("bonus bebè").

Le **risorse proprie UE** e **gli interessi passivi** risultano in linea con quelli dell'esercizio finanziario 2005.

Per le **spese in conto capitale** gli **investimenti fissi lordi** si attestano su un livello di pagamenti pari a 3.507 milioni, con un decremento di 1.950 milioni, imputabile soprattutto a minori investimenti nel settore Difesa. Tali minori spese sono da attribuirsi alla consistente manovra riduttiva operata con la legge finanziaria 2006, ulteriormente aggravata dai successivi interventi normativi di riduzione dei limiti dei pagamenti per la categoria in esame.

I **contributi agli investimenti alle imprese** registrano un incremento pari a 2.335 milioni per maggiori contributi alle Ferrovie SpA per la realizzazione dell'Alta Velocità/Alta capacità (rifinanziata dal D.L. 223 del 2006) nonché per maggiori incentivi erogati all'industria navalmeccanica ed armatoriale e per maggiori crediti d'imposta per investimenti e per l'occupazione. Per contro diminuiscono i trasferimenti a favore dell'imprenditorialità giovanile.

Il decremento di 1.158 milioni relativo agli **altri trasferimenti in conto capitale**, riguarda in modo particolare i disavanzi USL e minori proventi derivanti dalla cartolarizzazione degli immobili degli Enti previdenziali, compensati in parte dai maggiori rimborsi ai gestori telefonici, quali contributi per le telecomunicazioni pubbliche.

Trasferimenti ad amministrazioni pubbliche ed altri pagamenti

Per le **spese correnti** non aventi impatto diretto sull'indebitamento sono da evidenziare i pagamenti alle **Amministrazioni Pubbliche**, il cui incremento pari a 8.765 milioni, è da attribuire sia ai maggiori trasferimenti agli enti locali, ed in particolare alle Regioni, (il cui incremento pari a 5.689 milioni ha interessato in modo particolare il fondo per il federalismo fiscale) sia agli **enti previdenziali** (3.916 milioni) relativi all'INPS. Diminuiscono per contro i trasferimenti **alle amministrazioni pubbliche centrali** la cui contrazione di 840 milioni è relativa a minori trasferimenti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alle Agenzie Fiscali.

Si registra inoltre un decremento dei pagamenti relativi alle **poste correttive e compensative delle entrate** (- 753 milioni), riguardanti minori regolazioni per le vincite al lotto.

Relativamente ai **pagamenti in conto capitale**, il citato decremento si concentra nell'**acquisizione di attività finanziarie** (- 4.149 milioni) prevalentemente per minori apporti al capitale sociale delle ferrovie dello Stato (erogati a decorrere dal 2006 a titolo di contributi in conto impianti) e nei contributi agli **investimenti all'estero** (- 391 milioni attribuibile ai minori contributi destinati alla lotta all'AIDS e per minori somme destinate ai Paesi in via di sviluppo).

8.2. – ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE

Le Regioni

L'aggregato dei flussi di cassa al 31 dicembre 2006 delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano è costruito sulla base dei dati trasmessi da tutti gli Enti e delle informazioni riguardanti i conti delle Regioni presso la Tesoreria dello Stato: i dati della regione Campania, che non ha inviato, nei termini prescritti dalla legge, i flussi di cassa al 31 dicembre 2006, sono stati desunti dal Siope (Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici).

Dal conto al 31 dicembre 2006, esposto nella Tabella ES.1, emerge un fabbisogno di 11.946 milioni, superiore di 7.246 milioni a quello registrato nell'anno 2005.

I pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 8.304 milioni, di cui milioni 258 per rimborso di B.O.R. e 3.673 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria (nell'anno 2005, i rimborsi di prestiti agli Istituti di credito erano ammontati a 4.275 milioni).

A copertura delle esigenze finanziarie legate al fabbisogno ed al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per assunzioni di prestiti verso il sistema bancario per 20.250 milioni, di cui 4.335 milioni provenienti dall'incasso per il collocamento sul mercato di B.O.R. e 3.622 milioni per anticipazioni di tesoreria (nel 2005, le regioni avevano assunto prestiti verso il sistema bancario per un totale di 8.975 milioni).

Nell'indebitamento verso il settore bancario sono inclusi 2.635 milioni (1.885 milioni nel 2005) a titolo di proventi per operazioni di cartolarizzazione dei crediti sanitari effettuate dalle Regioni che, seguendo i criteri Eurostat, sono state considerate come operazioni di finanziamento (nella spesa, per lo stesso importo, sono stati incrementati i trasferimenti correnti alla sanità).

Sono inclusi, altresì, 1.836 milioni per rinegoziazione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. concessi precedentemente alla trasformazione in società per azioni, disposta dal decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003, convertito con modificazioni, dalla legge n. 326 del 24 novembre 2003.

A seguito della rinegoziazione, per tali mutui le Regioni non presentano più una posizione debitoria verso il settore statale, ma nei confronti del sistema bancario. Nella spesa la rinegoziazione è stata contabilizzata nella voce rimborso mutui con il settore statale, il cui importo complessivo, al netto delle assunzioni, è pari a 2.260 milioni (436 milioni nell'anno 2005).

Il finanziamento del settore statale (di parte corrente e in conto capitale) a favore delle Regioni, risulta aumentato, nel 2006, rispetto al 2005, di 300 milioni (passando da 78.982 a 79.282 milioni, pari al + 0,4 per cento).

Le riscossioni correnti diverse dai trasferimenti hanno registrato un incremento rispetto all'anno 2005 pari al 5,9 per cento (da 59.964 a 63.494 milioni).

Relativamente ai pagamenti, al netto della spesa sanitaria (corrente e d'investimento) e delle partite finanziarie, si è registrato un aumento di 1.929 milioni pari al 3,51 per cento.

I pagamenti per il finanziamento della spesa sanitaria corrente (91.113 milioni) derivano per 88.956 milioni da finanziamenti alle Aziende sanitarie e ospedaliere e per 2.157 milioni da spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni.

Con riferimento alla situazione delle disponibilità liquide presso il sistema bancario si è verificato un aumento dei depositi bancari valutabile in circa 1.927 milioni.

Tabella ES. 1. – REGIONI: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	2006/05	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	
INCASSI CORRENTI	125.998	133.011	135.820	5,57	2,11		114.346	117.991	127.103	3,19	7,72	
Tributari	55.987	57.821	61.286	3,28	5,99		5.215	5.407	5.797	3,68	7,21	
- Imposte dirette	11.401	11.028	11.142	-3,27	1,03		3.412	3.658	3.699	7,21	1,12	
- Imposte indirette	44.586	46.793	50.144	4,95	7,16							
Contributi sociali	-	-	-	-	-	Trasferimenti	102.060	105.033	113.688	2,91	8,24	
Vendita beni e servizi	-	-	-	-	-	- a Settore statale	42	49	86	16,67	75,51	
Redditi da capitale	694	675	767	-2,74	13,63	- a Enti di previdenza	33	27	10	-18,18	-61,70	
						- a Sanità	82.208	83.933	91.113	2,10	8,55	
						- a Comuni e Province	7.005	7.161	7.175	2,23	0,20	
Trasferimenti	68.494	73.666	72.864	7,55	-1,09	- a altri Enti pubbl. consolidati	522	527	532	0,96	0,95	
- da Settore statale	67.930	73.047	72.326	7,53	-0,99	- a Enti pubbl. non consolidati	1.804	2.122	2.189	17,63	3,14	
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-	- a Famiglie	3.013	3.201	3.203	6,24	0,06	
- da Sanità	-	-	-	-	-	- a Aziende di pubblici servizi	3.850	3.995	4.051	3,77	1,40	
- da Comuni e province	117	136	143	16,24	5,15	- a Imprese	3.583	4.018	5.329	12,14	32,63	
- da altri Enti pubbl. consolidati	21	15	18	-28,57	20,00	- a Estero	-	-	-	-	-	
- da Enti pubbl. non consolidati	177	188	95	6,21	-49,47							
- da Famiglie	194	223	245	14,95	9,87	Interessi	1.827	1.897	1.893	3,83	-0,21	
- da Imprese	55	57	37	3,64	-35,09							
- da Estero	-	-	-	-	-	Ammortamenti	-	-	-	-	-	
Altri incassi correnti	823	849	903	3,16	6,36	Altri pagamenti correnti	1.832	1.996	2.026	8,95	1,50	

segue: Tabella ES. 1. – REGIONI: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	2006/05	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	
INCASSI DI CAPITALI	7.687	6.861	7.957	-10,75	15,97		23.145	23.779	23.865	2,74	0,36	
Trasferimenti	7.492	6.737	7.826	-10,08	16,16		4.598	4.329	4.276	-5,85	-1,22	
- da Settore statale	6.607	5.935	6.956	-10,17	17,20		17.585	18.385	18.532	4,55	0,80	
- da Sanità	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Comuni e Province	85	70	63	-17,65	-10,00		2.750	2.807	2.896	2,07	3,17	
- da altri Enti pubbl. consolidati	11	11	14	0,00	27,27		5.372	5.372	5.385	-	0,24	
- da Enti pubbl. non consolidati	532	455	493	-14,47	8,35		626	613	626	-2,08	2,12	
- da Famiglie, imprese, estero	257	266	300	3,50	12,78		1.280	1.455	1.453	13,67	-0,14	
Ammortamenti	-	-	-	-	-		1.939	2.094	2.165	7,99	3,39	
Altri incassi di capitale	195	124	131	-36,41	5,65		619	735	676	18,74	-8,03	
							4.999	5.309	5.331	6,20	0,41	
							962	1.065	1.057	10,71	-0,75	
PARTITE FINANZIARIE	1.444	489	483	-66,14	-1,23		1.143	3.291	5.238	187,93	59,16	
Riscossione crediti	277	286	228	3,25	-20,28		228	394	343	72,81	-12,94	
- da Settore statale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Sanità	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Enti pubbl. non consolidati	147	151	112	2,72	-25,83		-	-	-	-	-	
- da Aziende di pubblici servizi	130	135	116	3,85	-14,07		228	394	343	72,81	-12,94	
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-	-		286	344	363	20,28	5,52	
Altre partite finanziarie	1.167	203	255	-82,60	25,62		-	-	-	-	-	
- da Settore statale	1.140	203	255	-82,19	25,62		2	2	16	-	-	
- da Enti pubblici	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Famiglie, imprese, estero	27	-	-	-	-		284	342	347	20,42	1,46	
TOTALE INCASSI SALDI (Avanzo +)	135.129	140.361	144.260	3,87	2,78		17	1.820	1.927	-	5,88	
1. Disavanzo corrente	11.652	15.020	8.717				612	733	2.605	19,77	-	
2. Disavanzo in c/capitale	-15.458	-16.918	-15.908				612	639	2.515	4,41	-	
3. DISAVANZO	-3.806	-1.898	-7.191				-	-	-	-	-	
4. Saldo partite finanziarie	301	-2.802	-4.755				-	94	90	-	-4,26	
5. FABBISOGNO	-3.505	-4.700	-11.946				138.634	145.061	156.206	4,64	7,68	
							TOTALE PAGAMENTI			4,64	7,68	

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Al 31 dicembre 2006 le disponibilità presso le contabilità speciali di tesoreria unica intestate alle Regioni a statuto ordinario sono pari a 8.934 milioni, in aumento rispetto al 1° gennaio 2006 di 1.167 milioni. Diminuzioni hanno invece registrato le giacenze dei conti correnti intestati a tutte le Regioni, presso la Tesoreria Statale relativi all'IRAP amministrazioni pubbliche (- 5.173 milioni), all'Addizionale IRPEF (- 5.512 milioni) ed all'IRAP altri soggetti (- 5.813 milioni).

I Comuni e le Province

I dati sui flussi di cassa di Comuni e Province per l'anno 2006 sono stati forniti da 102 delle 104 Amministrazioni provinciali (pari al 98,0% della popolazione) e da 7.855 Comuni (pari al 97,2 per cento della popolazione) su un totale di 8.099 enti.

Le informazioni così ottenute - analogamente a quelle rielaborate relative agli anni 2004 e 2005 - sono state riportate all'universo sulla base di un algoritmo finanziario per gli enti che nel passato hanno inviato i loro dati, e del parametro popolazione per quegli enti che sono risultati inadempienti nei periodi considerati.

In termini di saldi si è determinato un fabbisogno pari a 6.505 milioni di euro, inferiore di 1.481 a quello avutosi nel corrispondente periodo del 2005, determinato per 2.028 milioni di euro dalla rinegoziazione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. precedenti alla trasformazione in società per azioni, disposta dal decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003, convertito con modificazioni, dalla legge n. 326 del 24 novembre 2003. (cfr. Tab. ES. 2)

A seguito della rinegoziazione, per tali mutui gli enti non presentano più una posizione debitoria verso il settore statale, ma nei confronti del sistema bancario. Per effetto dell'indicata operazione, i rapporti di mutuo con il settore statale, nell'anno 2006 registrano un rimborso netto pari a 2.156 milioni di euro, mentre nel corrispondente periodo del 2005 il rimborso netto era stato pari a 1.227 milioni di euro.

I pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 7.596 milioni, di cui 2.364 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria (nel 2005, i rimborsi di prestiti agli Istituti di credito erano ammontati a 8.436 milioni, di cui 2.247 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria).

A copertura delle esigenze finanziarie legate al fabbisogno ed al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per assunzioni di prestiti verso il sistema bancario per 14.101 milioni, di cui 5.557 milioni provenienti dalla Cassa Depositi e prestiti S.p.A., in gran parte relativi all'indicata operazione di rinegoziazione, 2.174 milioni provenienti dall'incasso per il collocamento sul mercato di prestiti obbligazionari e 2.264 milioni per anticipazioni di tesoreria.

Nel 2005 il comparto aveva assunto prestiti verso il sistema bancario per 16.422 milioni, di cui 3.612 milioni provenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. - tenuto conto delle rinegoziazioni dei mutui, 5.022 milioni provenienti dall'incasso per il collocamento sul mercato di prestiti obbligazionari e 2.363 milioni per anticipazioni di tesoreria.

Tra le entrate, che registrano un incremento del 2 per cento (da 73.176 a 74.650 milioni), si segnala l'incremento dei trasferimenti dal settore statale (correnti e in conto capitale) da 15.970 a 16.884 (+ 5,7%), determinato dall'aumento dei trasferimenti correnti di 864 milioni e da quelli in conto capitale di 50 milioni.

Tabella ES. 2. – COMUNI E PROVINCE: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	2006/05	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	
INCASSI CORRENTI	56.711	56.990	59.528	0,49	4,45		52.726	53.042	54.601	0,60	2,94	
Tributari	26.281	26.444	28.167	0,62	6,52		18.641	17.992	19.333	-3,48	7,45	
- Imposte dirette	2.762	2.812	3.050	1,81	8,46		23.460	23.994	23.604	2,28	-1,63	
- Imposte indirette	23.519	23.632	25.117	0,48	6,28							
Contributi sociali	-	-	-	-	-	Trasferimenti	6.180	6.503	6.919	5,23	6,40	
Vendita beni e servizi	5.596	5.424	5.444	-3,07	0,37	- a Settore statale	23	21	334	-8,70	-	
Redditi da capitale	2.041	2.021	2.069	-0,98	2,38	- a Enti di previdenza	-	-	-	-	-	
Trasferimenti	20.558	20.626	21.508	0,33	4,28	- a Regioni	117	136	143	16,24	5,15	
- da Settore statale	12.981	12.850	13.714	-1,01	6,72	- a Sanità	197	252	261	27,92	3,57	
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-	- a altri Enti pubbl. consolidati	122	138	135	13,11	-2,17	
- da Regioni	7.005	7.161	7.175	2,23	0,20	- a Enti pubbl. non consolidati	1.057	1.260	1.650	19,21	30,95	
- da Sanità	-	-	-	-	-	- a Famiglie	3.412	3.434	3.308	0,64	-3,67	
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-	- a Aziende di pubblici servizi	829	835	651	0,72	-22,04	
- da Enti pubbl. non consolidati	477	510	525	6,92	2,94	- a Imprese	423	427	437	0,95	2,34	
- da Famiglie	95	105	94	10,53	-10,48	Interessi	3.002	3.092	3.249	3,00	5,08	
- da Imprese	-	-	-	-	-	Ammortamenti	-	-	-	-	-	
- da Estero	-	-	-	-	-	Altri pagamenti correnti	1.443	1.461	1.496	1,25	2,40	
Altri incassi correnti	2.235	2.475	2.340	10,74	-5,45							

segue: Tabella ES. 2. – COMUNI E PROVINCE: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	2006/05	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	
INCASSI DI CAPITALI	13.284	12.788	12.645	-3,73	-1,12		22.616	20.405	20.669	-9,78	1,29	
Trasferimenti	11.599	11.018	10.788	-5,01	-2,09		20.299	18.279	18.429	-9,95	0,82	
- da Settore statale	3.584	3.120	3.170	-12,95	1,60							
- da Regioni	5.372	5.372	5.385	-	0,24		2.317	2.126	2.240	-8,24	5,36	
- da Sanità	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da altri Enti pubbl. consolidati	70	65	59	-7,14	-9,23		85	60	63	-29,41	5,00	
- da Enti pubbl. non consolidati	591	604	595	2,20	-1,49		-	-	-	-	-	
Famiglie, imprese, estero	1.982	1.857	1.579	-6,31	-14,97		67	66	66	-1,49	-	
	-	-	-	-	-		271	320	410	18,08	28,13	
Ammortamenti	-	-	-	-	-		1.321	1.143	1.040	-13,47	-9,01	
Altri incassi di capitale	1.685	1.770	1.857	5,04	4,92		252	259	294	2,78	13,51	
	-	-	-	-	-		321	278	367	-13,40	32,01	
	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
PARTITE FINANZIARIE	5.832	3.398	2.477	-41,74	-27,10		3.324	7.715	5.885	-	-23,72	
Riscossione crediti	961	958	967	-0,31	0,94		687	673	741	-2,04	10,10	
- da Settore statale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Regioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Sanità	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Enti pubbl. non consolidati	99	111	120	12,12	8,11		-	-	-	-	-	
- da Aziende di pubblici servizi	390	309	363	-20,77	17,48		687	673	741	-2,04	10,10	
- da Famiglie, imprese, estero	472	538	484	13,98	-10,04		-	-	-	-	-	
Riduzione depositi bancari	70	-	-	-	-		861	993	955	15,33	-3,83	
Altre partite finanziarie	4.801	2.440	1.510	-49,18	-38,11		-	-	-	-	-	
- da Settore statale	4.277	2.287	939	-46,53	-58,94		-	-	-	-	-	
- da Enti pubblici	-	-	-	-	-		83	48	41	-42,17	-14,58	
- da Famiglie, imprese, estero	524	153	571	-70,80	-		367	480	490	30,79	2,08	
	-	-	-	-	-		411	465	424	13,14	-8,82	
TOTALE INCASSI SALDI (Avanzo +)	75.827	73.176	74.650	-3,50	2,01		-	2.535	985	-	-61,14	
1. Disavanzo corrente	3.985	3.948	4.927	-	-		1.776	3.514	3.204	97,86	-8,82	
2. Disavanzo in c/capitale	-9.332	-7.617	-8.024	-	-		1.752	3.514	3.095	-	-11,92	
3. DISAVANZO	-5.347	-3.669	-3.097	-	-		-	-	-	-	-	
4. Saldo partite finanziarie	2.508	-4.317	-3.408	-	-		24	-	109	-	-	
5. FABBISOGNO	-2.839	-7.986	-6.505	-	-		78.666	81.162	81.155	3,17	-0,01	
TOTALE PAGAMENTI												

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Dal lato delle spese, i pagamenti correnti hanno registrato un aumento del 2,9 per cento a seguito di:

- maggiori spese di personale per 1.341 milioni (+ 7,5%) derivanti dall'applicazione del CCNL per il biennio 2004-2005 e dal pagamento dei relativi arretrati;
- maggiori spese per trasferimenti (+ 416 milioni), riferite per 313 milioni a quelli al settore statale.

I pagamenti in conto capitale hanno registrato una crescita da 20.405 a 20.669 milioni che ha interessato, in particolare, gli investimenti diretti (+ 150 milioni, pari allo 0,8%).

Da precisare, infine, che le disponibilità detenute da Comuni e Province presso le contabilità speciali di Tesoreria Unica registrano una diminuzione di 1.458 milioni (da 16.477 milioni al 1° gennaio 2006 a 15.019 milioni al 31 dicembre 2006).

La Sanità

Il conto consolidato del comparto sanitario, esposto nella Tabella ES.3, è stato elaborato sulla base dei flussi trimestrali di cassa trasmessi dagli Enti e, in caso di inadempienza, con stime effettuate attraverso un algoritmo finanziario dei dati trasmessi dalle aziende in passato.

I dati di cassa degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono stati stimati sulla base delle informazioni presenti nei modelli CE (D.M. 16 febbraio 2001 e DM 28 maggio 2001). Anche la spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome, nei casi di insufficiente significatività delle informazioni di cassa, è stata stimata sulla base delle informazioni presenti nei modelli CE.

A seguito dell'attuazione della Legge della Regione Marche n. 13 del 20 giugno 2003 e della delibera n. 1867 del 26 dicembre 2005 della giunta regionale della Regione Molise, nel 2006 sono state rese operative le aziende sanitarie uniche della Regione Marche e della Regione Molise, che hanno accorpato le USL preesistenti e diminuito il numero delle aziende sanitarie locali costituenti l'universo monitorato.

Al riguardo si precisa che, alla data del 31 dicembre 2006, rispetto ad un universo costituito da 180 Aziende sanitarie locali e 95 Aziende ospedaliere, 10 Aziende ospedaliero-universitarie e 22 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, sono risultate inadempienti sei aziende sanitarie locali, due istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e un'azienda ospedaliera universitaria.

Il conto evidenzia al 31 dicembre 2006 un fabbisogno di 1.532 milioni, con un peggioramento di 794 milioni rispetto al 2005.

Le entrate presentano un incremento dell'8 per cento, imputabile ai trasferimenti dalle Regioni (in parte corrente ed in conto capitale) incrementatisi, nel periodo considerato, di 7.269 milioni (+8,4 per cento). I trasferimenti correnti da Regioni comprendono i proventi delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti sanitari delle Regioni, pari a 2.635 milioni (1.885 milioni nel 2005). Per lo stesso importo sono stati incrementati i pagamenti per consumi intermedi.

Relativamente ai pagamenti, l'ammontare della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni può valutarsi in 2.157 milioni.

Sempre tra i pagamenti, si evidenzia l'aumento della spesa per consumi intermedi (4,9%) e la crescita della spesa di personale (11,4%) da ricollegare all'erogazione dei miglioramenti economici, comprensivi di arretrati, riconosciuti nell'ambito dei rinnovi contrattuali per i bienni economici 2002-2003 e 2004-2005.

Tabella ES. 3. – SANITÀ: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	2006/05	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	
INCASSI CORRENTI	87.709	89.874	97.226	2,47	8,18		88.576	91.056	99.219	2,80	8,96	
Tributari	-	-	-	-	-		32.876	33.093	36.861	0,66	11,39	
- Imposte dirette	-	-	-	-	-		53.199	55.377	59.655	4,09	7,73	
- Imposte indirette	-	-	-	-	-							
Contributi sociali	-	-	-	-	-		707	727	741	2,83	1,93	
Vendita beni e servizi	3.381	3.734	3.868	10,44	3,59		-	-	-	-	-	
Redditi da capitale	85	90	97	5,88	7,78		-	-	-	-	-	
Trasferimenti	82.717	84.482	91.686	2,13	8,53		-	-	-	-	-	
- da Settore statale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-		707	727	741	2,83	1,93	
- da Regioni	82.208	83.933	91.113	2,10	8,55		-	-	-	-	-	
- da Comuni e province	197	252	261	27,92	3,57		-	-	-	-	-	
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	24	-	-		-	-	-	-	-	
- da Enti pubbl. non consolidati	312	297	288	-4,81	-3,03		111	144	204	29,73	41,67	
- da Famiglie	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Imprese	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Estero	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Altri incassi correnti	1.526	1.568	1.575	2,75	0,45		1.683	1.715	1.758	1,90	2,51	

segue: Tabella ES. 3. – SANITÀ: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	2006/05	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	
INCASSI DI CAPITALI	2.750	2.807	2.896	2,07	3,17		2.144	2.204	2.312	2,80	4,90	
Trasferimenti	2.750	2.807	2.896	2,07	3,17		2.144	2.204	2.312	2,80	4,90	
- da Settore statale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Regioni	2.750	2.807	2.896	2,07	3,17		-	-	-	-	-	
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Ammortamenti	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a Famiglie	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a Imprese	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a Estero	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Altri incassi di capitale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- Altri pagamenti di capitale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
PARTITE FINANZIARIE	-	-	-	-	-		169	159	123	-5,92	-22,64	
Riscossione crediti	-	-	-	-	-		169	159	123	-5,92	-22,64	
- da Settore statale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Regioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- Mutui ed anticipazioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a Regioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Altre partite finanziarie	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Settore statale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Enti pubblici	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
TOTALE INCASSI	90.459	92.681	100.122	2,46	8,03		169	159	123	-5,92	-22,64	
SALDI (Avanzo +)	-867	-1.182	-1.993				169	159	123	-5,92	-22,64	
1. Disavanzo corrente	606	603	584				-	-	-	-	-	
2. Disavanzo in c/capitale	-261	-579	-1.409				-	-	-	-	-	
3. DISAVANZO	-169	-159	-123				169	159	123	-5,92	-22,64	
4. Saldo partite finanziarie	-430	-738	-1.532									
5. FABBISOGNO												
TOTALE PAGAMENTI	90.889	93.419	101.654				90.889	93.419	101.654	2,78	8,82	

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Le disponibilità liquide degli enti del comparto sanità (Aziende sanitarie e ospedaliere, Istituti scientifici di ricovero e cura e Aziende ospedaliere–universitarie) presso la Tesoreria Unica diminuiscono di 130 milioni (le contabilità speciali, accese a qualunque titolo, sono, infatti, passate da 3.173 milioni al 1° gennaio a 3.043 milioni al 31 dicembre 2006).

Gli Enti Previdenziali

Il conto degli Enti previdenziali (Tabella ES.4) per il 2006 evidenzia introiti per trasferimenti dal settore statale per milioni 73.516 a fronte dei 69.030 del 2005, con un aumento di 4.486 milioni. Il confronto tra i due esercizi risente, nel complesso, di due specifici fattori: nel 2005 la cartolarizzazione dei crediti contributivi INPS ha migliorato notevolmente i conti dell'Ente (per circa 5.000 milioni) e nel 2006 il pagamento dei benefici economici, comprensivi di arretrati, del rinnovo di alcuni contratti pubblici ha incrementato considerevolmente gli introiti contributivi dell'INPDAP.

INPS

Il fabbisogno dell'INPS è ammontato a milioni 74.926 a fronte dei 67.579 del 2005.

La crescita di fabbisogno, pari all'11,5 per cento, è dovuta solo in parte all'incremento di spesa per prestazioni istituzionali; vi concorrono, anche, i minori incassi contributivi del 2006 sono dovuti ai mancati introiti per ulteriori operazioni di cartolarizzazione oltre che alle misure riferite al cosiddetto "cuneo fiscale" introdotte con la Legge Finanziaria per il 2006.

La spesa pensionistica gestita dall'INPS, comprensiva di quella relativa ai minorati civili, risulta cresciuta nel complesso del 3,6 per cento; quella per i minorati civili è salita da 12.653 del 2005 a 13.051 milioni del 2006.

Le prestazioni temporanee erogate direttamente dall'INPS (trattamenti di disoccupazione, mobilità, cassa integrazione, ecc.) presentano una crescita piuttosto contenuta (1,8%) rispetto al 2005.

INPDAP

L'INPDAP ha fatto registrare nel 2006 un avanzo di 1.020 milioni, mentre nel 2005 aveva avuto un fabbisogno di 2.144 milioni. Tale inversione del saldo deriva sia da maggiori incassi di contributi per milioni 5.861 (+ 11,7%) dovuti al pagamento, nel mese di gennaio 2006, dei rinnovi contrattuali 2004-2005 del comparto Ministeri, Scuola e Aziende Autonome comprensivi di arretrati, sia alla accelerazione, rispetto a quanto avvenuto nel 2005, dei versamenti dei contributi del comparto Scuola relativi alla mensilità di dicembre.

Sul versante delle uscite, le prestazioni erogate nel 2006 sono cresciute di milioni 3.112 (+ 6,2%), mentre nel 2005 erano cresciute del 4 per cento.

Per quanto riguarda le gestioni dell'INPDAP, la Cassa dei Trattamenti Pensionistici per i dipendenti dello Stato (CTPS) ha registrato nell'anno 2006 un avanzo di 1.068 milioni, superiore di 266 milioni a quello registrato nel 2005, anno in cui la CTPS ha ricevuto consistenti trasferimenti dalle altre gestioni.

La gestione aveva introitato, nel 2005, includendo anche la contribuzione aggiuntiva, contributi per circa 28.800 milioni rispetto ai 31.950 del 2006 (+ 10,9%). Per contro, aveva erogato nel 2005 prestazioni per milioni 29.580 contro milioni 30.670 nel 2006 (+ 3,7%).

Tabella ES. 4. – ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	2006/04	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	
INCASSI CORRENTI	241.146	248.667	258.857	3,12	4,10		237.305	245.140	255.062	3,30	4,05	
Tributari	-	-	-	-	-	PAGAMENTI CORRENTI	3.286	3.183	3.330	-3,13	4,62	
- Imposte dirette	-	-	-	-	-	Redditi lavoro dipendente	1.466	1.767	1.786	20,54	1,04	
- Imposte indirette	-	-	-	-	-	Consumi intermedi						
						Trasferimenti	231.226	238.983	248.686	3,35	4,06	
Contributi sociali	170.218	177.099	182.874	4,04	3,26	- a Settore statale	1.870	1.582	1.672	-15,40	5,69	
Vendita beni e servizi	100	102	86	1,90	-15,13	- a Regioni	-	-	-	-	-	
Redditi da capitale	1.557	1.229	1.478	-21,09	20,30	- a Sanità	-	-	-	-	-	
						- a Comuni e Province	-	-	-	-	-	
Trasferimenti	68.509	69.537	73.838	1,50	6,19	- ad altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-	
- da Settore statale	68.112	69.030	73.516	1,35	6,50	- ad Enti pubbl. non consolidati	956	1.400	1.397	46,44	-0,19	
- da Regioni	33	14	10	-57,58	-26,13	- a Famiglie	228.299	235.978	245.548	3,36	4,06	
- da Sanità	-	-	-	-	-	- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-	
- da Comuni e province	-	-	-	-	-	- a Imprese	101	23	69	-77,23	-	
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-	- a Estero	-	-	-	-	-	
- da Enti pubbl. non consolidati	341	493	296	44,57	-39,99							
- da Famiglie	23	-	16	-	-	Interessi	373	364	262	-2,41	-27,96	
- da Imprese	-	-	-	-	-	Ammortamenti	-	-	-	-	-	
- da Estero	-	-	-	-	-	Altri pagamenti correnti	954	842	998	-11,71	18,43	
Altri incassi correnti	762	700	580	-8,14	-17,13							

segue: Tabella ES. 4. – ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	2006/05	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	
INCASSI DI CAPITALI	127	399	153	-	-61,65		412	438	341	6,31	-22,15	
Trasferimenti	-	-	-	-	-		276	277	158	0,36	-42,96	
- da Settore statale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Regioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Sanità	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Ammortamenti	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a Famiglie	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a Imprese	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Altri incassi di capitale	127	399	153	-	-61,65		136	161	183	18,38	13,67	
PARTITE FINANZIARIE	463	1.050	188	-	-82,10		4.019	4.539	3.794	12,94	-16,41	
Riscossione crediti	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Settore statale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Regioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Sanità	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Riduzione depositi bancari	-	766	130	-	-83,03		-	-	-	-	-	
- a Regioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a Sanità	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Altre partite finanziarie	463	284	58	-38,66	-79,58		-	-	-	-	-	
- da Settore statale	463	284	-	-38,66	-		-	-	-	-	-	
- da Enti pubblici	-	-	58	-	-		-	-	-	-	-	
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
TOTALE INCASSI	241.736	250.116	259.198	3,47	3,63		872	-	-	-	-	
SALDI (Avanzo +)							3.147	4.539	3.794	44,23	-16,41	
1. Disavanzo corrente	3.841	3.527	3.795	-	-		-	-	592	-	-	
2. Disavanzo in c/capitale	-285	-39	-188	-	-		2	-	-	-	-	
3. DISAVANZO	3.556	3.488	3.606	-	-		3.145	4.539	3.202	44,32	-29,46	
4. Saldo partite finanziarie	-3.556	-3.489	-3.606	-	-		-	-	-	-	-	
5. FABBISOGNO	-	-	-	-	-		241.736	250.116	259.198	3,47	3,63	

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

ENPAS

La gestione ex ENPAS ha registrato nel 2006 riscossioni per milioni 5.266 e pagamenti per milioni 4.273 con un avanzo di milioni 993. Poiché la gestione ha incrementato i propri depositi bancari per 18 milioni, l'afflusso sul c/c di Tesoreria è stato pari a 975 milioni.

Tale avanzo, se confrontato con il fabbisogno di tesoreria registrato nel 2005 (pari a milioni 553) è spiegabile essenzialmente dal fatto che nel 2005 la gestione aveva corrisposto somme ad altre gestioni deficitarie per circa 1.500 milioni.

Per ciò che concerne le entrate, il livello contributivo del periodo in esame è passato da milioni 4.016 del 2005 a milioni 4.274 nel 2006.

Per quanto concerne il versante delle uscite, la spesa per prestazioni istituzionali si è incrementata passando da milioni 2.821 nel 2005, a 3.561 milioni nel 2006: la consistente crescita della spesa per buonuscita è da collegarsi principalmente all'incremento del numero delle pensioni di anzianità del comparto scuola (decorrenza 1^a settembre 2005) il cui effetto per la gestione, ai fini della corresponsione delle prestazioni in termini di cassa, si è evidenziato dopo circa sei mesi e quindi nei primi mesi del 2006.

Istituti di previdenza

La gestione degli ex ISTITUTI di PREVIDENZA (CPDEL, CPS, CPI e CPUG) ha evidenziato, nel 2006 un fabbisogno di 933 milioni rispetto all'avanzo di 350 milioni registrato nel 2005. Tale peggioramento è dipeso dal mancato introito, nel 2006, di trasferimenti da parte delle altre gestioni INPDAP (erano stati pari a circa 1.800 milioni nel 2005).

Il gettito contributivo è risultato pari a 17.490 milioni, con un aumento di 2.130 milioni rispetto al 2005 (+ 13,8%) principalmente per effetto dei rinnovi contrattuali. Sul versante dei pagamenti, la spesa per prestazioni istituzionali è ammontata a milioni 17.450 con un incremento di 930 milioni (+ 5,6%) rispetto al 2005.

INADEL

La gestione di cassa dell'ex INADEL ha evidenziato per il 2006 un gettito contributivo pari a 1.984 milioni (1.696 milioni nel 2005) ed una spesa per prestazioni istituzionali pari a 1.534 milioni (contro i 1.185 del 2005). Considerando anche tutte le altre voci di entrata e di spesa, nel complesso, la gestione ha incrementato le proprie disponibilità di tesoreria per 655 milioni rispetto ad un prelevamento di tesoreria del 2005 pari a 2.051 milioni. Questo differente risultato è da imputarsi, in analogia con la gestione ex Enpas, esclusivamente alla circostanza che nel periodo in esame, non sono stati effettuati trasferimenti di tesoreria ad altre gestioni deficitarie INPDAP.

Gestione credito

La Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e sociali ha registrato, nel 2006, un disavanzo di tesoreria di 696 milioni, in luogo di un disavanzo di 670 milioni nel 2005.

Lo squilibrio del 2006 è spiegabile con la differenza tra il livello contributivo (milioni 431) e la spesa effettuata per nuovi prestiti (che ha avuto un notevole impulso nel 2006 raggiungendo milioni 2.271 circa contro i 1.428 del 2005) correlata alla circostanza che la gestione non riscuote più lo stock di quote relative ai prestiti personali ante 2003 oggetto dell'operazione di cartolarizzazione. Rispetto al 2005 la gestione non ha beneficiato di trasferimenti da parte di altre gestioni attive.

INAIL

La gestione INAIL ha registrato nel corso del 2006 incassi per 9.688 milioni (a fronte di 9.439 milioni nel 2005) e pagamenti per 8.196 milioni (contro gli 8.083 milioni dell'esercizio precedente). Il saldo attivo della gestione, pari a milioni 1.492 (a fronte di 1.356 milioni nel 2005) è affluito sul conto corrente di tesoreria unitamente ai 3 milioni prelevati dai depositi bancari e postali.

Le entrate per premi, ammontate a 8.210 milioni, registrano un incremento dello 0,5 per cento rispetto al 2005: la modesta crescita è attribuibile principalmente all'andamento degli incassi di premi per l'assicurazione nell'industria, nel commercio e nei servizi pubblici.

La spesa per prestazioni istituzionali, pari a 5.686 milioni, è aumentata del 2,5 per cento rispetto al 2005. In particolare la spesa per le rendite ha registrato, pur in presenza di una leggera flessione del numero, un incremento dell'1,7 per cento da attribuire alla rivalutazione annuale delle stesse; le altre prestazioni, riferite soprattutto ai pagamenti per indennità temporanea ed assegni immediati sono cresciute, invece, del 6,8 per cento.

IPOST

L'IPOST ha registrato nel 2006 un fabbisogno complessivo pari a 744 milioni, di poco superiore a quello registrato nel 2005 (milioni 684).

In particolare, l'Istituto ha incassato contributi per 1.324 milioni (contro i 1.269 milioni del 2005) e ha sostenuto una spesa per prestazioni istituzionali pari a milioni 2.015 (1.919 milioni nel 2005).

La Gestione Commissariale per le buonuscite per il personale delle Poste, istituita ai sensi dell'art. 53 della legge 449/97 e non ancora conclusasi così come previsto, ha continuato ad erogare nel corso del 2006 i trattamenti per un onere di 105 milioni. Considerato che la gestione ha introitato, nel periodo in esame, l'intero stanziamento iscritto nel bilancio dello Stato (milioni 165) per la corresponsione dell'indennità di buonuscita al personale delle Poste S.p.A. maturata fino al febbraio 1998 (unitamente ad 1 milione riscosso a titolo di entrate varie), la gestione ha incrementato le proprie risorse di tesoreria per circa 61 milioni.

Gli altri Enti pubblici consolidati

Il conto esposto nella tabella ES.5 è riferito al complesso degli altri enti pubblici al momento oggetto delle rilevazioni trimestrali dei flussi di cassa e pertanto consolidati nell'ambito del conto del settore pubblico.

Nel complesso la gestione di tali Enti ha prodotto nel 2006 un fabbisogno di 952 milioni superiore di 217 milioni a quello registrato nel 2005.

L'aumento del fabbisogno origina prevalentemente da un maggiore ricorso al mercato da parte dell'Anas.

Da segnalare, in particolare maggiori trasferimenti dal settore statale per milioni 803, fonte principale di finanziamento per tale comparto di Enti: tale aumento ha interessato tutti i vari comparti.

Per quanto riguarda i pagamenti si è avuti aumenti del 3,5 per cento per quelli correnti e del 6,2 per cento per quelli in conto capitale, questo ultimo riferito, in particolare, all'Anas.

Di seguito sono esposti, oltre al conto consolidato del comparto (tabella ES.5), i conti settoriali degli Enti economici delle Amministrazioni centrali (tabella ES.5.1) e locali (tabella ES.5.2), degli Enti assistenziali delle Amministrazioni centrali (tabella ES.5.3) e locali (tabella ES.5.4), degli Enti di ricerca delle Amministrazioni centrali (tabella ES.5.5).

Tabella ES. 5. – ALTRI ENTI PUBBLICI CONSOLIDATI: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	2006/05	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	
INCASSI CORRENTI	16.896	17.688	18.694	4,69	5,69		15.903	16.149	16.718	1,55	3,52	
Tributari	1.313	1.410	1.464	7,39	3,83		8.863	9.341	9.840	5,39	5,34	
- Imposte dirette	-	-	-	-	-		3.500	3.325	3.368	-5,00	1,29	
- Imposte indirette	1.313	1.410	1.464	7,39	3,83							
Contributi sociali	70	143	141	-	-1,40		2.437	2.428	2.552	-0,37	5,11	
Vendita beni e servizi	2.273	2.442	2.422	7,44	-0,82		97	26	138	-73,20	-	
Redditi da capitale	187	185	196	-1,07	5,95		-	-	-	-	-	
							21	16	42	-23,81	-	
Trasferimenti	11.966	12.189	13.104	1,86	7,51		-	-	-	-	-	
- da Settore statale	10.378	10.666	11.566	2,78	8,44		741	690	691	-6,88	0,14	
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-		907	1.029	991	13,45	-3,69	
- da Regioni	522	543	532	4,02	-2,03		-	-	-	-	-	
- da Sanità	-	-	-	-	-		671	667	690	-0,60	3,45	
- da Comuni e Province	122	138	135	13,11	-2,17		-	-	-	-	-	
- da Enti pubbl. non consolidati	660	585	596	-11,36	1,88		-	-	-	-	-	
- da Famiglie	169	115	121	-31,95	5,22		68	70	75	2,94	7,14	
- da Imprese	115	142	154	23,48	8,45		-	-	-	-	-	
- da Estero	-	-	-	-	-		1	-	1	-	-	
Altri incassi correnti	1.087	1.319	1.367	21,34	3,64		1.034	985	882	-4,74	-10,46	

segue: Tabella ES. 5. – ALTRI ENTI PUBBLICI CONSOLIDATI: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	2006/05	2004	2005	2006	2005/04	2006/05	
INCASSI DI CAPITALI	4.127	3.834	3.756	-7,10	-2,03		5.056	5.549	5.891	9,75	6,16	
Trasferimenti	4.052	3.787	3.706	-6,54	-2,14		4.178	4.706	5.040	12,64	7,10	
- da Settore statale	3.189	2.932	2.835	-8,06	-3,31		807	778	780	-3,59	0,26	
- da Regioni	626	628	626	0,32	-0,32		-	-	-	-	-	
- da Sanità	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Comuni e Province	67	66	66	-1,49	-		11	11	14	-	27,27	
- da Enti pubbl. non consolidati	62	74	82	19,35	10,81		-	-	-	-	-	
- da Famiglie, imprese, estero	108	87	97	-19,44	11,49		70	65	59	-7,14	-9,23	
Ammortamenti	-	-	-	-	-		411	393	401	-4,38	2,04	
Altri incassi di capitale	75	47	50	-37,33	6,38		220	220	225	-	2,27	
							95	89	81	-6,32	-8,99	
							-	-	-	-	-	
							-	-	-	-	-	
							71	65	71	-8,45	9,23	
PARTITE FINANZIARIE	946	722	720	-23,68	-0,28		1.020	1.281	1.513	25,59	18,11	
Riscossione crediti	688	539	546	-21,66	1,30		100	71	134	-29,00	88,73	
- da Settore statale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Regioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Sanità	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Enti pubbl. non consolidati	150	148	153	-1,33	3,38		-	-	-	-	-	
- da Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Famiglie, imprese, estero	538	391	393	-27,32	0,51		100	71	134	-29,00	88,73	
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-	-		606	644	746	6,27	15,84	
Altre partite finanziarie	258	183	174	-29,07	-4,92		-	-	-	-	-	
- da Settore statale	218	148	-	-32,11	-		95	120	106	26,32	-11,67	
- da Enti pubblici	4	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
- da Famiglie, imprese, estero	36	35	25	-2,78	-28,57		511	524	640	2,54	22,14	
TOTALE INCASSI	21.969	22.244	23.170	1,25	4,16		115	200	348	73,91	74,00	
SALDI (Avanzo +)							199	366	285	83,92	-22,13	
1. Disavanzo corrente	993	1.539	1.976	-	-		28	-	87	-	-	
2. Disavanzo in c/capitale	-929	-1.715	-2.135	-	-		100	90	3	-10,00	-96,67	
3. DISAVANZO	64	-176	-159	-	-		71	276	195	-	-29,35	
4. Saldo partite finanziarie	-74	-559	-793	-	-		21.979	22.979	24.122	4,55	4,97	
5. FABBISOGNO	-10	-735	-952	-	-		21.979	22.979	24.122	4,55	4,97	

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella ES. 5.1. – ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati				Risultati		
	2004	2005	2006		2004	2005	2006
INCASSI CORRENTI	269	639	806	PAGAMENTI CORRENTI	508	518	538
Tributari	-	-	-	Redditi lavoro dipend.	393	400	407
- Imposte dirette	-	-	-	Consumi intermedi	82	86	89
- Imposte indirette	-	-	-	Trasferimenti	11	10	21
Contributi sociali	-	-	-	- a Settore statale	-	-	11
Vendita beni e servizi	53	135	58	- a Regioni	-	-	-
Redditi da capitale	6	6	7	- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-
Trasferimenti	200	465	705	- a Famiglie	11	10	10
- da Settore statale	195	461	700	- a Imprese	-	-	-
- da Regioni	5	4	5	Interessi	-	-	-
- da Comuni e prov.	-	-	-	Ammortamenti	-	-	-
- da Enti pubbl. nc.	-	-	-	Altri pagamenti correnti	22	22	21
- da Famiglie	-	-	-	PAGAMENTI DI CAPITALI	2.128	2.582	2.834
- da Imprese	-	-	-	Costituz. capitali fissi	2.114	2.567	2.832
- da Estero	-	-	-	Trasferimenti	13	13	-
Altri incassi correnti	10	33	36	- a Settore statale	-	-	-
INCASSI DI CAPITALI	2.384	2.027	1.911	- a Regioni	-	-	-
Trasferimenti	2.384	2.027	1.911	- a Comuni e Province	-	-	-
- da Settore statale	-	-	-	- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-
- da Comuni e prov.	-	-	-	- a Famiglie	-	-	-
- da Enti pubbl. nc.	-	-	-	- a Imprese	13	13	-
- da Famiglie imprese	-	-	-	Altri pagamenti di capitale	1	2	2
Ammortamenti	-	-	-	PARTITE FINANZIARIE	325	338	56
Altri incassi di capitale	-	-	-	Partec. a imprese	-	-	-
PARTITE FINANZIARIE	308	310	28	Mutui ad imprese	22	20	20
Riscossione crediti	-	-	-	Aumento dep. bancari	-	-	-
- da Enti pubbl. nc.	-	-	-	Altre partite finanziarie	303	318	36
- da altri	-	-	-	TOTALE INCASSI	2.961	2.976	2.745
Rid. depositi bancari	-	-	-	FABB. (-) DISP. (+)	-	-462	-683
Altre partite finanziarie	308	310	28	TOTALE PAGAMENTI	2.961	3.438	3.428

* ANAS (per gli anni 2002-2004), Ente nazionale italiano per il Turismo, Istituto per studi ricerche e informazioni sul mercato agricolo, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale lavoratori (Istol), Ente Irriguo Umbro-Toscano.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella ES. 5.2. – ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI LOCALI: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati		
	2004	2005	2006
INCASSI CORRENTI	2.367	2.345	2.676
Tributari	-	-	-
- Imposte dirette	-	-	-
- Imposte indirette	-	-	-
Contributi sociali	3	5	-
Vendita beni e servizi	1.169	1.210	1.243
Redditi da capitale	119	118	124
Trasferimenti	783	826	1.072
- da Settore statale	232	260	521
- da Regioni	357	382	367
- da Comuni e prov.	96	110	106
- da Enti pubbl. nc.	30	68	70
- da Famiglie	65	3	5
- da Imprese	3	3	3
Altri incassi correnti	293	186	237
INCASSI DI CAPITALI	880	850	873
Trasferimenti	835	828	850
- da Settore statale	189	202	216
- da Regioni	565	549	547
- da Comuni e prov.	41	38	39
- da Enti pubbl. nc.	14	19	20
- da Famiglie imprese	26	20	28
Ammortamenti	-	-	-
Altri incassi di capitale	45	22	23
PARTITE FINANZIARIE	811	773	770
Riscossione crediti	143	55	57
- da Enti pubbl. nc.	2	1	-
- da altri	141	54	57
Rid. Depositi bancari	7	-	-
Altre partite finanziarie	661	718	713
TOTALE INCASSI	4.058	3.968	4.319
FABB. (-) DISP. (+)	-8	-64	-16
PAGAMENTI CORRENTI	2.170	2.061	2.160
Redditi lavoro dipend.	746	728	772
Consumi intermedi	728	723	734
Trasferimenti	610	551	569
- a Settore statale	78	5	-
- a Regioni	7	2	3
- a Enti pubbl. nc.	34	40	44
- a Famiglie	74	74	77
- a Imprese	417	430	445
Interessi	19	17	17
Ammortamenti	-	-	-
Altri pagamenti correnti	67	42	68
PAGAMENTI DI CAPITALI	1.187	1.135	1.165
Costituz. Capitali fissi	792	757	778
Trasferimenti	386	374	382
- a Settore statale	-	-	-
- a Regioni	11	11	14
- a Comuni e Prov.	70	65	59
- a Enti pubbl. nc.	11	13	14
- a Famiglie	220	220	225
- a Imprese	74	65	70
Altri pagamenti di capitale	9	4	5
PARTITE FINANZIARIE	709	836	1.010
Partec. A imprese	75	58	57
Mutui ad imprese	57	58	61
Aumento dep. Bancari	-	8	200
Altre partite finanziarie	577	712	692
TOTALE PAGAMENTI	4.066	4.032	4.335

Camere di commercio, Comunità montane, Enti portuali..

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella ES. 5.3. – ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati				Risultati		
	2004	2005	2006		2004	2005	2006
INCASSI CORRENTI	784	740	858	PAGAMENTI CORRENTI	769	776	767
Tributari	-	-	-	Redditi lavoro dipend.	189	174	180
- Imposte dirette	-	-	-	Consumi intermedi	202	78	79
- Imposte indirette	-	-	-	Trasferimenti	322	408	388
Contributi sociali	5	74	74	- a Settore statale	9	10	10
Vendita beni e servizi	507	454	470	- a Regioni	-	-	-
Redditi da capitale	4	1	1	- a Enti pubbl. nc.	-	-	-
Trasferimenti	203	94	192	- a Famiglie	313	398	378
- da Settore statale	201	92	191	- a Imprese	-	-	-
- da Regioni	1	2	1	Interessi	4	9	12
- da Comuni e prov.	-	-	-	Ammortamenti	-	-	-
- da Enti pubbl. nc.	1	-	-	Altri pagamenti correnti	52	107	108
- da Famiglie	-	-	-	PAGAMENTI DI CAPITALI	12	12	12
- da Imprese	-	-	-	Costituz. Capitali fissi	5	3	3
Altri incassi correnti	65	117	121	Trasferimenti	7	9	9
INCASSI DI CAPITALI	-	1	1	- a Settore statale	-	-	-
Trasferimenti	-	-	-	- a Regioni	-	-	-
- da Settore statale	-	-	-	- a Comuni e Prov.	-	-	-
- da Regioni	-	-	-	- a Enti pubbl. nc.	-	-	-
- da Comuni e prov.	-	-	-	- a Famiglie	7	9	9
- da Enti pubbl. nc.	-	-	-	- a Imprese	-	-	-
- da Famiglie imprese	-	-	-	Altri pagamenti di capitale	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	PARTITE FINANZIARIE	699	378	383
Altri incassi di capitale	-	1	1	Partec. A imprese	-	-	-
PARTITE FINANZIARIE	701	294	298	Mutui ad imprese	2	1	-
Riscossione crediti	1	2	2	Aumento dep. Bancari	-	-	-
- da Enti pubbl. nc.	-	-	-	Altre partite finanziarie	697	377	383
- da altri	1	2	2	TOTALE INCASSI	1.485	1.035	1.157
Rid. Depositi bancari	-	-	-	FABB. (-) DISP. 8+)	5	-131	-5
Altre partite finanziarie	700	292	296				
TOTALE INCASSI	1.485	1.035	1.157	TOTALE PAGAMENTI	1.480	1.166	1.162
FABB. (-) DISP. 8+)	5	-131	-5				

Unione nazionale incremento razze equine, Club alpino italiano, Ente teatrale italiano, Accademia nazionale dei Lincei, Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, Associazione italiana della Croce Rossa.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella ES. 5.4. – ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI LOCALI: Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati		
	2004	2005	2006
INCASSI CORRENTI	10.170	10.709	10.898
Tributari	1.313	1.410	1.464
- Imposte dirette	-	-	-
- Imposte indirette	1.313	1.410	1.464
Contributi sociali	-	-	-
Vendita beni e servizi	119	126	125
Redditi da capitale	16	18	21
Trasferimenti	8.321	8.448	8.600
- da Settore statale	7.630	7.695	7.827
- da Regioni	93	118	121
- da Comuni e prov.	26	25	26
- da Enti pubbl. nc.	460	465	471
- da Famiglie	37	49	51
- da Imprese	75	96	104
Altri incassi correnti	401	707	688
INCASSI DI CAPITALI	776	875	887
Trasferimenti	762	866	877
- da Settore statale	557	640	643
- da Regioni	61	78	78
- da Comuni e prov.	26	28	27
- da Enti pubbl. nc.	47	55	62
- da Famiglie imprese	71	65	67
Ammortamenti	-	-	-
Altri incassi di capitale	14	9	10
PARTITE FINANZIARIE	3.229	3.541	3.714
Riscossione crediti	482	457	464
- da Enti pubbl. nc.	140	132	138
- da altri	342	325	326
Rid. Depositi bancari	-	-	-
Altre partite finanziarie	2.747	3.084	3.250
TOTALE INCASSI FABB. (-) DISP. (+)	14.175	15.125	15.499
	-15	-111	-202
PAGAMENTI CORRENTI	9.420	9.854	10.156
Redditi lavoro dipend.	6.321	6.834	7.094
Consumi intermedi	1.722	1.741	1.698
Trasferimenti	753	702	799
- a Settore statale	1	1	76
- a Regioni	14	13	14
- a Enti pubbl. nc.	681	628	647
- a Famiglie	54	55	56
- a Imprese	3	5	6
Interessi	38	37	38
Ammortamenti	-	-	-
Altri pagamenti correnti	586	540	527
PAGAMENTI DI CAPITALI	1.483	1.572	1.623
Costituz. Capitali fissi	1.074	1.180	1.222
Trasferimenti	408	391	398
- a Settore statale	-	-	-
- a Regioni	-	-	-
- a Comuni e Prov.	-	-	-
- a Enti pubbl. nc.	400	380	387
- a Famiglie	-	-	-
- a Imprese	8	11	11
Altri pagamenti di capitale	1	1	3
PARTITE FINANZIARIE	3.287	3.810	3.922
Partec. A imprese	-	-	-
Mutui ad imprese	382	453	496
Aumento dep. Bancari	123	192	153
Altre partite finanziarie	2.782	3.165	3.273
TOTALE PAGAMENTI	14.190	15.236	15.701

* Università, Enti parchi.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella ES. 5.5. – ENTI DI RICERCA AMMINISTRAZIONI CENTRALI (*): Conto consolidato di cassa per gli anni 2004-2006 (milioni di euro)

	Risultati		
	2004	2005	2006
INCASSI CORRENTI	2.486	2.462	2.638
Tributari	-	-	-
- Imposte dirette	-	-	-
- Imposte indirette	-	-	-
Contributi sociali	-	-	-
Vendita beni e servizi	102	150	153
Redditi da capitale	10	10	10
Trasferimenti	2.317	2.259	2.429
- da Settore statale	2.064	2.125	2.289
- da Regioni	22	22	23
- da Comuni e prov.	-	-	-
- da Enti pubbl. nc.	165	45	48
- da Famiglie	66	63	65
- da Imprese	-	4	4
Altri incassi correnti	57	43	46
INCASSI DI CAPITALI	20	20	21
Trasferimenti	12	16	17
- da Settore statale	-	13	14
- da Regioni	-	1	1
- da Comuni e prov.	-	-	-
- da Enti pubbl. nc.	1	-	-
- da Famiglie imprese	11	2	2
Ammortamenti	-	-	-
Altri incassi di capitale	8	4	4
PARTITE FINANZIARIE	290	283	294
Riscossione crediti	46	4	2
- da Enti pubbl. nc.	1	-	-
- da altri	45	4	2
Rid. Depositi bancari	13	15	15
Altre partite finanziarie	231	264	277
TOTALE INCASSI	2.796	2.765	2.953
FABB. (-) DISP. (+)	6	37	15
PAGAMENTI CORRENTI	2.263	2.198	2.393
Redditi lavoro dipend.	941	942	1.093
Consumi intermedi	467	452	466
Trasferimenti	736	750	770
- a Settore statale	9	10	41
- a Regioni	-	1	25
- a Enti pubbl. nc.	26	22	-
- a Famiglie	450	486	466
- a Imprese	251	231	238
Interessi	6	6	6
Ammortamenti	-	-	-
Altri pagamenti correnti	113	48	58
PAGAMENTI DI CAPITALI	229	225	236
Costituz. Capitali fissi	186	185	192
Trasferimenti	43	40	44
- a Settore statale	-	-	-
- a Regioni	-	-	-
- a Comuni e Prov.	-	-	-
- a Enti pubbl. nc.	-	-	-
- a Famiglie	43	40	44
- a Imprese	-	-	-
Altri pagamenti di capitale	-	-	-
PARTITE FINANZIARIE	298	305	309
Partec. A imprese	1	-	-
Mutui ad imprese	13	11	11
Aumento dep. Bancari	12	15	10
Altre partite finanziarie	272	279	288
TOTALE PAGAMENTI	2.790	2.728	2.938

* Istituto nazionale di statistica, Istituto nazionale per la fisica della materia, Istituto nazionale di fisica nucleare, Istituto elettrotecnico nazionale "Galileo Ferraris" - Torino, Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Istituto nazionale della nutrizione, Istituto nazionale di economia agraria, Consiglio nazionale delle ricerche, Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, Ente nazionale sementi elite, Istituto sperimentale per la cerealicoltura, Istituto sperimentale per la zootecnia, Ente per il Museo nazionale della scienza e della tecnica "L.Vinci", Istituto nazionale di geofisica, Istituto nazionale di ottica - Firenze, Agenzia spaziale italiana, Istituto di studi e analisi economica.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Le Imprese di servizio pubblico locale

L'analisi dell'andamento economico e produttivo delle imprese di servizi pubblico locale presenta quest'anno una speciale rilevanza in relazione all'altrettanto sensibile aumento di interesse per il settore riconducibile a motivi diversi: da un lato il processo di riforma istituzionale che ha interessato il comparto dei servizi pubblici locali nel suo insieme e i principali settori che lo compongono da quasi un decennio e che attualmente è in fase di ulteriore mutamento per effetto del DDL 772 in discussione, dall'altro lato il ruolo assegnato ai servizi pubblici locali nella politica industriale con riferimento, in particolare, allo sviluppo e alla competitività dei territori, infine le politiche di liberalizzazione per la realizzazione delle quali i servizi pubblici locali vengono considerati un primario banco di prova.

L'analisi della serie storica 2001-2006 evidenzia una complessiva rilevante crescita di tutte le variabili anche se con dinamiche differenziate nelle diverse voci. Osservando, infatti, i numeri indici relativi al 2006 (con il 2001 posto pari a 100) si nota che l'incremento maggiore concerne il valore della produzione, con un indice di 164 (144 in termini reali), alimentato dal forte aumento dei ricavi delle vendite e delle prestazioni (un indice di 173 in valori nominali e di 152 a prezzi costanti). Anche i costi registrano una dinamica sostenuta sia in valori nominali (160) che reali (141). Considerando, peraltro, gli andamenti delle spese per il personale (un indice nominale di 123 e reale di 108) si deduce che i costi sono stati alimentati prevalentemente dai corsi delle materie prime, soprattutto quelle energetiche, che particolarmente negli ultimi anni sono alla base di incrementi *record* sia sul fronte dei costi che del fatturato (per via della sia pur non integrale traslazione sulle tariffe). Quanto al valore aggiunto e al risultato economico i relativi indici, pari rispettivamente a 131 e 135 in termini nominali (116 e 119 a prezzi costanti) dimostrano che queste imprese, pur operando in settori sottoposti a stringenti misure regolatorie e pur essendo in alcuni casi gravate da pesanti oneri di servizio pubblico (in particolare, ma non solo, nei trasporti), presentano un'elevata redditività che corrisponde ad una notevole vitalità e capacità di risposta ai condizionamenti esterni. L'incremento medio annuo degli avanzi di esercizio (calcolato al lordo delle rilevanti perdite del settore trasporti e di quelle dell'edilizia residenziale pubblica) pari ad oltre il 6%, considerando che scaturisce da attività produttive poco esposte al rischio, è da valutare molto positivamente. Con questi utili, peraltro, viene alimentato prevalentemente lo sviluppo sia in termini di estensione del servizio che di innovazione tecnologica. Al riguardo è di assoluto rilievo il dato relativo alla crescita degli investimenti (l'indice nominale è pari a 145 e quello reale a 128) con un incremento medio annuo nei sei anni considerati di quasi l'8%, assai superiore a quello dell'economia nel suo complesso e dei principali settori industriali. Quanto, infine, all'occupazione la tendenza allo sviluppo ha consentito di compensare gli effetti dei processi di esternalizzazione e delle innovazioni *labour saving* e, nel periodo in esame, si è avuto un sia pur modesto incremento degli occupati (il 7% in sei anni).

Tali tendenze costituiscono la sintesi di andamenti diversi da un anno all'altro i quali, a loro volta, risentono di fenomeni in parte interni, in parte esterni alle gestioni aziendali. I servizi pubblici locali, mai come nell'ultimo quinquennio, hanno vissuto fasi di intenso mutamento tanto istituzionale che imprenditoriale e industriale in un intreccio che ha determinato effetti sia di stimolo che di ostacolo: gli stimoli da ricondurre prevalentemente alle prospettive di liberalizzazione che hanno indotto le imprese a riposizionarsi sui mercati con l'obiettivo di

migliorare le proprie *performance* di competitività; gli ostacoli dovuti ai frequenti cambiamenti di rotta e di velocità del processo riformatore e alla debolezza delle prassi regolatorie che hanno inibito sia l'impostazione di programmi di sviluppo di lungo respiro, sia le potenzialità economico-finanziarie delle imprese. Tali condizionamenti hanno interagito con le strategie delle imprese le quali, per un verso hanno tentato di compensare gli stringenti vincoli della regolazione tariffaria mediante l'ingresso in altre aree di *business* reputate ad alta redditività (in special modo TLC e ICT), per altro verso hanno posto in essere strategie di consolidamento e crescita imprenditoriale tramite attività di concentrazione e di estensione territoriale e multiservizio

Esaminando anno per anno i dati, alla luce anche del *background* passato, si nota una crescita molto rilevante e costante di tutte le variabili economiche e un forte miglioramento dei risultati di esercizio in tutta la seconda metà dello scorso decennio fino al 2001. L'anno successivo, in una fase di congiuntura economica negativa, si sono avvertite le conseguenze sia della crescente incertezza istituzionale, sia della "volatilità" di alcuni mercati, in particolare le TLC e l'ICT. Di conseguenza i ricavi da vendite e prestazioni hanno registrato un incremento modesto (2%) e al di sotto di quello dei costi (3,5%), gli avanzi di gestione hanno subito un arretramento molto sensibile, di oltre il 19% (anche fortemente condizionato dalle perdite dovute alla crisi strutturale del settore dell'edilizia residenziale pubblica), gli investimenti, dopo un lustro di crescita a ritmi medi annui di oltre il 9%, hanno segnato una sia pur modesta diminuzione (-0,5%). Pur in presenza di sensibili difformità tra un settore e l'altro, dunque, il comparto nel suo complesso ha segnato una battuta d'arresto da interpretare come pausa di riflessione in attesa di un chiarimento negli assetti normativi e di mercato.

A partire dal 2003 si è avuta una nuova inversione di tendenza, con la ripresa dello sviluppo e col miglioramento degli *standard* di economicità. Questi risultati sono per un verso riconducibili ad una sia pur temporanea stabilizzazione del contesto normativo che ha consentito di riprendere le politiche di sviluppo interrotte, per altro verso alle modalità con le quali le imprese hanno reagito alla crisi dell'anno precedente. Queste ultime, in particolare, hanno operato decise politiche di riposizionamento sul mercato volte non solo a ottimizzare i costi e a recuperare efficienza ma anche orientate al consolidamento del *core business* e ad un progressivo ridimensionamento dei servizi collaterali (in particolare tecnologici) attraverso la dismissione di partecipazioni non strategiche. Un tale indirizzo ha reso possibile liberare risorse da destinare allo sviluppo di progetti infrastrutturali e all'estensione della scala di produzione delle imprese mediante integrazioni verticali e orizzontali. Nel 2003 e poi soprattutto l'anno successivo i ricavi delle vendite e prestazioni hanno registrato nuovamente rilevanti incrementi (rispettivamente del 5% e del 14%) superiori a quelli dei costi (4% e 12%) che peraltro sono aumentati prevalentemente per effetto delle materie prime, mentre le spese per il personale si sono mantenute sistematicamente al di sotto (con incrementi del 3% nel 2003 e del 6% nel 2004). I risultati di esercizio sono tornati a crescere al di sopra del 12% nel 2003 e, addirittura, di quasi il 43% nel 2004 raggiungendo la cifra di circa un miliardo di euro. Gli investimenti, infine, dopo la ricordata stasi del 2002 si sono riposizionati su un sentiero di elevato sviluppo con aumenti del 7% nel 2003 e del 13% nel 2004.

Venendo, infine all'ultimo biennio 2005-2006 i risultati delle imprese pubbliche locali hanno risentito sensibilmente del nuovo forte aumento del prezzo delle materie prime energe-

Tabella ES. 6 – IMPRESE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE. Andamenti economici e produttivi per gli anni

DATI ECONOMICI E PRODUTTIVI	2001	Indice	2002	Indice	Var. %
ACQUA					
Totale ricavi vendite e prestazioni	3.605	100	3.717	103	3,1
Totale costi	4.161	100	4.282	103	2,9
<i>di cui costi del personale</i>	978	100	1.006	103	2,8
Risultato di esercizio	194	100	04	105	4,8
Investimenti	1.170	100	1.194	102	2,0
Totale addetti	22.702	100	23.020	101	1,4
Acqua erogata (000 mc)	4.872.635	100	5.062.668	104	3,9
Utenze acqua	10.323.653	100	10.684.981	104	3,5
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA					
Totale ricavi vendite e prestazioni	2.075	100	1.737	84	-16,3
<i>di cui ricavi alienaz.ne imm. e diritti reali</i>	291	100	250	86	-14,1
Totale costi	3.097	100	3.139	101	1,4
<i>di cui costi del personale</i>	315	100	328	104	4,1
Risultato di esercizio	52	100	-141	-271	-371,2
Investimenti	806	100	784	97	-2,7
Totale addetti	7.088	100	7.364	104	3,9
ENERGIA					
Totale ricavi vendite e prestazioni	1.896	100	2.037	107	7,4
Totale costi	2.299	100	2.430	106	5,7
<i>di cui costi del personale</i>	376	100	395	105	5,1
Risultato di esercizio	317	100	321	101	1,3
Investimenti	388	100	375	97	-3,4
Totale addetti	8.403	100	8.504	101	1,2
Energia distribuita (MWh)	25.500.390	100	26.290.902	103	3,1
FARMACIE					
Totale ricavi vendite e prestazioni	1.085	100	1.116	103	2,9
Totale costi	1.072	100	1.102	103	2,8
<i>di cui costi del personale</i>	145	100	149	103	2,8
Risultato di esercizio	33	100	37	113	12,6
Investimenti	93	100	95	102	2,1
Totale addetti	3.543	100	3.540	100	-0,1
Numero prestazioni (000)	58.613	100	60.320	103	2,9
GAS					
Totale ricavi vendite e prestazioni	4.192	100	4.407	105	5,1
Totale costi	4.386	100	4.562	104	4,0
<i>di cui costi del personale</i>	365	100	378	104	3,6
Risultato di esercizio	215	100	243	113	13,1
Investimenti	296	100	291	98	-1,7
Totale addetti	7.880	100	8.045	102	2,1
Volumi erogati (000 mc)	12.836.102	100	13.014.891	101	1,4

2001-2006 (milioni di euro)

2003	Indice	Var. %	2004	Indice	Var. %	2005	Indice	Var. %	2006 Stime	Indice	Var. %
3.898	108	4,9	4.341	120	11,4	4.918	136	13,3	6.000	166	22,0
4.439	107	3,7	4.982	120	12,2	5.640	136	13,2	6.250	150	10,8
1.034	106	2,9	1.092	112	5,5	1.133	116	3,8	1.190	122	5,0
217	112	6,8	276	142	26,9	253	130	-8,3	260	134	2,8
1.343	115	12,5	1.554	133	15,7	1.752	150	12,8	1.970	168	12,4
23.503	104	2,1	23.855	105	1,5	24.440	108	2,5	25.070	110	2,6
5.265.174	108	4,0	5.450.882	112	3,5	5.783.322	119	6,1	6.060.900	124	4,8
11.165.805	108	4,5	11.724.095	114	5,0	12.392.370	120	5,7	12.974.800	126	4,7
1.716	83	-1,2	1.723	83	0,4	1.678	81	-2,6	1.660	80	-1,1
248	85	-0,8	240	82	-3,2	200	69	-16,7	200	69	-
3.180	103	1,3	3.247	105	2,1	3.450	111	6,3	3.500	113	1,4
333	106	1,5	349	111	4,8	310	98	-11,2	320	102	3,2
-178	-342	26,2	-209	-402	17,4	-210	-404	0,5	-200	-385	-4,8
724	90	-7,7	678	84	-6,4	650	81	-4,1	600	74	-7,7
7.190	101	-2,4	7.093	100	-1,3	6.450	91	-9,1	6.300	89	-2,3
2.296	121	12,7	2.754	145	20,0	3.484	184	26,5	4.800	253	37,8
2.576	112	6,0	3.009	131	16,8	3.590	156	19,3	4.850	211	35,1
473	110	4,5	455	121	10,0	518	138	13,9	520	138	0,4
358	113	11,8	486	154	35,7	468	148	-3,8	515	163	10,0
419	108	11,7	493	127	17,5	560	144	13,7	660	170	17,9
8.691	103	2,2	8.794	105	1,2	9.054	108	3,0	9.310	111	2,8
27.684.320	109	5,3	28.736.324	113	3,8	30.173.342	118	5,0	31.169.100	122	3,3
1.196	110	7,2	1.417	131	18,4	1.636	151	15,5	1.950	180	19,2
1.178	110	6,9	1.346	126	14,3	1.530	143	13,7	1.690	158	10,5
161	111	8,0	172	119	7,0	182	126	5,8	190	131	4,4
41	125	10,9	53	164	31,4	48	148	-9,8	50	154	3,8
99	106	4,2	109	117	10,2	115	124	5,6	118	127	2,6
3.692	104	4,3	3.760	106	1,8	3.878	109	3,1	4.034	114	4,0
61.874	106	2,6	62.120	106	0,4	63.960	109	3,0	66.070	113	3,3
4.735	113	7,4	5.705	136	20,5	7.107	170	24,6	9.540	228	34,2
4.843	110	6,2	5.628	128	16,2	6.703	153	19,1	8.950	204	33,5
398	109	5,2	434	119	8,9	494	135	13,9	500	137	1,2
272	127	11,9	366	170	34,5	351	163	-4,0	380	177	8,2
327	110	12,3	375	126	14,5	418	141	11,6	500	169	19,6
8.190	104	1,8	8.550	109	4,4	8.885	113	3,9	9.165	116	3,2
13.743.725	107	5,6	14.046.087	109	2,2	14.467.520	113	3,0	15.075.100	117	4,2

segue: Tabella ES. 6 – IMPRESE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE. Andamenti economici e produttivi per gli anni

DATI ECONOMICI E PRODUTTIVI	2001	Indice	2002	Indice	Var. %
IGIENE AMBIENTALE					
Totale ricavi vendite e prestazioni	3.550	100	3.682	104	3,7
Totale costi	3.881	100	4.068	105	4,8
<i>di cui costi del personale</i>	1.408	100	1.457	103	3,5
Risultato di esercizio	91	100	95	104	4,3
Investimenti	563	100	550	98	-2,3
Totale addetti	35.290	100	36.490	103	3,4
Raccolta (tonnellate/anno)	15.908.156	100	16.878.554	106	6,1
Tonnellate smaltite	18.157.855	100	19.120.221	105	5,3
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (*)					
Totale ricavi vendite e prestazioni	4.422	100	4.567	103	3,3
Totale costi	5.127	100	5.257	103	2,5
<i>di cui costi del personale</i>	2.722	100	2.779	102	2,1
Risultato di esercizio	-144	100	-147	102	1,8
Investimenti	930	100	937	101	0,7
Totale addetti	74.014	100	72.756	98	-1,7
Km percorsi (migliaia)	1.334.599	100	1.370.302	103	2,7
Viaggiatori trasportati (migliaia)	4.504.168	100	4.549.210	101	1,0
TOTALE GENERALE					
Società di capitale	405		448		
Valore della produzione	24.917	100	25.391	102	1,9
di cui totale ricavi vendite e prest.	20.825	100	21.263	102	2,1
TOTALE COSTI	24.023	100	24.840	103	3,4
di cui costi del personale	6.310	100	6.492	103	2,9
Valore aggiunto	9.660	100	9.845	102	1,9
Risultato di esercizio	757	100	611	81	-19,3
Investimenti	4.247	100	4.226	100	-0,5
Totale addetti	158.920	100	159.719	101	0,5

(*) Nel settore Trasporto pubblico locale i ricavi delle vendite e prestazioni comprendono anche quelli relativi ai trasferimenti pubblici.

Fonte: CONF SERVIZI

2001-2006 (milioni di euro)

2003	Indice	Var. %	2004	Indice	Var. %	2005	Indice	Var. %	2006 Stime	Indice	Var. %
3.832	108	4,1	4.341	122	13,3	4.956	140	14,2	5.750	162	16,0
4.181	108	2,8	4.696	121	12,3	5.304	137	12,9	5.850	151	10,3
1.495	106	2,6	1.593	113	6,5	1.653	117	3,7	1.730	123	4,7
109	120	14,8	150	166	38,5	138	153	-7,9	145	160	4,7
567	101	3,1	699	124	23,4	770	137	10,1	845	150	9,7
37.548	106	2,9	39.275	111	4,6	40.121	114	2,2	40.620	115	1,2
18.043.174	113	6,9	18.930.212	119	4,9	19.498.360	123	3,0	19.985.800	126	2,5
20.706.748	114	8,3	21.645.797	119	4,5	22.403.589	123	3,5	23.502.000	129	4,9
4.717	107	3,3	5.224	118	10,8	5.916	134	13,3	6.300	142	6,5
5.388	105	2,5	6.026	118	11,9	6.850	134	13,7	7.300	142	6,6
2.845	105	2,4	2.992	110	5,2	3.177	117	6,2	3.320	122	4,5
-133	92	-9,2	-145	100	8,7	-117	82	-18,8	-125	87	6,5
1.051	113	12,1	1.213	130	15,4	1.330	143	9,7	1.475	159	10,9
72.270	98	-0,7	72.631	98	0,5	73.623	99	1,4	75.340	102	2,3
1.385.375	104	1,1	1.406.156	105	1,5	1.421.624	107	1,1	1.450.600	109	2,0
4.590.153	102	0,9	4.645.234	103	1,2	4.682.400	104	0,8	4.752.600	106	1,5
650			790			871			889		
26.610	107	4,8	29.980	120	12,7	34.062	137	13,6	40.780	164	19,7
22.390	108	5,3	25.505	122	13,9	29.696	143	16,4	36.000	173	21,2
25.785	107	3,8	28.934	120	12,2	33.068	138	14,3	38.390	160	16,1
6.680	106	2,9	7.086	112	6,1	7.466	118	5,4	7.770	123	4,1
10.318	107	4,8	11.168	116	8,2	11.958	124	7,1	12.700	131	6,2
686	91	12,3	978	129	42,6	931	123	-4,8	1.025	135	10,1
4.530	107	7,2	5.120	121	13,0	5.595	132	9,3	6.168	145	10,2
161.084	101	0,9	163.958	101	1,8	166.451	105	1,5	169.839	107	2,0

tiche a cui solo parzialmente sono riuscite a far fronte mediante le tariffe. La risposta, in genere, è consistita nell'estensione dei volumi di attività e in processi di riorganizzazione finalizzati sia a razionalizzare l'uso delle risorse e a contenere i costi, sia a realizzare economie di scala e di scopo grazie all'ulteriore sviluppo delle aggregazioni aziendali. Nonostante ciò, anche per effetto di una congiuntura non favorevole, il 2005 ha rappresentato una fase parzialmente riflessiva e di consolidamento dei notevoli avanzamenti dell'anno precedente: i ricavi delle vendite e prestazioni hanno comunque registrato incrementi superiori a quelli dei costi (il 16,4% contro il 14,3%), i risultati di esercizio sono leggermente diminuiti (-4,8%), mentre gli investimenti hanno proseguito il *trend* positivo degli anni trascorsi segnando un'ulteriore crescita di oltre il 9%. Nel 2006, infine, pur permanendo le medesime difficoltà dell'anno precedente sul terreno dei prezzi di approvvigionamento, sono venute interamente a maturazione ed hanno dispiegato i loro effetti le strategie imprenditoriali adottate già a partire dal 2005: la forbice tra incrementi dei ricavi delle vendite e prestazioni e costi è tornata ad allargarsi sensibilmente (21% e 16%), le spese per il personale hanno avuto aumenti molto moderati (4%), gli utili di esercizio sono tornati a crescere ad un ritmo elevato (10%), gli investimenti, infine, si sono mantenuti su un sentiero di sensibile sviluppo accentuando ancora il tasso di incremento (oltre il 10%).

La situazione e gli andamenti dei diversi settori considerati all'interno del comparto sono spesso differenziati in conseguenza delle loro particolarità.

A tale riguardo è del tutto specifico il caso dei trasporti in cui, come è noto, i ricavi tariffari coprono solo in parte i costi che, per una quota variabile nelle diverse realtà locali, vengono compensati mediante trasferimenti pubblici erogati dalle Regioni. In relazione a tale problema e alle caratteristiche produttive del settore (rilevanti diseconomie esterne da congestionamento, modesta possibilità di adozione di innovazioni, elevata componente di costo del personale) le imprese di trasporto rappresentano un'eccezione rispetto alla tendenza complessiva del comparto e registrano *deficit* di esercizio che, pur essendo ancora abbastanza elevati, presentano un ordine di grandezza molto inferiore al passato: fino alla metà dello scorso decennio essi superavano i 600 milioni di euro, successivamente sono stati mantenuti sotto controllo e, pur con le oscillazioni dovute alla disponibilità di risorse per i trasferimenti pubblici, hanno avuto un profilo decrescente attestandosi a 125 milioni di euro nel 2006.

Un settore in controtendenza è rappresentato dall'edilizia residenziale pubblica, costituito dagli IACP, ora variamente denominati dalle Regioni. I ricavi in questo settore derivano in larga parte dai canoni di affitto degli alloggi e degli altri locali, di proprietà degli stessi enti, o gestiti per conto dello Stato o dei comuni, dai contributi dello Stato per la costruzione, il recupero e la manutenzione degli alloggi sociali e dal ricavato dell'alienazione di parte del patrimonio. La situazione in questo settore presenta una preoccupante tendenza al regresso dovuto alla riduzione consistente del gettito derivante dalle cessioni del patrimonio *ex lege* 560/93 e contemporaneamente alla quasi totale cessazione dei trasferimenti dallo Stato a copertura degli investimenti, con la conseguenza di un generale e rapido peggioramento. Si sottolinea, al riguardo, che fino alla fine dello scorso decennio il risultato di esercizio era positivo e si attestava intorno ai 300 milioni di euro, che esso è sceso a 50 milioni di euro nel 2001, che ha cambiato drasticamente di segno nell'anno successivo e che è andato notevolmente peggiorando fino a raggiungere un disavanzo di 200 milioni di euro nel 2006.

Una considerazione particolare, poi, va condotta per gli acquedotti e per i rifiuti, entrambi caratterizzati da elevate prospettive di crescita finalizzate sia a colmare i ritardi e gli squilibri persistenti in numerose parti del Mezzogiorno, sia a completare e rafforzare la dotazione di infrastrutture e di servizi che costituiscono tasselli essenziali di sviluppo economico e sociale e presupposti per la competitività delle aree. Entrambi questi settori presentano una costante tendenza al miglioramento che si manifesta fin dalla seconda metà degli anni novanta anche se le incertezze e i ritardi sui terreni regolatorio e normativo non hanno consentito di sfruttare interamente le loro potenzialità. In particolare il fabbisogno di investimenti è imponente, soprattutto nel Mezzogiorno, e richiede la disponibilità di ingenti risorse pubbliche e private. Sotto questo aspetto uno dei presupposti fondamentali è costituito dalla presenza di condizioni di convenienza per l'impiego di capitali. In entrambi i settori i ritardi registratisi sia sul versante della concreta adozione delle misure previste dalle norme di riforma (l'applicazione del cosiddetto "metodo normalizzato" e, nel settore dei rifiuti, il completamento del passaggio dalla TARSU alla tariffa), sia l'inadeguatezza del livello e della dinamica delle tariffe hanno prodotto, per un verso, uno scarso interesse da parte degli operatori privati (le gare indette per il servizio idrico integrato, relative alla selezione del gestore o alla scelta del *partner* privato, sono andate spesso deserte, soprattutto negli ATO del Sud), per l'altro verso una notevole difficoltà per il ricorso alla finanza privata, in special modo al *project financing* che, soprattutto in questi settori, presenta notevoli prospettive.

Nonostante tali ostacoli questi settori, dopo la flessione del 2002, hanno manifestato sensibili miglioramenti sia dal lato dei risultati d'esercizio che degli investimenti. Nell'idrico gli utili sono cresciuti del 7% nel 2003, di ben il 27% nel 2004 e, dopo una temporanea flessione dell'8% nel 2005, hanno ripreso il segno positivo (+3%) nel 2006; anche gli investimenti si sono mantenuti su un sentiero di elevato sviluppo con incrementi medi annui di circa il 13,5%. Nei rifiuti, analogamente, forti aumenti degli utili nel 2003 (+15%) e, soprattutto, nel 2004 (+38,5%), un parziale ridimensionamento nel 2005 (-8%) e una nuova fase di incremento nel 2006 (+5%); per quanto riguarda gli investimenti aumenti costanti ed elevati, con tassi di crescita medi annui di oltre il 14 per cento.

8.3 – I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

8.3.1 – Il bilancio di competenza dello Stato

Risultati di sintesi accertamenti e impegni esercizio finanziario 2006

Alla fine dell'esercizio 2006, sulla base dei dati provvisori per gli accertamenti ed impegni al momento disponibili, la gestione di competenza ha concluso con un risultato finale positivo, pari alla differenza tra il totale delle entrate accertate e delle spese impegnate finali, di milioni di 4.098, mentre nel precedente esercizio si era registrato un saldo netto da finanziare pari a 30.453 milioni di euro.

Per concludere, i saldi delle operazioni finali relativi agli accertamenti presentano un incremento pari a 38.882 milioni di euro; per gli impegni, invece, l'incremento è pari a 4.331 milioni di euro.

Nei due successivi paragrafi si forniscono dettagliate specificazione sull'andamento degli accertamenti e degli impegni negli esercizi finanziari 2005 e 2006.

BILANCIO DELLO STATO: Risultati degli anni 2004/2005/2006 Analisi degli impegni ed accertamenti (al lordo delle regolazioni contabili) (milioni di euro)

	2004	2005	2006	Variazioni assolute
ACCERTAMENTI				
- Tributari	380.062	377.854	420.329	42.475
- Altri accertamenti	46.707	54.180	50.587	-3.593
TOTALE ACCERTAMENTI	426.769	432.034	470.916	38.882
IMPEGNI				
- Correnti	397.759	415.562	427.587	12.025
- In conto capitale	47.476	46.925	39.231	-7.694
TOTALE IMPEGNI	445.235	462.487	466.818	4.331
SALDO AL NETTO DA FINANZIARE	-18.466	-30.453	4.098	34.551

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Analisi degli accertamenti

Per quanto riguarda le entrate, nel prospetto che segue sono poste a raffronto le risultanze provvisorie degli accertamenti 2006 con quelle definitive del 2004 e 2005.

Nel 2006 le entrate finali hanno registrato, rispetto al 2005, un aumento di 38.882 milioni di euro (+ 9%), risultante da un aumento di milioni 42.475 (+11,2%) ascrivibile al comparto delle entrate tributarie e da una diminuzione di milioni 3.593 (-6,6%) riferita ad altri cespiti.

Va, comunque, tenuto presente che, a motivo della provvisorietà delle risultanze riferite al 2006, non sono da escludere – analogamente a quanto verificatosi nei precedenti esercizi – adeguamenti dell'indicato gettito.

Nell'ambito del comparto delle entrate tributarie l'aumento del gettito di 42.475 milioni (+11,2%) riguarda per milioni 25.926 (+13,7%) le imposte dirette e per milioni 16.549 (+8,8%) le imposte indirette.

Nella categoria delle imposte dirette si evidenziano principalmente: l'aumento dell'IRE (+ milioni 9.848, pari al + 7,1%), dell'IRES (+ milioni 7.123, pari al +19,6%) e delle ritenute sui redditi da capitale (+ milioni 2.328, pari al + 25,5%), mentre si registra una riduzione per quanto riguarda i condoni, in relazione alle scadenze previste per i versamenti da parte dei contribuenti (- milioni 448, pari al - 77,9%) e le entrate derivanti dai concorsi pronostici (- milioni 14, pari al -4,1%). Per quanto concerne l'ILOR, tributo ormai soppresso, si registrano accertamenti di entrate esclusivamente per l'emissione di ruoli negli anni considerati, riferiti comunque ad anni precedenti alla sua soppressione.

Di seguito viene riportata l'analisi per articoli degli accertamenti per IRE, IRES e Imposta sostitutiva (ritenute sui redditi da capitale).

	Accertamenti (milioni di euro)			Variazioni %	
	2004	2005	2006	2005/2004	2006/2005
IMPOSTE DIRETTE	191.969	189.865	215.791	- 1,1	13,7
di cui:					
- IRE	134.108	139.283	149.131	3,9	7,1
- IRES	30.374	36.305	43.428	19,5	19,6
- ILOR	355	240	338	- 32,4	40,8
- Ritenute sui redditi di capitale	11.989	9.126	11.454	- 23,9	25,5
- Ritenuta sui dividendi	315	492	754	56,2	53,3
- Condoni imposte dirette	7.403	575	127	- 92,2	-77,9
- Sostitutive art. 3 legge 662/96	3.751	1.361	2.108	- 63,7	54,9
- Altre imposte sostitutive	1.730	1.125	1.709	- 35,0	51,9
- Giochi di abilità e concorsi pronostici	143	341	327	138,5	-4,1
IMPOSTE INDIRETTE	188.093	187.989	204.538	- 0,1	8,8
IMPOSTE SUGLI AFFARI	28.549	21.984	23.702	- 23,0	7,8
di cui:					
- Concessioni governative	1.123	1.253	1.298	11,6	3,6
- Registro, bollo e sostitutiva	10.535	10.105	11.224	- 4,1	11,1
IMPOSTE SUL MOVIMENTO E SCAMBIO DELLE MERCI E DEI SERVIZI	128.698	137.092	151.499	6,5	10,5
di cui:					
- IVA	107.113	114.925	129.522	7,3	12,7
- Oli minerali	20.781	21.234	21.337	2,2	0,5
CONSUMI	17.229	18.721	18.737	8,7	0,1
di cui:					
- Tabacchi	8.720	9.010	9.722	3,3	7,9
- Gas metano impieghi non industriali	3.682	4.395	4.020	19,4	-8,5
LOTTO E LOTTERIE	13.617	10.192	10.600	- 25,2	4,0
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	380.062	377.854	420.329	- 0,6	11,2
ALTRE ENTRATE	46.707	54.180	50.587	16,0	-6,6
di cui:					
- Assicurazioni R.C. auto	1.787	1.802	1.858	0,8	3,1
- Retrocessioni, dietimi di interesse e SWAP	3.640	5.794	4.596	59,2	-20,7
- Soppressioni gestioni fuori bilancio	395	406	949	2,8	133,7
- Dividendi	2.918	2.889	3.110	- 1,0	7,6
- Utili di gestione istituto di emissione	31	15	30	- 51,6	100,0
- Avanzo gestione Monopoli	48	60	106	25,0	76,7
TOTALE ENTRATE FINALI	426.769	432.034	470.916	1,2	9,0

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

	Accertamenti (milioni di euro)			Variazioni %	
	2004	2005	2006	2005/2004	2006/2005
IRE	134.108	139.283	149.131	3,9	7,1
- Ruoli	2.817	3.140	4.196	11,5	33,6
- Ritenute sui dipendenti pubblici	10.849	10.120	10.796	- 6,7	6,7
- Ritenute sui dipendenti privati	88.525	91.537	98.412	3,4	7,5
- Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	11.034	11.696	12.350	6,0	5,6
- Versamenti a saldo per autotassazione	4.921	5.717	5.700	16,2	- 0,3
- Versamenti acconto per autotassazione	15.885	16.918	17.421	6,5	3,0
- Accertamento con adesione	77	155	256	101,3	65,2
IRES	30.374	36.305	43.428	19,5	19,6
- Ruoli	1.978	2.080	3.564	5,2	71,3
- Versamenti a saldo per autotassazione	6.439	7.831	9.212	21,6	17,6
- Versamenti acconto per autotassazione	21.896	26.309	30.490	20,2	15,9
- Accertamento con adesione	61	85	162	39,3	90,6
IMPOSTA SOSTITUTIVA	6.919	6.936	8.888	0,2	28,1
- Ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito	2.300	2.277	2.641	- 1,0	16,0
- Ritenute sugli interessi dei titoli di Stato	26	41	4	57,7	- 90,2
- Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari di istituti di credito a medio e lungo termine	115	142	213	23,5	50,0
- Ritenute sui redditi di capitale diversi dai dividendi	156	156	233	-	49,4
- Ritenute sui redditi di capitale corrisposti a soggetti non residenti	340	197	182	- 42,1	- 7,6
- Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. di cui al D. legisl. 1.4.96, n. 239	3.883	3.936	5.200	1,4	32,1
Altre ritenute	99	187	415	88,9	121,9

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Per quanto concerne le imposte indirette, si segnala che l'aumento registrato (+ milioni 16.549, pari all'8,8%) è il risultato delle seguenti variazioni:

- Affari (+ milioni 1.718, pari al 7,8%);
- Scambio di beni e servizi (+ milioni 14.407, pari al 10,5%);
- Imposte sui consumi (+ milioni 16, pari allo 0,1%);
- Lotto e lotterie (+ milioni 408, pari al 4%).

Relativamente alla categoria "Affari", l'aumento più significativo si evidenzia nella voce "Registro, bollo e sostitutiva" (+ milioni 1.119, pari all'11,1%).

Nella categoria economica delle "Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi" l'incremento degli accertamenti è dovuto principalmente all'IVA (+milioni 14.597, pari al 12,7%).

Nell'ambito della successiva voce relativa alle "Imposte sui consumi", che registra un modesto aumento del gettito (+ 16 milioni, pari al 0,1%), sono da segnalare l'incremento dell'imposta di consumo sui tabacchi (+ milioni 712, pari al 7,9%) e la diminuzione dell'imposta di consumo sul gas metano per usi industriali (- milioni 375, pari all'8,5%).

Nell'ambito della categoria del "Lotto e lotterie", l'aumento registrato è dovuto ai proventi derivanti dalle lotterie ad estrazione istantanea (+ milioni 644) e al prelievo erariale sugli apparecchi da gioco (+ milioni 640, pari al 50%), parzialmente compensati dalla diminuzione del provento del lotto (- 836 milioni, pari all'11,4%).

Le entrate diverse da quelle tributarie hanno fatto registrare, nel complesso, accertamenti per milioni 50.587, con una diminuzione pari a milioni 3.593 (-6,6%) dovuta principalmente alle sottoelencate variazioni:

- Retrocessioni, dietimi e swap di interesse (- milioni 1.198);
- Versamento della cassa D.P. per mutui trasferiti MEF (- milioni 4.112);
- Sanatoria opere edilizie abusive (- milioni 2.081);
- Vendita immobili enti previdenziali pubblici (- milioni 976);
- Redditi da capitale (+ milioni 635);
- Multe, ammende e sanzioni in materia tributaria (+ milioni 3.774).

Analisi degli impegni

Gli impegni per operazioni finali ed al lordo delle regolazioni contabili, con riferimento ai dati definitivi 2002 e 2005 ed alle risultanze provvisorie per il 2006, vengono riportati nel prospetto che segue.

L'incremento complessivo degli impegni provvisori 2006 (466.818 milioni) nei confronti di quelli dell'esercizio precedente (462.487 milioni), è la risultante di una espansione che ha interessato esclusivamente le spese impegnate nella parte corrente, mentre quelle in conto capitale registrano un decremento per 7.694 milioni.

Più specificamente la crescita registrata negli impegni correnti è la risultante di:

a) maggiori impegni per i trasferimenti alle **amministrazioni pubbliche** aumentate di 6.317 milioni; in particolare l'aumento riguarda i trasferimenti destinati alle **Regioni** (a titolo di compartecipazione IVA e per il fondo ordinario per le regioni a statuto speciale, compensati da minori impegni relativi al fondo sanitario nazionale) ed agli **enti di previdenza** aumentati di 3.274 milioni, in relazione soprattutto a maggiori trasferimenti all'INPS;

b) maggiori impegni per i **redditi da lavoro dipendente** (6.071 milioni). L'espansione è dovuta al fatto che l'anno 2006 ingloba gli arretrati contrattuali per i comparti di Scuola, Ministeri e vigili del Fuoco di competenza dell'anno 2004/2005, sottoscritti a dicembre 2005;

c) i **trasferimenti alle famiglie** registrano un incremento pari a 701 milioni imputabile soprattutto alle somme impegnate a sostegno delle famiglie che hanno avuto figli negli anni 2005 e 2006 (bonus bebè);

d) minori impegni per le **poste correttive e compensative** delle entrate (1.144 milioni) in relazione soprattutto alle vincite al lotto, compensate da maggiori versamenti alla contabilità speciale intestata alla struttura di gestione che provvede alla regolazione in entrata di fondi di bilancio, determinati da regolazioni contabili di imposte relative ad anni pregressi;

e) i **consumi intermedi** registrano un decremento di 491 milioni, conseguente all'applicazione della manovra riduttiva operata dalla legge finanziaria 2006, sia ad un puntuale monitoraggio della categoria di spesa. In particolare la contrazione ha riguardato il dicastero della Difesa, gli aggi, ed i fitti figurativi (i cui capitoli sono stati soppressi). Gli impegni per consumi intermedi sono comprensivi della somma pari a 616 milioni, che secondo le disposizioni dettate dall'art. 25 del decreto-legge n. 223/06 sono state accantonate e rese indisponibili e successivamente versate all'entrata del Bilancio dello Stato. Al netto di tale partita, il comparto in esame presenterebbe una riduzione di impegni, rispetto a Dicembre 2005, pari a 1.107 milioni.

Con riferimento agli impegni in **conto capitale** il citato decremento di 7.694 milioni ha interessato in maniera particolare:

le **amministrazioni pubbliche** all'interno delle quali si registra un decremento di impegni per 3.875 milioni, imputabile in prevalenza alle amministrazioni centrali, il cui decremento pari a 4.232 milioni è attribuibile a minori impegni sia per il fondo rotazione politiche comunitarie, sia per il fondo innovazione tecnologica. Minori sono anche i trasferimenti in conto capitale agli enti di previdenza. Tali decrementi sono compensati da incrementi degli impegni degli enti locali;

minori **investimenti fissi lordi** di 2.018 milioni. Tali minori impegni sono da attribuirsi alla consistente manovra riduttiva operata con la legge finanziaria 2006, ulteriormente aggravata da successivi interventi normativi di riduzione dei limiti di impegno per la categoria;

minori impegni per **acquisizione di attività finanziarie**, il cui decremento pari a 5.063 milioni è riferibile soprattutto a minori impegni per apporti al capitale sociale delle ferrovie dello Stato (erogati a partire dal 2006 a titolo di contributi in conto impianti) e alla ricapitalizzazione della società trasporti aereo;

minori **trasferimenti alle imprese** per 2.522 milioni di euro relativi alla compensazione dei crediti di imposta per l'occupazione e gli investimenti e per gli incentivi alle imprese industriali.

Compensano tali decrementi i **contributi agli investimenti alle imprese** la cui espansione pari a 4.044 milioni è relativa a maggiori impegni destinati alle Ferrovie dello Stato per la realizzazione dell'Alta velocità/Alta capacità, nonché per maggiori impegni per incentivi alle imprese industriali.

BILANCIO DELLO STATO: Analisi Economica degli impegni (al lordo delle regolazioni contabili)
 (milioni di euro)

	2004	2005	2006	Variazioni 2006/2005	
				Assolute	%
SPESE CORRENTI					
Redditi da lavoro dipendente	79.774	81.743	87.814	6.071	7,4
IRAP	4.339	4.391	4.850	459	10,5
Consumi intermedi	13.765	12.791	12.300	-491	-3,8
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche:	168.762	176.081	182.398	6.317	3,6
- amministrazioni centrali	8.675	10.075	9.281	-794	-7,9
- amministrazioni locali:	90.143	93.926	97.763	3.837	4,1
- regioni	68.376	72.311	74.969	2.658	3,7
- comuni	14.000	13.386	14.646	1.260	9,4
- altre	7.767	8.229	8.148	-81	-1,0
- enti previdenziali e assistenza sociale	69.944	72.080	75.354	3.274	4,5
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	4.087	3.932	4.633	701	17,8
Trasferimenti correnti a imprese	4.906	4.801	4.659	-142	-3,0
Trasferimenti correnti a estero	1.505	1.615	1.576	-39	-2,4
Risorse proprie CEE	14.139	14.480	14.577	97	0,7
Interessi passivi e redditi da capitale	60.566	70.461	70.434	-27	-
Poste correttive e compensative	45.239	44.608	43.464	-1.144	-2,6
Ammortamenti	163	18	163	145	805,6
Altre uscite correnti	514	641	719	78	12,2
Totale Spese Correnti	397.759	415.562	427.587	12.025	2,9
SPESE IN CONTO CAPITALE					
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	5.524	6.145	4.127	-2.018	-32,8
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubbliche:	22.924	19.007	15.132	-3.875	-20,4
- amministrazioni centrali	10.736	9.382	5.150	-4.232	-45,1
- amministrazioni locali:	11.199	8.671	9.354	683	7,9
- regioni	6.416	4.702	4.840	138	2,9
- comuni	3.770	3.023	3.379	356	11,8
- altre	1.013	946	1.135	189	20,0
- enti previdenziali e assistenza sociale	989	954	628	-326	-34,2
Contributi agli investimenti ad imprese	7.757	5.766	9.810	4.044	70,1
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	115	150	120	-30	-20,0
Contributi agli investimenti ad estero	536	911	380	-531	-58,3
Altri trasferimenti in conto capitale	4.558	8.894	8.673	-221	-2,5
Acquisizione di attività finanziarie	6.062	6.052	989	-5.063	-83,7
Totale Spese Capitali	47.476	46.925	39.231	-7.694	-16,4
IN COMPLESSO	445.235	462.487	466.818	4.331	0,9

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

8.3.2 – I BILANCI DELLE REGIONI, PROVINCE, COMUNI E COMUNITÀ MONTANE

La finanza degli Enti Locali

Il sistema dei trasferimenti erariali si inquadra nel più ampio concetto di finanza propria e derivata. Tale concetto è fissato, nei principi generali nell'articolo 149 del Testo Unico dell'ordinamento degli Enti Locali (TUOEL), approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

La legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, di riforma del titolo V, della parte seconda, della Costituzione ha successivamente rimodellato i poteri e le funzioni dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali e previsto sensibili cambiamenti all'ordinamento degli enti stessi in prospettiva federalista. Tra i tratti essenziali della riforma figura anche la riformulazione dell'articolo 119 della Costituzione, sulla base del quale vengono delineati i rapporti finanziari tra lo Stato e gli Enti Locali e costituzionalizzato il principio di autonomia finanziaria di questi ultimi.

La normativa vigente in materia di trasferimenti erariali agli Enti Locali, il richiamato articolo 149 del TUOEL, riconosce, nell'ambito della finanza pubblica, autonomia finanziaria a Comuni e Province fondata sulla certezza di risorse proprie e trasferite, principio questo in precedenza introdotto dall'articolo 54, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142. In tale disposizione viene anche precisata la tipologia di entrate che costituiscono la finanza di Comuni e Province (addizionali, compartecipazioni, imposte, tasse, trasferimenti statali e regionali, ecc.). In relazione a ciò i trasferimenti erariali rappresentano una delle più importanti, seppure non più la prevalente, forma di entrata.

I Comuni vengono convenzionalmente suddivisi, a seconda della popolazione residente, in 12 classi demografiche (da meno di 500 abitanti ad oltre 500.000 abitanti). Le Province sono suddivise in quattro classi demografiche che tengono conto anche dell'estensione territoriale. Il rilievo della suddivisione risiede nel fatto che molte leggi e regolamenti prevedono disposizioni e parametri diversi in relazione alla classe demografica di appartenenza.

Peraltro, proprio il richiamato articolo 149, comma 5, del TUOEL, prevede espressamente che i trasferimenti erariali debbano essere ripartiti in base a criteri obiettivi che tengano conto della popolazione, del territorio, delle condizioni socio-economiche nonché in base ad una perequata distribuzione delle risorse.

Il sistema dei trasferimenti erariali

Fino al 1984 i contributi erariali venivano attribuiti con rimborso a piè di lista, ciò ha determinato una erogazione svincolata da principi di equa distribuzione.

Successivamente, in applicazione della delega conferita con la legge del 23 ottobre 1992, n. 421, è stato emanato il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, il quale, al Titolo IV, Capo II, articoli 34 e seguenti, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 1 dicembre 1993, n. 528 e da successivi provvedimenti legislativi, reca la disciplina a regime dei trasferimenti erariali agli Enti Locali a decorrere dall'anno 1994.

Con il decreto legislativo n. 504 del 1992, fu introdotto un primo innovativo sistema di riequilibrio, da attuarsi inizialmente in sedici anni, fondato sulla metodologia dei parametri obiettivi che tenessero conto della popolazione, del territorio e delle condizioni socio-economiche nonché di una perequata distribuzione delle risorse in relazione agli squilibri di fiscalità

locale. Tale sistema era basato sulla detrazione annua del 5% dei contributi erariali spettanti a Comuni e Province e sulla loro successiva redistribuzione, utilizzando i contributi annualmente detratti, con la citata metodologia dei parametri obiettivi. Ha trovato tuttavia applicazione per i soli anni 1994 e 1995 in quanto successivamente sospeso in attesa dell'adozione di un nuovo sistema di riequilibrio. Il riparto dei trasferimenti con tale metodologia non ha tuttavia investito la generalità degli Enti, ma esclusivamente quelli nei confronti dei quali è stata operata la detrazione del 5% del complesso dei contributi ordinari e perequativi. Infatti, dallo stesso sono stati esclusi gli Enti beneficiari del contributo minimo garantito (trattasi di una clausola di salvaguardia a favore degli Enti ai quali deve essere comunque assicurato un minimo di contributi erariali per il finanziamento dei servizi indispensabili per le funzioni statali delegate o attribuite), i quali, avendo il gettito dell'I.C.I. al 4 per mille superiore all'importo dei contributi ordinari e perequativi, hanno avuto l'attivazione della predetta garanzia di mantenimento minimo dei trasferimenti di cui all'articolo 36.

Negli anni successivi, la limitata consistenza delle risorse assegnate agli Enti Locali, dovuta ad esigenze di bilancio connesse agli impegni assunti nei confronti dell'Unione Europea, ha fatto sì che venisse favorita l'introduzione di sistemi perequativi non più basati su contributi aggiuntivi, ma da attuarsi con le risorse già in dotazione agli Enti Locali.

L'articolo 3 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, così come modificato dall'articolo 3 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, ha, quindi, successivamente aggiornato il precedente sistema introducendo, dall'anno 1996, un sistema di riequilibrio "a fabbisogni standardizzati" dei trasferimenti erariali ordinari e consolidati spettanti a Province e Comuni, da attuarsi in dodici anni, al fine di creare un modello di perequazione che potesse meglio consentire il riallineamento degli enti in sottodotazione di risorse.

Per gli enti per i quali veniva evidenziata una posizione di sovradotazione di risorse l'adozione di tale sistema prevedeva la riduzione dei trasferimenti erariali, nella misura di un dodicesimo delle differenze in eccesso, con conseguente redistribuzione proporzionale, a decorrere dall'anno 1996, in favore degli enti in posizione di sottodotazione. In conseguenza dei "tagli" delle risorse da effettuare nei confronti degli enti in posizione di sovradotazione delle risorse, i sistemi di perequazione dovevano necessariamente essere effettuati in tempi medio-lunghi, al fine di non arrecare squilibri finanziari e difficoltà di funzionamento degli stessi e di consentire loro, conseguentemente, di prevedere un'idonea politica per l'acquisizione delle dotazioni finanziarie e modulazione delle spese.

Tale sistema, che doveva trovare applicazione dall'anno 1996, venne ritenuto eccessivamente gravoso per gli enti "sovradotati", i quali avrebbero dovuto sopportare sistematici tagli delle risorse loro trasferite, e quindi sospeso in attesa del riordino del sistema di finanza locale, previsto inizialmente dal decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, la cui entrata in vigore venne più volte prorogata ed infine sospesa dall'articolo 27 della legge n. 448 del 2001, ad eccezione della disposizione di cui all'articolo 9, comma 3. Il richiamato articolo 9 privilegia la distribuzione delle eventuali risorse aggiuntive a favore degli enti sottodotati, ossia di quelli le cui risorse risultino al di sotto della media pro capite della fascia demografica di appartenenza, in proporzione allo scarto rispetto alla media stessa.

Tale modalità di riparto ha trovato conferma dall'anno 1998 fino al 2004. Per il 2005 ed il 2006, il legislatore ha quindi disposto che parte delle risorse aggiuntive riconosciute per detti anni, pari a complessivi 340 milioni di euro, derivanti dal reintegro della riduzione dei trasferimenti erariali conseguenti alla cessazione dell'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 24, comma 9, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, venissero distribuite:

- per 90 milioni di euro attraverso il rifinanziamento dei contributi già attribuiti a favore dei Comuni in posizione di sottodotazione delle risorse per l'anno 2005;
- per ulteriori 80 milioni di euro a favore della stessa tipologia di enti (destinando complessivamente ai soggetti così individuati risorse per 170 milioni di euro).

Le residue risorse, ammontanti a 170 milioni di euro sono state quindi ripartite per detti anni con le modalità che verranno nel dettaglio specificate nel paragrafo avente per oggetto "Trasferimenti e legge finanziaria".

I fondi delle contribuzioni erariali

L'articolazione dei trasferimenti è tuttora disciplinata dal sistema previsto dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 e successive modifiche ed integrazioni.

Il vigente sistema dei trasferimenti erariali è imperniato sulla presenza di cinque fondi, tre dei quali per i trasferimenti di natura corrente ("fondo ordinario", "fondo consolidato" e "fondo per la perequazione degli squilibri della fiscalità locale") e due per i trasferimenti in conto capitale ("fondo nazionale ordinario per gli investimenti" e "fondo nazionale speciale per gli investimenti").

La dotazione di base del contributo ordinario è costituita dal complesso delle dotazioni ordinarie e perequative e dai proventi dell'addizionale sui consumi di energia elettrica riconosciuti agli Enti Locali per l'anno 1993. Per i Comuni la quota di fondo ordinario venne ridotta di un importo pari al gettito, dovuto per l'anno 1993, dell'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.), calcolato sulla base dell'aliquota al 4 per mille, al netto della perdita del gettito derivante dalla soppressione dell'INVIM, acquisito dallo Stato, individuato nella media delle riscossioni del triennio 1990-1992. Funzione principale del fondo ordinario è quella di contribuire al finanziamento della spesa corrente per i servizi indispensabili. Il contributo consolidato comprende invece una congerie di erogazioni specifiche previste da leggi speciali.

Il terzo fondo intende assegnare contributi agli enti dotati di basi imponibili inferiori rispetto ai valori medi nazionali. Il fondo nazionale ordinario per gli investimenti ha natura di contributo in conto capitale da utilizzare esclusivamente per la realizzazione di opere di preminente interesse sociale ed economico ed è quantificato nella legge finanziaria. Il fondo nazionale speciale per gli investimenti, alimentato con i proventi della casa da gioco del Comune di Campione d'Italia, è destinato al finanziamento di opere pubbliche nei territori degli enti locali i cui organi siano sciolti per attività mafiosa o di quelli in gravi condizioni di degrado.

Infine, il fondo per lo sviluppo degli investimenti (per Comuni, Province e Comunità montane) è mantenuto tra le voci delle contribuzioni erariali ed è destinato al finanziamento delle rate dei mutui stipulati anteriormente all'entrata in vigore della nuova normativa. La sua consistenza va riducendosi a seguito della progressiva estinzione dell'indebitamento precedente.

L'assegnazione dei trasferimenti

In ordine alle modalità di assegnazione dei trasferimenti, trovano conferma, per l'anno 2006, le modalità di erogazione dei contributi e di altre assegnazioni per gli Enti Locali individuate con il decreto del Ministro dell'Interno del 21 febbraio 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 56 del 7 marzo 2002.

Sono esclusi da questo regime gli enti soggetti a monitoraggio (tutte le Province ed i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti) nei confronti dei quali i pagamenti a carico del bilancio dello Stato vengono effettuati al raggiungimento dei prefissati limiti di giacenza. Il richiamato decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 21 febbraio 2002, si rammenta, ha regolato l'erogazione per il 2002, da parte del Ministero dell'Interno a favore degli Enti Locali per i quali non sia prevista una differente disciplina, dei trasferimenti erariali previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 e di ulteriori trasferimenti o assegnazioni previsti da altre disposizioni normative. Tali modalità restano confermate dal 2003 in poi.

In particolare, con il predetto decreto viene disposto quanto segue:

– modalità di erogazione di trasferimenti correnti e di contributi a valere sui fondi per il federalismo amministrativo:

I contributi di cui all'articolo 34, comma 1, lettere a), b) e c), del decreto legislativo n. 504 del 1992, relativi, rispettivamente, al fondo ordinario, al fondo consolidato ed al fondo perequativo degli squilibri di fiscalità locale, nonché i contributi a valere sui fondi per il federalismo amministrativo sono erogati in tre rate, entro i mesi di febbraio, maggio ed ottobre;

– modalità di erogazione di trasferimenti a sostegno degli investimenti:

I contributi di cui all'articolo 28, comma 1, lettera c), del decreto n. 504 del 1992, relativi al fondo per lo sviluppo degli investimenti, sono erogati in due rate, rispettivamente per il sessanta per cento entro il mese di maggio e per il saldo entro il mese di ottobre;

– modalità di erogazione di trasferimenti in conto capitale:

i contributi di cui all'articolo 34, comma 3, del decreto n. 504 del 1992, relativi al fondo nazionale ordinario per gli investimenti ed i contributi a questi assimilati sono erogati in unica rata entro il mese di giugno;

– modalità di erogazione di altri trasferimenti:

i contributi di cui all'articolo 9, comma 4, lettera c), del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, relativi al finanziamento dell'onere degli incrementi degli stipendi ai segretari comunali, sono erogati in unica rata entro il mese di giugno. I contributi previsti da altre disposizioni normative sono erogati dal Ministero dell'Interno, se non diversamente disciplinato, in unica rata entro il mese di giugno o successivamente nei casi in cui i dati e gli elementi necessari ai fini dell'erogazione non siano disponibili;

– modalità di erogazione della quota di compartecipazione comunale al gettito dell'IRPEF:

a decorrere dall'anno 2002 le somme da attribuire ai Comuni a titolo di compartecipazione comunale al gettito dell'IRPEF, di cui all'articolo 67, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per l'anno 2001), come sostituito dall'articolo 25, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono erogate in due rate, rispettivamente entro i mesi di marzo e luglio.

L'articolo 1, comma 20, della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per l'anno 2005) dispone, altresì, che per il triennio 2005-2007 conservano validità le disposizioni di cui all'articolo 66, commi 1 e 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per l'anno 2001). L'articolo 66 della richiamata legge n. 388 del 2000, si rammenta, disciplina la determinazione e le modalità di erogazione dei trasferimenti erariali per gli anni 2001 e 2002 agli Enti Locali assoggettati al sistema di monitoraggio diretto delle disponibilità di cassa da parte del Ministero dell'Interno. Trattasi, nella sostanza, degli enti di maggiore dimensione demografica e cioè tutte le Province ed i Comuni con popolazione con più di 50.000 abitanti, per i quali è confermato il sistema relativo al monitoraggio della spesa, consistente nel pagamento da parte del Ministero dei trasferimenti, con mandati diretti, solo al verificarsi di determinati limiti di giacenza di cassa, ma con possibilità di richiesta di accreditamento degli stessi, con procedura diretta e immediata, per spese improcrastinabili ed inderogabili. A seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 66 della legge finanziaria per il 2001 sul controllo dei flussi finanziari degli enti pubblici, è aumentato il numero degli enti monitorati, ricomprendendo in essi tutte le Province ed i Comuni con popolazione da 50.000 a 60.000 abitanti. È stata inoltre prevista, per i Comuni con meno di 50.000 abitanti, la non assoggettabilità al limite di giacenza al raggiungimento del quale erano effettuati i pagamenti a carico dello Stato, attraverso le anticipazioni da parte delle sezioni di tesoreria provinciali del Tesoro rimborsate dal Ministero dell'Interno (sistema della Comunicazione).

Il sistema delle attribuzioni delle risorse finanziarie agli Enti Locali si svolge, pertanto, a norma delle vigenti disposizioni con due distinte modalità:

a) erogazione con mandato informatico collettivo in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti;

b) monitoraggio per tutte le Province ed i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti e possibilità di richiedere per spese improcrastinabili ed inderogabili il pagamento diretto e immediato dei trasferimenti.

Per la modalità di cui al punto a) il sistema prevede l'attribuzione delle risorse attraverso l'adozione di un decreto di impegno e pagamento per ogni tipologia di contributo, cui corrisponde un capitolo del bilancio dello Stato, nel quale si suddivide la rata: contributo ordinario, contributo per la perequazione della fiscalità locale, contributo consolidato e per gli investimenti.

Per quanto riguarda il punto b) l'attività di monitoraggio è affidata al Ministero dell'Interno e riguarda 217 Enti. Essa consiste nel verificare la consistenza finanziaria dei conti di tesoreria degli enti interessati e, per quelli che risultano al di sotto del limite di giacenza determinato percentualmente sulla spettanza annuale dei fondi ordinario, perequativo, consolidato e per gli investimenti, si provvede su richiesta al trasferimento delle risorse nella misura sufficiente a riportare detta consistenza al di sopra del limite di giacenza. Il sistema di monitoraggio per l'attribuzione delle risorse finanziarie è finalizzato ad attribuire i contributi erariali solo nella misura necessaria al fabbisogno degli Enti Locali.

La diminuzione, rispetto al passato, del numero di enti soggetti a monitoraggio è imputabile, in particolare, all'avvenuta sperimentazione degli effetti del superamento del sistema di tesoreria unica condotto, in applicazione dell'articolo 1, comma 79, della legge n. 311 del 2004,

nei confronti degli enti individuati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentite la Conferenza unificata, il Ministro dell'Interno e il Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca n. 83361 dell'8 luglio 2005 ed avviata dal 1° settembre 2005 (SIOPE). Per i predetti soggetti (in particolare, per quanto riguarda gli Enti Locali, tre Province, tre Comunità montane e sei Comuni), i trasferimenti statali e le entrate proprie affluiscono direttamente ai tesoriери degli enti. I pagamenti del Ministero dell'Interno a favore degli Enti Locali ammessi alla sperimentazione sono effettuati in conformità delle disposizioni di cui al decreto del Ministero dell'Interno del 21 febbraio 2002, recante le modalità di erogazione dei trasferimenti erariali agli Enti Locali non soggetti alle disposizioni sui limiti di giacenza.

Trasferimenti e legge finanziaria

L'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per l'anno 2006)" contiene numerose disposizioni aventi riflessi in termini finanziari nei confronti di Comuni, Province, Comunità montane ed Unioni di comuni per l'anno 2006.

In particolare, esse riguardano:

- la determinazione dei trasferimenti erariali spettanti in favore di ogni singolo Ente Locale per l'anno 2006, in base alle disposizioni recate dall'articolo 1, comma 63, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per l'anno 2005);

- la conferma, disposta per l'anno 2006, dall'articolo 1, comma 154, dalla legge n. 266 del 2005, delle attribuzioni di cui all'articolo 1, comma 64, della legge finanziaria per l'anno 2005. Viene conseguentemente previsto il rifinanziamento dei seguenti contributi erariali, per complessivi 340 milioni di euro:

- 260 milioni di euro, finalizzati al rinnovo dei contributi di cui all'articolo 3, commi 27, 35, secondo periodo, 36 e 141, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, già attribuiti per l'anno 2005. Nel dettaglio:

- o 90 milioni di euro a favore dei Comuni, ad incremento del fondo ordinario;
- o 90 milioni di euro a favore dei Comuni in posizione di sottodotazione di risorse;
- o 50 milioni di euro destinati al finanziamento delle spese per investimenti, a favore dei Comuni appartenenti alle più ridotte fasce demografiche;
- o 20 milioni di euro a favore delle Unioni di comuni;
- o 5 milioni di euro a favore delle Province, ad incremento del fondo ordinario;
- o 5 milioni di euro a favore delle Comunità montane, ad incremento del fondo ordinario;
- o 80 milioni di euro in favore dei soli Comuni in posizione di "sottodotazione" delle risorse, individuati ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244 e successive modifiche ed integrazioni.

- in ordine ai contributi a valere, specificatamente, sul fondo nazionale ordinario per lo sviluppo degli investimenti, la conferma, anche per l'anno 2006, del contributo integrativo, pari a 50 milioni di euro, destinato in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, per le medesime finalità dei contributi attribuiti a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti di cui all'articolo 41 del decreto legislativo n. 504 del 1992, già previsto dall'articolo 3, comma 36, della legge n. 350 del 2003. Le disposizioni di legge in materia pri-

vilegiano, infatti, la distribuzione delle disponibilità a valere sul fondo in esame a favore degli enti appartenenti alle più ridotte fasce demografiche, i cui bilanci sono spesso caratterizzati da notevole rigidità, dando luogo ad una traslazione di risorse a favore di questi ultimi. Di tale contribuzione hanno beneficiato, per il 2006, ben 3.833 Enti;

- per quanto concerne, invece, la dinamica del fondo per lo sviluppo degli investimenti degli Enti Locali di cui all'articolo 28, comma 1, lettera c), del decreto n. 504 del 1992, la determinazione annua del contributo a valere sul predetto fondo, nella misura necessaria all'attribuzione dei contributi sulle rate di ammortamento dei mutui ancora in essere e dei mutui contratti o concessi ai sensi dell'articolo 46-*bis* del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85. Permane, quindi, l'impegno statale a corrispondere il contributo per le rate di ammortamento dei mutui già stipulati dagli Enti Locali negli anni pregressi per il finanziamento delle spese di investimento ed ammessi a contribuzione erariale secondo i parametri stabiliti di anno in anno dalle leggi annuali in materia di finanza locale;

- il rifinanziamento, per quanto concerne le Province e le Comunità montane, disposto per l'anno 2005 dall'articolo 1, comma 64, della legge n. 311 del 2005, dell'incremento dei trasferimenti erariali a favore di ciascuna categoria di tali Enti nella misura di 5 milioni di euro, per complessivi 10 milioni di euro, già previsto per l'anno 2004;

- la conferma per quanto attiene alle Comunità montane, delle risorse erariali complessivamente disponibili per l'anno 2005 a valere sui fondi ordinario e consolidato anche per l'anno 2006, fatta eccezione per il mancato rifinanziamento, per quest'ultimo esercizio, del fondo nazionale ordinario per gli investimenti;

- relativamente alle Unioni di comuni, come già evidenziato in premessa, dei contributi aggiuntivi già attribuiti per l'anno 2005, per complessivi 20 milioni di euro. Il fenomeno della costituzione delle Unioni di comuni ha trovato notevole impulso proprio dagli incentivi finanziari previsti di anno in anno, nonché da alcune modifiche della specifica disciplina normativa ed, in particolare, dalla soppressione dell'obbligo di procedere alla fusione entro dieci anni dalla costituzione dell'Unione.

Si evidenzia, infine, il mancato rifinanziamento, per l'anno 2006, di due fondi istituiti per l'anno 2005 a favore degli Enti Locali. Trattasi, in particolare:

- del fondo per il rimborso agli Enti Locali delle minori entrate derivanti dall'abolizione del credito d'imposta istituito dall'articolo 1, comma 52, della legge n. 311 del 2004, dotato, per il 2005, di 10 milioni di euro;

- del fondo per l'insediamento dei Comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti sottodotati, ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, istituito dall'articolo 1, comma 54, della legge n. 311 del 2004, dotato, per l'anno 2005, di 5 milioni di euro.

Ulteriori elementi di interesse per gli Enti Locali

La legge finanziaria per l'anno 2006 reca, inoltre, ulteriori disposizioni di significativa portata per gli Enti Locali:

- l'articolo 1, comma 12, in particolare, ordina la non applicabilità, alle Regioni, alle Province autonome, agli Enti Locali ed agli Enti del Servizio sanitario nazionale, delle disposizioni

di cui ai precedenti commi 9, 10 e 11, dell'articolo 1, della legge n. 266 del 2005, le quali imponevano, per l'anno 2006, limiti di spesa a carico delle pubbliche amministrazioni per le seguenti tipologie di spesa:

- studi ed incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione;
- relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza;
- acquisto, alla manutenzione, al noleggio ed all'esercizio di autovetture;
- parimenti, l'articolo 1, comma 64, prevede la ulteriore non applicabilità, alle Regioni, alle Province autonome, agli Enti Locali ed agli Enti del Servizio sanitario nazionale, delle disposizioni di cui ai commi 56, 57, 58, 59, 60 e 63, dell'articolo 1, della legge n. 266 del 2005, in ordine all'imposizione a carico delle pubbliche amministrazioni di aggiuntive riduzioni di spesa. Viene invece fatto salvo il comma 54, il quale sancisce la riduzione, per esigenze di coordinamento della finanza pubblica, nella misura del 10% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 settembre 2005, degli emolumenti relativi a:

- indennità di funzione spettanti a sindaci, presidenti delle province e delle regioni, ai presidenti delle comunità montane, ai presidenti dei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e regionali, ai componenti degli organi esecutivi e degli uffici di presidenza dei relativi consigli;

- indennità e gettoni di presenza spettanti ai consiglieri circoscrizionali, comunali, provinciali, regionali e delle comunità montane;

- utilità comunque denominate spettanti per la partecipazione ad organi collegiali dei soggetti appena citati, in ragione della carica rivestita;

- l'articolo 1, comma 134, della legge n. 266 del 2005, ha quindi previsto una nuova graduazione dell'obbligo del passaggio da tassa a tariffa della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani (TARSU). In virtù del disposto di cui alla legge finanziaria per l'anno 2006 viene posticipato da sei a sette anni il termine nei confronti delle due classi di Comuni che nel corso dell'anno 1999 hanno conseguito un grado di copertura dei costi uguale o superiore al 55%. Ne deriva, per i predetti enti, il differimento al 2007 del passaggio obbligatorio della TARSU da tassa a tariffa;

- l'articolo 1, comma 152, della legge n. 266 del 2005 proroga quindi, per l'anno 2006, le disposizioni in materia di compartecipazione provinciale e comunale al gettito dell'IRPEF di cui all'articolo 31, comma 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, già confermate, per l'anno 2004, dall'articolo 2, comma 18, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e, per l'anno 2005, dall'articolo 1, comma 65, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. La richiamata legge n. 289 del 2002, modificava, per l'anno 2003, portandola al 6,5 per cento, l'aliquota relativa alla compartecipazione comunale all'IRPEF (in luogo dell'aliquota del 4,5% previsto dalla previgente disciplina) ed istituiva, a favore delle Province, una compartecipazione al gettito dell'IRPEF nella misura dell'1 per cento del riscosso in conto competenza affluito al bilancio dello Stato per l'esercizio 2002, quali entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione iscritta al capitolo 1023, applicando per tale categoria le stesse modalità di riparto e di attribuzione previste dalla richiamata normativa.

A fronte del gettito della compartecipazione IRPEF, è stata effettuata, per l'anno 2006, la detrazione dei trasferimenti erariali in misura pari a 6.099,59 milioni di euro per i Comuni e 411,68 milioni di euro per le Province, sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, concernenti il gettito IRPEF relativo all'anno 2002 riferibile a ciascun Comune e ciascuna Provincia. Conseguenza della istituita compartecipazione è stata l'espansione dell'autonomia finanziaria di Comuni e Province.

– l'articolo 1, comma 155, ha prorogato al 31 marzo 2006 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione degli Enti Locali. Il predetto termine è stato successivamente differito al 31 maggio 2006 dal decreto del Ministro dell'Interno del 27 marzo 2006;

– l'articolo 1, comma 156, ha previsto la conferma, per l'anno 2006 – ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli Enti Locali e della salvaguardia degli equilibri di bilancio delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1 bis, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 marzo 2005, n. 26 – della validità delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2004, n. 140, concernenti l'ipotesi di scioglimento (specificate nella precedente Relazione generale) prevista dall'articolo 141, comma 1, lettera c), del TUOEL, con la procedura prevista dall'articolo 1, commi 2 e 3, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2002, n. 75;

– l'articolo 1, comma 164, ha sancito la non applicabilità, ai Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, della disciplina del conto economico prevista dall'articolo 229 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

– l'articolo 1, comma 166, in ordine ai compiti affidati agli organi di revisione economico-finanziaria degli Enti Locali, ha prescritto, nell'ambito delle disposizioni del Patto di stabilità interno, la trasmissione da parte degli stessi alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti di una relazione sul bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e sul rendiconto dell'esercizio medesimo, secondo i criteri e le linee guida definiti dalla Corte dei Conti. Il successivo comma 168 ha previsto che qualora le sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti abbiano accertato, anche sulla base delle predette relazioni, comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria o il mancato rispetto degli obiettivi posti con il Patto, l'adozione di una specifica pronuncia e la vigilanza della stessa sull'adozione da parte dell'Ente Locale delle necessarie misure correttive e sul rispetto dei vincoli e delle limitazioni posti in caso di mancato rispetto del Patto di stabilità interno;

– l'articolo 1, comma 337, prevede, in via sperimentale, che per l'anno finanziario 2006 una quota pari al 5 per mille dell'IRPEF sia destinata, in base alle scelte del contribuente, a varie finalità, ricomprendendo fra esse le attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente stesso;

– l'articolo 1, comma 494, prevede, infine, l'incremento a regime dei trasferimenti erariali, per un importo complessivamente pari a 10 milioni di euro, a favore dei Comuni e delle Province confinanti con le province di Trento e Bolzano. Tali risorse aggiuntive derivano dai risparmi conseguenti la cessazione dei trasferimenti erogati per il finanziamento di funzioni trasferite in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, nei confronti degli Enti che usufruiscono dell'integrale finanziamento a carico del bilancio dello Stato per tali funzioni.

Patto di stabilità interno per gli Enti Locali

Com'è noto, anche per l'anno 2006, le Autonomie Locali concorrono al rispetto degli obblighi Comunitari ed alla conseguente realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. A tal fine, gli Enti sono chiamati al rispetto di parametri economici, la mancata osservanza dei quali implica l'applicazione di determinate sanzioni. La legge n. 266 del 2005 ha quindi nuovamente modificato la disciplina inerente gli Enti Locali.

Importanti novità sono state, infatti, introdotte dalla legge finanziaria per l'anno 2006 nell'azione di contenimento della spesa pubblica. In sintesi:

- l'ampliamento dei soggetti coinvolti nel monitoraggio del Patto di stabilità interno via web (individuati nelle Province e nei Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti e nelle Comunità montane con popolazione superiore a 50.000 abitanti);
- la definizione di quattro obiettivi programmatici di spesa per l'anno 2006, definiti in via separata per le spese in conto corrente ed in conto capitale (sia per la gestione di competenza che per la gestione di cassa);
- modifiche in ordine alle categorie di spesa non soggette al vincolo del Patto di stabilità interno.

L'articolo 1, comma 138, ha previsto che ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, le Regioni, le Province, i Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, nonché le Comunità montane con popolazione superiore a 50.000 abitanti, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2006-2008, con il rispetto delle disposizioni, che verranno successivamente richiamate, di cui ai commi da 139 a 150, che costituiscono principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma e 119, secondo comma, della Costituzione. Dall'applicazione delle regole che disciplinano il Patto di stabilità interno vengono esonerati, limitatamente all'anno 2006, i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti.

In particolare, relativamente all'*obiettivo* per l'anno 2006, è stato previsto un meccanismo di riduzione della spesa corrente ed una crescita pianificata delle spese in conto capitale. Per ciascuna Provincia e ciascun Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti, l'articolo 1, comma 140 lettera a), della legge n. 266 del 2005, ha previsto, per il periodo di riferimento, che ai fini del Patto di stabilità interno, il complesso delle spese correnti, con esclusione di quelle di carattere sociale, sia in termini di cassa che di competenza, determinato ai sensi del comma 142 dello stesso articolo 1, non potesse essere superiore al corrispondente ammontare delle spese correnti sostenute nell'anno 2004, diminuito:

- del 6,5 per cento limitatamente agli Enti Locali "virtuosi", ovvero quegli Enti che nel triennio 2002-2004 hanno registrato una spesa corrente media pro capite inferiore a quella media pro capite della fascia demografica di appartenenza;
- dell' 8 per cento per i restanti Enti Locali.

Relativamente ai restanti soggetti, nei confronti dei quali la legge finanziaria per l'anno 2006 ha disposto l'applicazione delle regole del Patto di stabilità interno, ovvero le Comunità montane con popolazione superiore a 50.000 abitanti, la percentuale applicata è stata del 6,5 per cento.

In ordine alle spese in conto capitale, la legge n. 266 del 2005 ha stabilito che il complesso delle stesse, determinato con le modalità di seguito indicate, non potesse essere superiore, per l'anno 2006, al corrispondente ammontare delle spese in conto capitale dell'anno 2004, aumentato dell'8,1 per cento.

In ordine alle *modalità di calcolo dell'obiettivo*, l'articolo 1, comma 142, ha precisato che il complesso delle spese correnti di cui ai commi 139 e 140 venisse calcolato, sia per la gestione di competenza che per la gestione di cassa, al netto delle:

- spese di personale: cui si applica la specifica disciplina di settore;
- spese per la sanità, per le sole Regioni, cui si applica la specifica disciplina di settore;

- spese per trasferimenti correnti destinati alle amministrazioni pubbliche individuate tra quelle inserite nel conto economico consolidato ed individuate dall'ISTAT nell'elenco annualmente pubblicato in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 5, della legge 30 dicembre 2004, n. 311;

- spese di carattere sociale, quali risultano dalla classificazione per funzioni previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1996, n. 194;

- spese per interessi passivi;

- spese per calamità naturali per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza nonché quelle sostenute dai Comuni per il completamento dell'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazioni di stato di emergenza;

- spese per oneri derivanti da sentenze che originino debiti fuori bilancio;

- spese derivanti dall'esercizio di funzioni trasferite o delegate da parte delle Regioni ed esercitate dagli Enti Locali a decorrere dal 1 gennaio 2005, nei limiti dei corrispondenti trasferimenti finanziari attribuiti dall'Amministrazione regionale.

In ordine alle spese in conto capitale l'articolo 1, comma 143, ha quindi stabilito che il complesso delle spese in conto capitale di cui ai commi 139 e 141 dovesse essere calcolato, sia per la gestione di competenza che per la gestione di cassa al netto delle:

- spese per trasferimenti in conto capitale destinati alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato ed individuate dall'ISTAT nell'elenco annualmente pubblicato in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 5, della legge 30 dicembre 2004, n. 311;

- spese derivanti da concessione di crediti;

- spese per calamità naturali per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza nonché quelle sostenute dai Comuni per il completamento dell'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri a seguito di dichiarazioni di stato di emergenza;

- spese derivanti dall'esercizio di funzioni trasferite o delegate da parte delle Regioni ed esercitate dagli Enti Locali a partire dal 1 gennaio 2005, nei limiti dei corrispondenti trasferimenti finanziari attribuiti dall'amministrazione regionale.

Deroghe ai limiti stabiliti dall'articolo 1, commi 139 e 141, della legge finanziaria per l'anno 2006, per le spese in conto capitale vengono previsti nei confronti, tra l'altro, delle Province autonome di Trento e Bolzano, delle Province, dei Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti e delle Comunità montane con popolazione superiore a 50.000 abitanti:

- nei limiti derivanti da corrispondenti riduzioni di spesa corrente aggiuntive rispetto a quelle stabilite dai commi 139 e 140;

- nei limiti dei proventi derivanti da soggetti diversi dalle amministrazioni pubbliche per le erogazioni a titolo gratuito e liberalità.

I soli Comuni possono altresì eccedere i limiti di spesa stabiliti dal comma 141, per le spese in conto capitale nei limiti dei proventi derivanti dalla quota di partecipazione all'azione di contrasto all'evasione fiscale.

L'articolo 1, comma 147, dispone infine che per il solo anno 2006, il complesso delle spese in conto capitale di cui ai commi 139 e 141 è calcolato anche al netto delle spese in conto capitale derivanti da interventi cofinanziati dall'Unione europea, ivi comprese le corrispondenti quote di parte nazionale, escludendo dal Patto di stabilità interno le spese in conto capitale relative

agli interventi per il trasporto su ferro ricadenti nel territorio della Capitale della Repubblica. In applicazione del disposto di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto legge del 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge del 4 agosto 2006, n. 248, sono state successivamente escluse dal Patto di stabilità interno le spese in conto capitale relative agli interventi per il trasporto su ferro ricadenti nel territorio della Capitale della Repubblica.

Il successivo comma 150 dispone che continuano ad applicarsi per l'anno 2006 le disposizioni recate dall'articolo 1, commi 30, 31, 32, 33, 34 e 35 della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per l'anno 2005). Conservano quindi validità le disposizioni in ordine, rispettivamente, al monitoraggio degli adempimenti relativi al Patto di stabilità interno, al sistema sanzionatorio per gli enti che non hanno rispettato gli obiettivi del Patto stabiliti per l'anno precedente ed alla apposita attestazione prescritta dall'anno 2006, da cui risulti il conseguimento degli obiettivi del Patto per l'anno precedente, cui devono essere corredati i mutui ed i prestiti obbligazionari posti in essere con istituzioni creditizie e finanziarie per il finanziamento degli investimenti.

In particolare, al fine di consentire il *monitoraggio degli adempimenti relativi al Patto* per l'anno 2006, l'articolo 1, comma 150, della legge finanziaria per l'anno 2006 ha confermato l'applicazione anche per detto anno delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 31, della legge finanziaria per l'anno 2005, ribadendo l'utilizzo dello strumento della programmazione finanziaria al fine di consentire il monitoraggio, la valutazione e la verifica in corso d'anno degli andamenti gestionali del Patto ed il rispetto degli obiettivi annuali in ordine alle spese correnti ed alle spese in conto capitale.

Nel dettaglio, è stato previsto che la programmazione finanziaria dovesse aver luogo con cadenza:

- trimestrale, per le Province e i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti;
- semestrale, per le Comunità montane con popolazione superiore a 50.000 abitanti.

In considerazione delle modifiche alle regole relative al Patto di stabilità interno per l'anno 2006, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno del 12 settembre 2006, sono state definite le modalità ed i prospetti con cui devono essere fornite le informazioni, con riferimento, tra l'altro, alle Province, ai Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti ed alle Comunità montane con popolazione superiore a 50.000 abitanti. A differenza dell'anno 2005 i relativi prospetti sono stati strutturati in due sezioni separate riservate rispettivamente, alle spese correnti ed alle spese in conto capitale, in armonia a quanto disposto dalla normativa in materia per l'anno 2006.

Dall'applicazione del disposto di cui all'articolo 1, comma 150, secondo periodo, della legge n. 266 del 2005, è derivata l'estensione dei soggetti interessati al monitoraggio del Patto via web, che vede interessati anche i Comuni con popolazione compresa tra i 20.000 e i 30.000 abitanti.

Agli Enti interessati - dopo aver definito l'obiettivo programmatico del complesso dei pagamenti, correnti ed in conto capitale per il 2006, sulla base dei criteri prescritti - è stato fatto obbligo di effettuare entro il mese di febbraio 2006 (o marzo 2006 se soggetto alla previsione trimestrale) le previsioni del complesso delle spese trimestrali o semestrali cumulate a tutto il 31 marzo, il 30 giugno e il 30 settembre (o al 30 giugno se semestrali), coerenti con gli obiettivi annuali.

La verifica del rispetto degli obiettivi trimestrali o semestrali entro il mese successivo al trimestre di riferimento e la sua coerenza con gli obiettivi annuali è stato affidato all'Organo di

revisione economico finanziaria, al quale è stato fatto carico, in caso di inadempienza, rilevato lo scostamento, di darne comunicazione:

- sia all’Ente che al Ministero dell’Economia e delle Finanze, attraverso il sistema web per le Province ed i Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti;
- alle Ragionerie provinciali dello Stato competenti per territorio, per i Comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 5.000 abitanti e per le Comunità montane con popolazione superiore a 50.000 abitanti.

Come già anticipato, l’articolo 1, comma 166, della legge finanziaria per l’anno 2006, prevede, quindi, che gli Organi di revisione economico finanziaria trasmettano alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti una relazione sul bilancio di previsione e sul rendiconto finanziario in cui sia dato conto, tra l’altro, del rispetto degli obiettivi annuali posti dal Patto di stabilità interno.

Sistema sanzionatorio

Il sistema sanzionatorio prevede, qualora l’Ente non dovesse raggiungere gli obiettivi stabiliti, l’assoggettamento, anche per l’anno 2006, ad alcune limitazioni in ordine all’acquisto di beni e servizi ed alle assunzioni di personale a qualsiasi titolo (tempo determinato, indeterminato o attraverso il ricorso a mobilità), nonché il divieto di ricorrere all’indebitamento per finanziare gli investimenti. La vigenza delle richiamate disposizioni viene infatti ribadita dall’articolo 1, comma 150, della legge finanziaria per l’anno 2006.

In particolare, relativamente alla prima delle sanzioni elencate, gli Enti non possono effettuare spese per l’acquisto di beni e servizi in misura superiore alla corrispondente spesa dell’ultimo anno in cui si è accertato il rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno, ovvero, ove l’ente sia risultato sempre inadempiente, in misura superiore a quella del penultimo anno precedente, ridotta del 10 per cento.

Con decreto del Capo Dipartimento per gli Affari interni e territoriali del Ministero dell’Interno di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 12 gennaio 2006 è stato approvato il modello di rilevazione per i casi di mancato rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno per l’anno 2005. La predetta certificazione, da inviare al Ministero dell’Interno entro il 31 marzo 2006 e contenente i dati relativi al complesso delle spese correnti e in conto capitale rapportati all’obiettivo programmatico per il 2005, deve essere sottoscritta dall’organo di revisione economico finanziario.

Modifiche introdotte da ulteriori disposizioni legislative

Modifiche ed integrazioni alla disciplina inerente la finanza locale sono state altresì introdotte, nel corso dell’anno 2006, da provvedimenti normativi la cui entrata in vigore ha prodotto effetti. Si fa riferimento, nella fattispecie, al decreto-legge 30 dicembre 2005 n. 273, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2006, n. 51 ed al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, recanti, rispettivamente, “definizione e proroga di termini, nonché conseguenti disposizioni urgenti” e “disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché disposizioni in materia di entrate e di contrasto all’evasione fiscale”.

Il decreto-legge 30 dicembre 2005 n. 273, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2006, n. 51

L'articolo 1 bis del decreto ha integrato gli articoli 172, comma 1, lettera e) e 243, comma 2, lettera a), del TUOEL, prevedendo che tra i servizi a domanda individuale richiamati nei predetti articoli del TUOEL siano compresi quelli inerenti i collegamenti con le centrali operative della Polizia locale degli impianti di allarme collocati presso abitazioni private ed attività produttive e dei servizi.

Il successivo articolo 31 integra quindi la disposizione in precedenza richiamata, di cui all'articolo 1, comma 337, della legge finanziaria per l'anno 2006, cui si è già fatto riferimento nell'apposito paragrafo, relativamente alla destinazione, a favore dei Comuni, di una quota pari al 5 per mille dell'IRPEF, specificando che la stessa si applica al periodo di imposta 2005;

Delle modifiche introdotte dall'articolo 39 sexiesdecies, commi 2 e 3, alla legge finanziaria per l'anno 2006, è stato già fatto cenno nel paragrafo relativo al Patto di stabilità interno.

Il decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248

L'articolo 15, reca modifiche l'articolo 113 del TUOEL, prevedendo il differimento dei termini di cui ai commi 15-bis e 15-ter, relativamente al solo servizio idrico integrato, al 31 dicembre 2007.

L'articolo 16, comma 2, ha sancito l'esclusione dal Patto di stabilità interno delle spese in conto capitale relative agli interventi per il trasporto su ferro ricadenti nel territorio della capitale della Repubblica (cfr. paragrafo avente per oggetto il Patto di stabilità interno).

Oltre ai richiamati provvedimenti legislativi occorre fare breve cenno:

- alla disposizione di cui all'articolo 1, comma 694, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007), in virtù della quale sono stati abrogati i commi 23, 24 25 e 26 dell' articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni, in materia di acquisto di immobili effettuati dagli Enti Locali e dall'obbligo di relativa comunicazione prescritto dalla legge finanziaria per l'anno precedente;

- in tema di risanamento degli Enti Locali in stato di dissesto finanziario, al decreto del Ministero dell'Interno del 19 luglio 2006, con il quale sono stati definiti i termini e le modalità per accedere alla ripartizione del fondo di cui all'articolo 255, comma 5, del TUOEL – Fondo 2003, finalizzato all'assunzione di mutui integrativi per la realizzazione del risanamento finanziario, se non raggiunto con l'approvazione del rendiconto della gestione da parte dell'organo straordinario della liquidazione;

- l'abrogazione dell'articolo 9, comma 3, del TUOEL (azione popolare e delle associazioni di protezione ambientale), intervenuta in applicazione dell'articolo 318 del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152.

Stanziamanti erariali

I trasferimenti erariali da erogare agli Enti Locali per l'anno 2006 discendono, come accennato, dalla legge finanziaria per tale anno e dalle numerose norme che l'hanno preceduta e che hanno determinato tra l'altro la complessità di un'analisi sistematica degli stessi.

Andamento dei fondi

Per l'anno 2006 si evidenzia che le risorse assegnate in bilancio in termini di competenza hanno consentito l'erogazione dei trasferimenti erariali spettanti per lo stesso nella misura totale. Tuttavia permane l'insufficienza delle risorse complessive assegnate in termini di cassa che ha creato difficoltà nelle erogazioni da disporre per i trasferimenti erariali ancora spettanti per gli anni 2003 e precedenti con particolare riferimento agli Enti Locali soggetti al monitoraggio da parte del Ministero dell'Interno.

Si segnala infine che nell'anno 2006 si è provveduto all'erogazione del saldo spettante agli Enti Locali a titolo di contributo ordinario spettante per l'anno 2005.

Per l'anno 2006 le somme dovute dalle Province ammontano a 117,17 milioni di euro.

Indisponibilità dei fondi in termini di cassa

L'ammontare complessivo dello stanziamento di cassa destinato agli Enti Locali per l'anno 2006 è pari a 14.948,92 milioni di euro, la massa spendibile è pari a 20.700,81 milioni di euro, di cui 14.948,92 milioni in termini di competenza e 5.751,88 milioni in conto residui.

In sede di assestamento di bilancio è stata richiesta un'integrazione di cassa pari a 1.552,9 milioni di euro. A fronte di tale richiesta, la legge di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2006 non ha invece assegnato ulteriori risorse di cassa.

Ammontare delle erogazioni

Le erogazioni disposte per l'anno 2006 ammontano a complessivi euro 14.754,4 milioni, di cui 13.535,72 milioni di euro per il pagamento dei trasferimenti erariali spettanti per l'anno 2006 e 1.218,68 milioni di euro per i trasferimenti erariali spettanti per gli anni 2005 e precedenti.

I contributi agli Enti Locali per l'anno 2006 sono stati erogati nell'ammontare effettivamente spettante.

I trasferimenti erariali alle Regioni

Nel 2006 i trasferimenti erariali dallo Stato alle Regioni, come iscritti nel bilancio dello Stato, ammontano a 79.546 milioni di euro, con un incremento del 4,1% rispetto al 2005.

In attesa del completamento della riforma costituzionale in senso federalista, l'ammontare dei trasferimenti è coerente con il quadro generale di riordino del sistema fiscale ed amministrativo del Paese, in linea con il processo di devoluzione delle competenze. L'attuale contesto normativo prevede che i trasferimenti ridotti vengano compensati da entrate regionali rappresentate dall'aumento dell'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef, dall'aumento dell'aliquota di compartecipazione regionale all'accisa sulle benzine e dalla compartecipazione regionale all'Iva. Su tale evoluzione ha, però, influito la mancata corresponsione dell'intera compartecipazione Iva dovuta alle Regioni, a causa della mancata intesa fra le stesse dei criteri di riparto, intesa che è intervenuta nel 2006 per i soli anni 2003 e 2004.

L'autonomia finanziaria delle Regioni si traduce nella riduzione dell'ambito dei trasferimenti erariali vincolati a fronte dell'aumento delle entrate cosiddette "libere", della compartecipazione al gettito di tributi erariali, nonché dei trasferimenti senza vincoli di destinazione a carico di un fondo finalizzato alla solidarietà interregionale.

Secondo le previsioni originarie, attraverso il fondo compensativo, fino al 2013, dovrebbe essere allocata alle Regioni una quota decrescente delle entrate Iva, sulla base dei fabbisogni sanitari; in compenso, una quota crescente (fino al 100% nel 2013) dovrebbe essere ripartita sulla base di parametri oggettivi (popolazione, sesso ed età, contributi compensativi per i costi aggiuntivi nelle regioni minori, etc.). Sebbene la partecipazione all'Iva da parte delle Regioni sia commisurata ai fabbisogni sanitari, i trasferimenti non sono vincolati e le Regioni sono libere di usarli, come qualsiasi altra forma non vincolata, per ogni altra destinazione. Le risorse eventualmente mancanti dovrebbero essere acquisite dalle Regioni, manovrando le altre fonti di entrata, come ad esempio l'aliquota aggiuntiva dell'Irap e dell'Ire, rispettivamente, fino all'1% ed allo 0,5% oltre l'aliquota base, oppure i tickets sui farmaci e sui servizi sanitari, etc.

Dal 2013 la contribuzione, ovvero il trasferimento perequativo tra le regioni, dovrebbe essere calcolato unicamente sulla base di una formula composta che considera l'ammontare pro capite di compartecipazione basato sul numero di abitanti, corretto in base alla capacità fiscale, al fabbisogno sanitario ed alla dimensione geografica della regione.

Dall'analisi dei dati relativi alla struttura dei trasferimenti del 2006, le iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento indicano che la quota relativa alle risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del federalismo rappresenta il 57,6% del totale: le risorse per l'attuazione del federalismo amministrativo sono finalizzate alla copertura degli oneri conseguenti all'esercizio di funzioni conferite alle Regioni a seguito del suddetto federalismo; quelle per il federalismo fiscale, invece, si concretano in un trasferimento statale denominato "compartecipazione regionale all'Iva" destinato alle Regioni per coprire un monte risorse che le stesse non ricevono più a titolo di trasferimento diretto in quanto correlate a norme autorizzative soppresse.

Segue, quanto a consistenza, l'insieme dei finanziamenti collegati ai tributi erariali con una quota pari al 28,4% del totale delle risorse trasferite. All'interno di tale componente i trasferimenti destinati alle Regioni a Statuto Speciale e alle Regioni a Statuto Ordinario rappresentano rispettivamente il 27,7% e lo 0,8% del totale dei trasferimenti.

Immediatamente dopo, nella struttura dei trasferimenti statali si collocano le risorse destinate al comparto sanitario che rappresentano il 10,4% dei trasferimenti complessivi.

Ad eccezione della quota che rimane gestita direttamente dal livello centrale per finalità e programmi specifici, il finanziamento di tale comparto, nelle regioni a statuto ordinario, viene assicurato dal rafforzamento della finanza regionale.

Il settore sanitario, nel complesso, ha registrato una flessione del 27,7%, rispetto all'anno precedente, correlato in prevalenza al minore finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale, nonché alla riduzione delle somme da erogare per interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica.

In successione si colloca il blocco dei finanziamenti previsti nei provvedimenti legislativi speciali che intervengono nei vari settori economici di competenza regionale con un ammontare di risorse pari al 2,6% dei trasferimenti complessivi.

Sul livello più basso si pongono, infine, le assegnazioni connesse con i Programmi Regionali di Sviluppo (1,0% del totale dei trasferimenti).

Per quanto concerne l'analisi dei trasferimenti statali riferita ai settori funzionali di intervento, si conferma la netta prevalenza dei trasferimenti destinati al finanziamento delle spese correnti (94,2%), rispetto a quelli in conto capitale (5,8%), con un ammontare di risorse che comportano una crescita delle assegnazioni di parte corrente pari al 4,4%, mentre quelle in conto capitale evidenziano una lieve flessione dello 0,4% rispetto all'anno precedente.

Tabella RP. 1. - RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE DALLO STATO ALLE REGIONI - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento (milioni di euro)

	2003			2004			2005			2006		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %
A) Finanziamenti collegati a tributi erariali	20.025	29,1	9,5	22.535	30,2	12,5	22.573	29,5	0,2	22.599	28,4	0,1
1) Regioni a Statuto Ordinario:	600	0,9	0,2	603	0,8	0,5	602	0,8	-0,2	601	0,8	-0,2
- Fondo Comune ex art. 8 della legge 281/1970 e successivi rifinanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Quote di tributi erariali e Fondo perequativo e di compensazione interregionale	600	0,9	0,2	603	0,8	0,5	602	0,8	-0,2	601	0,8	-0,2
2) Regioni a Statuto Speciale:	19.425	28,2	9,8	21.932	29,4	12,9	21.971	28,7	0,2	21.998	27,7	0,1
- Devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive di tributi soppressi	19.425	28,2	9,8	21.932	29,4	12,9	21.971	28,7	0,2	21.998	27,7	0,1
- Associazioni destinate al finanziamento delle funzioni (leggi 405/75, 698/75, 685/75, 194/78)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Assegnazioni connesse a programmi regionali di sviluppo	660	1,0	5,6	1.100	1,5	66,7	669	0,9	-39,2	832	1,0	24,4
1) Fondo Programmi Regionali di Sviluppo ex art. 9 legge 281/70 e successivi rifinanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- quota a destinazione libera	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- quota relativa a leggi aggregate al fondo con vincolo di destinazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Altre assegnazioni per il finanziamento di programmi di sviluppo regionale	660	1,0	5,6	1.100	1,5	66,7	669	0,9	-39,2	832	1,0	24,4
C) Comparto Sanitario	7.039	10,2	-22,4	8.427	11,3	19,7	11.445	15,0	35,8	8.270	10,4	-27,7
D) Risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del federalismo amministrativo e fiscale	36.999	53,8	6,3	39.272	52,6	6,1	39.502	51,7	0,6	45.790	57,6	15,9
E) Assegnazioni connesse a provvedimenti speciali	3.991	5,8	45,4	3.331	4,5	-16,5	2.239	2,9	-32,8	2.055	2,6	-8,2
F) Assegnazioni connesse al Fondo Investimenti e Occupazione ai sensi della legge 526/82 e successivi rifinanziamenti (FIO 1982, 1983, 1984, ecc.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE TRASFERIMENTI	68.715	100,0	4,8	74.665	100,0	8,7	76.428	100,0	2,4	79.546	100,0	4,1

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE

Tabella RP.2. - RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE DALLO STATO ALLE REGIONI - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione (milioni di euro)

	2003			2004			2005			2006		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %
A) Trasferimenti di parte corrente	62.612	91,1	4,6	68.491	91,7	9,4	71.775	93,9	4,8	74.911	94,2	4,4
- settore socio-assistenziale e formazione professionale	1.998	2,9	26,7	2.189	2,9	9,6	2.332	3,1	6,5	4.117	5,2	76,5
- settore sanità	6.233	9,1	-22,0	7.637	10,2	22,5	10.598	13,9	38,8	7.829	9,8	-26,1
- settore agricoltura e forestazione	101	0,1	-48,8	102	0,1	0,6	103	0,1	1,0	104	0,1	1,0
- settore calamità naturali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- settore trasporti	491	0,7	-0,8	490	0,7	-0,1	489	0,6	-0,2	483	0,6	-1,2
- altri settori	53.789	78,3	8,5	58.073	77,8	8,0	58.253	76,2	0,3	62.378	78,4	7,1
B) Trasferimenti di parte capitale	6.104	8,9	6,8	6.174	8,3	1,2	4.653	6,1	-24,6	4.635	5,8	-0,4
- settore socio-assistenziale e formazione professionale	176	0,3	234,4	237	0,3	34,7	201	0,3	-15,2	282	0,4	40,3
- settore sanità	806	1,2	-25,7	790	1,1	-1,9	847	1,1	7,2	441	0,6	-47,9
- settore agricoltura e forestazione	499	0,7	73,7	430	0,6	-13,9	300	0,4	-30,2	323	0,4	7,7
- settore calamità naturali	183	0,3	-15,7	258	0,3	41,2	182	0,2	-29,5	181	0,2	-0,5
- settore trasporti	452	0,7	25,4	614	0,8	35,9	509	0,7	-17,1	499	0,6	-2,0
- settori energia	155	0,2	1,3	156	0,2	0,6	140	0,2	-10,3	155	0,2	10,7
- settore ambiente, cultura, sport, turismo	1.148	1,7	4,5	1.199	1,6	4,4	862	1,1	-28,1	999	1,3	15,9
- fondo investimenti e occupazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri settori	2.685	3,9	9,0	2.490	3,3	-7,3	1.612	2,1	-35,3	1.755	2,2	8,9
TOTALE TRASFERIMENTI	68.715	100,0	4,8	74.665	100,0	8,7	76.428	100,0	2,4	79.546	100,0	4,1

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE

I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità Montane

La disciplina che regola i trasferimenti erariali in favore di Province, Comuni e Comunità montane per il 2006 è contenuta nella legge 23 dicembre 2005, n. 266.

In applicazione della sopracitata legge sono stati attribuiti alle Province trasferimenti per complessivi 814,19 milioni di euro (Tabella RP. 3).

I contributi correnti del 2006 ammontano a 768,53 milioni e sono costituiti dalle seguenti voci:

- fondo ordinario di 187,10 milioni;
- fondo perequativo per gli squilibri della fiscalità locale di 106,42 milioni;
- fondo consolidato di 63,31 milioni;
- fondo compartecipazione IRPEF di 411,7 milioni.

I contributi per sviluppo e investimenti ammontano a 47,66 milioni, come risulta dalla Tabella RP. 3.

Dall'analisi della tabella RP. 3 si denota una maggiore attribuzione dei contributi alle province della regione Sicilia (194,51 milioni) e della regione Campania (110,44 milioni).

Nel 2006 sono stati attribuiti ai Comuni trasferimenti per complessivi 11.891,81 milioni (Tabella RP. 4).

Nella Tabella sono posti in evidenza, per i Comuni, i valori dei trasferimenti erariali del 2006, costituiti dalle seguenti voci:

- una quota di 2.921,21 milioni relativa al fondo ordinario, comprensivo delle somme erogate direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai comuni delle regioni Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia in quanto sottoposti a legislazione speciale;
- una quota di 773,35 milioni relativa al fondo perequativo per squilibri della fiscalità locale;
- una quota di 1.299,70 milioni relativa al fondo consolidato;
- una quota di 6.099,60 relativa alla compartecipazione IRPEF.

I contributi per sviluppo e investimento, come risulta dalla Tabella RP. 4 ammontano a 797,95 milioni e sono così suddivisi:

- una quota di 752,14 milioni relativa al fondo per lo sviluppo degli investimenti;
- una quota di 45,81 milioni relativa al fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

Risultano attribuite maggiori risorse (Tabella RP. 4) ai comuni della regione Lombardia (1.709,58) e della regione Campania (1.668,98).

Nel 2006 sono state attribuite alle Comunità montane trasferimenti erariali per complessivi 169,15 milioni (Tabella RP. 5).

I contributi correnti sono così ripartiti:

- fondo ordinario di 116,12 milioni;
- fondo consolidato di 37,42 milioni.

I contributi per sviluppo e investimenti 2006 come risulta sempre dalla Tabella RP. 5 ammontano a 15,61 milioni.

La ripartizione dei contributi complessivi favorisce in particolare la Campania (25,74 milioni) e la Calabria (19,74 milioni).

Tabella RP. 3. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI - Anno 2006 - Assegnazioni di diritto
 (milioni di euro)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI				CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI		TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Squilibrio fiscalità locale	Consolidato	Compartecip. IRPEF	TOTALE	Ammortamento mutui	
Piemonte	-	0,21	0,22	39,99	40,42	1,88	42,30
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	-	-	37,30	37,30	-	37,30
Liguria	-	-	-	26,50	26,50	-	26,50
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	24,60	24,60	-	24,60
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	-	-	-	30,10	30,10	-	30,10
Toscana	0,60	0,36	1,48	34,21	36,65	0,29	36,94
Umbria	-	-	-	15,51	15,51	0,31	15,82
Marche	0,07	0,50	0,01	23,56	24,14	1,24	25,38
Lazio	4,24	1,99	1,64	20,01	27,88	1,81	29,69
Abruzzo	1,06	3,58	3,94	18,92	27,50	3,68	31,18
Molise	5,92	2,23	1,68	3,87	13,70	1,33	15,03
Campania	1,33	34,53	2,13	64,12	102,11	8,33	110,44
Puglia	2,02	14,02	4,53	46,81	67,38	5,10	72,48
Basilicata	12,02	4,54	4,79	6,49	27,84	0,54	28,38
Calabria	17,37	12,74	10,08	19,71	59,90	4,01	63,91
Sicilia	128,07	25,48	28,31	-	181,86	12,65	194,51
Sardegna	14,40	6,24	4,50	-	25,14	4,49	29,63
TOTALE COMPLESSIVO	187,10	106,42	63,31	411,70	768,53	45,66	814,19

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Tabella RP. 4. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE AI COMUNI - Anno 2006 - Assegnazioni di diritto (milioni di euro)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI					CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI				TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Squilibrio fiscaltà locale	Consolidato	Compartecip. IRPEF	TOTALE	Ammortamento mutui	Nazionale ordinario investimenti	TOTALE		
Piemonte	73,28	16,31	67,16	613,12	769,87	42,13	10,32	52,45	822,32	
Valle d'Aosta	0,25	-	-	-	0,25	-	-	-	0,25	
Lombardia	114,56	25,00	27,23	1.477,33	1.644,12	57,02	8,44	65,46	1.709,58	
Liguria	44,22	15,32	27,17	225,49	312,20	25,53	1,71	27,24	339,44	
Trentino-Alto Adige	1,61	-	-	-	1,61	-	-	-	1,61	
Veneto	74,10	18,54	37,64	602,71	732,99	38,43	2,25	40,68	773,67	
Friuli-Venezia Giulia	1,81	-	-	-	1,81	-	-	-	1,81	
Emilia-Romagna	42,19	4,33	21,65	588,15	656,32	27,47	1,00	28,47	684,79	
Toscana	63,37	8,87	67,07	489,48	628,79	44,80	1,05	45,85	674,64	
Umbria	28,39	15,00	24,55	100,66	168,60	12,59	0,54	13,13	181,73	
Marche	38,51	13,43	24,51	177,30	253,75	21,12	1,68	22,80	276,55	
Lazio	101,09	28,05	191,19	802,83	1.123,16	116,43	2,46	118,89	1.242,05	
Abruzzo	50,84	18,20	28,77	122,90	220,71	22,53	2,65	25,18	245,89	
Molise	22,04	5,24	7,57	24,41	59,26	6,67	1,42	8,09	67,35	
Campania	648,76	192,41	330,75	400,99	1.572,91	92,94	3,13	96,07	1.668,98	
Puglia	294,60	56,44	102,57	303,92	757,53	59,23	0,63	59,86	817,39	
Basilicata	62,44	19,39	32,28	42,17	156,28	12,92	0,91	13,83	170,11	
Calabria	199,79	71,06	101,57	128,14	500,56	45,84	2,97	48,81	549,37	
Sicilia	835,19	234,88	165,19	-	1.235,26	95,30	1,45	96,75	1.332,01	
Sardegna	224,17	30,88	42,83	-	297,88	31,19	3,20	34,39	332,27	
TOTALE COMPLESSIVO	2.921,21	773,35	1.299,70	6.099,60	11.093,86	752,14	45,81	797,95	11.891,81	

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 5. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALLE COMUNITÀ MONTANE - ANNO 2006 - Assegnazioni di diritto (milioni di euro)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI			CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI		TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Consolidato	TOTALE	Ammortamento mutui		
Piemonte	11,28	1,14	12,42	1,12		13,54
Valle d'Aosta	-	-	-	-		-
Lombardia	13,43	1,26	14,69	2,15		16,84
Liguria	5,40	0,52	5,92	0,69		6,61
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-		-
Veneto	5,43	0,43	5,86	0,68		6,54
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-		-
Emilia-Romagna	5,09	0,32	5,41	0,58		5,99
Toscana	5,93	0,93	6,86	0,60		7,46
Umbria	4,94	0,98	5,92	0,83		6,75
Marche	4,15	0,83	4,98	0,45		5,43
Lazio	7,67	0,84	8,51	0,62		9,13
Abruzzo	6,08	0,88	6,96	1,25		8,21
Molise	3,02	1,28	4,30	0,49		4,79
Campania	9,62	14,67	24,29	1,45		25,74
Puglia	3,12	1,31	4,43	0,68		5,11
Basilicata	4,77	3,15	7,92	0,89		8,81
Calabria	10,01	8,19	18,20	1,54		19,74
Sicilia	6,60	0,13	6,73	-		6,73
Sardegna	9,58	0,56	10,14	1,59		11,73
TOTALE	116,12	37,42	153,54	15,61		169,15

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

I bilanci delle Regioni e Province Autonome

Le Regioni hanno chiuso il 2005 con un disavanzo di 5.319 milioni di euro (Tabella RP. 7) contro i 10.608 milioni nel 2004.

Gli impegni sono passati da 148.478 milioni a 149.303 milioni, con un incremento dello 0,6% derivato dall'incremento delle spese correnti (+3,4%).

Le entrate sono passate da 137.870 milioni del 2004 a 143.984 milioni del 2005, con un aumento del 4,4%. Le entrate correnti hanno fatto registrare un incremento del 3,9% e quelle in conto capitale dell'8,6%. Tra le entrate di parte corrente è da segnalare l'aumento dei trasferimenti (+5,3%) delle entrate tributarie (+2,4%) mentre tra le entrate in conto capitale è da segnalare l'aumento delle riscossioni dei crediti (+15,3%) e dei trasferimenti (+7,8%).

Dall'analisi dei dati (vedere appendici ES. 11 e ES. 12) si evidenziano comportamenti simili nelle Regioni a statuto ordinario e nelle Regioni a statuto speciale. Le prime hanno evidenziato un calo del disavanzo attestandosi a 4.431 (-52,4%) milioni a causa dell'aumento delle entrate in conto capitale (+9,3%) e delle entrate correnti (+3,9%): anche le Regioni a statuto speciale hanno fatto registrare un calo del disavanzo (-31,8%) causato dall'aumento delle entrate correnti (+3,8%) e delle entrate in conto capitale (+6,8%). Nelle Regioni a statuto ordinario si evidenzia, inoltre, un decremento degli impegni (-0,2%), al contrario di quello delle Regioni a statuto speciale (+2,9%). Per quanto riguarda le variazioni di spesa, quella corrente aumenta per le Regioni a statuto ordinario ad un tasso del 2,9% mentre nelle Regioni a statuto speciale l'aumento è del 5,3%. Negli impegni in conto capitale si registra un calo del 14,4% per le Regioni a statuto ordinario e del 2,9% per quelle a statuto speciale.

Nell'ambito delle entrate correnti (Tabella RP. 6), aumentate per il complesso delle Regioni, del 3,9%, la posta di maggiore rilievo (63,2%) è rappresentata dai trasferimenti dello Stato.

Questi ultimi, hanno registrato un aumento del 4,2% dovuto principalmente alla variazione delle quote dei tributi statali devoluti alle regioni passate da 55.882 milioni a 59.282 milioni (+6,1%).

Tabella RP. 6 – ENTRATE CORRENTI DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME - Accertamenti
(milioni di euro) (a)

VOCI	ANNI				
	2003	2004	2005	Variazioni %	
				2004/2003	2005/2004
Tributi propri	43.170	42.358	43.626	-1,9	3,0
Quote trib. statali devoluti alle Regioni (b)	53.058	55.882	59.282	5,3	6,1
Trasf. di fondi dallo Stato	23.738	20.681	20.644	-12,9	-0,2
Rendite patrim., vendita beni e serv., altro	1.834	2.764	2.853	50,7	3,2
TOTALE ENTRATE CORRENTI	121.800	121.685	126.405	-0,1	3,9

(a) Dati provvisori.

(b) È compresa la parte di tributi propri gestita dallo Stato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RP. 7 – CONTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DELLE REGIONI IN COMPLESSO E DELLE PROVINCE AUTONOME SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ECONOMICA - Accertamenti ed impegni (milioni di euro) (a)

ACCERTAMENTI	2004	2005	Variazioni % 2005/04	IMPEGNI	2004	2005	Variazioni % 2005/04
<i>Parte corrente</i>							
Entrate tributarie	49.205	50.408	2,4	Compet. a dip. e pens.	5.309	5.681	7,0
<i>Imp. sul reddito e patrimonio</i>	12.388	10.322	-16,7	<i>Acquisto beni e servizi</i>	4.841	5.369	10,9
<i>Imp. indirette</i>	36.817	40.086	8,9	<i>Ammortamento</i>	6	10	66,7
Rendite patrimoniali	1.053	789	-25,1	Trasferimenti correnti	103.704	107.579	3,7
Vendita beni e servizi	111	107	-3,6	a famiglie	3.070	2.937	-4,3
Trasferimenti	71.210	75.000	5,3	a imprese	5.867	4.790	-18,4
dallo Stato	67.545	70.967	5,1	a enti pubblici	94.767	99.852	5,4
da enti pubbl.	2.173	2.176	0,1	Interessi	1.405	1.403	-0,1
da famiglie	74	84	13,5	Poste correttive	1.889	1.109	-41,3
da imprese	1.418	1.773	25,0	Somme non attribuibili	449	487	8,5
Poste correttive	106	101	-4,7				
TOTALE ENTRATE CORRENTI	121.685	126.405	3,9	TOTALE SPESE CORRENTI	117.603	121.638	3,4
Disavanzo	-	-	-	Avanzo	4.082	4.767	16,8
TOTALE a pareggio	122.847	126.694	3,1	TOTALE a pareggio	122.847	126.694	3,1
<i>Conto capitale</i>							
Riscossione crediti	413	476	15,3	Invest. dir. in opere pubbl.	5.046	4.764	-5,6
Trasferimenti	15.649	16.875	7,8	Mobili, ...	374	528	41,2
dallo Stato	14.062	14.980	6,5	Trasferimenti	21.698	19.238	-11,3
da enti pubbl.	1.586	1.886	18,9	a famiglie	1.441	1.261	-12,5
da imprese	1	8	700,0	a imprese	7.273	7.001	-3,7
Altre entrate	116	216	86,2	a enti pubblici	12.984	10.977	-15,5
Ammortamenti	7	12	71,4	Conc. crediti e anticipazioni	611	613	0,3
				Somme non attribuibili	448	591	31,9
				Part. azionarie	2.698	1.931	-28,4
TOTALE ENTRATE C. CAPITALE	16.185	17.579	8,6	TOTALE SPESE C. CAPITALE	30.875	27.665	-10,4
Disavanzo	14.690	10.086	-31,3	Avanzo	-	-	-
TOTALE a pareggio	30.875	27.665	10,4	TOTALE A PAREGGIO	30.875	27.665	-10,4
<i>Totale</i>							
ACCERTAMENTI	137.870	143.984	4,4	IMPEGNI	148.478	149.303	0,6
Disav. tra entr. e spese finali	10.608	5.319	-49,9	Av. tra entr. e spese finali	-	-	-
Accensione prestiti	11.918	5.888	-50,6	Rimborso prestiti	3.864	4.373	13,2

a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

In aumento risultano le entrate relative ai tributi propri (+3%) (Tabella RP. 6), le rendite patrimoniali e le vendite di beni e servizi (+3,2%).

In relazione ai finanziamenti destinati dallo Stato al trasporto locale, le previsioni iniziali per il 2006 indicano una contrazione (-18%) dei fondi complessivi rispetto al 2005.

Considerando l'utilizzo dei finanziamenti (Volume III - Appendice ES.6), la diminuzione degli oneri è da imputarsi per la maggior parte alla riduzione delle risorse destinate ai trasporti in gestione diretta ed in concessione e alla contrazione dei finanziamenti alle società di servizi marittimi.

Una diminuzione degli oneri da parte dello Stato, ma in misura ridotta, interessa anche il settore del trasporto pubblico locale e dei trasporti rapidi di massa.

Contrariamente all'andamento registrato nell'ultima parte degli anni '90, dal 2001 è mutato il rapporto tra le spese correnti e quelle in conto capitale. Queste ultime rappresentano attualmente il 51% degli oneri a carico dello Stato.

Sulla base dei dati risultanti dalle previsioni iniziali del 2006, le risorse destinate dalle Regioni al trasporto pubblico locale (Tabella RP. 7bis) hanno evidenziato un lieve aumento (+2%) per il totale dell'Italia. Tale risultato è ricollegabile alla dinamica registrata per il Sud (+2,9%), mentre i fondi destinati dal centro Nord presentano una crescita meno accentuata (+1,6%).

Per quanto riguarda le singole Regioni, da evidenziare per il Sud il notevole aumento delle risorse destinate dalla Sardegna (+14,8%), dalla Basilicata (+13,6%) e dalla Sicilia (+6,2%). Al Nord, aumenti significativi di finanziamenti erogati si sono avuti per la Valle d'Aosta (+17,8%), la Provincia Autonoma di Bolzano (+21,9%) e la Provincia Autonoma di Trento (+5,1%).

Una sostanziale contrazione dei fondi si registra, per il Nord, nelle Marche (-4,5% circa rispetto ai fondi stanziati nel 2005) e, in minor misura, in Toscana (-1%) mentre per il Sud solo il Molise rileva una sostanziale riduzione dei fondi di -26,2 per cento.

Per quanto riguarda la spesa corrente (Tabella RP. 7), l'aumento del 3,4% è verificato principalmente nei trasferimenti (+3,7%) e nelle competenze, dipendenti e pensionati (+7%). Al netto delle spese per la difesa della salute, influenzate dalla gestione del Servizio Sanitario Nazionale, la spesa corrente è diminuita dello 0,76% (Tabella RP. 8). I decrementi più significativi in valore assoluto si sono verificati nei trasporti su strada (-11,4%) e nell'assistenza sociale (-9,4%).

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale (Tabella RP. 7), la diminuzione del 10,4% è da attribuire principalmente alle variazioni negative delle partecipazioni azionarie (-28,4%) e dei trasferimenti a enti pubblici (-15,5%).

Al netto delle spese per la difesa della salute (Tabella RP. 8), diminuite del 51%, la spesa in conto capitale è salita del 10,3%. All'aumento della spesa in conto capitale hanno contribuito fortemente le spese per l'amministrazione generale (+30,2%). Per contro, sono da segnalare i decrementi della spesa dei trasporti su strada (-43,6%) e delle spese non attribuite (-36,6%).

Circa la situazione dei residui passivi del complesso delle Regioni al 31 dicembre (Appendice ES. 10), si osserva che nel corso del 2005 essi sono aumentati del 31,2%, ragguagliandosi a fine anno a 130.169,1 milioni a fronte dei 99.225,2 milioni dell'anno precedente. Si denota un aumento nella formazione dei residui di competenza (+19,4%) passati da 58.448,3 milioni nel 2004 a 69.803,9 milioni del 2005. I residui pagati sono diminuiti passando da 34.163,6 milioni nel 2004 a 28.085,3 milioni nel 2005 con un calo del 17,8%. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, si attesta intorno al 28,2 per cento.

Tabella RP. 7bis – FINANZIAMENTI REGIONALI PER IL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE - F.N.T. 1995 E BILANCI REGIONALI-LI 1996-2006 (valori in milioni di euro)

REGIONI	F.N.T. 1995	EX F.N.T.	EX F.N.T.	EX F.N.T.	EX F.N.T.	EX F.N.T.	EX F.N.T.	EX F.N.T.	EX F.N.T.	Variazioni % 2006/1996
	al netto del fondo di riequilibrio	1996	2002	2003 (**)	2004	2005	2006			
	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Var. % 2006-2005	
Piemonte	214.665	221.209	260.811	248.039	257.000	259.967	259.967	1,15	-	17,52
Lombardia	462.157	499.281	511.119	505.948	506.000	506.000	506.000	-	2,96	4,35
Valle d'Aosta	n.d.	13.928	14.460	14.800	15.000	15.000	17.665	-	17,77	26,83
Veneto	197.115	200.172	193.905	200.000	200.000	195.000	201.000	-2,50	3,08	0,41
Liguria	115.034	118.785	117.132	117.132	117.132	123.332	123.000	5,29	-0,27	3,55
Emilia-Romagna	183.464	180.502	192.791	192.791	193.672	193.672	196.254	-	1,33	8,73
Toscana	175.130	183.818	190.573	190.573	190.573	196.000	194.000	2,85	-1,02	5,54
Umbria	35.420	35.190	37.185	37.132	38.347	38.810	39.430	1,21	1,60	12,05
Marche	57.451	53.323	59.625	58.279	62.000	63.145	60.300	1,85	-4,51	13,09
Lazio (*)	387.906	413.443	395.542	391.343	400.000	400.000	400.000	-	-	-3,25
Friuli-Venezia Giulia	n.d.	84.000	100.500	99.450	100.724	104.500	106.500	3,75	1,91	26,79
Prov. autonoma Bolzano	n.d.	32.537	31.000	38.500	46.000	41.000	49.974	-10,87	21,89	53,59
Prov. autonoma Trento	n.d.	39.763	49.740	55.048	57.000	59.000	62.000	3,51	5,08	55,92
TOTALE Centro-Nord	1.828.340	2.075.951	2.154.383	2.149.035	2.183.448	2.195.426	2.231.090	0,55	1,62	7,47
Abruzzo	53.431	53.431	71.800	73.000	73.000	79.000	82.210	8,22	4,06	53,86
Molise	14.680	14.841	15.869	15.494	17.000	16.334	12.049	-3,92	-26,23	-18,82
Campania	289.368	296.524	351.191	346.000	346.000	346.000	345.000	-	-0,29	16,35
Puglia	150.539	128.081	127.778	127.825	127.825	127.825	129.000	-	0,92	0,72
Basilicata	30.381	30.213	28.000	28.465	28.500	29.925	34.000	5,00	13,62	12,54
Calabria	70.210	95.663	94.030	77.544	77.500	77.500	77.500	-	-	-18,99
Sardegna	n.d.	72.201	83.459	83.085	83.085	83.085	95.360	-	14,77	32,08
Sicilia	n.d.	184.873	188.561	188.561	177.088	193.541	205.553	9,29	6,21	11,19
TOTALE Sud	608.609	875.827	960.688	939.974	929.998	953.210	980.672	2,50	2,88	11,97
TOTALE ITALIA	2.436.949	2.951.779	3.115.071	3.089.009	3.113.446	3.148.636	3.211.762	1,13	2,00	8,81

(*) Il valore della Regione Lazio per il 2002 viene calcolato togliendo la quota IVA assegnata dallo Stato ed i trasferimenti dell'integrazione per la copertura dei maggiori oneri derivanti dal C.C.N.L. e per il 2003 al netto dell'IVA assegnata dallo Stato.

(**) Valori risultanti dai bilanci di previsione definitivi 2003.

Fonte: MINISTERO ECONOMIA E FINANZE

Tabella RP. 8. – SPESE DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME PER SETTORI D'INTERVENTO - Impegni (milioni di euro) (a)

SETTORI D'INTERVENTO	2004		2005		Variazioni % 2005/04	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amm. generale e organi istituz.	6.949	1.214	7.410	1.581	6,6	30,2
Lavoro	663	726	797	695	20,2	-4,3
Polizia amm.va e servizi antincendio	49	83	55	256	12,2	208,4
Istruzione e diritto allo studio	2.121	348	2.203	507	3,9	45,7
Formazione professionale	1.614	930	1.721	937	6,6	0,8
Organizzazione della cultura	939	974	920	1.048	-2,0	7,6
Assistenza sociale	3.291	554	2.981	499	-9,4	-9,9
Difesa della salute	82.911	3.283	87.212	1.609	5,2	-51,0
Sport e tempo libero	158	202	154	212	-2,5	5,0
Agricoltura e zootecnia	839	2.427	804	2.534	-4,2	4,4
Foreste	235	515	283	355	20,4	-31,1
Sviluppo dell'econ. montana	32	221	24	212	-25,0	-4,1
Acque minerali, ...	4	135	4	13	-	-90,4
Caccia e pesca	95	50	82	48	-13,7	-4,0
Opere pubbliche	128	3.300	128	2.974	-	-9,9
Acquedotti	360	1.325	285	987	-20,8	-25,5
Viabilità	67	1.035	81	1.737	20,9	67,8
Trasporti su strada	3.737	1.140	3.310	643	-11,4	-43,6
Trasporti ferroviari	1.598	294	1.603	303	0,3	3,1
Trasporti marittimi ...	403	93	400	137	-0,7	47,3
Trasporti aerei	13	60	14	26	7,7	-56,7
Altri trasporti	253	596	251	423	-0,8	-29,0
Artigianato	116	499	113	648	-2,6	29,9
Turismo e industria alberghiera	362	969	347	788	-4,1	-18,7
Fiere, mercati ...	74	322	67	199	-9,5	-38,2
Edilizia abitativa	359	1.683	419	1.564	16,7	-7,1
Urbanistica	24	458	24	582	-	27,1
Industria e fonti di energia	230	2.214	245	2.143	6,5	-3,2
Protezione della natura ...	460	846	450	1.110	-2,2	31,2
Ricerca scientifica	26	97	31	236	19,2	143,3
Oneri finanziari	1.009	47	1.064	20	5,5	-57,4
Spese non attribuite	6.006	2.950	5.979	1.870	-0,4	-36,6
Interventi non ripartibili	2.432	1.247	2.093	743	-13,9	-40,4
Previdenza sociale	46	38	84	26	82,6	-31,6
Rimborso prestiti	-	3.864	-	4.373	-	13,2
TOTALE	117.603	34.739	121.638	32.038	3,4	-7,8

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

L'aumento dei residui di competenza riscontrato nel 2005 (Appendice ES. 8) è stato originato dall'aumento dei residui della contabilità speciali (+76,1%), passate dai 20.460,7 milioni del 2004 ai 36.029,7 milioni del 2005. Le spese dei residui in conto capitale sono diminuite passando da 19.645,2 milioni nel 2004 a 17.019,7 milioni nel 2005, con un decremento del 13,4%. I residui relativi alle spese di parte corrente sono invece leggermente aumentate passando da 16.165,8 milioni nel 2004 a 16.201,3 milioni nel 2005 con un incremento dello 0,2 per cento.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 2005 dei residui attivi del complesso delle Regioni (Appendice ES. 9), va segnalato che sono aumentati nel corso del 2005 segnando, a fine anno, un ammontare pari a 161.670,7 milioni, a fronte dei 120.271,9 milioni evidenziati al 31 dicembre 2004, con un aumento del 34,4%. Si nota un incremento sia nei residui da riscuotere (+31,3%) passati da 70.967,7 milioni nel 2004 a 93.174 milioni nel 2005 che nei residui di competenza (+38,9%) passati da 49.304,1 milioni nel 2004 a 68.496,7 milioni nel 2005. Si denota invece un calo nei residui riscossi passati nel 2005 a 29.005,6 milioni, a fronte dei 41.189,8 milioni dell'anno precedente, segnando un decremento del 29,6 per cento.

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 2004 (Appendice ES. 7) è derivata dalla maggiore formazione dei residui di parte corrente passati da 35.452,3 milioni nel 2004 a 51.092,9 milioni nel 2005 con un incremento del 44,1 per cento; al contrario i residui per accensione di prestiti sono passati nel 2005 a 1.531,8 milioni rispetto ai 1.866,1 milioni nel 2004 facendo registrare un decremento del 17,9 per cento.

I bilanci delle Province

Le entrate correnti delle Province, manifestano un andamento decrescente nel 2005 rispetto al 2004 (-15,3%) (Tabella RP. 9).

Va segnalata la diminuzione dei contributi e trasferimenti passati dai 3.881 milioni del 2004 ai 2.601 milioni del 2005 (-33 %) e delle entrate extratributarie passate dai 722 milioni del 2004 ai 588 milioni del 2005 (-18,6%).

Da notare, al contrario, il leggero aumento dei tributi (+0,1%) passati dai 4.624 milioni del 2004 ai 4.628 milioni del 2005.

Da evidenziare inoltre nell'ambito dei contributi e trasferimenti la diminuzione di quelli relativi alle regioni il cui valore si attesta a fine 2005 a 1.379 milioni a fronte dei 2.665 milioni del 2004 (-48,3%).

Le spese correnti delle province hanno manifestato un incremento del 4,7% passando da 7.949 milioni nel 2004 a 8.324 milioni nel 2005 (Tabella RP. 11).

Nel 2005 le spese nel settore trasporti sono aumentate del 13,9% e le spese per l'amministrazione generale del 4,2 per cento.

Le spese in conto capitale sono diminuite del 9,9% attestandosi a fine 2005 a 6.671 milioni a fronte dei 7.408 milioni del 2004 con decrementi maggiormente significativi, nelle spese per il settore dei trasporti e della tutela ambientale.

Le spese per il settore dei trasporti sono diminuite del 42,5%, attestandosi a 104 milioni mentre le spese per la tutela ambientale sono diminuite del 42,4% attestandosi a 259 milioni.

La maggior parte delle spese in conto capitale (5.434 milioni) è rappresentata (Appendice ES. 17) dagli investimenti diretti in opere pubbliche (3.320 milioni), diminuiti nel 2005 rispetto al 2004 del 25,1 per cento.

Tabella RP. 9. – ENTRATE CORRENTI DELLE PROVINCE - Accertamenti (milioni di euro)

VOCI	2004	2005 (a)	Variazioni % 2005/04
Tributi	4.624	4.628	0,1
Imposte	4.517	4.541	0,5
Tasse	20	19	-5,0
Trib. spec. ed altre entrate trib.	87	68	-21,8
Contributi e trasferimenti	3.881	2.601	-33,0
Dallo Stato	1.075	1.066	-0,8
Dalle Regioni	2.665	1.379	-48,3
Da altri enti del settore all.	141	156	10,6
Entrate extratributarie	722	588	-18,6
Proventi di servizi pubblici	85	72	-15,3
Rendite patrimoniali	110	135	22,7
Interessi attivi	71	76	7,0
Altro e Concorsi, ...	456	305	-33,1
TOTALE	9.227	7.817	-15,3

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RP. 10. – SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER ABITANTE - Andamento storico (euro)

ANNO	CLASSI DEMOGRAFICHE DI ABITANTI E SUPERFICIE				
	1.0 popolazione < 400.000 ettari < 300.000	1.1 popolazione < 400.000 ettari > 300.000	1.2 popolazione > 400.000 ettari < 300.000	2.2 popolazione > 400.000 ettari > 300.000	
2004	a)	172,70	202,26	139,67	152,17
	b)	100,00	117,12	80,87	88,11
	c)	-3,68	0,48	12,10	14,08
2005	a)	160,61	205,58	123,78	130,58
	b)	100,00	128,00	77,07	81,30
	c)	-7,00	1,64	-11,38	-14,19
2006	a)	175,45	208,29	128,51	138,81
	b)	100,00	118,72	73,25	79,12
	c)	9,24	1,32	3,82	6,30

(a) Spesa media procapite.

(b) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.

(c) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 11. – SPESE DELLE PROVINCE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE - Impegni
 (milioni di euro)

FUNZIONI	2004		2005 (a)		Variazioni % 2005/04	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
<i>Amministrazione generale controllo</i>	2.276	1.469	2.371	1.542	4,2	5,0
Istruzione pubblica	1.740	922	1.738	842	-0,1	-8,7
<i>Cultura e beni culturali</i>	205	74	219	84	6,8	13,5
Settore turistico e sportivo	206	110	225	94	9,2	-14,5
Settore trasporti	894	181	1.018	104	13,9	-42,5
<i>Gestione del territorio</i>	953	2.891	966	2.199	1,4	-23,9
<i>Tutela ambientale</i>	532	450	566	259	6,4	-42,4
Settore sociale	251	26	281	24	12,0	-7,7
Sviluppo economico	892	278	940	286	5,4	2,9
Rimborso prestiti	-	1.007	-	1.237	-	22,8
TOTALE GENERALE	7.949	7.408	8.324	6.671	4,7	-9,9

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

I valori minimi della spesa corrente per abitante delle province (Tabella RP. 12) si registrano in Puglia (99,17 euro), in Sardegna (101,13 euro), in Veneto (114,73 euro) e in Sicilia (122,64 euro). I valori massimi si registrano nella Basilicata (206,12 euro), nella Toscana (203,29 euro), nelle Marche (200,60 euro) e in Piemonte (197,13 euro).

Il minimo delle entrate erariali pro-capite si verifica nella Lombardia (3,97 euro), nel Veneto (5,23 euro), nel Lazio (5,29 euro). I valori pro-capite più elevati si registrano nella Basilicata (46,66 euro), in Molise (42,55 euro) e in Sicilia (36,28 euro).

Relativamente al contributo per ammortamento dei mutui, il valore minimo assoluto compete alle regioni Lombardia, Liguria, Veneto ed Emilia Romagna che non hanno alcun contributo. I valori massimi si registrano nel Molise (4,13 euro), nell'Abruzzo (2,83 euro) e in Sardegna (2,72 euro).

I residui delle Province

Circa la situazione dei residui passivi delle province (Appendice ES. 10) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 2005 sono aumentati del 4,7%, raggiungendo a fine anno 21.520,6 milioni di euro a fronte dei 20.551,7 milioni dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui da pagare aumentati dal 2003 al 2004 (+21,2%) e dal 2004 al 2005 (+14,2%) passando da 12.269,7 milioni a 14.010,9 milioni. In quest'ultimo periodo i residui pagati sono passati da 5.823,3 milioni a 3.852,8 milioni. La velocità di smaltimento, misurata

Tabella RP. 12. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DELLE PROVINCE (valori in euro)

REGIONI	Spesa corrente pro-capite			Contributi erariali pro-capite			Contributo per ammortamento mutui pro-capite		
	2005	2006	Variazioni %	2005	2006	Variazioni %	2005	2006	Variazioni %
	Piemonte	200,80	197,13	-1,83	9,35	9,33	-0,15	0,57	0,43
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	105,37	134,67	27,80	3,96	3,97	0,22	-	-	-
Liguria	138,08	179,59	30,07	16,42	16,64	1,39	-	-	-
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	97,76	114,73	17,36	5,37	5,23	-2,60	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	176,86	196,22	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	130,03	162,20	24,74	7,59	7,25	-4,42	-	-	-
Toscana	209,24	203,29	-2,84	10,13	10,19	0,53	0,10	0,08	-18,36
Umbria	204,31	194,51	-4,80	17,63	18,05	2,39	0,72	0,36	-50,00
Marche	189,79	200,60	5,69	15,88	15,89	0,03	0,86	0,82	-5,26
Lazio	123,50	127,82	3,50	5,26	5,29	0,67	0,48	0,34	-28,52
Abruzzo	137,68	125,96	-8,52	21,36	21,17	-0,90	3,20	2,83	-11,57
Molise	157,67	149,46	-5,21	42,57	42,55	-0,04	4,47	4,13	-7,74
Campania	188,07	149,00	-20,78	17,89	17,64	-1,39	1,50	1,44	-4,04
Puglia	89,98	99,17	10,21	16,53	16,56	0,19	1,30	1,25	-3,40
Basilicata	227,93	206,12	-9,57	46,61	46,66	0,12	1,13	0,90	-20,71
Calabria	169,66	146,13	-13,87	29,74	29,82	0,25	2,38	1,99	-16,32
Sicilia	120,78	122,64	1,53	35,80	36,28	1,33	2,73	2,52	-7,63
Sardegna	96,44	101,13	4,87	9,55	15,23	59,57	1,04	2,72	163,12
MEDIA NAZIONALE	139,94	146,42	4,63	13,03	13,15	0,89	0,82	0,78	-4,77

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, passa dal 31% nel 2004 al 18,9% nel 2005.

Da notare il calo dei residui di competenza (Appendice ES. 8), riscontrato nel 2005 originato dal decremento dei residui di conto capitale passati da 5.031,8 milioni di euro a 4.120,9 milioni (-18,1%) mentre i residui di parte corrente sono aumentati passando da 2.871,7 milioni a 3.055,7 milioni (+6,4%). L'incidenza percentuale dei residui di conto capitale sul totale è diminuita, passando dal 60,7% del 2004 al 54,9% del 2005, mentre è aumentata l'incidenza sul totale dei residui di parte corrente passata dal 34,7% del 2004 al 40,7% del 2005.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 2005 dei residui attivi delle province (Appendice ES. 9) va segnalato che essi sono aumentati nel corso del 2005 segnando a fine anno un ammontare pari a 17.647 milioni, a fronte dei 16.686,2 milioni evidenziati al 31 dicembre 2004, con un aumento del 5,8%. È interessante verificare la diminuzione riscontrata nella velocità di smaltimento (26,2% nel 2004 e 23,4% nel 2005). I residui di competenza ragguagliandosi nel 2005 a 5.506,1 milioni, a fronte dei 5.924 milioni dell'anno precedente, hanno segnato un calo del 7,1 per cento.

Il calo dei residui attivi di competenza verificatosi nel 2005 (Appendice ES. 7) è derivato sia dalla minore formazione dei residui di parte corrente passati da 2.096,3 milioni nel 2004 a 2.027,6 milioni nel 2005 (-3,3%) che dei residui di conto capitale passati da 2.484,7 milioni del 2004 a 2.088 milioni del 2005 (-16%). Una diminuzione si denota anche nei residui relativi all'accensione di prestiti passati da 1.186,4 milioni nel 2004 a 1.141,7 milioni del 2005 (-3,8%).

Per quanto riguarda le operazioni finali delle province (Appendice ES. 5) esse hanno raggiunto nel 2005 per le entrate 14.542 milioni e per le spese 16.411 milioni. Il decremento delle entrate nel periodo 2003-2005 è dell'8,5% e nell'ultimo anno si è registrato un decremento rispetto al 2004 dell'11,3%. Per la spesa, nel periodo 2003-2005, si è verificato un incremento dell'1,6%, ma un calo nel 2005, rispetto al 2004, dell'1,7 per cento.

Il fabbisogno del settore (Appendice ES. 5), pari, in termini di competenza, a 1.869 milioni è aumentato rispetto al 2004 del 540,1 per cento.

Il saldo tra le entrate e le spese per accensione e rimborso di prestiti ha subito una diminuzione (-11,7%) attestandosi nel 2005 a quota 1.109 milioni (Appendice ES. 5).

La consistenza del debito a breve e lungo termine per le province si era attestata al 1° gennaio 2005 a 6.712,2 milioni (Appendice ES. 2). Al 1° gennaio 2006 è aumentata a 7.212,6 milioni, con un incremento del 7,5%. I mutui concessi alle province (Appendice ES. 4), nel corso del 2005 ammontano a 1.082 milioni e riguardano per il 94,5% opere pubbliche: viabilità e trasporti (39,9%) ed edilizia sociale (21,4%).

I bilanci dei Comuni

Le entrate correnti dei comuni hanno mostrato nel 2005 un andamento crescente, raggiungendo i 50.350 milioni, con un incremento dell'1,3%. Le entrate tributarie hanno rappresentato il 52,48% del totale (Tabella RP. 13) mentre le entrate extra-tributarie ne sono state il 21,55 per cento.

I contributi erariali, accertati nel 2005 in 13.072 milioni, hanno registrato un decremento del 2,1% rispetto al 2004; anche i contributi ed i trasferimenti dallo Stato, hanno registrato un decremento (-1,3%) attestandosi a 7.759 milioni.

Tabella RP. 13. – ENTRATE CORRENTI DEI COMUNI - Accertamenti (milioni di euro) (a)

VOCI	2003	2004	2005	Variazioni %	
				2004/2003	2005/2004
Tributi	24.674	25.586	26.425	3,7	3,3
<i>Imposte</i>	19.259	19.976	20.246	3,7	1,4
Tasse	4.777	4.997	5.384	4,6	7,7
<i>Tributi speciali e altre ent. tributarie</i>	638	613	795	-3,9	29,7
Contributi e trasf.	14.275	13.352	13.072	-6,5	-2,1
<i>dallo Stato</i>	8.757	7.864	7.759	-1,0	-1,3
<i>dalle Regioni</i>	5.050	4.977	4.732	-1,5	-4,9
<i>da altri Enti sett. all.</i>	468	511	581	9,2	13,7
Entrate extra-tributarie	10.250	10.755	10.853	4,9	0,9
<i>Proventi di servizi pubbl.</i>	5.800	5.851	6.006	0,9	2,6
<i>Rendite patrim.</i>	1.565	1.716	1.765	9,7	2,9
<i>Interessi attivi</i>	271	280	293	3,3	4,6
Altre entrate correnti e concorsi, rimb. e recuperi	2.614	2.908	2.789	11,2	-4,1
TOTALE	49.199	49.693	50.350	1,0	1,3

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Mostrano, infine, un aumento le entrate tributarie (+3,3%) attestandosi a 26.425 milioni. Tale crescita è derivata sia dall'aumento delle imposte che delle tasse.

Le spese correnti dei comuni aumentano dai 46.569 milioni del 2004 ai 47.704 milioni del 2005 (+2,4%) (Appendice ES. 18).

Dal punto di vista della classificazione economica, nell'ambito degli impegni delle transazioni correnti, si denota un tasso di crescita nei compensi a dipendenti e pensionati (+1,5%), nell'acquisto di beni e servizi (+2,9%) e nei trasferimenti correnti (+5,2%).

Nel campo degli investimenti si è manifestato un calo della spesa del 9,9% dovuto principalmente al calo degli investimenti diretti in opere pubbliche (-25,7%). Si denotano incrementi nelle concessioni di crediti (+43,7%) e nella spesa per mobili (+8,9%).

Nella Tabella RP. 16 sono evidenziati i parametri essenziali dei comuni capoluogo di regione. Per la capacità economica, desunta dall'indice per abitante della spesa corrente, al minimo di Catanzaro (748,35 euro) si contrappone il massimo di Venezia (1.753,62 euro) con posizioni intermedie diffuse sul territorio. In termini relativi al maggior sviluppo di Palermo (+8,36%) si contrappone il calo di Perugia (-14,56%).

Tabella RP. 14. – SPESE CORRENTI DEI COMUNI PER ABITANTE E PER CLASSI DEMOGRAFICHE - Andamento storico (euro)

ANNO	CLASSI DEMOGRAFICHE												
	meno di 500	da 500 a 999	da 1.000 a 1.999	da 2.000 a 2.999	da 3.000 a 4.999	da 5.000 a 9.999	da 10.000 a 19.999	da 20.000 a 59.999	da 60.000 a 99.999	da 100.000 a 249.999	da 250.000 a 499.999	oltre i 499.999	
2004	a)	1.209,29	952,74	783,27	723,01	693,18	640,47	662,77	715,34	834,64	914,19	1.303,87	1.224,15
	b)	100	79	65	60	57	53	55	59	69	76	108	101
	c)	6,59	7,29	5,85	0,48	3,16	1,97	1,47	1,75	4,86	0,73	7,96	-4,91
2005	a)	1.214,87	1.158,92	878,84	741,43	694,69	642,75	678,89	723,53	831,82	844,63	914,19	1.256,21
	b)	100	95	72	61	57	53	56	60	68	70	75	103
	c)	0,46	21,64	12,20	2,55	0,22	0,36	2,43	1,14	-0,34	-7,61	-29,89	2,62
2006	a)	1.253,81	992,03	808,21	748,24	715,17	634,71	658,53	714,37	838,97	9.00,85	1.195,71	1.238,06
	b)	100	79	64	60	57	51	53	57	67	72	95	99
	c)	3,21	-14,40	-8,04	0,92	2,95	-1,25	-3,00	-1,27	0,86	6,66	30,79	-1,44

(a) Spesa media pro-capite.
 (b) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.
 (c) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 15. – SPESE DEI COMUNI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE - Impegni
 (milioni di euro) (a)

FUNZIONI	2004		2005		Variazioni % 2005/04	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione gestione controllo	15.012	12.085	15.745	14.402	4,9	19,2
Giustizia	308	235	290	36	-5,8	-84,7
Polizia locale	2.711	98	2.810	97	3,7	-1,0
Istruzione pubblica	4.835	2.246	4.988	1.659	3,2	-26,1
Cultura	1.659	1.121	1.670	901	0,7	-19,6
Settore sportivo e ricreativo	774	1.243	784	1.068	1,3	-14,1
Campo turistico	331	294	345	296	4,2	0,7
Viabilità e trasporti	4.240	7.440	4.126	5.829	-2,7	-21,7
Territorio e ambiente	8.875	8.355	8.945	5.969	0,8	-28,6
Settore sociale	6.683	1.312	6.907	1.147	3,4	-12,6
Sviluppo economico	485	1.051	486	572	0,2	-45,6
Servizi produttivi	656	337	608	296	-7,3	-12,2
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-
Rimborso prestiti	-	6.998	-	9.962	-	42,4
TOTALE	46.569	42.815	47.704	42.234	2,4	-1,4

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RP. 16. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE (euro)

COMUNI	Spese correnti pro-capite			Contributi erariali pro-capite			Contributo per ammortamento mutui pro-capite		
	2005	2006	Variazioni %	2005	2006	Variazioni %	2005	2006	Variazioni %
	Torino	1.365,98	1.277,41	-6,48	284,94	273,95	-3,86	16,28	10,93
Aosta	1.380,63	1.451,10	5,10	3,85	3,85	-	-	-	-
Milano	1.386,87	1.376,70	-0,73	332,08	321,07	-3,32	-	-	-
Genova	1.155,90	1.022,39	-11,55	292,66	290,21	-0,84	28,86	22,08	-23,46
Venezia	1.808,07	1.753,62	-3,01	304,29	304,93	0,21	12,47	9,50	-23,87
Trieste	1.138,57	1.176,29	3,31	1,78	1,79	-	-	-	-
Bologna	1.275,82	1.204,07	-5,62	261,07	257,76	-1,27	-	-	-
Firenze	1.314,70	1.315,15	0,03	299,62	299,11	-0,17	23,83	18,81	-21,07
Perugia	941,95	804,80	-14,56	217,56	212,79	-2,19	17,94	16,17	-9,85
Ancona	1.049,45	984,99	-6,14	198,38	197,28	-0,55	21,31	15,47	-27,41
Roma	1.175,98	1.144,08	-2,71	294,53	285,71	-2,99	36,51	31,34	-14,15
L'Aquila	798,57	762,38	-4,53	167,22	165,13	-1,25	13,55	11,92	-12,01
Campobasso	827,13	835,56	1,02	136,95	137,06	0,08	24,55	20,50	-16,50
Napoli	1.408,98	1.380,15	-2,05	551,15	543,70	-1,35	36,94	27,08	-26,68
Bari	869,31	826,42	-4,93	256,90	246,05	-4,22	33,24	30,46	-8,35
Potenza	1.083,25	1.067,46	-1,46	324,55	325,18	0,19	20,55	16,38	-20,29
Catanzaro	777,09	748,35	-3,70	299,15	298,83	-0,10	6,27	6,15	-1,95
Palermo	1.160,90	1.257,92	8,36	391,58	395,17	0,92	15,48	13,05	-15,69
Cagliari	1.089,23	1.051,15	-3,50	208,22	209,81	0,76	12,36	7,40	-40,12
MEDIA NAZIONALE	1.246,88	1.214,18	-2,62	318,35	311,65	-2,10	22,25	17,96	-19,26

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Per i trasferimenti si contrappongono minimi e massimi della città di Trieste (1,79 euro) e di Napoli (543,70 euro).

Il contributo capitaro per rata di ammortamento mutui più basso appartiene a Bologna, Trieste e Milano che non hanno alcun contributo; quello più alto a Roma con 31,34 euro. Come già rilevato per le amministrazioni provinciali tutti i decrementi dei valori pro-capite sono dovuti alla cessazione della normativa sull'erogazione di tali contributi.

Per i comuni non capoluogo di regione, i più significativi parametri finanziari sono esposti nella Tabella RP. 17. La capacità economica, misurata col parametro della spesa corrente per abitante, denuncia il minimo assoluto in Puglia con 571,40 euro, ed il massimo in Valle d'Aosta con 1.609,07 euro. I trasferimenti totali pro-capite statali hanno evidenziato un minimo in Valle d'Aosta con 1,29 euro ed il massimo in Basilicata con 253,73 euro.

I contributi per rata di ammortamento dei mutui rappresentano un minimo in Lombardia (7,04 euro) ed un massimo in Calabria (23,64 euro). Un marcato decremento si registra in Emilia Romagna (-27,45%) e in Molise (-26,26%).

Per il contributo nazionale ordinario investimenti al minimo della Puglia (0,17 euro) si contrappone il massimo del Molise (5,26 euro).

I residui dei Comuni

Circa la situazione dei residui passivi dei Comuni (Appendice ES. 10) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 2005 sono aumentati del 4,6%, raggiungendo a fine anno 94.990 milioni a fronte dei 90.813,6 milioni dell'anno precedente. Ciò è derivato da un incremento nella formazione dei residui da pagare passati da 53.137,3 del 2004 a 58.900 del 2005 (+10,8%). La velocità di smaltimento misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno passa dal 33,9% del 2004 al 29,6% del 2005.

Da notare che il calo dei residui di competenza (Appendice ES. 8), riscontrato nel 2005 (-5,9%), è originato principalmente dal decremento dei residui di conto capitale passati da 24.589,7 milioni a 20.470,4 (-16,8%). Sono aumentati, invece, sia i residui di parte corrente passati da 11.865,9 a 12.858,2 (+8,4%) che i residui per rimborso di prestiti passati da 648,5 milioni a 1.081,8 milioni (+66,8%). L'incidenza percentuale sul totale dei residui di parte corrente, passa dal 30,9% nel 2004 al 35,6% nel 2005, mentre quella dei residui in conto capitale passa dal 64,1% nel 2004 al 56,7% nel 2005.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 2005 dei residui attivi dei Comuni (Appendice ES. 9) va segnalato l'incremento avvenuto nel corso del 2004 (+5%) segnando a fine anno un ammontare pari a 85.537,1 milioni, a fronte degli 81.478,8 milioni evidenziati al 31 dicembre 2004, dovuto principalmente a un aumento nella formazione dei residui da riscuotere a fine 2005 che si sono attestati a 52.803,8 milioni rispetto ai 48.325,6 milioni del 2004 (+9,3%). La velocità di smaltimento dei residui della competenza è passata dal 34,3% del 2004 al 30,6% del 2005.

Da notare il calo dei residui attivi di competenza verificatosi nel 2005 (Appendice ES. 7) derivato dalla diminuzione dei residui di conto capitale passati da 12.067,9 milioni nel 2004 a 10.463,1 milioni del 2005 con un decremento del 13,3% e dei residui relativi all'accensione di prestiti (-15,8%) passati da 6.942,2 del 2004 a 5.848,3 del 2005. I residui delle poste di parte corrente hanno manifestato un aumento dell'8,2% passando da 13.951,7 milioni a 15.090,8 milioni.

Tabella RP. 17. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI - ESCLUSI I CAPOLUOGHI DI REGIONE (euro)

REGIONI	Spese correnti pro-capite			Contributi erariali pro-capite			Contributo per ammortamento mutui pro-capite			Contributo nazionale ordinario investimenti		
	2005	2006	Variazioni %	2005	2006	Variazioni %	2005	2006	Variazioni %	2005	2006	Variazioni %
Piemonte	659,82	670,69	1,65	154,43	152,49	-1,26	11,25	9,41	-16,36	3,04	3,01	-0,99
Valle d'Aosta	1.646,32	1.609,07	-2,26	1,31	1,29	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	717,60	706,28	-1,58	154,44	151,59	-1,85	9,42	7,04	-25,27	1,08	1,04	-3,70
Liguria	1.024,30	971,44	-5,16	140,18	138,36	-1,30	16,02	12,33	-23,03	1,78	1,73	-2,81
Trentino-Alto Adige	1.181,53	1.288,01	9,01	1,67	1,65	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	661,09	621,70	-5,96	147,69	146,83	-0,58	10,96	8,10	-26,09	0,54	0,51	-5,56
Friuli-Venezia Giulia	871,80	931,39	6,84	1,45	1,44	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	773,20	802,86	3,84	152,33	148,22	-2,70	10,02	7,27	-27,45	0,28	0,27	-3,57
Toscana	842,66	804,54	-4,52	162,64	160,58	-1,27	15,65	11,72	-25,11	0,33	0,32	-3,03
Umbria	867,71	817,00	-5,84	194,31	192,58	-0,89	18,13	14,31	-21,07	0,80	0,78	-2,50
Marche	772,54	739,22	-4,31	166,10	164,91	-0,72	17,45	13,79	-20,97	1,20	1,19	-0,83
Lazio	829,60	705,80	-14,92	147,52	144,87	-1,80	17,29	13,40	-22,50	0,93	0,91	-2,15
Abruzzo	686,51	668,65	-2,60	171,87	170,14	-1,01	22,37	17,65	-21,10	2,18	2,16	-0,92
Molise	929,01	950,47	2,31	193,38	193,05	-0,17	28,14	20,75	-26,26	5,21	5,26	0,96
Campania	687,80	649,10	-5,63	217,54	215,24	-1,06	16,78	13,77	-17,94	0,65	0,65	-
Puglia	578,12	571,40	-1,16	181,55	180,95	-0,33	15,76	13,16	-16,50	0,17	0,17	-
Basilicata	643,14	643,04	-0,02	253,53	253,73	0,08	29,44	22,34	-24,12	1,71	1,72	0,58
Calabria	683,26	678,09	-0,76	246,86	246,65	-0,09	29,30	23,64	-19,32	1,55	1,55	-
Sicilia	765,44	827,16	8,06	223,63	223,25	-0,17	22,45	19,94	-11,18	0,33	0,33	-
Sardegna	841,80	854,94	1,56	178,03	177,35	-0,38	23,67	20,15	-14,87	2,15	2,15	-
TOTALE COMPLESSIVO	740,74	732,11	-1,17	168,53	166,64	-1,12	14,89	11,90	-20,08	0,95	0,93	-2,11

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Per quanto riguarda le operazioni finali (Appendice ES. 5) dei comuni esse hanno raggiunto nel 2005, per le entrate 98.692 milioni e per le spese 98.041 milioni. Il tasso di incremento dell'entrata, nel periodo 2003-2005 è stato del 9,7% mentre nell'ultimo anno si è registrato un incremento rispetto al 2004 del 3,4%. Per la spesa, nel periodo 2003-2005, si è verificato un aumento dell'8,2%, con un aumento nel 2005, rispetto al 2004, dell'1,5 per cento.

Per l'anno 2005 il totale delle entrate risulta essere superiore alle spese con un saldo di 651 milioni.

Il saldo per le accensioni di prestiti ha raggiunto i 3.835 milioni con un calo rispetto al 2004 del 29,9 per cento.

La consistenza del debito a breve e lungo termine per i comuni si era attestata al 1° gennaio 2005 a 40.149,9 milioni (Appendice ES. 2). Al 1° gennaio 2006 è aumentato a 42.827,2 milioni, con un incremento del 6,7%. Il ricorso all'indebitamento (Appendice ES. 4) è pressoché limitato all'esecuzione di opere pubbliche (87%), tra le quali spiccano le spese per viabilità e trasporti (29,4%), le spese per impianti ed attrezzature ricreative (21,8%) e la spesa per opere varie (18,8%).

(MOD-VP-07-1-3) Roma, 2007 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Salario

